

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME SESSANTESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO-ter

ROMA 1991

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE**VOLUME LX (*)**

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione: atti del procedimento penale n. 175/81 contro Giovanni Senzani ed altri (<i>Moro-ter</i>).	
Volume III - Fascicolo 9	Pag. 7
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- interrogatorio di Emilia Libera del 16 giugno 1982 (<i>FAC - Arreni - Savasta - Seghetti</i>)	» 14
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 16 giugno 1982, con allegati (<i>Bulgaria - memoriale</i>)	» 19
- interrogatorio di Stefano Mariani del 18 giugno 1982 ..	» 36
- interrogatorio di Eros Salustri del 18 giugno 1982	» 38
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 18 giugno 1982, con allegati (<i>Ivan - Bulgaria</i>)	» 40
- interrogatorio di Walter Di Cera del 18 giugno 1982 (<i>Giuseppe Di Biase</i>)	» 52
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 18 giugno 1982 (<i>Roberto Peci</i>)	» 56
- interrogatorio di Irina Di Giulio del 21 giugno 1982	» 60
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 21 giugno 1982 (<i>Bulgaria - Ivan</i>)	» 64
- interrogatorio di Marcello Capuano del 24 giugno 1982 ..	» 72
- interrogatorio di Alessandro Pera del 24 giugno 1982 ..	» 73
- interrogatorio di Remo Pancelli del 24 giugno 1982	» 74
- interrogatorio di Franco Messina del 24 giugno 1982	» 75
- interrogatorio di Franco Varanese del 24 giugno 1982 (<i>«bilancio» del Comitato esecutivo; omicidio Delcogliano</i>) ..	» 76
- interrogatorio di Dario Santilli del 25 giugno 1982	» 82
- interrogatorio di Antonio Savasta del 28 giugno 1982 ..	» 88
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 28 giugno 1982 (<i>CO.CO.CEN. - attentato a Theodoli - FAC - uccisione di Mario Zicchieri - MPRO</i>)	» 91

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti esposti.

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- lettera dell'avvocato Eduardo Di Giovanni in data 20 giugno 1982 (<i>comunicazione giudiziaria e decreto di perquisizione - indiziato di banda armata</i>)	Pag.	98
- interrogatorio di Eduardo Di Giovanni del 28 giugno 1982 (<i>comunicazione giudiziaria</i>)	»	101
- interrogatorio di Isabella Ravazzi del 29 giugno 1982 (<i>Enrico Fenzi - Giovanni Senzani - sequestro Cirillo - carcere di Lamezia Terme - onorevole Mancini</i>)	»	111
- interrogatori di Emilia Libera del 1° e 5 luglio 1982	»	120
- interrogatorio di Giorgio Vanni del 6 luglio 1982	»	127
- interrogatorio di Roberto Guarano del 6 luglio 1982 (<i>MPRO - Torre Spaccata</i>)	»	132
Procura della Repubblica di Genova:		
- interrogatorio di Isabella Ravazzi del 6 giugno 1982	»	139
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Isabella Ravazzi del 7 luglio 1982	»	150
Procura della Repubblica di Genova:		
- interrogatorio di Enrico Fenzi dell'8 luglio 1982 (<i>preparazione di un attentato al giudice Capriotti</i>)	»	156
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Rosario Albano del 9 luglio 1982	»	164
- interrogatorio di Giuseppe Palamà del 9 luglio 1982 ...	»	166
- interrogatorio di Giuseppe Mattina del 12 luglio 1982 ..	»	171
- interrogatorio di Rosario Albano del 12 luglio 1982	»	177
Tribunale di Torino - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Franco Varanese del 13 luglio 1982 ..	»	178
- interrogatorio di Antonio Savasta del 14 luglio 1982 ...	»	181
- interrogatorio di Marina Betti del 16 luglio 1982 (<i>sequestro Simone; brigata ospedalieri; Natalia Ligas</i>) ...	»	186
- interrogatorio di Giovanni Maria Marceddu del 20 luglio 1982, con allegati	»	189
- interrogatorio di Tiziana Morganti del 20 luglio 1982, con allegati	»	199
- interrogatorio di Enrico Fenzi del 24 luglio 1982 (<i>agenda telefonica</i>)	»	208
- lettera di Fabio Raccosta al G.I. Priore del 25 luglio 1982	»	210

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- lettera di Paola Maturi al G.I. Cudillo del 26 luglio 1982 .	Pag.	212
- interrogatorio di Rosario Albano del 27 luglio 1982	»	217
- interrogatorio di Massimiliano Corsi del 27 luglio 1982	»	224
- lettera dell'avvocato Armando Costa all'avvocata Giovanna Lombardi del 29 luglio 1982	»	227
- interrogatorio di Ivo Nibbi del 29 luglio 1982 (« <i>Proleta- riato marginale di Bravetta</i> »)	»	229
Procura della Repubblica di Verona:		
- interrogatorio di Loris Scricciolo del 23 luglio 1982 (<i>Paesi dell'Est - Bulgaria</i>)	»	233
- confronto tra Loris Scricciolo e Paola Elia in data 29 luglio 1982	»	237
- confronto tra Loris Scricciolo e Luigi Scricciolo in data 29 luglio 1982	»	242
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- interrogatorio di Giovanni Mulinaris del 30 luglio 1982 (<i>rinvio</i>)	»	249
- interrogatorio di Plinio Procacci del 30 luglio 1982	»	251
- interrogatori di Enrico Fenzi del 30 e 31 luglio 1982 (<i>Fronte carceri; agenda telefonica; Giovanni Senzani; magistrati; avvocati</i>)	»	252
- confronto tra Ivo Nibbi e Giovanni Marceddu in data 3 agosto 1982	»	270
- interrogatorio di Antonio Savasta del 6 agosto 1983 (« <i>Me- tropoli</i> »)	»	287
- interrogatorio di Sergio Bartolini del 9 agosto 1982	»	291
- interrogatorio di Ivano Fabbrini del 9 agosto 1982	»	298
- interrogatorio di Giovanni Mulinaris del 9 agosto 1982 .	»	309
- interrogatorio di Fabrizio Malatesta del 9 agosto 1982 ..	»	313
- lettera di Fausto Carotti al G.I. Priore del 10 agosto 1982 (<i>ritrattazione di dichiarazioni</i>)	»	321
- interrogatori di Antonio Savasta del 5 e 6 febbraio, 1° marzo, 11, 24, 25 e 26 agosto 1982	»	323
- interrogatori di Roberto Buzzatti del 12 marzo e 21 ottobre 1982, con allegati	»	379
- interrogatori di Emilia Libera del 6 febbraio, 7 e 24 aprile, 25 agosto e 5 ottobre 1982, con allegati	»	400
- interrogatori di Vincenzo Stoccoro del 3, 13, 15, 17, 18, 19 e 26 ottobre 1982	»	441

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Ivo Nibbi del 4 ottobre 1982	Pag. 512
- interrogatorio di Silvano Favi del 5 ottobre 1982	» 514
- interrogatori di Vittorio Bolognese del 5 e 16 ottobre 1982	» 520
- interrogatorio di Maria Grazia Biancone del 14 ottobre 1982, con allegati	» 523
- interrogatori di Giovanni Alimonti del 18 e 22 ottobre 1982	» 527
- interrogatorio di Natalia Ligas del 22 ottobre 1982	» 531
- interrogatorio di Sergio Bartolini del 29 ottobre 1982 ..	» 535
- interrogatorio di Roberto Carcano del 1° ottobre 1982 .	» 540
- interrogatorio di Maria Silvia Resta del 30 settembre 1982	» 542
- interrogatorio di Luigi Scricciolo del 29 settembre 1982 .	» 547
Tribunale di Cagliari:	
- esame senza giuramento di Franco Varanese del 18 maggio 1982	» 550
- esame senza giuramento di Gino Aldi del 25 marzo 1982 .	» 555
Casa di reclusione di Spoleto:	
- memoriale del detenuto Giuseppe Palamà e relativa lettera di trasmissione ai G.I. Priore e Amato	» 557
Tribunale di Napoli:	
- esame senza giuramento di Pasquale Giuliano del 27 agosto 1982	» 583
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- interrogatorio di Isabella Ravazzi del 13 agosto 1982 ...	» 588
- interrogatorio di Eugenio Pio Ghignoni del 13 agosto 1982	» 589
- esposto di Carmine Fiorillo al G.I. Priore in data 15 agosto 1982	» 591
- interrogatorio di Isabella Ravazzi del 19 agosto 1982 (Calabria - avvocato Sorrentino - Giovanni Senzani - onorevole Mancini)	» 600
- interrogatorio di Giovanni Mulinaris del 23 agosto 1982	» 604
- interrogatorio di Walter Di Cera del 23 agosto 1982 («Silvestro» - brigata Primavalle)	» 606

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Eugenio Pio Ghignoni del 23 agosto 1982	Pag. 609
- interrogatorio di Antonio Savasta del 23 agosto 1982 (« <i>Silvestro</i> » - brigata <i>Primavalle</i>)	» 610
- interrogatorio di Cinzia Persichini del 25 agosto 1982 ..	» 612
- interrogatorio di Roberto Buzzatti del 24 agosto 1982 ..	» 618
- esposto di Carmine Fiorillo al G.I. Priore in data 3 agosto 1982	» 624
- interrogatorio di Pasquale Giuliano del 9 settembre 1982, con allegati	» 628
- interrogatorio di Fabio Raccosta del 10 settembre 1982, con allegati (<i>memoria</i>)	» 634
- interrogatorio di Ottaviano Pezzetta del 13 settembre 1982	» 660
- interrogatorio di Giuseppe Palamà del 13 settembre 1982	» 667
- lettera di Marina Betti al G.I. Priore in data 14 settembre 1982	» 670
- interrogatorio di Rosario Albano del 20 settembre 1982	» 671
- interrogatorio di Massimiliano Corsi del 20 settembre 1982, con allegati (<i>memoriale</i>)	» 672
- interrogatorio di Anna Maria Proserpi del 21 settembre 1982	» 700
- interrogatorio di Cinzia Persichini del 21 settembre 1982	» 703
Tribunale di Napoli:	
- interrogatorio di Sandro Rosignoli del 20 settembre 1982	» 707
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:	
- interrogatorio di Eugenio Pio Ghignoni del 22 settembre 1982	» 709
- interrogatorio di Marina Betti del 23 settembre 1982 ...	» 712
- esposto di Nicola Mariani ai G.I. Priore e Amato in data 22 settembre 1982	» 714
- interrogatorio di Roberto Cultrera del 24 settembre 1982	» 719
Tribunale di Venezia:	
- interrogatori di Giovanni Mulinaris del 25 maggio e 25 settembre 1982 (<i>Mario Moretti; Hyperion; Kiron; Michele Galati; Superclan</i>)	» 722
- interrogatorio di Domenico Montuori del 27 settembre 1982	» 737

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- interrogatorio di Maria Montesi del 28 settembre 1982 .	<i>Pag.</i> 742
- interrogatorio di Gabriella Santori del 28 settembre 1982	» 743
- interrogatorio di Simonetta D'Ottavi del 28 settembre 1982	» 744
Procura della Repubblica di Genova:	
- memoriale di Enrico Fenzi	» 745

VOLUME III
Fascicolo 9

Anno 19

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

198/81

Reg. Proc.

DI

N. 145/81 Reg. Istruz.

Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

di

di

di

N. Reg. gen. Pretura

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI
NEL PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

SENZANI GIOVANNI
ed altri

IMPUTATI

di omicidio volontario ed altro

ANNOTAZIONI

VOL. III
FASCICOLO 9
Da pag. 2160 a pag. 2134

Vol. III. fase. 92

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di _____

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Comunicaz. giud. per MATTINA Giuseppe	2160		
16.6.82	Interrog. di LIBERA Emilia	2161-2165		
"	" " SCRICCIOLO Luigino	2166-2167		
	- memoria allegata a detto	2168-2172		
	Nomina dif. di SANTORI Gabriella	2173		
	" " " MATURI Paola	2174		
	Avvisi a PM e difensori	2175-2177		
18.6.82	Interrog. di MARIANI Stefano	2178		
"	" " SALUSTRI Eros	2179		
"	" " SCRICCIOLO Luigino	2180-2182		
	- memoria allegata a detto	2183-2185		
"	Avviso al difensore	2188		
	Interrog. di DI CERA Walter	2189-2191		
	Avviso al difensore	2192		
	Interrog. di BUZZATTI Roberto	2193-2194		
	Nomina dif. di IANFASCIA Antonio	2195		
	Delega dif. per interrog.	2196		
21.6.82	Interrog. di DI GIULIO Irina	2197-2198		
"	" " SCRICCIOLO Luigino	2199		
	Nomina dif. di PROCACCI Plinio	2200		
	Istanza dif. per revoca incarico	2201		
	Avvisi ai difensori	2202-2206		
24.6.82	Interrog. di CAPUANO Marcello	2207		
"	" " PERA Alessandro	2208		
"	" " PANCELLI Remo	2209		
"	" " MESSINA Franco	2210		
"	" " VARANESE Franco	2211-2213		

LEGISLATURA VIII - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Eranio	Dritti dovuti alle Cancellerie
	Avviso al difensore	2214-2215bis		
25.6.82	Interrog. di SAMILLI Dario	2216		
	Nomina dif. di CRISTINI ANGELO	2217		
	" " " LOMBARDI Giovanna	2218		
	" " " MARTINA Giuseppe	2219		
	Avviso al difensore	2220		
28.6.82	Interrog. di SAVASTA Antonio	2221-2222		
	Nomina dif. di SENZANI Giovanni	2223		
"	Interrog. di BUZZATTI Roberto	2224-2230		
	Lettera di DI GIOVANNI Eduardo	2231-2233		
"	Interrog. del predetto	2234-2239		
	Avvisi ai difensori	2240-2243		
29.6.82	Interrog. di RAVAZZI Isabella	2244-2251		
	Avviso al difensore	2252		
1.7.82	Interrog. di LIBERA Emilia	2253-2254		
5.7.82	" " LIBERA Emilia	2255-2256		
	Avvisi ai difensori	2257-2259		
6.7.82	Interrog. di VANNI Giorgio	2260-2264		
"	" " GUARANO Roberto	2265-2268		
	-ricevuta per rilascio copia	2269		
	Richiesta al PM Genova trasm.atto	2270		
	Risposta a detta	2271		
7.7.82 (Ge)	Interrog. di RAVAZZI Isabella	2272-2282		
"	" " RAVAZZI Isabella	2283-2286		
	Avviso al difensore	2287		
	Copertina PM Genova 1882	2288		
8.7.82 (Ge)	Interrog. di FENZI Enrico	2289-2290		
	-missiva PM Genova trasm.detto	2291		
	Nomina dif. di MARIANI Giuseppe	2292		
	Avviso al difensore	2293		
9.7.82	Interrog. di ALBANO Rosario	2294-2295		
"	" " PALAMA' Giuseppe	2296-2297		
	Nomina dif. di DI BIASE Giuseppe	2298		
	" " " FENZI Enrico	2299-2300		
	" " " PASTORE Antonio	2301		
12.7.82	Interrog. di MARTINA Giuseppe	2302-2304		
"	" " ALBANO Rosario	2305		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di _____

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
13.7.82	Interrog. di VARANESE Franco	2306-2308		
(10) 14.7.82	" " SAVASTA Antonio	2309-2310		
	Nomina dif. di MARIANI Giuseppe	2311		
	" " " ELIA Paola	2312		
	Avviso al difensore	2313		
16.7.82	Interrog. di BETTI Marina	2314-2316		
20.7.82	" " MARCEDDU Giovanni M. - memoria allegata a detto	2317-2320 2321-2326		
"	Interrog. di MORGANTI Tiziana - memoria allegata a detto	2327-2329 2330-2335		
26.7.82	Interrog. di FENZI Enrico	2336-2337		
	Lettera di RACOSTA Fabio	2338		
	" " MATURI Paola	2339-2340		
	Nomina dif. di MATURI Paola	2341		
	" " " CARLI Matilde	2342		
27.7.82	Interrog. di ALBANO Rosario	2343-2347		
	Avvisi ai difensori	2348-2349		
"	Interrog. di CORSI Massimiliano	2350-2352		
	Lettera dell'avv. COSTA Armando	2353		
29/7.82	Interrog. di NIBBI Ivo	2354-2356		
	Missiva G.I. Verona trasmis. atti	2357		
	Copia interrog. di SCRICCIOLO Loris (23.7.82)	2358-2361		
	Copia avv. confronto SCRICCIOLO Loris/ELIA Paola (29.7.82)	2362-2366		
	Copia confronto SCRICCIOLO Loris/ Scrivicciolo Eugenio (29.7.82)	2367-2372		
	Avviso al difensore	2373		
30.7.82	Interrog. di MOLINARIS Giovanni	2374-2375		

2162

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A

Sezione Cons. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA

(Art. 304 c. p. p., sostituito dall'art. 3 L. 15 dicembre 1972, n. 773)

Il Giudice Istruttore, dr. Rosario Priore

COMUNICA alle seguenti persone:

a) ~~imputati~~ indiziati:

1. Mattina Giuseppa, n.a. Roma 13/12/932.ivi res. P/za Buenos Aires, 14
2.
3.
4.
5.
6.

b) denunciati, querelanti, persone offese, danneggiati dal reato:

1.
2.
3.
4.

c) responsabili civili o civilmente obbligati per l'ammenda:

1.
2.

che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a carico delle persone indicate al punto a) per i reati di:

Banda Armata (art. 306 I° e 3° co. C.P.)

commessi in Roma il fino alla data odierna
 e, pertanto, le invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge con avvertimento per gli imputati o indiziati che, in mancanza della nomina comunicata a questo ufficio (art. 134 c. p. p.), verrà loro nominato un difensore di ufficio.

Roma, 16 GIU. 1982IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Rosario PrioreSi notifici a mezzo del servizio postale in plico chiuso con raccomandata e ricevuta di ritorno.



Mod. 22-0 (incalcol (1980) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Roma. 1980 - IPZS - P.V.

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario AVV. MATTINA Giuseppe
 Via Piazza Buenos Aires n. 14
 Località 00198 ROMA (Prov. ROMA)
 (C.A.P.)

Mittente Tribunale Roma - App. Civ. 1st
 Via P.le C. C. 10 n. 10
 Località ROMA

Servizi accessori richiesti Espresso Via aerea A. R.
 Contrassegnare con Assegno L.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

N. Racc. Tasse

Bollo (per l'accett. manuale)

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

della: Raccomandata Vaglia Assicurata Pacco

del: N. 134 di L. spedito il 19/6/1982 dall'Ufficio di Rotta - 31-

indirizzata a AVV. MATTINA Giuseppe
Piazza Buenos Aires, 14
00198 ROMA

Dichiaro di aver ricevuto/riscosso quanto suindicato il

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

Firma

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

210
Sezione

N. _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 16 del mese di giugno
alle ore 15.30 in presso carcere circondariale Rebobbia M2 femminile
GI. STANFORD
Avanti di Noi _____

Il giudice il PM dr. Paoloni
assistiti dal sottoscritto segretario _____

E' comparso _____
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono LIBERA EMILIA n. 19.0.54 Roma res; Roma via Orvieto 25
ricco scientifico - già condannata - nubile

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
il dif. Maurizio Di Bietropaolo è stato avvisato assente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Meccano di aver fatto parte delle FAC. Iniziai la mia attività politica
nel CO.CO.CEN. e fu proprio nell'ambito del COCOCE che si costituirono
il "gruppo" con il compito di intervenire nelle manifestazioni

Vo' si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini,
Roma _____

Il Difensore

mirra *vecchi* *loc. VII*
N° *1115/82*

RIVINIRE

FASC. 20

2162

per diffondere l'illegalità di massa e ovviamente per praticarla;
~~per~~ difendere le occupazioni di stabili dei proletari; per le scritte
mura, i ~~xxxx~~ clandestini^{ecc...}. Io facevo parte di una squadra il cui re-
sponsabile era Arreni, composta altresì da ~~Ra~~Raccosta, Perrotta, Ali-
monti e Vasapollo. Più volte ci siamo riuniti in casa di Alimonti
per discutere di lotta armata sulla quale eravamo tutti d'accordo,
e per discutere dell'attività illecite della squadra. Dai discorsi
dell'Arreni mi resi conto che militava in una struttura clandestina
ed ebbi la certezza che si trattasse delle FAC anche se il predetto
non me ne parlò esplicitamente. Quanto ad Antonio Savasta pur non
facendo parte della suddetta squadra mi resi conto che si trovava
nella stessa situazione dell'Arreni cioè che fosse ~~una specie di~~ ^{una specie di} irregolare
delle FAC. Voglio solo dire che si trattò di una mia deduzione.

Ricordo un particolare che intendo riferire: un giorno fui invitato
da Antonio Savasta ad andare a casa di Alimonti per curare Seghetti
che si era ferito. All'epoca seguivo un corso di crocerossina per cui
~~ero competente per cui~~ avevo qualche capacità e cognizione in merito.

In effetti trovai in casa di Alimonti il Seghetti il quale mi disse
che stando in auto s'era ferito al dito mignolo ed a una coscia.
Vidi che era armato. Ciò avvenne in epoca immediatamente prima della
mia partecipazione alle riunioni in casa di Alimonti e quindi alla
mia partecipazione alla squadra di cui ho parlato prima.

Ritengo pertanto che anche il Seghetti militasse all'epoca in una stru-
tura clandestina e siccome all'epoca l'unica struttura clandestina
erano le FAC ritenni ~~anche~~ che anche lui vi militasse come l'Arreni
e il Savasta. Entrata successivamente nelle BR anzi addirittura prima
di entrarvi (seconda metà del 1976) il Seghetti mi confidò la sua
pregressa militanza nelle FAC, aggiungendo che delle stesse avevano

Dani

Emilio

56

85

2163

2

fatto parte ~~era~~ anche Arreni e Savasta.

Nulla posso riferire per conoscenza diretta sulle FAC. Quanto appreso sulla detta organizzazione è tutto di colloqui e confidenze di Seghetti e Savasta, durante la comune militanza nelle BR. Dai entrambi infatti appresi altresì che nelle FAC avevano militato Davoli, Morucci, Faranda, Rosati e tale Rita (nome di battaglia) che mi fu descritta come un/ragazza molto alta e legata sentimentalmente al Morucci; dal Seghetti seppi pure che D'Angelo Anna Rita aveva militato nelle FAC.

ADR: all'epoca della mia militanza nella squadra sapevo di fare parte di una struttura illegale collegata con un'organizzazione clandestina che immaginavo essere le FAC; solo successivamente e cioè durante la mia militanza nelle BR la mia supposizione divenne certezza.

ADR: seppi che l'attentato alla SIP dell'Eur era stato consumato dalle FAC e che vi aveva materialmente partecipato Morucci vestito da maresciallo. Quanto all'attentato a Theodolà seppi solo che era stato consumato parimenti da militanti delle FAC. Quanto all'uccisione di Zicchieri posso solo dire che il Seghetti lo rivendicò come un salto di qualità esaltandolo nell'ambito del discorso sulla lotta armata e della illegalità di casa.

ADR: sulla so dire sulle eventuali militanza di Nanni Mara nelle FAC

Emilio Lupo

96
57
2164

- 3 -

Lo stesso dicasi per Berrettini, Converso, Costa, Marsili e Severi.

Sapevo che tale Germano, che abitava nello stesso stabile di Arreni, faceva parte ~~di~~ delle FAC anche se non so precisare a che livello. Trattavasi di un ex militante in Potere operaio. Non so dire se si tratti del "accari. Se ne vedessi la foto potrei confermarlo o escluderlo.

Quanto Masappo Luciano ho già riferito ampiamente quanto a mia conoscenza.

ADR: di tutti gli imputati del proc. pen. n. 1679/82 A GI ho già riferito al G.I. Rosario Priore quanto a mia conoscenza su Santilli Dario; posso solo aggiungere, non conoscendo nessun altro, che Aquilini Walter era un contatto dell'organizzazione BR che operava nel MPRO ^{della brigata} collocamento.

Non so dare quali militante delle brigate collocamento man- Aquilini Walter. Desidero però che la SV mi mostri la sua foto. Lo stesso dicasi per tutti gli altri imputati di cui la SV i ha fornito soltanto il nome e cognome, non potendo escludere che ne possa conoscere altri su cui potrei fornire utili informazioni ai fini di giustizia.

Dario

Emilio Lina

Riaperto il processo verbale al fine di rammostrare alla Libera l'album fotografico di persone arrestate nel corso del

2165

97
58

1982 dai Carabinieri di Roma e richiesta di indicare le persone che riconosce ed il motivo per cui le ha conosciute dichiara:

Riconosco nella foto n. 1 catalogo B degli arrestati dei carabinieri di Roma nel periodo gennaio - aprile '82 il "Germano" di cui ho sopra riferito.

L'Aquilini Walter di cui ho parlato sopra, non è l'individuo di cui alla foto n. 37 dell'album. La persona di cui ho parlato come contatto dell'organizzazione BR e che operava nel MPRO della brigata collocamento aveva il nome di battaglia "Ernesto" ed io erroneamente ho riferito alla SV che poteva essere l'Aquilini Walter. Preciso oggi che non conosco Aquilini Walter di cui alla foto suddetta.

ADR: nell'album che mi si rammostra riconosco molti militanti delle BR che non sono però imputati nel procedimento pendente dinanzi alla S.V.

A proposito del Santilli, con il quale avevo rapporti diretti ribadisco che ^{gli} chiesi di prendere un appuntamento con l'avv. ssa Giovanna Lombardi perchè intendevamo costituire un fronte carcere autonomo, appuntamento che fu preso. Di questo ho ampiamente riferito al GI Dr. Rosario Priore. L.C.S.

Emilio Luce

E' copia conforme all'originale
che si rilascia per uso ufficio.

Roma 29.01.1982

IL CANCELLIERE



Carvelli

2166

- 4 -

Alle ore 16 del 16.6.1982 viene riaperto il P.V. di interrogatorio di Scricciolo Luigi. davanti il G.I. Dr. Ferdinando Imposimato assistito dal Segretario De Montis. E' presente l'Avv. Giovanni Aricò.

L'imputato dichiara: Produco un memoriale da me scritto nel Carcere di Regina Coeli, memoriale nel quale ho descritto diffusamente la storia dei miei rapporti con alcuni esponenti della Bulgaria per conto di Democrazia Proletaria, i motivi di questi rapporti nonché accenni alla mia militanza in D.P. dal 1977 al 1979. L'Ufficio dà atto che il documento in questione previa lettura integrale viene acquisito al presente verbale dopo essere stato sottoscritto dall'imputato.

A D.R. I versamenti da parte della Bulgaria sul conto corrente intestato al Quotidiano dei Lavoratori avvennero in forma frazionata, nel corso del 1978, almeno credo.

A D.R. La somma che mi fu versata a Roma nel 1979 di cui parlo a pag. 8 del memoriale, mi fu versata in contante. La somma in questione è stata da me utilizzata per le spese del Convegno di Milano del quale parlo a pag. 8 nonché di quello di Cagliari.

A D.R. Per quanto riguarda il documento delle B.R. che io vidi di sfuggita nell'automobile di Simon e precisamente nel portabagagli, non era un volantino ma un plico di vari fogli. La copertina recava la stella a cinque punte "Simon" a mia domanda disse che il documento in questione gli era stato dato in Italia da un amico che lavorava nei "servizi italiani". Simon non fece riferimenti ad altre forniture del genere.

di dire

A D.R. Non sono in grado, allo stato, se il bulgaro che mi ha contattato nel 1979 ~~MIOMI~~ e mi ha consegnato una somma per le spese di cui ho già parlato, sia il Gheorghiev di cui mi è stato chiesto. Chiedo di poter esaminare la mia agenda in originale per poter tentare di desumere dalle caratteristiche della penna adoperata il tempo della scritturazione e quindi la corrispondenza o meno del Gheorghiev con il personaggio di cui ho parlato. Provvederò a redigere altro memoriale in cui redigerò i successivi sviluppi dei rapporti con bulgari.

./.

Luigi Aricò

2167

- 5 -

Mi riservo di spiegare al termine di questo memoriale i motivi per i quali ho riferito solo adesso i fatti relativi ai miei rapporti con funzionari bulgari.

L'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso proseguito venerdì p.v. alle ore 16.

L.C.S.

di Walter
per presa visione e ritorno
il documento

Mirino Sicaio
con firma

1

2168

do po aver perso il volo all' Aeroporto,

Fui praco alll albergo, sito nei dintorni di un villaggio nei dintorni di Sofia dov c'era una barina nera ad attenderci che condusse il sottoscritto e Simo (che fungeva da interprete) in una specie di casetta di campagna . fui fatto entrare direttamente in una stanza ovattata e silenziosa dove l'unico arredamento erano i seggioloni ed un tavolinetto basso con liquore locale (io sono tendenzialmente astemio), pasticcin i di pessimo gusto e varie bibite).

Si presentò come un dirigente del Partito dei Contadini ed io mi presentai come membro della Segreteria di Dp, la continuazione del ~~xxxx~~ nuovo Psiup che mi sembrò conoscere.

Il dialogo prese le mosse dalla mia dichiarazione, imbarazzata, di essere lieto di aver avuto la possibilità di un tale incontro. Decidemmo che prima io esponevo la mia visione della situazione italiana alla luce delle analisi di Dp.

Parlai brevemente della crisi socio-economica (come si fa sempre) e ricordo che volle sapere del perchè a Napoli si moriva di colera. Dissi che si trattava di inquinamento e di problemi derivanti dalla situazione di disoccupazione.

Il mio interlocutore mi spiegò che loro non avevano disoccupazione in quanto la pianificazione statale prevedeva lo sviluppo equilibrato dell'economia.

Spiegal che non ero un economista ma che anche nei paesi dell'Est (mi ricordo che mi corresse in socialisti ma io continuerò a dire paesi dell'Est o del Patto di Varsavia), esisteva una bassa produttività del lavoro che nascondeva la disoccupazione e che non mi sembravano soddisfacenti nè i tempi di sviluppo, nè il livello di vita della gente. Avevo visto dei negozi piuttosto carenti e perfino file interminabili in punti di vendita all'aperto. Inoltre mi risultava che i piani del Comecon da alcuni anni non raggiungevano mai i livelli previsti. Mi spiegò che si avevano qualche problema ma i giovani non si drogavano e ballavano varie. Mi accorsi tutttavia che l'interprete non traduceva bene da l fatto che l'interlocutore non dava segni di nervosismo ai miei velati attacchi al sistema di pianificazione. Chiesi se per brevità potevamo parlare in francese (non conosco l'inglese) ed il mio interlocutore disse che aveva vissuto vari anni in Francia (non ricordo se come funzionario Unesco e di Ambasciata). Così spiegal la nota teoria di Vinci (dirgente di ex AO) secondo cui nei paesi del Patto di Comecon non vi era socializzazione ma bensì statalizzazione dell'economia e di-

Andreas de Luca

Polignac verso i Balcani
 DDP, V. M. # 77
 D. M. # 11 galata
 (c) Archivio
 1968

2.

rixxxix rigista e questo determina sempre dissenso sociale come avviene in Polonia (citali il KOR-KSS), in Urss, in Cecoslovacchia con Charta 77. Mi disse che anche noi avavamo il dissenso come il terrorismo, la delinquenza comune. Ribattei che una cosa è il dissenso sociale, una cosa è il terrorismo e cercare di paragonare il dissenso alla delinquenza comune era un cosa per me ~~xxxxx~~ inaccettabile. Mi disse quelle erano forme di delinquenza comune, di trockismo e di ubriacatura della propaganda o cidentale.

Continuammo su questo tema e citai un libro a me caro: "Lettera aperta al Poup" di Kuron e Modzelewsky, oppure il caso Havemann e Bahro in DDR, Charta 77 o Dubcek in Cecoslovacchia. Mi chiese se quelle erano le posizioni ufficiali di DP poichè lui sapeva che questa era una forza giovane, con avvenire e di chiaro stampo ant imperialista.

PCI

Espressi le mie convinzioni circa le difficoltà del Pci di gestire l'allora linea di "lotta e di governo" e che la Dc avrebbe logorato ben bene il Pci e la linea Berlinguer si sarebbe trovata in difficoltà e questo avrebbe permesso a DP di conquistare consensi operai di opposizione e dall'altro DC e PSI avrebbero recuperato i ceti medi. La linea revisionista era comunque una opzione strategica che non era facile ribaltare con un ritorno del PCI agli anni 50. Dissi che la linea Berlinguer era diretta conseguenza e logica traduzione della linea di Togliatti che aveva più carisma di Berlinguer e non aveva opposizioni interne. Ricordo che lo scandalizzò molto il fatto che considerassi Amendola il vero artefice ~~del~~ ed interprete del futuro del PCI. Mi fece ripetere il concetto e lo feci in italiano. Secchia disse che Amendola era l'interprete delle aspirazioni borghesi in seno al Partito. (Mi venne in mente una scritta che campeggiava nell'aulamagna di Lettere: " il trockismo è una ideologia borghese e rappresenta i settori non proletari del PCUS(b) firmato Stalin). In quella saletta fredda mi venne un brivido pensando alle purghe staliniane ed ai processi di quel periodo, pensai anche a Modzelewsky e alla caccia agli ebrei. Ricordo che entrò un tipo nella stanza ed ebbi una sensazione di paura. Mi chiese di Cossutta e del suo ruolo nel Partito. Spiegai che non aveva alcuna possibilità di essere l'alter ego di Berlinguer ~~xxxxxxx~~ ~~(xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx)~~ Mi disse che il Pci doveva eleggere Secchia a capo e sarebbe stato diverso. Obiettai che non mi pareva esatto poichè la Resistenza Greca fu "svenduta" proprio da Stalin che loro stessi avevano ripudiato e dissi di bousarmi la franchezza ma se non

*Mario
Berlinguer*

3.

dovevo dire quello che pensavo non aveva senso parlare. Mi disse che avevo ragione su questa questione e che ~~xxxx~~ i comunisti italiani dicevano cose diverse a Sofia da Roma. Attaccai il Pci, anche per recuperare un po' poichè mi ero spinto oltre quanto ufficialmente si diceva dentro Dp dove c'erano alcuni giovani che erano "secchiani" e piuttosto tolleranti ~~pxx~~ con l'Urss per il fatto che aiutava i movimenti di liberazione in Africa. Ripensai ad Iko Carreira ^(MPLA) che in occasione di un confronto al Manifesto con Rossanda che espresse un duro commento alle critiche di Rossanda sul fatto che stavano finendo in braccia all'Urss. Il mio attacco fu sul fatto che la base del Pci non era maggioritariamente operaia (eccedei) e che abbondavano amministratori locali e nuove leve di ceto medio ed intellettuale che non avrebbe mai vissuto in un paese dell'Est.

Affermai che il Pci puntava ad essere un polo per altri partiti (europei comunisti) e che stava intraprendendo una linea piuttosto socialdemocratica. Mi disse che era d'accordo e sapevano dei contatti con l'SPD di cui avevano il rispetto che si ha verso gli avversari. Su questo tema il mio interlocutore era categorico.

In Spagna, se necessario avrebbero usato il carisma della Pasionaria e di Lister per fare anche una scissione e che il Partito comunista spagnolo era integro alla base ma marciò al vertice perchè molti dirigenti avevano fatto la Resistenza negli Champs Elisées piuttosto che all'interno. Amisi ^{questa ultima} verità ma non vedovo spazio per un partito comunista spagnolo sciogonista. Mi disse che su Marchais non c'erano problemi e gente (come Ellenstein (mio amico) ^{23/1}) erano dei traditori. Stetti zitto perchè il tono della conversazione non aveva più quel carattere amichevole. Feci una lunga "tirata" sulla ~~epoca~~ lotta del Vietnam, sulle ingerenze americane in America Latina, sulla rapina delle multinazioni Usa nei paesi dell'America Centrale, ~~parlavo delle lotte di liberazione~~ ^{di liberazione}, parlai delle lotte in Africa, delle mie conoscenze personali ed espressi una posizione positiva sull'OLP che Dp voleva riconosciuto come legittimo rappresentante del popolo palestinese in terra di Palestina ma ~~non~~ ^{non, non} l'occasione per dirgli che l'Urss riconosceva Israele (una punzecchiatura). Ed ancora parlai della necessità del dialogo est-ovest ma che non capivo la distensione. A questo punto mi disse che lui era d'accordo e che si stava aprendo troppe all'ovest importando anche certe ideologie che finivano per intaccare i giovani ed ammise che molti giovani non partecipavano alla vita politica attiva del Partito. Mi sembrava un vecchio militante stanco della mollezza dei giovani.

Miccio

4.
 Mi chiese se avevamo rapporti con l'Albania. Dissi che personalmente avevo frequentato la Ambasciata di Albania ^{una sola volta} per avere rapporti ma erano piuttosto gentili ma chiusi. Mi disse che se avessimo avuto la capacità di stringere buoni rapporti con gli Albanesi e di creare anche un contatto informale con loro che gravitavano nei Balcani, avremmo ~~potuto~~ avuto un ruolo storico. Dissi che in Italia c'era una comunità albanese e che alcuni nostri militanti erano di quella minoranza. Avrei riferito al Partito e poi si poteva vedere.

In realtà non si fece mai niente perchè per me Hokha è un assassino avendo ucciso molti suoi collaboratori e perfino una donna incinta come mi ripeteva sempre una vecchia nostra militante. ~~Nè DP~~ ^{ha avuto rapporti con l'Albania}

Chiesi ~~se~~ cosa pensassero ~~sulla~~ Jugoslavia. "A livello di stato buoni ma differenze fondamentali con il titoismo e con Tito che aveva scelta una linea di non-allineamento che in realtà faceva il gioco dell'imperialismo Usa." Tra l'altro al momento della morte di Tito prevedevano incidenti nel Kossovo, ~~e~~ tra le varie nazionalità. Mi disse se conoscevo qualche casa editrice che fosse interessata a pubblicare ^{sulla storia del popolo ungherese.} ~~Dissi~~

~~che~~ me ne sarei interessato presso il Partito e che io dovevo riferire ^{chiarito l'impegno} al Partito. Su questo mi fu ~~spiegato~~ ^{che} dovevo parlarne solo con il Seg. Gen. (penso che lui pensasse che ^{le forme} Miniati ~~avessero~~) così come sull'intero colloquio. Mi disse che avevamo ottimi rapporti con l'OLP e che molti palestinesi studiavano in Bulgaria. Su questo problema politico apprezzava la posizione DP e le iniziative che prendeva.

Terrorismo

Espressi le mie convinzioni che erano di sinistra ma che non avevano grandi prospettive ed inoltre finivano per danneggiare la nuova sinistra che nella mente della gente fa di tuttata un'erba un fascio.

Lui mi disse che destabilizzava il quadro politico e creava problemi al Pci piuttosto che alla Nuova Sinistra. Ma non si dilungò oltre. Gli chiesi se appoggiavano l'Ira, l'Eta, ecc. ma lui fece cadere la domanda dicendo che non avevano rapporti e ^{questi} che l'Ira era un movimento cattolico e non comunista anche se ^{aveva} obbiettive ragioni storiche. Ma ebbi proprio l'impressione di avergli fatto una domanda su cui non aveva niente da dire.

Nella conversazione intervenne Samo e credo che accennò alle nostre difficoltà economiche (ma non conosco il bulgaro). Mi chiese se il Qil era disponibile a pubblicare notizie fornite da loro e dissi che dipendeva dalle notizie, ^{forse} che tra Dp e Qil vi erano contrasti ^{forse} che versava in grandi difficoltà economiche con un deficit che mi pare dissi di oltre 400 milioni (ma non sapevo la vera entità).

Sollecito Wilfredo

2170

5.

Mi disse che era un vero problema e mi chiese come ~~si~~ finanziavamo DP. Dissi con le quote e le sottoscrizioni. Lui disse se avevamo import-export ed io ~~disse~~ ^{rispose} di non sapere di queste cose ma ero quasi certo di no. La conversazione era verso la conclusione ma il mio interlocutore mi disse che eravamo ^{un po'} troppo filo-cinesi e che la Cina era ormai legata agli Usa. Dissi che questo non era esatto e che la Cina rappresentava ancora volenti o noventi un punto di riferimento per molti militanti e per molti paesi in Africa. Rise e disse: per poco ancora. *E su questo, oggi dello di u, aveva espi* Mi chiese quali prospettive avevamo di crescere come partito avendo un solo deputato. Dissi che alle prossime elezioni il Pdup sarebbe scomparso, Dp avrebbe preso almeno 5 deputati e che era un Partito in crescita. Mai errore politico così grande potevo commettere ~~alla~~ ^{alla} luce della storia ~~delle elezioni di giugno 1979~~. Accennai al fatto che nell'Ussuri, l'Urss aveva usato armi chimiche e lui mi chiese ~~come~~ ^{come} l'avessi ~~latta~~ ^{latta} saputo. Gli risposi da Le Monde e lui disse che tutti quegli imbecilli di cinesi andavano contro i carri armati come formiche ~~depravando~~. Ebbi un senso di vero repulsione che trattenni.

Alla fine mi disse che secondo lui il vero sviluppo di DP era di cercare una "unificazione" con il gruppo Onofri, con l'opposizione leninista nel Pci (mi sembra che parlò di esistenza di cellule Lenin), con vecchi militanti del Pci ma che era necessario anche un diverso orientamento ideologico e questo avrebbe risolto molti problemi finanziari. Risposi che tale rapporto era impossibile e non praticabile e che un Partito filosovietico in Italia non raccoglieva consensi nè tra i giovani, nè tra gli operai, parlai del Sindacato e del grande ruolo dei nostri compagni (eccedevo chiaramente). Mi disse ~~alla~~ ^{alla} fine che avrebbe avuto piacere di conversare ancora ma era tardi e forse eravamo tutti stanchi. Mi disse che avrebbe dato mandato ^{alla A. B. B. bulgara in?} di versare in sottoscrizione a Dp, direttamente sul conto di QdI (mio suggerimento). Disse che avrebbe ~~xxxxx~~ fatto versare L. 5.000.000 e mi chiese di firmare una ricevuta in tal senso. ~~Ma~~ ^{Ma} Simo mi disse di stare tranquillo che avrebbero fatto questo con vari versamenti di conto corrente e di firmare poichè si potevano aprire nuovi spazi di rapporto non pubblico per evitare rotture drastiche con il Pci. ~~Ma~~ Non pensavo che valesse la pena "sporcarsi" per così poco ma non ebbi il coraggio di rifiutare e su un foglio scritto ~~in~~ ⁱⁿ bulgare apposi la mia firma, scrivendo per DP, Luigino Scricciolo.

Luigino Scricciolo

6.

Nel salutarmi, l'interlocutore disse che se in futuro sarà necessario faremo ^{in Italia} anche un partito filo-sovietico se Dp non sarà disponibile. *Fare pensare a DP come il vecchio PSIUP.*

In macchina ~~era~~ Simo, mi disse che avevo sbagliato, ~~e che~~ dire ciò che si pensa crudamente non è diplomatico e che certamente Dp si sarebbe aspettato di più ^{nel piano finanziario.} Dissi che era una goccia in un mare e che lui che era stato in Italia sapeva ^{per} che il filo-sovietismo non aveva spazio. Questo fatto non era, secondo lui certo, e che comunque prima di perdere i legami con il Pci avrei fatto tutto il possibile.

Mi disse anche che se il Pci esiste lo deve in gran parte ai finanziamenti dei "paesi socialisti". Dissi che questo poteva essere vero un tempo ma ~~che~~ ^{con} il finanziamento pubblico ~~e~~ i partiti avrebbe risolto molti problemi. Ridacchiò e disse che le Coop lavorano molto con l'Est e per mantenere una macchina come il Pci i soldi non bastano mai.

Mi lasciò in Albergo e dissi che volevo riposare. Salii in Albergo e poi ridiscesi per fare una passeggiata ~~nel~~ ^{adriatico} bosco ~~vicino~~ all'Hotel dove c'erano gli sciattoli. Riflettei e mi pentii di aver firmato e mi sentivo come un "comprato", pensavo al fatto che tutta la parte ~~di~~ ^{rapinata} gente come Ferraris ~~mi~~ avrebbe duramente criticato. E poi era veramente niente rispetto alle necessità. Dalla Hall avevo ripreso il passaporto perchè pensavo di non avere documenti ~~se mi firmavano.~~
 Debbo dire che in precedenza avevo avuto due conversazioni con Simo sulla forza di Dp, su la situazione italiana e sui problemi della politica "imperialista". Erano cose che lui scriveva a mano e poi mi propose anche di registrarle così ci lavorava la sera e poteva fare una scheda per l'incontro che mi aveva preannunciato il giorno dopo il mio arrivo. La mattina ^{fu scoperta all'uscita} alle 5 fui svegliato da tre militi con la stella rossa sul berretto mi chiesero il passaporto. Glielo diedi e poi rivistarono tra le mie ~~mie~~ ^{mie} robe personali. Quando rividi Simo alla Conferenza protestai e lui mi disse che era strano ma che ~~avrebbe~~ ^{mi} avrebbe regolato tutto. Parlò con uno dell'Albergo e mi disse di non preoccuparmi. Chiesi come era andato l'incontro. Lui mi disse che Gorla era stato molto meglio ^{raccolto} e che certamente dovevo parlare bene con Miniati; ~~anche~~ lui avrebbe fatto il possibile ma che nonostante la sua simpatia per noi, le cose non andavano certo bene: ~~che~~ avevo sprecato una occasione per essere eventualmente invitati a Mosca. Mi parlò degli ottimi rapporti che il PSIUP era stato capace di instaurare con quelli che chiamavo "paesi dell'Est". Mi scusai con lui perchè ebbi l'impressione di avergli reso un cattivo servizio. Ma debbo dire che sapevo bene che mentire serviva a poco poichè ~~mentando~~ gli scritti del Partito erano severi verso l'Est e che Fagnoli (allora capo-redattore degli Esteri del QdI) era un violento antisovietico e non potevo pensare
Un giorno finiva di

2171

8.

che l'Ambasciata bulgara non legge/esse il QDL.

Restai ancora con Simo il giorno seguente e mi fece vedere Sofia ed i dintorni e mi disse che aveva nostalgia dell'Italia.

Ricordo che andammo a mangiare in montagna sopra Sofia e poi mi fece sentire che si prendeva l'Italia con la radio. Sentii perfino il ~~giornale~~ ^{radio} che parlò, se non erro, di un dibattito al Parlamento e ricordo perfettamente che per DP era intervenuto ^{l'on.} Gorla.

Non vedevo l'ora di ripartire anche perchè le zuppe ed il mangiare locale (tipico come diceva Simo) mi aveva procurato fastidi intestinali ^{anche se la gente era ospitale con gli italiani, gli stranieri eccetto la Turchia.} Nella ^{stessa} giornata avevamo acquistato anche il Corriere della Sera ~~ma~~ di alcuni giorni precedenti ~~perché~~ ^{era} l'Unità ^{era} del giorno prima. In quella occasione acquistai alcuni regali che pagò Simo ^(in \$) per la mia famiglia e per l'allora mia ragazza. Mettendo la roba nel portabagagli, vidi un documento della BR. Dissi a Simo:

"ma chi te lo ha dato?" Lui rispose che la Ambasciata inviava tutte le cose più importanti ~~e~~ su tutta e che ai Paesi dell'Est non (sfugge niente). Gli chiesi se li ricevevano dalla BR e mi rispose che lo aveva ricevuto da un loro amico che lavorava nei Servizi ^{italiani}. Non ho mai creduto alla sua versione ma non insistei poichè non me la sentivo. ^{C'era imbarazzo.} Chiesi se avevano rapporti con le BR e ~~mi~~ negò recisamente. Gli dissi che però in Italia si parlava sempre di legami con la Cecoslovacchia e, perfino, di campi di addestramento in quel paese e a Cabinda in Angola. Mi disse che era la propaganda imperialista: ~~anche~~ le BR erano coperte dallo Stato italiano e dai Servizi come i fascisti che mettevano le bombe.

Ripartii. A Roma, parlai del viaggio con Miniati e spiegai che non era andato molto bene, che avevano promesso i 5 milioni ~~che avrebbero~~ ^{di} versate al Qdl. Mi pare che scherzando mi disse che non ero un bravo responsabile. Si sarebbe preoccupato lui eventualmente dell'idea import-export, ~~ma~~ non ne dovevo parlare con nessuno ^{del viaggio}.

Avrebbe pensato lui ad informare chi doveva ~~mi~~. Ricordo che erano veramente tempi duri, spesso non c'erano i soldi per i funzionari, ^{anche i suoi} scioperi nella tipografia del Qdl, ~~anche~~ una cooperativa dove c'erano perfino autonomi ~~o~~. Una volta intervenne perfino il Servizio d'ordine di Milano per scongiurare una occupazione dei lavoratori della ~~tipografia~~ ^{redazione}. Per ~~laxx~~ il Partito ^{ufficialmente} ero stato in Spagna per una riunione con un Partito simile a DP chiamato Movimiento Comunista nato nel paese basco in antagonismo all'eta ed estesosi ⁱⁿ tutta la Spagna. Ebbe anche un deputato al Parlamento spagnolo, ottenuto tramite una coalizione nel paese basco. Non ricordo la coalizione ma ricordo di aver ^{fu in la, lui per}

8.

partecipato ad un loro Congresso a Bilbao ed essere intervenuto in "itagnolo" al Pavillon des Depottes di Bilbao ed ottenni un grande consenso inferiore solo a quello del PSU francese.

In quella occasione nacque l'idea di creare un Coordinamento della nuova sinistra con riunioni a (Bruxelles, Parigi) ed infine Agape (Piemonte) dove con interminabili mediazioni firmammo una dichiarazione congiunta per le Elezioni europee dal titolo "Contro l'Europa dei padroni, per l'Europa dei Lavoratori" Tra i firmatari c'erano il Psu, VS (Danimarca), Forbundet Kommunist di Svezia, DP, una organizzazione (il KB) tedesca sorella di AO (contraria al terrorismo del Xla Raf),

OC. Revolution francese, Pour le Communisme del Belgio ^{ed altri} Il documento è negli atti del P.E., negli archivi di Agape (credo) e fu stampato in quantità di circa 20.000 copie in Italia. Il Pasok partecipò come oss. 3 partecipanti, se vuole, può chiederli al Centro Agape. Poi DP, il resp. suo io. 1979

Non seppi di altri contatti con i bulgari da parte di Dp ma credo che alcuni fossero a conoscenza del mio viaggio in quel paese. Non ebbi altri rapporti con bulgari fino ad un periodo precedente le elezioni del 1979 quando un funzionario di tale paese ~~bulgaro~~ mi cercò a Dp, qualificandosi come inviato da Simo. Era anziano, sui 50 anni e mi diede o mi fece vedere il suo biglietto da visita. Era un funzionario d'Ambasciata.

Mi disse che avevano letto il manifesto del Coordinamento europeo ed erano disponibili a finanziarie alcune iniziative antimperialiste poichè ~~apprezzavano~~ ^{unite in adl.} apprezzavano la linea anti-Cee ed anti-Nato che era presente nel documento. ^{unite in adl.} Debbo dire che la linea anti-Cee, passò a grande maggioranza e che dentro DP non era molto condivisa ma ritenni ad Agape di privilegiare il fine (un manifesto dell'eurosinistra oggi gruppo Panzella-Capanna ed altri). Ricordo che il più violento anti-Cee fu VS di Danimarca. Ne parlai con Miniati e credo anche in Segreteria e decidemmo di fare due iniziative: una a Milano "contro il nucleare civile e militare" con relazione di Mario Capanna; una a Cagliari "Contro la Nato e le servitù militari". Queste iniziative furono registrate, stralci si ritrovano nel Qdl. A Cagliari parteciparono come invitati Pci e Psi (che non presero la parola). Ne parlò certamente l'Unità e forse Repubblica con il quale ebbi un diverbio per la scarsa attenzione. Non ricordo l'ammontare della cifra che ricevevo personalmente da quel funzionario.

E' certo che la somma non superò i 5 milioni poichè ricordo che Dp di Cagliari dovette sborsare dei soldi ^{per pagare la sala e i pranzi} quel tale funzionario mi chiese ^{ricevuta} ~~ricevuta~~. Mi disse che era in avviamento e che a Roma sarebbe arrivato un altro funzionario che avrebbe preso ^{veramente} rapporti con Dp, sempre in via informale poichè ufficialmente non esistevano rapporti tra DP e ~~DP~~ Bulgaria.

Senza la lingua

2172

9.

LA MIA RELAZIONE CON DP.

La mia crisi con Dp, da cui esco definitivamente a giugno 1979, ha origine durante il tempo del cosiddetto "Movimento del 77" e per le critiche furibonde che si muovevano ad un mio presunto maschilismo. Fui oggetto di un processo al Governo Vecchio dove le donne avevano occupato un edificio intero. Fui oggetto di una campagna di linciaggio morale per autoritarismo e maschilismo in quanto non condividevo, nè condividevo il separatismo. Per questo alcune sedi di DP di Roma, istigate da una persona che oserei dire affetta da problemi psicologici, non potevo neanche entrare.

Radio Donna (che stava autogestendo spazi in "Radio Città Futura") fece un vero e proprio processo al sottoscritto e condannato per maschilismo e furono chieste le mie dimissioni, inoltre in quel periodo ebbi un diverbio profondo con un militante di Dp della Sezione Internazionale, per le sue posizioni a favore dell'Etiopia di Menghistù. Si dovette aprire un dibattito sul QdI e ~~xxi~~ ^{es}fortunatamente lo concluse Vinci che finì per non dare ragione a nessuno, nè agli Eritrei (che io difendo), nè a Menghistù che considero un fantoccio di Mosca. Vi fu anche una apposita riunione del CC in cui fu fatta una relazione sulla conduzione dell'Ufficio Internazionale che difendeva il mio operato poi intervennero le femministe e Moffa e chiesero le mie dimissioni. Il CC di DP espresse fiducia al sottoscritto con alcune critiche di operare come un corpo staccato dal Partito (credo che qualcuno volesse riferirsi anche a quello che oggi definisco il "caso bulgaro"). Insomma avevo fatto cose contro le mie idee, mi ero esposto personalmente con gente che non sopportavo e non sopporto e, nonostante tutto due soli interventi in mia difesa e silenzio totale. Decisi che era giunta l'ora di alzare i tacchi. Tra l'altro dissentivo con la partecipazione (idiota e senza ruolo) ai raid del sabato autonomi a Roma a cui mi rifiutavo con altri di andare; Ricordo ancora gli sputi di Pifano nel corso di una ~~manifestazione~~ manifestazione che passava davanti a DP sita in Via Cavour. Ne avevo le tasche piene, compii il mio dovere di fare la campagna elettorale per NSU nonostante che fossi contrario a presentare tale sigla e non semplicemente DP per far piacere a pochi intellettuali di scarso rilievo, ai vari Radio Proletaria e al "proletariato giovanile romano". Finita la campagna.

Saverio Linigro

10.

ii dove feci numerosi comizi per la "lista del pugno chiuso", ma d'accordo con i iniziati avevamo deciso di passare alla Uil.

Non accettai la candidatura di capolista di DP per il Parlamento Europeo che tutti snobbavano (vedendosi già tutti deputati in Italia), mi recai a Città di Castello per convincere Mario Capanna e riuscivoli evitai di ogni proposta di candidatura, fui uno dei pochi.

In qua

~~In questi~~ mesi penso che giunsero finanziamenti esterni della Libia e penso dall'Irak ma non sono certo.

Capanna fu puntualmente eletto poichè bastava essere il primo resto per andare a Strasburgo. Ciò avvenne.

Ricordo che mi sentivo strumentalizzato, avevo deciso di sposarmi con Paola nel giro di pochi mesi e cambiare vita.

Fui invitato più volte alle riunioni della vecchia Commissione Internazionale ma non lo feci. Fui criticato, accusato di tradimento, di arrivismo dentro la Uil, di essere in lista d'attesa per iscrivermi al PSI al quale non sono iscritto. Mi considero uno dell'area socialista e vedo nel PSI il mio punto di riferimento politico ed ideale.

Perfino mia moglie mi criticava per questa rottura ed avemmo discussioni profonde personali (ero geloso di un inglese e di uno che gli aveva fatto la corte senza risultato) e politici. Il QDL chiuse. DP si ridusse al partito di Capanna del quale stimo almeno una capacità oratoria ed un carisma.

Capanna mi invitò ad una riunione a Milano sui problemi europei e mi resi conto che erano ormai per me dei "marziani". Ringraziai Capanna ed è l'unico con cui sono rimasto in debole contatto, pur non condividendo il Referendum sulle liquidazioni da lui ideato. Dissi a tutti di non dare il mio nuovo recapito e che non desideravo più avere rapporti con DP, rivedere gente estera di qualunque tipo. Mantenni un rapporto epistolare con Ravenel del PSU francese. Ancora oggi non ho rapporti con DP, non vado a nessuna loro iniziativa. Chiuso e basta, senza rancori, nè critiche pubbliche e quanto sto raccontando mi costa molto perchè si dirà che sono un traditore a mettere in piazza queste storie. Ho atteso che si concludesse la questione delle liquidazioni ed ho anche sperato che la Magistratura capisse che non sono nè terrorista, nè ho fatto spionaggio (cosa assurda e che mi ha procurato dolore che nessuno potrà rimarginare)

*Luigi De Luigi
Kemp. and*

192
S 2 - A

Modello n. 14 (nuovo)

2173

FEMMINILE
Estratto del Registro

Delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 17.6.932

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

A. S. D. ... S. C. A. ... S. C. D. ... S. C. A. ... S. C. A.

N. d'ordine del registro: ...

Generalità del detenuto: SANTORI GABRIELLA

Posizione giuridica: Ann. 11.2.5.932 per Ord. catt.

n. 21.9 / ... 3.3.92 ... R.O.A. per:

Ord. n. 351/82R.7.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Richiesta di affidamento in fiducia all'Avv. to FRANCO

... del Foro di Roma.

F.to la detenuta
SANTORI GABRIELLA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addì 17.6.932

Il Funzionario Delegato

Il V. C. II Difensore

10935

2174

Modello n. 14 (nuovo)

RACCOMANDATA

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
CANTIERI PENITENTIA
LATINA

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il **18/6/1982**

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIB. ROMA CONS. DOTT. GUDILLO

N. d'ordine del registro: **160/B**

Generalità del detenuto: **MATURI Paola**

Posizione giuridica: **Giudicabile**

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico **in unione all'avvocato Maria Causarano, nomine nache mio difensore di fiducia l'avvocato Edeardo Di Giovanni del foro di Roma.**

La detenuta

Paola MATURI Paola

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Latina, addì **18/6/1982**

Il **Funzionario Delegato**

Il **Direttore**

Ispettore Generale
Dr. Enrico...

47 98

2175 59

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1679/82A G.I.

Sezione I

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
AQUILINI WALTER ed altri
imputato di

AVVISA

1. - P. M. dr. **PAOLONI Giacomo** SEDE
2. - Avv.
3. - Avv.
4. - Avv.
5. - Avv.

che il giorno **18/6/1982** alle ore **9,30**il Giudice Istruttore dr. **Claudio D'Angelo**procederà in ~~Roma~~ - **Casa Cicerondariale SPOLETO**all'espletamento del seguente atto istruttorio: **interrogatorio di****Aquilini-Sallustri-Sartori-Taupino-Mariani-Fragomeni****Cocilovo Antonino-Cervini**Roma, ~~XXXX~~ **16/6/1982****IL CANCELLIERE**

S. Carvelli

Carvelli

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. I

2176

60

1679/82A

16 GIU. 1982

Fouquallur

AL REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA

Pregasi avvisare:

Avv. Maria Causarano Via Cola di Rienzo 212 Roma
(dif. di Aquilini Walter)

Avv.to Amiconi Vitaliano V.le G.Mazzini 88 Roma
(dif.fid. Cervini Roberto)

Avv.to Domenico Martelli Via di Porta Castello 25 Roma

Avv.to Pasqualino Quartucci - V.S.Martino ai Monti 8 Roma
(difensori di Cocilovo Antonino)

Avv.to Ruggiero Roberto Via Marsilio Ficino 5 Roma
(dif. di Fragoneni Mauro)

che il giorno 18 giugno 1982 alle ore 9.30 il G.I. Dr.
Claudio D'Angelo procederà presso la casa circondariale
di Spoleto all'interrogatorio degli imputati.

Pregasi avvisare, altresì; per lo stesso giorno alle ore

11.00 presso la casa circondariale di Spoleto: per interrogatorio
altri imputati:

Avv.to Giuseppe Mattina - V.le delle Milizie 9 Roma
(dif. fid. Mariani Stefano e Taurino Cosimo)

Avv.to Francesco Patanè - P.zza G.Mazzini 8 Roma

Avv.to Luigi Maria Condemi - V.le Carso 67 Roma
(difensori di Salustri Eros)

Avv.to Mauro Padroni - Via Ludovisi 35 Roma
(dif. di Sartori Gaetano)

Avv.to Maria Causarano - via Cola di Rienzo n. 212 Roma
(dif. di Taurino Cosimo)

Dare assicurazione stesso mezzo.
T: Deposto su 12.00
R: Soberch

F. So
IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. Claudio D'Angelo)

48
2177
61

FONOGRAMMA

Roma 17/6/82

DA I SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE ROMA
AT REPARTO OPERATIVO CC ROMA

N. 1679/82A G.I.

Pregasi avvisare avv. EDUARDO DI GIOVANNI Via Taro 35 Roma
difensore di Di Giulio Irina - Germani Tiziana-
Manti Tiziana :

Avv. MARIA CAUSARANO Via Cola di Rienzo 212 Roma
difensore di Manti Tiziana

che G.I. dr. Claudio D'Angelo procederà giorno 21/6/1982 at ore 10,00
presso Casa Circondariale di PALMI at interrogatorio sopracitati
impātati.

Dare assicurazione stesso mezzo alt

il cancelliere

S. Carvelli

Carvelli

T diposito 13.40
R Angelosanti
ore 13.40

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2178

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento '82 il giorno 18 del mese di giugno
alla ore 13 in presso casa circondariale Spoleto
Avanti di Noi GI D'An. elo

E' presente il PM dr. Paoloni Giacomo
assistito dal segretario

E' comparso
il quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MARIANI STEFANO già qualificato in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
E' presente l'avv. Giuseppe Mattina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,
facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Confermo integralmente quanto già dichiarato nel precedente interrogatorio
L'ufficio o invita l'imputato, dopo averlo reso edotto del contenuto della
recente legge sui dissociati e pentiti, ad assumere un atteggiamento
procedurale leale, invitandolo in particolare a riferire i contatti che

vo si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
responsabile.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini,
Roma _____

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ha avuto il contenuto dei contatti stessi.

ADR: non so che dire. Non ho avuto contatti con nessuno e non ho mai parlato di lotta armata, perchè contrario alla stessa.

L'ufficio dà lettura delle dichiarazioni rese da Di Cera Valter nell'interrogatorio dell'8.6.82.

ADR: prendo atto delle suddette dichiarazioni e non ho nulla da dire perchè non corrispondono a verità.

La difesa chiede che l'ufficio voglia precisare la data terminale dell'attività svolta dal Mariani ~~xxxxxxxxxxxx~~ siccome inserito nell'Organizzazione NERO. Ciò in quanto in sede di contestazione di indizi da parte di Priore era stato specificato che la data iniziale era alla fine del '78 e la data terminale coincideva con l'inizio di una relazione sentimentale.*

ADR: iniziai la relazione sentimentale con Martinelli Giovanna, mia attuale moglie, sei mesi precedenti al matrimonio avvenuto il 2.2.80, anzi la relazione sentimentale iniziò l'anno prima; non ho comunque ricordi precisi

Mariani Valter
2.2.80
Autore della D.A.
AD

St. 112
63

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2179

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento '82 il giorno 18 del mese di giugno
alle ore 13/30 in Presso casa circondariale Spoleto
Avanti di Noi GI D'Angelo

assistati dal sottoscritto segretario

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SALUSTRI EROS già qualificato in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. È presente avv.to Luigi Maria Condemi - Confermo la nomina dell'avv. F. Patané - assente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere se che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Confermo integralmente quanto da dichiarato il 7.4.82. e non ho nulla da aggiungere avendo detto tutta la verità.

L'ufficio rende preliminarmente edotto l'imputato del contenuto della recente legge sui dissociati e pentiti e lo invita ad assumere un

ve si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

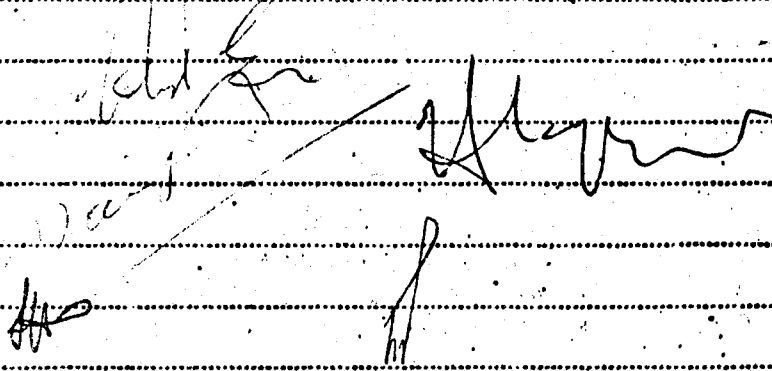
atteggiamento processuale leale e credibile.

PR: non ho nulla da cui dissociarmi e di cui pentirmi.

A questo punto l'ufficio di lettura integrale delle dichiarazioni rese dal brigatista Di Cera Valter nel corso dell'interrogatorio del 8.6.82.

Prendo atto delle dichiarazioni del Di Cera e dico solo che sono della serie. Non ho mai sentito parlare di queste carnevalate: "nuclei dei Serpenti".

Non ho mai fatto inchieste su personaggi della DC o di altri partiti politici.



2180

17

Alle ore 16 del 18.6.1982, viene riaperto il verbale di interrogatorio di SCRICCIOLO Luigi, davanti al Giudice Istruttore Dott. Ferdinando MROSINATO.

E' presente il difensore avvocato Giovanni ARICO di Roma.
L'imputato dichiara.

Produce un memoriale che completa il racconto che ho fatto nelle precedenti dichiarazioni e chiarisce la storia dei miei rapporti con il bulgare.

D.R. A scioglimento della riserva da me formulata nei precedenti interrogatori, dopo aver esaminato l'agenda e la scrittura alla lettera "R" relativa a Ivan I. Gherghen, nonché la fotografia che mi mostra la S.V., posso affermare che l'Ivan di cui ho parlato e che prese contatti con me nel 1979, consegnandomi la somma in contanti per le manifestazioni di Democrazia Proletaria in occasione della campagna delle elezioni del parlamento europeo, si identifica in quella persona raffigurata nella fotografia oggi mostratami.

D.R.: Diversa da questa persona è l'altra anch'essa a nome Ivan di cui ho parlato nel memoriale oggi prodotto. Quest'ultima, ha circa 30-35 anni, alta nella media, bruna senza occhiali, senza barba né baffi. Era impiegata all'ambasciata bulgara, non so con quali mansioni. L'Ivan con cui ho avuto rapporti nel 1980 e nel 1981, non è neppure il Kumbiev di cui la S.V. mi mostra la fotografia.

Non so dove abitasse Ivan di cui ho parlato, né quale autovettura usasse. L'Ivan si qualificò come Ivanof.

D.R.: Non conosco Petkov Marin Stoyanov di cui la S.V. mi mostra la fotografia. Ignoravo che costui fosse stato espulso dall'Italia nel 1980.

D.R.: L'incontro nel dicembre 1980 a Campo de' Fiori, avvenne su sollecitazione telefonica presso la U.I.U. di Ivan.

D.R.: Con riferimento agli episodi del furto nella macchina con sottrazione di una agenda, nonché alle telefonate anonime

Luigi Scricciolo

- 2 -

2181
18

a tarda sera, io sospettai che essi provenissero dai bulgari poiché simili episodi non mi erano mai capitati in altri tempi. Manifestai a mia moglie questi sospetti esprimendo la mia preoccupazione per ciò che stava accadendo.

D.R.: Ho avuto dato né a Simon, né a Gheorghiu, né al secondo Ivan che io ho chiamato il "terribile" il mio indirizzo di Via Alberto n. 5 e il mio numero di telefono privato. Ciò provocò la mia sorpresa allorché vidi Ivan sotto casa mia. Pensai che ero stato pedinato, anche perché il bulgaro sapeva che io lavoravo alla U.I.L.

D.R.: Sono titolare di un conto corrente alla Banca Popolare di Milano di Monteverde, Via Donna Olimpia, con un saldo attivo di poche migliaia di lire, di un conto presso la Banca del Cimentino con sede in Via Veneto, con un saldo di qualche milione e un conto presso la Banca Nazionale del Lavoro, Agenzia di Trastevere, Via Natale del Grande, dove mi viene accreditato lo stipendio. I conti sono intestati, a me e mia moglie ad eccezione di quello aperto sulla Banca Popolare di Milano.

D.R.: Ho denunciato il furto al Commissariato di P.S. di Via Ghisanti n. 15, come rilevo anche dalla mia agenda sulla quale è annotato l'indirizzo del suddetto Commissariato con due numeri di telefono. Sono certo di aver denunciato verbalmente il furto. Non ricordo se sia stato redatto un processo verbale.

D.R.: Nell'estate del 1961, io e mia moglie avevamo intenzione di andare in Grecia con la Balcan, che fa scalo a Sofia. In realtà né io né mia moglie siamo andati con la Balcan. Io ci sono andato con la Olympic air Wais che fa volo diretto Roma Atene; mia moglie è andata con la stessa compagnia e con l'Alitalia che fa volo diretto.

D.R.: Non so se Gheorghiu sia stato conosciuto da altri. Ritengo che Ivanov possa essersi messo in contatto con il Dr. Scordo della Federazione C.G.I.-C.I.S.L. e U.I.L. Attualmente lo Scordo credo che lavori presso il Ministero del Lavoro.

Luigi Pizzani

2182

19

- 3 -

D.R.: Le telefonate che ho ricevuto dopo la mia presa di posizione nei confronti dell'Ivanov, consistevano in chiara silenziosa.

D.R.: Quando avevo bisogno o quando intendevo mettermi in contatto con Ivanov, io chiamavo l'Ambasciata. Ciò è avvenuto una sola volta, ma senza successo. Non sono mai andato a trovare Ivanov all'Ambasciata.

D.R.: Non so quali macchine avessero Gheorghiev e Ivanov.

D.R.: Rinato che mio cugino nell'estate del 1981, mi parlò di un bulgare a nome Petrov chiedendomi se l'avessi conosciuto. Risposi che non lo conoscevo, ma che conoscevo un altro bulgare di cui forse non feci il nome. Non escludo che in seguito io gli abbia accennato alle mie preoccupazioni circa l'insistenza con cui il bulgare mi cercava. Ritengo di aver detto a Boris, nell'occasione della visita del bulgare a casa mia, che si trattava di un rompiscatole. Credo di aver fatto specifici riferimenti ai bulgari, in altre occasioni. Ho parlato solo adesso dei miei rapporti con i bulgari, perché non volevo coinvolgere Democrazia Proletaria in una storia di finanziamenti da parte della Bulgaria che potrebbe danneggiare l'immagine politica di Democrazia Proletaria stessa; non solo, ma anche perché le mie dichiarazioni in merito ai finanziamenti avrebbero potuto apparire una ripicca contro Democrazia Proletaria in un momento in cui era in corso la campagna per il referendum sulle liquidazioni.

L'interrogatorio viene rinviato il giorno 21.6.82, alle ore 11,30.

*per prima
soprattutto
Oliviero 18 giugno 1982*

*Giuseppe
L'interrogatorio
L'interrogatorio
L'interrogatorio*

1980.

2183 20

In un periodo che collocherei tra la fine di maggio e inizio di giugno, un diplomatico bulgaro mi telefona alla UIL poichè ~~xxx~~ era interessato ad incontrarmi. Gli dico che il responsabile dei problemi dei paesi dell'Est è il dott. Scordo e che potrebbe prendere contatto con lui. Insiste che intende prendere contatto con me poichè sapeva che aveva una funzione di coordinamento e che aveva ^{de} parlare anche dei problemi della nuova sinistra da cui gli risultava ero un rappresentante. Dissi che non militavo in nessun Partito della Nuova Sinistra, provenivo da Dp e che se voleva poteva venire alla UIL di cui diedi indirizzo; presi appuntamento. Il giovane funzionario si presentò come richiesto in ~~primaxxi~~ primo pomeriggio come da sua esplicito desiderio.

Il suo nome è Ivanov e mi ricordo che feci una battuta appena all'inizio, dicendogli che era "Ivan il terribile", essendosi ~~pre~~ ^{presentato} ~~come~~ ^{presentato} ~~come~~ ^{come} ~~scordo~~ ^{di} ~~Simò~~ ^{di} ~~Simò~~. Non aveva una grande dimestichezza con la lingua italiana ed ero costretto a parlare lentamente e a ripetere. Mi disse che non riusciva spesso a comprendere la situazione italiana, le logiche e gli schieramenti partitici e sindacali e che a causa di ciò Simò, che aveva visto di recente nel suo paese, ~~era stato~~ ^{era stato} consigliato di prendere contatto con il sottoscritto che ero molto gentile e con cui aveva avuto modo di avere rapporti come esponente della Democrazia Proletaria. Spiegai, come sempre faccio in questi casi, che è necessario distinguere le mie convinzioni politiche e la mia funzione sindacale. Dissi che non appartenevo più a Dp da oltre un anno e che doveva, se lo riteneva necessario, rivolgersi a Via Cavour, 185 dove avrebbe avuto interlocutori attendibili e credibili sia per Dp che per la cosiddetta Nuova Sinistra.

Mi disse che aveva intuito male e che comunque era interessato a mantenere eventuali rapporti saltuari nome membro della UIL e in quella funzione. Gli ripetei la storia di Scordo.

A fine giugno mi ritелефonò dicendo che aveva cercato di parlare con Scordo e che era molto difficile poichè molto impegnato ed una volta che era andato non lo aveva trovato ed il suo interno (quello della ex-sede della Federazione Uniatrai) sempre occupato. Non era una bugia in quanto simili confessioni mi erano state fatte da altri addetti diplomatici come Nagy (Ungheria), ma pare Ridel (DDR), da ~~un~~ ^{un} addetto della RFT. E' cosa nota che Scordo cammina con un "telefono appeso al collo".

Scordo aveva rapporti anche con la Cecoslovacchia e fui partecipe di un incontro tra l'Ambasciatore Pelikan (da non confondere con l'omonimo e certamente più apprezzabile Pelikan del Psi che ho incontrato varie volte non ultimo a Bruxelles, credo con un mio collaboratore, all'Hotel Jolly locale) ~~non~~ ^{non} ~~Beverunto~~.

Scordo *Simò di Simò*

2.

Nell'occasione dell'incontro tra Benvenuto e Pelikan della Cecoslovacchia fu riaffermata la nostra coerente difesa di Charta 77 e la volontà, a me non molto spiacevole, di riprendere i legami con il Sindacato cecoslovacco da parte della Uil e della Fed. Unitaria.

Quanto al signor Ivanov, che chiamerò da ora Ivan come sempre lo appellavo, fissai su sua richiesta nel mese di giugno una cena a Tarstevere con appuntamento alla statua di Trilussa.

In un vicino e locale Ristorante mi disse che mi portava i saluti di Simo che aveva sentito da Roma e che quest'ultimo mi invitava con mia moglie (gli avevo detto che ero sposato in quella occasione) in Bulgaria. Parlammo del quadro politico e gli feci uno schema, come sono solito fare con chi non ha dimestichezza con le cose di cui si parla sull'arco dei Partiti italiani, la consistenza elettorale, il fenomeno correntizio così come le differenti correnti e percentuali delle varie ispirazioni sociali dei tre Sindacati Uniatri e del Sindacato autonomo, fenomeno che non compresi subito pensando agli "autonomi" di "triste memoria". Mi peritai di precisare questo fatto e ricordo di averlo messo in guardia da quest'ultimi.

Prese appunti e gli schemi che avevo fatto in fogli datemi dal Ristorante.

Quanto all'invito dissi che dovevo parlarne con mia moglie (la cosa lo sorprese) e che avrei riflettuto ma che ~~non~~ intendevo passare vacanze in Grecia dove avevo lavori di arredamento da fare ad una casa di proprietà di Oreste Elia (padre di mia moglie). Non so se in questi ultimi tempi sia stato fatto un atto di trasferimento di proprietà a mia moglie, cosa che non sono certo. Quanto alla risposta avrei telefonato direttamente all'Ambasciata di cui avevo il numero. Disse che si sarebbe fatto sentire lui poichè non sempre era in se e dovendo accompagnare qualche volta il suo Ambasciatore. La conversazione fu piuttosto pesante per me ed utile per lui che era piuttosto contento e mi ringraziò molto e volle perfino pagare il conto.

Es parlai con mia moglie ^{che fu d'accordo ad andare poichè non} ~~che~~ era mai stata in nessun paese dell'Est vero (eccetto la Polonia che è un caso a parte).

Si preoccupò lei stessa del volo Balkan, credo alla Transalpino presso la quale ci servivamo sempre anche quanto io e lei viaggiammo per la Uil e perfino Benvenuto in occasione di un suo viaggio in Cina. La ragione è semplice ci facevano credito e la Otis-Uil spesso ~~la~~ lascia in cattive acque.

Giuseppe Luigi

213

22

3.

Rividi Ivan a luglio e gli confermai che saremmo passati da Sofia con la Balkan, avremmo fatto tutto da soli prendendo il visto all'aeroporto e che mi sarebbe piaciuto rivedere Simo ma niente incontro ed ufficialità, niente discussioni: vacanze. Sarei restato pochi giorni. Dissi che mi avrebbe fatto piacere se avvisava la Balkan che forse, avremmo avuto molto bagaglio; serviva per arretrare la casa di cui posso mostrare foto dell'arredamento e chiedere testimonianza al Cap. Martino del fatto che le cose sono italiane, perfino le penne ed una gomma con Snoopy e Peanuts.

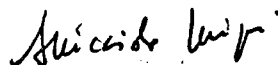
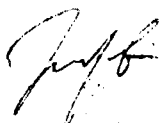
Agosto 1990

Partiamo con il sovraccarico, rivedemmo Simo, che conobbe così mia moglie, alloggiati ad un Hotel (il solito -forse ne hanno uno solo!) vicino al solito bosco degli sociattoli. Simo fu molto cortese e ci parlò di un recente viaggio di Paola della UIL in Bulgaria che aveva avuto grande successo. Ci lasciò piuttosto liberi e solo prima di partire ci fece visitare Sopot, un'altra cittadina e una chiesa bizantina, lasciando la figlia che viaggiava con noi nella seconda cittadina dove lui era nato.

In Albergo eravamo ben trattati ma dopo le 10 non si poteva che prendere alcoolici, lo ricordo ~~mi~~ perchè Paola Elia è fissata con l'acqua tonica Schwepps. Con Simo parlai di Ivan e gli dissi che ~~mi~~ non c'era livello di confronto tra lui e questo giovane "contadino". Mi chiese di Miniati, di Dp, parlai della sconfitta di NSU, della Uil. Mi disse che Benvenuto non era mai venuto in Bulgaria ed io dissi che i rapporti con l'Est non dovevano essere (mia opinione) eccessivi. Mi ~~disse~~ se per caso era diventato un filio-americano di ferro e dissi che quando si scivola a destra non ci si ferma più! Mi pregò di aiutare Ivan e di non trattarlo male ed espressi giudizi miei non positivi che credo fossero condivisi. Seppi da due italiani che trovammo in un locale stand di stato che c'erano scioperi in Polonia e dissi a Paola che avevo ragione quando voleva fare un comunicato (in giugno) per uno sciopero al reparto elettromontaggio del Lenin di Danzica che mi fu bocciato dalla UIL. Discutemmo molto con Paola sulla cosiddetta pianificazione e non sempre con idee convergenti. Partendo da Sofia, accompagnati da Simo che fu (molto utile per i bagagli), avevo un senso di liberazione che provo sempre in questi casi (viaggi in Est), compresa la Jugoslavia. Colgo l'occasione per dire che ~~mi~~ sono stato solo in Bulgaria, in Jugoslavia (più volte per la Uil), in Polonia e a Cuba per il Festival della Gioventù.

Kalimnos 80

Riconfermo quanto detto.



23 4.

1980

Rividi in dicembre il signor Ivan a Campo de' Fiori e facemmo una lunga discussione sulla Polonia e sui rapporti Est-Ovest. Non sto a dire che considerava propaganda le varie dichiarazioni sovietiche sul disarmo (si veda miei comunicati e dichiarazione a Caruglia alla Marcia della Pace ed al Convegno che l'ha presieduta). Ma tant'è che nessuno vuole prendere atto delle mie convinzioni ideali! In quella serata feci lunghe tirate anti-sovietiche e mi soffermai sulle contraddizioni africane in Angola e soprattutto in Eritrea (i guerriglieri eritrei al tempo del Negus erano addestrati ed aiutati da Mosca). Non persi occasione per parlare male di Cuba e della fame vera in quel paese mentre spendeva soldi per fare il servo sciocco a Mosca. Ma il vero punto di "prima rottura" fu la Polonia. Il giovane aveva letto l'intervista di Elia su l'Avanti! a Walesa e mi chiese se la visita di Walesa era un bluff della Uil. Mi offesi, poichè su questo tema aveva avuto gloria e tanti problemi

.....

Sapeva che i rapporti unitari erano tesi per la questione polacca e definì quella mia iniziativa di invito una ingerenza negli affari polacchi, un atto che serviva a contribuire a soffiare sul fuoco dei contrasti e che era una tipica iniziativa di subordinazione agli Usa poichè per lui la Uil tale era. Non condivido questa opinione nè ieri, nè oggi. Mi chiese il mio giudizio su Walesa ed io parlai molto del KOR-KSS sul piano politico e cercai di smorzare la sua convinzione che erano tutti degli incalliti anti-socialisti. Mi chiese se poteva avere documentazione Uil sulla Polonia e dissi che bastava leggere Lavoro Italiano e l'Avanti! ~~XXXXXXXXXXXX~~. ~~XX~~ Gli dissi che non c'erano segreti, Walesa avrebbe visto il Papa ed il Sindacato e nessun altro. Queste cose erano e sono di dominio pubblico.

Ricordo anche in proposito che gli stessi sovietici vennero alla Uil, ricevuti da Izzo per cercare di convincersi che la visita non doveva assumere toni anti-sovietici e si affidava al nostro-buon senso. Izzo rassicurò. Intervenni per dire che leggessero la risposta ad una intervista di un loro eminente economista che se la prendeva sempre con Kuron ed il Kor (Vedi Repubblica) e al quale avevamo risposto pubblicamente.

Ivan mi disse che aveva saputo che a Roma si sarebbero raggruppati anche altri Sindacati per vedere Walesa e che veniva perfino il padre come inviato di Reagan (in eredità è il patrigno, oggi deceduto). In quel periodo si dicevano molte cose non vere e ci furono problemi. Esplicitamente mi chiese se dagli Usa venivano emissari e replicai seccamente di No. Voleva sapere in quale Hotel alloggiava Walesa e cercò di strapparmi questo segreto che ovviamente non rivelai anche perchè ho deciso la Cisl e non noi, ed in tempi credo successivi.

.....

Luigi

2185

24

5.

Io tranquillizzai che quella visita era veramente un atto che serviva a tutti, loro compresi e che mi auguravo che i Sindacati dell'Est riconoscessero Solidarnosc.

Gli dissi che volevo rivederlo in febbraio ¹⁹⁸¹ per sapere le sue impressioni. Fissammo la data e fu in sede, se non ricordo male. *l'incontro avvenne.* Mi disse che la visita era stata una sagra anti-socialista e che ne avevano dato giudizio negativo, il mio ruolo era stato nefasto e di un protagonismo eccessivo. La medesima valutazione l'aveva data un suo amico sovietico di cui non disse il nome e mi si considerava negli ambienti ~~di sinistra~~ dell'Ambasciate dell'Est ~~come un pericoloso~~ *scritto* come un pericoloso provocatore agente delle forze anti-socialiste. Mi disse di non eccedere e di non sottovalutare queste critiche e che giocare troppo con il caso polacco non era una buona politica.

di Solidarietà

Parlò male ~~degli~~ dei consiglieri/e parlava come la peggior propa-ganda dei paesi dell'Est.

....

Congresso UIL (Giugno 1981), non venne lui ma mi pare un altro, si vedano gli atti ufficiali ed una delegazione bulgara che fu presa in consegna da ~~che~~ seguiva i paesi dell'Est.

In ^{settembre} ~~settembre~~ ⁸¹ rividi Ivan ad un ristorante vicino alla Uil. Fu un disastro. Dopo il Congresso di Solidarnosc la posizione dell'Est era di rottura ed io anche ^{per} per rompere ogni legame con ^{mi} si ~~setava~~ schierando contro Solidarnosc.

All'inizio del ~~primo~~ pranzo dissi che non intendevo parlare di Polonia per non litigare. Mi disse che l'appello ai sindacati liberi avrebbe scatenato la guerra civile in Polonia. Poi, avevamo appena preso la carne (non mangio il primo), che lui si fece uscire una battuta piuttosto ineducata: Kuron è un maiale. Mi alzai e me ne andai. Mi cercò di fermarmi sulla porta e mi disse che un simile gesto poteva pagarlo caro e che lui sapeva che avevo preso soldi dalla Bulgaria.

Gli dissi di lasciarmi in pace e di evitare di cercarmi perchè Kuron è come un ^{un} fratello.

Da quel giorno non lo vidi più ma una volta mi attese nei dintorni della Uil ma non riuscì ad attaccare bottone.

In quel periodo abbi un furto in macchina di un mangianastri, una mattina entrando in macchina vi trovai un gatto e la portiera forzata a le carte rovistate ed una agenda d'appunti personale di poco conto scomparsa con una valigetta in vilpelle. Devo dire che spesso ricevevamo telefonate senza risposta a casa anche a notte tarda.

2188 26

7.

con poca ~~risia~~ educazione e con violenza nel lavandino, cosa che gli feci notare con fastidio.

Mi chiese di andare in bagno e si accorse che non c'era mia moglie ma una persona dai capelli lunghi in salotto-studio.

Mi disse se avevo un'mante e dissi di no, era mio cugino e per questo era proprio un'altra supposizione sua che mi infastidiva.

Lo pregai quindi di togliere il disurto poichè dovevo vestirmi ed andare al lavoro. Lo invitai caldamente a non venire mia più a casa e di rivolgersi a Berteletti per i problemi sindacali, in quanto non avevo piacere di discutere e parlare con lui.

Si offese sentendosi cacciato di casa e disse che questo era un comportamento che mi avrebbe procurato guai. ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

Se ne andò. Mio cugino lo risvegliai dopo essermi vestito e mi vide arrabbiato e credo di avergli detto che era un rompiscatole ricattatore.

Lo lasciai in casa, pregandolo di tirare la porta e me ne andai al lavoro.

In seguito un bulgaro alto e distinto è venuto alla UIL a consegnare un pacchetto, non era lo stesso, e cercava, come ho avuto modo di dire, il dott. Berteletti.

Prof. Berteletti
Amico di mio
 per per un... e...
 Roma 18 giugno 1982
 Dr. Giovanni Di

2187



DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
AT: REPARTO OPERATIVO CC. ROMA

2183

FONO N° 175/81 A G.I.

PREGASI AVVISARE AVV. TO MACCARONE FULVIO DIFENSORE
D'UFFICIO DELL'IMPUTATO DI CERA WALTER
CHE IL GIORNO 17/6/82 AD ORE 18,15
IL G.I. DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA' IN ROMA
PRESSO LOCALI CODESTO REPARTO AT INTERROGATORIO
SUDDETTO IMPUTATO.

ROMA, LI 16/6/1982

Trasmette: BONAVOLONTA'

Riceve: GAETANI

Ore: 13,10

TRIBUNALE DI ROMA

2180

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione I

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 18 del mese di giugno alle ore 2000 in

Avanti di Noi G.L. DR. R. PRIORE

assistiti dal SEGRETARIO

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CARA VALTER già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv. Maccarone Fulvio nominato di ufficio avvisato non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

In effetti nell'autunno del 1979 si decise in sede di Brigata

Centocelle di iniziare un discorso con Di Biase Giuseppe sia

perché egli rappresentava una avanguardia nella sua zona, sia

vo' si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma

Il Difensore

[Handwritten signature]

-2-

2190

perchè poteva esserci utile per doppioni di chiavi da rubare dal momento che lavorava alla Fiat della Magliana.

Di tale lavoro fui incaricato io perchè lo conoscevo da anni abitando nello stesso stabile.

Io non ho mai rivelato esplicitamente al Di Biase la mia appartenenza alle Brigate Rosse.

Il rapporto con Di Biase è andato avanti per diversi mesi. Quando ho parlato espressamente di lotta armata egli ha manifestato il suo dissenso, assumendo critiche dure nei confronti dell'organizzazione che proprio in quel periodo aveva compiuto l'azione "Schettini".

Egli affermò che quella azione si rivolgeva contro i compagni che avevano portato avanti le lotte per la occupazione degli stabili di Schettini.

Di Biase non mi ha presentato compagni di Val Melaina.

Prendo atto di quanto dichiara Savasta sul punto.

E' probabile che sia nata una certa confusione su questo argomento per le seguenti ragioni.

I compagni di Valmelaina che sono entrati nelle B.R. sono Giustini Antonio e Usiello Andrea.

Tarquini che era in contatto con loro fu il tramite del contatto che in seguito sarà passato a me. Nel corso di una riunione alla quale eravamo presenti tutti e quattro, io Tarquini, Usiello e Giustini, Usiello riferì che un vecchio compagno stalinista parlava a lui spesso



-3-

2191

di un certo Di Biase dell'Alessandrino, come persona impegnata nel movimento e chiese a Tarquini se lo conoscesse. Tale conversazione con ogni probabilità fu riferita da me al Savasta ed egli può aver frainteso i termini del rapporto con Di Biase.

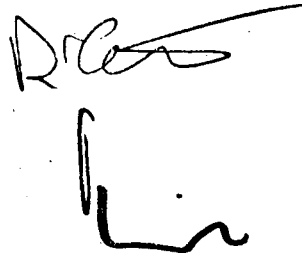
Io mi sono recato più volte alla Fiat della Magliana per avere dei doppioni di chiavi di macchine, che avevamo intenzione di rubare. In due o tre occasioni ho incontrato il Di Biase.

La prima volta che lo incontrai gli dissi che mi servivano per un mio zio che aveva una officina. In questa occasione egli mi disse che non c'era bisogno che io andassi fino alla Magliana, ma che sarebbe bastato che gli avessi comunicato i numeri di matricola delle chiavi ed egli avrebbe provveduto a farmi avere i doppioni.

La seconda volta io rimasi alquanto in imbarazzo e credo che egli abbia capito qualcosa. Da quel momento l'organizzazione decise di inviare altri militanti al posto mio per questo lavoro.

Le volte che ho visto il Di Biase alla Fiat cadevano nel periodo in cui io stavo portando avanti il discorso con Di Biase.

L.C.S.

Handwritten signature and initials, possibly 'R.C.S.' and 'L.C.S.', written in black ink.

2190

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

AT: REPARTO OPERATIVO CC. ROMA

FONO N° 175/81 A G.I.

PREGASI AVVISARE AVV. TI FLAMMINI MINUTO ORESTEK ET
di fiducia
AVALLE UMBERTO DIFENSORI/DI BUZZATTI ROBERTO CHE IL GIORNO 17/6/82
AD ORE 18 G.I. DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA' IN ROMA PRESSO
LOCALI CODESTO REPARTO AT INTERROGATORIO SUDETTO IMPUTATO.

ROMA, LI 16/6/82

Trasmette: BONAVOLONTA'

Riceve: GAETANI

Ore: 13,10

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2193

N. 175 B/A

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 18 del mese di giugno
alle ore 2020 in

Avanti di Noi G.I. DR. R. PRIORE

assistiti dal SEGRETARIO

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BUZZATTI ROBERTO già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia avv. Oreste Flammini Miruto e Umberto Avalle avvisati e non comparsti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ha chiesto spontaneamente di essere sentito in quanto voglio modificare la versione da me precedentemente fornita sulla mia effettiva partecipazione ad alcune azioni di cui ho precedentemente parlato se ho tacito. Ora ad adesso, questi particolari

ve' si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Benedetto Polito

-2-

2194

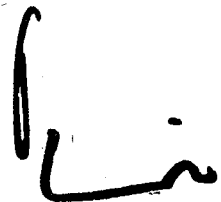
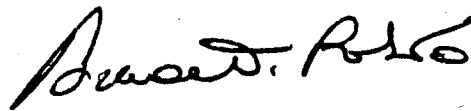
perchè nella revisione totale che ho fatto della mia esperienza nella Lotta Armata oggi effettivamente mi rendo conto della pesantezza delle azioni da me compiute e provo per queste una sorta di vergogna.

Non per diminuire le mie responsabilità sotto il profilo processuale quindi, quanto per far sì (e questo è un atteggiamento stupido e infantile certamente) che sotto il profilo morale non pagassi, se non con me stesso, ciò che effettivamente ho compiuto.

E' bene invece chiarire tutto fino in fondo per non continuare a nascondere parti della mia vita che io voglia o no ormai fanno parte di me.

Il Roberto Peci non è stato trasferito dalla mia abitazione alla fine di giugno, ma è rimasto sempre a casa mia sino a quando non fu ucciso. Di Rocco, Senzani, Petrella lo portarono via mentre io smontavo la tenda. Sul posto Di Rocco e Petrella spararono e Senzani scattò la foto. Avevamo appuntamento alle 10 alla Stazione Termini, ma non venne nessuno e io partii per Tropea. Rividi Di Rocco tre giorni dopo.

L.C.S.



9/26/82A

16-6-82 G.E.

Unione proe. scuro Scursi
Modello n. 14 (nuovo)

DIREZIONE CASA RECLUSIONE

518

2195



Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 20.06.82

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ai sensi della Repubblica del Tribunale Roma

N. d'ordine del registro: 130

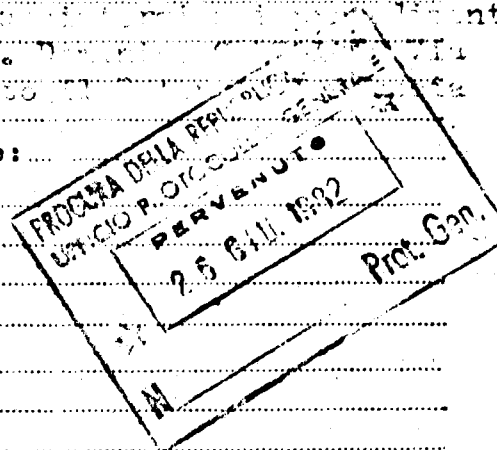
Generalità del detenuto: IANFACCIA Antonio

Posizione giuridica:

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: 20.06.82

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Deliberato, addì 20.06.82

Il Funzionario Delegato



Il Direttore A.T.C.

(Turco)

studio legale

sen. avv. eduardo di giovanni

219

00199 roma - via lero, 35 - tel. (06) 8.448.012 - 8.440.204

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

n° Dp 32/2386

oggetto: Di Giulio I., Germani T. e

Manti T.

Roma " 18 giugno 1982

Al G.I. Dott. Claudio D'Angelo

Sez. I. Uff. Istruz. Penale

Tribunale di Roma

Delego il Dott. Proo. Rosario STEFANO ad assistere, in
mia sostituzione, all'interrogatorio delle mie difese Di Giulio Irina, Ger
mani Tiziana e Manti Tiziana, fissato per le ore 10 del 21 giugno 1982 nel
la Casa Circondariale di Palmi.



(Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2197

N _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 21 del mese di giugno
alle ore 10 in Salvo con Circolazione
Avanti di No: Dr. Angelo Claudi

assistiti dal avvocato Pierrotina Tuccillo
e' comparso _____

il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze
sui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Dr. Paolo Genua, già qualificato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
sta è presente l'avv. Romano Stefano, in veste di
avvocato eletto dal pm - Carlo Di Francesco
invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 3 - 5 e 14)

in via ...
Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara in debito

quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

conclusione ...
... 6-11-82
... l'imputato ...

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fascio.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il Difensore

ella l'iva della recente normativa sui consumi
ha fatto il cui contenuto (art. 1) viene
demonstrato e fatto.

A. P. R. Non ho nulla da cui dissociarmi
e di cui pentirmi.

L'ufficio viene colto l'impetito delle
recenti ulteriori acquisizioni passibili
costituite dalla dichiarazione recata al
S. N. H. del 2. Cera Walker 7.5.5.1982

A. P. R. Sono in accordo col 2. Cera che
non ho mai conosciuto al fine di
Arrearsi Rivista. Non ho altro da dire

L. C. S.

Il sottoscritto
di p. P. H. /
A. P. R. /

54 66
2198

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1982 il giorno 21 del mese di giugno

alle ore 10 in Palmi Casa Circondariale

Avanti di noi dr. Claudio D'Angelo

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario Pirrottina Vincenzo

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Di Giulio Irina, già qualificata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. è presente l'avv. Rosario Stefano in sostituzione dell'avv.

Avv. Eduardo Di Giovanni

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: Confermo integralmente le mie dichiarazioni. rese al G.I. il 6/4/82

L'Ufficio invita l'imputata ad assumere un comportamento processuale leale e credibile e ciò anche alla luce della recente normativa sui

V° si depositi in cancelleria per gg....
dandosi avvisi alle parti.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Roma

Il Difensore

Il Giudice Istruttore

dissociati e pentiti il cui contenuto (art. 1) viene sommariamente
esposto

A.D.R. Non ho nulla da cui dissociarmi e di cui pentirmi.

L'Ufficio rende edotta l'imputata delle recenti ulteriori acquisi-
zioni processuali costituite dalle dichiarazioni rese al giudice
istruttore dal Di Cera Walter il 6/6/82.

A.D.R. Sono invenzioni del Di Cera che io non ho mai conosciuto
al pari di Arreni Renato. Non ho altro da dire.

L.C.S.

f.to Di Giulia Irina

f.to D'Angela

F.to Avv. Rosario Stefano

f.to Pirrottina Vincenzo, segr.

2193

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

175/81A G.I.

Alle ore 11,20 del 21.6.81 si riapre il verbale d'interrogatorio di Scricciolo Luigi. Davanti il G.I. Dr. Ferdinando Imposimato assistito dal Segretario De Montis. L'Avv. Aricò avvisato non comparso ² ~~L'IMPUTATO~~. Prendo visione di un album con copertina verde con all'interno fotografie raffiguranti bulgari residenti attualmente od in passato in Italia. Riconosco con sicurezza nella fotografia n. 8 Ivan "il Terribile" che mi si presentò a nome di Simon; nella fotografia contra-distinta dal n. 45 il Simon di cui ho parlato. L'Ufficio dà atto che la fotografia n. 8 raffigura Dontchev Ivan Tomov e la fotografia n. 45 Ditchinov Simeon Gueorguiev.

A D.R. Miniati lavora all'Ufficio Contratti della UIL. Egli oltre a Simon potrebbe conoscere Ivanov. Comunque egli era a conoscenza dei finanziamenti effettuati a favore di D.P. da parte di bulgari.

A D.R. Anche il Dr. Scordo che attualmente lavora al Gabinetto del Min. del Lavoro Di Giesi, dovrebbe aver conosciuto Ivan di cui mi è stata mostrata la foto. Scordo stava costruendo dei contatti più stretti con la Bulgaria in preparazione di un possibile viaggio della U.I.L. in quel paese.

D.R. Da parte della Bulgaria, per quanto a mia conoscenza, ci sono state sole le due erogazioni di somme di cui ho parlato. La prima erogazione fu di L. 5 milioni per il Q.d.L., la seconda fu dello stesso ammontare per le due iniziative di Milano e di Cagliari. Entrambi i versamenti avvennero per contanti in Lire italiane.

L'interrogatorio viene sospeso per essere ripreso alle ore 9 di venerdì 25 giugno p.v..

L.C.S.

28/6/82
820
M

9157/82 A

UFFICIO CENTRALE N.C.
Ufficio di Procura
Roma - Tibbiana

Modello n. 14 (nuovo)

220

7

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 22.6.82
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 ALLA PROCURA REPUBELICA DR. SICA ROMA
 N. d'ordine del registro: 65/A
 Generalità del detenuto: PROCACCI PLINIO
 Posizione giuridica: arr: 16.6.82 M legge armi ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato Giuseppe
 Mattina del foro di Roma e revoco ogni altra nomina/
 Fatto il detenuto Procacci Plinio

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:



Roma, addì 22.6.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Off. le Procura della Repubblica
2^a Sezione Istruttoria 2201
Tribunale

Roma

Il sottoscritto Avv. Mario Bocci -
Via Capo Spettacolo 13 - dolo di Art. 2
Roma, nominato difensore di ufficio
di locusta Mercurio, ha chiesto
di essere avvocato civilista -

Tuttavia, dopo questo Off. le
Tribunale di esonerarlo dall'incarico
con osservanza -

Roma 23.6.82 Mario Bocci

L' allegato è il Viso pervenuto -

Depositato in Cancelleria
oggi 23.6.82
IL CANCELLIERE
Scattol

2202

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT AVV. MARAZZITA NINO 3276975

AT AVV. DI GIOVANNI EDUARDO 8440204

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 24/6/82 alle ore 9,30 presso la casa circ. Rebibbia N.C. procederà interrogatorio di Capuano Marcello.

Roma 22/6/82

IL CANCELLIERE

Seubel

per favore visione
22/6/82 Avv. *Luigi Priore*

Il G.I. Avv. Priore vorrà tener conto che
il sottoscritto avrebbe partecipato all'assistenza
totale degli avvocati in tutte le udienze, ivi
compresa quella istruttoria, celebrata nell'aula
di Roma per i giorni 23, 24 e 25 giugno 82

Avv. *Luigi Priore*

per Avv. Nino Marazzone

T. Seubel

R. Avv. Marazzone ore 8,20 del 23/6/82

055/278671

22:3

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE FIRENZE (Dr. CAMPO)

175/81

Comunicasi che Consigliere Istruttore Dr. Ernesto Cudillo habet
concesso nulla osta trasferimento temporaneo detenuto Capuano
Marcello at Questura Firenze con preghiera di ritraduzione imme-
diata appena compiuti atti istruttori.

Roma 24/6/82

T. Fiorentini
R. Ridrigianih. 9,59
20610.152

IL CANCELLIERE



2204

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT AVV. GIUSEPPE MATTINA 353891

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 24/6/82 alle ore 9,35 presso la casa circ. Rebibbia N.C. procederà interrogatorio Pancelli Remo.

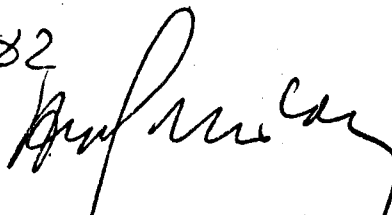
Roma 22/6/82

IL CANCELLIERE



p. p. U. e vice delegati

Roma 22.6.82



2235

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT AVV. MASSIMO PILATO

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 24/6/82 alle ore 9,40 presso la casa circ. di Rebibbia N.C. procederà interrogatorio di Pera Alessandro.

Roma 22/6/82

IL CANCELLIERE

*PPV e rinuncia all'avviso
ed al termini.
23/6/1982*



2255

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. DI GIOVANNI EDUARDO 8440204

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 24/6/82 alle ore 9,45 presso la casa circ. Rebibbia N.C. procederà interrogatorio di Messina Franco.

Roma 22/6/82

IL CANCELLIERE

per favore invitare - Vorra il G.I. M. Priore prendere atto che il sottoscritto parteciperà all'attenzione totale degli avvenimenti di tutte le udienze, ivi comprese quelle istruttorie, delibere dell'Ordine di Roma per i giorni 23, 24 e 25 giugno 1982.

*22/6/82**Avv. (sottoscritto) Priore*

TRIBUNALE DI ROMA ²²³⁷

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1.75/81

Sezione Consist.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1981 il giorno 24 del mese di GIUGNO

alle ore 10.45 in Roma Corte Circondariale Rebbia Maschile N.C.

Avanti di noi Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario sottoscritto

E' comparso GIUSEPPE MARCELLO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze che si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono GIUSEPPE MARCELLO nato a Roma il 12.10.1953, abitante in Roma

Via Viminata, 27, natumità scientifica, già militare USF, Compl. Aeronautica, impedito, mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. confero la procura dell'Avv. MARAZITI Nino e DI GIOVANNI

Avv. Mario del Foro di Roma, il primo presente anche in sostituzione

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P.

modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederebbe nelle indagini istruttorie, dichiara di avvalgersi della facoltà di non rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: mi dichiaro prigioniero politico, e militante dell'organizzazione combattente comunista denominata Brigate

Rossa S.C. e C.

Marcello Cepina

Y° si depositi in cancelleria per gg.... dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini

Roma

Il Difensore

Per presa visione e rinuncia al ricorso

TRIBUNALE DI ROMA 2208

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 125/81 A

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno 1981 il giorno 24 del mese di GIUGNO alle ore 10,00 in Roma, Casa Circondariale, Rebibbia, Maschile N.C.

Avanti di noi Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dottor

assistiti dal sottoscritto Segretario sottoscritto

E' comparso PERA ALESSANDRO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PERA ALESSANDRO nato a Roma il 17/12/1957, residente in Roma Via Rialto 35 maturità classica già in servizio al Ministero Difesa, militare ancora non accolto; impossibilitato mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. no. l'avvocato DI GIOVANNI Edoardo del Foro di Roma

Avv. l'Avv. d'ufficio PILATO Massimo, regolarmente avvisato, non è presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n° 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. I della Legge 15/12/69 n° 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara di avvalgersi della facoltà di non rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: mi dichiaro prigioniero politico e di essere militante dell'organizzazione combattente comunista clandestina Brigata Rossa per la costruzione del Partito Comunista Combattente.

I.C. e S. [Signature]

V° si depositi in cancelleria per gg... Per presa visione e rinuncia dandone avviso alle parti. [Signature] alla notifica ed ai termini

Si autorizza il rilascio di copie Roma Il Difensore

Il Giudice Istruttore

TRIBUNALE DI ROMA 2279

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione Cons. Istr

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento... il giorno... del mese di GIUGNO...
alle ore... in Roma... Casu Circondariale Rebibbia Roschila N.2.
Avanti a Noi... Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORI

assistiti dal... segretario sottoscritto

E' comparso... PANCETTI RAIMO

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PANCETTI RAIMO nato a Roma il 19/9/1945, ivi residente in...
Via V.ino Illari, n° 1, licenza nautica, esonerato dal servizio militare,
imprenditore, mai condannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia... revoco la nomina dell'avv. Giuseppe Mattina; l'Ufficio...
nomina quale difensore d'Ufficio l'avv. PIETRO Massimo

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:
mi avvalgo della facoltà di non rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

mi trovo in prigione politico, militante dell'organizzazione...
comunista combattente denominata Brigate Rosse, per la costruzione...
del Partito Comunista Combattente, L.C. e non sottoscritto

V° si depositi in Cancelleria per
giorni... dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA 2210
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 177/81 A

Sezione Cong. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento..82... il giorno..24.... del mese diGIUGNO...
alle ore ...10,20.. in Roma .Cassa.Circondariale.Rebibbia.Maschile.N.G.
Avanti a Noi .Giudice Istruttore.Dr..Rosario.FRIONI.....

assistiti dal ..segretario.sottoscritto.....

E' comparso...LESSINA FRANCO.....

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ..LESSINA FRANCO nato ad Accuoli (RI) il 14/2/1924 residente...
in Roma Via Quintilio Varo 174; laureando in fisica, disoccupato.....
celibe, esonerato dal servizio di leva, impovente, mai condannato...

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia .revoco l'avv. DI GIOVANNI Eduardo e nomino l'avv. DI CATALDO...
.Franco del Foro di Roma.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
.....mi avvalgo della facoltà di non rispondere.....

Quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:
sono militante comunista delle Brigate Rosse per la costruzione del
P.C.C. (Partito Comunista Combattente). L.C. e S. anni non sottoscritto.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Il Difensore

Handwritten signature and date: 11/10/80

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2211

N. 775/81

Sezione Crim. III

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.1982.. il giorno...24.. del mese di..giugno..
alle ore ..19..... in Roma ... Uffici della D.I.G.O.S.
Avanti a Noi ... G.I. Dott. Rosario Priore e al P.M. Dott. Nicolò

Amato
assistiti dalla segretaria Silvana Renzi

E' comparso Varanese Franco
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Varanese Franco già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia non ho difensore di fiducia. L'Ufficio conferma la nomina del
l'avv. Angelo Aureli avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
intendo rispondere

Quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Prendo visione dei reperti 61,62,63,77,78,79 e 80. Essi furono portati a
casa mia da Bolognesi, di sicuro durante il mese di aprile 1980. Si tratt
di documenti che venivano definiti "bilancio" provenienti dal comitato

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Il Difensore

Handwritten signatures: Rein, Francesco Varanese

2)

2212

Segue interrogatorio di Varanese del 24/6/82

esecutivo. Non so chi vi appartenesse a quel tempo; con ogni probabilità Bolognesi e Chiocchi.

I documenti provenivano da Napoli o da Torino. In quest'ultima città c'erano Chiocchi e Marocco, che stavano tentando di ricostituire la locale colonna.

I comunicati relativi all'attentato di Via dei Gladiatori e all'omicidio ~~di~~ Delcogliano provenivano di sicuro da Torino. Ricordo che i primi furono portati da questa città da Bolognesi il 13 aprile scorso, il giorno immediatamente successivo cioè all'attentato. I comunicati Delcogliano dovevano essere portati a Roma da un compagno di Torino il 29 aprile scorso e cioè due giorni dopo l'attentato. Io infatti insieme a Bolognesi mi ero recato alla stazione per ricevere questo compagno, che sarebbe dovuto arrivare con l'espresso delle 9 da Torino. Quest'ultimo però non si presentò. Qualche giorno dopo Bolognesi si recò di nuovo alla stazione da solo e ritirò i volantini che noi poi distribuimmo a Roma.

"Forzare l'orizzonte" è un documento che proviene dal carcere di Palmi, ma risale alla fine di febbraio.

I documenti in questione sono stati letti e discussi nella mia abitazione da me, da Marocco, da Ligas e da Bolognesi.

Si capiva che si trattava di capitoli di un unico documento che esisteva da qualche altra parte e che dopo la discussione doveva essere pubblicato.

Prendo atto che trattasi di alcuni documenti in prima battuta anche con correzioni a penna.

Francesco Varanese

3)

Segue interrogatorio di Varanese del 24/6/82.

2213

Alcune correzioni sono di mia mano. Quella più estesa c'era già
quando il documento fu portato a casa mia.

Alcune delle fotocopie le ho fatte io in un negozio di via Merulana; esse
dovevano essere distribuite ad altre persone che non conoscevano il do-
cumento come Marocco e Scirocco.

L.C.S.

Franco Varanese

M

L

L

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. I

85/28
67
2214FONOGRAMMA
=====

1679/82 A G.I.

Roma, 23.6.82

REPARTO OPERATIVO CARABINIERI ROMA

Pregasi avvisare avv.to Di Giovanni Eduardo via Taro n. 35
Roma che il G.I. Dr. Claudio D'Angelo procederà ~~xxxx~~ giorno
25.6.82 alle ore 10.30 presso casa circondariale Novara
at interrogatorio detenuto SANTILLI DARIO.
Dare assicurazione stesso mazzo.

T: Ippolito de 11.05
R: De Pascolis

H Canalline
Carvelli

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. I

2215

1679/82A G.I.

FONOGRAMMA

Roma, 23.6.82

AL DIRIGENTE UFFICIO III°

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA ROMA

*ep.c. Direzione Case Cir. le Cuneo -
121-55921*

Per urgenti esigenze istruttorie, prego disporre trasferimento straordinario andata e ritorno detenuti WASAPOLLO LUCIANO e SANTILLI DARIO da Casa Circondariale CUNEO at casa circondariale NOVARA dovendo questo ufficio sottoporli ad interrogatorio giorno 25.6.82 alle ore 10.00 Dare assicurazione stesso mezzo.



T. Pugliese

A. Ladda

R. Riffardi

ore 11,50

ore 13,30

Pervenuto
~~Deposito~~ in Cancelleria
oggi 26 GIUG 1982
IL CANCELLIERE
Carrolli

ST 137 69
2215/RS

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 25 GIU. 1982

DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE CUNEO
AT MINISTERO GRAZIA ET GIUSTIZIA UFFICIO 3° ROMA
AT 1° SEZ. ISTRUTTORIA DR. D'ANGELO ROMA
AT UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA ROMA
N.656/82 del 24 c.m.

Rif fono n.8349/362045 et n.8350/463424 del 24/6/82 del Superiore Ministero et fonogrammi n.1679/82 A.G.I. et n.3194/81 A.G.I. del 23/6/82 1° Sezione Istruttoria Tribunale Roma trascrivesi testo fono pervenuto da locale Stazione C.C. relativo at traduzione detenuti differenziati GRASSO Ernesto, VASAPOLLO Luciano et SANTILLI Dario: " Fono n.6244 odierno. Rif fono n.1679/82 A.G.I. et n.3194/81 A.G.I. odierni, questo Comando est impossibilitato eseguire traduzione detenuti differenziati GRASSO Ernesto, VASAPOLLO Luciano et SANTILLI Dario, presso Casa Circondariale Novara in quanto non potrà comandare servizio in sufficienti condizioni di sicurezza non disponendo in atto mezzo protetto blindato et uomini scorta, impegnati in noto congresso Magistrati in Mondovi'. Pregasi segnalare quanto sopra at Ministero Grazia et Giustizia, at 1° Sez. Istr. DR. D'ANGELO et Ufficio coordinamento Servizio sicurezza Roma. Pto M.llo ARCIULLI cominter ". Tanto si comunica per doverosa notizia et restasi attesa superiori disposizioni.

CIFARDI

PIACENTINI h.9,15

IL V. DIRETTORE
Pto Dr. VILLANOVA

88 A3

TRIBUNALE DI ROMA 2216 74

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Scritta _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 84 il giorno 25 del mese di giugno
alle ore 14.12 in Camera di Consiglio
Avanti di Noi D. ...

assistiti dal _____

E' comparso ...
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenza
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono ...

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
e ...
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è et-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

...

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alle notifiche ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Modello n. 14 (nuovo)

D

CASA ...

2217

Estratto del Registro

14971

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 25 giugno 1982
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
- ALL'UFFICIO INDIRIZIONE TRIB. NALE - ROMA - Dr. PRIORE
N. d'ordine del registro: 161

Generalità del detenuto: CHERUBINI Arnaldo

Posizione giuridica: Imp. art. 306 C.P.
art. 270 C.P.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Il sottoscritto, dichiara di nominare suo difensore di fiducia l'avv. MARTINA Giuseppe del foro di Roma per il procedimento controscritto.
P.to CHERUBINI Arnaldo

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Cuneo, addi 25.6.82

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

(Dr. A. ZACCHAGNINO)

CASA GIOVANNI ... **Modello n. 14 (nuovo)**
CORTE DI ...

②

2218

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 26.6.982
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALL'UFF. ISTR. SEZ. 2° G. I. DOTT. PRIORE TRIB. ROMA
N. d'ordine del registro: 796

Generalità del detenuto: LOMBARDI GIOVANNA

Posizione giuridica: Arr. il 11.6.982 per mand. catt.
n° 175/81A.R.G.I. emesso il 10.6.982 G.I. DR. PRIORE
TRIB. ROMA per art: 110-306-10 e 3° co. in relaz. art:
302-270/283/284/286 C.P. (not. 11.6.982 DIGOS)
Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino miei difensori di fiducia gli Avv. ti D'OVIDIO
PIETRO e COSTA ARMANDO entrambi del foro di Roma.

F.to la detenuta

LOMBARDI GIOVANNA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA addì 26.6.982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2213

Sezione *Cors. Istrutt.*

N. P. M.

Piano

N. *175/81/A* G. I.

PROCESSO VERBALE DI NOMINA DIFENSORE

L'anno 1982, il giorno *26* del mese di *Giugno*avanti il sottoscritto Cancelliere, si è presentato il ~~signor~~ *l'Avv.**Giuseppe Martina, nato il 13-12-1932*
a Roma, ivi residente in Piazza
Buenos Aires N° 14

imputato nel procedimento penale in atti, il quale dichiara di nominare difensore di sua fiducia

l'avvocato *Franco De Cataldo, con studio*
in Roma, via G. G. Belli N° 36

e di eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modif. dagli artt. 4 e

5 della Legge 8/8/77 n° 534 in *Roma. P.ne Buenos Aires.**LCS Martina*
identificato con numero N° 9558 dell'Cons. plio
Doct. Avvocato Roma iscritto il 24.7.1978

IL CANCELLIERE

Carvelli

FONOGRAMMA

2220

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. MAURIZIO DI PIETROPAOLO 657263

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 28/6/82 alle
ore 11 presso la sede della 1° sez; Corte Assise Via dei Gladia-
tori procederà interrogatorio di Savasta Antonio.

Roma 24/6/82

IL CANCELLIERE



T. *Pirella*
R. *Claudio di Pietro Paolo*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2221

N. 175/81A

Sessione Cont. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...82... il giorno...28.... del mese di Giugno..
alle ore 13.45... in Roma Uff. della Corte d'Assise, Via dei Gladiatori
Avanti a Noi G.I. Dr. Rosario Priore

assistiti dal Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso...
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Savasta Antonio in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Confermo la nomina dell'Avv. Maurizio Di Pietropaoli assente ma avvisato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n 952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:
Intendo deporre

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Ho saputo dalla Libera che esiste tutt'ora una casa dell'Organizzazione che dovrebbe essere considerata "pulita". Essa fu presa in fitto quando la Libera era ancora nella direzione di colonna romana.

V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia Roma, li

Il Difensore

Antonio Savasta

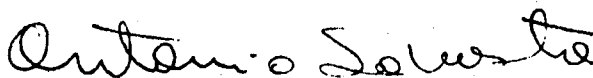
- 2 -

Savasta 28.6.82

2222

Mi è stato riferito che la zona in cui si troverebbe questa casa è Primavalle, su altri particolari può essere più precisa la Libera.

L.C.S.



IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Rotore)

Protocollo n. 5836

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

2223

Estratto del Registro



delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 28/6/82

si termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. CUDILLO ROMA

N. d'ordine del registro: 29

Generalità del detenuto: SENZANI GIOVANNI

Posizione giuridica: Imputato associazione sovversiva
ed altro.

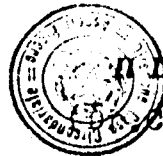
Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomino miei difensori di fiducia l'avvocato Tommaso Sorrentino del foro di Cosenza e l'avvocato Antonino Filasto' del foro di Firenze.-

Richieste o dichiarazioni diverse: F/to il detenuto
Senzani Giovanni

Attestazioni:

Ascoli Piceno, addi 28/6/82

Il Funzionario Delegato
Il MARESCIALLO Comandante
(E. F. Milita)



Il Direttore
(C. Giordano)

TRIBUNALE DI ROMA 7

UFFICIO ISTRUZIONE

2224

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 28 del mese di giugno
 alle ore 9.20 in Reparto Operativo Carabinieri Roma
 Avanti di Noi G.I. Dr. Claudio D'ANGELO
 essendo presente il P.M. G. PAOLONI
 assistiti dal _____

E' comparso BUZZATTI Roberto

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulla conseguenza cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono BUZZATTI Roberto, nato a Roma 28.2.1958

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 c/a avv. FLAMMINI MINUTO Oreste e avv. AVALLE Umberto, avvisati, non
 comparsi _____

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

Nulla di preciso posso riferire sulle F.A.C., essendo stato extra-
 neo a detta organizzazione. Dall'ottobre 1975 al giugno 1976 militai
 nel CO.CO.CEN. All'epoca avevo 18 anni ed iniziavo a far politica.

Il presente verbale si deposita in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di-
 fensore.
 Si autorizza il rilascio di copia.
 Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini,
 Roma _____

Proc. All. alla cartella n. 1175/82 in cui Riunido Il Difensore
 _____ Vol. XII - Fasc. 20

72
2225

Durante il periodo della mia breve militanza nel COCOCEN fui completamente estraneo ad ogni attività illegale e clandestina del COCOCEN, attività che addirittura ignoravo e di cui mi resi conto soltanto negli ultimi mesi. Ricordo un particolare: proprio negli ultimi mesi della mia militanza nel COCOCEN ebbi fra le mani un opuscolo diffuso dal Comitato e che VASOPOLLO Luciano e COSTA Giancarlo consigliavano di leggere perché vi era contenuta la linea di azione del Comitato, opuscolo che mi diede la prova dell'attività illegale e clandestina del Comitato stesso. Allorché, per esempio, i giornali diedero la notizia dell'attentato a THEODOLI mi sorprese la coincidenza di espressioni che avevo già letto nell'opuscolo e che venivano riportate dalla stampa. Mi sorprese altresì dopo un attentato ad una società petrolifera, mi pare l'API, attentato -questo- che COSTA Giancarlo rivendicò ad una squadra nel corso di una riunione al COCOCEN, constatare che alcuni aderenti al comitato, ad esempio RAGGOSTA Fabio e FERROTTA Odorisio, si erano tagliata la barba. Ritenni che avessero fatto ciò per evitare probabili riconoscimenti. In coincidenza con gli attentati suddetti apparirono nella zona di Centocelle ed anche altrove apparirono delle scritte murali firmate dalle F.A.C., per cui ebbi la certezza che le F.A.C. fossero promanzione del Comitato Centocelle. Fu questo il periodo in cui incominciò la militarizzazione del Comitato; ricordo, per esempio, che venivano impartite precise disposizioni sui pedinamenti (in particolare VASOPOLLO impartiva disposizioni teoriche sulle modalità con cui dovevano essere condotti) e furono altresì predisposti dei servizi di ordine perché si controllasse la zona per prevenire eventuali attacchi specie da parte dei fascisti. Queste ultime disposizioni furono impartite a seguito dell'uccisione di ZICCHIERI Mario, militante fascista ucciso dinanzi alla sezione del M.S.I. di Via Gattamelata. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Dopo la uccisione di ZICCHIERI, vi furono delle riunioni al COCOCEN alle quali parteciparono in prevalenza giovani come me che non avevano idee chiare sull'episodio e fu proprio COSTA Giancarlo a dirci che non era un fatto "interno" al M.S.I. ma era un fatto di antifascismo militante e costituiva il modo più corretto di antifascismo praticabile in quella fase. Il COSTA non disse esplicitamente che l'omicidio era stato consumato da militanti del COCOCEN ma lo fece capire. Del resto, il COSTA parlava a giovani che espletavano attività legale nel Comitato e siccome già all'epoca esisteva la compartimentazione non

Bened. Rodol.

- 2 -

73

segue interr. BUZZATTI Roberto (28.6.82)

2226

poteva fare un discorso diverso. Nel giugno del 1976 il Comitato Centocelle si sciolse ed io ne uscii perché mi resi conto dei metodi illegali dei militanti più anziani e ricordo che neppure partecipai alle ultime due riunioni. MAGLIARI Saverio e PANTUSO Antonio vennero sotto casa mia e mi chiesero il motivo per cui non partecipai alle ultime due riunioni, cosa che per loro non avrei dovuto fare; erano molto duri, infatti, con quei militanti che senza giustificato motivo non prendevano parte attiva alle riunioni del Comitato. Uscito dal COCOCEN, continuai a fare attività politica nel movimento studentesco, anche se -di tanto in tanto- mi capitava d'incontrarmi con i militanti del COCOCEN. Ricordo, per esempio, che nel corso del 1977 fui avvicinato da VASAPOLIO Luciano e da DAVOLI Giancarlo e fui invitato a partecipare ad una riunione nella sede di Avanguardia Operata di Centocelle (trattavasi della sede vicino al Forte Prenestino), nel corso della quale entrambi sostennero la necessità della lotta armata da portare avanti contestualmente all'illegalità di massa e criticarono il metodo di lotta armata delle Brigate Rosse che intendevano egemonizzare la lotta armata sganciata dall'illegalità di massa. Fu VASAPOLIO a riferirmi qualche giorno dopo il 12 marzo 1977 che NANNI Mara, GASTALDI Eugenio ed il compagno che si trovava con loro, che erano stati arrestati a seguito di un conflitto a fuoco con i Carabinieri dinanzi al Carcere di Regina Coeli, erano degli ottimi militanti delle F.A.C., precisando che GASTALDI -in particolare- era molto preparato militarmente e che nel corso del conflitto a fuoco era stato semplicemente sfortunato perché non era riuscito a colpire mortalmente come era capace di fare. Successivamente fu ALIMONTI a confermarmi che GASTALDI Eugenio e NANNI Mara avevano militato nelle F.A.C. Ed una ulteriore conferma a proposito mi fu fornita dalla BRAGHETTI. -----

- 3 -

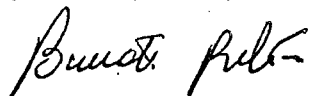
2227

segue interr. BUZZATTI Roberto (28.6.82)

Durante il periodo della mia militanza nel movimento studentesco ebbi modo di conoscere (nel corso di riunioni) ROSATI Luigi, a proposito del quale correva voce che al suo gruppo era da farsi risalire l'uccisione dei fascisti avvenuta in Via Acca Larentia. Nulla posso riferire di preciso sull'attentato alla SIP dell'EUR e ricordo solo che dopo lo stesso, andando a scuola, trovai affissi dei volantini con i quali veniva rivendicato da "Lotta Armata per il Comunismo". ALIMONTI ed ARRENI militarono sicuramente nelle F.A.C. per avermelo entrambi ammesso durante la comune militanza nelle Brigate Rosse. Siccome il mio nome è Roberto, avendo appreso da ALIMONTI che il suo nome di battaglia nelle F.A.C. era "Alberto", gli suggerii che sarebbe stato opportuno cambiarlo ed in effetti cominciò a chiamarsi "Checco". Appresi da ALIMONTI, presente ARRENI, che all'epoca della sua militanza nelle F.A.C. disponevano di un deposito nella zona di Viterbo.

D.R.: conobbi BERRETTINI Antonio al COCOCEN e posso dire che era uno dei meno politicizzati; era amico di tutti e viveva di imbrogli e la cosa era risaputa nell'ambiente.

D.R.: CONVERSO Luigi, COSTA Giancarlo, MACCARI Germano e MARSILI Gianni erano individui che -al pari di SEGHETTI e MARIANI Giuseppe- sembravano defilati rispetto all'attività del COCOCEN ed apparivano nelle riunioni soltanto nei momenti più delicati e cioè allorché si erano verificati dei fatti gravi, ad esempio attentato a THEODOLI, attentato alla società petrolifera. Furono presenti tutti anche quando si verificò la spaccatura nel COCOCEN; ricordo che davano addosso a FALESSI Maurizio e SEVERI Giorgio che avevano deciso di allontanarsi. Quasi sempre presenti erano nel COCOCEN MARSILI Massimo, VASAPOLLO Luciano, SAVASTA Antonio; più precisamente, dopo la spaccatura fecero parte della Segreteria -a rotazione- VASAPOLLO, ANDRIANI Norma, SAVASTA Antonio, COSTA Giancarlo, ALIMONTI Giovanni, ARRENI Renato, CALICCHIA Massimo (quest'ultimo mi risulta che con la chiusura del COCOCEN

- 4 -

2228

segue interr. BUZZATTI Roberto (28.6.82)

abbandonò la lotta politica); nella commissione "territorio" erano inseriti MARSILI Massimo, PERROTTA Odorasio, RACCOSTA Fabio, ALLEGRIANI Enrico, LIBERA Emilia; della commissione "scuola" facevano parte CALICCHIA Massimo (responsabile), BACIOCCHI Giorgio, MAGLIARI Saverio, DI CERA Walter, FOSSO Antonino, DENTI Alberto, PANTUSO Antonio, BUZZATTI Roberto, PETRILLI Stefania, CORSI Massimiliano, GIACINTO Pia, LA GAMBINA Piero, BENDOTTI Alberto, TARQUINI Massimo e GIOVANNETTI Massimo. Fatta eccezione per VASAPOLLO, COSTA, CALICCHIA, ALLEGRIANI, PETRILLI, BENDOTTI, GIOVANNETTI, MAGLIARI, sono entrati tutti nelle Brigate Rosse. Ho dei dubbi solo per LA GAMBINA e PIA Giacinto.

D.R.: tutti i militanti nel M.P.R.O., più precisamente i militanti in un "nucleo" di M.P.R.O. erano soggettivamente d'accordo sul progetto politico delle Brigate Rosse e mantenevano contatti con militanti della B.R. addetti proprio alla loro crescita politica e militare. Man mano che la maturazione si fosse verificata venivano inseriti nella "brigata" (B.R.); in poche parole trattavasi di una vera e propria scuola quadri. Bisogna, per tanto, distinguere il M.P.R.O. che le Brigate Rosse indicavano come quell'area di comportamenti antagonisti allo Stato e alle sue istituzioni e nel quale in concreto inserivano non solo le organizzazioni clandestine ma anche quelle aree di dissenso che si venivano a creare, dai militanti dei nuclei di M.P.R.O. che costituivano vera e propria avanguardia soggettivamente d'accordo sul progetto politico delle B.R., disponibili -per tanto- ad entrare nelle B.R. e che -prima di trovarvi accesso- venivano "sperimentati" nel nucleo siccome scuola quadri.

D.R.: prendo atto dei nominativi degli imputati nel p.p. n. 1679/82 A R.G. contro AQUILINI Walter + 15 e posso dire che conosco soltanto, più precisamente, posso riferire soltanto su MARIANI Stefano e SANTILLI Dario. Il MARIANI Stefano faceva parte

Buzzatt. Rob.

- 5 -

DHT
76

segue interr. BUZZATTI Roberto (28.6.82)

2229

dà un nucleo clandestino di resistenza in contatto con la "XXVIII MARZO" come riferitomi dal brigatista rosso SCARMOZZI NO Pasquale, con cui era in contatto e si scambiava documenti. SANTILLI Dario è un ex di Potere Operaio, frequentava il COCOCEN proveniente dalla scuola S. Francesco d'Assisi ed era molto stimato nell'ambito del COCOCEN. Di recente ho appreso da CORSI Massimiliano (ottobre 1981) che Dario SANTILLI detto il "Cobra" faceva parte di un nucleo "Operai Comunisti Armati" od una sigla analoga, sicuramente -comunque- di un nucleo operai che si era detto d'accordo sulla esecuzione di Peci Roberto da parte delle B.R. e che aveva manifestato tale suo consenso in un volantino pubblicato all'epoca del sequestro del fratello di Peci? Se ben ricordo il volantino era firmato proprio con la sigla "Nucleo Operai Comunisti Centocelle".

D.R.: conosco di vista AQUILINI Walter che frequentava l'istituto tecnico 16°. Conosco di vista COCILOVO Antonino e COCILOVO Sandra che sapevo frequentare il comitato comunista Quarticciolo e che spesso si riunivano in una sede del Partito Radicale di Centocelle, riunioni cui partecipavo anch'io. Ricordo che in qualche riunione io galdeggiai il progetto politico delle B.R. e mentre la Sandra si diceva dissenziente il fratello Antonino era più possibilista. SALLUSTRI Eros frequentò nell'ultimo periodo il COCOCEN ed era d'accordo con la linea politica del collettivo scolastico della scuola Giovanni XXIII. Lo ho visto successivamente frequentare il Comitato Comunista Quarticciolo e -nel l'autunno del 1979- ebbi modo di incontrarlo e di discutere di lotta armata ed all'epoca egli mi sembrò piuttosto titubante. Avendo riferito successivamente, cioè nel corso della mia militanza nelle B.R., ad ARRENI Renato che al Quarticciolo vi erano dei compagni che potevano essere avvicinati alle B.R. mi sentii rispondere che i contatti erano già stati presi, ma l'ARRENI non aggiunse altro.

Buzzatti Roberto

77
4/2

- 6 -

segue interr. BUZZATTI Roberto (28.6.82)

2230

D.R.: la BRAGHETTI mi confidò d'aver fatto parte delle F.A.C. //
Nell'ambito delle B.R. era notorio che SEGHETTI prima di entra //
re nelle B.R. aveva militato nelle F.A.C.?

L. C. S.

D. Sant'
Brunetti, Roberto
[Signature]

E' copia conforme all'originale
che si rilascia per uso ufficio.

Roma 29 OTT 1982



IL CANCELLIERE

Carini

studio legale

sen. avv. eduardo di giovanni

2231

00199 roma - via taro, 35 - tel. (06) 8.448.012 - 8.440.204

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 66.742

n. Dp82/2921

Roma " 20 giugno 1982

oggetto:

Cons. Istruttore Dott. Ernesto Cudillo
Capo dell'Ufficio Istruzione Penale
presso il Tribunale di R O M A

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati
e Procuratori di R O M A

Al Consiglio Nazionale Forense
c/o Ministero di Grazia e Giustizia
Via Arenula R O M A

Al Presidente della Repubblica Italiana
On. Le Avv. Sandro Pertini
Primo Magistrato della Repubblica e
Presidente del Consiglio Superiore della
Magistratura
Palazzo del Quirinale R O M A

Alla Commissione Europea per i Diritti
dell'Uomo STRASBURGO

Amnesty International
Segretariato Internazionale
10 Southampton Street
LONDON WC 2 E 7HF

In data 11/6/1982 mi è stata notificata, nel mio studio professionale sito in Roma Via Taro 35, una comunicazione giudiziaria a firma del G.I. Dott. Rosario Priore con la quale mi si informa che l'Ufficio da Lei diretto, nell'ambito del procedimento n. 175/81 RG-G.I. da Lei istruito, procede ad atti istruttori nei miei confronti, come indiziato, per il reato di banda armata (art.306, I e III comma, C.P.).

Nel contempo di detta comunicazione giudiziaria mi è stato altresì notificato decreto di perquisizione n. 175/81 G.I. a firma del Dott. Rosario Priore per la ricerca, nella mia abitazione, nei luoghi di lavoro ed in quelli da me abitualmente frequentati, di cose pertinenti al reato di banda armata (art.306 C.P.), in esecuzione del quale provvedimento è stata effettuata nel mio studio professionale di Via Taro 35, e quindi nella mia abitazione di Via Carlo Mira-

studio legale

sen. avv. eduardo di giovanni

2232

~~2232~~

00199 roma - via loro, 35 - tel. (06) 8.448.012 - 8.440.204

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 63.742

2

oggetto:

bello 14, la perquisizione ordinata, conclusasi, come da verbale, con esito negativo.

Non può non sottolinearsi che nel citato procedimento n. 175/81 G.I. che oggi mi vede coinvolto in qualità di indiziato, io ero e sono difensore di ben 55 imputati, la difesa di otto dei quali mi è stata affidata, anche recentemente, "d'ufficio" dal G. I. Dott. Priore (Piccioni Francesco, Casciello Guglielmo, Moretti Mario, Savoca Claudio, Strano Oreste, Baschieri Paolo, Bertolazzi Piero, Curcio Renato, Malva Franco, Semeria Giorgio, Ricciardi Salvatore, D'Amore Nicola, Picchiura Carlo, Giglio Domenico, De Santis Luigi, Sacco David, Abatangelo Pasquale, Guazzaroni Carlo, Melchionda Ugo, Marini Antonio, Albanese Calogero, Azzolini Lauro, Bonora Stefano, Cacciotti Giulio, Delli Veneri Domenico, Gallinari Prospero, Di Sabato Renato, Senzani Giovanni, Petrella Stefano, Di Rocco Ennio, Vai Lino, Musi Franca, Berardi Susanna, Buzzatti Massimo, De Logu Giuseppina, Farina Luciano, Giuliano Pasquale, Conisti Otello, Caviglia Francesco, Villimburgo Enrico, Villimburgo Manuela, Iannaccone Giovanni, Montesi Maria, Santini Stefano, Marino Anna Rita, Santori Giuseppe, D'Ottavi Simonetta, Santori Gabriella, Benfenati Giorgio, Sabelli Claudio, Francola Annunziata, Capuano Marcello, Cappelli Roberta, Cherubini Arnaldo e Turi Patrizia).

Considerata tale situazione e la evidente pesante interferenza che nel processo è determinata dalla condizione di indiziato di reato di chi difende, di fiducia e di ufficio, ben 55 imputati, appare mio legittimo, e più che legittimo doveroso, diritto di chiederLe che in sede di comparizione personale ai sensi dell'art. 250 c.p.p. Ella personalmente mi voglia sentire a proposito di elementi di sospetto che eventualmente mi riguardino, convinto come sono di poterLe fornire qualsiasi eventuale chiarimento circa la mia posizione di avvocato e di cittadino che ha sempre agito nella più scrupolosa osservanza delle regole del processo penale e delle leggi tutte che governano la nostra Repubblica e la società civile.

Ho peraltro ragione di ritenere che alla Sua personale sensibilità e responsabilità di magistrato non può che ripugnare la apodittica ed ingiustificata criminalizzazione di un ruolo, quale quello del difensore, che le nostre leggi non solo non comprimono ma anzi esaltano.

Ma su alcuni punti non posso sottacere. Non è un mistero per nessuno che da tempo io sia inquisito occultamente ed alla luce del sole. Ne' è un mistero

studio legale

2233

sen. avv. eduardo di giovanni

~~2233~~

00199 roma - via lero, 33 - tel. (06) 8.448.012 - 8.440.204

96100 aircasse - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

3

oggetto:

per nessuno che io sia stato sottoposto a dure e pesanti inchieste giudiziarie.

In effetti a Torino io sono stato incolpato, il 16/4/1975, dal G.I. Caselli per il reato di cui all'art. 270-306 C.P. nell'ambito di inchiesta nella quale difendevo numerosi imputati, e quindi prosciolto con l'ampia formula di non aver commesso il fatto, con la sentenza istruttoria pronunciata dal suddetto giudice il 1/8/1977.

Così come a Roma, per iniziativa del Sost. Proc. Dott. Luciano Infelisi, sono stato addirittura catturato il 13/2/1981 come imputato del reato di cui all'art. 303 C.P., imputazione dalla quale sono stato assolto con l'ampia formula di non aver commesso il fatto con sentenza 5/3/1981 della II Corte d'Assise di Roma, confermata dalla II Corte d'Assise d'Appello di Roma il 12/12/1981.

Tutto questo ha dimostrato la perfetta ortodossia del mio operare di avvocato e di cittadino nella dialettica del processo e nella vita civile.

Ma ciò non mi sottrae all'amarezza di vedermi ancora una volta oggetto di "alligazioni a sospetto" che, indirizzandosi a stravolgere il mio ruolo di difensore, costituiscono obiettivamente un reiterato tentativo di conculcare la mia libertà di esercitare, doverosamente e serenamente, il mio ministero professionale, inchiodandomi al ruolo di co-accusato con i miei difesi.

E' anche e soprattutto per questo che - come già prospettatoLe dai miei difensori Avv. Prof. Giuseppe Gianzi e Oreste Flammini Minuto all'indomani della notifica della comunicazione giudiziaria e della perquisizione eseguite l'11/6/1982 nel mio studio e nella mia abitazione - Le chiedo di presentarmi a Lei che è titolare della citata inchiesta istruttoria n. 175/81, ai sensi dell'art. 250 c.p.p., e di volermi a tal uopo fissare udienza nel Suo ufficio per essere messo a conoscenza, come vuole la legge (art. 367 c.p.p.), degli elementi di sospetto a mio carico per i quali si procede ad atti istruttori nei miei confronti per poter a Lei, è bene ripeterlo, titolare della suddetta inchiesta, fornire, come è mio indeclinabile diritto, ogni opportuno e sollecito chiarimento al fine della urgente pronuncia di un Suo provvedimento di definizione della mia posizione di difensore e incolpato nello stesso processo, anche perchè io sappia se mi si vuole imporre di scegliere tra il doveroso coraggio di adempiere ai miei doveri di avvocato e la coartata viltà della rinuncia a tali doveri.


(Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

Preceduta opp. 21.6.82
Pruvener

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr. 2234
~~2234~~

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 28 del mese di Giugno
alle ore 11,05 in Roma Uff. Cons. Istruttore

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ernesto Cudillo Consigliere Istruttore
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michelé Bonavolontà

E' comparso Di Giovanni Edoardo

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono Di Giovanni Edoardo, ^{M.} n. Siracusa 27.7.31 res. Roma Via Tarò, 35

Avvocato, Incensurato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina degli Avv. ti Orest. Flammini Minuto presente anche

Avv. in sost. avv. Giuseppe Gianzi.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) Presso il mio domicilio in Roma Via Tarò, 35

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: come da istanza del 20.6.82
mi presento spontaneamente fornendo le mie dichiarazioni ai sensi dell'art. 250 C.P.P. e ^F essere inoltre informato circa i fatti e gli elementi
di prova che hanno motivato l'emissione della Comunicazione Giudiziaria.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma, li _____

Il Difensore

1 bis

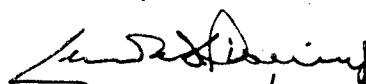
~~2002~~

2235

Gli elementi di prova sono costituiti da dichiarazioni di più persone, che allo stato per esigenze di cautela processuale non si menzionano, dichiarazioni dalle quali emergono le seguenti circostanze di fatto:

- 1) la banda armata denominata Brigate Rosse dispone di una vera e propria struttura legale, composta da più avvocati e procuratori.
- 2) tale struttura dipende, dalla data della sua costituzione dal Fronte Carceri, - anche dopo la spaccatura tra il cosiddetto Centro e il Fronte Carceri-Colonna di Napoli, donde i tentativi del primo di costituire una autonoma Fronte Carceri; in precedenza era soggetta alle singole direzioni di colonna per gli avvocati dei rispettivi Fori.
- 3) fanno, o facevano, parte di questa struttura i seguenti avvocati individuati: ARNALDI di Genova, SPAZZALI di Milano, CAVALIERI di Bologna, LOMBARDI di Roma.
- 4) gli avvocati della struttura hanno "nomi di battaglia", "contatti" e "appuntamenti strategici" come è risultato per la Lombardi. Sono pagati con denaro B.R. Hanno funzioni di collegamento tra i detenuti B.R., ed anche organi B.R. nelle Carceri come le cosiddette Brigate di Campo, da un lato ed organi esterni, clandestini, della medesima banda dall'altra, e cioè come sopra detto, direzioni di colonna, Fronte Carceri ed anche Comitato Esecutivo.
- 5) l'intermediazione non è solo di documentazione ideologica, ma anche di messaggi operativi: ordine di congelamento di messa in clandestinità o latitanza di compagni; ordini di sequestro o congelamento di basi; ordini di occul-

h



1 tu

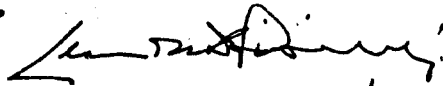
2236

tamento di armi o altre disponibilità della banda; rapporti su operazioni compiute e modalità di cattura; veri e propri piani di attentati o altre azioni delittuose da compiersi; progetti di campagne della banda.

-6) condotte di tale genere sono già risultate e contestate alla collega di studio di esso indiziato.

Collega con la quale esiste, secondo fonti di accusa, una precisa distribuzione di compiti. La donna svolge conerentemente i compiti dell'Organizzazione. Esso indiziato è a conoscenza di tutto; è d'accordo; si tiene deliberatamente con le "mani pulite", perchè più esposto al sospetto per precedenti giudiziari, e per essere salvaguardato da

-7) l'organizzazione è venuta a conoscenza immediata, quando era impossibile che fossero già stati istituiti "canali familiari", delle modalità di arresto di detenzione, di ordini di congelamento ed altro, nei seguenti casi: A) BELLA Enzo; B) PICCIONI Francesco; C) ARRENI Renato; D) SEGHETTI Bruno; E) NICOLOTTI Luca: tutti nella difesa dello studio Di Giovanni- Lombardi.



- 2 -

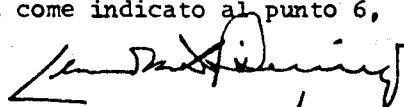

2237

E' altresì presente il Giudice Istruttore Dr. Rosario Priore.

Prendo atto dei punti d'accusa e preciso che per quanto riguarda i punti 1,2,3,4,5 nulla posso riferire essendo estraneo ai fatti esposti e nulla risultando a mio ^{al} riguardo. Per quanto riguarda la mia persona con riferimento al punto 4, affermo che non ho mai avuto nome di battaglia, non ho mai avuto contatti di alcun genere essendo i miei contatti ^{esclusivamente} (esplicitamente) con miei clienti e, quasi sempre, epistolari. Non ho mai percepito onorari o danaro di alcun genere se non da miei clienti e più precisamente dai loro familiari.

Per quanto riguarda i miei rapporti con l'avvocata M Lombardi preciso che tali rapporti esclusivamente professionali risalgono al 1976 come collaborazione esterna. Aggiungo che ognuno di noi ha avuto anche cliente ^{la} distinta, o viceversa è capitato che clienti della Lombardi avessero nominato anche me per particolari esigenze di procedure ^{o periti} dinanzi alla Cassazione. Negli ultimi tempi l'avvocato Lombardi ha usufruito di una stanza dello studio di ^{ella} famiglia e cioè nello studio a cui collabora mio padre, io, i miei fratelli, la collega Bongiovanni già mia moglie ed il collega Stefano. A suo volta l'avvocato ~~Karaxxi~~ Lombardi ha sempre mantenuto un suo studio in via Meda. Nel mio studio ciascuno riceve i suoi clienti per conto proprio e solo eccezionalmente abbiamo ricevuto clienti o familiari insieme in quanto clienti comuni; ciò è avvenuto sia con la Lombardi sia con altri colleghi di studio. In modo particolare per quanto riguarda i miei rapporti o meglio la mia condotta come indicato al punto 6,

b.

- 3 -

2238

respingo recisamente l'addebito e preciso di non essere mai stato a conoscenza di altra attività dell'avvocato Lombardi al di fuori di quella strettamente professionale e di non aver mai manifestato accordo o consenso su condotte che non fossero quelle professionali. Trattasi pertanto di affermazioni del tutto infondate.

Per quanto riguarda il punto 7 respingo parimenti l'addebito per ciò che mi riguarda e preciso per i casi indicati: che Bella Enzo rese tre interrogatori al G.I. Dr. Amato con l'assistenza dell'Avv. Liberati. Successivamente io fui incaricato della sua difesa dal padre. Non vidi mai il Bella se non nel gennaio 81' a Fossombrone dove mi ero recato a visitare altri clienti miei detenuti; Piccioni Francesco è stato da me conosciuto in occasione della celebrazione del processo "Moro"; dopo il suo arresto (maggio giugno 80) il Piccioni fu interrogato con l'assistenza di un mio sostituto mi sembra avvocato Stefano il quale peraltro non ebbe colloqui. Il Piccioni mi sembra che venne immediatamente subito trasferito in un carcere di altra città mi pare dell'Italia del nord. Arreni Renato non è stati mai da me assistito. Seghetti Bruno e Nicolotti Luca furono arrestati il 19.5.80¹⁹⁸⁰ e le modalità dell'arresto furono ripartate dalla stampa prima che io mi recassi a Napoli su invito di quel magistrato per assistere quale difensore ai loro interrogatori; in quell'occasione non ebbi alcun colloquio con i detenuti così come non ebbi alcun colloquio con il ~~colloquio~~ assistito tale Colonna Salvatore.

il suo
 Confesso

l.

Luca Seghetti

Luca Nicolotti

- 4 -

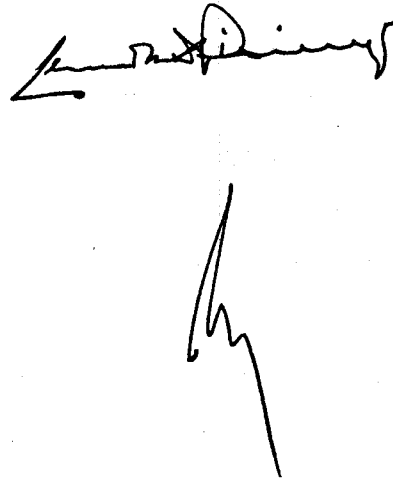
2239

A proposito del punto 5 voglio ricordare che mi è accaduto di assistere come difensore all'interrogatori di imputati di essere membri di organizzazioni eversive i quali rendevano al magistrato dichiarazioni accusatorie di altre persone libere che successivamente a seguito di tali dichiarazioni sono state arrestate così nel caso di Ceccantini Federico al quale al P.M.Dr.Sica indicò depositi di armi e fece nomi di correi. Ricordo che le persone indicate da Ceccantini furono arrestate ~~in~~ dopo alcuni giorni e furono ritrovate le armi; il tutto come ho appreso dalle notizie di stampa. Ho detto quanto sopra perchè è già indicativo di una mia condotta del tutto estranea ^{anzi contraria,} ai fatti che mi si vogliono addebitare.

Poichè mi si contesta che gli elementi di prova provengono da dichiarazioni di più persone, chiedo di essere posto a confronto con le medesime.

L.C.S.

Per ammissione
Dr. G. P. ...
B. M.



Da Tribunale Roma Ufficio Consigliere Istruttore

2240

At Digos Genova

Fono n°175/81AG.I.

Prego avvisare Avvocato Alfredo Biondi del Foro di Genova che G.I. Dr. Rosario Priore procederà all'interrogatorio di Fenzi Enrico presso la C.C. di Alessandria il giorno 29.6.82 ore 11,30. Dare Assicurazione.

G.I. Dr. Rosario Priore

Tr. Bonavolontà

Ric. Schifino

Roma, 22.6.82 ore 13,40

Da Tribunale Roma Ufficio Consigliere Istruttore

At Uigos Cosenza

Fono n°175/81AG.I.

Prego avvisare avvocato Sorrentino Tommaso del Foro di Cosenza che G.I. Dr. Rosario Priore procederà all'interrogatorio di Fenzi Enrico presso la C.C. di Alessandria il giorno 29.6.82 ore 11,30. Dare assicurazione.

G.I. Dr. Rosario Priore

Tr. Bonavolontà

Ric. Massella

Roma, 22.6.82 ore 13,45

2241

D ROMA FR GENOVA Q. 77366 63/TF 23/6 1130

URGENTE

TRIBUNALE UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
-G,I, DR. ROSARIO PRIORE - ROMA

CAT.A8/1982/DIGOS PUNTO RIFERIMENTO FONDO NR.175/81
/A DEL 22 CORRENTE VRG ASSICURASI CHE AVVOCATO ALFREDO BIONDI
FORO DI GENOVA EST STATO AVVERTITO CHE GIORNO 29
GIUGNO 1982 AT ORE 11,30 PRESSO CASA CIRCONDARIALE ALESSANDRIA
GIUDICE ISTRUTTORE DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA' AT
INTERROGATORIO DI FENZI ENRICO PUNTO AVVISO EST STATO DATO
AT ORE 18,15 DI IERI AT MEZZO TELEFONO DA PERSONALE QUESTA
DIGOS PUNTO

-- DIRIGENTE DIGOS DR. IOLE--

CT- ALFREDO BIONDI

FONOGRAMMA

2242

DA QUESTURA UIGOS COSENZA
AT TRIBUNALE ROMA UFF. ISTRUZ. DR. PRIORE

Cat A1/82 Uigos at n.175/81 A del 22 corrente.

Informasi che assenza Avv. Tommaso Sorrentino Foro Cosenza
est stata avvisata di lui moglie che at ore 11,30 del 29 corren-
te mese avrà luogo presso casa circ. Alessandria interrogatorio
imputato Fenzi Enrico.

F.to Questore Noce

T: Perrone

R: Bruni

24/6/82

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE ²²⁴³

X 3) AT: MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA - DIREZIONE GENERALE IST.
PREV. E PENA UFFICIO III

X 1) AT: DIGOS GENOVA

X 4) AT: CASA CIRCONDARIALE ALESSANDRIA

X 2) AT: UIGOS COSENZA

FONO N° 175/81 A G.I. del 26/6/1982

A PARZIALE MODIFICA DI PRECEDENTE FONO PARI NUMERO,
PREGO ~~DICE~~ AVVISARE AVV. ALFREDO BIONDI FORO GENOVA ~~ET~~
~~XX~~ AVV. SORRENTINO TOMMASO FORO COSENZA, ENTRAMBI DIF. FID.
G.I. DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA' AT
DETENUTO FENZI ENRICO, CHE/INTERROGATORIO SUDDETTO DETENUTO
~~XXXX~~ FISSATO PER IL 29 P.V. ORE 11,30, NON GIA' PRESSO LA CASA
CIRCONDARIALE DI ALESSANDRIA, MA PRESSO I LOCALI DELLA
DIGOS QUESTURA GENOVA.
PERSONALE DI QUEST'ULTIMA DIGOS PROVVEDERA' AT TEMPORANEO
TRASFERIMENTO DETENUTO FENZI ENRICO DA CASA CIRCONDARIALE
ALESSANDRIA AT LOCALI DIGOS GENOVA.

F.TO IL G.I. DR. R. PRIORE

MINISTERO:

T. : Musio
R. : Cucchi
Ore : 13,30

DIGOS GENOVA:

T. : Musio
R. : Pagnoni
Ore : 13,10

CASA CIRC. LE ALESSANDRIA:

T. : Musio
R. : Milano
Ore : 14,00

UIGOS COSENZA:

T. : Musio
R. : Pittino
Ore : 13,50

TRIBUNALE DI ROMA 2244

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A

Sessione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...82... il giorno...29... del mese di...Giugno...
alle ore11.40... in Genova locali della DIGOS

Avanti a Noi G. I. Dr. Rosario Priore e Dr. Ferdinando Imposimato...
E' presente il P.M. Dr. Luigi Carli di Genova
assistiti dal Segretario Michele Bonavolonta

E' comparso...
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Ravazzi Isabella n. Alessandria 23.1.53 res. Genova Vico Santa.
Fede. 8/5a-Mubile Operatrice sociale, Laureata, Impossidente, Incensurata.
almeno credo

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia Nomino l'Avv. Alfredo Biondi avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Mi presento spontaneamente. Prendo atto che sono imputata del reato p.p.
dall'art. 306 C.P. commesso in Genova ed altrove sino alla data odierna.
Desidero riferire tutto ciò che è a mia conoscenza in ordine ai fatti

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Il Difensore

- 2 -

Ravazzi 29.6.82

2245

per cui è processo. Ho già subito un procedimento penale per banda armata davanti alla Corte d'Assise di Genova, giunto già al secondo grado e conclusosi con la condanna per partecipazione ad associazione eversiva e detenzione di armi. Sono stata detenuta dal 17.5.79 al 3.6.80 nelle carceri di Pisa, Lamezia Terme, Perugia, Lamezia Terme, Potenza, Genova. Nel carcere di Lamezia sono stata detenuta per un mese.

Non ho mai fatto parte delle B.R., anche se desidero dichiarare immediatamente che ho avuto rapporti sia con il Prof. Enrico Fenzi, mio convivente dal 1976, sia con Senzani essendo il marito della sorella del Fenzi, sia con l'avvocato Cavalieri. Dal 1977 (convegno di Bologna) sono venuta a conoscenza dell'appartenenza del Prof. Fenzi alle B.R.. Fu lo stesso Fenzi a comunicarmelo, anche se egli non mi ha mai parlato di fatti concreti da lui commessi nella sua militanza nelle B.R.. Per quanto riguarda il Senzani ho saputo della sua appartenenza alle B.R. dopo il suo passaggio alla clandestinità, avvenuto nella tarda estate del 1980. L'impressione che il Senzani fosse un appartenente alla B.R. la ebbi già in epoca antecedente, in particolare allorchè lui venne fermato per ordine della Procura di Firenze. Dal suo atteggiamento complessivo e dalle risposte evasive che dette alle mie domande su quanto gli fosse successo, compresi che doveva avere a che fare con l'organizzazione B.R.. Tale mia impressione mantenni per un certo periodo, ma l'atteggiamento del Senzani, particolarmente ~~com~~ naturale e normale tenuto successivamente, mi indusse a dubitare della mia prima impressione. Successivamente, come ho detto prima, ebbi invece la

- 3 -

2246

Ravazzi 29.6.82

conferma che la mia prima impressione era stata esatta. L'ultima volta che vidi Senzani fu nel settembre-ottobre del 81'. Allorché il Senzani già da tempo era clandestino e latitante. Per inciso preciso che il mio convivente era già in carcere da lungo tempo. Ricordo che il Senzani mi telefonò a casa presso la abitazione di Vico Santa Fede, e mi fissò l'appuntamento per incontrarci. Mi disse infatti che ^{ci} saremmo dovuti incontrare nelle vicinanze del cinema Augustus in Corso Buenos Aires. La telefonata la ricevetti verso le 18,30 e l'appuntamento doveva avere luogo circa un'ora dopo. Espressi le mie perplessità sul fatto di potermi presentare a tale appuntamento a causa dei miei impegni e della brevità del tempo fissatomi, ma andai all'appuntamento ed effettivamente incontrai il Senzani. Debbo aggiungere che quando manifestai al Senzani le accennate perplessità, costui mi disse che non mi preoccupassi perchè avremmo potuto vederci il domani o i giorni successivi. Io invece mi presentai all'appuntamento. Ci mettemmo a passeggiare nei pressi della Questura. Compresi subito che le ragioni dell'incontro non erano determinate da interesse nei miei confronti e nei confronti della mia situazione personale. Il Senzani mi disse esplicitamente che mi aveva cercata perchè voleva essere informato sull'atteggiamento nel frattempo assunto da Enrico Fenzi. Egli infatti criticava apertamente il comportamento di Fenzi, il quale a suo dire, avendo accettato di difendersi e conseguentemente una formula di dialogo con l'Autorità Giudiziaria, si stava avviando verso una dissonanza vera. Egli era fortemente critico nei confronti di Fenzi e nello stesso tempo interessato ad avere informazioni precise sul suo

- 4 -

Ravazzi 29.6.82

2247

atteggiamento. Mi chiese pertanto di parlare con lui, di informarmi sui suoi propositi e soprattutto di fargli avere una relazione scritta, nella quale il Fenzi avrebbe spiegato le ragioni del suo atteggiamento. Non mi accennò da chi o come avesse saputo dello atteggiamento assunto dal Fenzi. Io ero informata dell'atteggiamento assunto dal mio convivente, in quanto egli stesso me lo aveva comunicato, e confermai pertanto qual'era tale atteggiamento. Poichè io dividevo le perplessità di costui, egli mi chiese di adoperarmi per dissuadere il Fenzi dall'atteggiamento assunto, al che risposi che non ero in grado di farlo. Mi chiese inoltre con chi avesse colloqui in carcere Enrico e io precisai che oltre a me andavano la sua ex moglie, i figli, la madre e la sorella .

Si dà atto che il G.I. considerata l'ora tarda l'interrogatorio viene sospeso e ripreso alle ore 15.,15.

Ad ore 16,15 si riapre l'interrogatorio dinanzi ai G.I. Dr. Rosario Priore e Ferdinando Imposimato ed al P.M. Dr. Carli.

Casualmente il discorso cadde sul sequestro Cirillo. Ad un mio accenno fuggevole sulle difficoltà economiche in cui versavo, il Senzani ribattè con tono scherzoso ^{che,} se avessi avuto bisogno di denaro, "loro potevano provvedere, essendo ricchi". Io risposi che non avevo una necessità tale da rivolgermi all'Organizzazione.

- 5 -

Ravazzi 29.6.82

2243

In questa occasione fece un accenno al sequestro Cirillo, dicendo che tutto si era svolto secondo un copione tipicamente partenopeo, tanto è vero che il Cirillo s'era lamentato piangendo di non avere soldi a sufficienza per pagare il riscatto. Questo fu l'unico accenno al sequestro Cirillo che Senzani fece. Il resto del discorso, ad eccezione di quanto riferirò, vertè su argomenti di carattere personale, in quanto in fin dei conti Senzani è mio cognato. Ad un certo punto il Senzani mi disse che a Lamezia Terme, dove io ero stata detenuta, vi erano delle compagne detenute e mi chiese esplicitamente se fossi in grado di fornire indicazioni su tale carcere. Per soddisfare la richiesta del Senzani, cominciai a descrivere il carcere di Lamezia Terme e a seguito delle insistenze del Senzani redassi anche uno schizzo del carcere in questione. A seguito di ulteriori richieste la mia descrizione fu analitica nel senso che indicai, per iscritto, i vari locali e strutture murarie del carcere. Per stendere lo schizzo mi avvalsi di un foglio e di un pennarellò fornitimi dal Senzani. Riferii a Senzani che il carcere di Lamezia era molto poco sicuro e che si prestava a facili evasioni ed a azioni incruente da parte di chi avesse voluto liberare le compagne detenute. Non precisai tuttavia quali fossero le compagne detenute a Lamezia, perchè non lo sapevo, in quanto la mia detenzione risaliva a più di un anno ^{prima}. Fu mia premura, infatti, di dire al Senzani che le mie informazioni risalivano all'epoca della mia detenzione.

- 6 -

Ravanni 29.6.82

2249

Alcuni mesi dopo l'incontro con il Senzani, seppi casualmente dallo avvocato Sorrentino che a Lamezia era detenuta Nadia Pontè la quale l'aveva nominato come difensore. Prospettai al Senzani la difficoltà che le evase avrebbero incontrato nell'allontanarsi da Lamezia, ma egli non fece alcun accenno in proposito. Accennai al fatto che la fuga avrebbe dovuto realizzarsi con mezzi agili di locomozione, quali motorette o simili, i quali consentissero di allontanarsi rapidamente dal carcere. Il Senzani, tuttavia, non fece alcuna considerazione rispetto a quanto dicevo, se non annuire sul fatto che la fuga e non tanto l'evasione, sarebbe stato il problema.

A conclusione del nostro incontro, che durò circa un paio d'ore, il Senzani mi chiese di accompagnarlo alla stazione di Brignole, da dove egli doveva ripartire per una destinazione, che ~~egli~~ non mi precisò. Ricordo che io rifiutai di accompagnarlo alla stazione poichè ad un tratto sentii, a poca distanza da noi, mentre ci trovavamo nel bar, il gracchiare di radio ricetrasmittente, che realizzai, solo successivamente, essere di guardie giurate presenti sul posto. Mi intimorì pensando che fossimo stati individuati dalla Polizia, ma i miei timori si rilevarono infondati.

A.D.R.: dal 1979, dopo la scarcerazione seguita al dibattimento di 1° grado davanti alla Corte d'Assise di Genova, ho sempre trascorso le vacanze estive in Calabria. Nel 1979 io e Fenzi trascorremmo le nostre vacanze in Calabria ed in Puglia, dedicando ci al campeggio libero. Nell'ultima parte dell'agosto fummo ospiti della famiglia dell'avvocato Sorrentino, prima, nella loro casa di Cosenza, e poi nella casa dell'avvocato Cavaliere, a Soverato

v

P. Senzani

- 7 -

Ravazzi 29.6.82

225)

Nella casa del Sorrentino restammo solo pochi giorni; per il resto fummo ospiti dell'avvocato Cavaliere. Ricordo, che, a quanto mi disse il Senzani, nello stesso anno egli, a nostra insaputa, aveva valleggiato nello stesso periodo in località vicino a Soverato. Verso la fine della vacanza conobbi l'on. Giacomo Mancini, che mi fu presentato dall'avvocato Sorrentino. Non ricordo se questo incontro avvenne in casa Sorrentino o in casa dello stesso on. Mancini. Sono tuttavia sicura che il Fenzi non era presente, in quanto già allontanatosi dalla Calabria per conto suo. Il Mancini in questa occasione si interessò subito di me e di Fenzi dietro sollecitazione dell'avvocato Sorrentino. Egli si occupò di ~~trovarmi~~ me e promise di trovarmi un lavoro, nonché si interessò di fare pubblicare anzi si interessò in particolare di un studio sull'Aminta del Tasso. L'interesse del Mancini si rivolse particolarmente a me ed alla mia vicenda giudiziaria e solo indirettamente al Fenzi. Il lavoro promessomi era presso l'Anfa di Genova, lavoro che effettivamente ebbi. L'atteggiamento del Mancini era di comprensione e solidarietà nei confronti di Piperno e degli altri del caso del "7 aprile", in quanto, da un punto di vista garantista, li riteneva dei perseguitati, mentre esprimeva una completa chiusura nei confronti delle B.R. e di ogni altra organizzazione combattente. Incontrai nell'estate del '79 diverse volte l'on. Mancini, ma non più di tre volte. Probabilmente, ricordando meglio, la prima volta ho incontrato l'onorevole a casa di Sorrentino. Una seconda volta a pranzo a casa sua nell'abitazione di campagna nei pressi di Cosenza. Una terza volta a San Gineto, da dove l'accompagnammo allo scalo aereo di Lamezia Terme.

S. Senzani

- 8 -

Ravazzi 29.6.82

2251

In nessuna di queste occasioni era presente l'avvocato Cavaliere. Seppi tuttavia che l'avvocato Cavaliere frequentava la casa di Mancini. So che nell'occasione delle feste natalizie del 1980 l'avvocato Cavaliere insieme all'avvocato Sorrentino, fu ospite dell'on. Mancini, in quanto anche io dovevo recarmi a Cosenza insieme ai due avvocati per trascorrere le vacanze natalizie. Io dovetti rifiutare l'invito, perchè, essendo in stato di avanzata gravidanza, non potevo muovermi. Per quanto so i due avvocati furono ospiti dell'onorevole solo per un pomeriggio ed una serata. In questa occasione a quanto mi fu riferito era presente in casa del Mancini anche l'on. Gullo. So questo perchè i tre avvocati dovevano concertare la nostra difesa, perchè era nostra intenzione nominare il Gullo quale difensore in Cassazione.

A questo punto, considerati ~~XXXX~~ i precedenti impegni dello Ufficio, l'interrogatorio viene rinviato in prosecuzione al 7.7.82 ore 10,30, in questi stessi locali.

L.C.S./
I.P.H.
L.C.S./
L.C.S./

2252

FONOGRAMMA

DA 3° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. MAURIZIO DI PIETROPAOLO

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 1/7/82
alle ore 12 presso la sede della 1° Corte Assise Via dei
Gladiatori procederà interrogatorio di Libera Emilia.

Roma 30/6/82

IL CANCELLIERE

Santella



T: Santella

R: Avv. Maurizio Di Pietropaolo

ore 8,30

TRIBUNALE DI ROMA

2253

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...82... il giorno...1.... del mese di Luglio..
alle ore ...13,00... in Roma Via dei Gladiatori Sede 1a Corte Assise.
Avanti a Noi Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE

assistiti dal segretario sottoscritto

E' comparso LIBERA EMILIA

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono LIBERA EMILIA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

ho ricordato dell'esistenza di un appartamento preso in fitto.....
dall'Organizzazione a Roma. Tale appartamento si trovava nei pres-
si di L.go Millesimo. Il proprietario era un uomo; il prestanome.....
era una ragazza dell'Organizzazione dal nome di battaglia Maria.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Il Difensore

..... Silvio Liber

- 2 - segue interrogatorio LIBERA del 1.7.82

2254

Era pulita ed era legata sentimentalmente a Vittorio il ferroviere, colui che aveva il casale delle Ferrovie vicino a Monterotondo.

Questa casa fu presa nel maggio-giugno dell'81; era abitata da questa Maria; avrebbe dovuto risiederci Pancelli.

Il fitto mi sembra che fosse sulle 150.000; comunque era segnato su un quadernetto di quelli a spirale con la copertina di plastica beige, che è stato sequestrato a Via Pindemonte a Padova.

La casa era una villetta a due piani ed il proprietario disse che avrebbe fatto la denuncia di fitto.

Io non ho mai visto Maria. So che ha una trentina di anni e che lavora. So anche che è stata per un certo periodo ad abitare al casale ferroviario di Vittorio e che alcuni vicini, preciso i vicini che avevano preso una parte del casale insieme a Vittorio, l'avevano vista.

L'interrogatorio a questo punto vienè sospeso e viene rinviato a lunedì 5/7/82 ad ore 11,30.

L.C. e S.

Luca Emba'
Emb'

Lin

TRIBUNALE DI ROMA 2255

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ~~475/84A~~

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82... il giorno..5..... del mese di Luglio..
alle ore ...12.15.. in Roma Uffici della Corte d'Assise Via dei.....
Gladiatori
Avanti a Noi G.I. Dr. Rosario Priore.....

assistiti dal Segretario Michele Bonavolontà.....

E' comparso.....
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Libera Emilia in atti generalizzata.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia Non ho difensore di fiducia. L'Ufficio conferma la nomina dello
Avv. Maurizio Di Pietropaolo assente ma avvisato.....
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
Intendo rispondere.....

Quindi, contestatagli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:
Ho ricordato che nell'Ottobre del 1980 Iannelli disse a me, che e....
quel tempo gestivo le Brigate Quatticchio Villa Gardiane, che si....
dovevano riprendere i contatti con Santilli.....

Ambrò Uher

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Il Difensore

- 2 -

Libera 5.7.82

2253

Costui, che gravitava nella zona del Quarticciolo, era stato un contatto personale di Seghetti. Dopo gli arresti di maggio aveva mandato a chiedere al carcere, a Seghetti per la precisione, di riprendere i contatti con l'Organizzazione.

Iannelli era venuto a conoscenza di questa circostanza attraverso canali dell'Organizzazione, di cui io nulla sapevo.

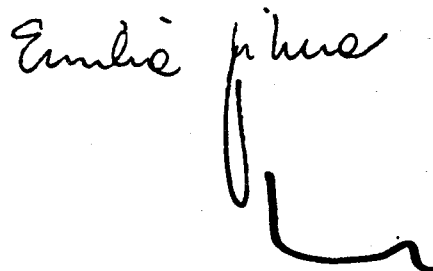
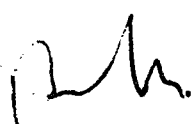
La ripresa del contatto doveva avvenire attraverso di noi della brigata Quarticciolo, che sapevamo dov'era l'abitazione di Santilli. Per la precisione chiesi a Savasta, che disse di riuscire a rimediare l'indirizzo del giovane, attraverso la madre, che sapeva abitare a piazza dei Mirti.

Non ricorremmo alla madre del Santilli perchè il Di Cera, che era alla Quarticciolo, lo incontrò casualmente e ristabilì con lui i contatti.

Ciò avveniva nel dicembre dell'80'. Ci furono però dei ritardi nei contatti con Santilli, perchè in quel periodo Di Cera si "autocongelò".

Prima di allontanarsi dall'Organizzazione Di Cera, però, ci "passò" l'appartamento con Santilli, che presi io e che è quello all'Honeywell, di cui ho parlato nei precedenti interrogatori.

L.C.S.



2257

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT AVV. VINCENZO SAMMARTINO 5921206

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 1/7/82 alle
ore 11 presso la casa circ. Spoleto procederà interrogatorio
di Vanni Giorgio.

Roma 24/6/82

IL CANCELLIERE



T. Saubell

R. Avv. Sammartino ore 13,25 del 24.6.82

2258

FONOGRAMMA

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. SAMMARTINO VINCENZO
AT AVV. MORIELLI MARCO ANDREA

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 6 luglio
ore 10,30 presso la casa recl. Spoleto procederà interroga-
torio di Vanni Giorgio.

Roma 30/6/82

IL CANCELLIERE

Santella


T: Santella

R.: Sammartino

R: cognata Paola Odevaine per Avv. Morielli

FONOGRAMMA

2259

DA 2° SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT AVV. MARIA CAUSARANO tel. 356597
AT AVV. LEUZZI SINISCALCHI BRUNO

175/81

Si avvisa che G.I. Dr. Rosario Priore il giorno 6 luglio ore 11,30 presso la casa recl. di Spoleto procederà interrogatorio di Guarano Roberto.

Roma 30/6/82

IL CANCELLIERE

Santella

T: Santella

R: Avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi

*pp.v. rinuncia alle nomine
Roma, 1 luglio 1982
Avv. Maria Causarano*

TRIBUNALE DI ROMA

226

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A

Sezione Cong. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento.82.... il giorno..6..... del mese di.Luglio..
alle ore ..12..... in ~~Roma~~ nel carcere di Spolito.....

Avanti a Noi G.I. Dr. Rosario Priore.....
assistiti dal Segretario Michele Bonavolontà.....

E' comparso.....
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Vanni. Giuseppe. in atti. generalizzato.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fi
ducia ~~XXXX~~ Confermo la nomina degli Avv. Vincenzo Sammartino e Marco
Morielli, il 1° presente anche in sost. del secondo.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....
Intendo rispondere.....

Quindi, contestatcgli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolparsi, risponde:

Confermo la dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio.....
Riprendendo la narrazione delle mie vicende, preciso che gli incontri...
avvenivano con Savasta, con frequenza più o meno settimanale, a l'interno

Handwritten signature

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma. 6-7-1982.....

Il Difensore
Handwritten signature

- 2 -

Vanni 6.7.82

2261

della facoltà di Chimica. Prendevamo appuntamento di volta in volta. Nel caso non ci si fosse incontrati, l'appuntamento era automaticamente spostato al giorno dopo, con un'ora di ritardo. Se anche questo appuntamento andava a vuoto, ci si doveva rivedere a due giorni di distanza ancora, sempre un'ora dopo.

Quando fui "passato" a Carlo-Marco, l'appuntamento era a Villa Pirelli. Qui ho incontrato il predetto solo due volte. Non ricordo il giorno né l'ora di questo appuntamento; era comunque di mattina e di giorno feriale.

Ho rivisto "Carlo" o "Marco" un'altra volta, nell'occasione—come ho già detto—in cui ci siamo incontrati ad una stazione di servizio della Prenestina, prima di Quarticciolo, quasi in corrispondenza dei complessi sportivi di Don Bosco. Non sapevo che l'altro avrebbe portato dei volantini e che avremmo dovuto distribuirli.

Non erano molti, erano sul centinaio. Li distribuimmo nei portoncini dei diversi lotti, lasciandoli sotto le cassette della posta.

Ricordo che era di sera. Trattavamo di lotta socialà; vi si faceva il punto ~~di~~ quanto era avvenuto dopo il 77; si metteva in luce la situazione di "arrampamento" delle iniziative a Roma-Sud in generale e nella fascia Quarticciolo-Centocelle in particolare.

"Marco" o "Carlo" non lo avevo mai visto prima né nel quartiere né nell'ambiente scolastico. Era un pò più grande di me; avrà avuto sui 26-27 anni; non mi disse che lavoro facesse; mi sembrò però che facesse un lavoro con turni; ebbi l'impressione che fosse infermiere. Era alto sul metro e settantasei; portava gli occhiali; era bruno ed abbastanza magro. Si stava facendo crescere la barba e i baffi. Ritengo di essere in grado di riconoscerlo, anche se è passato molto tempo.

Savasta mi disse che io facevo parte di una rete. Non parlò di M.P. R.O. Non fece mai riferimento a strutture, nelle quali io avrei dovuto essere inserito.

Non ritengo di essere stato inserito in una qualche struttura.

Non so se lo striscione, di cui ho parlato nel precedente interr-

Giorgio Va

12

- 3 -

Vanni 6.7.82

2262

gatorio, sia stato mai preparato. L'idea era di Savasta. Sò per certo che a Centocelle, per la precisione a piazza dei Gerani, non è mai apparso alcuna striscione della Organizzazione.

Oltre le persone, di cui ho parlato, non sono entrato in contatto con altri dell'Organizzazione.

Savasta od altri non mi hanno mai parlato di armi, nè tantomeno me ne hanno mai consegnate.

Gli incontri con "Carlo" o "Marco" si collocano tra lo ottobre ed il novembre del 78'. In questo mese manifestò espressamente a Savasta la mia intenzione di lasciare l'Organizzazione. Avevo già riferito a "Marco-Carlo" in occasione della distribuzione dei volantini le mie perplessità di continuare nella strada intrapresa. Mi sentivo "incastrato". Ritenevo di non essere mai entrato nell'Organizzazione; non avevo mai manifestato una adesione formale. Notavo che restavo sempre più invischiato in questo rapporto con l'Organizzazione, senza che avessi la possibilità di discutere con i suoi rappresentanti. Notavo che non era possibile nemmeno intraprendere un discorso sulle azioni già compiute dall'Organizzazione. C'era anche il problema del mio rapporto sentimentale con la Ciccolella. Io avevo conosciuto questa ragazza all'Università, a Legge, frequentata da entrambi nel 78. Ci siamo messi insieme nell'estate di quell'anno. Savasta in occasione di uno dei primi incontri dopo il ritorno dalle ferie, a settembre, mi comunicò che gli avevo parlato, la prima volta che ci siamo rivisti al rientro a Roma, del mio rapporto con una certa Elisabetta, anche lei di Legge, abitante nella zona di San Giovanni, che aveva militato nel Movimento del 77 - che questo rapporto non "costituiva un problema". Ricordando meglio, ciò avveniva al secondo incontro dopo le ferie.

Giorgio Vanni

- 4 -

Vanni 6.7.82

2263

Ebbi l'impressione che lui la conoscesse. Non gli chiesi però alcuna spiegazione, perchè avevo notato che era regola non fare domande.

Riferii questo discorso alla Ciccolella ed ella mi disse che per lei "il problema esisteva" e cioè che dovevamo lasciarci, perchè il rapporto tra di noi era un ostacolo rispetto al suo rapporto con l'Organizzazione. Di fatto con queste sue parole ella ammetteva la sua militanza nell'Organizzazione.

Per rispetto delle regole di compartimentazione io non le chiesi alcunchè, nè ella chiese a me particolari sul mio rapporto con l'Organizzazione.

In occasione di due incontri nostri di natura privata, la Ciccolella mi lasciò per recarsi ad appuntamenti con elementi dell'Organizzazione. Una volta ci lasciammo a San Giovanni ed era di primo pomeriggio. La seconda era a Piazza Venezia a distanza di una settimana circa. La Ciccolella mi lasciò per un paio d'ore; io feci alcune spese al centro e poi ci rivedemmo di nuovo a Piazza Venezia. Ebbi l'impressione che ella si incontrasse con una donna, perchè quella seconda volta tornò con una spilla che le era stata regalata dalla persona che aveva incontrato.

Anche la Ciccolella ha manifestato la sua volontà di lasciare l'Organizzazione a novembre, a qualche giorno di distanza da me.

Io comunicai la mia decisione a Savasta in occasione di un nostro incontro a Villa Fiorelli di sera? L'appuntamento era stato preso da "Carlo-Marco". Tentai di spiegare le mie ragioni, ma "Diego" non rimase affatto convinto. Giunse anche a minacciarmi e disse che sarei stato "controllato". Concluse affermando: "non ti fare sfuggire parola su quello che sai, perchè sapremmo fartela pagare" o qualcosa di simile.



Giorgio U.

- 5 -

Vanni 6.7.82

2264

Non so a chi comunicò le sue decisioni la Ciccolella. Sono rimasto con lei fino alla fine dell'80-inizio 81. Abbiamo parlato in seguito della nostra esperienza, ma abbiamo fatto solo discorsi in generale. Io tentavo di rimuovere tutto quello che mi era accaduto.

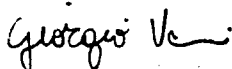
La Ciccolella affermava che l'Organizzazione aveva tradito gli ideali da cui era nata.

Non fece però mai menzione di persone o fatti in particolare.

L'ho rivista qualche volta casualmente. Aveva trovato lavoro come segretaria presso un avvocato.

A.D. Difesa: escludo in modo assoluto di avere preso parte a riunione dell'Organizzazione tenutesi nel 81 nel corso delle quali si sarebbe deciso l'azzopamento del collocatore di Roma-Alberone. Ribadisco che sin dal ottobre-novembre 78 non ho avuto più alcun contatto con le B.R. perchè, come ho detto, avevo rifiutato le ideologie e metodi.

L.C.S.

Giorgio Vanni

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2265

N. 175/81A

Sezione CONN. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 6 del mese di Luglio
alle ore 13.30 in nel carcere di Spoleto

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono Guarano Roberto in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Confermo la nomina dell'Avv. Bruno Lezzi Siniscalchi che è presente
Avv. Revoco la nomina dell'Avv. Maria Causarano

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: L'Ufficio fa presente che
elementi di prova a carico di esso imputato emergono dalle dichiarazioni
dei coimputati Basile e Fierro, dichiarazioni dalle quali risultano le
seguenti circostanze di fatto:

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Guarano Roberto

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma, li.
Il Difensore

- 2 -

Guarano 6.7.82

2266

- 1-Egli fa parte di un nucleo di M.P.R.O. operante nella zona di Torre Spaccata, nucleo composto oltre che da lui e da Fierro da Mantelli Vittorio e Cassetta Paolo;
 - 2-Tale nucleo di M.P.R.O. confluisce nell'Organizzazione denominata Brigate Rosse nell'estate del 69';
 - 3-Il suo contatto è Corsi Massimiliano;
 - 4-Tramite costui entra in contatto con Novelli Luigi;
 - 5-Il nucleo di M.P.R.O. nel 79' compie attentati incendiari a danni di autovetture di esponenti del partito Comunista Italiano;
 - 6-Lo stesso nucleo si appropria illecitamente di una macchina fotocopiatrice in dotazione dell'istituto scolastico frequentato da uno dei membri del gruppo stesso;
 - 7-Il gruppo dopo l'ingresso nelle B.R. acquista la bicicletta che servirà per un'operazione di propaganda B.R. dinanzi all'ufficio di collocamento di via Raffaele De Cesare;
 - 8-Il gruppo partecipa alla campagna contro le forze di Polizia incendiando la Fiat 131 di un appartenente alla P.S.;
 - 9-Il gruppo passato da Corsi ad Alimonti organizza l'incendio di una autovettura al Prenestino appartenente al responsabile di zona per il censimento.
- A.D.R.: "EER protesto la mia innocenza. Tutto quanto mi viene contestato non è vero. Tra le persone che sono state menzionate nelle contestazioni conosco personalmente solo Fierro e Cassetta perchè entrambi abitano nel mio stesso

li

Guarano Roberto

- 3 -

Guarano 6.7.82

2287

quartiere. Il primo non lo ^{ho} mai sentito chiamare "Carlo" ed apprendo solo in questo momento che tale era il suo nome di battaglia. Cassetta io lo sempre chiamato Paolo. Non ho mai saputo che avesse un nome di battaglia, tanto meno che fosse "Leandro".

Non avevo mai conosciuto Mantelli prima che fossimo arrestati, e portati insieme nelle camere di sicurezza di Ostia. Con nessuno dei tre ho fatto mai scuola insieme. Io ho frequentato da prima il Giovanni da Verrazzano che si trova a Cinecittà poi il Patto che è una scuola serale per lavoratori a Colle Oppio.

Non ho mai conosciuto certi Corsi, Novelli ed Alimonti.

Non ho mai lavorato al censimento.

Nego tutti i fatti specifici che mi si dice essere stati compiuti dal gruppo. Non ho mai militato in organizzazioni clandestine.

A.D.R.: Cassetta e Fierro li conoscevo solamente come amicizia di quartiere. Ci si incontrava casualmente e ci si limitava a saluti e convenevoli.

Non so spiegarmi le ragioni per cui le persone che mi hanno chiamato in correttezza lo avrebbero fatto. Ribadisco che non ho mai sentito parlare di certo Basile.

Prendo atto che tale Basile è un giovane molto alto, di certo oltre il metro e novanta ed è soprannominato "metà".

Nemmeno questi particolari mi richiamano persona da me conosciuta.

V.

Guarano Roberto

- 4 -

Guarano 6.7.82

2263

A questo punto la difesa insta per è l'istruzione
accerti se le predette persone riferiscano di fatti
a loro diretta conoscenza o appresi de relato.

L.C.S.

Guarano Roberto

Amato

Li



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

226



Il Sig. Luigi Simisetti BOLLETTA N. 12540 ha pagato:

per diritti di:

copia L. 320

certificazione di conformità 80

rilascio 80

urgenza

1^a iscrizione

fascicolazione

comunicazione

originale

trascrizione-registrazione

compilazione di mandato

ricerca e visione

vidimazione libri di commercio

iscriz. registro imprese e deposito atti

per diritti recuperati (mod. 69)

per aggio Cassa Avvocati e Procuratori

per

per

per 400

TOTALE L. 400

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

Data

13/7/82

(1) Indicazione dell'Ufficio

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

- 2279 -

UFFICIO ISTRUZIONE

Genova 7.7.82

N. 175/81A G.I.

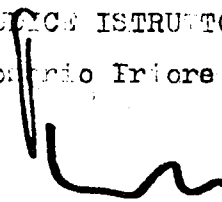
Alla Procura della Repubblica
(all'attenzione del Dr. Luigi Carli)

G E N O V A

Prego trasmettere ai sensi dell'art. 165 C.P.P. copia
delle dichiarazioni rese da Isabella Ravazzi in data 6.7.1982
a codesto Ufficio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Roberto Infore





2271

PROCURA DELLA REPUBBLICA — GENOVA

N. 1830/82/C

Genova, il 7.7.1982

IL P. M.

AL GIUDICE ISTRU TORE

Dr. Rosario Priore

c/o Tribunale Penale

R C M A

In risposta alla richiesta della S.V. si
trasmette copia delle spontanee dichiarazioni
rese da Isabella Ravazzi il 6.7 u.s..

Con i migliori saluti

IL S. Proc. Repubblica

Dr. Luigi Carli



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

N.

Reg.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

2272

L'anno millenovecento 82 il giorno 6
del mese di giugno alle ore 16,30
in Genova, Procura della Repubblica.

Avanti a Noi

assist dal

E' compars

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono RAVAZZI Isabella, nata ad Alessandria il 23/1/1953 e res. in Genova, vico S. Fede n. 8/5A; operatrice sociale, nubile, laurea in lettere, forse già condannata.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia risponde: BIONDI, avvisato personalmente tramite il sostituto avv. P. TONANI.

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e difidato ai sensi di legge risponde:

O.S.

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sensi dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie

Risponde

Mi presento spontaneamente alla S.V. per rendere delle dichiarazioni che riguardano miei contatti con

-2-

partenenti alla sinistra extraparlamentare genovese ed appartenenti alle Brigate Rosse; intendo così affermare la mia estraneità rispetto a coinvolgimenti di carattere pratico con organizzazioni combattenti. Anche dal punto di vista ideologico ripudio qualsiasi forma di simpatia con tali organizzazioni e con il movimento armato in genere che, in passato, posso aver manifestato. Dopo lunga meditazione mi sono resa conto che una mia passata propensione verso ideologie eversive era frutto di un errore di valutazione che è stato determinato da un contesto sociale che tali ideologie coltivava ed esaltava ed dall'esistenza di un rapporto personale con Enrico FENZI. Oggi, dopo aver constatato i plurimi errori dei movimenti eversivi, in specie, delle Brigate Rosse, pur mantenendo intatta la mia identità di comunista, sono convinta che la lotta armata non abbia alcun sbocco politico ed anzi che sia controproducente rispetto ai reali interessi della classe operaia e, in specie, dei movimenti giovanili cui, in totale buona fede, io ho aderito. Venendo alla mia storia personale posso dire che non avevo mai avuto alcun rapporto con appartenenti alle B.R., fin quando, con mia sorpresa, Enrico Fenzi, con cui convivevo già da un anno circa, mi dichiarò di essere un brigatista rosso. Queste parole mi furono dette nel settembre del 1977, in concomitanza col convegno di Bologna dell'Autonomia, cui andammo

2273

1977
1978
1979

AM

- 3 -



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

2274

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

RAVAZZI Isabella

del

N. 1 Reg.°

sieme. Non vi furono occasioni particolari, per cui Enrico Fenzi mi dichiarò la sua appartenenza alle Brigate Rosse. Egli si trovò quasi costretto a tale confessione, poichè il nostro rapporto aveva raggiunto una tale profondità da non tollerare delle reticenze da parte di entrambi; io accettai questa scelta di Enrico e mi ci adeguai chiedendogli, tuttavia, di non essere informata su quanto stesse compiendo e in particolare su fatti specifici. Addussi a mia giustificazione la mia debolezza e l'impossibilità di mantenere dei segreti ove fossi stata sottoposta a torture. All'epoca, infatti, era condizione comune, nell'ambito dell'estrema sinistra extraparlamentare, che le forze di polizia usassero la tortura come modo usuale per estorcere informazioni agli appartenenti ai gruppi extralegali ed ai familiari di questi. Dal 1977 al 1979, al momento del nostro arresto, in pratica sapevo solo che Enrico era un brigatista, ma ignoravo ciò che facesse per conto dell'organizzazione. Ero convinta, deltronde, che Enrico ^{non} avesse particolari coinvolgimenti perchè, sommerso da impegni professionali e personali, non riusciva ad immaginare dove trovasse il tempo per dedicarsi all'organizzazione. Debbo aggiungere che Enrico Fenzi non fece mai nulla per indurmi ad aderire alle Brigate Rosse. Egli, infatti, appariva terrorizzato dalla scelta fatta e cercava di non coinvolgermi, in alcun modo, nella organizzazione. Preciso che non era terrorizzato per sè, bensì per le conseguenze che la sua attività avrebbe potuto determinare nei miei confronti. Debbo dire anche che se egli avesse insistito in qualche modo, anche solo accennando, affinché io entrassi a far parte delle

-4 -

Brigate Rosse io avrei aderito senza riserve. Debbo ,aggiungere che direttamente e indirettamente* manifestai ad Enrico, più volte, il mio desiderio di entrare a far parte o quanto meno di aver contatti con l'organizzazione B.R.. Motivai, tra l'altro, questa mia volontà con il desiderio di fare politica in modo autonomo e non subordinato, rispetto a lui. Egli non si oppose recisamente, ma come è suo carattere, ^{wo}scivolò sulle domande e sui problemi, non ponendosi in contrasto con me. Tuttavia mi fece capire che la nostra convivenza aveva determinato per lui diversi traumi, tra cui quello di abbandonare una situazione familiare consolidata. Mi fece comprendere, quindi, che una scelta da parte mia per una militanza effettiva nelle B.R. ed i rischi a questa connessi avrebbero determinato un indubbio deterioramento, se non la rottura, del nostro rapporto, cosa che egli non era in grado di sopportare. Fu a seguito di questa sorta di ricatto morale, chiamamolo così, che io non ebbi alcun contatto con l'organizzazione B.R.. Debbo precisare ancora che io sin dai primi tempi della mia presenza a Balbi conobbi molte persone che successivamente entrarono a far parte delle B.R.. Ma la militanza nell'organizzazione fu per me una scoperta tardiva e concomitante con gli arresti del 1980 e delle notizie trapelate in tale occasione. Per quanto riguarda i miei rapporti con appartenenti a gruppi armati, posso dire che vi fu un tentativo di coinvolgermi in una organizzazione non meglio precisata da parte del defunto prof. Faina. Avevo, infatti, da lungo tempo dei rapporti politici con il Faina che conoscevo personalmente. Debbo far presente, però, che il suo interessamento per me divenne particolarmente assiduo verso la fine del 1976. Egli si dimostrò particolarmente interessato a me, anche se ci vedevamo quasi quotidianamente all'Università, e nell'ambiente di Balbi, dove io facevo politica nei gruppi femministi. Il Faina, un giorno mi disse che

2275

Isabella Pastore

- n.5 -

2276

~~9055~~

PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato RAVAZZI Isabella

del 6.7.1982

N. / Reg.°

aveva urgente bisogno di parlarmi in privato e mi chiese di raggiungerlo al Bar "Cavo" in piazza Acquaverde. Qui mi presentò un compagno che egli asseriva provenire da Milano. Successivamente seppi che questo compagno era ~~XXXXXXXX~~ Livio Baistrocchi e non proveniva affatto da Milano. I due mi fecero dei discorsi strani ed in particolare il Faina mi disse che avevano in animo di creare una struttura alternativa alle B.R. e mi chiesero se io ero disposta a svolgere un'attività politica clandestina. In un primo momento io non risposi né sì né no e anzi mi mostrai interessata alla proposta fattemi. Ad un tratto, tuttavia, il compagno di Milano, cioè il Baistrocchi, che mi aveva fatto una impressione negativa in quanto parlava e si comportava da nevrotico, mi disse che se intendevo aderire dovevo anche essere disposta ad uccidere. La cosa mi sconvolse e risposi che se si trattava di svolgere dei volantaggi od un'opera di fiancheggiamento alla organizzazione segreta ero disponibile, ma non me la sentivo proprio di uccidere. Dopo la proposta fattami dal Baistrocchi, io, molto risentita, tagliai corto e me ne andai adducendo degli impegni. Da quel giorno in poi i miei rapporti col Faina si raffreddarono ed egli non mi cercò più per rivoltare discorsi analoghi a quello fatto. Ormai, però, i nostri rapporti si erano incrinati e finì anche la nostra amicizia. Da quella volta non vidi più neppure il Baistrocchi. Tali fatti avvennero quando già di era instaurato il rapporto tra me e Enrico Fenzi, ma anteriormente alla sua confessione di essere un brigatista rosso. Del fatto gliene accennai in seguito

-6-

ma in modo non preciso. Sono tuttora perplessa sul fatto che il Faina e il Baistrocchi parlessimo di costruire una struttura alternativa alla Brigate Rosse. Del Faina non ho saputo più nulla ~~ne~~ del Baistrocchi, dopo l'estate del 1980, ho saputo essere un brigatista rosso di vecchia data. Non mi spiego pertanto perchè i due av-essero tenuto nei miei confronti un atteggiamento simile.

2277

ADR. Ho conosciuto, come ho detto, diversi appartenenti alle Brigate Rosse, ma in epoca in cui costoro non erano ancora entrati a far parte dell'organizzazione. Se lo erano già all'epoca, io certo lo ignoravo e loro non me lo dissero. Posso precisare che la ^{vostra} conoscenza avvenne in tempi diversi, ma sempre nell'ambito universitario. Ho conosciuto tra gli altri SCARFO' Gregorio, detto "Samuel", il BERTULAZZI, il LO BIANCO, ~~il~~ ARNALDI, padre e figlio, il BOZZO, la SCOZZANFAVA, il CRISTIANI, la NOBILE, il SICICH, il GARIGLIANO, i fratelli BASSIGNANI, il CASAZZA, il DUGLIO, il MONTANARI, il PIZZO, il RAINONE, lo ZOIA, l'ADAMOLI e la GHIBELLINI. Quando dico che costoro sono appartenenti alla Brigate Rosse mi riferisco alle accuse comparse sulla stampa dopo l'estate del 1980. Io nulla so, per quanto detto, sulla loro appartenenza all'organizzazione B.R., oppure no e la mia elencazione di nomi è legata strettamente alla loro qualifica comparsa sulla stampa. Io nulla so circa corrispondenza di tale qualifica ad un loro reale appartenenza all'organizzazione B.R.. Per quanto ho potuto capire, avendo avuto con gli stessi stretti rapporti di amicizia, ^(escluderei) che la Ghibellini e l'Adamoli fossero dei brigatisti rossi. Fino al 1979, all'atto del nostro arresto, l'unico brigatista rosso che conoscessi e con cui avessi rapporti era Enrico Fenzi. In carcere entrai in contatto epistolare con altri appartenenti alle Brigate Rosse detenuti come me. Tra questi ricordo Renato Curcio, Alberto Franceschini, Giancarlo Sanna, Giorgio Piantamore, Fiora Pirri Ardizzone, Angelo Basone,

scritto
l'ADAMOLI
GHIBELLINI
D. S.

- nr.7-

2273



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato RAVAZZI Isabella.....

del 6.7.1982

N. / Reg.°

ed altri che al momento non ricordo. Un rapporto ,particolare ed intenso lo ebbi con Lucia Lulli che credo venne assoluta. Costoro entrarono in contatto con me attraverso la corrispondenza di Enrico Fenzi. Debbo escludere nel modo più fermo di avere avuto, in carcere, contatti di qualsiasi con altri appartenenti alle Brigate Rosse. Anche i rapporti che intrattenni con le persone che sopra ho menzionato furono rapporti di carattere esclusivamente personale e latamente ideologico. Escludo nel modo più categorico che mi sia stata fatta qualche proposta di entrare a far parte delle B.R. durante la carcerazione e che io vi abbia aderito. Nessun contatto con le B.R. ebbi anche dopo la mia scarcerazione. Dopo la mia scarcerazione, infatti, decisi con Enrico di avere un figlio e questo escludeva qualsiasi possibilità per me di avere rapporti con l'organizzazione B.R.. Dopo tale scarcerazione, invero i miei interessi si orientarono esclusivamente sul privato michè volevo recuperare una certa tranquillità di vita. Dopo la scarcerazione mia e di Enrico Fenzi, entrambi decidemmo di andare in vacanza. Dopo un periodo di campeggio libero ci recammo in Calabria dove fummo ospiti dell'avv. Sorrentino che avevo conosciuto durante la carcerazione a Lamezia Terme e dell'avv. Mario Cavaliere che mi fu presentato dal sorrentino. Fummo ospiti, prima in casa dell'avv. Sorrentino a Cosenza e, poi, della casa dell'avv. Cavaliere a Soverato. Mentre ci trovavamo in vacanza Enrico di allontanò, nel luglio 1980, per qualche giorno. Io gliene chiesi il motivo ed egli francamente disse che i compagni dell'organizzazione lo avevano cercato per avere delle informazioni sul carcere e che quindi egli sarebbe andato

-nr.8-


ad incontrarli. Enrico non mi precisò mai dove e con chi fosse avvenuto questo incontro. Io restai in Calabria per conto mio. Dopo qualche giorno Enrico mi raggiunse ed entrambi tornammo a Genova, verso i primi di settembre. Durante questa prima vacanza in Calabria conobbi, tramite l'avv. Sorrentino, l'on. Giacomo Mancini. ~~Ricordo che andai a casa di costui in compagnia~~ Una prima volta; mentre mi trovavo a casa dell'avv. Sorrentino venne l'on. le Mancini cui fui presentata dal Sorrentino. Enrico non era presente perchè, se ben ricordo, era andato a quella riunione con membri dell'organizzazione B.R. di cui sopra ho parlato. In tale occasione parlai del più e del meno e fu da allora che l'on. le Mancini prese ad interessarsi di me e di Enrico. Incontrai ancora una volta l'on. le Mancini nella stessa estate, ma non ricordo quando, posso dire tuttavia che anche questa volta Enrico non era presente. Come ho detto, verso i primi di settembre Enrico ed io rientrammo a Genova e verso la fine di questo mese avvenne quell'ondata di arresti di appartenenti alle B.R. a tutti nota. In seguito a tutto ciò Enrico si allarmò vivamente e mi disse che, secondo i compagni, egli si trovava di fronte a due alternative: tornare in galera oppure passare in clandestinità. La decisione fu molto tormentata perchè tra le altre ragioni io aspettavo un figlio, ma col mio consenso, la scelta fu per la clandestinità. Da quel momento perdetti di vista Enrico e lo rividi solo a Milano poco dopo il suo arresto. Dopo che Enrico passò in clandestinità io restai da sola e portai avanti la mia gravidanza senza avere nessun tipo di contatto con altre persone. Fu solo nelle vacanze di Natale che, rifiutando un invito dell'avv. Sorrentino e dell'avv. Cavaliere ~~ma~~ recarmi in Calabria, preferii accogliere quello di Antonella Loreti e mi recai a Roma. Ricordo che in quei giorni fu consumato l'omicidio Galvagni e la casa della Loreti venne perquisita, precisamente appena dopo che io ero

2273

Isabella Lorenzini

-nr. 5-

228)


 PROCURA
 della
 REPUBBLICA
 GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato Ravazzi Isabella

del 6.7.82

N. / Reg.

ripartita per Genova. Nel febbraio nacque mia figlia, dopo due mesi venne arrestato Enrico insieme a Moretti. Dopo l'arresto di Enrico si intensificarono i miei rapporti con gli avvocati Sorrentino e Cavaliere, e tanto è vero che spesso ci vedemmo in vari posti e si rinsaldarono i vincoli di amicizia. Verso i primi dell'agosto successivo, insieme all'avv. CAVALIERE mi recai ancora in Calabria e, precisamente, a Monasterace, dove fui ospite della famiglia CAVALIERE. Dopo un certo periodo passato col CAVALIERE entrambi ci recammo a Cosenza dove fummo ospiti dell'avv. SORRENTINO. Qui rividi l'onorevole MANCINI, in quale continuò ad interessarsi di me ed Enrico e del nostro caso. Debbo dire che l'interessamento dell'onorevole fu dettato più da un coinvolgimento umano che da un interesse politico, in quanto più volte con me egli espresse i giudizi durissimi nei confronti delle B.R. e delle organizzazioni combattenti in genere. Tale convinzione di Mancini mi fu confermata anche dall'avv. Sorrentino. Debbo aggiungere che l'anno precedente, mosso a compassione del mio caso umano, l'on.le Mancini mi raccomandò presso l'on.le Santi di Genova perchè si adoperasse per trovarmi un posto di lavoro. Così fece, tanto è vero che fui assunta presso la ANFAS di Genova. Mi trattenni in tutto in Calabria per circa un mese e rientrai a Genova verso i primi di settembre. Verso la fine di settembre ricevetti la telefonata da parte di Giovanni Senzani di cui ho parlato al Dr. Priore e al Dr. Imposimato, mi rimando per ogni particolare a quanto riferito in quel verbale. Debbo aggiungere che quando il Senzani mi chiese di raccomandare ad Enrico una relazione sul carcerario e, in definitiva, sulla sua situazione, mi precisò anche come avrei dovuto fargliela avere. Mi disse

- 10 -

informati, che avrebbe cercato di me chiamandomi per telefono il venerdì successivo, verso la mezzanotte. Se io avevo qualcosa da dirgli e dargli, avrei risposto. Se non avessi risposto, significava che tra noi il rapporto si sarebbe esaurito. L'accordo era anche che se Enrico avesse steso la relazione richiestagli, io gliela avrei fatta avere incontrandoci il sabato successivo, nello stesso posto ed alla stessa ora. SENZANI puntualmente mi telefonò alla data ed all'ora convenuta ed io non risposi, anche perché, avendo consultato in precedenza Enrico, egli mi aveva detto che comunque avrei dovuto interrompere rapporti di qualsiasi tipo con qualsiasi appartenente all'organizzazione B.R. che avesse tentato nuovamente ~~XXXXXX~~ di contattarmi. Da quel momento non ebbi più rapporti con nessuno.

Atto familiare

A.D.R. Quando accompagnai il SENZANI verso la stazione Brignole lo lasciai all'altezza dell'ex Meroato dei Fiori. Escludo che il SENZANI potesse avere dei recapiti a Genova. Qui hanno sempre dominato i militaristi e quindi penso che SENZANI non avesse possibilità di trovare appoggi.

Dopo la scorsa estate non sono più ritornata in Calabria.

A.D.R. Nella scorsa primavera sono entrata in contatti con l'associazione familiari di detenuti politici di Genova. Ciò è avvenuto in concomitanza con l'emissione dei mandati di cattura del Giudice AMATO di Roma. Vennero dei ragazzi giovanissimi a cercarmi sul lavoro e dissero che come associazione avevano dei problemi per reperire una

228i



PROCURA
della
REPUBBLICA
GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato

RAVAEZI Isabella

del 6.7.82

N. / Reg.

sede. Io mi offrii di interessarmi presso la Comunità di San Benedetto e presso tale Comunità trovammo una soluzione. Infatti, la associazione trovò ospitalità per breve tempo presso la Comunità. I miei rapporti con l'associazione cessarono e cessò anche l'ospitalità dopo la dissociazione di Enrico.

Per adesso non mi ricordo altro, ma resto a disposizione per fornire ogni chiarimento. L.C.S.

Isabella Ravaez

[Signature]

al dipendente
7.7.1982
[Signature]

0149

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A G.I.

Sezione ²²⁸³ Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento.ttantadue..... il giorno..... 7..... del mese di luglio.....
alle ore..... 12,45..... in Genova - Questura

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr.....

assistiti dal sottoscritto Segretario De Montis

E' comparso..... Isabella Ravazzi.....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
le dà false, risponde:

Sono..... Ravazzi Isabella già generalizzata.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Alfredo Biondi, avvisato e non comparso

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

Confermo le dichiarazioni rese in sede d'interrogatorio a codesto
Ufficio in data 29 giugno u.s. e alla Procura della Repubblica di
Genova del 6 luglio u.s.

V* si depositi in cancelleria per gg.....
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

- 2 -

2284

A D.R. La nomina dell'Avv. Sorrentino mi fu consigliata da una detenuta di passaggio al carcere di Lamezia Terme. Costei proveniva dal carcere di Messina ed aveva sentito parlare dell'avvocato da Fiara Pirri Ardizzone, che lo qualificava come democratico^e/disponibile. La detenuta era una comune e si chiamava Cinzia; mi sembra che fosse stata arrestata per spaccio di sostanze stupefacenti. Io avevo già Arnaldi, che però mi aveva comunicato per telegramma che non poteva seguire le mie vicende processuali a causa della sua età e per una malattia alle gambe, per cui si muoveva con difficoltà.

A D.R. Quando Fenzi lasciò la Calabria nel luglio 1980 mi disse soltanto che doveva incontrare dei compagni delle B.R., che intendevano chiedergli informazioni sul carcerario ed anche che cosa volesse fare rispetto il suo rapporto con l'organizzazione. Mi disse che doveva raggiungere Roma e partir con il treno. Non fece alcun cenno a Tor San Lorenzo, di cui sono venuta a conoscenza solo dalla lettura dei giornali. Fece rientro in Calabria nei primi di agosto intorno al 6 o 7. Mi riferì che aveva gravi problemi con l'organizzazione, perchè la nostra vita personale aveva preso una direzione incompatibile con la militanza B.R..

A D.R. Gli incontri con gli avvocati Sorrentino e Cavaliere dopo l'arresto di Fenzi sono stati numerosi e sono avvenuti a Bologna e Genova, rispettivamente nell'abitazione dell'avvocato bolognese e presso di me quando Sorrentino veniva a Genova. Fenzi aveva nominato entrambi. A Genova venivano quasi sempre insieme

Adelle...

J. M. ...

- 3 -



me. Non so quando Fenzi ha revocato Cavaliere. Alcune volte siamo stati tutti e tre insieme a Cuneo a trovare Fenzi.

A D.R. Quando sono venuta a Roma a Capodanno 1981, non incontrai nessuno tranne la Loretì. Telefonai solo all'Avv. Sorrentino per fargli gli auguri. Non ho telefonato ad altre persone. Ho telefonato una sola volta, ma da Genova e subito avuto il posto all'ANFFAS, all'On.le Mancini. Ricordo che gli scrissi anche una lettera di ringraziamento. Altra volta gli mandai un telegramma di condoglianze in occasione della morte della madre, che avevo appreso dall'Avv. Sorrentino.

A D.R. La Loretì era stata da me conosciuta nel carcere di Perugia ove era detenuta per fatti comuni. Abitava in case costruite per calciatori ed occupate abusivamente. E' deceduta per cancro nel settembre 1981.

A D.R. Poco tempo dopo il rientro a Genova fui chiamata per telefono dall'Avv. Sorrentino, il quale mi disse di telefonare da casa dell'On.le Mancini. Era con l'Avv. Cavaliere e l'On.le Gullo. Avevano discusso insieme del nostro processo ed avevano chiesto a Gullo se voleva assumere la nostra difesa in Cassazione. Quest'ultimo, così mi riferiva Sorrentino, sembrava propenso ad accettare il nostro mandato. Sorrentino mi passò poi Cavaliere con il quale scambiai solo convenevoli e saluti. L'appello si è celebrato tra gennaio e febbraio di quest'anno e sia io che Fenzi siamo stati difesi da Sorrentino e Cavaliere. Ai due avvocati ho solo versato alcune somme irrisorie a rimborso quasi simbolico delle spese di viaggio. In quel Natale regalai un orologio del

/.

- 4 -

2286

Settecento al primo ed una televisione a colori ai figli del secondo. All'Avv. Gullo che ha redatto i motivi del ricorso per Cassazione non ho mai dato alcuna somma.

nel
A D.R. Ricordo che l'incontro con l'On.le Mancini della scorsa estate lo accompagnammo in macchina, partendo da Cosenza, da San Gineto all'aeroporto di Lamezia Terme da cui partì per Roma. Eravamo io, l'Avv. Sorrentino, Mancini e la moglie.

Il Giudice Istruttore a questo punto considerati gli impegni precedentemente fissati a data e luogo da destinarsi.

L.C.S.

*Isabella Naveas'**d. Mantu**Uin*

FONOGRAMMA

DA TRIBUNALE ROMA UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
AT DIGOS GENOVA

2287

FONO N°175/81AG.I.

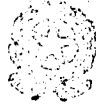
PREGO ~~XXXXXXXXXX~~ AVVISARE AVVOCATO ALFREDO BIONDI FORO
GENOVA CHE G.I.DR.ROSARIO PRIORE PROCEDERA* AT INTERRO
GATORIO IMPUTATO FENZI ENRICO IL GIORNO 7.7.82 ORE 10³⁰
PRESSO LOCALI DIGOS GENOVA

F.TO G.I.DR.R.PRIORE

Tr. Bonavolontà

Mic. Paterno

Roma, 5.7.82 ore 11,20



PROCURA DELLA REPUBBLICA
GENOVA

225


Reg. Gen. (C) P. M.

Dr. C.

Anno 19. 81

ATTI RELATIVI

Atto di dichiarazione resa da Enrico Fina
il 1/1/1982


 PROCURA
 della
 REPUBBLICA
 GENOVA

Reg.

PROCESSO VERBALE . . . 2289
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 8
 del mese di Luglio alle ore 10

in Genova, presso gli Uffici della DIGOS

Avanti a Noi ~~Il Procuratore della Repubblica~~
 assist dal (Dr. Luigi Cerli)

E' comparso PENZI Enrico, in altri atti già generaliz-
 zato

il quale interrogato sulle generalità e ammonito sulle conseguenze a cui
 si espone chi si rifiuti di darle o le dà false risposte: Sono

Enrico PENZI, già in altri atti generalizzato. -

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
 risponde: si, Biondi del Foro di Genova

Invitato poi ad eleggere il proprio domicilio per le notificazioni e dif-
 fidato ai sensi di legge risponde:

interrogato in merito alla imputazione ascrittagli e reso edotto che, ai sen-
 si dell'art. 78 C.P.P., ha facoltà di non rispondere in ordine ai fatti sui
 quali viene interrogato, ma che, anche se non risponde si procederà oltre
 nelle indagini istruttorie

Risponde

Intendo fare urgenti dichiarazioni, che gradirei
 venissero trasmesse all'A.G. romana. - - - - -

Il P.M. attesa l'assoluta urgenza di assumere le
dichiarazioni di Tenzi Enrico, al fine di impedire
che reati gravissimi vengano compiuti e che sia com-
piuto un attentato alla vita ed alla incolumità di
una personalità romana, dispone procedersi con la
procedura d'urgenza prevista dall'art. 304 ter. al 4°
comma C.P.P. senza preavviso al difensore. — Intro-
dotto il TENZI, egli dichiara: Quando convivevo
a Formia con il SENZANI, costui mi parlò di un at-
tentato ^{per uccidere} ~~compiuto~~ dal quale doveva essere ucciso il giu-
dice o comunque il registraio CARRIOTTI, preposto
alla direzione del Corpo degli Agenti di Custodia
presso il Ministero di Grazia e Giustizia. — In par-
ticolare SENZANI discusse a luogo di questo attentato
in occasione di una visita a Formia del MORETTI. —
SENZANI voleva assolutamente farlo, mentre MORETTI
era contrario per le difficoltà che tale azione avreb-
be presentato. — Appresi così che "l'inchiesta" era
stata molto lunga e accurata e che SENZANI sapeva
quasi tutto della vita e delle consuetudini del Dott.
CARRIOTTI. — Riferì anche che alcuni brigatisti della
colonna romana fingendosi fattorini od altro erano
stati varie volte nell'abitazione del CARRIOTTI. —
L'azione doveva svolgersi, secondo il SENZANI, con
una irruzione in casa mentre MORETTI pensava che fos-
se troppo difficile viste le cautele con le quali il
Dott. CARRIOTTI si circondava. — Era stata esaminata
la possibilità, de ben ricordo, di sparargli mentre

207
E. Tenzi

- 2° foglio -

229


 PROCURA
 della
 REPUBBLICA
 GENOVA

Segue verbale interrogatorio dell'imputato F E N Z I Enrico
 del

N. / Reg. /

usciva o rientrava dalla sua abitazione, appostandosi in una scuola che si trovava di fronte (mi pare che si trattasse del quartiere "Prati"). - Poichè il Dott. CARRICCI era scortato in modo molto efficiente MCRETI nonostante le proteste di SENZANI continuò a dichiararsi contrario all'esecuzione di questa azione. - SENZANI invece era rimasto convinto che si potesse eseguire la azione con successo e la giudicava estremamente importante per il "Fronte Carceri". - Data l'accuratezza della "inchiesta" durata mesi e mesi e data la somma di conoscenze accumulate dalla colonna romana ritengo che tuttora il Dott. CARRICCI sia un obiettivo di primaria importanza per qualsiasi Fronte carceri delle Brigate Rosse e che in particolare sarebbe l'obiettivo privilegiato per un'azione che dovesse accompagnarsi o sostenere un tentativo di rivolta o di evasione dalle carceri. -

Aggiungo che SENZANI era in possesso di un'agenda che apparteneva ad una donna che lavorava non so se al Ministero di Grazia e Giustizia in stretto contatto con personale dell'amministrazione penitenziaria. - In questa agenda vi erano numeri telefonici ed indirizzi di estrema importanza, che le Brigate Rosse non avrebbero potuto

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

te conoscere per altra via . * = = = = =

I.C.S.

Emurfeng

T.P.4.
997

CASA CIRCOLO N.C.
ROMA

Modello n. 14 (nuovo)

Estratto del Registro 2301

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 12.7.82
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIB.LE DR.CUDILLO ROMA
N. d'ordine del registro: 55
Generalità del detenuto: **PASTORE ANTONIO**
Posizione giuridica: **arr: 10.1.82 badda armata**

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomine mio difensore di fiducia l'avvocato
Vincenzo Siniscalchi del fore di Napoli/
F.to il detenute Pastore Antonio

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addi 12.7.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore



229

PROCURA DELLA REPUBBLICA — GENOVA

Riservata Urgente

Genova, il 12 luglio 1982.

IL P. M.

Al Giudice Istruttore (Dr. R. PRIORE)
c/o il Tribunale di
R O M A

Per competenza ed unione agli atti dell'interrogatorio svolto da codesto Ufficio nei confronti dell'imputato FENZI Enrico, il 7/7 u.s.

Quanto dichiarato dal predetto imputato a questo Ufficio, invero, investe direttamente interessi e competenze di codesto Tribunale.

Con i migliori saluti.



Il Sost. Procuratore della Repubblica
(d. 12/7/82)

Modello n. 14 (nuovo)

18414

Raccomandata

2292

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 8.7.1982
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 Al G.I. Dr. Priore Tribunale di Roma
 N. d'ordine del registro: 6
 Generalità del detenuto: Mariani Giuseppe di Arturo
 Posizione giuridica: Arrestato 2.4.82 in esecuzione
 Ord. Catt. senza P.G.P.M. e n. 175/81 A/R.G.I. emesso
 1.4.82 G.I. Dr. Priore Tribunale Roma.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomina
 mio difensore di fiducia l'avvocatessa Nicolaj
 Gabriella del Foro di Roma e confermo la nomina
 fatta all'avvocato Giuseppe Mattina.

F.to il detenuto

~~Richieste o dichiarazioni diverse~~ Mariani Giuseppe

Attestazioni:

T. R. A. N. I., addì 8.7.1982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

Da Tribunale Roma Ufficio Consigliere Istruttore

2293

At Studio Avvocato Grazia Volo

Fono n°175/81A

Prego avvisare avvocato Grazia Volo difensore imputato Albano Rosario che G. I. Dr. Rosario Priore procederà in Roma Regina Coeli giorno 9.7.82 ore 10 interrogatorio imputato suddetto.

F. to G. I. Dr. Rosario Priore

Tr. Bonavolontà

Ric. Lagostena Bassi

Roma 8.7.82 ore 12,45

TRIBUNALE DI ROMA

2294

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 100/91

Sezione Cond. Inst.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento... il giorno... del mese di...
alle ore... in Roma...
Avanti a Noi...

assistiti dal...
E' comparso...

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono...

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
e invitato a discolparsi, risponde:

V° si depositi in Cancelleria per
giorni... dandone avviso al difensore.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Il Difensore

- pag. 2 -

2295

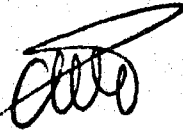
segue interrogatorio di ALBANO Rosario del 9/7/82:

de l'interrogatorio e si rinvia a lunedì prossimo 12/7/82
ad ore 10,30 nella stessa Casa Circondariale.

I.C.S.

Albano Rosario

franchi



TRIBUNALE DI ROMA 2295

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.J.

Sessione Spans. Inst.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento... il giorno... del mese di...
alle ore... in Roma...
Avanti a Noi Giudice Istruttore Dr. Rosario TRECCO

assistiti dal segretario sottosecritta

E' comparso PALAMA' GIUSEPPE

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PALAMA' GIUSEPPE già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
conferma la nomina dell'Avv. ERICCO GAGLIARDI del Foro
di Roma, assistito e presente.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 170
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

.....

V° si depositi in Cancelleria per Per presa visione e rinunzia
giorni dandone avviso al di alla notifica ed ai termini
fensore. Roma.....

Si autorizza il rilascio di copia Il Difensore
Roma, li

segue interrogatorio di PALAMA Giuseppe del 9/7/82: 229:

processi della lotta armata conducevano ed avevo anche manifestato
tutto l'associazione ed "Alvaro" che era membro della Direzione
di colonna di Roma.

Uomo "Alvaro" è stato identificato nel procedimento penale
per il sequestro Dozier; adesso ne ricordo il nome, si tratta
di ANTONINI Vittorio, latitante.

L.C. e S.

Giuseppe Palama
2/6

L

CASA DI RECLUSIONE - SPOLETO

Prot. 9872 RACCOMANDATA
ESTRATTO DEL REGISTRO

2290

(P) delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 9-7-1982
ai termini dell'art. 80 del Codice di Procedura Penale
che si ritiene:

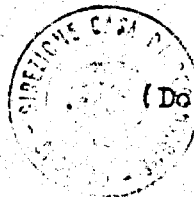
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA (Dr. Priore)N° d'ordine del registro: 247Generalità del detenuto : DI BIASE GiuseppePosizione giuridica : Imputato a disposizione Uffi-
cio Istruzione Tribunale Roma

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Il sottoscritto ~~nominava~~ suo difensore di fiducia
l'Avv.to Adolfo Gatti del foro di Roma, unitamente
all'Avv.to Giuseppe Mattina sempre del foro di Roma,
già in atti nominato.

Il Detenuto
s/to Giuseppe Di Biase

Fervente in Camera
Roma 19 LUG. 1982

Spoleto, li 9/7/1982Il funzionario delegato
f/to Ag. FuselliIL DIRETTORE
(Dott. Mario Tedesco)

dr. Andillo

Modello n. 14 (nuovo)

Estratto del Registro

2299

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 9.7.1982
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 ALL'UFFICIO ISTRUZIONE C/O IL TRIBUNALE DI R O M A
 N. d'ordine del registro: 387/82
 Generalità del detenuto: FENZI Enrico
 Posizione giuridica: Vedesi posizione giuridica allegata

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Col
 presente atto, dichiaro di revocare la nomina
 dell'Avv.to Tommaso Sorrentino del foro di Coen-
 za, per tutti i procedimenti a mio carico.-
 Il detenuto f.to

Richieste o dichiarazioni diverse: Fenzo Enrico

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE C/O IL TRIBUNALE DI G E N O V A

Attestazioni:

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE C/O IL TRIBUNALE DI M I L A N O

Alessandria, addi 12.7.1982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SENTENZA GIUDICARIA RELATIVA AL DETENUTO PENZI ENRICO, NATO 19.2.1939 A
MORLINO (VERGARA)

ARRESTATO 4.4.1981 A MILANO

2309

-Arrestato in flagranza di reato di detenzione armi comuni da sparo e rela-
tivo munizionamento e falso materiale. A disposizione Proc. Rep. Milano.-

GIUDICABILE

Invitato a Giudizio avanti 7° Sezione Tribunale Milano

-Sentenza 13.5.1981 7° Sez. Trib. Milano anni 7 mesi 6 recl. e mesi 3 arresto

INCOSECUENZA PENA: 4.4.1981

FINE PENA: 3-1-89 art

30) - Sent. 31.3.81 notif. Mand. Catt. n. 67363/80 R.G.P.M. e n. 175/81 R.G.I. emesso
24.4.81 C.I. Trib. Roma Dr. F. Imposimato per: A) Artt. 110-112-575-577-576-61
C.P. Art. 1 Legge 6.2.80 n. 15; B) Artt. 110-112-61 C.P. artt. 10-12-14 Legge
14.10.74 n. 497; C) Artt. 110-112-61-280 C.P.-

GIUDICABILE

31) - Add. 7.4.1981 notif. Mand. Catt. n. 759/80 R.G.G.I. e n. 45/81 R.M.C. emesso
31.3.1981 Dr. Petrillo G.I. Trib. Genova per: a) Artt. 81-270-270 bis-306 in
relazione ad artt. 302-284-286 C.P. artt. 1 Legge 6.2.80 n. 15

GIUDICABILE

40) - Add. 9.5.1981 notif. Ord. Catt. nr. 971/81 D R.G.P.M. emesso il 3.5.1981 dal
Sost. Proc. Rep. Milano Dr. Armando Spataro per: A) Art. 21 Legge 18.4.1975 nr.
110; B) Artt. 12-14 Legge 14.10.74 nr. 497; D) Artt. 81 C.P. e art. 23 Legge
18.4.75 nr. 110 e art. 1 Legge 6.2.80 nr. 15; E) Art. 697 C.P.; H) artt. 477-482
C.P. artt. 458 C.P.

GIUDICABILE

F.R. Trattasi di unico procedimento con il primo fatto.
Inviato a Giudizio avanti 7° Sezione Tribunale MILANO.

41) - Add. 5.1.1982 notif. Mand. Catt. n. 995/81 A RGI emesso il 28.1.1982 da Uff.
Sost. Tribunale MILANO Roma Dr. Amato per i reati di cui agli artt. 110-112-
302-284-286 C.P.-

GIUDICABILE

42) - Add. 1982 notif. Mand. Catt. n. 1000/81 A RGI emesso in data 13.1.1982
Sost. Tribunale MILANO Roma Dr. Amato per i reati di cui agli artt. 112 nr. 110



Sott. Proc. Rep. Milano
Dr. Amato

Giudicabile

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2302

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 12 del mese di luglio
 alle ore 12,30 in Roma - Ufficio Istruzione

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ernesto Quillico
 G. I.
 presenza il Publico Ministero dr. Rosario Priore
 assistiti dal sottoscritto Segretario Toromeo Paola

E' comparso Mattina Giuseppe
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Mattina Giuseppe n. Roma 13-12-32 res. Roma
p. via S. Maria Ais 14 - coniugato con prole - avvocato - in camera

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. De Stefano Franco - presente
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) fino alla propria abitazione

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara mi presento
volontariamente per rendere dichiarazioni in ordine all'indizio
di reato di cui alla comunicazione dell'Ufficio.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: L'Ufficio di atto de:
Gli indiz: sono costituiti da dichiarazioni di pri
terme e da referto rinvenuto nel cridetto
"Archivio Sezzani"

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma, li
 Il Difensore

dalle dichiarazioni - i ministri delle fenne allo stato, per esigenze di cautela processuale, non furono menzionate - risultano le seguenti circostanze: 1) la banda armata BR ha ricevuto, nella immediatezza delle carceri dell'impunità Rocchia Tira, la notizia che costei "stava parlando" e che pertanto certe Franca Quinzata e Celli Roberta erano in pericolo, e dopo poco, copia dei verbali di interrogatorio.

2) Per effetto di tali notizie e delle conseguenze dei verbali, le due donne furono messe in libertà dalle organiche fenne e ne furono sostituiti i regolari.

3) L'impunito Celli, a breve distanza dallo scoppio, comunica alla organica fenne Brigate Roma circostanze dell'arresto stesso e modalità e luogo della prima detenzione.

4) Successivamente fu pervenire alla mena organica fenne un documento nel quale viene riferito che all'interno di Rebibbia si sta formando un comitato di lotta e vengono date indicazioni operative, fornendo tra l'altro alle organiche fenne degli agenti di custodia in servizio.

Al referto sequestrato fenne Sezani risulta la ripresa del punto - 4 - cioè esso referto è il documento di cui si parla. Su esso viene riferito che all'interno di Rebibbia si è costituita una brigata di Kampf; in esso sono elencati gli agenti di custodia in servizio nei diversi blocchi; in esso appaiono indicazioni operative che hanno portato con probabilità all'omicidio della guardia Cinotti. Secondo atto del contenuto degli indizi e del

Amf/Roller

- 2 -

2313

desideri conoscere quali siano gli indizi relativi al delitto
cristallato costituito dalla duplice ipotesi prevista dal I° e
III° comma dell'art. 306 CP; quando la BR Lorusso
avuto copia dei verbali dell'imputato Sua Pecchia;
quando si è data la "riunione di cronaca" specificata
dal Savante nella dichiarazione resa alla Seconda
Corte d'Assise di Roma nel processo in corso contro la
U.C.C.; quando la Francese e la Capelli si sono date
alle latitanze; quando e da quale carcere è uscita
la "relazione" Jannielli.

L'Ufficio fa presente, per quanto concerne i primi punti
e cioè quelli relativi alla Francese e alla Capelli,
che allo stato risultano le seguenti circostanze fatto-
propi: la fuga da Roma delle due donne sarebbe
avvenuta ai primi di agosto, epoca nelle quale le due
avrebbero rappresentato altri militanti BR in Sardegna,
ovvero in funzione il cosiddetto fantasma "Sirona";
la decisione della organizzazione sulle prigioni delle
donne sarebbe avvenuta nel corso di una riunione
delle dirigenti di Palermo tenutasi, in un periodo me-
diante nei mesi dell'estate di quell'anno, alla Ledipoli,
ed in questo occasione sono state esaminati le copie
dei verbali.

Per quanto concerne i dati relativi a Jannielli, l'Ufficio
fa presente che dal contenuto delle condotte relazioni,
non appare scritta e tramessa dal carcere di
Pellegrina.

Lorusso

Infernetto

A

Ho annullato la difesa della Gue Peccia nell'agosto 1979 ed ho annesso al primo interrogatorio della stessa il 1-8-79. Dopo lo ritratto dall'eraus dell'incarico processuale emesso te fono la Cancelleria della Procura Corte d'Assise di Roma, relativo al processo UCC, ho richiesto copia dei verbali di interrogatorio della mia amichita l'11-9-79, come da me specificato nelle breve memoria di cui alla S.V. e depositata il giorno 18/19 giugno c.a., memoria alle quale integralmente mi rifero.

Aggiungo da me i verbali di interrogatorio della Peccia de i verbali de i imputati- cugini Romano come dati pubblicati dal settimanale "L'Espresso" del 20-9-79 data partecipata di me perimane con esse come me per tutti i settimanali, con riferimento al giorno effettivo di divulgazione. Percio de trattari del settimanale "EUROPEO" e uno dell'Espresso come erroneamente detto. Escludo comunque di aver mai riferito notizie relative alle del'erozimi del l' Gue Peccia e tanto meno notizie relative ai nomi enunciati dalla stessa. Ritengo, e requito delle notizie, espresse nel corso del processo U.C.C., de l'imputata Peccia, in tutti i suoi interrogatori, non la mai menzionato i nomi delle Franca e della Poffell, ne i loro nomi di battaglia de secondo il Savasta, neanche quelli di Silvia e Nara.

Sul secondo indizio relativo all'imputato Maurizio

- 3 -

2334

Gammelli, fuoro di averlo amisto dell'epoca del suo
arresto fuo al dibattimento tenuto avanti lo Corte
d'Onore di Pagliani, fide amodo effero dai familiari
dello Gammelli che entui non intendeva fari di fuo-
den e comunque avendo spito di numerare tale
circostanza del compimento crantamente tenuto
dallo Gammelli avanti il G.I., specificai ai familiari
che non gradivo continuare ad amistare lo Gammelli
e Pagliani, fide nello steno proceso, dopo il rinvio
a giudizio e pretivamente all'atto delle finozione
del dibattimento ero stato nominato do altro im-
putato e nome Steri Rinaldo su richiesta dello
Diro Michele Costa di Pagliani che ero stato preparato
in tal senso dal padre dello Steri.

Per quanto concerne specificamente la condoleta
relativa Gammelli, escludo nelle maniere fu an-
dite di averla mai ricevuta e consegnata a chicchesi
ma o di averla mai comunque avuta notizia
dall'imputato o da altre persone.

Sulle modalte dell'arresto dello Gammelli e sulle as-
sente torture ed interrogatorio ad opera della Polizia,
lo Gammelli riferi nel suo verbale di interrogatorio e
per imitazione lo fuo al riguardo lo fuo pub-
blicamente.

Stichano di non aver mai avuto rapporti di qualun-
quante con l'organizzazione brigate Rom e meade,
quantunque cio me letto per un avvocato di fuore,

con appartenenti alle BR in stato di latitanza, né
per quanto mi consta con appartenenti alle BR in
stato di clandestinità.

Chiedo che l'Ufficio sopra al fin' posto definisca la via
propria procedurale, cioè, a causa della comunicazione
giudiziana di cui trattasi, lo dovuto richiederlo alle
colleghe Giovanni Lombardi di revocarmi e emulare
per la condanna di indiziato può creare problemi
di compatibilità professionale nella difesa di molti
altri miei amici nel processo n. 175/81A.

L. P. S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA 2305

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 126/SI A.G.I.

Sessione CONS. II

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...82... il giorno...12... del mese di...Luglio...
alle ore...10,40... in Roma...Casa Circondariale Regina Coeli...

Avanti a Noi...Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE

assistiti dal...segretario sottoscritto

E' comparso...ALBANO ROSARIO

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Grazia VOLO avvisata e non presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discolarsi, risponde:

L'Ufficio, considerato che non è stata effettuata la traduzione
dell'imputato dalla Casa Circondariale di Rebibbia, rinvia l'interro-
gatorio al 16/7 p.v. ore 11,00 in questa stessa Casa.

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

15/

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma.....

Il Difensore

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO
UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

2306

Il giorno 13 luglio 1982 in PALAZZO avanti al GI GIAN CARLO
CASELLI delegato dal CI Agg. compare:

VARANSE FRANCO, nato Campobasso 21.8.56, detenuto PAC=

IR/ Mi rimetto al difensore d'ufficio.=

IR/ Prendo atto che ai fini del presente interrogatorio è stato
nominato (e regolarmente avvertito) l'avv.to TARDY di Torino,
d'ufficio.=

IR/ Intendo rispondere, pur avvertito della facoltà relativa.=

IR/ Sono entrato in contatto colle Br nel modo seguente. Nell'estate
del '79 venne a Campobasso ALFREDO RUSSO, con la sua fidanzata Carmen
De Stefano.= Dai discorsi del Russo capii che era uno di PL.= Gli
chiesi di essere messo in contatto con qualcuno di BR, se poteva.=
Il Russo mi disse che avrebbe provveduto.= Ricordo anche che nel
corso delle conversazioni che ebbi col Russo nell'estate '79, in
Campobasso, il Russo mi rivelò che PL doveva ricevere un carico
di armi dall'IRAN (confermo IRAN).= Non mi diede altri particolari
al riguardo e perta to non so dove PL dovesse ricevere queste armi.=
A Natale RUSSO tornò a Campobasso, sempre con la De Stefano (della
mia intenzione di contattare le BR io avevo, per altro, parlato solo
ELENDE Stè con il RUSSO).= Il Russo mi disse che mi aveva fissato
un appuntamento con un BR di Torino, davanti all'Astanteria MARTINI,
per le pre undici di un giorno che oranon ricordo. Comunque ai tratta
di un giorno che precede di una ventina di giorni l'arresto di MICA-
LETTO, perché fu Micaletto che lo incontrai a Torino. Lo incontrai
due volte: la prima, appunto, un tre settimane prima del suo arresto,
e la seconda una settimana circa prima del suo arresto.=
IL Russo mi disse che avrei dovuto presentarmi al primo appuntamento
con i giornali LA STAMPA, GAZZETTA della SPORT, REPUBBLICA e con un
numero di URANIA.=

Il giorno prima dell'appuntamento fissatomi dal RUSSO partii per Torino
da Roma, in treno; alla stazione di Torino c'erano (e mi aspettavo
che ci fossero, perché nulla mi avevano detto al riguardo) il RUSSO
e la DE STEFANO. Questa volta parlammo tutti e tre in modo tale che
la DE STEFANO (se anche prima non sapevan nulla, ma secondo me era
informata) adesso venne ad essere al corrente di tutto quanto concer-
neva il motivo della mia venuta a Torino. E difatti restammo insieme,
tutti e tre, per un'oretta circa: si fece un pò di strada a piedi,
si entrò in alcuni bar (sempre parlando dei motivi che mi avevano
portato a Torino) e alla fine Russo e la ragazza mi accompagnarono al
pulsman che dovevo prendere per andare all'Astanteria Martini.=

All'appuntamento dapprima non si presentò nessuno. Secondo le regole,
tornai sul posto un'ora dopo: questa volta, sia pure nin una decina
di minuti di ritardo, arrivò un tale che mi si presentò come LUCIO
(al momento dell'arresto lo riconoscerò poi in MICALETTO).= Lucio era
apparentemente solo. Camminando a piedi in entrando ogni tanto in
qualche bar, discutemmo su la linea politica delle BR in generale
e su di una mia proposta, quella di fare del molisano una specie di
retroterra logistico delle BR.= Micaletto si dimostrò subito contrario
a questa mia proposta, perché dal nulla (anche in considerazione del

Franco Varanese

VARANESI 13.7.82

due

fatto che né io né gli altri compagni molisani avevamo un lavoro che potesse "coprirci") era impossibile costruire un valido supporto logistico. = Ci fissammo un secondo appuntamento. Questa volta Micaletto arrivò fin dalla prima ora stabilita, ma ancora con una decina di minuti di ritardo. Ci incontrammo in Torino, nel punto in cui ci eravamo lasciati la volta prima. = Io avevo portato due documenti: uno esplicativo della proposta di fare del molisano un supporto logistico delle BR; l'altro contenente le mie e degli altri compagni molisani sul dibattito in corso tra MOR CCI e C. da un lato e CIRCIO e C. dall'altro (dibattito esposto da Lotta Continua sul suo giornale). Alla fine del secondo incontro, MICALETTO mi fissò un appuntamento a ROMA, per 15 o 20 giorni dopo. Qui incontrai SEGHETTI, che era ben informato del contenuto dei miei colloqui con Micaletto. Deimie rapporti con SEGHETTI e delle mie successive vicende nelle BR ho già detto agli inquirenti romani. = Quanto ai compagni molisani sopra menzionati, sono stati tutti arrestati. =

IR/ Di TORINO mi risulta questo: premetto che io nel gennaio 82 sono entrato nel FRONTE LOGISTICO (con me ne facevano parte BOLOGNESI, LIGAS, MAROCCO). = Dopo Peci, a Torino delle BR non era restato più nulla. La ripresa di rapporti politici dell'O. con Torino avvenne quando alcuni militanti della W. ALASIA di Milano furono coattivamente trasferiti a Torino perché in disaccordo colla linea della direzione della colonna di Milano. = Quanti fossero non so. Certo è che ad certo punto vennero a costituire una struttura consistente, capace di ribaltare i rapporti di forza colla direzione della colonna milanese. = Le BR (siamo alla fine dell'81, inizio 82) cercarono di riprendere il contatto colla W. Alasia per il tramite di questi "fuorisciti torinesi". Era tuttavia un processo lento, reso ancor più lento dagli arresti dell'inizio dello 82. =

IR/ Quanto alle persone operanti in Torino, certamente vi è il CHIOCCHI (ndb MIMMO); - dopo la scoperta di una base a Roma, si trasferì a Torino (portando con sé delle armi) SCIROSCO (ndb LUCA); infine opera a Torino MAROCCO (ndb DARIO). =

IR/ Certamente a Torino c'è una struttura adatta alla diffusione di documenti (ciclostile, fotocp., macchine per scrivere) perché furono preparati a Torino i documenti relativi a DEL COGLIANO e all'attentato contro i CC che sorvegliavano l'aula d'assise allestita al Foro italiano. = Anche una parte delle armi usate per questo secondo attentato venne da Torino (e fu portata da MAROCCO e SCIROSCO). =

Ricordo ancora che i volantini dapprima non arrivarono: infatti, una mattina io e BOLOGNESI andammo alla stazione ferroviaria di NAPOLI per aspettare un tale che doveva arrivare da Torino, coi volantini appunto. = Ma non arrivò nessuno. E Bolognesi andò con me ai Telefoni di Stato e sulla guida di Torino creò il numero di una SCUOLA MEDIA di Torino per mettersi in contatto con uno che lavorava in questa scuola. Ma sull'elenco il Bolognesi non riuscì a trovare il numero. Della scuola conosceva (mi disse) solo le iniziali, che non mi rivelò. = I volantini arrivarono poi, il giorno dopo: non so come. = Tutte queste circostanze le ho già riferite ad un funzionario della DIGOS di Torino, nel maggio scorso.

Francis Varanesi

Pauli

VARANESI 13 LUGLIO 1983

TRE

23

Ricordo ancora che MAROCCO (per quanto posso arguire) abita fuori Torino: perché dopo Del COGLIANO ritardò il suo rientro in treno a Torino a cuasa delle coincidenze che doveva assicurarsi per proseguire appunto fuori Torino. Così mi disse lui stesso.=

Mi risulta, infine, che MAROCCO ha contatti con la "mala" di Torino.=

franco varanese

francesi

Per copia conforme.
all'on. ...

Il ...
Salvo ...

1983

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

230r

N. 175/81A.....

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 14 del mese di..... Luglio
 alle ore..... 11,45 Roma Locali 1^a Corte d'Assise

Avanti di noi **IL GIUDICE ISTRUTTORE**
 dr..... (Rosario Priore)

presente il Pubblico Ministero dr.....
 assistito dal sottoscritto Segretario..... **IL SEGRETARIO**
 (Michele Bonavolontà)

E' comparso.....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... Savasta Antonio in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 L'Ufficio
 Avv. Conferma la nomina dell'Avv. Maurizio Di Pietropaoli assente ma
 Avv. avvisato per l'imputato sprovvisto del difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde La Direzione di colonna nella
 quale furono portati e letti i verbali della Pecchia, si tenne di sicuro
 nel settembre del 79 nella casa dell'Organizzazione a Ladispoli, presa
 in fitto da Carla e cioè Cecilia Massara. Posso affermare con sicurezza

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

- 2 -

Savasta 14.7.82

2310

che fosse settembre, perchè noi ad agosto eravamo in Sardegna e siamo tornati a Roma tra il 25 ed il 28. La direzione di colonna si tenevano in quel periodo una volta a settimana.

A.D.R.: ricordo che i verbali erano dattiloscritti e che si trattava di fotocopie. Furono portati come ho già detto da Seghetti e egli mi riferì che gli erano stati consegnati dalla Lombardi. Non gli chiesi nè lui lo disse da chi erano stati consegnati alla Lombardi.

L.C.S?

Autore

IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)

Modello n. 14 (nuovo)

18745

Raccomandata

2311

~~2418~~

Estratto del Registro

~~231~~

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 14. 7. 1982
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Al Giudice Istruttore Dr. Priore Tribunale Roma
N. d'ordine del registro: 43

Generalità del detenuto: Mariani Giuseppe di Arturo

Posizione giuridica: Arrestato il 2.4.982 Mand. Catt.
n. senza R.G.P.M.n. 175/82 A.R.G.I. emesso 1.4.982
dal G.I. Dr. Priore Tribunale di Roma.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino
a difensore di fiducia l'avvocato Nino Marazzita
del Foro di Roma e revoco la nomina fatta all'av-
vocato Nicolaj Gabriella e confermo la nomina
fatta all'avvocato Giuseppe Mattina.-

~~Richieste o dichiarazioni di carattere~~ F.to il detenuto
Mariani Giuseppe

Attestazioni:

T R A N I, addì 14.7.1982

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

Modello n. 14 (nuovo)

CASA ...
CORTE DI ROMA ...

2312

Estratto del Registro

②

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 16.7.982

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
Ufficio ISPR.G.I.DR. F. AMATO --- TRIBUNALE ROMA

N. d'ordine del registro: 985

Generalità del detenuto: ELIA Paola

Posizione giuridica: arr. 4.2.982 per mand.catt.n.544/80
ARGI. emesso il 3.3.982 per art.306-302-110- ed altro

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia gli avvocati Creste
FRANINI MURTO e PISAURO Giuseppe entrambi del foro
di Roma.
la detenuta F/to Elia Paola

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addi 16.7.982

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

FONOGRAMMA

Da Tribunale Roma Ufficio Consigliere Istruttore

23

At Studio Avvocato Tiby Francesco *Tel. 311930*

At Studio Avvocato Marzocca Canio *Tel. 3603603*

Fono n°175/81AG.I.

Prego avvisare avvocati Tiby Francesco e Canio Marzocca difensori di fiducia di Betti Marina che G.I. Dr. Rosario Priore procederà al interrogatorio suddetta imputata in Roma Regina Coeli il 16.7.82 ore 11,30.

F.to G.I. Dr. Rosario Priore

Tr. *V. d'Adda*

Ric. *Laura Russo (Ripetente)*

ore *17* del *15.7.82*

Tr. *V. d'Adda*

Ric. *avv. Canio Marzocca*

ore *17* del *15.7.82*

TRIBUNALE DI ROMA | 281

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. IST

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento...82... il giorno...16... del mese di Luglio...
alle ore 12,30 in Roma Casa Circondariale Regina Coeli

Avanti a Noi Giudice Istruttore Dr. Rosario PRIORE e Dr. Vitaliano
alla presenza del P.M. Dr. Nicolò AMATO CALABRIA

assistiti dal segretario sottoscritto
BETTI MARINA

E' comparso...
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BETTI MARINA nata a Roma il 7/7/1961

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
confermo le nomine degli Avv.ti Tiby Francesco e MARZOCCA Can
avvisati e presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 174
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15/12/69 n.
952 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non ri-
sponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esi-
stenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

confermo le dichiarazioni rese nell'interrogatorio xxxxdal 19.5 u.s.

Per quanto concerne la lettera spedita a Codesto Ufficio, nella
quale ammettevo le mie responsabilità, ma ritrattavo quanto avevo
dichiarato a carico di altri, devo dire che essa fu scritta in un

V° si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li

Per presa visione e rinunzi
alla notifica ed ai termini
Roma.....

Il Difensore

- 2 - segue interrogatorio di BETTI MARINA del 16/7/82:

231.

particolare momento di ripensamento in cui non ritenevo giusto accusare altre persone.

Escludo di aver subito minacce. Ulteriori riflessioni, peraltro, mi hanno indotto a ritornare al primitivo atteggiamento, anche per fruire dei benefici di legge che né conseguono, per cui confermo quanto ho dichiarato nel suindicato interrogatorio.

Nel dicembre scorso CORSI mi chiese degli psicofarmaci.

Non mi disse a che cosa potessero servirgli. Né procurai alcuni presso la Clinica Neurologica dove prestavo servizio. Non feci in tempo a consegnarglieli, perchè nel frattempo Corsi era stato arrestato.

In un momento successivo ho pensato che tali farmaci potessero servire per SIMONE; ciò dedussi dalla lettura dei giornali sull'attentato, quando apparvero negli articoli il sospetto che l'azione fosse finalizzata al sequestro del Dr. Simone.

A.D.R.: poco prima che io lasciassi l'Organizzazione, nell'ambito della Brigata Ospedalieri si era posto il problema della istituzione di una sorta di pronto soccorso. Ne aveva parlato a me e alla Maturi, la Cappelli.

Costei aveva diviso i compiti; alla Maturi aveva affidato l'incarico di reperire una certa strumentazione chirurgica, mentre a me aveva affidato il compito di studiare testi di tecnica radiologica e di cercare l'apparecchiatura di questo tipo.

Non so quali esiti abbia avuto questo progetto, perchè ho abbandonato l'Organizzazione poco dopo i discorsi sopradetti, senza aver nè studiato nè acquistato apparecchiature radiologiche.

A.D.R.: la Cappelli non ci disse dove strumenti ed apparecchiature sarebbero stati custoditi.

A.D.R.: ho constatato che nel periodo immediatamente successivo al ferimento di Alimonti, nell'occasione dell'attentato a Simone, la Maturi non è stata presente alle riunioni di Brigata.

In quel periodo tali riunioni si tenevano a Terracina nella casa di Paola Amidani.

A.D.R.: nulla so su partecipanti all'irruzione all'Ospedale San Camillo.

./.

Handwritten signature or initials

- 3 - segue interrogatorio di BETTI MARINA del 16/7/82:

2316

A.D.R.: nulla so su cure prestate alla Ligas, che sapevo essere stata ferita in occasione all'attentato all'Avv. De Vita.

A.D.R.: ad un certo momento ho deciso, già prima di essere arrestata, di dissociarmi dalla lotta armata che ritengo metodo non giusto per risolvere i problemi sociali.

Mi sono accorta ad un certo punto che non avevo "costruito nulla e che ero rimasta isolata e che in generale l'Organizzazione non era riuscita a coinvolgere le masse sul terreno della lotta armata. In questa mia determinazione, certo, ha giocato un ruolo anche il mandato di cattura emesso contro di me, perchè tra l'altro mi ha costretta a licenziarmi dal Policlinico e con maggiore evidenza mi ha fatto render conto dell'isolamento nel quale mi ero ridotta a vivere.

Conferma della mia dissociazione antecedente all'arresto si può trovare nella circostanza che io non mi sono data alla clandestinità ma sono ritornata a casa mia in attesa, appunto, di essere arrestata.

A.D.R.: ho preso visione della recentissima legge sulla dissociazione, della quale ho letto anche il testo.

Non ritengo peraltro di poter aggiungere altro a quanto ho già detto.

A.D.R.: mi sono licenziata dal Policlinico alla fine del febbraio 82. Ho subito trovato lavoro come ragazza alla pari presso una famiglia Buffa di Via Tuscolana; è stato dopo che ho deciso di tornare a casa a Mentana e ciò dopo un mese circa che prestavo servizio come baby-sitter; confermo al riguardo quanto ho già dichiarato il 19.5.82.

L.C. e S.

*per fine carriera
in attesa di dimissioni
Coccia Ugo
Pierluigi*

Betti Marina

[Signature]

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Roberto Pizzich)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2317

N. 175/81AG.I.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82..... il giorno..... 20..... del mese di..... Luglio.....
alle ore..... 12..... in Roma locali dell. DIGCS

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore e Vitaliano Calabria.....
presente il Pubblico Ministero dr.....
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà.....

E' comparso.....
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono..... Marceddu Giovanni Maria in atti generalizzato.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Confermo la nomina dell'Avv. Murra Romano avvisato e non comparso
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Confermo le dichiarazioni.....
da me formulate per iscritto in memoria datata 23.6.82 e trasmessa a
codesto Ufficio. X

L'Ufficio dispone la lettura delle sopra dette dichiarazioni ed il Mar-

Marceddu Giovanni Maria

V° si depositi in cancelleria per gg.....
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

- 2 -

Segue interrogatorio Marceddu 20.7.82

2318

ceddu le conferma nuovamente e sottoscrive, precisando che l'anno a cui ~~fa~~ riferimento al 1° rigo della prima pagina è il 76' e non il 75'.

L'Ufficio dispone che il ~~XXXXXX~~ memoriale sottoscritto sia al legato al presente verbale di interrogatorio.

L'imputato spontaneamente dichiara: " intendo precisare in ordine all'azione al collocamento ^{una del} che l'autovettura usata venne rubata da me, da Di Marzio Maurizio e dal Palamà in una traversa nei pressi di Piazza San Giovanni di Dio.

La detta autovettura fu presa in gestione da Di Marzio, Caviglia e dall'Antonini. Preciso che all'azione suddetta

(collocamento) hanno partecipato : Novelli Luigi n.d;b. ~~Luigi~~ ^{Luigi}; questi ha sparato al collocatore; Massara Cecilia n.d.b. Carla; tale Martino del quale conosco solo il n.d; b.; certo Sergio; Giorgio sempre n.d.b.; Maurizio Di Marzio n.d.b. Francesco; Caviglia Francesco n.d.b. Bruno; Palamà Giuseppe n.d;b. Andrea; Cappelli Roberta n.d.b. Silvia.

Intendo specificare che la Cappelli, Palamà e successivamente il Caviglia fungevano da copertura all'esterno. La Cappelli e ^{il Palamà} ~~il Palamà~~ Verasciascuno armati di pistola e di mitra, mentre il Caviglia aveva con sé un fucile automatico ed una pistola. Costoro sono rimasti all'esterno. Si dà atto che alle 12,45 interviene il difensore dell'imputato Avvocato Romano Murra.

Nell'azione vennero utilizzate due autovetture: una Fiat 128 verde, che è quella di cui ho parlato prima, ed una Fiat 124 sempre di colore verde.

Marceddu Giovanni Maria

- 3 -

segue Marceddu 20.7.82

2319

Io ho potuto notare le circostanze sopra riferite perchè mi era stato assegnato il compito di sedermi ad un tavolo del bar sito proprio vicino all'ufficio di collocamento per osservare le mosse dei garzoni del bar e avvertire i compagni qualora i detti garzoni si fossero accorti della azione. Ricordo ancora che il tutto si svolse in pochi minuti tanto è vero che il Martino non poté portare a compimento il compito affidatogli di tracciare delle scritte all'interno degli uffici; fu la Cappelli a riferirmi in seguito la circostanza. I partecipanti alla azione si allontanarono sulle due autovetture: sulla 124 presego posto la Cappelli, il Novelli, la Massare e il Caviglia. Sulla 128 condotta da Di Marzio vi erano il Palamà, il Martini ed io. Per quanto riguarda il detto Martini, posso dire di averlo visto in precedenza un paio di volte; sò soltanto il n.d.b.. Era comunque il fidanzato di Cecilia Massare; ricordo che mia moglie mi disse con riferimento allo stesso che se avesse partecipato all'azione dell'ufficio di collocamento poteva essere riconosciuto; ritengo che intendesse dire da qualcuno degli impiegati dell'ufficio stesso. Non sò se mia moglie è in grado di fornire altri elementi idonei a condurre all'identificazione del detto Martino.

Marceddu Giovanni Mura

- 4 -

Segue Marceddu 20.7.82

2320

Il Martino è alto circa 1,70, capelli color castano chiaro tendenti al rossiccio, parlata romanesca, di copertura esile, con barba abbastanza curata, ritengo che facesse parte della brigata nella quale militavano Maurizio Di Marzio, Vittorio Antonini, brigata all'epoca diretta da Roberta Cappelli.

L.C.S.

*Marceddu (pro Ten. Mares)**Proprietario e titolare dell'abitazione
H.W. Provincia Nave*

IL SEGRETARIO
(*Michèle Bonaventura*)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(*Rosario Priore*)

Roma, 23 giugno 1982

Dichiarazioni di MARCEDDU Giovanni Maria:

2321

Nel giugno-luglio 1975 fui contattato da BARTOLINI Sergio, che conoscevo da tempo, perchè gli spiegassi il procedimento di collegamento di un'amplificatore con un registratore, in quanto costui doveva effettuare un'azione di propaganda. In un primo momento avrei dovuto solo disegnargli lo schema, ma poichè il Bartolini non fu in grado di effettuare tale lavoro mi chiamò perchè io stesso lo realizzassi. E mi accompagnò, quindi, in una casa di Fiumicino da lui affittata ove io realizzai il congegno e dove incontrai delle persone e precisamente Vittoria PAPAIE, un giovane con barba che dopo il suo arresto riconobbi essere Giovanni GENTILE-SCHIAVONE, un tale di nome Angelo o Mario, di Campagnano, di circa 35 anni, basso, tarchiato, e un po pelato, frequentatore del collettivo di via dei Volsci o di quello di Valmelaina. Per questo lavoro fui retribuito con 50.000 lire. Dopo l'arresto dello Schiavone il Bartolini mi avvicinò e praticamente mi disse che lui e la moglie militavano nei NAP e che io dovevo tacere la circostanza di aver visto lo stesso Schiavone in quella casa, di cui dovevo ovviamente dimenticare l'ubicazione. In precedenza il Bartolini aveva portato ~~xxxxxx~~ una sera nei locali del comitato di lotta per l'acqua della borgata Casalotti il tizio di Campagnano di cui sopra e un altro di nome Mario che credo fosse stato l'ex marito o l'amante della Vittoria Papale. Sempre dal Bartolini seppi che quest'ultimo era stato militante dei NAP ma che poi ~~mi~~ era uscito e si era dedicato a traffici di armi nonchè allo sfruttamento della prostituzione nella zona della Magliana. Sempre in quest'periodo il Bartolini nell'ambiente del comitato di lotta di Casalotti contattò alcune persone, oltre a me, tra cui un certo ROSSI Gabriele che abitava in via Anastasio II, tel.6377392, il cui padre è un esponente della DC. Questo Rossi ebbe il compito di fornire informazioni su abitanti di un certo rilievo della sua zona. In particolare diede notizie circa il dr. Santillo, un certo Piga o Piga, funzionario di Poli-

Marcaddu Giovanni Maria

2

2322

zia abitante nello stesso palazzo del Rossi, sulle abitudini di un figlio dell'allora Presidente LEONE, che aveva una ragazza nella zona, ed inoltre in particolare sul Giudice SICA. Le notizie su quest'ultimo il Rossi continuò a fornirle sino intempi recenti, ovviamente per un periodo al Bartolini e successivamente alle Brigate Rosse, per il tramite di CAVIGLIA Francesco, che lui conoscevo come nome di battaglia "Giorgio", il quale ultimo le trasmetteva a Marina PETRELLA. In particolare ricordo che in una circostanza il Rossi mi passò delle informazioni, che io trasformai in un appunto, da dare al Bartolini. Io effettuai tale passaggio e successivamente seppi che questo appunto fu ritrovato addosso a DELLI VENERI, all'atto del suo arresto. Quest'ultimo fu infatti arrestato insieme allo stesso Bartolini e lui mi mandò a dire di non inviargli cartoline o lettere poichè la mia scrittura poteva essere riconosciuta come quella dell'autore dell'appunto. Dopo l'arresto del Bartolini il padre di costui, che è stato uno dei fondatori del movimento Autonomo a Roma, insieme al MILIUCCI Vincenzo, prese in mano le redini del comitato Casalotti, esternando comunque idee contrarie alla lotta armata. Una sera mi confidò che era dovuto andare a Fiumicino a bonificare una casa. Ci fece capire che anche il proprietario della casa, evidentemente poco "pulito" aveva interesse a non far parlare questa faccenda. Io ovviamente collegai questo particolare alla casa di Fiumicino dove era stato condotto dallo stesso Bartolini Sergio. Dal padre del Bartolini venne a conoscenza che il gruppo degli avv. ti che facevano capo a "Soccorso Rosso" si erano in un certo senso spaccati: cioè una parte che faceva capo a DI GIOVANNI antemponavano l'aspetto professionale e retributivo a quello più solidamente politico di difesa ad ogni costo di compagni "caduti", mentre un'altra parte, che faceva capo a ROCCO VENTRE insisteva comunque per una difesa più tecnica e quindi retribuita. Il Di Giovanni tra l'altro affermava che comunque già in precedenza aveva ricevuto parecchi milioni dall'organizzazione dei NAP per assumere la difesa dei detenuti. Queste cose mi furono successivamente confermate dalla Marina Petrella, in tempi recenti, la quale comunque mi disse che anche lo stesso Di Giovanni mostrava dei timori

Marcello Giovanni More ./.

3

2323

mentre vi era ancora qualche avvocato come ARNALDI e SPAZZALI che avevano sposato fino in fondo la difesa dei militanti della lotta armata in quanto anche loro erano d'accordo con questa pratica, fungendo in pratica da collegamento tra i detenuti e le persone esterne. Preciso che la Petrella mi disse che anche il Di Giovanni in passato era schierato su queste posizioni, ma che negli ultimi tempi invece si era attestato su posizioni più prudenti. In sostanza nell'ultimo periodo l'apparato di collegamento formato dagli avv. ti andò in crisi per cui si ricorse ai parenti dei detenuti e al relativo comitato di difesa. I matrimoni celebrati nelle carceri, tra brigatisti detenuti, l'anno passato, in sostanza servivano a creare una rete di nuove parentele per favorire i contatti, interno ed esterno. La cosiddetta struttura militarista ricorse infatti a questo tipo di collegamenti allorchè "truppe" con il "Fronte delle Carceri" dei Senzanieni. Quando uscì dal Carcere il Bartolini creò un contatto con PIGNACELLI Michele CARLI Matilde, CAVIGLIA Francesco e con me e mia moglie MORGANTI Tiziana per costituire una struttura. Il Bartolini era schierato su posizioni filo-BR e ci raccontò che anche durante la sua militanza nei NAP vi era una parte di questa organizzazione che faceva capo a Schiavone favorevole all'unificazione alle BR, che poi idi fatto avvenne, mentre una parte, che faceva capo alla VIANALE, era per una continuazione autonoma della lotta armata. Di questa struttura faceva parte anche la moglie del Bartolini, ma ad un certo punto ~~ebbero~~ ebbero paura anzi preciso che maturarono posizioni differenti avvicinandosi a Prima Linea, per cui praticamente passarono il nostro gruppo a PEZZETTA Ottaviano, il quale ci mise in contatto con ZANETTI Gianantonio e quindi entrò nelle B.R. Per quanto concerne lo Zanetti debbo precisare che costui ci raccontò che tra le armi che ci aveva affidato, e che io ~~ritrovai~~ feci ritrovare, dove lo stesso Zanetti ed il Pezzetta le avevano sotterrate, vi era la pistola con la quale a Milano era stato uccisa il V.B. CUSTRA'. A tale riguardo ebbi successiva-

Marcello Giovanni Morici

4

2324

mente conferma dalla Petrella la quale mi disse che infatti il Gustrà era stato ucciso da elementi delle "Squadre Armate", di cui Zanetti faceva parte prima di entrare nelle B.R.. Mi pare che si trattasse di una pistola Beretta, forse cal.22. Sempre dal Bartolini seppi che il Mario di Campagnano era transitato nelle file di Prima Linea.

Quando il Bartolini iniziò ad organizzare il nostro gruppo ci espresse la necessità di reperire delle armi e ci raccontò che in effetti, in passato, lui ne era stato in possesso, allorchè militava nel NAP. Ci disse che queste armi erano state nascoste nella casa, anzi nel pollaio della nonna di sua moglie, cioè di Sandra OLIVARES, ma che, allorchè fu tratto in arresto, suo padre cioè il padre di Bartolini, le affidò per nasconderle a Vincenzo MILIUCCI. Costui, successivamente richiesto ~~dalla~~ Vittoria Papale, si rifiutò di restituirle, in quanto disse che esse servivano agli autonomi romani. Mi pare di ricordare che si trattasse di pistole ca.7,65 e di revolver cal.38, ma non so in che quantità.

Sempre il Bartolini ci confidò che i suoi genitori avevano nascosto, per conto dell'Autonomia, altre armi, in un terreno che avevano avuto in eredità. Non so dove si trovi questo terreno. Nel '80, almeno credo, mi recai in casa del padre del Bartolini per dei lavori elettrici e costui in quella circostanza mi confidò che aveva occultato delle armi in posto particolarissimo della sua abitazione, e cioè ricavando una nicchia dietro il contatore della luce. Venni a conoscenza dal Pezzetta che il Bartolini dopo l'allontanamento dal nostro gruppo aveva costituito un nucleo di quattro persone, lui compreso, con l'intenzione di effettuare degli "espropri" e poi di ricollegarsi a qualche gruppo armato. A tale scopo chiese un incontro, tramite lo stesso Pezzetta, con lo Zanetti, ma quest'ultimo si rifiutò, in quanto ormai Bartolini nell'ambiente dava pochissimo affidamento. Sono a conoscenza, e tale notizia è diffusissima nella borgata Montespaccato, che in tale quartiere è operante una struttura di sud-americani,

Marcella Pizzani Meris

5

2325

deiquali alcuni abitano nella stessa borgata di Montespaccato, operante nella lotta armata, con collegamenti con Azione Rivoluzionaria. Una dei capi struttura è una giovane donna cilena, di cui non conosco il nome, ed inoltre vi milita un argentino, che so avere due figlie piccole, conosciuto dal Caviglia, in quanto quest'ultimo alcuni anni fa gli riparava l'automobile, che allora era una Simca 1000 di colore bianco. In una circostanza questo argentino offrì, presente il Caviglia, al Bartolini, uno stok di 1500 proiettili per pistola, a buon prezzo. Ma l'affare non si concluse. So che questo gruppo si appoggia al comitato di quartiere di Montespaccato ed ad una radio privata della zona, credo legata al PSI, ovviamente per quanto concerne l'aspetto legale. In tempi recenti il Caviglia, già militante BR, incontrò casualmente la cilena di cui sopra, e riportò l'impressione che costei fosse a conoscenza di qualche particolare circa la militanza del Caviglia stesso. Di questo gruppo sud-americano faceva parte anche un certo Juanito PALACAR, non sono affatto sicuro del nome, che mi pare fu arrestato, forse nel 1979, a piazza Novona, per fatti legati ad Azione Rivoluzionaria. So che questo gruppo aveva avuto rapporti anche con Marino PALLOTTO. So che Zanetti Gianantonio ha avuto a Roma rapporti con elementi dell'E.P.A. spagnola i quali, insegnarono l'uso degli esplosivi a militanti delle B.R.. Sono a conoscenza, per sentito dire nell'ambiente, ed in particolare per discorsi ascoltati la scorsa estate a Porto S.Stefano tra la Marina Petrella, il Novelli, La CapPELLI Roberta ed il Pancelli, della esistenza in Francia, in particolare a Parigi, di una notevole struttura di assistenza ai movimenti rivoluzionari di vari paesi. Per quanto concerne l'Italia so che di questa struttura ne beneficiano anche gli autonomi. A riguardo so che il Pezzetta Ottaviano fece numerosi viaggi in Francia e che per un certo periodo ospitò nella sua casa di via L.Muratori una ragazza francese.

Marcello Forzani Meris

-pag. 6 -

2326

Per quanto concerne azioni alle quali ho partecipato durante la mia militanza nelle B.R., ricordo che presi parte, nel giugno dell' '81, ad una irruzione in una cooperativa di facchinaggio insieme ad Emilia Libera, un certo "Vittorio" (che é il nome di battaglia di Calvitti Enzo), un certo "Checco" (che é un nome di battaglia), ed un'altra persona di cui non so dire nulla. Io e quest'ultimo rimanemmo all'esterno e precisamente io sporcai con del sapone la vetrata della cooperativa per impedire la vista di quello che accadeva dentro, mentre l'altro rimase un po più distante con funzioni di copertura, ed infatti imbracciava un mitra. Materialmente l'irruzione fu eseguita dalla Libera, dal "Checco" e dal "Vittorio".

L'autista della macchina utilizzata, una Fiat 128 Eleu, era questo "Vittorio". La macchina era stata in precedenza prelevata in via Domodossola da me e dalla Libera. Per questo la sera io ero stato contattato il giorno precedente da Marina Petrella che poi mi fece incontrare con la Libera.

Per quanto sono venuto a conoscenza da mia moglie Morganti Tiziana che l'irruzione all'interno della scuola professionale "Teresa Gerini", sita sulla via Tiburtina, fu effettuata da lei stessa, da Cappelli Roberta, da Marina Petrella, da un certo Francesco (Di Marzio Maurizio), da un certo "Sandro". In questa azione a sparare furono la Cappelli e Marina Petrella.

Marcello Petrelli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2327

N. 175/81AG.I.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 20 del mese di Luglio
alle ore 12,30 in Roma locali della DIGOS

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore e Vitaliano Calabria
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono Morganti Tiziana in atti generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina dell'Avv. Romano Murra presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Esibisco all'Ufficio memoria,
nella quale narro il mio percorso politico dal tempo della frequenza
del liceo scientifico Castelnuovo nel 74° sino alla militanza nelle

B.P.

Morganti Tiziana

V. si deposita in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li _____
Il Difensore

- 2 -

Segue Morganti 20.7.82

2328

ne
L'Ufficio dispone ~~che~~ lettura. L'imputata lo conferma e lo sottoscrive.

Il G.I. dispone che il memoriale sia allegato al presente verbale di interrogatorio.

In ordine al Martino del quale parlo nel memoriale con riferimento all'azione dell'ufficio di collocamento faccio presente di averlo visto due-tre volte; so solo il n.d;b.; si tratta di un giovane sui 24-25 anni, alto circa 1,74, qualche centimetro in meno, dai capelli ricci di color castano chiaro, con barba rada, di corporatura normale; so che era il ragazzo di Carla n.d;b.; specifico ancora che si diceva che qualora detto Martino avesse partecipato all'azione contro l'ufficio di collocamento lo stesso sarebbe dovuto sparire, perchè in caso contrario sarebbe stato facilmente riconosciuto. Non so se perchè abitasse nella zona o perchè conoscesse qualcuno impiegato nello ufficio di collocamento. Aggiungo che all'azione contro lo ufficio di collocamento ha partecipato anche Giorgio n.d.b. ricordo che il predetto nella imminenza della detta azione si fece crescere i capelli e la barba per evitare di essere riconosciuto; probabilmente si recava all'ufficio di collocamento proprio in quel periodo alla ricerca di lavoro; questa però è una mia supposizione.

Spontaneamente dichiara: "ho ~~partecipato~~ ^{partecipato} ad una esercitazione a fuoco nella c.d. Città Morta sita nei pressi della S.S. Braccianense, nel maggio del 81'.

Morganti R.ione

2329

Eravamo io, Pancelli Remo (n.d.b. Walter) e Francesco Caviglia (n.d.b. Bruno). Le armi le portò il Pancelli; erano un fucile a pompa ed una pistola cal. 7,65. Ricordo soltanto che la pistola era di produzione cecoslovacca. Io sparai soltanto con questa arma e 5 colpi. Ci esercitammo in una grotta, usando un bersaglio di carta bianca e con delle lampade a pila.

L.C.S.

*Marganti Titina**Pancelli Remo e Caviglia Francesco
Pancelli Remo***IL SEGRETARIO**
*(Michele Bonavolonta)***IL GIUDICE ISTRUTTORE**
(Rosario Priore)

Dichiarazioni di MORGANTI Tiziana

2330

Ho avuto i primi rapporti con la politica partecipando alle assemblee ed ai collettivi al liceo scientifico "Castelnuovo" da me frequentato, comunque il mio vero e proprio rapporto con la politica l'ho avuto partecipando nel quartiere dove abito ad un collettivo che portava avanti una lotta sul sociale e precisamente al comitato di lotta per l'acqua di Casalotti. La mia partecipazione al suddetto comitato è stata piuttosto marginale in quanto per tutta una serie di motivi era discontinuo. In questo comitato io e mio marito Giovanni Marceddu, ad un certo punto rompemmo qualsiasi tipo di rapporto in quanto lui doveva sostenere gli esami di maturità e quindi si aveva meno tempo. Durante la nostra uscita dal comitato, lo stesso era in via di scioglimento in quanto i coniugi Bartolini che ne facevano parte erano stati arrestati, infatti il comitato aveva abbandonato la lotta per l'acqua e si limitava ad una solidarietà per i coniugi arrestati. Dopo la scarcerazione dei Bartolini, io e mio marito venimmo contattati da Sergio Bartolini, Sandra Olivares, Michele Pigliacelli, Matilde Carli e Francesco Caviglia, tutti facenti parte del disciolto comitato, i quali si erano organizzati per portare avanti un discorso sulla lotta armata, che ci veniva presentato come l'unica lotta valida in quella fase, perchè erano venuti meno gli spazi democratici che permettevano le possibilità di lotte cosiddette legali. Quindi cominciammo a vederci e ad affrontare un dibattito sulla lotta armata con cui sempre più andavamo trovandoci d'accordo. Verso il periodo in cui i coniugi Bartolini dovevano avere il processo si tolsero dal gruppo dichiarandosi non più d'accordo per la lotta armata ed impegnandosi per il suddetto processo. Comunque ci passò un contatto con Pezzetta Ottaviano da noi già conosciuto perchè faceva parte del comitato, affinchè si potesse continuare quella iniziativa. Il Pezzetta ci presentò un certo Diego che dopo il suo arresto si seppe che era Giannantonio Zanetti. Questi due ci proposero di poter gestire delle armi, oppure

Morganti Tiziana

- 2 -

2331

di indicargli qualche posto per poterle nascondere. Noi 5 valutammo la cosa e non ce la sentimmo e ripiegammo sulla seconda richiesta indicandogli appunto un posto nelle campagne di Casalotti. A conoscere Diego furono mio marito, il Caviglia e il Pigliacelli, quest'ultimo mise anche a disposizione la sua casa a Diego e ad un certo Guido che io non ho mai conosciuto ma che sapevo essere a Roma insieme a Diego e ad una certa Vera, perchè gli serviva per poter pulire e sistemare delle armi, Seppimo in seguito dalla Petrella che Guido era un compagno che poi fu ucciso a Milano. Diego ci mise in contatto con elementi B.R.. Dapprima un certo Claudio, poi Rocco che poi si seppe che era Francesco Piccioni. Quando questi furono arrestati perdemmo qualsiasi contatto con loro e lo riprendemmo soltanto nell'autunno del 1980, dopo che il Pezzetta ci aveva fissato tramite Vera un appuntamento con una certa Silvia al quale andò mio marito. Avevamo un rapporto di discussione con un certo Gabriele Rossi, nome di battaglia Marco, che era mantenuto dal Caviglia che era da lui conosciuto con il nome di battaglia di Giorgio. Il Marco non ha mai partecipato a niente di pratico, si è solo limitato ad un rapporto di discussione e al massimo a fornire notizie di controinformazione. So anche che a Montespaccato da diversi anni esiste un gruppo di cileni legati ad Azione Rivoluzionaria di cui io ho sentito parlare dal Caviglia e da mio marito, ma non si aveva nessun rapporto con loro. Riprendemmo quindi nel novembre del 1980, i rapporti con i personaggi delle B.R., impostando l'incontro su basi dialettiche di chiarificazione. L'appuntamento era in casa dei coniugi Pigliacelli dove furono raggiunti da una certa Virginia e Romolo, che poi li riconobbi in Marina Petrella e Luigi Novelli. La riunione si basò e si presentò alquanto generale, in quanto, invece della chiarificazione politica ci imposero e ci divisero in due gruppi. Il primo gruppo che in previsione doveva far parte di una brigata era composto da me, mio marito

Marfanti Kiriame

- 3 -

2332

Giovanni Marceddu e Francesco Caviglia; l'altro che doveva in previsione ricoprire il ruolo logistico, cioè che sarebbe poi servito a diventare una base, era formato dai coniugi Pigliacelli. Prima di concludere ebbero l'opportunità di dirci che dovevamo rompere a livello definitivo qualsiasi rapporto con i coniugi Pigliacelli, questo si rilevò alquanto strano per i genitori della Carli, in quanto mio marito in quel periodo stava facendo dei lavori di elettricità da loro e dovette sospenderli. Oltre a questo ci dissero che dovevamo costruire una cassa di legno di determinate dimensioni, e abbastanza resistente. Questo lavoro doveva procedere senza alcun bisogno di rivederci perchè dissero che era un periodo pieno e che si sarebbero messi in contatto loro per prendere la cassa e per continuare la discussione. Ora non ricordo bene se i contatti vennero ripresi tramite Pigliacelli che ci dette l'orario e il luogo dell'appuntamento, o venne Romolo o Virginia. Mi ricordo che a questo appuntamento ci andò mio marito e si incontrò con Romolo, il quale gli dette istruzioni per consegnargli la cassa; questa cosa doveva farla o mio marito o il Caviglia. Subito ci fu un contrasto per queste cose perchè si richiedeva la massima disponibilità per tre giorni e questo significava dover poi spiegare l'assenza dai propri posti di lavoro, sia per il Caviglia che per mio marito. Per la consegna ci andò il primo giorno Caviglia ma non poté consegnarla, fu consegnata il giorno dopo da mio marito. Voglio specificare che non sapevamo assolutamente a che cosa potesse servire e/o quale uso doveva ricoprire il ruolo della cassa, pensammo che servisse per trasportare armi o volantini ecc.. Il nostro rapporto con essi era alquanto sbalzato in quanto come ho detto prima era un periodo pieno per loro; ogni tanto si aveva qualche incontro con uno di loro, Petrella e/o Novelli i quali ci consegnavano di tanto in tanto dei volantini. Si ripresero costantemente e a livello definitivo con loro dopo la conclusione della campagna D'Urso. Chi curava il dibattito con noi era Virginia, la quale continuò a insistere che dovevamo far seguire il dibattito con la pratica forzando molto i tempi rispetto alla nostra chiarezza politica e volontà.

Margherita Nittione

- 4 -

2333

Verso gennaio-febbraio ci ordinarono di fare altre due casse come la precedente che venne a ritirare Michele Pigliacelli. Il Pigliacelli ne ritirò una mentre l'altra l'ha tenuta in consegna il Caviglia nel suo box. Nel mese di marzo Virginia ci disse che anche noi avremmo dovuto partecipare alla campagna che stavano mettendo in piedi, infatti mio marito Giovanni Marceddu dovette partecipare alla rapina al C.N.E.N. guidando una macchina. Questa scelta da parte di Virginia o meglio della Organizzazione di farci partecipare a delle azioni ci pesò molto in quanto noi richiedemmo una maggiore chiarezza, ma purtroppo ci trovammo come incanalati in una meccanica da cui non ci si poteva sottrarre. Il Caviglia fu chiamato da Virginia a partecipare ad una azione all'Ufficio di Collocamento Centrale; in un secondo tempo in questa cosa venni chiamato anch'io e in seguito anche mio marito. In questa occasione conobbi altre persone e cioè: Silvia, Romolo, Stefano, Luca, Alvaro, Andrea, Martino, Carla, Renata, Francesco, Dante, Umberto, Sergio e Giorgio. Poi siccome furono cambiati i termini e i modi dell'azione, venimmo tolti: io, mio marito, Renata, Dante, Umberto, Alvaro e Stefano. Poi siccome il Luca si fece male ad un piede, mio marito fu fatto andare al suo posto a controllare il bar a fianco il Collocamento. Io tolta da questo lavoro fui impegnata in un altro che era già tutto pronto e che doveva essere solo attuato. Questa azione era quella fatta alla scuola Gerini sulla via Tiburtina dove venne ferito il prof. Magagna. All'inizio in questa azione dovevamo partecipare Virginia, Silvia, Sandro, io e Checco che dopo venne tolto e fu sostituito da Francesco. Per questa azione fu usata una FIAT 128 bleu che guidava Sandro, mentre Virginia e Silvia ebbero il ruolo principale di fotografare e ferire alle gambe il professore, mentre io e Francesco avevamo il ruolo di copertura interna, cioè di tenere a bada eventuali persone che sarebbero potute arrivare. Ci allontanammo verso una zona chiamata Colli Anieni, da qui ci dividemmo, io mi allontanai con un mezzo pubblico, mentre so che Virginia e Silvia fecero un cambio macchina portando con loro tutte le armi. So che mio marito partecipò ad una

Maryschi Titone

- 5 -

2334

azione in una cooperativa insieme ad Emilia Libera. Nel mese di agosto a mio marito venne fatto affittare un appartamento a Porto S. Stefano. In questo appartamento nel suddetto mese oltre a me e mio marito abitarono alternativamente Virginia, Romolo, Walter, Silvia che si faceva passare per la moglie di mio marito, Una volta venne anche Emilia Libera (Nadia). So anche che al Caviglia venne fatto affittare un appartamento a Capalbio, ed uno a S. Severa. Al ritorno a Roma approfittando della spaccatura nell'organizzazione rivendicammo tutti i nostri problemi dicendo appunto che non avevamo più intenzione di fare niente perchè non c'era chiarezza dandogli delle motivazioni politiche, che però non furono sufficienti e infatti convennero che i problemi non erano politici ma nostri personali. Questa cosa non fu per niente semplice in quanto fummo sottoposti a ricatti e minacce da parte di loro, e in particolare mio marito venne accusato e minacciato dalla Petrella come sabotatore del lavoro dell'organizzazione. Infatti questa cosa venne fuori quando mio marito si rifiutò di consegnargli la casa che aveva il Caviglia e che avrebbero voluto che fosse portata, non ricordo se era Verona o Vicenza, e consegnata a un tipo che si sarebbe fatto trovare ad un appuntamento nel quale ci sarebbe stato anche il Pigliacelli. La casa comunque ci costrinse a consegnargliela e precisamente fu il Caviglia che la consegnò a Casalotti ad uno con un'Alfa Sud che glielo presentò Pigliacelli. In questo periodo venimmo contattati da Ottaviano Pezzetta che ci fissò un appartamento a Firenze con uno della "Colonna Walter Alasia". A questo appuntamento andò mio marito e successivamente ad un secondo il Caviglia. Il motivo per cui avevano chiesto un appuntamento con noi era perchè da una parte gli interessava discutere con noi sulle loro posizioni che erano diverse da quelle di Roma e poi perchè non avevano più un contatto con Roma in quanto gli era stato arretrato un compagno, e siccome Vera faceva parte della Walter Alasia ricordandosi di noi pensò di usarci per riprenderlo. Al secondo appuntamento Caviglia gli fece presente che con l'organizzazione avevano rotto

Mio marito Virginia

- 6 -

2335

ed eravamo preoccupati per le loro minacce, comunque il contatto con quelli di Roma non glielo passammo e loro ci fecero presente di prendere nota di un appuntamento in cui potevamo andare nel caso volessimo avere rapporti con loro. Vennero all'ultima riunione con noi per approvare la nostra uscita Silvia e Virginia che per questo ci posero delle condizioni accompagnate dalle solite minacce. Le condizioni della nostra uscita furono la costruzione di un'altra cassa che ritirò Pigliacelli assieme a quasi tutto il materiale depositato in una campagna vicino Casalotti. Comunque una ulteriore cosa: mio marito ed il Caviglia avrebbero dovuto tenere un rapporto con Luca della brigata di Primavalle per un periodo di tempo. La parte di armi che avevamo lasciato fu fatta ritrovare da me e mio marito dopo il nostro arresto. I nomi di battaglia erano per me "Anna", per mio marito "Walter", Caviglia "Bruno", Carli "Chiara", e Pigliacelli "Luca. So che la brigata Primavalle era formata da un certo Stefano, da Luca, e per sentito dire da un certo Silvestro. Presico che dell'uso delle casse non seppimo mai niente e ci rendemmo conto del loro uso solo dopo che venne fuori in televisione dopo il rapimento del Gen. Dozier.

Roma, li 18 luglio 1982

Margherita Titone

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2336

N. 175/81A G.IV

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE**di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato**

L'anno millenovecento.....82..... il giorno.....24..... del mese di Luglio.....
alle ore.....11,45..... in Roma Locali della Digos.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priora e Vitaliano Calabria.....
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò Amato.....
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà.....

E' comparso..... Fenzi Enrico.....
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono..... Fenzi Enrico in atti generalizzato.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Confermo la nomina dell'Avv. Alfredo Biondi assente ma avvisato.....
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Confermo le dichiarazioni
rese spontaneamente davanti al P.M. Ho visto l'agenda di cui ho parlato
nelle mani di Senzani il quale diceva a proposito: "hai visto a Roma si
trova di tutto". Aggiungeva che era stata trovata in una cabina telefonica

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....

Il Difensore

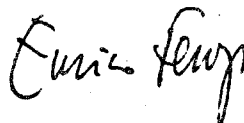
Segue Fenzi 24.7.82

2337

da compagni romani. Specificava anche, ma non sò su quali basi che l'agendina era di una donna. Senzani dava anche l'impressione di sapere che questa donna era un'assistente sociale che credo lavorasse al Ministero di Grazia e Giustizia. Io ho visto l'agendina solo per pochi istanti. Non ho esaminato quali indirizzi o numeri telefonici ci fossero. Senzani mi disse che vi era anche il numero di Dalla Chiesa. Aggiungeva che c'erano numeri di magistrati che lavoravano al Ministero di Grazia Giustizia nel settore carcerario.

Per quanto concerne l'avvocato Cavaliere sò che egli conduceva una vita molto strana; dormiva di giorno e si muoveva di notte. Era un ottimo cuoco ed un grande esperto di vini e di cibi. Aveva l'abitudine di cenare sempre fuori casa.

L'Ufficio a questo punto considerata l'ora tarda e la attività istruttoria che l'imputato deve sostenere in altra sede, rinvia l'interrogatorio in prosecuzione al 30.7.82 ore 15,30, in questi locali. L.C.S.



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Rosario Priore)



IL SEGRETARIO
(Michele Bonavolontà)

FRANZI 25-7-1982

Al Giudice Istruttore
Dott. ROSARIO PRIORE 2338
PALAZZO DI GIUSTIZIA
P. LE. CLODIO - ROMA-

Illustrissimo Giudice Istruttore

Il sottoscritto RACCOSTA FABIO di Marino, nato a ROMA il 31 Agosto 1955, imputato nel processo da lei istruito ed attualmente rinchiuso nel carcere di Gram, con la presente istanza, le dichiara formalmente di confermare la sua dinociazione irrevocabile dal gruppo denominato "Brigate Rosse" e da ogni sua attività, nonché dall'ideologia della lotta armata, come del resto aveva già dichiarato in precedenza al Pubblico Ministero dott. DOMENICO SICA che mi aveva interrogato al momento dell'arresto. Infatti, il sottoscritto era uscito, in quanto disorganizzato dal gruppo denominato "Brigate Rosse" già da lungo tempo prima del mio arresto, dove ero entrato nel settembre-ottobre del 1980 dove sono rimasto fino circa la primavera del 1981 uscendone definitivamente e in maniera coerente e totale, del tutto convinto dell'assurdità dell'uso della lotta armata come prassi politica. Attualmente il sottoscritto, dopo la mia esperienza carceraria, posso dire che mi rende avuto fin da prima la certezza ed il coraggio di affermare, con la mia condotta che il terrorismo aveva fallito nei suoi scopi, di affermare che lo stare in carcere ha ribadito e rafforzato il mio convincimento nonché la profonda giustizia dell'abbandono totale di una ~~qualsiasi~~ tale aberrante prassi politica.

Il sottoscritto ritiene pertanto di essere meritevole del particolare trattamento di favore che la legge 23 Maggio 1982 n° 304 "Misure per la riforma dell'Ordinamento Costituzionale" riserva a chi, come il sottoscritto, non è dinocciato da ogni attività terroristica, fornendo una reale collaborazione alla giustizia in relazione al periodo nel quale ho portato alle attività illecite.

Benigno è impunita che comunque sarà disponibile ad offrire informazioni e precisazioni per una più organica e dettagliata ricostruzione del mio trascorso all'interno del gruppo denominato "Brigate Rosse", nel momento in cui mi riterrò più opportuno.

Sottolineo inoltre con forza che il mio stato di dissociato fin qui implementato nella mia storia ed ora ribadito in maniera totale e perentoria con codesta istanza, mi colloca in vero pericolo, esposto a ritorsioni e minacce. Chiedo quindi urgentemente di poter essere trasferito in un carcere in cui possa stare con persone, come me, dissociate dal fenomeno terroristico, carceri come Spolito, Pagliano, ecc. dove potrei tranquillamente vivere il tempo che la mia vicenda giudiziaria richiederà, senza rischiare la mia incolumità fisica come a tutt'oggi.

Con osservanza

Recoستا Gallo

DA ALLEGARE AGLI ATTI PROCESSUALI -

2339

AL GIUDICE ISTRUZIONE

PROV. CODICE

OMICIDIO ISTRUZIONE

DEL TRIBUNALE DI ROMA

ROMA

PER L'AVV. GERARDO DI GIOVANNI

LA TARO, DS

Il sottoscritto PAOLA ITAVI, evadendo la mia identità pubblica e

per accedere al veicolo procedente, stipulato il 2-3-1982, mi ho appropiato delle somme contate in Roma, perche' adibite alla fornitura di carburante per sostituirle alle storse, presentando carta di credito sul veicolo stesso.

Non accorro la vostra giustizia e, abbandonando la mia identità, mi presento come e mi riferisco alle Giustizie Penali.

Paola Itavi

ROMA 26-7-82

MODULARIO
N. 187 Am. Car.

Mod. 383 (Carceri)

2340



CASA CIRCONDARIALE DI AVELLINO

Avellino il 27-7 19 83

Il detenuto MAIURI PAOLA M.la

chiede che le venga restituito la
chiave della cella con Racc. R.P. esperta

Firma: Paola Maiuri

Peculio disponibile L.

L'Addetto al c/c

Informazioni sulla posizione giuridica:

Prescrizioni eventuali dall'A.G. competente

Eventuali altre informazioni:

Il Maresciallo Titolare

DECISIONE DEL DIRETTORE

Il Direttore

DESTINATARIO: GIUDICE E. CORDILLO
UFF. ISTRUZIONE
TRIB. DI ROMA
ROMA

Handwritten initials

Modello n. 14 (nuovo)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
DI CUSTODIA PREVENTIVA

13060

2341

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 27/7/1982
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE-Cons. Istruttore Dr. Cudillo

N. d'ordine del registro: 290/B ROMA

Generalità del detenuto: MATURI Paola
Posizione giuridica: giudicabile, rif. Ord.
Catt. 151/82 B.R.G. emesso il 3/2/982.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino
mio difensore di fiducia l'avvocato Eduardo
DI GIOVANNI del foro di Roma.-

La detenuta
f.ta MATURI Paola.-

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

..... Latina, addì 27/7/1982

Il Funzionario Delegato
IL Maresciallo Titolare
Altassato Scattace



Il Direttore
ETTORE

B.
DM

Modello n. 14 (nuovo)
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALI
DI CUSTODIA PREVENTIVA
LATINA

2342

13061 Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 27/7/1982

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE CONSIGLIERE IST. DR. CUDILLO ROMA
ALLA 23^a SEZ. UFF. ISTRUZIONE (Dr. Francesco Amato) ROMA
N. d'ordine del registro: 291/B

Generalità del detenuto: CARLI Matilde

Posizione giuridica: Giudicabile-Ordine Cattura n. 151/
B.R.G. emesso 3/2/1982 e Mandato Cattura n. 995/82
A.R.GI. emesso 16/6/1982.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Revoco
tutte le precedenti nomine da me fatte e nomino
miei difensori di fiducia gli avvocati Servello
e Amorosi, entrambi del foro di Roma.

La detenuta

f. to Carli Matilde
Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Latina, addi 27/7/1982

Il Funzionario Delegato
IL MAJESCIALLO TITOLARE
Giassaro Raffaele



Il Direttore

IL DIRETTORE

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2348

N. 175/8.14.....

Sezione Cons. Istr.....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82..... il giorno..... 27..... del mese di..... Luglio.....

alle ore..... 18,55..... in..... Roma Regina Coeli.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore.....

presente il Pubblico Ministero dr.....

assistiti dal sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolontà.....

E' comparso.....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... Albano Rosario in Atti generalizzato.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina dall'Avv. Grazia Volo presente.....

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Nell'estate i sardi ci diedero un documento redatto e firmato "brigata ospedalieri". Non ricordo quale ne fosse il contenuto ma di sicuro si riferiva alla situazione ospedaliera romana. Ce ne diedero una sola copia. Noi non avevamo mai visto

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

- 2 -

Segue Albano 27.7.82

234

di leggerlo e commentarlo insieme. Io personalmente non ho mai avuto contatti con membri della brigata ospedalieri. Alla fine dell'estate vengo licenziato dal posto di lavoro. Avevo un contratto a termine con il Consorzio Molisano Turistico. Il 1° di ottobre mi trasferisco a Roma. Ne avevo parlato con Varanese e Ianfascia ed essi si erano mostrati d'accordo anche in vista della prosecuzione del dibattito con il gruppo dei sardi, con i quali però il contatto sarebbe sempre stato tenuto da Varanese. Vi erano anche però altri motivi al mio trasferimento nella capitale. Oltre al fatto che non avevo più lavoro a Campobasso, v'era anche la mia intenzione di prestare servizio civile a Roma e la constatazione che nel Molise non vi erano possibilità di svolgimento di alcun lavoro politico.

A Roma trovo una prima sistemazione alla Casa della Studentessa al C15 in una stanza ^{di cui} ~~che~~ non ricordo la titolare. Dopo qualche giorno passo in un'altra stanza dove vi erano sistemati diversi posti letto anche con materassi a terra. Qui resto fino alla terza decade del mese quando mi trasferisco all'Albergo del Popolo a San Lorenzo.

In questo periodo i sardi ci propongono, tramite Varanese, di prendere i contatti con l'Organizzazione. Noi accettiamo e gli stessi sardi organizzano un incontro tra Varanese ed il loro contatto B.R. La persona che si presenta per le B.R. sarà in seguito dai giornali, successivamente al suo arresto in Gannio, che era Di Rocco Emilio. Costui ha più incontri con Varanese tra ottobre e novembre scorsi. Sin dai primi colloqui egli chiede, anzi dichiara di essere appartenente

|
v.

Albano

- 3 -

segue Albano 27.7.82

2345

alle fazioni che univa il Fronte carceri, la colonna di Napoli quella di Torino e quella sarda. Chiede informazioni su di noi vuol sapere da dove proveniamo, quali contatti abbiamo e come viviamo. Ci impone la lettura della risoluzione della DS del 80' - si trattava di fotocopie di un dattiloscritto - affermando che già in esso si potevano cogliere le differenze che avevano portato da alla spaccatura con i "superiori".

Dopo una serie di incontri con il solo Varanese, Di Rocco chiede a costui di condurre anche noi agli appuntamenti.

Il 1° appuntamento a cui io partecipo avviene a novembre. Oltre me ed il Di Rocco c'erano il Varanese e Ianfascia. In questa occasione egli ci consegna la risoluzione di cui ho parlato. Gli incontri erano settimanali ed avvenivano mi sembra il martedì dalle tre alle quattro del pomeriggio presso la tipografia di Ianfascia su una traversa della via Tuscolana mi sembra via Clelia. Dopo due o tre riunioni il Di Rocco fissò anche il c.d. appuntamento strategico, che doveva scattare in caso di mancato incontro all'appuntamento normale. Esso fu fissato di sabato dalle 5 alle 6 del pomeriggio dinanzi al cinema Gioiello sulla via Nomentana o all'Europa su Corso Italia.

Ci demmo i nomi di battaglia poco prima di andare al 1° appuntamento con il Di Rocco. Varanese ci ricordò che così si doveva fare. Io assunsi il nome di "Walter", Ianfascia "Rino", e Varanese "Stefano". Di Rocco si presentava con il nome di "Riccardo".

Di Rocco ci fece un quadro succinto della situazione. Ci disse che a Roma i "superiori" erano molto forti, ma che loro non

Stefano Varanese

- 4 -

segue Albano 27.7.82

2346

erano solo "quattro fessi". La situazione era migliore a Napoli. A Torino erano in fase di costituzione della colonna così come in Sardegna. Ci narrò anche che essi erano stati espulsi in occasione della direzione strategica tenutasi dopo D'Irso. Ci riferiva anche che i primi dissidi erano nati dopo il sequestro D'Urso. Riferì anche che essi avevano tenuto una direzione strategica in concomitanza della DS dei "superiori", DS che aveva elaborato una propria risoluzione, in corso di pubblicazione. Ricordo che egli muoveva critiche in particolare al c.d. Fronte logistico affermando che esso doveva essere superato o comunque integrato da un nuovo organo che egli definiva Fronte della Logistica. Egli affermava che si era arrivati alla fase della guerra e che pertanto era necessario un organo, più precisamente un fronte, che studiasse esclusivamente l'andamento della guerra e penetrasse l'intera organizzazione sia in senso orizzontali che in senso verticale.

Di Rocco nei suoi discorsi tra l'altro fece capire in special modo a Varanese che egli per l'Organizzazione avrebbe potuto aiutarci con sovvenzioni in danaro per la locazione di appartamenti. Probabilmente sperava di approfittare delle nostre situazioni di disoccupati senza fissa dimora—ciò riguardava principalmente me—per farci prendere degli appartamenti dell'Organizzazione. Nel frattempo io avevo conosciuto un ragazzo siciliano che come me

h.

M. C.

- 5 -

segue Albano 27.7.82

2347

era in cerca di una casa. Feci perciò di tutto per prendere in affitto con lui una abitazione per evitare di essere "in castrato" da Di Rocco.

Trovammo una abitazione in via Zuccoli 77 che era composto da due stanze piccole più servizio, pagavamo 320 mila lire al mese perchè era arredata, il contratto era di 10 mesi e dovemmo dare al proprietario due mesi d'anticipo.

Intendo aggiungere rispetto alle dichiarazioni rese al P.M. il 14.5.82 che nell'occasione in cui incontrai il Di Rocco a San Giovanni e nella quale egli mi rinfacciò il fatto della mancata ospitalità ai due compagni sardi, lo stesso Di Rocco mi minacciò piuttosto duramente affermando che i due avrebbero dovuto, nel caso fossero stati armati, obbligarmi ad ospitarli anche usando le armi.

A.D.R.: a via Zuccoli non ci sono state mai riunioni. Una sola volta ci siamo visti io Varanese e Ianfascia.

A questo punto l'imputato ~~MEZZI~~ spontaneamente dichiara:

"Riconosco come velleitarie ed assurde le motivazioni che mi hanno spinto ad aderire alla logica della lotta armata, riniego in modo totale ed assoluto questa ideologia che è guidata da una logica di morte; ribadisco la mia totale dissociazione da tutte le persone che ancora la seguono, persone nei cui confronti provo solo sentimenti di ripulsa e di distacco completo".

L.C.S.

*Albano Albano**Luca...**M...**...*

FONOGRAMMI IN PARTENZA **A MANO**

2348

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

AT: UFFICIO DIGOS - QUESTURA ROMA

FONO N° 175/81 A G.I.

PREGO AVVISARE AVV. MANLIO INGARRICA DIF. FID. IMPUTATO
CORSI MASSIMILIANO CHE G.I. DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA
AT INTERROGATORIO SUDETTO IMPUTATO IN ROMA - CASA CIRC.LE
REGINA COELI IL GIORNO 27/7/1982 AD ORE 19,30.

F.TO IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Rosario PRIORE)

Trasmette: MUSIO

Riceve: CONTINO

Ore: 13,40 del 26/7/82

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

AT: UFFICIO UIGOS - LATINA

2349

FONO N° 175/81A G.I.

PREGO AVVISARE AVV. MICHELE PIERRO DIF. FID. IMPUTATO

CORSI MASSIMILIANO CHE G.I. DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA'

AT INTERROGATORIO SUDETTO IMPUTATO IN ROMA - CASA CIRC.LE

REGINA COELI IL GIORNO 27/7/1982 AD ORE 19,30.

F.TO IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Rosario PRIORE)

Trasmette: CASOLI

Riceve: CATERAN

Ore: 16,00 del 25.7.81

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2350

N. 175/81A

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 27 del mese di Luglio
alle ore 20,30 in Roma Regia Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michela Bonavolontà

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Corsà Massimiliano in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina dell'Avv. Michele Piaro presente unitamente al-
Avv. l'avv. Giancarlo Marino che è in sost. dell'Avv. Manlio Ingarri.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4-5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Preliminarmente intendo fare le seguenti dichiarazioni. Ritengo di dover riaffermare la mia dissociazione dalla lotta armata maturata sia a livello politico per il fallimento di quelle tesi che hanno avuto nella pratica sociale che a livello

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma, li _____

Il Difensore

- 2 -

2351

segue Corsi 27.7.82

morale per l'inutilità che in realtà non rappresentano assolutamente i nemici della classe operaia quali sono stati sempre definiti dalle B.R.o da altre organizzazioni armate.

La mia decisione di collaborare è nata dalla necessità di rendere attiva la mia dissociazione al fine di contribuire concretamente per porre un freno a questo fenomeno. Ma soprattutto per far capire che la posizione presa da me e da altri dissociati è un sintomo concreto e generalizzato (e non personale) del fallimento di quei metodi di lotta aiutando così quei giovani che ancora possono tornare indietro dalle scelte che hanno preso o che stanno per intraprendere ed evitare che altre persone siano colpite dalla spietatezza di quei pochi che ormai non rappresentano altro che se stessi. La mia dissociazione dalla lotta armata, proprio perchè non vuole essere passiva, si ripropone di cercare con altri detenuti che hanno la mia stessa posizione politica, attraverso gli organi di informazione e durante il processo, a quelle frange che ancora si riconoscono nel partito armato.

Ho riconosciuto in fotografia apparsa sui giornali la "Carla" della brigata ospedalieri di cui ho parlato in interrogatorio reso al P.M.. La ragazza si chiama Betti Marina. Ho riconosciuto anche in fotografia mostratemi dalla Polizia Giudiziaria anche "Umberto" appartenente alla stessa brigata. Le fotografie riproducevano partecipanti ad un corso di infermieri tenutosi al San Camillo. Non ricordo il cognome della persona riconosciuta. Aveva

- 3 -

2352

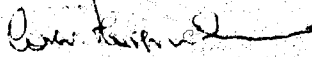
segue Corsi 27.7.02

il nome di Bettesimo di Nicola. Sò che è stato arrestato subito dopo il riconoscimento fotografico.

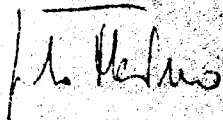
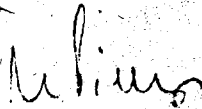
Ho saputo da Capuano che la donna da me incontrata a Bologna era la Balzerani. Ho saputo ciò negli ultimi tempi durante le detenzione a Rebibbia. Capuano infatti occupa una cella, durante l'aria, confinante con quello ove anch'io prendo l'aria. Egli mi invita spesso durante le ore di aria di fare una dichiarazione di ritrattazione della dissociazione e della collaborazione. Non mi minaccia esplicitamente ma mi dice che per il mio bene sarebbe meglio che io facessi la ritrattazione sopradetta.

Mi riservo di redigere una memoria sul mio percorso politico sia dal tempo della mia militanza nel Comitato Comunista Centocelle che risale agli anni 75-76.

L.C.S.



f. v. e rianima
al report



2353

AVV. ARMANDO COSTA

AVV. GIORGIO GHIA

AVV. FRANCO DI GIOIA

CIVILE ROMA 29.7.82

LUNGOTEVERE DEI MALLINI, 51

TEL. 26.00.000 - 26.00.00 - 26.01.04

Gent.ma Sig.ra
 Avv. Giovanna LOIARDI
 Casa Circondariale Rebibbia - Femminile -
 ROMA

- e p.c. Al G.I. dr. Rosario PRIORE
- e p.c. Al G.I. dr. Ernesto CUDILLO
- e p.c. Al Procuratore della Repubblica
dr. Giuseppe GALLUCCI

*11/18, av. st.
 30.7.1982*

IL COORDINATORE
 GIUDICE ISTRUTTORE
 (C.M. E. C. 7/1982)

Carissima collega,

devo anzitutto scusarmi se mi faccio vivo solo adesso.

Avevo accettato di buon grado la Sua nomina, l'invito dell'avvocato D'Ovidio e la sollecitudine di tanti colleghi, veramente tanti e di ogni parte, che Le sono vicini e che hanno fiducia in Lei e nella Sua innocenza.

A parte l'impegno del processo Moro, la Sua nomina, fatta il 29 giugno, non si trovava nella segreteria del G.I. dr. Priore, e, nella sala avvocati, era fuori posto ed è stata poi ritrovata alla lettera "D", il 15 luglio.

Ho avuto intanto un colloquio con il Giud. Priore e con il Cons. Cudillo e mi sono reso conto che, secondo il Giudice Istruttore, la Sua posizione è delicata e che sono necessarie una serie di verifiche.

Poi, ho avuto, dalla cortesia del collega D'Ovidio, la copia del Suo verbale di interrogatorio, nel quale ho apprezzato la fermezza della Sua difesa e la nobiltà di quella Sua spiegazione, di aver cercato di seguire "più coloro che non avevano familiari o comunque persone che si interessassero di loro o potessero effettivamente visitarli."

Ecco un segno, e un senso, della professione che molti di noi hanno perduto.

Un'esigenza formale mi impedisce, allo stato, di mantenere la Sua difesa: intendo riferirmi al punto 15 b) della pagine 6 del

-2-

Suo verbale di interrogatorio, nel quale l'Ufficio Le dà comunicazione giudiziaria d'indiziamento di reato per il delitto di sequestro e omicidio dell'on. Aldo Moro e reati connessi, in Roma il 16.3 e il 9.5.78.

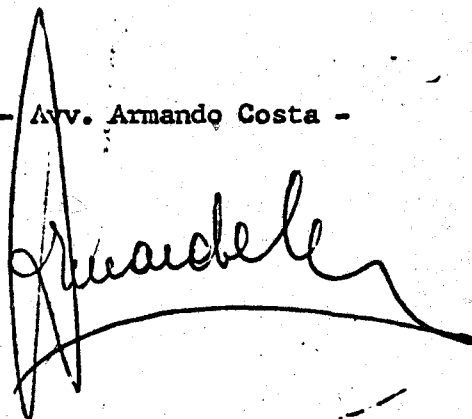
Le dico subito che ho la certezza morale della Sua estraneità a questa come alle altre contestazioni, ma poiché sono costituito parte civile per i figli dell'on. Aldo Moro, Giovanni e Maria Agnese, nel processo in corso, sussiste una evidente incompatibilità formale, per cui devo rinunciare al mandato di assistereLa, almeno sino a quando questa contestazione non sarà eliminata.

Quale membro del Comitato dei tre penalisti, eletti dall'Assemblea e designati dal Consiglio dell'Ordine per vigilare sulle istruttorie a carico di avvocati, Le assicuro che seguirò con costante attenzione il Suo caso, per impedire, da parte di chiunque, una strumentalizzazione del Suo processo.

La ringrazio per la fiducia che mi ha dimostrato e Le auguro la migliore fortuna fino a quando, se lo vorrà, potrò riassumere il mandato che mi aveva voluto affidare.

Suo

- Avv. Armando Costa -



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2354

N. 175/81 A.G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 29 del mese di LUGLIO
 alle ore 10,15 in Roma - Casa Circ.le Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr.

assistito dal sostituto Segretario Musio Paolo

E' comparso NIBBI IVO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono NIBBI IVO nato a Roma il 26/2/1957 res. a Roma Via Aurelio

Bacciarini, 25, licenza media inf., sposato, operaio specializzato,
 mai condannato, possidente di una abitazione.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Giuseppe MARTINA avvisato e presente - nomina confermata -

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
 intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: L'Ufficio comunica all'imputato
 gli elementi di prova a suo carico e la relativa fonte; essi consistono
 in dichiarazioni rese da MARCEDDU Giovanni Maria, membro della Brigata
 Spifavalle, con nome di battaglia Valtor, dichiarazioni secondo cui
 esso imputato per incarico di tale brigata avrebbe provveduto alla

V° si depositi in cancelleria per gg. M. Ivo
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li. 23.7.1982

Il Difensore

Am. Valtor

2350

- 2 - segue interrogatorio di NIBBI IVO del 29/7/82:

costituzione di un nucleo denominato del Proletariato marginale di Bravetta. ^{IN} questo nucleo avrebbe arruolato certo Roberto. Questo nucleo sarebbe stato in diretto contatto, oltre che con il Walter sopradetto, anche con certa "Virginia", capo della brigata, e certo "Stefano", sempre nome di battaglia, altro membro della brigata.

Viene indicato nelle dichiarazioni a suo carico come Ivo nome reale, ferito in uno scontro con elementi di opposte fazioni, compagno di scuola del Roberto.

Veniva quindi riconosciuto in fotografia esibita dall'Ufficio a Walter, alias Marceddu.

Nego di aver mai partecipato alla banda armata denominata Brigate Rosse. Non ho mai costituito un nucleo che fosse alle dipendenze di una brigata denominata di Primevalle.

Conosco la persona che mi accusa; dovrebbe essere un certo Marceddu Giovanni che io ho conosciuto al tempo in cui frequentavo il Bordonai. Egli frequentava il Volta. Si tratta di due istituti che hanno sede nello stesso complesso già del Buco Pastore. Egli era militante nel Collettivo dell'Istituto e veniva spesso dinanzi all'ingresso della nostra scuola a distribuire volantini. Ciò accadeva circa sei o sette anni fa. Non lo incontro da quel tempo.

Non ho mai conosciuto una ragazza di nome Virginia, x Prendo atto che tale Virginia dovrebbe identificarsi in PETRELLA Marika; ma nemmeno questo nome mi ricorda persona conosciuta.

Subito dopo l'arresto mi è stata mostrata da un Agente di P.S. una foto e mi è stato detto rappresentare questa Virginia. Nemmeno in tale foto ho ravvisato persona da me conosciuta.

Non ho mai conosciuto persona di nome Stefano.

Prendo atto che tale Stefano sarebbe stato identificato in FERA Alessandro. Anche questo nome non mi ricorda persona conosciuta.

A.D.R.: ho frequentato il Bordonai nell'anno scolastico 1975/76; prima ho studiato a casa, anzi privatamente.

Nibbi Ivo

./.

- 3 - segue interrogatorio di NIBBI IVO del 29/7/82: 2353

Dopo l'anno scolastico 75/76, partii per il servizio militare ed in seguito non ho più ripreso gli studi.

A.D.R.: conosco MANNONI Roberto, che frequentava il Bordonì nell'anno in cui lo ho frequentato anch'io.

Spontaneamente l'imputato dichiara: "non conosco nessuna delle persone che appaiono mie coimputate nella intestazione del mandato di cattura notificatomi".

E' vero che sono stato ferito da elementi di estrema destra. Non è vero però che ciò sia successo in occasione di uno scontro. Mi trovavo a Piazza Irnerio con alcuni amici quando è passata una macchina, si è fermata nei pressi; ne è sceso il conducente, il quale ha lanciato contro di noi una bomba a mano.

Io rimasi ferito al collo da due schegge. L'attentato fu rivendicato dai N.A.R. . Il fatto è successo nel 1979.

So che pende un processo, ma io non sono stato ancora sentito.

Il fatto ritengo che sia accaduto in dicembre, comunque era inverno. Facemmo denuncia ai Carabinieri di Madonna del Riposo.

Il fatto era noto; ricordo che apparve sui giornali e ci fu anche una manifestazione di protesta tenutasi proprio a Piazza Irnerio.

A.D.R.: con MANNONI Roberto ho formato, sempre ai tempi della scuola, un Comitato denominato di Studenti Democratici del Bordonì. Raccolgeva studenti, militanti o simpatizzanti in un'area che andava dal P.S.I. al Partito Radicale.

Ho perso i contatti con Mannoni sin dal tempo della scuola.

Lo avrò incontrato occasionalmente una o due volte. Egli abitava almeno a quel tempo in Via Gregorio VII ed io a Valle Aurelia.

Non so spiegarmi la ragione per cui Marceddu faccia il mio nome e chiedo di essere messo a confronto con lui.

Chiedo la scarcerazione per insufficienza di indizi o in subordine la libertà provvisoria, perchè rischio di perdere il posto di lavoro.

L. C. e S.

TRIBUNALE DI VERONA

2357

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 1/83 di prot.

Verona, 6 gennaio 1983

Risposta a nota N. 175/81OGGETTO: Procedimento penale controdel 22.12.82SCRICCIOLLO Luigi + 2

Allegati N. _____

AL Sig. Consigliere Istruttore

del Tribunale di _____

R. G. A.

All'attenzione del giudice istruttore
dott. Rosario Priore.

Corrispondendo alla nota di cui all'oggetto,
trasmetto copia dell'interrogatorio reso da SCRICCIOLLO
LO Loris nel procedimento n. 346/82 R.G. A pendente
presso questo ufficio.

Con l'occasione chiedo che mi siano trasmes-
si gli interrogatori resi da SCRICCIOLLO Luigi se e
in quanto rilevanti per l'istruttoria relativa al pro-
cedimento penale contro il predetto nonché SCRICCIOLLO
Loris e ELIA Paola, imputati di concorso nel sequestro
del generale Dozier. Allo scopo trasmetto copia dell'or-
dine di cattura emesso dal Procuratore della repubblica
di Verona in data 11.6.1982.

Cordiali saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

dott. Mario SANNI



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

2358

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecento 82, il giorno 23.
 del mese di Luglio, in Verona, ad ore 19,35;
 nella Casa Circondariale di Verona
 Avanti di Noi dott. Guido Papalia sostituto

Procuratore della Repubblica in Verona;

Assistito dal sottoscritto Dino Zanoni - segret.P.

E' comparso l'imputato sottonotato, il quale viene invitato a dichiarare le proprie generalità ed ammonito delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.-

Sono e mi chiamo : SCRICCIOLO LORIS nato a Roma il 24.10.1953
accademia di belle arti - disoccupato - incensurato - coniugato

A questo punto, l'Ufficio avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.-

L'imputato dichiara

~~Intendo non rispondere.~~

-- Intendo rispondere.--

A.D.R. : Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. Donato Marinaro
 del Foro di Roma del Foro di Verona

A.D.R. : Non ho difensore.- Prendo atto che l'Ufficio ha nominato mio difensore l'Avv.to _____

A.D.R. : Dichiaro domicilio in via Tor di Schiavi 214 Roma

Si dà atto che il difensore, ritualmente citato, si
 è comparso.-

Contestati i 1 reat 1 di cui all'ordine di cattura
 della Procura della Repubblica dell'11 giugno 1982 n. X 89/82,
 invitato a discolarsi, risponde :

Intendo premettere prima di essere interrogato, che la decisione di dissociarmi e di collaborare con la giustizia era maturata in me già prima del mio arresto tant'è che non avevo aderito all'invito fattomi dall'Organizzazione dopo che la mia casa era stata perquisita nei primi giorni del mese di gennaio di quest'anno,

... entrare nella clinica e non ritornare più a casa. -
... detto sempre la verità indicando con precisione nei minimi
... ottugli tutti i fatti di cui ero a conoscenza. -
... inferno adesso tutto quanto dichiarato ai giudici di Roma che
... hanno più volte interrogato. -

2359

... o saputo, durante la mia detenzione, parlando con altri membri
... dell'organizzazione che si sono dissociati, che l'Organizza-
... one aveva deciso, a seguito del comportamento di indisciplina
... come tenuto, con il rifiuto di entrare nella clandestinità,
... a voler "venirmi a prendere" a casa, perchè temevano che in
... caso di arresto avrei collaborato con la polizia. -
... nella frase "venirmi a prendere" significava chiaramente che
... avevano intenzione di sequestrarmi, o comunque di impedire che
... io potessi cadere nelle mani della polizia. -

A.P.R.: Prima del sequestro Dozier l'Organizzazione delle B.R.
... non era molto interessata o per lo meno mi dava questa impres-
... sione, al rapporto che io potevo instaurare tramite mio cugino
... con un Paese straniero di quelli che ho già indicato. -
... Dopo il sequestro Dozier, l'organizzazione delle B.R., invece,
... dimostrò molta più interessata ai rapporti suddetti e sol-
... lecitò con più insistenza, anzi con perentorietà, il mio
... intervento presso mio cugino Luigino Scricciolo. - Il Novelli
... mi disse di riferire a mio cugino perchè lo portasse a conoscen-
... za del Paese interessato, che adesso le B.R. erano in possesso
... di una "merce di scambio". - Faccio presente che, come più volte
... mi aveva riferito il Novelli, le B.R. erano interessate ad ave-
... re un rapporto con i Paesi dell'Est, per riallacciare, tramite
... questi Paesi, i rapporti con gruppi di guerriglia tipo OLP. -
... Infatti, i rapporti con quest'ultima organizzazione si erano
... interrotti e non so indicare per quale motivo. - Le B.R., come
... ho appreso da Novelli, non erano interessate ad avere rapporti
... con un Paese dell'Est, anche perchè consideravano questi Paesi
... non degni di fiducia, ritenendo che, come era capitato in
... altra occasione nei confronti della Bader Meinhoff tedesca essi
... erano pronti a utilizzare le organizzazioni di guerriglia fintanto-
... chè ne traevano vantaggio e ad abbandonarla o addirittura a
... venderla quando ciò si poteva risolvere in un fatto per loro van-
... taggioso. -

A.P.R.: Io, dopo il sequestro Dozier, dissi a mio cugino che le
... B.R. volevano avere un contatto con i bulgari e che potevano da-
... re in contropartita le notizie sulla NATO ed il "Passi" che era
... stato trovato in possesso del generale. - Preciso meglio, secondo
... quello che io ho capito dai discorsi che faceva il Novelli,
... la esecuzione del sequestro Dozier, le notizie che durante tale
... sequestro potevano essere acquisite dalle B.R. e i documenti che
... erano in possesso delle B.R., venivano considerati come creden-
... ziali per potersi presentare con le carte in regola e come una
... forza capace ad un contatto con il Paese dell'Est, facente parte
... del Patto di Varsavia. -

A.D.R.: Novelli mi disse espressamente che le BR. non avrebbero
... mai ceduto la gestione del sequestro Dozier. - Parlando con Novel-
... li, anche per quanto da lui chiaramente riferito, capii che
... le Brigate Rosse erano interessate ad avere o armi o denaro o
... la possibilità di parlare direttamente con esponenti dell'OLP. -

[Handwritten signatures and scribbles at the bottom of the page]

CURA DELLA REPUBBLICA ⁴⁷

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

236

- 2 - segue interrogat. Scricciolo Loris
del 23 luglio 1982

Nel discorso politico che più volte ho fatto con Novelli si faceva riferimento alla esigenza di realizzare un fronte antimperialista nel senso di creare un dibattito politico con tutte le altre organizzazioni di guerriglia esistenti in Europa e si riteneva che tale finalità poteva essere raggiunta tramite il contatto con l'OIP che doveva essere assicurato dai Bulgari.-

A.D.R.: In realtà io, durante i rapporti intrattenuti con mio cugino su questo specifico tema mi ero reso conto dell'ambiguità del comportamento da lui tenuto che, se da un lato si dimostrava disponibile ad aiutare le B.R. ~~xxx~~ ad avere un contatto con la Bulgaria, d'altro canto non intendeva partecipare alla organizzazione delle K B.R. ed anzi mi diceva chiaramente che la sua posizione era in contrasto con quella delle BR. dicendomi espressamente: "se c'è una barricata o si sta da una parte o si sta dall'altra".-

Io non riuscivo a rendermi conto del motivo per cui mio cugino era disponibile ad assicurare un contatto pur dicendo di non voler far parte delle B.R..-

A.D.R.: Ho avuto la sensazione che il Paese dell'Est con il quale mio cugino poteva assicurare il contatto era la Bulgaria, prima dell'esecuzione del sequestro Dozier.-

Ciò l'ho capito perchè dopo diversi discorsi intrattenuti con mio cugino sui Paesi interessati al fenomeno del terrorismo in Italia, piano piano venivano eliminati tutti gli altri ad esclusione della Bulgaria.- Peraltro io sapevo che mio cugino era stato in Bulgaria.-

A.D.R.: Nell'estate del 1981 ho lavorato come barman al Bar di Marina di San Nicola (Ladispoli).- In quel periodo quel bar era frequentato da un giornalista inglese di cui non ricordo il nome ma che in quel periodo doveva abitare a Marina di San Nicola. Questo giornalista era amico di un bulgaro che si chiamava Cristof Petrov, col quale io ho scambiato qualche parola, quando la sera veniva al bar.-

Non so dire null'altro su questo bulgaro.-

A.D.R.: Nel periodo ^{dal} dicembre 1981 - gennaio 1982 mio cugino in effetti era molto ~~agitato~~ ^{agitato} tanto che una sera, come ho già dichiarato, mi cacciò via da casa.-

A.D.R.: Sapevo che Novelli era della direzione della colonna romana delle BR., e dalle notizie cui lo stesso era in possesso avevo capito che doveva essere in contatto con i sequestratori del generale Dozier.-

Mi protesto innocente nel senso che io non ho mai inteso assicurare il collegamento con la Bulgaria per aiutare gli autori del sequestro Dozier.- Io l'ho fatto semplicemente per consentire alla organizzazione delle BR. di avere il contatto che mi era stato richiesto e ciò indipendentemente dal sequestro Dozier.-

A.D.R.: I miei cugini non mi hanno detto che quella persona di cui si parlava in un documento e che dopo ho appreso chiamarsi Ledeen di cui io ricordavo soltanto la finale "deen", fosse un

./.

2361

agente segreto della C.I.A., mi hanno solo detto quello che era scritto nel documento dal quale risultava che questo personaggio è un esperto di terrorismo.-

La difesa rileva che i fatti per cui è stato emesso l'ordine di cattura sono gli stessi già contestati dai magistrati romani, con altro profilo di reato.-

Sono disposto ad un ulteriore confronto con i miei gugini Scricciolo Luigino e Elia Paola.

L.C.S. 22 ore 22.-

Giuseppe J. S.

*P. P. V. e L. D.
C. P. M. M. M. M. M.*

Giuseppe J. S.

[Signature]

6183¹⁰
[Signature]

54
PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

2362

VERBALE DI CONFRONTO

L'anno 1982 addì 29 del mese di luglio in Roma, nella Sezione del Carcere Femminile di Rebibbia, ad ore 16, si dà atto che il sostituto Procuratore della Repubblica di Verona dott. Guido Papalia, ~~www.wwww~~ assistito dal sottoscritto segretario giudiziario Dino Zanoni procede al confronto fra :

Scricciolo Loris - in atti generalizzato e

Elia Paola - in atti generalizzata.-

È presente ~~alla~~ l'Avv. Oreste Flammiri Minuto del Foro di Roma per Elia Paola.-

Si dà atto che l'Avv. Marinaro avvisato oralmente stamattina non è ancora giunto per ~~partecipare~~ assistere al confronto.-

L'Ufficio dispone che il confronto abbia inizio.-

Alle ore 16,15 interviene l'Avv. Pisauro Giuseppe, difensore di Paola Elia.-

PAOLA Elia : Non ricordo di aver mai visto di sera Loris Scricciolo nella mia stanza da letto, mentre io mi trovavo a letto con mio marito. Si tratta di un fatto sicuramente non usuale che se fosse veramente accaduto penso che lo avrei ricordato.-

Si dà atto a questo punto, ad ore 16,25 che interviene anche l'Avv. Donato Marinaro per Loris Scricciolo.-

Scricciolo Loris : Confermo quanto ho già dichiarato. Ricordo con precisione anche se non riesco a collocare nel tempo questo fatto, che una sera tardi mi sono recato in casa di mio cugino e sono ~~andato~~ andato nella di lui camera da letto facendo con lui quel discorso di cui ho fatto già cenno mentre la moglie era sotto le coperte. Ricordo che durante il discorso con mio cugino Paola Elia ha alzato la testa da sotto le coperte e l'ha appoggiata sul petto del ~~marito~~ marito.- Non sono in grado adesso di precisare a quale punto del discorso sia avvenuto ciò nè se la Paola Elia ha alzato la testa ~~in~~ dopo o prima della mia rivelazione a Luigi quale appartenente alle BR., ~~ri-~~ rivelazione fatta, come già precisato, in tono ironico per i motivi già indicati.-

Scricciolo Loris

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 2 - segue verbale confronto Elia - Scricciolo

2363

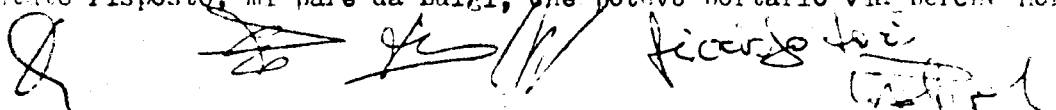
Segue Scricciolo Loris : Io come ho già detto mi ero fatta la convinzione che i coniugi Scricciolo avessero capito che io ero un aderente alle BR. per i discorsi che avevo fatto con loro e per quello che avevo sostenuto in questi discorsi.- Preciso, come del resto ho già specificato nei precedenti interrogatori, che il mio interlocutore era mio cugino Luigi e che Paola Elia, a mio avviso, si sarà fatta la stessa convinzione presenziando saltuariamente a spezzoni di colloqui da me avuti con Luigi.- Come ho chiarito, infatti, quando io parlavo con Luigi Paola Elia entrava ed usciva dalla stanza ma non interveniva mai direttamente nei discorsi che noi facevamo. -

Paola Elia : E' vero che io qualche volta quando mio marito ed il Loris parlavano fra di loro sono entrata ed uscita dalla stanza dove i due si trovavano, ma ciò ho fatto naturalmente per sbrigare faccende mie e senza alcun interesse a partecipare alla conversazione o comunque a sentire quello che i due dicevano. Io non ero assolutamente interessata ai loro discorsi.-

Per quanto riguarda la pretesa visita ~~di casa~~ del cugino di mio marito Loris Scricciolo, una sera del mese di dicembre mentre io ~~stavo~~mi trovavo a letto, intendo precisare che capita raramente che io vada a dormire nello stesso letto con mio marito e ciò dal luglio 1981 ~~per via dei dissidi familiari~~ per dei dissidi familiari.-

Scricciolo Loris : come ho già detto io sapevo che qualche volta mio cugino dormiva in un letto del soggiorno per non dare fastidio alla moglie in quanto di notte è solito russare.

- Ricordo che una sera mentre mi trovavo nella stanza della casa di mio cugino che viene usata normalmente dai coniugi per lavoro, ho prelevato da un mucchio di altri fogli uno o due fogli contenenti un documento riguardante un certo Leddeen, americano. Ricordo che i due coniugi erano tutti e due in quella stanza e che io ho preso quel foglio e mostrandolo ho chiesto se potevo portarlo via.- Mi è stato risposto, mi pare da Luigi, che potevo portarlo via perchè non

 *Scricciolo Loris*
Paola Elia

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

2364

- 3 - segue verbale confronto Elia-Scricciolo

c'erano problemi.- Nella stanza eravamo noi tre soli e ritengo quindi evidente che entrambi i coniugi conoscessero il contenuto di quel documento.-

Paola Elia : Io ricordo di avere redatto una relazione anzi un rapporto sull'insediamento viaggio in U.S.A. della delegazione guidata da Martelli in occasione dell'insediamento del Presidente Reagan e ricordo anche che in questo documento si faceva cenno al contrasto che era insorto fra Michael Ledeen e Martelli. In questo rapporto non si diceva sicuramente che Ledeen era un esperto di terrorismo ed escludo che su tale documento possa essere stata aggiunta una nota con la quale si paragonava Ledeen al ministro De Michelis, facendo un accostamento tra il comportamento dei due.- Faccio ancora presente che il rapporto sul viaggio rientrava nelle mie mansioni all'interno della U.I.L. sia per il contenuto del rapporto sia ~~per~~ per l'area geografica cui il documento si riferiva.-

A questo punto l'Avv. Pisauro Giuseppe si allontana.- (ore 17,15).-

Scricciolo Loris : Confermo quanto ho già dichiarato circa la conversazione intervenuta fra Paola e Luigi con riferimento a quella persona che io avevo intravvisto in casa di Luigi una mattina dopo aver dormito là la notte.-

Ricordo che fu in quell'occasione che seppi che quella persona era un bulgaro.

Paola Elia : come ho già detto, con mio marito abbiamo a volte parlato dei bulgari e dei ricatti che gli stessi facevano nei confronti di Luigi.+Non ricordo di aver mai parlato di una persona che era venuta in casa mia una mattina, in mia assenza. Non ricordo di aver mai parlato di queste cose con mio marito alla presenza di Loris. Anzi escluderei di averne parlato anche perchè ~~in~~ i miei incontri con Loris Scricciolo durante tre anni di matrimonio saranno stati 5 o 6 in tutto ~~fra~~ ufficio e casa.-

Q

faccio foto
Loris Scricciolo

PROCURA DELLA REPUBBLICA ⁵⁷₂₃₆₅

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 4 - segue verbale confronto Elia-Scricciolo

Serue Elia : Ho appreso che un bulgaro è venuto una mattina in casa mia soltanto dopo il mio arresto perchè ciò mi è stato contestato dai giudici.-

A.D.R. : I rapporti fra mio marito Luigi e Loris Scricciolo erano buoni, almeno a quanto io ricordo.-

Serue Elia : faccio presente che io non dico che Loris Scricciolo affermi il falso, dico soltanto che non ricordo quelle circostanze che mi vengono contestate e che sarebbero state dal Loris affermate. Poichè io però non le ricordo per me ~~non~~ sono cose mai accadute.- Per quanto riguarda il documento ribadisco che non ricordo se mi sia stato chiesto quel documento nè se io abbia acconsentito a consegnarlo al Loris.- Fra l'altro faccio presente che i documenti che tenevamo in casa erano documenti ben noti a tutti e non avevano nulla di riservato, quindi non avrei avuto alcun motivo per rifiutare una richiesta di quel genere.-

Scricciolo Loris : Sono sicuro che quella sera quando sono andato via da quella casa entrambi i coniugi erano venuti a conoscenza della mia appartenenza alle BR, a seguito della mia espressa dichiarazione in questo senso.- Chiarisco che questa è la convinzione che mi ero fatto.-

Paola Elia : Sei un bugiardo. Io non ho mai avuto neanche la sensazione che Scricciolo Loris potesse essere un aderente alle BR altrimenti in gennaio non gli avrei neanche aperto la porta di casa.-

Paola Elia a dr. : Come ho già detto ho saputo soltanto nel periodo aprile maggio 1981 che mio marito era ricattato dai bulgari.- Sapevo che i bulgari volevano avere con lui delle discussioni politiche su alcune questioni internazionali ed in particolare le scelte del P.C.I. in politica estera e le sanzioni economiche nei confronti del blocco del Comecon.-

facciamo così

PROCURA DELLA REPUBBLICA

58

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

2365

- 5 - segue verbale confronto Elia-Scriccciolo

Mio marito mi diceva che aveva delle discussioni politiche su questi punti ma non mi ha mai detto se aveva fornito delle notizie utili in proposito.

Sapevo che i bulgari costringevano mio marito a queste discussioni minacciandolo che in caso contrario avrebbero reso pubblico il finanziamento che era stato concesso tramite lui a Democrazia Proletaria.- In buona sostanza la minaccia consisteva nel fatto che i bulgari potevano dire pubblicamente di avere pagato o meglio di avere versato dei soldi direttamente a lui facendosi firmare delle ricevute.-

A.D. Xx Elia risponde : Mio marito nell'ultimo periodo, prima dell'arresto era molto agitato. Non so indicare con precisione quale fosse il motivo principale di questo suo turbamento. Da molto tempo e precisamente dal luglio 1981 con mio marito non avevamo un dialogo continuo e franco o meglio non c'era un dialogo aperto su problemi personali anche se rimaneva sempre aperto il dialogo sui problemi di lavoro.-

Letto confermato e sottoscritto, chiuso ad ore 17,50.-

francesco jones
[Signature]
[Signature]
[Signature]
 6.1.83
[Signature]



PROCURA DELLA REPUBBLICA 2367

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

VERBALE DI CONFRONTO

*Autentiche dell'arso
d. 19/1. 400. inverte al
n. 1289-1290-1291
R. Ord. 11. Trib. V.*

L'anno 1982 addì 29 del mese di Luglio, ad ore 12, nella Casa circondariale di "Regina Coeli" in Roma, alla presenza del dott. Guido Papalia sostituto Procuratore della Repubblica di Verona, assistito dal sottoscritto Segretario Dino Zanoni si procede al confronto fra i detenuti :

SCRICCIOLO LORIS — in atti generalizzato e

SCRICCIOLO LUIGINO — in atti generalizzato.—

Sono presenti al confronto : l'Avv. Donato Marimaro per il detenuto Loris Scricciolo e l'Avv. Giuliano Torrebruno in sostituzione dell'Avv. Aricò per il detenuto Scricciolo Luigino.—

Preliminarmente Scricciolo Luigino dichiara di nominare difensore di fiducia in aggiunta all'Avv. Aricò l'Avv. Giuliano Torrebruno del Foro di Roma.—

Si dà atto che vengono preliminarmente esposte ai due imputati le posizioni dagli stessi assunte nel corso del processo ed il contrasto esistente fra le stesse.—

Scricciolo Luigino : Loris, ti devi decidere a dire tutta la verità. Io non ce la faccio più a stare in galera per niente.—

Dimmi se io faccio parte delle B.R., se è vero che ti ho dato dei documenti, se è vero che ti ho fissato un appuntamento con i bulgari, e in caso di risposta positiva indicami i motivi per cui io avrei fatto questo pur sapendo anche tu quali sono le mie idee nei confronti del terrorismo e dei Paesi tipo la Bulgaria.—

Scricciolo Loris : Io non ho mai detto che tu sei delle B.R., anzi ho spiegato nei miei interrogatori quale era la mia impressione sul comportamento da te tenuto che a me appariva ambiguo.— Confermo che tu mi hai assicurato che potevi farmi avere un appuntamento con le B.R. e che io stesso ti ho indicato il luogo e le modalità dell'appuntamento stesso.—

A questo punto si dà atto che nel corso delle verbalizzazioni

Scricciolo Luigino

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 2 - segue verbale confronto

23

Scricciolo Luigi interviene dicendo : "Loris, guarda che queste sono parole di piombo che mi condannano definitivamente" ed il Loris in risposta: "Luigi questa è la verità. Questa non dev'essere la tua condanna. Io ti voglio bene. Non avrei alcun motivo per accusarti ingiustamente. Cerca tu di ricordare tutto e di dire le cose come stanno. Credo che questo sia l'unico modo per uccirne fuori via tu che io. Ricordi che tu haix anche negato di conoscere dei bulgari ed invece adesso come ho letto sui giornali hai ammesso di conoscere i bulgari" .-

Scricciolo Luigi : "E' vero che io ho detto di non ricordare l'episodio del bulgaro in casa mia. E' vero che in quel momento io non mi ricordavo quell'episodio. E' vero altresì che io non volevo far menzione dei miei rapporti con i bulgari per non danneggiare D.P. (Democrazia Proletaria) nel momento in cui era ancora in corso la campagna per il referendum sulle liquidazioni, ed anche perchè avevo paura della ritorsione successiva da parte dei bulgari; ciò anche perchè sapevo bene che la storia si era conclusa dopo che io avevo cacciato da casa il bulgaro che era venuto a trovarmi. Ritengo fra l'altro che questo episodio sia ininfluenza per quanto riguarda i rapporti fra le brigate rosse ed i bulgari."

A questo punto il Loris Scricciolo interviene dicendo : " Luigi, da come stanno andando le cose la questione sta diventando come una montagna. La realtà si tratta di un sassolino e se non lo tiriamo fuori non riusciamo a risolvere tutta la questione. Il sassolino ~~sta~~ secondo me consiste nella spiegazione di ciò che è avvenuto dal momento della mia richiesta di un appuntamento al momento della mancata presentazione del bulgaro all'appuntamento fissato".-

Scricciolo Luigi : Non è vero che tu presentandoti a casa mia come brigatista rosso mi ha chiesto un appuntamento con i bulgari.

Se fosse vero mi sai dire per quale motivo il bulgaro non si è poi presentato?

Scricciolo Loris : Non so per quale motivo il bulgaro non si è

Scricciolo Luigi

Scricciolo Loris

COURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

2369

- 3 - segue verbale confronto

presentato. Da quello che ho appreso successivamente dai giornali posso pensare, ma intendo precisare che si tratta solo di una mia valutazione, che tu fossi ricattato dai bulgari e per questo motivo ti sei comportato in quel modo.».

Scricciolo Luigi: Mi sai dire in base a quali elementi puoi fare queste valutazioni?

Scricciolo Loris: Tu sai benissimo come lo so io e come lo sanno tutti che di quelle persone non ci si può fidare. Sai benissimo che si tratta di persone molto pericolose che anche in altri Paesi hanno ammazzato diverse persone.--

Scricciolo Luigi: Mi sai dire perchè avrei dovuto essere ricattato dai bulgari e concedere per questo motivo l'appuntamento quando, secondo quello che tu stesso affermi, l'appuntamento è stato da te richiesto?

Scricciolo Loris: Non lo so, queste sono mie valutazioni che possono anche essere frutto di fantasia. Ripeto che dato il comportamento ambiguo da te tenuto, nel senso che ho già indicato nei precedenti interrogatori, l'unica spiegazione che riesco a dare al tuo comportamento è questa. Io non sono certamente nè un pazzo nè un visionario. I fatti che ho riferito sono veri.--

Scricciolo Luigi: Loris, senti, non può essere che tu hai cercato senza che io lo sapessi, di carpire da me delle notizie politiche, e poi durante il sequestro Dozier ~~hai chiesto~~ le Brigate rosse ti abbiamo chiesto di avere da me delle notizie o altro oppure un contatto con i paesi dell'est e tu abbia risposto di sì, senza poi fare niente, perchè sapevi perfettamente che non era possibile conoscendo le mie posizioni sia verso le BR; sia verso i paesi dell'est?--

Scricciolo Loris: Le brigate rosse avevano interesse ad un contatto con i paesi dell'est o comunque con qualsiasi altro paese od organizzazione che potesse garantire armi ed altri aiuti già

prima ed indipendentemente dal sequestro Dozier. Il collegamento

Luigi Scricciolo

42 Scricciolo Loris

CURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

- 4 - segue verbale confronto

2370

fra il sequestro Dozier ed il contatto con i bulgari è stato solo un fatto relativo e casuale.- Io in quel periodo ero già in grave crisi e avevo deciso di allontanarmi dall'Organizzazione. Questo di assicurare il collegamento tramite ~~de~~ con i bulgari „ secondo le mie intenzioni avrebbe dovuto essere l'ultimo mio atto quale aderente delle BR., perchè poi avrei voluto allontanarmi definitivamente ed ero sicuro che tu e me sareste rimasti fuori e speravo che anche io potessi rimanere fuori e che tu non mi denunciassi.-

A questo punto considerata anche la mia posizione è certo che io non avrei potuto dire una cosa ~~non~~ vera alle B.R. La serietà della proposta da me fatta e la continuità del lavoro che mi veniva affidato era una garanzia anche per la mia tranquillità dopo l'abbandono delle B.R.. Faccio presente che alla BR. più che il risultato finale interessa la serietà del lavoro e del metodo seguito. Pertanto, io non avrei potuto dire una menzogna perchè le conseguenze cui mi esponevan sarebbero state per me molto gravi.-

Scricciolo Luigino : Ma mi sai dire chi avrebbe potuto verificare la serietà della tua proposta?

Scricciolo Loris : Il controllo veniva fatto ad ogni incontro verificando la coerenza del lavoro da me svolto e la serietà dello stesso. E' chiaro che se di fosse trattato di una relazione inesistente questo sarebbe stato facilmente rilevabile durante il controllo del mio lavoro che veniva fatto in occasione di ogni appuntamento con Novelli.-

Scricciolo Luigi : Mi sai dire in quale data precisa o comunque il periodo nel quale sarebbe avvenuto l'incontro a casa mia nel corso del quale è stato fissato l'appuntamento con i bulgari.?

Scricciolo Loris : confermo quanto ho già detto., nei miei precedenti interrogatori. Io non ricordo con esattezza la data anche perchè sono di memoria labile e non ricordo neanche ~~quasi~~ cosa ho fatto a Natale, nè ~~nessun~~ quale giorno del mese di dicembre sia Natale.-

Scricciolo Luigi *Scricciolo Loris*

52
—
ROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

2371

- 5 - segue verbale confronto

Ricordo, però, con esattezza le modalità dell'incontro.— Ricordo che quando io mi sono qualificato con tono ironico, così come ho già riferito che ero un appartenente alle BR., la moglie di Luigi era sotto le coperte.— Non so se quando abbiamo parlato dei contatti con la Bulgaria, Paola Elia fosse presente.—

Il tono ironico era da me usato perchè convinto che i coniugi Scricciolo per i nostri precedenti rapporti sapevano benissimo che io ero delle brigate rosse a meno che non si tratta di persone con quoziente di intelligenza zero.— ~~Esattamente~~ Per il tenore dei discorsi che venivano fatti i coniugi Scricciolo secondo la mia convinzione, dovevano avere capito che io ero delle B.R..L'ho ufficialmente dichiarato soltanto in quell'occasione di cui ho già detto.—

Scricciolo Luigi : Io non ti ho mai dato alcun documento. Se tu ti sei impossessato di documenti lo avrai fatto a mia insaputa.—

Scricciolo Loris : confermo nel dire che i documenti come ho già detto li ho avuti da mio cugino con le modalità già indicate.—
Comunque se ho preso qualche documento dal tavolo di mio cugino ho prima chiesto il permesso a lui.

Scricciolo Luigi : non è vero che io abbia dato questi documenti. D'altro canto, trattandosi evidentemente di fogli irrilevanti non vedo perchè dovrei negare la circostanza se questa fosse vera.—
E' vero che ho dato a mio cugino un libro intitolato "Dossie Polonaise" e ciò dopo una lunga discussione su Solidarnosc.—

Scricciolo Loris : Può essere vero che io abbia avuto un libro sulla Polonia da mio cugino, anzi sicuramente mi ha dato qualcosa sulla Polonia ma adesso non ricordo di cosa si tratti. Mi pare che mi abbia dato un distintivo di Solidarnosc.—

~~Esatto~~ A questo punto si fa presente ai due imputati che con le precisazioni inserite nel presente verbale entrambi sono sostanzialmente rimasti nelle posizioni precedenti.—

Scricciolo Luigi : Loris, ti prego, di tutta la verità, altrimenti

Luigi Scricciolo *Loris Scricciolo*

PROCURA DELLA REPUBBLICA ⁵³

PRESSO IL TRIBUNALE DI VERONA

— 6 — segue verbale confronto

2372

tra noi non ci potranno essere più rapporti di parentela.— Vedo che ti sei sposato e porti la fede, ti auguro di essere felice, ma di la verità. Te lo chiedo per favore, per l'ultima volta.— Non ci vedremo più e questa è l'ultima occasione per dire la verità.—

Scricciolo Loris : Confermo quanto ho già detto. Su queste ultime affermazioni da te fatte non ho nulla da dire.— Io non solo mi sono sposato, ma aspetto anche un figlio per ottobre.— Quello che ho detto è la verità e non avrei avuto alcun vantaggio a dire il falso. Anzi queste cose che ho detto mi fanno solo male, sia processualmente che moralmente.—

Scricciolo Luigi : ma capisci che così io mi ammazzo in carcere?—

Scricciolo Loris : quello che ho detto l'ho fatto per il tuo bene per farti uscire fuori da questa storia. Spetta a te dire tutto per far venire fuori quel sassolino di cui ho parlato.— Io ho chiesto il confronto per chiarire definitivamente questa storia anche nel tuo interesse.—

Scricciolo Luigi : Ma secondo te io c'entro con il sequestro Dozier e con le BR e tutte le altre cose? i cui mi accusano?

Scricciolo Loris : no, secondo me no e l'ho già detto. L'unica cosa di cui ho parlato è quella del contatto coi bulgari che ti ho chiesto e che tu mi hai dato.—

Scricciolo Luigi : non è vero quello che tu dici circa la richiesta del contatto con i bulgari da me accolta.— Perché hai paura a dire la verità.? Temi forse che le BR ti ammazzino.?

Scricciolo Loris : No! La tua storia non c'entra niente con una eventuale vendetta delle BR. Le BR mi hanno già condannato a morte del momento in cui io non ho aderito all'invito di darmi alla clandestinità.— E quindi ancora prima del mio arresto.—

Del che è il presente verbale L.C.S. ad ore 14,30.—

Scricciolo Luigi
Scricciolo Loris
Scricciolo Loris

2378

DA QUESTURA DI GORIZIA - UICOS-

AT TRIBUNALE PENALE UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE ROMA

N.A./82/UICOS

A N.175/81 AG.I. DEL 27/7/82.

VOCE MULINARIS GIOVANNI. ASSICURASI AVER NOTIFICATO AT AVVOCATO
PATELLO NEREO NOMINA DIFENSORE UFF. PAPA ET SEDE INTERROGATORIO
MENZIONATO MULINARSI.

F/to QUESTORE CAPASSO

Trasm. M. PIERIGO Questura Gorizia

Ric. CC. Fiermonte

ore 13,30

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2374

N. 175/82 A G.I.

Sezione **CONS. ISTR.**

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 30 del mese di LUGLIO
alle ore 12 in Roma Casa Circ.le Rebibbia Masc. 1

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. _____

assistiti dal sottoscritto Segretario Musio Paolo

E' comparso MULINARIS GIOVANNI

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MULINARIS GIOVANNI nato a Udine il 14/7/1946 res. Via Teobaldo Cicconi, 6 Udine, maturità scientifica, celibe, impiegato privato, impossidente, già militare, già condannato a Trento, di fatto abitar
Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia in Parigi, 23 Rue Ber
Avv. confermo le nomine degli Avv. ti Jean Jacques De Felice del Foro di
Avv. Parigi ed il Prof. Giuseppe GIANZI del Foro di Roma (sostituito per
il presente atto dal Dr. Proc. Giorgio LINCHI)
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4-5 e 14) L'Ufficio dà atto che è presente anche l'Avv. BATTELLO
Nereo del Foro di Gorizia, nominato d'Ufficio.

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Il sostituto del Prof. GIANZI fa presente l'impedimento dell'Avv. Giuseppe GIANZI per ragioni di difese presso altri Uffici.
Il G.I. considerato che non è stato dato avviso al difensore Avv. De Felice e che sussiste l'impedimento dell'altro difensore Prof.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. _____
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. _____

Il Difensore
avv. De Felice sost. del Prof. Giuseppe GIANZI

- 2 - segue int. MULINARIS Giovanni del 30/7/82:

Gianzi, rinvia l'interrogatorio a data da destinarsi.

2375

L. C. e S.

Mulinari's. s. s. s.

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2376

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 30 del mese di LUGLIO
 alle ore 13,20 in Roma - Casa Circ.le Rebibbia Maca

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Musio Paolo

E' comparso PROCACCI PLINIO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PROCACCI PLINIO nato a Roma il 27/8/1955 res. a Roma Via dei
 Castani, 136 ;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 confermo la nomina dell'Avv. MATTINA Giuseppe Foro Roma,
 avv. avvisate e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
 non intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: L'Ufficio dichiara che è stato
 dato avviso personalmente all'Avv. sopradetto, in data di ieri ad
 ore 11,30 per oggi, in questo Istituto, ad ore 11,30.

L'imputato dichiara di avvalersi della facoltà di non rispondere
 e di essere interrogato alla presenza del suo difensore di fiducia.

V.° si depositi in cancelleria per gg. —
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.

Il Giudice Istruttore

L. C. e S.
 Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2377

N. 175/81A

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di Interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 30 del mese di..... Luglio.....
 alle ore..... 16,30 in..... Roma Locali della Digos.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Rosario Priore.....
 presente il Pubblico Ministero dr..... Nicolò Amato.....
 assistiti dai sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolontà.....

E' comparso..... Fenzi Enrico.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono..... Fenzi Enrico in atti generalizzato.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Confermo la nomina dell'Avv. Alfredo Biondi assente ma avvisato.....
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Prendo visione di fotocopie
 di una agendina. Riconosco di averla vista nelle mani di Giovanni Senza
 ni nell'ottobre dell'80 a Formia. E' quella di cui ho parlato in un pre
 cedente verbale, reso al P.M. di Genova. La trasse da una borsa, nella

V.° si depositi in cancelleria per gg. — *E Fenzi*
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

- 2 -

segue Fenzi 30.7.82

2378

quale custodiva materiale sul carcerario, proveniente da varie colonne, in particolare quella romana.

Egli aveva accentrato, quale responsabile da settembre precedente del Fronte carceri, tutto il materiale di ricerca sulle carceri, delle varie colonne meno la Walter Alasio. Ricordo che c'erano delle fotografie, ingrandite, del carcere di Fossombrone, che veniva giudicato come uno dei più attaccabili. 62

Sul modo come era venuto in possesso dell'agendina il Senzani diceva che era stata rinvenuta in una cabina telefonica a Roma.

Ho sempre giudicato questa sua affermazione una versione di comodo. Specificava che l'agendina era di una donna, ma non so su quali elementi fondava questa sua affermazione.

Non so se e quali ambienti del Ministero di Grazia e Giustizia frequentasse. Egli scrisse un libro sulle carceri minori pubblicato dalla Yaka Brook nel '70. Questo libro era il frutto di un'inchiesta compiuta in tutte le carceri minori d'Italia nel '68. In conseguenza di tale pubblicazione egli venne ascoltato da una commissione parlamentare, che raccolse i suoi atti in una pubblicazione, che ho visto in casa del Senzani.

In occasione dei lavori della commissione egli ebbe modo di conoscere molti magistrati, che lavoravano e co-



- 3 -

segue Fenzi 30.7.82

2379

munque avevano rapporti con il Ministero.

Ha fatto degli studi sul carcerario anche in America.

E' stato infatti in California per più di un anno con una borsa di studio del C.N.R. per una ricerca sulle specifico settore del carcere minorili.

Nel corso di normali conversazioni egli mi ha parlato a volte di magistrati del Ministero, tra cui ricordo Di Gennaro, Buondonno e Beria D'Argentina.

Questi discorsi avvenivano prima della "scopertura".

In precedenza io ritenevo che egli fosse una specie di consulente esterno delle B.R., in particolare perchè viaggiava spesso all'estero e quindi non poteva avere rapporti stabili con l'Organizzazione. Questi rapporti, l'ho saputo dopo, li aveva con romani, in particolare con Gallinari e Seghetti, che conosceva bene e da tempo. Questi rapporti dovevano essere da "esterno", cioè come fiancheggiatore, come mi è parso di capire da un accenno di Piccioni, che una volta a Cuneo ebbe a dirmi di aver visto il Senzani a Roma, senza che costui emergesse in modo particolare nella riunione.

Conosceva molti ristoranti romani, da lui frequentati con Gallinari e gli altri. Mi aveva detto che nell'estate del 79° molti romani si erano spostati in Sardegna e che funzionava come centralino il telefono di un ristorante di Testaccio, "Turiddu" al Mattatoio.



- 4 -

segue Fenzi 30.7.82

238

La "scopertura" tra me e mio cognato avvenne nell'estate 80', in occasione di un incontro combinato da Guagliardo al capolinea di un autobus romano, che si prende alla stazione. Siamo tra la riunione di Tor San Lorenzo, cui Senzani non fece parte, e Santa Marinella.

A seguito di quest'incontro ci siamo trasferiti a Formia ove siamo rimasti sino alla Direzione di S. Marinella.

Ritornando ai discorsi fatti sui magistrati del Ministero, Senzani ~~non~~ dava l'impressione di essere informatissimo sull'aspetto ideologico e politico relativo al mondo carcerario e di conoscere i protagonisti ^{qui} di movimento di pensiero, mentre non altrettanto sembrava addentro alla parte operativa di questo mondo carcerario.

Di Di Gennaro diceva che era la persona più preparata e più intelligente a livello europeo nel settore carcerario. Ricordo che affermava, a proposito del suo sequestro, che i NAP avevano fatto un colpo grosso senza essersene resi conto.

Di Buonanno diceva che era un grosso personaggio sia nell'amministrazione carceraria sia nel mondo politico napoletano. Sapeva che era presidente degli Ospedali Riuniti di Napoli.

Di Beria D'Argentine abbiamo parlato, come di Capriotti, dopo la "scopertura"; ed aveva progettato un attentato contro di lui, perchè ritenuto personaggio centrale nella strategia del Ministero.

E Fenzi

- 5 -

segue Fenzi 30.7.82

2381

L'attentato fu scartato, perchè l'inchiesta si rivelò impossibile, ~~perchè~~ non aveva^{va} abitudini regolari. L'unico posto fisso individuato sembrava fosse un centro di studi a Milano, frequentato anche dalla figlia di un Ministro, forse Rognoni.

Per quanto concerne i tramiti tra l'interno e l'esterno dalle carceri, devo rilevare che la funzione d'intermediazione degli avvocati è indispensabile nei primi mesi successivi all'arresto, quando si tratta di ~~maximare~~ far arrivare dall'interno notizie ed informazioni di situazioni lasciate in un certo senso in sospiro dalla persona arrestata: come appuntamenti ancora validi, strutture diventate insicure o trappole, basi da sgomberare, contatti rivelatisi pericolosi o insicuri, contatti da mantenere o da prendere, informazioni sulle cause e modalità dell'arresto con i conseguenti elementi ~~dati~~ per un'inchiesta su quanto accaduto. Esempio tipico di un'attività di questo genere si è dato nel colloquio tra Peci e Micaletto e l'avvocato Arnaldi in occasione del processo per direttissima per le armi a Torino. In tale circostanza l'avvocato Arnaldi, pressato dal tempo, ha dovuto necessariamente "scoprirsì" con Peci, comunicando con Micaletto.

Passato questo periodo normalmente l'intermediazione degli avvocati viene sostituita da quello dei parenti.



- 6 -

segue Fenzi 30.7.82

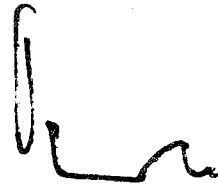
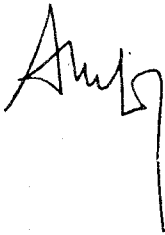
2382

Ogni brigata di campo ha come suo primo compito quello di stabilire una rete di contatti con l'esterno, che renda possibile non solo lo scambio di documenti, ma anche l'invio dall'esterno di materiale di altro tipo: di armi, esplosivo, attrezzi per piani di fuga. In questa fase operano prevalentemente i parenti, anche attraverso l'invio di pacchi, specie parenti di detenuti comuni politicizzati in carcere, che si ritiene non sottoposti a particolari contatti.

A questo punto il G.I. considerata l'ora tarda sospende l'interrogatorio e lo rinvia a domani negli stessi locali alle ore 11,30.

L.O.S.

F. Fenzi



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2383

N. 175/81A

Sezione Cons. istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 31 del mese di Luglio
 alle ore 12,30 in Roma Locali della DIGIS

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priora**
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono Fenzi Enrico in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina dell'avv. Biondi Alfredo assente ma avvisato

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Di da atto che viene riaper-
to il verbale sospeso in data di ieri.

Ripetendo il discorso sull'argomento dei rapporti tra organizzazione
B.t. e criminalità comune organizzata posso dire quanto segue.

V° si depositi in cancelleria per gg. —
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.

Il Giudice Istruttore

E. Feij

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.
 Il Difensore

- 2 -

segue Penzi 31.7.82

2384

Fuori, non ho mai saputo che ci fosse niente di simile. In linea generale, mi pare si possa fare un discorso di fasi diverse. Durante la mia prima carcerazione (maggio 79 giugno 80), ho verificato direttamente come una serie di detenuti comuni si fosse estremamente politicizzata, tanto che alcuni di essi erano diventati non solo dei brigatisti a tutti gli effetti, ma all'interno delle brigate di campo avevano assunto un ruolo dirigente. L'esempio migliore è costituito al proposito da Giorgio Panizzari. In tutto ciò naturalmente era stata molto importante la esperienza NAP. Tuttavia, allora il fenomeno, per quanto largo, era pur sempre costituito da una serie di casi individuali, in cui, sempre, la politicizzazione s'accompagnava a un distacco dai legami e dalla mentalità originaria. Il che significa che non credo che si potesse assolutamente parlare di rapporti tra B.R. e malavita organizzata, ma in senso stretto, solo di arruolamenti nelle file brigatiste. Ciò naturalmente non esclude occasionali incontri più larghi, determinati dalla comune necessità e volontà di realizzare piani di fuga (Termini Imerese, con la presenza tra i comuni di Buonavita; Pianosa, al tempo di Paghera, Cinieri, Figueras, ecc.). Queste occasioni determinavano rapporti e solidarietà più larghe; probabilmente un grosso passo in questo senso fu compiuto con la rivolta dell'Asinara del 2.10.79, e con la precedente Comitato di Lotta, che aveva saputo

E. Penzi

- 3 -

segue Fenzi 31.7.82

2385

coinvolgere quasi tutti i prigionieri nelle sue attività (anche quelle di studio: gran parte dei libri L'Ape e il Comunista deriva dai lavori dei gruppi di studio della Asinara). Per tutto ciò rinvio al volume "Il carcere imperialista" del quale non ricordo l'editore.

Quando tornai in carcere, nell'aprile 81, trovai una situazione in parte diversa. L'assistenza di un Fronte carceri dell'organizzazione B.R., e in particolare il sequestro D'Urdo (dicembre 81-gennaio 82) aveva determinato simpatia più vaste, tendenzialmente di massa, tra tutti i prigionieri. Ciò costituì la premessa per teorizzare non più la vecchia pratica dell'arruolamento o promozioni individuali (anche se, in termini strettamente organizzativi, questa pratica naturalmente rimane: ma di ciò di dovrà parlare meglio, analizzando le "Brigate di campo e i Comitati di Lotta, e la gerarchia B.R. interna alle carceri, formata dai tre livelli: contatti, candidati, effettivi), ma per teorizzare la nuova fase, che avrebbe visto l'organizzazione diventare direttamente e immediatamente rappresentante di un particolare tratto di classe: il proletariato extra-legale. Ciò costituisce oggi l'anima della proposta in carcere, del partito-guerriglia, erede delle posizioni del fronte carceri di Senzani. I cosiddetti militaristi invece (Seghetti, Gallinari, ecc.) restano ancorati alla vecchia concezione del partito e dell'arruolamento selettivo, diffidano per principio dei detenuti comuni e contestano infine la validità stessa

E. Fenzi

- 4 -

segue Fenzi 31.7.82

2386

della categoria "proletariato extra-legale".

Intanto avvengono (autunno 80, credo,) cose nuove. Per la prima volta, a Torino, un brigatista vero e proprio, Bertolazzi, del nucleo storico, è coinvolto nell'uccisione di un "infame", Viele. In seguito, con la partecipazione di brigatisti, vi sono almeno due rivolte (Nuoro e Fossonbrone) organizzate con lo specifico obiettivo di uccidere altri infami, come è stato fatto. Queste uccisioni erano teorizzate allora dalle Brigate di campo come facenti parte di un programma di "derattizzazione" del settore carcerario. In questo quadro, anche le uccisioni di Novara, attuate con efferatezza particolare erano state considerate positivamente dalle B.R., e di ciò ho avuto io stesso qualche eco diretto.

Tutto ciò ha posto in nuovi termini il problema del "potere interno", inteso ormai come potere di vita e di morte su altri detenuti, come esercizio di una sorta di "giustizia" (cosa che in una fase precedente non esisteva). E, conseguentemente anche i rapporti con chi aveva sempre esercitato nel proprio ambito questo tipo di giustizia si sono evoluti: intendo i rapporti con rappresentanti della grossa malavita racchiusi nelle carceri speciali. Personalmente, sono addirittura convinto che tali rapporti si siano sviluppati proprio su questa base, e che abbiano ancora oggi con i programmi del partito-guerriglia contro "l'operazione-pentiti", l'occasione di crescere ulteriormente.



- 5 -

segue Fenzi 31.7.82

2387

Questa premessa generale non porta però a concludere che esistano rapporti da organizzazione a organizzazione, ad alto livello. Non mi risulta che ci sia alcun rapporto con la mafia per esempio o con la 'ndragheta, aliena come anche la mafia dal comprometersi con i "politici", per mille buoni motivi. In questo campo ho sempre verificato una incompatibilità pressochè totale.

E' vero invece che i rapporti B.R.-malavita si sviluppano su base individuale, di là dalle teorizzazioni delle stesse B.R., e che hanno avuto in questi ultimi anni particolare successo con appartenenti non già alla vera e propria grande malavita organizzata, ma a "batterie" relativamente autonome, specie del Nord (Genovese: la cosiddetta banda Chiti; i torinesi: i Fratelli Lattanzio, Marocco, Ghiringhelli, ecc.; bergamaschi: i Fratelli Nicola e Domenico Giglio, ecc.).

Tali personaggi, poco o nulla compromessi con i grossi giri della droga e con le grosse organizzazioni, alle quali anzi spesso si contrappongono in termini di individualismo anarchico, e inoltre spesso assai aperti e intelligenti, se non addirittura latentemente politicizzati, sono naturalmente portati a simpatizzare in carcere, per le B.R.. Ne possono essere esempi recenti i reclutamenti di Ghiringhelli, rapinatore uscito circa un anno fa dal carcere di Palmi e di Pino Scirocco (foggiano, ma milanese di adozione), reclutato nell'estate 80 nel carcere di Cuneo da Moretti stesso e passato poi, un volta messo in libertà, al partito-guerriglia.

E. Fenzi

- 6 -

segue Fenzi 31.7.82

2388

L'argomento andrebbe sviluppato meglio: aggiungo solo che l'ala militarista vede con sospetto questi arruolamenti e sostiene che ormai, dentro il carcere, con il prevalere all'esterno delle attività di malavita legata al traffico della droga, non esistono quasi più i rapinatori "puri" e politicizzati, come esistevano in una fase precedente (metà anni 70). Ci sono solo ormai solo uomini legati alle grosse organizzazioni le quali sono nell'immediato e ancor più in tendenza nemiche mortali di ogni ipotesi rivoluzionarie. Nella pratica questo punto di dissenso è fondamentale, per capire la contrapposizione, in carcere, tra i militaristi residui e gli esponenti dell'attuale partito-guerriglia.

Un caso a parte è rappresentato dalla Camorra napoletana e in particolare da quella organizzata da Raffaele Cutolo. Devo ripetere che di questo argomento ho sentito parlare solo durante questa mia ultima carcerazione, e che mia convinzione che il problema si sia posto concretamente a partire dal sequestro Cirillo, non ~~era~~ prima.

La prima cosa che ho sempre sentito dire da tutti, in genere, è che la camorra (intendo sempre quella dei "cutoliani") aveva organizzato un perfetto "Fronte carceri", nel senso che garantiva ogni possibile assistenza ai carcerati e alle loro famiglie, che beneficiavano di tutte le attività dell'organizzazione. Inoltre (cosa fondamentale) la camorra era l'unica che si fosse posta come obiettivo quello di colpire uomini dell'apparato carcerario (per es. il vicedirettore di Poggoreale), cosa che le altre organiz-

Fenzi

- 7 -

segue Fenzi 31.7.82

2383

zazioni non hanno mai fatto o hanno fatto in modi e con significati del tutto diversi, per es. in Sicilia. In altre parole esisteva nella pratica un terreno come già data. Inoltre (altro fatto fondamentale che andrebbe analizzato meglio) la camorra, come in genere la malavita napoletana, si pone esplicitamente e direttamente come rappresentante di uno strato di classe (il proletariato emarginato napoletano) e rivendica la legittimità sociale e persino politica, in qualche modo, di questo tipo di rappresentanza (vedi per es. la semiufficialità del contrabbando o dell'estorsione in tutta l'area napoletana). In altri termini l'incontro con le B.R. in modo o nell'altro era in ritardo. Il primo momento in cui ho sentito parlare di possibili simpatie B.R.-camorra era legato all'episodio della lettera del luogotenente di Cutolo, D'Amico, che dal carcere di Nuoro imponeva alla B.R. di rilasciare Cirillo e di abbandonare Napoli, "altrimenti sgozzeremo voi e tutte le vostre famiglie" (diceva ~~si~~ più o meno così). Cutolo smentì questa lettera ed il suo contenuto, ma io ho sempre pensato che si trattasse di un gioco delle parti, e che il messaggio della Camorra: "rilasciate vivo Cirillo" fosse inequivocabile. Nel carcere tuttavia la smentita della lettera da parte di Cutolo fu vissuta come una grossa prova di simpatia o quanto meno di non ostilità con le B.R., con soddisfazione grandissima di tutti i comuni più o meno politicizzati (per altri particolari rinvio alle dichiarazioni in merito da me rese a verbale al G.I. di Napoli Dr. Marcuso).

C.F.

- 8 -

segue Fenzi 31.7.82

239

su
Aggiungo che direttamente non sò molto questi rapporti, che negli ultimi tempi sono andati intensificando, come risulta dall'ultima azione delle B.R. a Napoli (l'uccisione del Dr. Ammataro) e che da parte del partito-guerriglia hanno assunto il valore di una vera e propria scelta politica. Ma nell'ambiente del carcere è evidente che: n°1) in questo quadro di rapporti, almeno dentro il carcere, hanno un ruolo essenziale gli exnappisti napoletani, storicamente legati alla malavita locale (i fratelli De Laurentis, Schiavone, Pellecchia, Delli Veneri, Pasquale Abatangelo, Pippo Sofia ecc.) costoro ora sono tutti B.R. effettivi. 2) lo uomo che sà raccogliere e gestire nel modo migliore tutti questi rapporti e gode di indiscusso prestigio e capacità in questo campo è Franceschini, il quale è anche il massimo teorico delle posizioni del partito-guerriglia. 3) nel gennaio 82, nel carcere di Milano (è questo l'unico particolare concreto che sono in grado di riferire per esperienza diretta) Moretti, parlando con me, si è lasciato scappare una frase del tipo: "bisogna pur dirlo che Cirillo è stato lasciato vivo per fare un piacere a Cutolo!". Non aggiunse altro, a chiarimento di questa frase. Il tono era tuttavia di condanna per l'ipotesi di simili patteggiamenti, espliciti o impliciti che fossero. E' mia opinione che Moretti fosse ~~venuto~~ venuto a sapere qualcosa a riguardo vari mesi dopo i fatti, in particolare nell'autunno-inverno nel carcere di Nuxoro. Per concludere, ci sono rapporto anche con altri esponenti della malavita particolarmente noti e attivi come "giustizieri" dentro le carceri. Tali rapporti sono sempre di tipo individuale,

- 9 -

segue Fenzi 31.7.82

2391

e di nuovo ruotano intorno alla figura di Franceschini (e in sottordine di Semeria e Ognibene). Sono note nel carcere le simpatie B.R. di Nino Faro, Vincenzo Andraus, Nino Marano, ecc. e la loro piena disponibilità per operazioni di "derattizzazioni".

~~XXXX~~
L.C.S.

E. Fenzi

li

Modello n. 14 (nuovo)

Estratto del Registro

2392

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 31.7.82
ai termini dell'art. 89 del Codice di procedura penale che si ritiene

AL. SIGN CONSIGLIERE ISTR TRIB DR CUDILLO RCMA
N. d'ordine del registro:

Generalità del detenuto: 1035 SCRICCIOLO LUIGINO

Posizione giuridica: ARR 3.2.82 BANDA ARMATA .

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia

GIULIANO TORREBRUNO DEL FORO ROMA E
CONFERMO NOMINA ALL'AVV GIOVANNI ARICO FORC DI ROMA

Richieste o dichiarazioni diverse: F/TO DET SCRICCIOLO LUIGINO

Attestazioni:

ROMA addi 31.7.82

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

2393

18952

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 2.8.1982
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 Al G.I. Dr Cudillo Presso il Tribunale di Roma
 N. d'ordine del registro: 173
 Generalità del detenuto: Farina Luciano di Antonio
 Posizione giuridica: Ord. Catt. n. 7731/82. R.G. emesso il
 10.1.1982 dalla Procura Rep. Roma Dr Sica. Passato a dispo-
 sizione del G.I. Dr Cudillo-
 Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino mio
 difensore di fiducia l'avv. Edoardo Di Giovanni dal fore
 di Roma, chiedo altresì che ~~ixxxix~~ mi venga revocato il
 provvedimento di censura perdenente a mio carico-
 il detenuto firmato.
 Richieste o dichiarazioni diverse: Farina Luciano

Attestazioni:

Vist. ma h wog
 26.VIII.82
 Trani, addì 2.8.1982

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

239

da Ufficio Istruzione Trib.Roma Dr.R.Priore
at Casa Circondariale Rebibbia nuovo complesso (4124204)
at Casa Circondariale Regina Coeli(6540952)
at Digos Roma (4686)
Fono 175/81 del 2/8/82

Pregasi disporre trasferimento detenuto Marceddu Giovanni da
Casa Circondariale di Rebibbia nuovo complesso at Casa Circon-
dariale Regina Coeli per domani 3 CORMES at ore 8.45.

f.to G.I.Dr.R.Priore

Trasmette Cancelliere Petrassi
Riceve Braghini -Regina Coeli ore 13.15
Riceve Spolzi - Rebibbia Ore 13
Riceve Bailetti- Digos Brig.Corsale ore 13.30

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

2395

N. 175/51A G.I.

Sezione Cons. Istruttore

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 Cod. proc. pen.)

L'anno millenovecento. 1982 il giorno. 3
del mese di agosto alle ore. 10.40

Nel procedimento contro SEMANI GIOVANNI + altri
imputato di del. delitto. p. a. p. dall'art. 306 CP
occorrendo procedere a confronto tra NIBBI IVO e MARCEDDU GIOVANNI MARIA

IL GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
assistito dal segretario sottoscritto
ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono:

1) Sono: NIBBI IVO già generalizzato in atti

2) Sono: MARCEDDU GIOVANNI MARIA già generalizzato in atti

Quindi, data lettura al primo
della sua deposizione nella parte in cui è discorde con quella del secondo
interrogatolo se in presenza di costui vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene,
si dà atto che il confronto si è svolto come segue:

Il primo: Confermo le dichiarazioni già rese.

Il secondo: le confermo anch'io. Ti vedevo quando andavamo a scuola e
quindi tra il '76 ed il '77. Le notizie che ho riferito su di te,

Marcaddu Giovanni Maria
Nibbi Ivo
Ivo

- 2 -

239

le ho apprese da Virginia e cioè da Marina Petrella. Virginia che a quel tempo dirigeva sia la brigata Primavalle che quella Aurelia, ci chiese se conoscevamo dei compagni di una cooperativa edile di Montespaccato, che lei chiamava "Gli edili". Ci chiese questo, perchè due o tre di loro si ponevano un discorso di lotta armata. Noi le facemmo due o tre nomi, ma lei disse che non erano quelli che le risultavano. Aggiunse che uno degli edili conosceva un membro della brigata Primavalle, non so se "Stefano", "Luca" o "Silvestro". Considerato che noi non riuscivamo a capire chi fosse tra gli edili il contatto con la brigata Primavalle e chi fossero gli altri che facevano discorsi di lotta armata, Virginia si decise a dirci i nomi di costoro. Parlò di un certo Ivo, che era stato ferito da una bomba dei fasci a piazza Ermerio, di un certo Roberto magro, alto, biondo e compagno di scuola di Ivo e di un altro che abitava a Boccea. Io dissi che ti conoscevo, ma Virginia proprio per questo decise che il contatto rimanesse alla brigata Primavalle, perchè altrimenti tu saresti venuto a conoscenza di due elementi ER, appartenenti a due diverse brigate la Primavalle e la nostra.

A seguito di questa decisione ebbi un appuntamento con Virginia, il Pera "Stefano", e "Luca" in un bar di via Palombini per la consegna di materiale ER - non ricordo se volantini o nastri registrati di propaganda - e in questa occasione la donna mi disse che tu eri ricercato dalla polizia. Ti avevano cercato a casa di tuo padre, ma non ti avevano trovato perchè tu nel frattempo ti eri sposato ed avevi cambiato casa.

Virginia si arrabbiò anche, perchè Pera aveva chiesto se era pronto un documento falso per te. Ricordo che disse

Maraddu Giovanni Maria
Melli S. M.

- 3 -

2397

"pretende pure il documento. Quando è pronto gli sarà dato".

Nell'agosto dell' 81, mentre eravamo nella casa presa in affitto dall'organizzazione a Porto Santo Stefano, Virginia ci fece il bilancio dell'attività di Roma Nord, in particolare delle brigate da lei dirette e cioè la Primavalle e l'Aurelia. Ci parlò del nucleo dei marginali e del nucleo degli extralegali di Boccea. Disse che il nucleo dei marginali, tra cui c'erano due della "Rapida" di cui ho parlato, gestivano la tua latitanza. Magnificava quel nucleo perchè oltre alla gestione della tua latitanza era stato capace di fare un attentato alla macchina di un poliziotto di Primavalle. Si lamentava però per i finanziamenti al nucleo diceva però che era stata data una "dritta" ai membri del quel nucleo per un esproprio da compiersi ai danni della Ford in via della Picana dove lavorava Francesco Caviglia nome di battaglia Bruno. Ci disse anche che ti stavi dando da fare organizzando un nucleo di marginali a Bravetta.

Il primo: e' vero che faccio parte di una cooperativa edile da ben 5 anni di cui svolgo mansioni di pontarolo ovvero addetto al montaggio dei ponteggi. Ho sempre abitato presso di mio padre. Dopo il matrimonio ho acquistato con mia moglie una abitazione composta da una stanza e servizi nella quale ho portato tutte le mie cose. A maggio e a settembre dell'anno scorso la polizia mi ha cercato presso la casa di mio padre. La prima volta mi hanno detto che volevano parlare con me, la seconda ho chiesto informazioni ad un avvocato il quale mi consigliò di non far nulla considerato che non mi era stato notificato alcun foglio di carta.

Marcello Giustini Uvere

Milibi S...

Jpto

2393

- 4 -

Non mi sono mai dato alla latitanza nè ho mai chiesto
dei falsi documenti di identità.

Non so spiegarmi per quali ragioni questa Virginia abbia
raccontato cose del genere.

L.C.S.

Marcello F. Tassi More

M. L. S.

ffo

ll

Modello n. 14 (nuovo) 2393

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 4.8.82
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 AL G. ISTR TRIB PENALE DR PRIORE ROMA
 N. d'ordine del registro: II29
 Generalità del detenuto: NIBBI IVO
 Posizione giuridica: ARR 27.7.82 BANDA ARMATA

X Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
 Nominio mio difensore di fiducia avvocato
 ALFREDO SALERNI DEL FORO ROMA E
 CONFERMO NOMINA ALL'AVV GIUSEPPE MATTINA DEL FORO
 ROMA.

Richieste o dichiarazioni diverse:
 detenuto F/TO DET NIBBI IVO

Attestazioni:

ROMA, addi 4.8.82

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

Modello n. 14 (nuovo)

CASA CIRCONDARIALE N.C.

Ufficio di Circolo

240

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 4. 8. 1982

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE Dr. Priore

N. d'ordine del registro: 316 R O M A

Generalità del detenuto: Pera Alessandro

Posizione giuridica: arr. 10.6.82

Giudicabile per ass. sovversiva, banda armata.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomino mio difensore di fiducia l'avvocato
Di Giovanni Edoardo del foro di Roma.

F.to il detenuto Pera Alessandro.

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addi 4. 8. 1982

Il Funzionario Delegato



Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

G.I.

SEZIONE Consigli. Istrutt.

2407

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE D'UFFICIO

(Art. 128, 131, 204, 209 Cod. proc. pen.)

**URGENTISSIMO
NOTIFICARE A VISTO**

Il Giudice Istruttore Dr. ROSARIO PRIORE

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

SCIROCCO GIUSEPPE ed altri

IMPUTATO

di banda armata ed altro

Poiché si rende necessario all'imputato l'assistenza
za del difensore d'ufficio

Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore

di ufficio dell'imputato suddetto l'Avv. CCCOZZA

GINO - VIA GREGORIO VII 407 - ROMA

Roma 4-8-82

Il CANCELLIERE

Il GIUDICE ISTRUTTO

CASA

14983 / 1

Cron. n.

COADIUTORI

Dir. cron. e copia L. 150

ART. UFF. C.D.

L. notificazione • 300

10% Erario • 45

Totale/L. 495

INDEMNITÀ DI TRASFERITA

... 5 N° L.

Complessiv. Km. 10 = 650

Totale L.

10% Erario • 65

Totale L. 715

UFFICIO UNICO
CORTE DI APPELLO DI ROMA

L'Ufficiale Giudiziario

16/08/82
n. N. 125/81

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del 24/08/82

G. I.

NOTIFICAZIONE

Km 10 Ind. Forf. L. 200 - 1/89/1287

Il sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho
fatto quanto allegato a Lu Colonna

la consegna di copia conforme a persona qualificatasi per G. Gregorio P. 11/407

.....
ente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.



L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

16 AGO 1982

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE Consigli. Istrutt. 2408

N. 175/81 C. I.

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 178, 181, 201, 209 Cod. proc. pen.)

URGENTISSIMO
NOTIFICARE A VISTA

Il Giudice Istruttore Dr. ROSARIO PRIORE

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

PERSICHINI CINZIA ed altri

IMPUTATO

di banda armata ed altro

Poiché si rende necessario all'imputato l'assistenza del difensore di ufficio

Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore

di ufficio dell'imputato suddetto l'Avv. AURELI

ANGELO - V.le delle Province 25 -ROMA

Roma 4-8-82

IL CANCELLIERE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Cron. N. 14982
Reg. Gen. N. 21
Sez: B

NOTIFICA

Io sottoscritto Aiutante
notificato quanto allegato:

mediante consegna di copia

presente e capace che si in

14982 / 1

Cron. n.

COADIUTORI

Dir. cron. e copia L. 150

A IT. UFF. G. U. D.

Dir. notificazione • 300

10% Erario • 45

Totale L. 495

IMMUNITA' DI LEGGE

Imp. di G. U. D. L.

comp. in. Er. 14 • 90

Totale L.

10% Erario • 90

Totale L. 1000

UFFICIO UFFICIO
CORTE DI APPELLO DI ROMA
L'Ufficio Giudiziaro

Proc. N. 1/88
R. C. N. 81
Sez. 1

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del 24/04

G. I.

NOTIFICAZIONE

Km. Km. Ind. Forf. L. Forf. L.

Il sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato a Av. Aureli A. v.le delle Provincie 85

adesso consegnando copia conforme a persona qualificatasi per Av. Angelo ALFELI

avente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

(Handwritten initials)

2405

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5/8/1982
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
 ALLA 25^a SEZIONE ISTRUTTORIA DEL TRIBUNALE DI R O M A
 N. d'ordine del registro: 667
 Generalità del detenuto: CECCARELLI Giovanni Adolfo
 Posizione giuridica: Concorso sequestro D'URSO.-

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Dichiaro
di nominare mio legale di fiducia l'Avv/to Tommaso
MANCINI del foro di Roma in aggiunta all'Avv/to
Edoardo DI GIOVANNI del predetto foro.-
F/TO IL DETENUTO CECCARELLI Giovanni Adolfo.-

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Palni,, addì 5/8/1982

(Handwritten signature)
 Il Funzionario Delegato III
(Handwritten name)

PER Il Direttore A.P.C.
 (Dr. Raffaele BARCELLA)

Modello n. 14 (nuovo)

2496

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5.8.982

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALL'UFF. ISTR. SEZ. 2° G.I. DOTT. PRIORE TRIB. ROMA

N. d'ordine del registro: 1087

Generalità del detenuto: TURI PATRIZIA

Posizione giuridica: Arr. il 26.5.982 per partecipazione
a banda armata.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Nomino mio difensore di fiducia l'Avv. to EDOARDO
DI GIOVANNI del foro di Roma.

F. to la detenuta
TURI PATRIZIA

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addi 5.8.982

Il Funzionario Delegato

Il Direttore

DA TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. 2a
AT UFFICIO UNICO NOTIFICHE CORTE APPELLO ROMA

2497

PENO N. 175/A

SI PREGA NOTIFICARE MASSIMA URGENZA AT AVV. MAURIZIO DI PIETROPAOLO DEL FORO
DI ROMA CHE G.I. DR. ROSARIO PRIORE PROCEDERA IL GIORNO 6 CORRENTE AT ORE 10
AD INTERROGATORIO IMPUTATO ANTONIO SAVASTA PRESSO REPARTO OPERATIVO CC ROMA
FINE

F.TO IL CANCELLIERE DR.SSA BAILETTI

C. BAILETTI

N. GIANNI 1220

ORE 13,30 4.8.82

2403

Da Tribunale Penale Roma
Ufficio Istruzione Consigliere Istruttore Cutillo
at Ufficio Unico Notifiche Corte di Appello Roma
Fono N° 175/81

Pregasi notificare massima urgenza at Avvocato Maurizio Di Pietropao
lo Via Crescenzo 97 Roma, che il Giudice Istruttore Dott. R. Priore
procederà il giorno 6 crmes at ore 10,00 at interrogatorio imputato
Antonio Savasta presso Reparto Operativo Carabinieri Roma fine

Trasmette: Cancelliere Ballelli
Riceve : Giovanni Izzo ore 13,30

Roma, 4.8.82

F. 14927/1

14927/1

Cron. n.

COADIUTORI	
Dir. cron. espresso	150
AUT. OFF. GIUD.	
Dir. notificazione	300
10% Erario	75
Totale L.	495

INDENNITA' DI SPERTE	
Indenn. SN°	L. 500
complessivi Km.	
Totale L.	
10% Erario	50
Totale L.	550

UFFICIO
CORTE DI APPELLO DI ROMA
L'Ufficiale Giudiziario

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del 22/8/82
243 **G. I.**

Gen. N. 1000
Seq. 1000

NOTIFICAZIONE Km. 5/1000 Ind. Forf. L. 5/1000

Io sottoscritto, Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho
notificato quanto allegato a Qu. Il. A. N. Cristoforo

tramite consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Giuseppe 47

in quanto vicere
vivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

5/8/1982

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

241

N. 775/81ASezione 6. s. III.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantatre il giorno 6 del mese di agosto
alle ore 13,10 in Roma Reparto Operativo CC.

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso SAVASTA Antonio, in atto già qualificato
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA Antonio

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. non ho difensore di fiducia. L'ufficio conferma l'Avv. Maurizio
DI PIETROPACOLI, avvisato e non comparso.
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispon-
dere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: ho chiesto di essere interro-
gato per riferire notizie su fatti concernenti la rivista "METROPOLI" e
l'omonimo progetto. Per questa ragione rinuncio alla sospensione dei
termini per il periodo feriale. L'ufficio, considerato che sono stati
fissati altri atti istruttori, sospende l'interrogatorio e lo rinvia al

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.

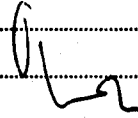
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.
Il Difensore

giorno II p.v. alle ore 09,30 in questi stessi locali.

Letto, confermato e sottoscritto.

Antonio Savante



TRIBUNALE DI ROMA 2411
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/80 G.I.
N. 758/81 P.M.

Sezione 2

AVVISO

(Art.304 bis, 304 ter C.P.P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro.....
Sez. 204' Gorbuc' + altri
imputato di..... come u. ett.

AVVISA

- 1. - P.M. dr. Nicola Amato
- 2. - Avv. Giuseppe Mattino
- 3. - Avv.
- 4. - Avv.
- 5. - Avv.

che il giorno..... 9. 8. 82 alle ore..... 9,30
il Giudice Istruttore dr. Rosario Pignore
procederà in Roma..... Ripine Coli'
all'espletamento del seguente atto istruttorio:..... interrogatorio
Bertolini Sergio

Roma, li..... 5 8 82

Prop. S. Anonimo
Monrioni per l'av.
Giuseppe Mattino

IL CANCELLIERE

Off. Istruzione-Mod.25

Della

Avv. GIUSEPPE MATTINA
 PATROCINANTE IN CASSAZIONE
 Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA
 Dr. Proc. SIMONETTA MASSARONI
 00192 ROMA
 VIALE DELLE MILIZIE, 6 - TELEF. 35.36.91 - 35.26.07

2412

Rome 6. 8. 1982

TRIBUNALE PENALE di ROMA

Ufficio del Compilatore Istruttore

Al G.I. de. Roscio Priore

Il sottoscritto difensore di Bartolini Sergio
 il cui interrogatorio è firmato per il
 giorno 9 agosto 1982 alle ore 9.30 e
 seguenti, nominare sostituto professionale
 per l'interrogatorio anzidetto e per
 tutti gli atti successivi le Colleghe
 dr. proc. Simonetta Massaroni.

Prego vivamente le S.V. di voler
 interrogare il Bartolini Sergio, non
 far i primi, essendo le dr. proc.
 Massaroni impegnate ed assenti al
 Tribunale Civile di Roma alle ore
 9 per una separazione personale
 tra coniugi.

Depositata in Cancelleria

1991 27/8/1982

Am. Mattina

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2413

N. 175/81

Sezione 2

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 9 del mese di Agosto
alle ore in Regina Coeli
Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario. Meri
E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Bartolini Sergio nato a Roma il 9/6/'46 res. S. Roma Via Cornelia 19;
dipendente dell' ENEL ; liceo artistico, ho militato , coniugato, incensu-
rato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina degli AVV. Rocco Ventre e Giuseppe Mattina del foro
Avv. di Roma sostituito il primo dall'Avv. Fausto Cerulli e il secondo
dell'Avv. Simonetta Massaroni e N. Giuseppe Tarazzita
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara *Autend.*
rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: *L'Ufficio di atto*
che elementi e fatti di prova il carico dell'imputato sono i seguenti: dichiarazioni dei
coimputati Morganti Tiziana e Maredda
Bartolini

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.
Il Difensore

Ci siamo. Mario secondo cui egli era imputato
avrebbe all'uscita del carcere nell'estate del '77
preso contatto con certi Picciacelli, ^{Mario} ^{francesco} ^{Mario} ^{Mario} ^{Mario}
Carigliani e i predetti coniugi ed avrebbe
costituito con loro un gruppo. In questo
gruppo egli avrebbe fatto proposte di lotta
armata, l'unica valida secondo le dichiarazioni
sue di essere imputato in quelle frasi-
sue dall'incarico della costituzione e
questo gruppo farebbe parte le necessità
di raccogliere armi - I componenti del
gruppo si sarebbero visti una o due
volte a settimana e tali incontri
sarebbero proseguiti sino alla primavera
del '79, con sospensione al termine del
requesto. Moro sospensione voluta del
stesso imputato affermando egli "che
il livello di scorta si era innalzato".
A primavera del '79 egli si sarebbe
defilato essendo impegnato con il processo
a suo carico per l'impugnazione NAP.
Avrebbe pensato il contatto a tale Perrotti
Ottaviano, il quale a sua volta avrebbe
presentato al gruppo Favelli Gian
Antonio alias Diego, certo Guido di
Milano identificato dep. le sue scorte
su un conflitto a fuoco con Serafini
Pietro, e i suoi Clavati e Rocco (detto)
alias Longetti Bruno e Piccinini Francesco.
Alle richieste del gruppo ess. Perrotti
lui avrebbe portato documenti e valigie
della BR e prima di uscire. Tramite
il Perrotti avrebbe avuto dalla BR documenti
relati al termine del processo NAP documenti
che poi non gli sarebbero serviti essendo stato
Me.

Bartoletti mi.

2

2414

(segue interrogatorio Bartolini del 9/8/82)

essendo. Ma due Perretti e Favetti avrebbe portato per al gruppo le armi in mano nel cosiddetto deposito di Casalotti. La difesa chiede che vengano contestati all'imputato fatti costituenti gli elementi di prova per i quali si deduce la sua partecipazione alle bande armate di cui al mandato di cattura, ritenuto che nella contestazione non si fa riferimento a fatti specifici bensì soltanto a supportate posizioni ideologiche espresse dall'imputato e non supportate da alcun fatto concreto costituente reato.

Il G. J. considerato che il reato è stato sufficientemente contestato anche a mezzo delle condotte indicate nelle imputazioni di cui al mandato di cattura dispone procedersi: altro.

Sono usciti dal carcere nel luglio del '77. Ho continuato a frequentare quelle persone che avevo conosciuto nel Cam. It. di lotta per l'acqua nel Casalotti e che erano state vicine a me, mio zio, mio padre durante le detenzioni. Tra di loro c'erano quei ragazzi che sono stati menzionati nelle contestazioni e cioè Maraddu, la moglie

Bartolini. R. G.

Torino, Pignatelli e le maglie Matilde
e il Cavighi. Sono continuate le
discussioni e caso su caso anche a caso
di altri, erano rinvii del sub-
esproprie e non avevano alcun
carattere di clandestinità. D'altra
parte è noto che le organizzazioni
cosiddette combattenti non recluta-
no militanti tra le prigionie
del carcer come me per fatti politici
se non per destinarle alle cosiddette
regolarità o clandestinità totale.
Nelle rinvii si è parlato di politici
e si sono discusse diverse posizioni.
Tra l'altro anche le scelte di lotta
armata così come venivano formulate
da organizzazioni sul tipo B.R.
Non si è fatto però mai una scelta
di lotta armata in tantissimi si
sono fatti tentativi di reperire armi
a tal proposito devo ricordare che
fu proprio il Marceddu che nel '78
o nel '79 mi chiese di procurargli
una pistola presso elementi di
malavita comune che lavoravano
nella zona di...
Risposi tal
proposito per diverse ragioni ma almeno
mi

Berto...
Ag...

2415

(segue int.³ Bartolini del 9/8/32)
quello del timore di compromettermi
più facilmente degli altri. Assendo
non pensare con un cert. pregiudizio
penale.

Con questo Marceddu e la moglie ho
avut. un ultimo incontro nel '29 o
in un tempo precedente. Successo, non
ricordo con esattezza, incontro casuale
in una gelateria di Casaletti, incontro
in cui si discusse di politica in
quasi ed ogni si mostro (forse) simpatia
sante di scelte di lotta armata.

So certamente affermando che non si
trattava di scelte valide, le discussioni
fu piuttosto violenta e già quel tempo
io non ho più visto né lui né la
moglie.

Analisi di analog. è successo con i
caricchi. Piogge e cell. Anche con loro debbi
un litigio sul fatto che io fossi stato trovato
al momento dell'arresto nel '76 a Via Casal
Pio V con un pezzo di volantini
di Caritati Casalotti e Montepiccolo.
Lì accadde prima del processo celebrato
trattori nel '79. Essi, anzi, il solo
Michele mi accusava di aver agito
con leggerezza parlando ad una

Bartolini. 1/2 -

rimane NAP i volontari di Comitati
sopradetti. La vicenda del litigio
mi sembra sproporzionata al punto
tale da ritenerci in discussione con
miei amici che il Piccoli aveva car-
cato un pretesto per bloccare il rappor-
to.

Ma è vero che io abbia presentato Perrotti
ottaviano alle persone che frequentavo
non era mia. Anche Perrotti (era) frequen-
tò il Comit. Casalotti e quindi con-
osceva i vari Marcellini, Piccoli, Celli,
Caviglioli e rispettive caserotti.
Perrotti ha frequentato casa mia finché
al giorno in cui è stato arrestato,
non mi ha detto mai modo di pensare
che avesse compiuto una scelta di
lotta armata.

Ho parlato a quelli rimasti di cui abbiamo
parlato sopra dei volontari BR, ma si
trattava di volontari raccolti all'Uni-
versità dove in quel periodo se ne tro-
vano a pochi. Può darsi pure che
abbia parlato qualche volontario di
Primo Linea, sempre raccolti con
le stesse modalità.

Non ho mai conosciuto Guetti Gian Antonio.

M.

Dott. M.

2415

... (Biblioteca del 2/2/33)
 me Segretti Bruno, me Piccini Francesco
 R. ho conosciuto attraverso i giornali.
 Non ho mai nemmeno conosciuto
 quel "Guido" che mi si dice essere
 Serafini Roberto morto a Milano
 Non ho mai saputo dell'esistenza
 del deposito di Casaldini.

Ho di aver avuto documenti falsi
 in prossimità della sentenza NAP
 per timore di essere condannato
 durante della operazione BA
 per il marito di Perrotta.

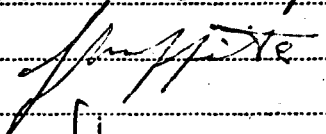
Voglio far presente il mio particolare stato
 di salute che dopo emergenza al tempo
 della difesa per il processo NAP.
 Il difensore chiede che l'imputato venga
 scarcerato per assoluta mancanza di
 indizi e in via subordinata la concessione
 della libertà provvisoria.

L.C.S.

Ma

Batolista -

Aqueltrona p.p.v. rimessa al dipite
 om. Formelli

Spuffite


Visto, si deposita in il
 piano del P.M.
 con il numero

l. n. 10. 8. 62

Turi

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2417

n. 175/81

Sezione 2

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

l'anno millesimato 82 il giorno 9 del mese di Agosto

averti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Roserio Fubne

presente il Pubblico Ministero dr.

assistito dal sottoscritto Segretario Per

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà falso risponde:

Sono Edoardo Gravato Pogg. Mereto il 7-3-'29 ab. tar.
Porto Catiuc (Met.) Strada Provinciale Giacinto s. m. ma
rit. classico esponente del serv. militare, carineta - imp. post. 511. 7. 1. 1. 1.
Quindi richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Calisto Tanzi, deleg. avv. Nino Moravito e Costanzo Pomicino
Avv. entrambi sostituiti dall' avv. Giuseppe Moravito, presen
E' presente altresì la D. A. P. S. Simona M. Massarini -
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell' art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77

n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intende

rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

L'ufficio lo presente che
elementi e fatti di prova e carico dell'imputato
sono i seguenti dichiarazioni rese dai
coimputati Savastè Antonio e Libero Emilia
Wano Fabbrini

Si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.
Il Difensore

secondo cui egli avrebbe fatto parte delle Brigate Rosse, sarebbe stato assegnato alle Brigate Lottizi dirette da cent. Spertaco - identificato in Ricciardi Salvatore; avrebbe avuto come soprannome quello di "Vecchia"; avrebbe avuto come nave di battaglia "Vasco"; avrebbe avuto una figlia da capelli neri e ricci di nome Barbara ed avrebbe assistito alle nozze di Norell King o Petrella Marina celebratesi in un bar all'ufficial di Stato civile di Pozzo. Miteto. Elementi questi ultimi che hanno tracciato riscontro nelle indagini di P.G. svolte dalle D.G.S. di Roma -

La difesa chiede che il G.P. contesti all'imputato quale attività lo stesso abbia compiuto ed in quali fatti concreti si sia estinsecata la sua partecipazione alla Banda armata di cui al mandato di cattura.

Il G.P., considerato che il reato è stato sufficientemente contestato anche nelle esatte indicate nell'imputazione di cui al mandato di cattura, dispone procedersi oltre.

Nego di aver partecipato alla banda Brigate Rosse tantomeno ad una sua particolare Brigate, quella cioè che mi viene contestata, Brigate Lottizi.

Non ho mai avuto un nome di battaglia. Ho conosciuto King Norell e Marina Petrella negli anni '75-'76 in un piccolo bar di Via dell'Immenzino o Via Ebers dove io mi recavo ad aspettare mio

Nano Fabiani

2

2413

(segue int. Fabiani del 9/8/82)

mezzogiorno che uscirà dal lavoro da un laboratorio in via della Permissivissima dove ella lavorava in un laboratorio di analisi chimiche. Essi stavano sempre in questo bar dove fra l'altro si parlava di politica. L'uomo faceva il fabbro. Io da una mi sembra che fosse studente o maestro. Non so. Stato ma nelle loro case - So che l'uomo abitava in zona e lo da una dalle parti di C. - fumo - facemmo amicizie dove buona conoscenza e qualche volta per venti o trent'anni al mio paese di origine. Si sono affrettati alla zona e avendo saputo che il Papp. Miteto aveva una lunga storia. A fare laica hanno deciso di sposarsi dinanzi al Sindaco di questo paese. Dopo il matrimonio non li ho più visti e non ho saputo dove avessero preso la casa coniugale. Saper soltanto che si sarebbe trasferiti nelle zone di Tor Pignattara. Ho conosciuto Ricciardi Salvatore perché l'ho incontrato nelle cosiddette riunioni o incontri di matrimonio che avvenivano negli anni tra il '76-'77 il più delle volte all'Università anche me.

Stano Fabiani

grandissimi divansi alle facoltà.
In questi giorni, anche di locali si ti-
ra via di Capitan Barastin ~~era~~ - Non
s. da chi fossero stati presi in f. G.
e locali ne che pagasse le proprie-
tà che si facevano delle collette - Non
c'era nessun incaricat. dell'amm.
municipale di questi locali. Non
facevano cap. e nessuno degli organizza-
di Roma, come i Valsi, Radici, Prolet-
ris o altri - Eravamo degli spartanisti
nel senso più pieno delle parole.
Si dilattavano per lo più dei problemi
sindacali e ci ponevamo su posi-
zioni critiche nei confronti dei
sindacati federati - In queste riunioni
non ci si presentava per nome e
cognome; venivano ^{anche} persone che non
si conoscevano ed io, dato che assumevo
spesso posizioni di forte critica nei
confronti delle mie aziende il
cui contratto vede il licenziamento
di per chi danno ogni l'immunità
delle società, assumevo per proteggere
vari diversi car. int. che gli altri
facevano la stessa cosa - È possibile
quindi che abbia assunto il nome

Mn

Giovanni Fabbrini

3

2419

(segue interrog. Fabbr. del 9/8/82)

di Vasco che è quello di due miei fratelli defunti.

A queste riunioni venivano lavorati da Poste ed in tutte le aziende di Roma. Erano incontri aperti a qualunque lavoratore avere voluto parteciparvi. Qualche volta è venuto anche Tammelli come lavoratore delegato degli Aeroporti di Roma. Le riunioni avevano una frequenza molto saltuaria e comunque non programmata.

Io li ho frequentati sino al settembre del '77 dopo di che essendo impegnato nella costruzione di una casa a Pogg. Cabianca ho cominciato a discedere le mie giornate a Roma ho cominciato a fare il pendolare e quindi un tratto nei sole rare volte a Roma.

Non ho mai conosciuto ospedaliari in queste riunioni.

Faccio presente di essere affetto da ipertensione arteriosa e disturbi circolatori e di avere tre lesioni allo spazio dorsale. Chiedo pertanto di essere visitato dal Pott. Faustino. Durante una visita di fiducia.

Il difensore chiede che l'imputato venga scarcerato per assolute mancanza

Nano Fabbrini

di suditi e su vie subadicate, le conses
sive della liberta' provvisoria.
L.C.S.

Mauro Fabbrini

p.p.v. e rimanda
al deposito

Giuseppe

Alv

Per:

Visto, si deposita in il
parere del P.M.
sub ilbo.

Roma, 10.5.52

Per:



Ser 2^a 175/87
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
interrog. Fabbini

BOLLETTA N. 13804²⁴²

Il Sig. Tomarica ha pagato:

per diritti di:

- copia L. 400
- certificazione di conformità 100
- rilascio 7000
- urgenza
- 1^a iscrizione
- fascicolazione
- comunicazione
- originale
- trascrizione-registrazione
- compilazione di mandato
- ricerca e visione
- vidimazione libri di commercio
- iscriz. registro imprese e deposito atti
- per diritti recuperati (mod. 69)
- per aggio Cassa Avvocati e Procuratori
- per
- per
- per

TOTALE L. 7500

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

13/8/82

(i) Indicazione dell'Ufficio

DA TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. 2a
AT UFFICIO UNICO NOTIFICHE PRESSO CORTE APPELLO ROMA

2421

FONO N. 175/A

FREGASI NOTIFICARE AT AVV. ^{Giuseppe} GIANZI DEL FORO DI ROMA CHE G.I. DR. ROSARIO
PRIORE PROCEDERA IL GIORNO 9 CORMES AT ORE 10 IN ROMA REGINA COELI AT
INTERROGATORIO IMPUTATO GIOVANNI MULINARIS ALT INVIARE RELATA NOTIFICA
FINE

F.TO IL CANCELLIERE

Bairlett:

T. Bairlett:

R. Proiett:

ORE 12,05 del 4.8.82



DA TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. 2a
AT DIGOS ROMA

2422

FONO N. 175/A

PREGASI COMUNICARE AT AVV. JEAN JACQUES DE FELICE DEL FORO DI PARIGI
RUE LACEPEDE N. 23 CHE IL GIORNO 9 CORMES IL G.I. DOTT. ROSARIO PRIORE
PROCEDERA AT INTERROGATORIO IMPUTATO GIOVANNI MULINARIS IN ROMA REGINA
COELI ORE 10 KIME ALT PREGASI ASSICRARE FINE

IL CANCELLIERE

(DR.SSA BRUNA BAILETTI)

T.

R.

ORE

Bailetti
Houlli
12,30

4. 8. 82



Da Tribunale Roma Ufficio Istruzione Sezione II

2423

At Corte D'Appello di Roma Ufficio Unico

Fono Roma 175/A

Pregasi notificare at Avv; Giuseppe Gianzi fore Roma che Giudice Istrutto
Dr. B. Priore procederà il giorno 9 corrente mese at ore 10 in Roma R. COEL
at interrogatorie imputate Giovanni Mulinaris et inviare relata notifica
firmato Cancelliere Dssa Ballezzi M.

Tr. Ballezzi

R. Proietti Stefania

riceve ore 12

Roma li, 4/8/1982

14926 / 1

Cron. n.

COADIUTORI

Dir. cron. e copia L. 550

AUT. 1000

Dir. informazione 300

10% Erario 30

Totale L. 490

INDICANTI DI SPERIMENTAZIONE

Dir. cron. n° 1 L. 500

complessivi Km. —

Totale L. —

10% Erario 50

Totale L. 550

UFFICIO
CORTE DI APPELLO DI ROMA
L'Ufficiale Giudiziario

N. *100*
Sen. N. *100*
Sec. *100*

CORTE D'APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del *10/11/1912*
242 **G. I.**

NOTIFICAZIONE

Km. *6* Ind. Forf. L. *100*

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho
ficato quanto allegato a *Luigi Giarra*

ante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per *Luigi Giarra*

.....

.....
viente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza.

- 4 28 10 1912

[Signature]
L'Aiutante Ufficiale Giudiziario

ca, R.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2425

N. 175/81

Sezione 2

PROCESSO VERBALE

di Interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 9 del mese di AGOSTO
alle ore 11,30 in Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priors
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario Neri

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Mulinaris Giovanni, già generalizzato in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Confermo la nomina degli Avvocati Prof. Giuseppe Gianzi del foro di R
Avv. e Avv. Jean Louis De Felice del foro di Parigi sostituiti entrambi da
l'Avv. Giorgio Linchi presente.
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4-5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara. Intendo rispo
dere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Ho preso cognizione dell'impu
tazione a mio carico. Ho già reso dichiarazioni sull'accusa di banda az
mata contestatami nella istruzione di Venezia. Confermo quanto dichiar
to nei tre interrogatori resi al P.M. Dott. Dragone e nei due successivi

V° si deposita in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie _____
Roma, li. _____
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. _____
Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

resi al G.I. Dott. Mastelloni .

Per quanto concerne il mio percorso politico del tempo dell'Università di Trento sino al mio trasferimento in Francia avvenuto nel maggio del '77 mi riservo di esibire memoria scritta .

L'Ufficio a questo punto considerati impegni istitutori precedentemente fissati sospende l'interrogatorio e lo rinvia al 23 Agosto prossimo venturo alle ore 9,30 in questo stesso Istituto .

L.C.S.

Gianni Mastelloni

20 lug. 9 ott. 1972

*U. Costa Viora - 22 lug. 1972
di posto*

Ma

Lin

Modello n. 14 (nuovo)

2426

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 9.8.82
 ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

AL G. ISTR TRIB DR PRIORE ROMA
 N. d'ordine del registro: 52

Generalità del detenuto: MALATESTA FABRIZIO
 Posizione giuridica: ARR 6.8.82 BANDA ARMATA ALTRO

75

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

NCMINO MIO DIFENSORE L'AVV SIMONETTA
 MASSARONI DEL FORO DI ROMA E REVOCO L'AVV
 MARIA CAUSARANO DEL FORO DI ROMA ./
 F/TO DET MALATESTA FABRIZIO

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

ROMA, addi 9.8.82

Il Funzionario Delegato



Il Direttore



**TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA**

N. _____ di Prot.

Roma, li _____

2427

Risposta a nota del _____

N. _____

Alleg. _____

OGGETTO : _____

Io sottoscritta Silvana Renzi, segretaria presso la 2° e 3° istruttoria, dichiaro che il giorno 7/3/52 alle ore 13, ho telefonato allo studio dell'avv. Maria Causarano (tel. 3565597) difensore di Malatesta Fabrizio e di non aver trovato nessuno, per avviso atti istruttori.

Silvana Renzi

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

2428

N. 175/81

Sezione 2

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 9 del mese di Agosto
alle ore 16,30 in Regius Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario Priore

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Neri

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde

Sono Malatesta Fabrizio nato e Nam il 17/6/50 res.
Rome Via G. P. P. 123 impiegat. - trap. aere. ho
unitat. civile inecusurato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Palermo la ragione dell'Avv. Maria Casarano, ecc

Avv. altri - l'Avv. Simone Massarini si dice che il più

opportuno dall'Avv. Giuseppe Marasiti e lo scardo è presente

Inviato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77

n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo

rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a disculparsi, risponde: L'Ufficio di atto di

elementi e fatti di prova a carico di esso
imputato. Sono i seguenti: dichiarazioni di
Ditena Walter scardo, cui esso imputato

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.
Il Difensore

[Handwritten signature]

è qualificato come dipendente dell'Alitalia
e membro di un comitato di lotta all'interno
no di questo società; avrebbe ospitato
in una sua abitazione in Abruzzo per
Taddeo, siccome delle colonne sono
no delle B.A. e di altri organi nazio-
nali delle stesse bande, cioè dall'autun-
no del '79 in poi.

Per effetto di ricomparizioni l'abitazione
adatta viene individuata in quella
di Tuffo di proprietà della famiglia
Matala Testa.


La difesa chiede che l'Ufficio precisi se
e quante siano state presuntamente le
riunioni avvenute nella casa di Tuffo
se il Di Cera abbia partecipato direttamen-
te e tali riunioni; se abbia in-
dicato i partecipanti, infine se l'attuale
imputato abbia partecipato al dire
del Di Cera ovvero se sia limitato a
mettere a disposizione l'abitazione di
cui sopra. Chiede altresì che venga
precisato il termine finale di tale
attività.

L'Ufficio dà atto che le riunioni secondo
quanto risulta sono state più di una,
che alcuni che chiamano in correto riprese
per scure dirette e che allo stato non
è possibile precisare le date finali delle
condotte. Per il resto, ritenuto sufficiente
avente contestato l'imputazione, dispone
procedersi oltre.

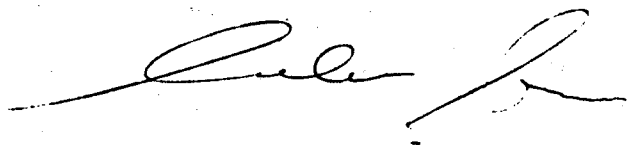
Mede di aver partecipat. alle Brigate Rosse.
Ha svolto e svolge attività politica in
seno all'Alitalia - le mie posizioni sono

M. Gianini

(segue aut. Malaboste del 9/3/30) 2429
state sempre chiare e in netto contrasto
con le cosiddette lotte armate e
l' "anarchismo" in genere.
Mio padre possiede nel Comune di Corsi
alla frazione di Tufo, che si trova a una quind
cina di chilometri da Taormina, un vecchio
palaz. del '600 - '700 che si compone,
se si computano anche cantine e annessi,
di una cinquantina di vani.
Nell'autunno del '79 io rientrai nel salone
da pranzo dove già anni che ero a colloquio
con mio nonno e mio padre. Non ricordo
se era presente anche mia madre.
Stavamo stipulando un contratto di
affitto di alcune stanze, per l'esattezza un
salone, due stanze, un cucinino e un
bagno, con ingresso autonomo. Questo
appartament. do sulle scale centrali, per
che essi usufruivano dell'ingresso principale,
mentre noi usiamo l'ingresso secondario.
A due, un ragazzo e una ragazza, di questi
vanti mi, 25 anni, lui era napoletano e
"uovo", lei era di media statura e non
aveva altri segni particolari che mi siano
rimasti impresi. Disse di essere impo
gnato in un'agenzia di stampa che
dirige l'ufficio di San Silvestro.

Mo. 

Ciò accadeva due o tre anni fa. Non posso
essere più preciso perché io vado spesso a
Tufo e non riesco a collocare l'episodio
con maggiore esattezza.
Mia madre in altre occasioni mi riferì
che i due avevano preso l'appartamento per
un pigiame di lire centomila al mese
e per un periodo di un anno. Non ricordo
se mi disse se avevano dato o meno
un anticipo. Mi disse altresì che
non ci andavano quasi mai, ci facevano
vanz solo qualche fine settimana. Usavano
molta discrezione nel sesso, che non davano
fastidio né si facevano vedere.
E non li ho mai incontrati oltre
la volta del contratto. Mia madre
non mi ha riferito se i due portavano
altre gonne. Non mi ha detto se
hanno portato mobili o altri pezzi di
ciò fuori delle reti. Il ragazzo, sempre
a detta di mia madre, faceva le "carrettine",
cioè una strada non asfaltata, deno-
minata della valle, per raggiungere il
palazzo, evitando la strada principale
cioè la via andata del Tiburtino-Viterbo
tra Cerveteri e Tarquinia, passando per
Petruscolo.



3

2433

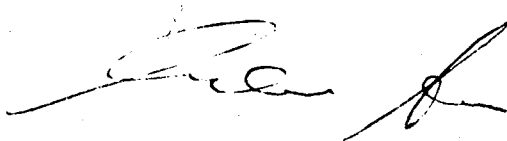
(segue int. Malatesta del 9/3/52)

Qualche tempo dopo gli bandi Tufò alcuni del paese mi dissero che in una foto apparsa sul giornale in un articolo dove si parlava di arresti di elementi BR avevano riconosciuto un giovane che avevano visto più volte in ogni parte del paese e sulle cornici per Roma. Mi mostrarono il giornale sotto le ft. prof. e c'era un nome come Vausi o Vaini e la persona raffigurata non assomigliava al giovane che aveva preso la ft. l'appartamento, ma di questo non sono sicuro.

Con mio nome non ho mai parlato delle persone sopra dette.

Non ne ho nemmeno parlato con mio padre. Non ricordo se mio nome o altri della famiglia mi hanno riferito che i due avevano detto di essersi fermati a Tufò di ritorno da un viaggio al lago del Turano; che era piaciuto loro il paese ed avevano chiesto in ogni caso se era possibile affittare un appartamento. In paese avevano detto che solo nel palazzo di mio nome era possibile la sistemazione.

Adesso Samuli per di (facere) partecipa (del Cant) alle assemblee indette dal

Mr. 

Comitato di letto Alitalia in occasione
della sciopio di 60 giorni dell'azienda
di volo nel marzo-aprile '79.
Ricordo che fece un solo intervento
molto apprezzato. Le sue posizioni
erano molto moderate rispetto a
quel momento di letto sindacale
e appartamento. In questione lo era anche
re autocarri - bitumi che le chiavi
dell'appartamento con quelle del
portale siano state restituite da due
a mio nome.

Poco le permangono di due io non ho
mai più visitato l'appartamento.
Ricordo che c'era una cucina a gas con ban-
che ma non so se c'era ancora al mo-
mento dell'affitto.

Non ho mai avuto le chiavi (altri) della
casa - Ho le chiavi dell'altro portale
solo da un anno in previsione di qualche
malore di mio nome. Il contratto non
è stato mai registrato. Può darsi che mio padre
lo causasse ancora.

Lo stesso chiede che (1) l'ingegner vengano scacciati
per motivi mancanza di indizi chiede altresì che il
G. D. voglia trasmettere gli atti alle Procure
della Repubblica affinché venga valutato

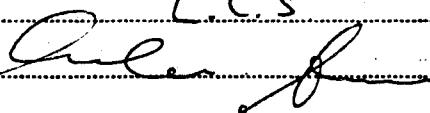
Carlo Bu

2431

(segue int. Malatesta del 9/8/52)

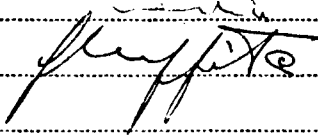
re nelle dichiarazioni del Di. Cerio
 Walter siano ravvisabili ipotesi di
 reato anche e unita dell'art. 368 C.P.
 Chiede altresì che il G. J. voglia proce-
 dere, in caso di rigetto dell'istanza di
 scarcerazione, ^{con ogni mezzo} ad assumere ^{a campione} i famosi
 testimoni delle persone indicate
 dall'imputato, al fine di accertare
 l'attendibilità delle dichiarazioni
 rese dallo stesso.

L.C.S.

Per: 

alle
 finanze
 dep. 10
 sp. 1000

12.



Visto, si deposita per il
 prov. del C.C.

Sub. 11/20

l. 6.6.52

V. S. G. i.


 Sc *775/87*
MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA *inter. Malatesta*

(1) *Mazzaroni* ²⁴³² **BOLLETTA N.** *13805*
 Il Sig. *Mazzaroni* ha pagato:

- per diritti di:
- copia L. *800*
 - certificazione di conformità *200*
 - rilascio *2000*
 - urgenza
 - 1° iscrizione
 - fascicolazione
 - comunicazione
 - originale
 - trascrizione-registrazione
 - compilazione di mandato
 - ricerca e visione
 - vidimazione libri di commercio
 - iscriz. registro imprese e deposito atti
 - per diritti recuperati (mod. 69)
 - per aggio Cassa Avvocati e Procuratori
 - per
 - per
 - per
- TOTALE L.** *3000*

13/8/82 **IL FUNZIONARIO RESPONSABILE**
 Data *[Signature]*

(1) Indicazione dell'Ufficio

all. dott. Rosario Innoce
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma ²⁴³³
Laccio a lei presente, con la ~~no~~ ^{sottostante} ~~presenza~~ lettera, quanto
in data 10-8-82 ho fatto trascrivere a Modello 13
oggetto: l'annullamento o ritrattazione completa del mio
interrogatorio sostenuto in data 12-3-82.

Io sottoscritto

Carotti Fausto, prelevato sul posto di lavoro il giorno
10-3-82, interrogato in presenza del Giudice Sica a
Via S. Vitale, il 12-3-82, intendo portare a compimento
quanto mi era proposto già intorno al 20-3-82
(a questo riguardo si prenda in esame quanto allora
fui trascrivere a Modello 13 durante la detenzione nel
Carcere di Rebibbia)

Il trascorrere eccessivo del tempo e l'inesistenza delle
prospettive di sostenere un nuovo interrogatorio a breve
termine, mi inducono mio malgrado ad utilizzare il
mezzo lettera per affermare quanto segue:

"Ritratto completamente quanto dichiarato in presenza del
Giudice Sica in data 12-3-82, perché non vero e
rispondente unicamente al tentativo di uniformarmi a
quanto mi voleva io dire"

Mi riserva di fornire le motivazioni di questo mio
comportamento, in occasione di un successivo interrogatorio

Spoleto 10-8-82

Carotti Fausto

CASA CIRCONDARIALE - VITERBO

RACCOMANDATA N. 12184

Modello n. 14 (nuovo)

2434

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 10.8.1982

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
ALLA 2^a SEZ. ISTRUTTORIA Dr. PRIORE TRIBUNALE ROMA
N. d'ordine del registro: 580

Generalità del detenuto: PINTORI CLAUDIO

Posizione giuridica: DETENUTO PER MANDATO DI CATTURA
N. 758/81 R.G.I.M. E N. 175/81 R.G.I. DEL 26.7.1982

GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA 2^a SEZ.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: PER I FATTI
DI CUI AL MANDATO DI CATT. N. 758/81 R.G.P.M. E N.
175/81 R.G.I. DEL 26.7.1982 NOMINO MIO DIFENSORE DI
PIÙCCIA L'AVV. GIUSEPPE MATTINA DEL FORO DI ROMA UNITA-
MENTE ALL'AVV. RENZO TERZI DEL FORO DI UDINE.

~~Richieste o dichiarazioni di carattere:~~ IL DETENUTO F.T.O.:
PINTORI CLAUDIO

Attestazioni:

VITERBO, addì 10.8.1982

Il Funzionario Delegato

UNIONE DI INDIRIZZI



Il Direttore

Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentottanta due addi cinque
del mese di febbraio in Padova

Avanti a Noi Dott. Leonardo Besignore, con l'intervento del P.M.
Dott. Carlo Angioni
Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le
proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o
di esse.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: SAVASTA Antonio, nato a Roma il
30.12.1955

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti.
..... è invitato a discolarsi previe
le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina
l'Avv. FRAGASSO Emanuele del Foro di Padova, presente all'interrogatorio

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non
rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e
che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

di voler rispondere. Prendo atto degli addebiti contestatimi con
mandato di cattura in data 15 marzo 1980 del Tribunale di Cagliari.
Confermo integralmente le spontanee dichiarazioni da me rese in at-
ti ad un Funzionario ed a due Sottufficiali della Questura di Ca-
gliari, di cui alla relazione della Questura di Cagliari in data 3
febbraio 1982. Preciso che il primo interesse della organizzazione
delle Brigate Rosse della Sardegna combise con la esigenza di armare

Savasta Antonio

11/12

vare alla liberazione dei compagni prigionieri del carcere della Asinara, attraverso un attacco dall'esterno allo stesso. A tale scopo si era iniziata un contatto con elementi locali. Il primo contatto fu stabilito con Silvio, di cui ho dato ogni altra indicazione nelle dichiarazioni spontanee, che, dopo essere stato per qualche tempo detenuto in Asinara, ed essere entrato ivi in contatto con compagni dell'organizzazione, fu liberato e si stabilì in Sassari, ove costituì il primo nucleo delle Organizzazioni Combattenti, che, come ho già dichiarato, si resero responsabili di alcuni attentati nel ^{SASSARESE} cagliaritano. Preciso che in questa prima fase i contatti con Silvio erano tenuti da Prospero Gallinari, che impostò sul luogo i preparativi per l'attacco alla Asinara. Solo in un secondo momento, quando ci rendemmo conto che le organizzazioni sassaresi andavano troppo a rilento, spostammo la nostra attenzione verso la già esistente Barbagia Rossa.

L'attacco all'Asinara era, in sintesi, progettato come segue: Avevamo preso due covi, uno ad Alghero ed uno all'Isola Rossa, per il solo periodo estivo, e senza denuncia, ed avevamo inoltre stabilito un'altra base in tenute all'Isola Bianca, da dove avevamo fotografato ed osservato di giorno e di notte il movimento delle auto blindate di sorveglianza. L'attacco doveva essere iniziato da compagni in acqua, ~~scattati~~ che sarebbero dovuti sbarcare sull'Isola attaccando auto e sentinelle, seguiti da gommoni che sarebbero dovuti sbarcare subito dopo. Contemporaneamente dall'interno i compagni avrebbero dovuto attaccare le guardie, impadronendosi delle armi. Infatti, intorno ad agosto vi fu un tentativo di furto di 5 o 6 grossi gommoni, con grossi motori, nei pressi dell'Isola Rossa. I compagni liberati sarebbero dovuti sbarcare all'Isola Rossa ed Alghero, da dove, caricati su camion, dovevano essere condotti nel nuorese. Ivi, i compagni "puliti" sarebbero dovuti rientrare nel continente alla spicciolata, mentre gli altri, che sicuramente ~~xxxxxxx~~ erano superiori a 15/20, sarebbero dovuti essere custoditi da latitanti sardi. In questa operazione era totalmente impegnata la colonna romana, nella quale, dopo la caduta di Gallinari io ero, unitamente a Bruno Seghetti - - - - -

il più anziano. Sicché, mentre sino ad allora io non mi ero recato in Sardegna, dopo la caduta di Gallinari vi discesi. Ricordo che con i sardi, avevamo a Roma una serie di appuntamenti strategici ed uno dei quali mi recai incontrando, e riconoscendoci con appo-

V. W. W.

Luca B. B.

(2)

siti segnalati, Pietro Coccone. Ci rendemmo quindi conto che i tempi non erano ancora maturi per l'operazione dell'Asinara, che abbandonammo. Successivamente, con Coccone, riprendemmo il discorso sulla Sardegna, che ci appariva interessante, da molteplici punti di vista. In primo luogo essa era la sede di due carceri speciali verso i quali erano noti i motivi del nostro interesse; in secondo luogo, ci appariva come in Sardegna gli strumenti della controrivoluzione avessero agito con particolare chiarezza in direzione della soppressione di un particolare di una strato di classe, non assimilabile con il riformismo, dando un esempio chiaro di un principio ideologico importante della nostra organizzazione; in terzo luogo appariva estremamente interessante la sussistenza di una organizzazione combattente come Barbagia Rossa, vicino ideologicamente, e con un retroterra logistico e politico che poteva sicuramente tornare utile all'organizzazione. Alla attenzione verso la Barbagia per i motivi sopradetti (a cui deve aggiungersi la carica di antagonismo verso lo Stato propria della cultura bargaricina) si aggiungeva un interesse anche verso Cagliari, ma esclusivamente in quanto il maggior centro di concentrazione isolano del potere statale, e quindi con riferimento alla Regione, ma alla Magistratura, alla D.C. Ulteriore interesse per la Barbagia, era la esistenza di un atteggiamento antagonistico diffuso verso la presenza del supercarcere. Appariva estremamente interessante per la organizzazione valorizzare ed incentivare questo autonomo atteggiamento di contrapposizione verso il supercarcere, conseguendo così un risultato politico di rilievo per le Brigate Rosse. Fu così che, nell'ottobre del 1979, si diede luogo alla costituzione della colonna sarda delle Brigate Rosse, della quale, entrarono a far parte, oltre a me e Libera, Mario Mattu, Pietro Coccone, Mauro Mereu e Antonio Contena.

Confermo quanto già dichiarato a proposito dello sbarco di armi in Sardegna. Caricammo un grosso quantitativo di armi appartenenti non alla Organizzazione ma ai palestinesi, su una 127. Partimmo, insieme al Dura da un garage di Genova, imbarcandoci al porto di quella città (dove fummo fermati, ma non perquisiti dalla Finanza) sulla nave per Olbia. All'arrivo, ci erano venuti a prendere Manio Mereu, Pietro Coccone, Contena e Mattu (forse), che con una staffetta ci condussero vicino allo ovile di Liberato, che, dopo una marcia a piedi piuttosto faticosa, nella quale fu impiegato anche un cavallo per trasportare le armi, ci condusse

... presso a una grotta, ove furono celate le armi.

U. B. /

Senato d'Italia

114

(3)

Si tratta di una grotta, con un ingresso molto piccolo ma che conduce ad un vano amplissimo, ove vi erano tracce di pasti, ed ove mi dissero si rifugiavano alcuni latitanti. Se non erro nei pressi vi era un ovile di Giovanni Battista Meloni detto Banne, e se non erro utilizzammo il suo ovile, ma, rettificando quanto risulta riportato sulla relazione di servizio del 3 febbraio 1982, non riesco a collocare bene nella vicenda il ruolo del Meloni. Non sono invece assolutamente certo del detto ruolo di Porcu Liberato che, unitamente al Contena ed a me entrò nella grotta per sistemare le armi. Si tratta delle armi di cui al documento esibitomi dal Dr. Papalia in un precedente interrogatorio, ed elencanti le armi a disposizione dell'organizzazione. Citando a memoria vi erano dieci mitra sterling, due razzi terra area di fabbricazione occidentale, tre razzi controcarro, un bazuka e le relative munizioni, un RPG. russo, T.4. (esplosivo al plastico), detonatori, bombe ananas e munizioni per tutte le armi indicate. Tali armi si trovano tutt'ora in Sardegna, anche se ultimamente ne è materialmente rimasto titolare il Senzani, che quindi potrebbe averne portato via una parte. In tutto il periodo di stasi della organizzazione in Sardegna, compreso fra la sparatoria di Piazza Matteotti, ed il recente tentativo del Senzani tali armi devono essere sempre rimaste in quella grotta. Ritengo che chi potesse praticamente disporne fosse, durante questo periodo, Coccone Pietro. — Preciso che portar via quelle armi da lì era difficile, sia per i controlli continui sui traghetti che sapevamo essere posti in funzione da parte della Polizia, sia per la necessità di contare su contatti locali, fortemente diminuiti nel periodo di stasi, e che credo che Senzani abbia ultimamente recuperato, a nostra insaputa. Dopo l'incontro con il Coccone in Roma, di cui ho detto, ricominciammo a rioccuparci della Sardegna secondo le prospettive prima descritte. Progettammo quindi un'attacco al supercarcere di Nioro poiché avevamo ritenuto politicamente importante che la prima azione firmata dalle Brigate Rosse fosse contro quella struttura. A tale scopo iniziammo lo studio della operazione che doveva consistere all'attacco delle due auto dei Carabinieri che ruotavano in funzione di sorveglianza intorno al perimetro esterno del carcere. Questa operazione era un qualcosa di Nuovo per l'Organizzazione sia per la sua portata durata, superiore notevolmente a quelle di una normale azione metropolitana; sia perché non si svolgeva in ambito cittadino; sia per l'impiego di armi, fra cui una mitragliatrice ed altre ar-

L.R. — *[Signature]* P.R.

(4)

mi pesanti che erano più vicine a un tipo di guerriglia che ad una operazione metropolitana. A tale azione dovevano partecipare tutti i componenti della Colonna sopraindicata. Mattu era tenuto di riserva. Preciso infatti che è un concetto fondamentale della guerriglia non impiegare nell'azione l'intero volume di fuoco e l'intero personale disponibile, per mantenere una riserva che possa sempre, in caso di emergenza recuperare i contatti politici, e proseguire la lotta. Anche la via di fuga era più simile a quella di una guerriglia per bande che ad una azione cittadina. Infatti, dopo essersi allontanati rapidamente dal luogo dell'attacco, gli uomini operanti, che dovevano conservare l'armamento ed il munizionamento, sarebbero entrati in contatto con latitanti, anch'essi armati che ne avrebbero guidato la fuga per le campagne, mantenendo una unità sufficiente a consentire di rompere, anche con l'uso delle armi, l'accerchiamento. Tale programma, minuziosamente preparato anche in ordine agli angoli di tiro, alla scelta del primo bersaglio da colpire (si era deciso di colpire per prima la seconda delle due auto per far sì che la prima non uscisse dall'angolo di tiro) fu frustrato dalla sparatoria di Sa Janna Bassa. In questo incontro si dovevano mettere a punto gli ultimi particolari esecutivi dell'operazione di attacco al carcere. Io, che mi ero recato a Roma per prelevare un altro Kalascnicof, vi dovevo partecipare, ma mancai all'appuntamento per un ritardo nel prendere la nave. In quella riunione sicuramente tutti erano al corrente dell'oggetto della discussione. Tuttavia non tutti, per lo meno per quel che mi risulta, dovevano partecipare all'azione. Mentre è certo che vi dovessero partecipare i latitanti, Mattu, Coccone Pietro e Carmelino, Contena, il Mereu Mauro (Mattu con il ruolo di riserva sopraindicato) e gli altri appartenenti alla colonna, non credo che vi dovessero partecipare i due Masala, e il giovanotto di 16 anni che se non erro si chiama Melchiorre Deiana. In particolare, non so nemmeno se i due Masala fossero o meno capitati sul luogo per caso. Come ho già dichiarato, le armi che erano in possesso degli partecipanti alla riunione furono nascoste tra le travi del tetto, mentre in un macchione poco distante dalla casa erano nascoste le altre armi necessarie per l'azione. - - - - -

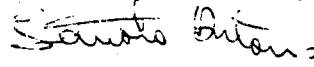
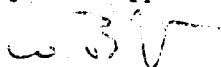
Il giorno successivo, o due giorni dopo, arrivai a Nuoro apprendendo della sparatoria, e tentando di riprendere contatti con il gruppo. Girai per quasi tutto il giorno per il centro di Nuoro, vedendo poliziotti dappertutto, ed entrando infine in contatto con Pietro, che ho riconosciuto in

1/1.18/1

L. Antonio Deiana 201

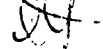
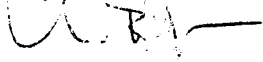
(5)

una fotografia esibitami come Pietro Medde, che già conoscevo come appartenente di spicco di Barbagia Rossa, al quale chiesi di mettermi in contatto con il Coccone e gli altri. La cosa non fu immediata, perché non si sapeva esattamente dove il Coccone fosse, tanto che io rientrai a Roma riportandovi il Kalasnicof. Con Medde, nella sua qualità di esponente di Barbagia Rossa, entrai più volte in contatto. Lo incontrai anche a Roma, in Piazza S. Pietro, ove egli era venuto per ristabilire i contatti fra Barbagia Rossa e la nostra organizzazione. La vicenda di Sa Janna Bassa segnò una pesante sconfitta per il nostro lavoro, determinando un'arretramento politico ed un indebolimento anche con il proletariato extralegale. Come ho già dichiarato infatti, specialmente per tramite di Barbagia Rossa, avevo appreso la ampia disponibilità di molti latitanti, pastori ed altri ad agire, pur non facendo parte dell'organizzazione, contro obiettivi della contro rivoluzione da noi individuata. Fra costoro ricordo che mi fu sottolineato la completa disponibilità di Annino Mele. Dopo Sa Janna Bassa la nostra azione fu diretta a recuperare la situazione. In questo ambito incontrai più volte Pietro Coccone, che si trovava allora latitante, aiutato dal Mattu e dagli altri di Barbagia Rossa. Vidi una volta Coccone nella casa dei suoi parenti in Orune; altra volta lo incontrai in un ovile nei pressi di Abbasanta, ove eravamo scesi dal treno. Ci fermammo in quell'ovile, ove mi avevo guidato il Mattu, per qualche tempo. Fu in quella circostanza, spinti da non ricordo quale emergenza, che io ed il Mattu finimmo a dormire in un albergo di Oristano. In altre circostanze incontrai il Coccone e gli altri in vari punti del nuorese. Ricordo che in una di tali circostanze, fummo identificati dai Carabinieri, che presero il nome del pastore, ed ai quali esibii un falso documento che ora non ricordo. Portavo con me la pistola, ma non fui perquisito. Durante tale periodo, e precisamente intorno ai primi dell'anno 80, ci recammo anche a Cagliari, appoggiandoci alla casa di vico Carloforte, che non apparteneva all'organizzazione, ma che gli studenti nuoresi che vi abitavano avevano lasciato libera per le feste. Lì venne, anche Giovanni Antonio Floris, giovane di circa 25/26 anni, robusto, latitante nello stesso periodo in cui era latitante Pietro Coccone. Ricordo che venne anche lui nella casa di vico Carloforte con la macchina del suo avvocato. Se non erro, era scappato proprio quello stesso giorno cui venne in Cagliari. Il complesso di tale attività mirava da un lato a ripartire i compiti fra noi, attribuendo in particolare al Coccone, che poteva approfittare del suo stato di latitanza, il compito di



(6)

riallacciare i contatti con i latitanti, ed in genere il mondo della campagna. Per il vero, fu anche proposto al Coccone di andare a Roma, ma egli rifiutò, dicendo che in tal modo avremmo gettato al vento un patrimonio politico da sfruttare. Altro obiettivo, era quello di porre le basi per una attività in Cagliari. Allo scopo, avevamo progettato di avvalerci del giovane nuorese che ho dettagliatamente descritto nelle mie dichiarazioni spontanee, che se non erro era un rappresentante di medicinali, sempre vestito in maniera elegante, con i baffi, con una grossa macchina, che, poiché viaggiava tra Nuoro e Cagliari, avrebbe potuto senza dare nell'occhio acquistare, o comunque affittare una casa in Cagliari da destinare a base operativa. Inoltre ^{3 per un VUOMO in prospettiva} ~~avevamo in animo~~ di appoggiarci sui Nuoresi che studiavano in Cagliari, per costituire un primo nucleo dell'organizzazione. L'incontro del 15 febbraio 1980 rientravo in questo quadro di riorganizzazione. Esso aveva lo scopo di costituire una brigata in Nuoro. I contatti ~~avevamo~~ deciso di prenderli con Pinna Marco e Gazzaniga Giulio, che erano gli elementi di sicuro affidamento, appartenenti a Barbagia Rossa, ed orientati ad entrare nella nostra organizzazione. Ero arrivato quello stesso giorno, unitamente alla Libera, via mare, sbarcando al porto ove vidi una aria strana, anche perché ^{70121A} ~~la Finanza~~ perquisiva vari bagagli, fra cui anche quello di una persona che mi aveva appena preceduto. Portavo una borsa in cui vi erano un sacco a pelo, controinformazione, cinque o sei copie di volantini delle Brigate Rosse relativi ad un avvenimento già realizzatosi, che ora non ricordo, un paio di fondine, scofolini, munizioni etc. Portavo inoltre, ma non ricordo bene una P.38, e forse anche la lauger che consegnai a Mario Mattu. Questa arma, che era dell'organizzazione, e che come ho detto, consegnai al Mattu in quella, od in una circostanza precedente, non era adatta per la nostra attività cittadina perché, per tenere il proiettile in canna, come siamo soliti fare noi con le armi che indossiamo, era necessario tenere il cane alzato, indebolendo così la molla del percussore. Al porto era venuto a prenderci il Mattu, e poco dopo incontrammo Pinna e Gazzaniga, con i quali ci recammo da prima in un bar del centro in cui, dopo aver superato una vasta sala da thé, si entra in un locale ove sono scavate nel vivo tufo numerose nicchie, per raggiungere poi il locale "Su Spuntinu" ove ci fermammo per mangiare (vi era infatti lo sciopero dei ristoranti per protesta contro un provvedimento di Reviglio) e per discutere. Ricordo che, quando chiedemmo il conto il proprietario si allontanò, ~~senza~~ ~~abbastare~~ non prestò. Ciò mi preoccupò, allarmandomi.



(7)

Difatti, puntualmente, appena usciti, trovammo la Polizia che evidentemente il gestore aveva chiamato, forse insospettito da qualche parola che aveva colto. All'atto della prima identificazione, non era possibile sparare perché vi erano due auto civetta, più una terza della Polizia poco discosta. Poiché avevamo detto, nel momento in cui ci licenziavano, che avevamo fretta di raggiungere la nave, io e Libera decidemmo di non riprendere la nave da Cagliari ma di andare altrove. Ci recammo alla stazione, dove il treno regolarmente ritardò, e dove fummo raggiunti dai poliziotti. Era un'occasione, una volta salito sull'auto della Polizia, lasciare che l'auto si allontanasse di poco, per poi sparare ai due poliziotti e fuggire fra i vicoli del porto. Il sopraggiungere di una Volante ^{mi fu fatto e fatto} costrinse a cambiare idea. Per il resto i fatti si svolsero così come furono ricostruiti nel corso del processo. Ricostruzione che io lessi su un giornale, forse rinvenuto nel covo in cui sono stato catturato, datomi da un compagno toscano, ed in cui capeggiava una grande mia foto ed una ricostruzione completa dei fatti riportata su due intere pagine. Ricordo che leggendo commentai che la ricostruzione ~~all'incirca~~ era stata effettuata in modo conforme alla realtà, e che "non gliene sfuggito uno". Aggiungo che, una volta rifugiatici nei vicoli della Marina, e dopo aver avuto ospitalità da una ignara signora, ci eravamo rifugiati in una chiesa ove restammo sino al buio, e da dove raggiungemmo, da soli, la ben nota casa di vico Carloforte. -

D.R.: La struttura organizzativa di Barbagia Rossa, così come mi apparve, può assimilarsi ad una struttura a squadre, molto vicina al Movimento, sia pure munita di una serie di basi ove sono custodite armi. Come ho già dichiarato, di Barbagia Rossa facevano parte, oltre a Mattu, Cocco, Contena, Mauro Mereu, entrati poi, come ho detto a far parte della colonna B.R., Marco Pinna, Giulio Cassaniga, Pietro Medda, Floris Giovanni Antonio, Pietro Malunà, che ricordo per essere stato coinvolto in una rapina con sparatoria ad Arzachena, e che era presente a Sa Janna Bassa. Ricordo inoltre che Giuseppe Pigna, che sono in condizione di identificare per essere colui che viveva in quel periodo nella medesima casa con il Pinna Marco, e con alcune ragazze, faceva del pari parte di Barbagia Rossa. Non altrettanto posso dire, almeno in termini di sicurezza, per le ragazze abitanti in quella casa, con le quali avevano un rapporto piuttosto strano. Erano sempre in mezzo

(8)

mentre loro facevano i loro discorsi, ma non sembravano prendervi parte. Anche Porcu Liberato faceva parte di quella organizzazione. Ne faceva inoltre parte il rappresentante, che ho più volte indicato in precedenza e presso la cui abitazione ~~abitazione~~ ricordo che depositammo, per alcuni giorni, due mitra. Prendo visione di alcuni documenti che mi viene detto essere stato rinvenuto nel covo di via Silvani in Roma, rispettivamente del titolo Borghesia Imperialista e Suo dominio in Sardegna; il Potere Politico della D.C. in Sardegna; Altro documento iniziante con la frase: "Per quanto riguarda la funzione della magistratura in Sardegna"; Relazione all'Organizzazione sulla lavoro politico che la Brigata dell'Asinasa...; Altro documento che inizia con la frase: "Questo documento nasce...". I primi quattro documenti provengono dall'interno dell'Asinara. Essi costituirono il primo studio sulla Sardegna, sulla quale iniziò a basarsi la nostra attenzione sull'Isola, e che coincise con i contatti iniziali avuti con Silvio. Il quarto documento invece fu presentato da Silvio a Gallinari, per qualificare la propria posizione agli epoca della nostra organizzazione. Prendo inoltre visione della fotocopia di una piantina topografica della città di Sassari, ove sono segnati alcuni punti, del pari rinvenuta in via Silvani. Non ho mai visto questa piantina, ma presumo che sia stata portata da Iannelli, che aveva studiato la nostra fuga dalla Sardegna dopo la sparatoria. Ricordo infatti che la Ligas, che già era stata a Cagliari, sia nella casa di Torre delle Stelle, sia in quella in cui noi eravamo stati precedentemente ricoperti, dove passò anche con noi il rappresentante di materiali edili, fu da noi inviata a Sassari, dove ha una sorella, per preparare, ove il viaggio non fosse andato bene, la nostra sosta nella casa della sorella stessa, per un' o due notti. Non fu necessario perché ci fu possibile partire con il traghetto che non era sorvegliato. Per il resto ricordo che il viaggio di andata a Portotorres, al posto di guida vi era un vecchio, con a fianco un giovane. Vi era poi la staffetta di Iannelli e la Ligas. Riconosco nella fotodegnale di Floris Giovanni Antonio, nato ad Orgosolo il 25.1.1959, il Floris di cui ho parlato. In quella di Porcu Liberato nato a Lula il 12.4.1946, quella del ~~Porcu~~ di cui vi ho parlato, -

D.R.: Confermo quanto dichiarato a proposito di Silvio che continuo a credere sia il suo vero nome. Fu lui a presentarci i nuoresi ed in particolare a Pietro Coccone. Egli venne con noi in un ovile di un paese nei pressi di Sassari nel cui nome ricorre sia Villa che Leone, posseduto da uno zio di ~~Porcu~~ (cui infatti chiamava cugine le figlie) il quale, abbandonato

M.B.

Saverio A. Longo

24

(9)

l'ovile di quel paese, al trasferì in Orune, ~~xxx~~ nella cui casa io stesso dormii una notte. Era noto fra i nuoresi come un giovane che si riuniva intorno a un monumento ~~tipico~~ di Sassari. So che é di Sassari, che fu condannato credo per motivi politici, che ha dei grossi baffi, di 24/25 anni all'epoca, che fu detenuto insieme a compagni in Asinara. Egli dichiarò di aver compiuto nel sassarese e non come detto nella relazione di servizio, nel cagliaritano, alcuni attentati firmati con sigla del tipo Squadre Armate, o simili. - -

D.R.: La grotta ove erano custodite le armi si trovava in cima ad una collina, sita molto vicina alla superstrada, parallelamente alla quale scorreva un viottolo in terra battuta. Alla base della collina, non erro vi erano delle rovine, di una casa o di un forte. Era un terreno ove Liberato pascolava le proprie pecore, dicendo che avrebbe potuto controllare costantemente l'ingresso della grotta.-

Confermo per il resto le dichiarazioni spontaneamente rese da me in precedenza.-

Fatto, letto e sottoscritto.-

Luigi De Luca

llf

llf

Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentottanta 82 addi 6
del mese di febbraio in Padova

Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore,
Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto con l'intervento del P.M.
dott. Carlo Angioni

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: SAVASTA Antonio, qualificato in atti.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti
è invitato a discolarsi previe
le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina
l'Avv. Fragasso del foro di Padova, ritualmente avvisato

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in _____

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

Voler rispondere. A precisazione di quanto dichiarato nel precedente interrogatorio, aggiungo che il contatto con il fotografo, in Cagliari, derivava da una indicazione data da Liverani, appartenente al Comitato marchigiano della Brigate Rosse, a Seghetti, il quale, a sua volta, lo aveva dato a me, che lo avevo passato a Iannelli. Liverani aveva avuto in passato contatti con la Sardegna, ed aveva comunicato che il fotografo era un punto di riferimento "sicuro"

per iniziare un lavoro della Organizzazione nell'isola. Io stesso ero passato innanzi all'indirizzo che ci era stato indicato, senza però prendere alcun contatto. Ero in possesso di una specie di parola d'ordine, che comunicai a Iannelli, dicendogli di presentarsi dal fotografo, sperando che si fidasse di un tale tipo di contatto.

D.R. Steri "inaldo rimase l'unico contatto fra il gruppo di persone che ci aveva inizialmente iniziato, ed il secondo gruppo che faceva capo al fotografo. In tal modo, anche se il primo gruppo fosse stato tutto arrestato, il secondo avrebbe mantenuto autonomia. Ci rendevamo conto che era una questione di tempo, perché stavamo lasciando troppe tracce, tanto che avemmo anche una questione con quelli di Roma, che, contrariamente alla nostra opinione, chiedevano che l'allontanamento fosse ritardato. Steri ebbe alcuni contatti anche con Roma, durante la nostra permanenza in Sardegna.

D.R. Come già dichiarato, lo scopo dell'incontro in Cagliari, del 15 febbraio aveva un camente lo scopo di discutere dell'organizzazione di una brigata in Nuoro. Nessun attentato era nella fase esecutiva. Tuttavia, si prevedeva, a breve scadenza, di ritentare l'attacco al Carcere di Bad'e Carros; sempre a breve scadenza, si pensava di attaccare il Villasanta, o il capitano dei Carabinieri Barisone. Per nessuna di tali azioni erano stati iniziati gli atti esecutivi.

D.R. Quelli di Barbaglia Rossa mi dissero che avevano un contatto con un sindacalista di Ottana, che era d'accordo con le loro idee, cioè che era dentro la loro Organizzazione, ed al quale contavo di far riferimento per la nostra penetrazione nella classe operaia del luogo. Il contatto era personalmente tenuto da "occone" ma io non lo vidi mai;

A.d.r. Sono a conoscenza che in Nuoro esisteva un'altra organizzazione, che si contropponeva a Barbaglia Rossa, con la quale era in termini di rivalità. Sapevo che questa organizzazione, di cui

Luigi Scintola Barisone

- foglio n. 2 -

non ricordo il nome, faceva molto più riferimento a P.L.
piuttosto che a noi.

D.R. Benché non lo sappia con certezza, è assolutamente presumibile che Barbagia Rossa avesse collegamenti con gruppuscoli o formazioni minori in Nuoro.

D.R. Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio da atto essere di De Roma Luciano. Il viso mi ricorda molto quello del giovane che ho in precedenza chiamato Silvio. Confermo, perché me lo disse Coccone, che Silvio era stato detenuto a Lasiara.

Letto, confermato e sottoscritto.

Luigi Belfanti

ppu e rinviare al dipartimento
Enrico Trujillo

Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentottanta due addi 1°
del mese di marzo in Abbasanta e Cagliari

Avanti a Noi Dott. Leonardo BONSIGNORE con l'intervento del P.M.
Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o se da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: SAVASTA Antonio, nato a Roma il 30.12.1955.-

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti
è invitato a discolarsi previe
le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina
l'Avv. Francesco AMAT presente all'interrogatorio

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,

dichiaro di

di volerrispondere.-

Nel mese di aprile o maggio del 1979 all'interno dell'Organizzazione delle Brigate Rosse, di cui sono entrato a far parte nel 1976, venne discusso un progetto di evasione dal supercarcere dell'Asinara. Il progetto in questione nasce nel momento in cui dal predetto supercarcere escono dei documenti stilati da perso-

Antonio Savasta

investito Prospero Gallinari. Da un ulteriore documento fuori-uscito sempre dal carcere si evince che alla progettata evasione avrebbero dovuto dare il loro apporto l'Organizzazione Barbagia Rossa di Nuoro e la Ronde Armate Proletarie di Sassari. Mi consta che il primo contatto per porre le basi e stabilire le modalità di esecuzione del progetto ~~xxxxxxx~~ viene stabilito tra "Giuliano", allora detenuto, ed un gruppo di studenti sardi "fuori sede" residenti al Tiburtino tra i quali Ligas Natalia ed un abruzzese. Preciso che detto gruppo di fuori sede, indicato dall'Organizzazione delle Brigate Rosse gruppo "Sardo-Abruzzese", era pilotato da Arreni Renato. ~~Dixxxxxxxx parte alcune donne di nome xxxxxxxx~~ cui una mora, poco più bassa di me, conosciuta di Piero Tedde e Coccone Pietro, e studente in banca alloggiante nella stessa stanza della Libera nella casa della studentessa a Casale di Montebelluna. Detta ragazza allora di 22/23 anni, era di carnagione scura. Allo scopo di preparare sul posto le modalità di esecuzione del progetto Asinara, nel mese di luglio l'Organizzazione invia in Sardegna Prospero Gallinari, Renato Arreni e Casimirri. Io invece ricevo il compito, unitamente al Seghetti, di effettuare una rapina di diverse autovetture nonché il disarmamento di due Carabinieri al giardino degli aranci in Roma. Della questione Asinara viene anche investita la Colonia Genovese, vengono installati dei campi base a Stintino con ~~xxxxxxx~~ e vengono locate due case, una all'Isola Rossa ed una ad Alghero. Dette case, affittate per il periodo di un mese da donne di Roma a nome di battaglia "Nanè e Silvia", che peraltro ho già riconosciuto in foto, nonché dalla Giglietta Fulvia, non vengono denunciate. L'isola Sarda viene raggiunta dalla Libera Emilia, Mario Toretta, dalla moglie di Casimirri anch'ella già da me riconosciuta in foto, e Barbara Balzerani. In questa fase, che colloca nel tempo nel mese di luglio, viene inserito nel progetto il gruppo di Barbagia Rossa tra i quali sicuramente Mattu Mario e Coccone Pietro che avevano già partecipato a delle riunioni tenute dal Gallinari e dal Casimirri. Non mi consta che in Stintino fosse previsto apoggio di elementi locali. Non ho mai avuto occasione, ritornando al gruppo di fuori sede, di vedere "l'abruzzese", che era stato ~~xxxxxxx~~ visto dalla Libera. Per quanto riguarda in-

= 2 =

vece Giuliano, posso dirve che lo stesso era molto considerato da Barbagia rossa in quanto era stato dentro ed era qualificato in ambito carcerario. Verso la fine di luglio o ai primi di agosto in un ovile di un certo Luigi in Villanova Monteleone, personaggio del quale in seguito vi parlerò più dettagliatamente, hanno luogo delle riunioni alle quali partecipano Arreni, Casimirri, Mattu e Coccone. Quest'ultimo è certamente legato da vincoli di parentela con il suddetto Luigi in quanto chiamava le figlie dello stesso cugine. Nel corso di dette riunioni si concretizza meglio il progetto fuga dall'Asinara in quanto il Luigi avrebbe garantito la latitanza di tutti i prigionieri liberati? Sono anche a conoscenza del fatto che, in una circostanza, il Gallinari, diede al Luigi, dietro sua esplicita richiesta, una pistola Beretta Calibro 7,65 o 9 corto vecchio modello. L'organizzazione Barbagia Rossa, da parte sua, attraverso il Mattu e il Coccone, garantisce un camion con tendone per i detenuti liberati ed una serie di attacchi a Caserme di Carabinieri con funzione diversiva. Barbagia Rossa all'epoca, in termini operativi, si avvaleva dell'apporto di una decina di persone, era ben fornita di materiale esplosivo mentre aveva invece bisogno di armi. Prosegue intanto lo studio sull'operazione Asinara. Il gruppo di stintino provvede a fotografare le camionette, segua gli orari di passaggio e fa anche addestramento con prove subaque dovendo il primo nucleo raggiungere l'isola con degli Scuba acquatici. come ho già detto l'organizzazione Barbagia Rossa avrebbe partecipato all'azione con una sua autonomia di materiale esplosivo, mentre invece, per quanto concerne le armi, avevo appreso, probabilmente dal Coccone, che si era resa responsabile di un furto di armi presso la Pretura di Siniscola. Il progetto di attacco all'Asinara che era stato programmato entro il mese di agosto necessitava solamente dell'acquisizione dei gommoni e dei motori, essendo necessario anche l'uso di alcune autovetture, viene rubata ad Alghero, ad opera del gruppo di Roma una autovettura Fiat 128, poi rinvenuta dalle Forze dell'Ordine. La cattiva riuscita della suddetta operazione aveva determinato un ulteriore contatto con elementi della Colonna

= 3 =

Roma per inviarle poi in Sardegna. La Colonna Romana infatti (Seghetti, Piccioni, Vanzì ed altri) effettuò nel luglio del 1979 un furto di otto autovetture prelevate da due garages. Di dette macchine almeno una, probabilmente una Fiat 132, fu inviata in Sardegna. Essendo abbastanza prossima la data di attuazione del progetto il Moretti e la Balzarani falliscono in un tentativo di furto di 5 gommoni all'Isola Rossa in quanto scoperti dal guardiano. Tale inconveniente determina il Moretti, intorno al 15-20 agosto, a bloccare l'operazione. Tutto il gruppo in precedenza menzionato rimane in Sardegna sino alla fine di agosto, tranne la Miglietta che torna a Genova. Io raggiungo la Sardegna il 20 di agosto unitamente al Seghetti ed a bordo dell'autovettura di quest'ultimo, con la nave di linea Civitavecchia-Olbia. Con il Seghetti raggiungiamo Sassari ed incontriamo alla stazione di quella città in Gallinari e la Ligas. Preciso che l'appuntamento era stato prefissato telefonicamente essendo una delle due abitazioni locate formata di utenza telefonica. Mi reco quindi ad Alghero ove mi trattengo tre giorni e raggiungo quindi l'Isola Rossa ove permango per dieci giorni. Per quanto concerne le presenze dei compagni nelle due case locate ricordo che in quella di Alghero alloggiavano Gallinari, Moretti, Balzarani Arreni, Liberae Silvia, mentre in quella dell'Isola Rossa soggiornava unitamente al Seghetti, Silvia e alla Libera anche Walter Di Cera. Quest'ultimo è una persona di cui fino ad oggi non avevo mai fatto menzione in quanto non lo ricordavo. Il Di Cera era nell'organizzazione, abitava a Centocelle, e prese parte all'azione di Piazza Nicosia. Nel frattempo il Seghetti si recò con Silvia a Carloforte ove era già stato nell'estate precedente insieme a me, a Cecilia Massaro ed a Laura Braghetti. Hanno seguito intanto le riunioni tra Porpsero Gallinari, Camillo, Rita, e quelli di Barbagia Rossa e sopraggiungono anche rapporti con Antonio Contena. Apprendo anche da Rita che il gruppo di romani si era spostato probabilmente a Nuoro o ad Orgoglio per partecipare ad una festa tradizionale. Frattanto Barbagia Rossa proprio in quel periodo si era resa responsabile di una serie di Caserme probabilmente determinati dalla

= 4 =

tere contrattuale nei confronti delle B.R.. I rapporti all'epoca per quanto mi constava, erano riferiti solo a Mattu, Contena e Coccone. Ciò qualificava politicamente le posizioni di questi tre in quanto il rapporto con l'organizzazione B.R. era a livello altissimo, vale a dire con i Gallinari che all'epoca faceva parte dell'Esecutivo. Lo stesso Gallinari non avrebbe accettato altri contatti. terminate le ferie estive faccio presente che dopo la decisione del Moretti di abbandonare la decisione Asinara il gruppo dei sarli tra cui la Ligas, il Giuliano e l'Abruzzese, non prese più contatti con noi, tanto è vero che non li vidi più. Alla fine di agosto, cessata la locazione delle case, il gruppo di Romafece ritorno in quella città. Camillo ed il Gallinari continuarono a mantenere il rapporto politico con Barbagia Rossa. Non sono in grado di precisare se il rapporto tra il Giuliano e il Gallinari si sovrapponesse al rapporto tra il Gallinari ed il gruppo Contena, Coccone e Mattu anche se come ho detto Giuliano era un punto di riferimento per il gruppo di Barbagia Rossa. Tutti, me compreso, fanno ritorno a Roma. Il primo periodo autunnale segna un ulteriore legame con il gruppo dei "Fuori Sede". Nel frattempo Gallinari "Cade" mentre sta cambiando le targhe ad una delle macchine rapinate. La circostanza vede partecipi anche Valter di Cera, Vanzi e Mara Narni. Si svolge intanto a Roma una riunione con Moretti nel corso della quale ricevo l'incarico di interessarmi della questione Sardegna. A detta riunione partecipa anche il Seghetti e non il Camillo che viene spostato a Napoli. In detta riunione apprendo che esisteva, ancora prima che ricevessi l'incarico, un appuntamento strategico con un responsabile di Barbagia Rossa, che se non erro, anche in considerazione delle difficoltà di collegamento con la Sardegna aveva una periodicità settimanale o quindicinale.

L'appuntamento era stato programmato nella stazione della metropolitana della Magliana. All'epoca, pur essendo in presenza di un contatto strategico, esisteva ancora una differenziazione tra l'organizzazione B.R. e quella di Barbagia Rossa che si faceva comunque carico autonomamente di tutte le spese. Andai all'appuntamento strategico quindici o venti giorni dopo la caduta di Gallinari alle ore 12 circa e sapevo che avrei dovuto riconoscere il mio interlocutore con il segnale di riconoscimento " Il Sole 24 Ore" associato ad un giornale Sardo -L'Unione Sarda o La Nuova Sardegna. All'appuntamento incontrai infatti un giovane che ho successivamente

= 5 =

momento non ricordo il nome di battaglia. Su tale circostanza vi potrà essere più precisa la Libera Emilia che se non erro presenziò a quel contatto. Riferì al Coccone che l'organizzazione delle B.R. aveva deciso l'invio in Sardegna mio e della Libera al fine di costituire una colonna sarda. Il Coccone mi precisò che l'organizzazione di cui faceva parte, Barbagia Rossa, proprio in quel periodo, mese di settembre, aveva intensificato le azioni contro obiettivi politici ed in particolare di Caserme di carabinieri. Durante l'incontro strategico con Corbelli inoltre con il Coccone, considerata ormai la convergenza delle prospettive politiche della Sardegna, un incontro interamente in terra sarda, a distanza di circa una settimana - 10 giorni, (mentre sono certo sulla veridicità dei fatti che riferisco, preciso che posso con una certa approssimazione commettere degli errori, pur se relativi, sulla collocazione temporale degli stessi, anche se nel rispetto della collocazione cronologica)

Riferivo sugli esiti degli sviluppi della operazione "Sardegna" a livello di "Colonna Romana" ed in particolare al Seghetti ^{o livello di Fronte logistico} al quale certamente feci presente che sarei andato in Sardegna. Il primo contatto dopo le ferie estive posso collocarlo nella prima decade di ottobre. Ricordo che partii con Emilia in nave da Civitavecchia Olbia. Già all'epoca io disponevo oltre che del mio documento anche di altro di cui purtroppo non ricordo in questo momento le generalità riportate. La Libera invece viaggiava con un documento autentico. Fui prelevati al porto di Olbia da Coccone Pietro e da Contena che, come accadeva in tutte le altre circostanze provvedeva a noleggiare le autovetture che guidava.

I due ci condussero nell'ovile di Villanova Monteleone del già indicato Luigi che nella circostanza conobbi personalmente. Trattasi di persona che almeno apparentemente gli si poteva dare una cinquantina d'anni. L'ovile, poco distante dal centro abitato, rimaneva ubicato in un ampio spazio spianato, era circondato da un muretto a secco, a forma quadrangolare, monovano, con un letto posto alla sinistra rispetto a chi accede. In detta località ci incontrammo anche se non so precisare se sopraggiunsero o erano già sul posto, Con Mattu e Giuliano De Roma. Nell'ovile si tenne una riunione incentrata sulla costituenda colonna sarda delle "Brigate Rosse", quindi si affrontarono argomenti di carattere strettamente politici riferiti al

- 6 -

Ricordo appunto che in dette circostanze qualcuno dei partecipanti mi parlò dell'attività sul controllo del territorio esercitata da pattuglie della Polizia particolarmente addestrate in tale attività ed imperniate sulla figura del M. llo Pilia che i miei interlocutori dimostravano di conoscere molto bene. Ricordo che la discussione veniva condotta dal Coccone che tra tutti, quelli di Barbagia Rossa, dimostrava di avere la maggiore autorevolezza. Per quanto attiene invece al De Roma, confermo quanto ho già dichiarato, collocandolo all'interno di un gruppo che operava in Sassari con altra sigla e che si era reso responsabile di alcuni attentati rivendicati. Durante la riunione il Coccone e gli altri dimostrarono di essere poco propensi alle discussioni elaborate, e ricordo infatti che mi fecero riferimento ad altre riunioni certamente antecedenti a quell'incontro con me e la Libera, alle quali oltre al gruppo di Barbagia rossa aveva partecipato Renato Arreni che nell'occasione si era dilungato su documenti politici dell'organizzazione impostando l'incontro su tipo "scuola quadri". All'epoca notai una totale disponibilità peraltro consolidatasi successivamente da parte di Coccone, Mattu e Contena, mentre il De Roma mi risultò più attendista e forse più legato alle posizioni ideologiche di "Prima Linea". Ricordo ancora di avere appreso sempre in detto incontro direttamente dal De Roma che dopo la caduta del covo di "Vescovio", ove era stata arrestata Ina Pecchia, era venuto in qualche modo in contatto con Maurizio Falessi di Roma (mi chiese se lo conoscevo) che sfuggito alla cattura di un Carabiniere si era rifugiato in Sardegna. Il De Roma lo aveva quindi aiutato ad allontanarsi poco dopo dall'isola verso la Corsica.

La notte dell'incontro di cui sto riferendo pernottammo tutti nell'ovile, fatta eccezione del De Roma che andò via. In occasione di detto incontro mi trattenni con la Libera sempre nella zona di Villanova Monteleone per circa 3 giorni, rimanendo sempre con Coccone, Mattu, Contena e Luigi. Appresi tra l'altro che i volantini di Barbagia rossa erano stati ciclostilati proprio in quell'ovile, anche se l'attrezzatura era stata successivamente spostata credo a Nuoro nell'abitazione o in una pertinenza della persona che ho indicato come rappresentante di medicinali o cosmetici.

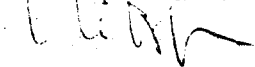
- 7 -

Preciso ancora che si trattò di una riunione interlocutoria e certamente antecedente ad altre che poi culminarono come già riferito nella costituzione della Colonna sarda nei modi e con i componenti da me già indicati. Tra l'altro ricordo che durante la succitata mia permanenza nella zona di Villanova Monteleone, ebbi modo di visitare con la Libera anche la casa di Luigi che si trovava nel paese. Fummo accompagnati nuovamente ad Olbia certamente da Contena che guidava la macchina e con Emilia ripartimmo a Roma. Concordammo certamente successivi incontri che poi in realtà avvennero e posso precisare, pur senza essere in grado di collocarli nel tempo e nella progressione, che si verificarono sia in Sardegna e sia a Roma ove appunto mi incontrai con il Mattu da me conosciuto come già detto nella riunione di Villanova Monteleone.

Preciso che tutti i contatti da me avuti in detto periodo con i compagni di Barbagia Rossa, avvennero sempre con la presenza anche dell'Emilia almeno sino all'episodio di Sa Janna Bassa.

Ricordo che di soliti si pernottava in nave per il tempo materiale del viaggio, quindi venivano intrapresi contatti e la notte successiva si ripartiva in nave. Preciserò tuttavia alcune circostanze in cui pernottai con la Libera in alcuni ovili.

Tra la riunione di Villanova Monteleone ed il mio viaggio in Sardegna con una per il trasporto delle armi provenienti dall'O.L.P. collocai con certezza a altro incontro in Nuoro. Il contatto era sempre rappresentato da Coccene. Nella circostanza a cui mi riferisce il Coccene mi fece conoscere la persona da me indicata come rappresentante di medicinali o cosmetici presso la cui abitazione su indicazione sempre del Coccene depositammo in custodia le seguenti armi: N° 3 Sterling con due caricatori per ogni arma circa 250 colpi calibro 9 L (lungo) N° 4-5 bombe a mano Anemas modello Inglese, detonatori e micce e non ricordo se anche alcuni pacchi di plastica. Dette armi si trovavano riposte in N° 2 borse in similpelle a forma tubolare. Il rappresentante di medicinali o cosmetici, controllò dette armi quindi le spostò dalle borse in un contenitore in cartone celandole con una certa approssimazione con giornali. Mi risulta che il rappresentante di commercio non vivesse da solo ma coabitasse certamente con una donna che non ho conosciuto. L'incontro con il rappresentante avvenne direttamente in questa casa ove giunsi nel seguente modo: "avevo raggiunto Olbia



Severino Quirino

= 8 =

sempre da Civitavecchia con Emilia trasportando le armi menzionate. Ad Olbia erano venuti a prendere un appartamento Pietro Coccone e Mario Mattu, con i quali avevamo raggiunto Nuoro con il pulman di linea. Con i due ci eravamo trattenuti al termine del viaggio alla stazione capolinea di detti mezzi in attesa dell'arrivo di Contena. Da qui proseguimmo poi verso l'abitazione del rappresentante di medicinali o cosmetici. Con certezza in detto appartamento salimmo io e Coccone Pietro. Preciso in proposito che all'epoca di detta consegna delle succitate armi era già avvenuto l'incontro ideologico e era concretizzato il rapporto definitivo con l'organizzazione cui appartenevo, per cui quelle armi furono consegnate perchè destinate appunto alla costituita Colonna Sarda, in cui appunto era confluito il gruppo Bartaglia Rossa almeno quello che si riconosceva in Coccone, Contena e Mattu.

Il rappresentante di medicinali o cosmetici mi conobbe col mio nome di battaglia vale a dire "Diego" ed era perfettamente a conoscenza del mio ruolo all'interno delle B.R., nonché del ruolo di Coccone della costituita Colonna Sarda.

Per quanto riguarda concerno i miei rapporti col rappresentante di medicinali o cosmetici ricordo di un altro incontro politico avuto con lui ~~avuto~~ in Nuoro successivamente. Nella circostanza ci trovavamo io, il Mattu ed appunto il rappresentante a bordo della macchina di quest'ultimo che ho già indicata come una vettura (grossa). Ci spostammo con la macchina appena fuori Nuoro, noi tre e si discusse sull'opportunità di prendere un appartamento-covo in Cagliari dando l'incarico al succitato rappresentante di commercio. Non vi furono problemi in quanto costui dichiarò la più ampia disponibilità all'operazione. Peraltro tale disponibilità era dimostrata dalla volontarietà con cui assumeva l'incarico in nome e per conto dell'organizzazione, sostenendo fra l'altro di essere persona in grado di portare a compimento l'^{affitto} ~~affitto~~ di tale appartamento, per il quale era stato stabilito che avrebbe pagato l'organizzazione, poichè a causa del suo lavoro sarebbe diventato elemento insospettabile. Nella circostanza si era parlato anche dei requisiti che avrebbe dovuto avere detto appartamento secondo le indicazioni che in analoghi episodi l'organizzazione suggerisce. Da detti rapporti era evidente che il rappresentante di commercio era elemento all'interno della struttura "Colonna Sarda delle Brigate Rosse". Mi consta inoltre che detta persona apparteneva, prima del passaggio nelle B.R.,

*U. Costa**Luigi Contena*

= 9 =

al gruppo Barbagi a Bossa, per il quale aveva svolto il ruolo di consegnatario delle armi autonomamente acquisite da quella organizzazione.

Dopo la consegna delle armi ed il relativo deposito nell'appartamento del rappresentante di commercio (confermo che la colonna sarda secondo la composizione da me già indicata era ormai costituita) ebbi modo di ritornare in altre circostanze in Nuoro con Emilia. In particolare ricordo di altro viaggio certamente antecedente all'episodio di Sa Janna Bassa ed alla costituzione del deposito strategico. Eravamo giunti con Emilia ad Olbia intorno alle 6 di mattina ed eravamo stati prelevati da una macchina con Mattu, Coccone e Contena (non ricordo esattamente se vi fosse anche il Mauro Mereu e se sulle circostanze potrà essere certamente più esauriente la Libera). Dopo alcune soste presso qualche bar avevamo raggiunto percorrendo da un certo tratto in poi una strada bianca, un ovile che si trova in territorio di Padru. Il viaggio era stato abbastanza breve. L'occasione di detta visita era sempre motivata dalla necessità di assicurare una più incisiva presenza mia e della Libera sul territorio sardo, posto che ormai avevo dato vita alla costituzione della colonna isolana. All'ovile ci portarono gli elementi locali precisandoci che la persona che vi abitava era a conoscenza del nostro ruolo politico ed aveva già dato la propria disponibilità operativa ad una serie di operazioni che, come già detto, erano al centro del programma della colonna. L'ovile a forma rettangolare, molto lungo, era costituito da un monovano all'interno del quale, a differenza di altri che avevo visitato e che avevano al centro semplicemente un focolare o una buca per il fuoco, vi era un camino. Annesso all'ovile vi era il recinto per la custodia del bestiame. Il pastore che vi abitava, sarà bene chiedere conferma alla Libera sulle indicazioni che mi accingo a fornire, era persona di circa 30 anni che aveva avuto una esperienza giudiziaria forse qualche anno prima, essendo stato detenuto, forse per reati comuni nella Colonia penale di Mamone. Doveva trattarsi di persona nota alle Forze dell'Ordine in quanto ricordo che si muoveva con molta circospezione ed aveva preso diverse precauzioni quali tra l'altro quella di posteggiare l'auto con cui eravamo giunti distante dall'ovile e di

Luigi
Saverio Quattrocchi

= 10 =

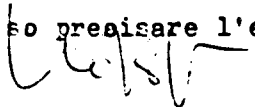
tenere chiusi gli scurini in legno della costruzione che si sviluppava su un unico piano. Per sincerarmi sulle referenze fornitemi dal Mattu, dal Contena e dal Coccocone su costui preferii avere un colloquio diretto appartandomi. Quello, che credo originario della provincia di Nuoro; mi dimostrò realmente una sua disponibilità operativa nella consapevolezza che ogni suo apporto sarebbe stato a sostegno dell'attività della Colonna Sarda delle Brigate Rosse. Poche dette situazioni si convenne che i contatti con dette persone sarebbero stati mantenuti dal Coccocone Pietro con cui evidentemente detto pastore aveva un contatto preferenziale. Ricordo che in detto ovile vi erano alcuni pagliucricci per terra ricavati con balle di foraggio a forma di parallelepipedo. Ricordo che dall'ovile si vedevano alcune colline sovrastanti ma non sono in grado di indicarle in prospettiva. Sempre in periodi compresi tra la consegna delle armi al rappresentante di commercio e l'episodio di Sa Janna Bassa collocai due episodi durante i quali ebbi modo di conoscere la persona che in termini personali indicavo come Pietro lo Zoppo e separatamente Mauro Mereu. Conobbi Pietro lo zoppo a Nuoro ed in tramite fu certamente il Mattu. Ricollego questo incontro con una nevicata a Nuoro e con la presenza certamente della Libera. Pietro faceva parte del gruppo Barbagia Rossa e la particolarità ed incisività dei rapporti che lui legavano al Coccocone lo avevano portato nell'organizzazione Brigate Rosse, pur se avevo capito che egli fosse il sostenitore del mantenimento dell'Autonomia operativa del gruppo Barbagia Rossa. Con costui mi ero più volte confrontato politicamente ed avevo notato che presentavano in lui alcune perplessità sulla già nota costituzione e sul travaso da Barbagia Rossa alle Brigate Rosse. Per quanto attiene invece Mauro Mereu devo precisare che il mio rapporto con lui è successivo alla costituzione della Colonna Sarda e nasce come esigenza operativa della Colonna di effettuare una esercitazione con le armi indotazione che, come già detto, erano state consegnate in custodia al rappresentante di commercio. L'incontro fu programmato autonomamente e concordato per una data che collocai sempre in periodo antecedente all'episodio di Sa Janna Bassa. Con la Libera seguendo sempre il solito itinerario Civitavecchia-Olbia e poi con i contatti locali sino a Nuoro ci eravamo congiunti con Coccocone, Contena e Mattu.

L. C. S. /

Saverio Contena

- 11 -

Da Nuoro ci portammo ad Orgosolo, non ricordo se usammo la solita macchina noleggiata, ovvero il servizio di linea. Eravamo già armati con armi individuali ed in particolare la Emilia con una Beretta 7,65 modello 81, io con la browning HP35 cal.9 lungo bifilare, Mattu con la Lauger P 08 cal.9 lungo, che è la stessa che gli fu trovata dopo lo episodio di Piazza, at potti e Cagliari, Contena e Coccone con due Berette 7,65 mod. 81. Le armi di cui sto facendo elenco erano armi in dotazione individuale che venivano costantemente portate addosso almeno in occasione delle riunioni della Colonna. Raggiungemmo Orgosolo e, evidentemente sulla base di precedenti accordi intercorsi tra il Mattu, il Contena ed il Coccone con le due persone del posto di cui ora parlerò, ci addentrammo dalle pendici del supramonte verso la montagna su un terreno che francamente non sono in grado di ripercorrere o ritrovare. Fu in questa occasione che conobbi Mauro Mereu che, sulla base di garanzie fornitemi dal Contena e Coccone entrò poi a far parte del direttivo di Colonna. Il Mereu in quella occasione si accompagnava ad altro pastore del luogo che faceva da guida in direzione del posto ove avemmo dovuto poi effettuare le esercitazioni. Costui era persona che all'epoca dimostrava 25/26 anni, molto magro, di altezza superiore alla media, forse intorno ad 1,78, con i capelli rossi, senza barba, con un vestito tipico sardo di velluto nero a coste. Ricordo che per un contrattempo, probabilmente dovuto ad una temporanea indisponibilità del rappresentante di commercio non fu possibile portare o comunque far raggiungere la località del supramonte alle armi della Colonna. - Avremo dovuto provare gli sterling ma per le menzionate circostanze ripiegammo su altre armi che appartenevano alla precitata Organizzazione Barbagia Rossa. Dette armi ho capito che si trovavano comunque custodite nella zona di Orgosolo e non sono in grado di precisare se lo fossero all'interno del paese o sulla campagna circostante. Posso solo precisare che esse vi giunsero attraverso il Mereu e la guida Orgolese e che si trattava di moschetto a ripetizione ordinaria cal.308 mod. Esquarna con cannocchiale per tiro mirato e nr.2 fucili da caccia automatici cal.12 con relativi munizionamento. Se ben ricordo anche se non so precisare l'esatta circostanza credo che detti fucili vennero

*Sante Antenucci*

= 12 =

occasionalmente rinvenuti in un nascondiglio di campagna dalla Polizia o dall'Arma dei Carabinieri. Raggiungemmo la località del sopramonte da loro convenuta dopo una marcia piuttosto faticosa e poco prima del tramonto. Ci fu il tempo materiale di portare all'interno dell'ovile esistente sul posto delle frasche da usare come giacigli, che venne buio. L'ovile era una tipica costruzione sarda a forma circolare con un basamento a secco in pietra e con la parte superiore intrecciata con grossi tronchi. Mi è sembrato un ovile non usato da tempo o almeno con carattere di stabilità, in quanto mal tenuto specie sulla parte superiore dalla quale penetrava la pioggia, che quella notte cadde. La mattina successiva ci fu un ulteriore spostamento sul luogo ove poi provammo le armi, sparando contro alberi ed altri bersagli naturali. In detta zona incontrammo greggi di pecore e qualche volta capre, senza tuttavia mai vedere alcun pastore. Ricordo che dopo aver sparato ci proposero di andare a caccia di mufloni. Ci recammo infatti io, Coccone e Mereu, ma pur avendo avvistato non riuscimmo a spararli. Il rientro ad Orgosolo avvenne quel giorno stesso. Raggiungemmo l'abitazione del Mereu (le armi nel frattempo, quelle lunghe, erano state nascoste in campagna) ove trovammo la vecchia madre che ci offrì dei dolci e ci preparò il caffè. Nell'occasione sentii parlare del fratello di Mauro, che tuttavia non era in casa né si fece vedere e mi sembrò di capire che la sua assenza fosse legata a qualcosa di comunque attinente a fatti di rilevanza giudiziaria. La casa del Mereu, era, se ben ricordo, su due piani ed aveva al piano terra, entrando sulla sinistra, una cucina. Rammento le scale che conducevano al piano superiore ove si trovava un gabinetto. Ci fermammo alcune ore quindi rientrammo a Nuoro e ricordo con certezza che effettuammo detto viaggio con un pullman di linea. Ho precisato cronologicamente questi fatti che nel loro insieme hanno rappresentato un momento particolarmente importante non solo per la raggiunta Costituzione della Colonna Sarda, ma anche perché rappresentavano delle fasi di aggregazione importantissime ed in un certo senso propedeutiche a tutta una attività politica che si sviluppò in tempi immediatamente successivi nella zona di Orune, nell'ovile del Capellano Coccone in quella località denominata Sa Iana Bassa.

na Bassa.

Luigi Santoro

- 13 -

E' in questo periodo che viene deciso di trasferire in Sardegna un altro quantitativo di armi sulla cui provenienza ho già riferito ad altra Autorità Giudiziaria, anche in riferimento ad un deposito di armi in località Montello di Treviso.

Era stato il Fronte Logistico, che all'epoca era composto da me, Franco Piccioni, Nadia Ponti, Nadia-Ponti Mario Moretti, Riccardo Dura e Patrizi Peci, a decidere detto trasferimento. Per quanto attiene a detto trasferimento effettuato da me e dal Dura, confermo quanto già dichiarato, anche se devo precisare un ulteriore particolare: dopo aver deposto le armi all'interno della grotta assieme a Porcu Liberato e a Contena e Mauro Mereu, siamo ridiscesi verso la superstrada. Nel frattempo erano già rientrati dal Ristorante sito sul Monte Ottobene, la Libera, il Mattu e Coccone Pietro. Fu' in dette circostanze che vidi Pietro lo zoppo con una motocicletta avvicinarsi a noi che ci eravamo ormai congiunti. Pietro si accostò a Coccone e lo informò che sull'itinerario che avremmo dovuto percorrere si trovava un posto di blocco della Polizia. Decidemmo pertanto di non muoverci temporaneamente ed incaricammo Pietro lo zoppo di effettuare saltuarie ricognizioni con la moto sino al momento in cui la Polizia avrebbe rimosso quel posto di controllo. Purtroppo la Polizia si trattenne per un periodo già abbastanza lunga ma poi, lo apprendemmo da Pietro lo zoppo, spostò il posto di controllo nella nostra direzione. La circostanza ci preoccupò per cui decidemmo invece di tentare una vera e propria fuga imboccando una strada bianca a bordo del 127 che aveva condotto il Contena. Preciso Mauro Mereu andò via non so in che direzione, Porcu Liberato sparì con il vecchio cavallo bianco, Pietro lo zoppo si allontanò con la moto. Restammo sulla succitata autovettura in 5 e ci dirigemmo verso Orgosolo. A causa degli imprevisti in questione saltarono una serie di programmi successivi: Riccardo Dura andò via la mattina stessa con la macchina della colonna genovese, mentre io e la Libera raggiungemmo, dopo una breve sosta in un paesino di cui non conosco il nome il porto di Olbia serviti da un pulman di linea.

Tra l'episodio che ho ora indicato e il conflitto a fuoco di Sa Jann Bassa fanno inquadrate una serie di contatti tutti sviluppati nell'

Scienze Antiche

= 14 =

ovile di Carmelino Coccocone in agro di Orune. Per l'esattezza devo dire che in detto periodo ci furono due incontri nel succitato ovile (ad uno di questi non partecipò la Libera) mentre un terzo avrebbe dovuto tenersi la sera in cui poi in realtà avvenne il conflitto a fuoco.

Per quanto riguarda la conoscenza della mia presenza e della Libera in detto ovile devo precisare che tutti avevano avuto modo di vedermi e di sapere che con la mia ragazza venivo dal continente. Di questi tuttavia il ragazzo giovane credo Melchiorre Deiana, pur avendomi visto, non partecipava alle riunioni e veniva sistematicamente allontanato allorché si sviluppava il discorso politico. Malone Pietro invece mi conosceva come elemento delle Brigate Rosse, aveva più volte parlato con me però non ritengo che interessasse all'organizzazione sarda per un suo manifesto agnosticismo nei riguardi degli argomenti politici affrontati e trattati. Calia Mario mi conosceva, sapeva il mio ruolo nelle B.R., sapeva i motivi per i quali mi trovavo in Sardegna tuttavia non era disponibile operativamente.

Argomento delle succitate riunioni come già detto era l'attacco già da me descritto al servizio esterno dell'Arma Carabinieri al Carcere di Badu e Carros in detti incontri si stavano puntualizzando i compiti di ognuno nell'azione, i due latitanti avrebbero dovuto farci da guida assieme a Carmelino Coccocone.

Ricordo che alle riunioni a cui partecipai materialmente soppregiunse pure un congiunto di uno dei latitanti e la sua presenza sul posto ritengo che fosse da collegare esclusivamente a motivi affettivi.

La sera del conflitto a fuoco de Sa Janna Bassa avrei dovuto partecipare per gli ultimi dettagli portando tra l'altro con me un Kalascikov che sarebbe servito nell'azione. In precedenza in una delle due riunioni avevo già portato e consegnato a Contena un RPD come è una mitragliatrice leggera con due nastri da 50 colpi caduano, due Fal fucili mitragliatori ed un Kalascikov. Dette armi preciso di averle consegnate al Coccocone Pietro ed al Contena nei pressi dell'ovile di Coccocone Carmelino. I due si occuparono di celarli. L'azione su Badu e Carros sarebbe stata materialmente eseguita da me, da Emilia, da Coccocone Pietro da Contena e da Mauro Mereu. Ho già descritto gli altri ruoli.

Confermo quanto già dichiarato sulle circostanze che mi impedirono di partecipare alla riunione nell'ovile di Carmelino Coccocone la sera del

■ 15 =

conflitto a fuoco.

Confermo quanto già dichiarato sul contatto avuto con Pietro lo zoppo avuto a Nuoro il giorno successivo al conflitto di Sa Janna Bassa. In proposito preciso: ripristinato il contatto con Pietro lozoppo gli chiesi di mettermi in contatto con Coccone Pietro che avevo appreso non essere caduto a Sa Janna Bassa.

Mi consta che dopo il conflitto anche lo stesso Mattu aveva perso i contatti con Coccone Pietro.

Pietro lo zoppo riuscì attraverso familiari di Coccone a procurarmi un incontro che avvenne in Orune nell'abitazione di uno zio o cugino di Coccone Pietro. L'incontro fu brevissimo anche perchè Coccone Pietro decise di darsi alla latitanza. Quella notte andai a dormire a casa di Luigi il proprietario dell'ovile di Villanova Monteleone da me identificato in altra parte del verbale. Preciso che in questo primo incontro con Coccone Pietro lo autorizzai, a richiesta, di prelevare e detenere uno degli ~~Storpi~~ con relativo munizionamento che facevano parte dell'armamento della colonna in custodia al rappresentante di commercio.

Riuscii ad avere Dopo il pernottamento a casa di Luigi, rientrai a Roma ove incontrai il Mattu ad un appuntamento strategico in una località tuttavia che al momento non sono in grado di ricordare, ma che tuttavia era stata preventivamente concordato secondo la logica dei rapporti degli appartenenti alla colonna.

Su detto punto non sono in grado di essere più preciso e ritengo che Emilia, che partecipò all'incontro di Roma col Mattu, debba essere in grado di fornirvi ulteriori elementi.

E' certo comunque che feci rientro in Sardegna nel tentativo di ricomporre la colonna che aveva perso in Sa Janna Bassa alcuni esponenti della direzione.

In questa occasione, sempre attraverso Pietro lo zoppo, ebbi un ulteriore incontro con Coccone Pietro. Ricordo che Pietro lo zoppo mi accompagnò su una macchina, credo fosse di sua proprietà, ad un ovile. Preciso che con detta autovettura prelevammo fuori dell'abitato di Orune un giovane di circa 20 anni basso di statura, asciutto con capelli molto ricci che mi avevano colpito, certamente pastore. Costui salì in macchina con noi. Fu lui ad indicarci la strada da percorrere.

= 16 =

Cidisse che avrebbe dovuto prelavare della carne. Era certamente notte ma riuscì ugualmente raggiunta una certa località dopo brevissima strada ad individuare un muro perimetrale compatto a forma quadrangolare che recintava alcune costruzioni. Il ragazzo ci fece fermare in prossimità dell'ingresso, in un cancello di ferro, e ci disse di attenderlo. Fui diffidente alla richiesta e scesi dalla macchina per controllarne le sue mosse. Il ragazzo tuttavia rientrò poco dopo portando veramente con sé una busta di carne. Ripartimmo seguendo lo stesso senso di marcia lungo una strada bianca e raggiungemmo dopo poco tempo un ovile. Si trattava di una costruzione in muratura non più grande di 15/20 metri quadri all'interno della quale trovai il Coccone Pietro ed altro pastore proprietario dell'ovile. Quest'ultimo aveva un'autovettura Fiat 1200 o 125 piuttosto malandata che era parcheggiata nello spiazzo antistante l'ovile. Con Coccone Pietro, non alla presenza del pastore, gli errori commessi nella riunione di Sa Janna Basca é, accettata reciprocamente un'autocritica, decidemmo di riprendere i nostri programmi mirando essenzialmente a sostituire, in tempi brevi, gli elementi della Colonna caduta. Fu il Coccone Pietro ad avviare questo discorso anche se rinviato alla successiva riunione l'esatta suddivisione degli incarichi.-

Quella sera lasciammo l'ovile e mentre Pietro lo zoppo ed il ragazzo pastore andarono da una parte, il proprietario dell'ovile con la sua macchina, chiuso a chiave la porta di legno si allontanò con la propria autovettura. Io e Coccone Pietro a piedi ricordo che percorremmo un leggero pendio in discesa raggiungendo a breve distanza una grotta visibile abbastanza facilmente ove pernottammo. La grotta era abbastanza piccola, lunga non più di due metri con l'ingresso sino ad una altezza di un metro e mezzo massimo. La mattina successiva sopraggiunse nuovamente il pastore proprietario dell'ovile con la sua autovettura. Con lui si concordò che mi avrebbe accompagnato ad Orune a prendere il pulman di linea con cui avrei poi raggiunto Olbia per fare temporaneamente rientro a Roma.-

Accordatici su dette modalità (il Coccone Pietro era ancora fermo nella grotta) il pastore, la cui età mi sembrò tra i 35/40 anni,

Luigi *Saverio Olivero*

n. 17 =1

mi fece saltare sulla sua macchina. Percorsa breve strada bianca ci incrocciammo in prossimità di una biforcazione sempre di strade bianche con una squadriglia di Carabinieri in campagna. Era in tre e mentre due ci controllarono, il terzo rimase in macchina trascrivendo le nostre generalità. Nell'occasione esibii una patente di guida rilasciata dalla Prefettura di Roma su cui erano riportate delle generalità di cui oggi non sono in grado di ricordarmi ma che comunque erano diverse dal noto Nuti Camillo. La presenza dei Carabinieri sul posto indusse il pastore ad avvertire il Coccone quindi, considerato che non era stato rilevato alcunché di anormale al controllo ripartimmo per Orune da dove poi proseguì per Olbia e quindi per Roma. Voglio precisare che i motivi per i quali effettuavo continuamente gli spostamenti tra la Sardegna e Civitavecchia erano determinati dal fatto che la Colonna Sarda, secondo programma, non disponeva al momento di appartamenti covi per cui era più prudente muoversi di frequente e su nave ove i controlli delle Forze dell'Ordine erano più difficoltosi. — Rientrai quindi nuovamente in Sardegna, in questo contesto va inquadrato con maggior precisione l'appuntamento strategico con il Mattu, questa volta sull'itinerario Civitavecchia/Cagliari con la Libera. Era stato concordato di incontrarci in un appartamento di Cagliari il cui indirizzo mi era stato fornito dal Mattu. Si trattava di Vico Carloforte nr. 1. L'appuntamento era stato concordato per uno degli ultimi giorni dell'anno e comunque durante le festività natalizie del 1979. A Cagliari io ed Emilia non riuscimmo a trovare subito la succitata via e ricordo che la sera del nostro arrivo, dopo la mezzanotte, alloggiammo in due pensioni diverse usando credo le generalità di Nuti Camillo e Libera Emilia. Solo il giorno successivo individuammo l'appartamento di Vico Carloforte e ci presentammo all'incontro. Ritrovammo solo il Mattu. Sul tardo pomeriggio dello stesso giorno, noi eravamo entrati in casa di mattina, sopraggiunse la persona che ho indicato come Banna, e che ho già indicato identificandolo su un cartellino segnaletico. Costui mi venne presentato dal Mattu che fornì la garanzia per il suo inserimento nella Colonna. Ricordo che gli parlai personalmente convincendolo dell'opportunità di inserirlo nella

= 18 =

struttura. Fu in questa circostanza che appresi che era latitante e che comunque veniva indicato come la persona che durante le fasi del conflitto di Sa Janna Bassa si era dato alla fuga. Appresi inoltre che era giunto a Cagliari accompagnato in macchina da Nuoro o dal nuorese, era di Orgosolo, dal suo avvocato di fiducia presso la cui abitazione andava la sera a dormire; infatti non pernottò mai con noi pur partecipando per circa 3 o 4 giorni alle riunioni politiche in vico Carloforte limitatamente a quelle che si svolgevano di mattina. Il giorno successivo all'arrivo mio e della Libera sopraggiunse Pietro lo zoppo assieme a Piana o a Gazzaniga, preciso meglio doveva trattarsi di Gazzaniga se costui non è quello che ha su una guancia una vistosa macchia. Il Meide ci riferì sulla posizione di Coccone Pietro e presentò il Gazzaniga come elemento che avrebbe potuto sostituire nella struttura della Colonna Sarda uno dei caduti di Sa Ianna Bassa. In questa fase i discorsi politici dovevano necessariamente privilegiare la ricostruzione dell'organigramma della Colonna. Si precisò inoltre che Pietro Coccone avrebbe seguito la struttura della sua dimora agro-pastorale e con il banditismo barbaricino, quindi legato al Banse che veniva indicato come elemento indispensabile per il mantenimento dei rapporti con latitanti e per la conoscenza dei luoghi, mentre Mattu avrebbe curato il settore metropolitano sia per le sue esperienze politiche in ambienti studenteschi romani che per i suoi rapporti con i fuori sede nuoresi a Cagliari. La permanenza in vico Carloforte si protrasse per 7 - 10 giorni. La disponibilità di questo appartamento dipendeva dal Mattu che conosceva i residenti temporaneamente assenti, appunto per le festività natalizie. Dopo dette circostanze la Libera rientrò certamente a Roma mentre non ricordo se rientrai anche io con lei ovvero qualche giorno dopo. È certo comunque che feci ritorno in Sardegna per altro appuntamento concordato preventivamente con il Mattu durante il quale avrei dovuto incontrarmi con Pietro Coccone. Se non erro rientrai in Sardegna da Olbia quindi da Nuoro con il Mattu raggiunsi in qualche modo, e non posso essere più preciso, un paese ove il Mattu aveva organizzato un appuntamento con un pastore che certamente vi abitava. Di detto paese ricordo che le case erano omogeneamente vecchie mentre vi era una chiesa apparentemente nuova o comunque che contrastava con il paesaggio circostante. Su detto appuntamento

Scritto da
S. Mattu

= 19 =

non ho ricordi precisi: posso solo affermare che l'appuntamento e il pastore era poco fuori il paese, che da detto posto con l'autovettura del pastore stesso raggiungemmo il suo ovile, che l'ovile si trovava al di là di alcune colline oltre le quali vedevo il bagliore riflesso delle strutture del comprensorio industriale di Ottana. Il pastore era circa 35 anni, so che era sposato e che nell'ovile lavoravano sia la moglie che la suocera rientrando poi la sera nella loro abitazione del paese. Ricordo che l'ovile era una costruzione monovano in muratura con all'interno un tavolo, una cucina con bombola. Ricordo anche la presenza di un mulo. In detto ovile incontrai il Coccone Pietro con cui si discusse, assieme al Mattu, dei programmi già concordati in via Carloforte. Credo che usammo per raggiungere detto ovile la macchina del pastore, un'autovettura di piccola cilindrata. Il pastore doveva avere un rapporto di conoscenza con Pietro Coccone e preciso che non partecipò alle nostre discussioni. Dopo l'incontro io e il Mattu ci portammo ad Abbasanta, accompagnati dal succitato pastore e da qui in treno fino ad Oristano. Ricordo la stazione di Abbasanta anche per la presenza sul posto di numerosi poliziotti in divisa che appresi provenire da una caserma dello stesso paese. Ad Oristano col Mattu alloggiati in un albergo del posto ove furono dati da parte mia le generalità di Nuti Camillo mentre il Mattu esibì un documento autentico. Da Oristano ci portammo a Cagliari da dove io partii per Civitavecchia mentre il Mattu rimase in quella città. Rientrai, per un appuntamento concordato con il Mattu, a Cagliari la mattina della sparatoria di Piazza Matteotti sul tragitto Civitavecchia/Cagliari, via mare assieme alla Emilia Libera.

Per quanto concerne i fatti successivi alla sparatoria di piazza Matteotti vi confermo che sono stati ricostruiti in modo pertinente alla realtà delle cose in ogni dettaglio.-

Posso sopraggiungere che dopo la fuga dalla Sardegna con l'aiuto di "Dario" ebbi, credo intorno al mese di maggio, o forse aprile, un incontro con Pietro lo zoppo. Il contatto non so come venne ripreso ma posso dedurre che gli unici canali potevano essere o attraverso i fuoriusciti Sardi residenti a Roma, legati certamente al Mattu, ovvero attraverso i rapporti che intercorrevano precedentemente al mio interessamento della Sardegna da Renato Arreni ovvero ancora attraverso il

Renato Arreni

= 20 =

~~XXXXXXXX~~ contatto che si era instaurato tra Dario e il Rinaldo poi arrestato a Cagliari.-

Per quanto riguarda il pastore a nome Luigi dell'ovile di Villanova Monteleone prendo visione di un cartellino del comune di Fonni nr. 24973093 e riconosco nella fotografia ivi affissa la persona che ho indicato come Luigi.-

L'Ufficio da atto che secondo i dati indicati in detto cartellino e che vengono opportunamente relati all'atto dell'esibizione della fotografia il Luigi corrisponde a ~~XXXXXXXX~~ Luigi, nato a Orune il 5.6.1925.-

Per quanto attinente all'ambiente dei fuori-sede Sardi residenti a Roma posso precisare che esistevano due gruppi con cui teneva i contatti Renato Arreni. Il primo gruppo veniva da noi indicato come "Sardo-abruzzese" ed era composto dalla Ligas Natalia, ed da due ragazze molto legate alla Ligas stessa come sorelle, forse del suo stesso paese. Le due ragazze alloggiavano, come la Ligas, nella Casa della Studentessa (dette notizie si riferiscono al 1979) ~~XXXXXXXXXXXX~~.

I rapporti tra le tre ragazze erano notori al punto che il portiere della Casa della Studentessa consegnava alle altre due tutta la posta della Ligas. Quando la Ligas fu costretta alla clandestinità dalla Sardegna giunsero una sorella e il cognato che si rivolsero appunto a queste due ragazze certamente sarde. Le ragazze di cui ho fatto menzione avevano all'incirca la stessa età della Ligas e di costituzione piuttosto esile e basse.-

L'altro gruppo era più legato al nuorese ed era da noi indicato come il gruppo di Piazza Zama in quanto in quei pressi vi abitavano in un appartamento. Non so da quante persone fosse costituito questo gruppo ma mi risulta che si trattava di persone collegate al Mattu ed a Renato Arreni. Io ne vidi e ne conobbi una sola: si trattava di una ragazza di circa 23/24 anni (la circostanza è riferita al 1980) 1,60 di altezza, scura di carnagione, capelli lunghi mossi e scuri, bellina di viso. All'Organizzazione risultava che attraverso loro si poteva in ogni momento riprendere i contatti con il gruppo della Colonna Sarda e che erano legati a Pietro lo zoppo.-

Altra circostanza di una certa utilità vi potrà essere riferita dalla Emilia con espresso riferimento ad altro contatto nuorese, una persona

lebst.

Paolo Anteri

= 21 =

rientrata in Sardegna da Roma tra l'ottobre e il novembre 1981.-
La stessa Emilia potrà approfondire ulteriormente il discorso sui fuori-sede. Dopo la scissione interna alle Brigate Rosse con il gruppo Senzani, il fronte carceri poteva ripristinare i contatti con la Sardegna attraverso la Ligas, rimasta con il Senzani, e per suo tramite con le sue amiche della Casa della Studentessa. -

Nulla mi risulta sull'omicidio dell'Appuntato Lanzafame tranne una considerazione abbastanza chiara ed evidente relativa alla presenza del Sterling sul posto dell'omicidio. Si tratta inequivocabilmente di un finta dell'operazione in quanto arma delle B.R..-

Per quanto le armi di dotazione individuale da me già descritte e destinate al Mattu, al Contena e al Coccone Pietro riconfermo che si trattava di tre pistole; per prassi dell'Organizzazione ogni Colonna veniva munita di almeno una o due pistole con silenziatore. E' probabile che io stesso abbia portato dei silenziatori in Sardegna e solo nell'eventuale recupero di qualcuno di essi, vedendoli, potrei confermare la provenienza e l'appartenenza all'Organizzazione.-

Per quanto si riferisce a possibili attentati a persone programmati in Sardegna, oltre a quanto credo di aver già riferito, ricordo solo Coccone Pietro, in uno dei primi incontri, mi parlò che sarebbe stato opportuno dare una lezione all'Avvocato Guiso perché, fattosi un nome nella difesa di militanti delle Brigate Rosse, aveva poi strumentalizzato a fini personali la raggiunta notorietà. -

Alla Colonna Erda delle B.R. venne regolarmente versato, ai regolari lo stipendio in lire 300.000 mensili più il rimborso spese.-

Ai compagni caduti e detenuti, invece, veniva versato un soccorso carcerario da parte dell'Organizzazione con l'importo di lire 100.000 mensili. Era prassi inviare dette somme attraverso vaglia postali indicando, come mittente, il nome di un familiare.-

Era anche prassi dell'Organizzazione, proprio in dipendenza della entrata in vigore della Legge sugli appartamenti acquistare case da adibire a covi utilizzando mutui bancari e ciò al fine di giustificare lo stesso che nella realtà poteva avvenire anche in contanti.-

Mi riservo di riferire ulteriori notizie qualora avessi la possibilità

■ ■ ■

di concentrarsi ~~ulteriormente~~ sui fatti comunque riguardanti la Sardegna.-

Luigi Di Maio

U. Di Maio

per l'ultima volta e rinviare ai benemeriti

Luigi Di Maio

difficoltà tecniche nella traduzione.

Si rinvia l'interrogatorio alle ore 9,30 del 24 agosto 1982 disponendosi che sia dato avviso al difensore ed al P.M.

6565

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 24 del mese di agosto
alla ore 9,50 in ROMA-PALIANO - Casa Circondariale

Avanti di Noi G.I. dr. Rosario PRIORE e dr. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal

è comparso SAVASTA Antonio

il quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA Antonio - già generalizzato.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
si Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio - di ufficio - avvisato non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Prima di parlare dell'operazione Metropoli, ritengo opportuno, per
ragioni di sistematica, riferire tutto quanto è a mia conoscenza

in ordine agli albori della lotta armata a Roma ed ai movimenti rivoluzionari

vo si depositi in cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Antonio Savasta

- 2 -

che precedettero il progetto Metropoli. Agli inizi del 1975 la Sezione Centocelle di via delle Orchidee, di cui facevano parte Arreni, MACCARI, Davoli, Seghetti ed io, esce da Potere Operaio - (anche dopo lo scioglimento di P.O., avvenuto nel 1973, rimasero alcune sezioni di P.O. tra cui quella di via delle Orchidee) -.

L'uscita da P.O. fu determinata da una critica svolta dagli elementi di spicco della sezione stessa, tra cui Seghetti, Severi ed altri, alla linea politica della Direzione che veniva accusata di incapacità di guida delle sezioni periferiche e di scarso impulso all'attività della sezione. Della sezione Centocelle facevano parte anche Littera, Vignelli, Raccosta, Berrettini, Rullo Salvatore, Gaeta Ottavio e Paolo ed altri. In realtà era in atto un dibattito in un ambito più ristretto di persone sul tema della connessione tra politica politica e militare, nel senso che la Direzione politica non poteva essere tenuta separata da quella militare, come invece era avvenuto nell'esperienza di Potere Operaio. Infatti può ricordarsi che in questa organizzazione c'erano dei responsabili politici tra cui NEGRI, PACE, SCALZONE, PITERNO etc., e dei responsabili militari, tra cui MORUCCI, GUZZIELMI e Andrea Leoni.

Quelli che uscirono da P.O. diedero luogo, restando negli stessi locali di via delle Orchidee, al Comitato Comunista Centocelle - (Co.Co.Ce) - La conseguenza di quel dibattito politico portò alla divisione, nell'ambito del Co.Co.Ce., tra militanti e simpatizzanti. Tutti i militanti facevano parte del servizio d'ordine che aveva il compito di difendere militarmente le iniziative politiche del comitato stesso, dal volantaggio, ai cortei. I dirigenti politici del Comitato erano, ovviamente, anche i dirigenti del servizio d'ordine.

Di fatto così avveniva la fusione, nelle stesse persone tra respon-

6591

Antonio Salvatore

- 3 -

sabilità politica e responsabilità militare. Siamo sempre nel 1975. Furono perciò approfonditi alcuni problemi, anche attraverso la lettura e lo studio di testi di autori come Von Clausewitz e Lenin, che teorizzavano la dialettica tra guerra e politica come momenti essenziali per l'iniziativa rivoluzionaria. Questi studi erano guidati da Severi, da me, Vasapollo e Salvatore Rullo. Soltanto dopo le giornate di S. Basilio, questa attività di dibattito sfociò in una vera e propria proposta di organizzazione. Ricordo che, in occasione di un dibattito personale tra me e Severi, qualche giorno dopo i fatti di S. Basilio, io esposi le mie perplessità a Giorgetti, sulle capacità del comitato di far fronte, da solo, nella sua parzialità e limitatezza, alla esigenza di costruzione del partito e di adeguarsi al livello di scontro sviluppato, in quei giorni, a S. Basilio. Giorgetti Severi mi disse che, in realtà, il comitato era inserito in un progetto nazionale che prevedeva a Roma, con la partecipazione di Davoli, Rosati, Seghetti ed altri compagni, la costituzione di un nucleo clandestino, che si stava già occupando dell'armamento e del finanziamento della nascente organizzazione. Il gruppo romano era legato con un gruppo analogo a Milano che faceva capo a Scalzone, Del Giudice e Guglielmi alias Comancho. L'organo che collegava questi due gruppi era il periodico "Senza Tregua". Sempre nella stessa occasione Severi mi dette spiegazioni sulla struttura dell'organizzazione. Mi disse che era necessario innanzi tutto assumere un nome di battaglia, proprio per ragioni di sicurezza dovute alla clandestinità dell'organizzazione. Assunsi quello di "Vladimiro". La struttura era divisa in più settori: il tecnico-logistico, informazione e lavoro di massa. Io ero inserito in quest'ultimo settore. Oltre me c'erano Vasapollo, con nome di bat-

Antonio Solvato

- 4 -

taglia "Mondo" o "Sigismondo", Arreni, Raccosta e Alimonti. Di questi ultimi non ricordo, ora, il n.d.b. Seghetti, Davoli, Rosati, Maccari e Norma Andriani erano nelle altre sezioni. Maccari aveva come n.d.b. "Guglielmo", dagli altri non ricordo. Il nome di questa organizzazione doveva essere, secondo Severi, "Lotta Armata per il Comunismo". Scoprii in seguito che facevano parte di questa organizzazione (L.A. per il C.), il Genoino, e, successivamente ne entrarono a far parte Morucci, Faranda, Pecchia, Gastaldi, Loiacono e Panzieri, tutti provenienti da P.O. Seppi, inoltre, molto tempo dopo, quando ero già nelle B.R., che Rosati aveva preso contatti anche con un gruppo di fuoriusciti dal gruppo "Il Comunismo", del quale facevano parte Carmine Fiorillo, Piccioni Francesco, Novelli Luigi, Petrella Marina, Petrella Stefano e Iannelli Maurizio. Il progetto politico di questa organizzazione era, come ho già detto in altri interrogatori, quello di cerniera fra le espressioni autonome della classe e cioè Autonomia Operaia e le organizzazioni combattenti, che in quel periodo, stavano assumendo una rilevanza notevole all'interno dello scontro di classe. Tuttavia si rilevava, da parte degli aderenti alla organizzazione ~~antibattenti~~, "Lotta Armata per il Comunismo", un limite, rappresentato dall'estraneità delle organizzazioni combattenti (NAP e B.R.), rispetto ai movimenti di massa. D'altra parte era chiaro che il limite di Autonomia Operaia stava nella inadeguatezza dei propri livelli militari, di portare un attacco allo Stato. L'ingresso nella nostra organizzazione di Morucci, Faranda, Pecchia, e Gastaldi, portò ad un adeguamento del livello militare alle esigenze che nascevano da questo progetto. Ci fu, infatti, un armamento, anche se di tipo leggero (pistole, fucili etc.), della struttura di cui io facevo parte. Fu iniziato un serio addestramento militare del

Antonio Savuto

- 5 -

settore "Lavoro di massa" di L.A.p il C, sotto la guida di Davoli e di Seghetti. Furono messi in porto anche dei progetti di rapine per autofinanziamento. Furono compiute da alcuni aderenti a "Lavoro di massa" alcune rapine, ad una delle quali ho partecipato con Arreni, Davoli, Maccari, Seghetti e Rosati. Si tratta di una rapina in un'abitazione del centro. Io ebbi il compito di restare a vigilare sotto l'edificio per segnalare l'eventuale arrivo della Polizia tramite captazione dei messaggi radio che io potevo effettuare con il mio apparecchio. Arreni e Seghetti entrarono, con la minaccia delle armi, nella casa della vittima, che era una donna che commerciava in d. All'inchiesta aveva partecipato la ragazza di Davoli, soprannominata Kitty, che faceva parte del settore tecnico-logistico. Ricordo che, del settore "lavoro di massa" facevano parte anche Falessi, Anna Rita D'Angelo e Giusy. Per quanto riguarda il finanziamento, negli incontri cui partecipavo con Davoli e Rosati, il Davoli mi parlò della possibilità di avere un lavoro pulito che permettesse un'entrata sicura all'organizzazione. Questa proposta venne fatta solo ad alcuni militanti del settore "lavoro di massa" di L.A. per il Comunismo, tra i quali, oltre me stesso, Vasapollo e Seghetti. Il lavoro consisteva, secondo il Davoli, nel fare la scorta all'On. Mancini, dato il nostro addestramento all'uso delle armi. La scorta doveva servire alla tutela dell'incolumità fisica dell'On. Mancini, contro possibili aggressioni da parte di elementi di estrema destra. Si era nel periodo della "campagna" contro Mancini, definito come "ladro". Davoli non specificò l'ammontare della somma promessa dall'On. Mancini, limitandosi ad affermare che l'iniziativa avrebbe consentito non solo il finanziamento dell'organizzazione, ma anche l'acquisizione di armi, attraverso i porti d'arma che avrem-

L594

Autore Scritto

- 6 -

me potuto ottenere facilmente grazie all'appoggio dell'On. Mancini. Di fronte alle mie perplessità circa la serietà della proposta, il Davoli replicò dicendo che lui e il gruppo di cui faceva parte (Rosati, Morucci, Faranda etc.), avevano rapporti personali e diretti con il predetto On. Mancini. Date le assicurazioni e le spiegazioni del Davoli, io mi dissi favorevole all'accoglimento della proposta, riservandomi di parlarne con gli altri compagni. Davoli disse che alla scorta avrebbero provveduto esclusivamente loro che facevano parte del gruppo di direzione di L.A. p. il C.. Anche Seghetti e Vaspollo si dissero d'accordo sulla proposta, in considerazione dei vantaggi finanziari che ne sarebbero derivati. La proposta risale, se non ricordo male, agli anni 75-76. Non so quale esito abbia avuto la proposta per ciò che dirò di seguito. A partire del 1976, si verificarono all'interno di L.A. p. il C. delle spaccature tra il gruppo di Milano, di cui facevano parte Scalzone, Del Giudice e "Comancho", e il gruppo romano capeggiato da Morucci, Rosati e Davoli. La crisi secessionista era stata provocata dall'avvento del gruppo di Morucci, che aveva portato ad una accentuazione della lotta allo Stato, con il ripudio della lotta armata considerata come braccio armato delle lotte di massa (per la casa, contro il lavoro nero, etc). Va detto che tra i due gruppi autogestiti, l'uno facente capo a Morucci, Davoli e Rosati, l'altro a Scalzone, Guglielmi e Del Giudice, esisteva un accordo assoluto circa la validità del "progetto di cerniera" tendente a riunificare la potenzialità rivoluzionaria dell'autonomia, con le organizzazioni comuniste combattenti. Era, sui modi e sulle forme di attuazione del progetto, che esisteva il dissenso. Questa crisi provocò la nascita, da un lato delle FAC (Formazioni Armate Comuniste), che tendevano ad un più incisivo attacco allo Stato,

- 7 -

e dall'altro delle UCC che legavano l'iniziativa armata al soddisfacimento di alcuni bisogni primari delle masse (casa, lavoro, prezzi). Le UCC nell'assumere delle iniziative legate a questi bisogni si ispiravano alla prassi dei soviet russi che emettevano dei "decreti operai" tesi alla realizzazione dei bisogni delle masse, con l'imposizione dei prezzi sulla casa e sui beni primari. Delle FAC facevano parte, oltre me, Morucci, Gastaldi, Davoli, Rosati, Maccari, Seghetti, Faranda, Arreni e Vasapollo. Delle UCC facevano parte Ina Pecchia (n.d.b. Andrea), Falessi, Anna Rita D'Angelo Giusy ed altri.

Data l'ora tarda, il verbale viene sospeso per essere proseguito alle ore 9,30 del 25,8,82 in questa stessa casa di reclusione.

L.C.S.

Antonio Solvato

Felan

Li

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

-Uff. Istruzione-

L'anno 1982 addì 25 del mese di agosto alle ore 9,30, davanti a noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato ~~XXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXX~~ assistito dal sottoscritto segretario e comparso l'imputato SAVASTA Antonio per la prosecuzione dell'interrogatorio. Non é presente il difensore, regolarmente avvertito anche con telefonata fatta dall'Ufficio al suo studio .

L'imputato dichiara: prendo atto che ho facoltà di non rispondere .

Proseguendo nella mia narrazione dei fatti di lotta armata legati alla mia esperienza ed a mia conoscenza, ricordo che dopo la scissione tra i sostenitori dell'attacco allo Stato e gli assertori della lotta armata legata ai bisogni delle masse (casa, lavoro, prezzi, ecc.), a Roma ai primi del 1976 si formavano le F.A.C., che operavano con maggiore dialettica con le Brigate Rosse, e le U.C.C., -

Durante la loro breve militanza nelle F.A.C. protrattasi fino a poco dopo l'omicidio Coco-giugno 1976-, Morucci e Rosati ebbero rapporti con esponenti delle B.R. a Roma . Si trattava di rapporti che vennero tenuti a livello politico tra rappresentanti di due organizzazioni clandestine, presenti nella medesima situazione romana. Avevo saputo , tramite Seghetti, che al Tiburtino c'era un gruppo di compagni tra cui MARIANI, MARINI, SPADACCINI, BALZERANI e TRIACA, che erano in collegamento con le B.R., in vista della fondazione della colonna romana. Durante l'esistenza delle F.C.A., alcuni esponenti di questa organizzazione ebbero rapporti con due operai della FIAT di Cassino , che stavano costituendo una struttura armata nella fabbrica FIAT di Cassino. Di ciò mi parlarono DAVOLI e ROSATI. Non conosco i nomi dei due operai della FIAT di Cassino.

Ferdinando Imposimato

- 2 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO .-

Di questo gruppo, Dei rapporti con i compagni di Cassino si parlò in sede di direzione di colonna per tentare di portarli nell'organizzazione delle B.R.. Il contatto era sistematico ed era affidato per le B.R. ad Adriana Faranda "Sandra", anch'essa inserita nelle F.A.C.. Questo rapporto fu rinsaldato dopo l'omicidio DE ROSA a Cassino, nel Gennaio 1978, fino al punto che la FARANDA diresse politicamente ed organizzativamente il piano di attacco al giudice CALVOSA (ottobre 1978). Nel corso di una riunione della direzione di colonna a Roma, cui partecipammo io, GALLINARI, SEGHETTI, PICCIARINI, BALZERANI, MORUCCI e FARANDA, costei disse, commentando la non perfetta riuscita dell'azione, nel corso della quale erano rimasti uccisi per errore un autista estraneo ed il compagno CAPONE), che la sera prima del fatto a Roma ella aveva partecipato alle riunioni con gli autori dell'azione, per la messa a punto del piano di attacco. Ella accusava la direzione della colonna romana di aver provocato il fallimento dell'operazione e la distruzione della struttura di Cassino delle F.A.C., imponendo alla stessa un salto qualitativo dal punto di vista militare, senza che esistesse la necessaria preparazione politico-organizzativa per una azione di tale complessità. In occasione dell'arresto di CERIANI SEBREGONDI Paolo, parlando con PICCIONI, appresi che il CERIANI e gli altri del gruppo delle F.A.C. di Cassino erano quelli che avevano partecipato all'omicidio di DE ROSA. Anche FARANDA confermò la circostanza. Dopo l'operazione di Patrica (omicidio Calvosa) la direzione delle B.R. di Roma accolse una richiesta da parte di BIONDI e VALENTINO, che, dopo aver fatto autocritica, chiedevano di entrare nella nostra organizzazione.

La FARANDA continuò a mantenere i rapporti con gli operai di Cassino che decisero di non entrare nell'organizzazione. Essi continuarono con la FARANDA, anche dopo la sua uscita dall'organizzazione insieme a MORUCCI ed altri.

Ritornando alla storia degli sviluppi della lotta armata a

o /o

- 3 -

DI CHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

Roma dopo la formazione delle F.A.C. e delle U.C.C., è importante tener presente che gli aderenti alla prima organizzazione (F.A.C.) si divisero in due gruppi dei quali uno composto da MORUCCI, FARANDA e SEGHETTI passarono nelle B.R., mentre l'altro composto da ROSATI, DAVOLI, GASTALDI e MACCARI Germano, sostituirono i Comitati Comunhisti Rivoluzionari (C.C.R.I.).

Io rimasi ancora nel C.C.C.E. ma avendo un rapporto privilegiato con SEGHETTI iniziai con lui a discutere i documenti delle B.R. Per quanto riguarda : C.C.R.I. questi portarono avanti il discorso sulla struttura di cerniera tra l'autonomia, le B.R. e altre organizzazioni, intensificando la creazione di squadre armate all'interno dei comitati autonomi, squadre che loro stessi dirigevano. Ad esempio essi dirigevano il Comitato Comunista Venticelle e il Comitato Comunista Rivoluzionario-primavalle, poi denominato Mario SALVI. La nascita del C.C.R.I. risale alla fine del 1976. Essi ebbero una parte importante nell'organizzazione delle manifestazioni dell'autonomia del 1977, attraverso la presenza delle squadre armate che avevano il compito di difesa dei cortei dalle cariche della Polizia e di attacco ad alcuni obiettivi costituiti da strutture FIAT e Alfa Romeo, strutture di controllo quali Caserme dei Carabinieri, della Polizia e dei Vigili Urbani. Nelle B.R. MORUCCI e FARANDA svolsero una funzione duplice : quella di essere parte attiva dell'organizzazione e quella di portare avanti nel suo ambito il discorso sulla struttura di cerniera, nel senso di avvicinare le B.R. all'autonomia legando la lotta armata ai bisogni delle masse. Per questo motivo proseguirono i rapporti personali tra MORUCCI e ROSATI da una parte e SEGHETTI e DAVOLI dall'altra. Questo discorso si sviluppò nel cuore del 1977 e fu portato avanti anche in seguito fino all'uscita di MORUCCI dalle B.R., come chiarirò meglio in seguito. Ai primi di marzo del 1977 MORUCCI, spinge me e CASIMIRRI, proprio in attuazione del suo programma di intensificare i rapporti con l'autonomia, ad avere un ruolo attivo durante le manifestazioni dell'autonomia. Io andai armato alla manifestazione del 31 marzo 1977 a Roma a Piazza Esedra e consegnai le armi a VASAPOLLO che all'epoca era responsabile del

- 4 -

DI CHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

CO.CO.CE., struttura facente parte dei CO.CO.RI. Insieme a RÔSATI e DAVOLI partecipai inoltre all'assalto ed all'incendio delle auto dell'autoparco dei Vigili Urbani del Comune di Roma. Le armi erano del deposito B.R. Centocelle. Durante i primi tempi della mia militanza nelle B.R., quando facevo parte della Brigata di Centocelle, sotto la direzione di MORUCCI, partecipai alle riunioni dei comitati autonomi di Centocelle per portare battaglia politica all'interno delle assemblee contro la linea movimentista rappresentata dall'autonomia operaia organizzata; va chiarito che questa stessa attività veniva svolta contemporaneamente da GASIMIRRI (Brigata Primavalle) nel comitato di primavalle e da PADE (Brigata Servizi) nella "Commissione per il lavoro nero" nell'università. Va detto che sia la Brigata Centocelle che la Brigata Primavalle erano dirette da MORUCCI, mentre la Brigata Servizi era diretta da FARANDA e BALZÉRANI. La linea politica portata avanti nelle B.R. da MORUCCI durante il movimento del 1977, venne contrastata dall'organizzazione. Dopo il movimento del 1977, che si espresse con una serie di iniziative di vario genere e tutte in forma antagonista nei confronti delle istituzioni, in varie località dell'Italia (Roma, Bologna, Milano), le Brigate Rosse presero coscienza di un forte antagonismo di classe che si caratterizzava in maniera armata e non, in direzione anti Stato. La Direzione Strategica decise di dirigere questa forza rivoluzionaria estranea all'organizzazione, forza che definì nel suo complesso come M.P.R.O.. A Roma, nel corso di tutte le manifestazioni del 1977, si misero in evidenza le "Squadre Armate", costituenti la struttura militare clandestina dei CO.CO.RI., operanti sotto la direzione politico organizzativa di RÔSATI e DAVOLI. I contatti costanti di costoro con MORUCCI e SEGHETTI portarono ad un salto di qualità di queste squadre che vennero assunte dalle B.R. nell'ambito del Movimento Proletario di Resistenza Offensiva.

- 5 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

Si da atto che alle ore 11,30 di oggi 25 agosto 1982, è intervenuto il Dr. Rosario Priore. L'interrogatorio viene sospeso per essere proseguito alle ore 09,30 di domani 26 agosto 1982.-

L. c. s.

Antonio Savasta
M. F. S. L.

4

Alle ore 9,30 del 26.8.1982 in Paliano, Casa Circondariale, davanti a noi G.I. Dr. Imposimato Ferdinando é presente l'imputato Antonio SAVASTA per la prosecuzione dell'interrogatorio. Non é presente il P.M. né il difensore.

L'imputato viene regolarmente avvertito della facoltà di non rispondere. Dichiarò: intendo rispondere e proseguire nella ricostruzione dei fatti ricollegantisi al progetto Metropoli.

Di fronte alla forza antagonista rappresentata nel suo complesso dal M.P.R.O., le Brigate Rosse Compirono la seguente analisi politica. Considerarono che fino a quel momento -siamo alla vigilia del sequestro Moro- i vari movimenti rivoluzionari esistenti in Italia avevano agito settorialmente in relazione a singole situazioni da modificare: lavoro nero, disoccupazione, ristrutturazione in fabbrica. Era mancata, invece, una visione complessiva del progetto portato avanti dallo Stato per uscire dalla crisi. Le Brigate Rosse considerarono che lo Stato stava cercando di creare una forza politica nuova, risultante dall'accordo tra Democrazia Cristiana, rinnovata al suo interno, ed altre forze politiche tradizionalmente alla opposizione, tra le quali in primo luogo il ~~XXVI~~ P.C.I. In questo modo si sarebbe realizzato non solo un governo più stabile, ma tutti gli strati proletari in lotta sarebbero restati senza guida, dal momento che il P.C.I. accettava la risoluzione della crisi proposta dall'ala rinnovatrice delle D.C., pregiudicando così i reali interessi proletari. Per la rinnovatrice si intende quella parte della D.C. in grado di elaborare un programma serio di ristrutturazione capitalistica idoneo a rimuovere le spese improduttive e ad accrescere il profitto. In questo progetto, il P.C.I. avrebbe avuto un ruolo essenziale soffocando ogni antagonismo di classe. Secondo le B.R., l'unica via per la risoluzione della crisi era l'instaurazione della dittatura del proletariato con il passaggio di tutto l'apparato produttivo nelle mani dei lavoratori.

- 2 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.-

In tale situazione le B.R. proposero di colpire il massimo artefice di questo progetto politico, Aldo MORO, con una azione che doveva servire a dimostrare la capacità militare e politica dell'organizzazione, al fine di dimostrare giungere a dirigere l'M.P.R.O. e tutti i movimenti antagonisti. Le B.R. si proponevano in definitiva di spingere i nuclei armati clandestini costituenti l'M.P.R.O. ad una lotta più incisiva contro lo stato.

MORUCCI, pur formulando un'analisi della situazione politica in sintonia con quella della direzione strategica delle B.R., della quale egli all'epoca non faceva parte, riteneva che la progettata azione contro MORO non fosse adeguata ai livelli organizzativi del movimento, che sarebbe stato incapace di sopportare la reazione dello Stato. Tale reazione avrebbe comportato la distruzione del movimento. Questa polemica si scatenò durante il sequestro MORO a causa della nota opposizione di MORUCCI e FARANDA all'uccisione del deputato D.C., che avrebbe comportato, a loro avviso, un ulteriore inasprimento della repressione da parte dello Stato, che sarebbe stata ancor più insopportabile.

A riguardo ho già riferito ampiamente in merito al sequestro MORO ed ai suoi sviluppi nelle varie dichiarazioni rese ai G.I. e alla Corte di Assise di Roma, e ad esse mi riporto. Qui mi preme porre in evidenza quale è stato l'atteggiamento avuto da MORUCCI e FARANDA dopo il sequestro. Nell'analisi della situazione scaturita dall'operazione MORO, avvenuta nel settembre 1978 all'interno della Direzione di Colonna, MORUCCI e FARANDA sostennero che quell'azione doveva considerarsi come il punto più alto di scontro che B.R. potevano realizzare; che occorreva ~~compiere~~ delle azioni che potessero essere attuate anche dai Nuclei Armati del movimento proletario di resistenza offensiva. Si doveva trattare cioè di azioni di minore portata che potessero essere imitate dal M.P.R.O. In tale prospettiva, il MORUCCI, accusando il SEGHETTI di non saper gestire i rapporti col M.P.R.O. rappresentato da DAVOLI, chiese, in Direzione di Colonna, di assumere direttamente per conto delle B.R., il rapporto con DAVOLI Giancarlo, divenuto il massimo esponente militare e politico del movimento proletario. In tal modo il MORUCCI mirava a dare maggiore impulso al movimento, al quale voleva trasferire il patrimonio di

- 3 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.

esperienze organizzative, militare e politica accumulata in quegli anni; tale esperienza veniva pomposamente definita dalle B.R. come il "sapere sociale", per fare ciò, secondo MORUCCI e FARANDA, occorreva che i militanti delle B.R. si ponessero alla testa dei vari nuclei armati, guidandoli fino all'attuazione delle varie azioni. D'altra parte MORUCCI e FARANDA lamentavano una visione troppo limitata del programma politico delle B.R., e che a loro avviso erravano nel ridurre la loro tattica alla parola d'ordine "attacco alla Democrazia Cristiana". Occorreva, invece, legare questa parola d'ordine ai c.d. "bisogni proletari" (cassa lavoro nero, disoccupazione) facendo muovere i nuclei di M.P.R.O. su queste tematiche. Le proposte di MORUCCI e FARANDA, i quali in definitiva si riportavano al progetto sulla struttura di cerniera, furono lungamente dibattute nell'ambito della Direzione di Colonna, ove fu per altro disattesa la richiesta del rapporto privilegiato che MORUCCI intendeva avere a nome delle B.R. con DAVOLI, quale capo del M.P.R.O.. Si ritenne infatti, che il rapporto con DAVOLI dovesse essere mantenuto da SEGHETTI, che meglio rappresentava la linea delle B.R.. Tuttavia alcune delle proposte di MORUCCI e FARANDA trovarono accoglimento tant'è che fu compiuto l'aggiunto alla volante 4, che mirava a dimostrare le possibilità di attacco alle "forze di controllo" nei quartieri, con delle modalità ripetibili dal M.P.R.O.. Nel prospettare la necessità di un maggiore collegamento tra B.R. e M.P.R.O nel senso prima chiarito (e al fine di elevare il livello politico, organizzativo e militare del movimento), MORUCCI e FARANDA introdussero il tema del progetto Metropoli che si articolava in una duplice struttura: quella armata, rappresentata dall'insieme dei vari nuclei armati di M.P.R.O. esistenti a Roma, e una struttura legale, rappresentata dalla rivista metropoli, che doveva costituire uno strumento di dibattito tra tutte le organizzazioni comuniste combattenti esistenti in Italia fra le quali P.I., B.R. e le U.C.C..

- 4 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.~~XX~~

La rivista Metropoli doveva servire inoltre ad aprire una battaglia politica all'interno dell'autonomia operaia organizzata, al fine di trasformare tutta l'autonomia in una forza rivoluzionaria armata in grado di sostenere lo scontro con lo Stato, nella prospettiva della guerra civile. Essi affermavano che i promotori di questo progetto erano, PIPERNO, PACE, SCALZONE, VIRNO, MAE SANO e CASTELLANO. Parlarono, come ho già detto in altri verbali, dell'acquisto di un ingente quantitativo di armi da parte di PIPERNO, PACE e SCALZONE che erano riusciti a stabilire contatti con elementi dell'O.I.P.. MORUCCI nell'offrire le armi, disse che sarebbero senz'altro state utili alle B.R. anche per la loro potenza ed efficienza. Si trattava di soprattutto di mezzi anti-carro e di Kalatchnikov oltre che di munizioni. In cambio di questa offerta, quelli di metropoli affermava il MORUCCI intendevano realizzare un rapporto politico stabile con la nostra organizzazione, considerata come l'unica grande forza rivoluzionaria esistente in Italia. MORUCCI e FARANDA, nel porre in evidenza che la rivista Metropoli non si poneva in posizioni di contrapposizione rispetto alle B.R., sollecitarono l'invio di documenti B.R. che sarebbero stati pubblicati. La posizione diversa ma non antagonista di Metropoli e dei suoi artefici avrebbe posto costoro in condizione di compiere una più efficace opera di dibattito politico nell'autonomia operaia. Secondo MORUCCI, le B.R. avrebbero dovuto sfruttare questa possibilità offrendo da Metropoli e sostenere di divulgare documenti che esaltavano le singole azioni compiute e la linea politica dell'organizzazione. Le armi sarebbero state fornite da metropoli in misura ragguardevole e gratuitamente. Si parlò tra l'altro di una decina di kalatchnicov. MORUCCI riferì che queste proposte gli erano state fatte da PACE anche per conto di PIPERNO e che costoro attendevano una sollecita risposta. Le proposte di MORUCCI e FARANDA furono accolte con sospetto da GALLINARI, PICCIONI, BALZERANI, SEGHETTI e da me, poiché temevamo che l'accettazione delle armi avrebbe comportato una ingerenza nella

- 5 -

DICHIARAZIONI DI ANTONIO SAVASTA.

linea politica dell'organizzazione da parte del gruppo di PACE e PIPERNO, i quali in tal modo avrebbero tentato di controllare dall'esterno le B.R. . Questi discorsi avvennero a partire dal settembre ottobre 1978 nella casa di IORIS SCRICCIO IO a Moiano. E' da tener presente che del progetto Metropoli io avevo sentito parlare già prima e durante il sequestro MORO da SEGNETTI ma non con l'ampiezza di contenuto con cui mi parlò in seguito MORUCCI. Le Brigate Rosse, pertanto, si riservarono di dare una risposta dopo aver visto quale sarebbe stato lo sviluppo del progetto. Nell'ambito dei colloqui che io ebbi con MORUCCI sul tema di Metropoli, io gli chiesi quali fossero le fonti di finanziamento dell'ambizioso progetto. Egli rispose che la rivista era finanziata con i soldi del C.E.R.P.E.T.. Precisei, che i lavori del C.E.R.P.E.T. venivano affidati al gruppo di compagni redattori di Metropoli e cioè PACE, PIPERNO, CASTELLANO ecc con l'appoggio dell'on. MANCINI e ~~FRANCINI~~ dall'on. LANDOLFI, ai quali interessava che si sviluppasse un'area politica a sinistra del P.C.I., che potesse in crisi la politica filoproletaria che il P.C.I. stava portando avanti. Secondo MORUCCI, l'on. MANCINI e l'on. LANDOLFI erano a perfetta conoscenza delle finalità del progetto Metropoli. Secondo MORUCCI, il CERPET, era una struttura ^{allo scopo di} creata ~~per~~ finanziare METROPOLI e che funzionasse da schermo per dare una giustificazione alle erogazioni di denaro in favore di Metropoli. Le affermazioni di MORUCCI non mi stupirono perché erano noti i rapporti tra PACE e PIPERNO da una parte ed alcuni esponenti del P.S.I. dall'altra, in special modo l'on. MANCINI e l'on. LANDOLFI, fin dal tempo di Potere Operaio. Come ho già detto, MORUCCI disse che era PACE il tramite tra lui e Metropoli. Questi contatti con PACE gli furono in seguito contestati, insieme all'accusa di non averli mai interrotti, neppure durante il sequestro MORO, al fine di portare avanti nell'organizzazione delle B.R. il progetto della struttura di cerniera. Per quanto riguarda questi fatti, mi riporto a quanto già dichiarato. Una conferma del finanziamento di Metropoli, almeno in parte, tramite il CERPET, a cui venivano affidati i lavori ~~per~~ il sostegno dell'on. MANCINI e dell'on. LAN-

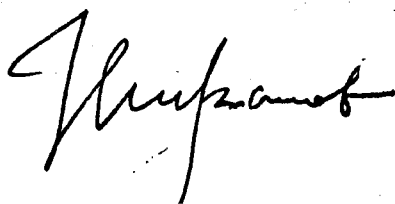
- 6 -

DICHIARAZIONI DI SAVASTA ANTONIO.

DOLFI, la ricevetti da SEGNETTI e da MORETTI. Il SEGNETTI mi disse, per averlo appreso da PACE, che l'on. MANCINI e l'on. LANDOLFI finanziarono metropoli attraverso il CERPET. MORETTI mi fece pressappoco lo stesso discorso.

~~XXXXX~~ Ho evitato di riferire subito tutto quanto sapevo su Metropoli e sul CERPET perché temevo strumentalizzazioni di parte politica, anche perché si tratta di affermazioni alle quali non sono in grado di fornire riscontri obiettivi. Certo è che tutto quanto ho detto è la verità e le mie dichiarazioni sono ispirate dal desiderio di fare completa chiarezza su tutto ciò che può comunque aver alimentato il terrorismo.-

L.c.s.



TRIBUNALE DI CAGLIARI

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento ottantaue il giorno 12
del mese di marzo ad ore
in Taliano- Casa di Reclusione
Avanti di noi **Dr. Leonardo Bonsignore**

Giudice istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso il ~~testimone~~ seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza. Imputato ~~in~~ procedimento per debiti connessi. Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

BUZZATTI Roberto nato a Roma il 28/2/1958, ivi residente.

Confermo le mie dichiarazioni rese innanzi ai Giudici Istruttori del Tribunale di Roma.

Non sono mai stato in Sardegna. Ero tuttavia a conoscenza della esistenza in Sardegna di un deposito di armi che sapevo essere in proprietà dei Palestinesi, e depositate in quel luogo dalla Organizzazione per loro conto. Credo che si tratti del deposito che è stato recentemente scoperto dai Carabinieri. Sapevo inoltre che esisteva in Sardegna un altro deposito, di più piccole dimensioni. Appresi di tale ultimo deposito dalle discussioni tra Savasta ed il Senzani. E quando infatti furono trasportati a Roma dalla Sardegna i piccoli Russi, constatammo che ne mancava una parte costituita da un cilindro di pochi centimetri di diametro, e della lunghezza di circa 30 cm. Sentii che Petrella voleva andare a controllare anche quel piccolo deposito, nel timore che quel pezzo vi fosse stato trasportato, scambiandolo per un fucilino.

Il controllo fu fatto dal Petrella, che non ve lo trovò.

Quando la spaccatura fra le due parti dell'Organizzazione stava andando definendosi, ricordo che fra il Senzani ed il Petrella si parlava del timore che Savasta, che era stato nel deposito sardo, vi tornasse relayando le armi. Il Petrella riteneva però che quello essendvi andato una volta sola, non sarebbe potuto tornare senza un conoscitore del posto, che invece era stato già contattato dallo stesso Petrella. Disse infatti che lui stesso, che vi

■ 2° foglio ■ =

era stato due volte, non vi sarebbe potuto arrivare da solo. Comunque quel luogo era a conoscenza solo sua, di un militante della Colonna Sarda, e di un pastore del luogo che lo "gestiva".

I contatti con la Sardegna, dopo un periodo di inattività conseguito alla fuga di Savasta dall'isola, furono ripresi nell'estate 1981 dal Petrella, subito dopo che Barbagia Rossa aveva attaccato un auto dei Carabinieri, uccidendone uno e ferendone un altro? I canali utilizzati per ristabilire i contatti furono quelli che già utilizzavano i proletari prigionieri di Badue Carreo con l'esterno. Il contatto non è facile, perché Barbagia Rossa nutre motivi di contrapposizione con l'Organizzazione sin dall'epoca Savasta, accusandola di voler strumentalizzare Barbagia Rossa, e ridurre al ruolo di semplice guardiana delle armi. Barbagia Rossa infatti aveva autonomamente deciso l'attacco all'auto dei Carabinieri giustificandolo al significato politico (così come successivamente spiegò) con l'odio tradizionalmente nutrito dalla popolazione nuorese verso i Carabinieri. La stessa Barbagia Rossa aveva in programma anche una serie di altre azioni del genere, sempre contro i Carabinieri. Appresi inoltre che aveva deciso, portandolo avanti sino agli ultimi dettagli, il sequestro del Giudice che aveva condotto il processo contro Savasta, che doveva essere eseguito verso settembre, conducendo l'ostaggio in Barbagia, ed utilizzando i tradizionali strumenti di questo settore.

L'azione contro i Carabinieri era stata eseguita con l'impiego di tre mitra Sterling, prelevati dagli uomini di Barbagia Rossa dal deposito delle armi vallestinesi. Appresi di questo fatto da un discorso con Petrella. Qui a Roma eravamo infatti molto scarsi di armi corte, e chiedemmo se nel deposito sardo ve ne fossero. Petrella rispose appunto negativamente, dicendo che persino per la azione contro i Carabinieri, non avendo pistole, erano stati impiegati tre mitra. Ho anche che uno di essi era stato abbandonato sul posto perché si era inceppato. Ricordo che la fuga di coloro che si scontrarono contro i Carabinieri fu abbastanza concitata perché intervenne qualche fattore disturbante, e che dovevano aver scavalcato in fretta anche un muretto.

Quando Petrella riprese i contatti, fece sì che Barbagia Rossa accettasse l'idea di inserirsi organicamente nell'Organizzazione

- 3° foglio -

e questi risondessero direttamente alla Direzione Strategica. Pretese inoltre che le azioni autonomamente programmate in precedenza da Barbagia Rossa fossero sorse, e cioè rinviate ad altro momento, perchè in quell'epoca non si amminizzava il programma della Organizzazione, incentrato essenzialmente sulle fabbriche e sul Carcere. In questo quadro, ed immediatamente a seguito del sequestro Romiti, era stato infatti programmato il sequestro di un Dirigente di Ottana. Si era studiato inoltre di applicare al Carcere di Nuoro un progetto studiato per Talii, ed abbandonato successivamente. Esso prevedeva un attacco alle Carceri, finalizzato ad una evasione in massa, con intervento contemporaneo sia da terra e dal cielo. Nel dettaglio si era studiato di impossessarsi di un elicottero antincendio, che aveva la base a non più di un Km dal Carcere. Per questa ragione l'azione doveva essere compiuta in settembre perchè subito dopo gli elicotteri sarebbero rientrati alla loro base di Viterbo. All'arrivo dell'elicottero sul cielo del Carcere (si era studiato di costringere il pilota dell'Esercito ad ubbidire agli ordini) un nucleo a terra avrebbe attaccato il Blindato, mentre un altro nucleo avrebbe fatto saltare un ponticello che costituiva l'unico accesso, a meno di non compiere un lungo giro. Quindi l'elicottero avrebbe sparato dall'alto, con fucili mitragliatori contro le garitte, per costringere le sentinelle a non intervenire. Dall'elicottero sarebbero state calate delle scalette sulle quali i prigionieri sarebbero saliti. Durante questa operazione una sola garitta avrebbe potuto essere centro, ed era previsto di neutralizzarla con un fuoco continuo contro l'astessa. Gli evasi dovevano poi essere sbarcati in campagna, ove sarebbero stati presi in consegna da elementi locali. Allo scuro erano stati già previsti in campagna depositi logistici di armi tende e vettovagliamento, mentre alcuni pastori erano stati già contattati per fare da guida. Si prevedeva poi che l'elicottero, condotto sul mare fosse abbandonato affondandolo. Per l'attacco da terra, come per la fase dell'allontanamento degli evasi, che si prevedevano in numero di circa 30, avevano offerto la loro disponibilità, non solo gli elementi della colonna, ma anche quelli del Comitato Rivoluzionario Sardo, una struttura autonoma, già esistente, che ultimamente

60 foglio =

le appresi solo dopo che il progetto fu accantonato, perché prima era "compartimentato". Il progetto fu abbandonato per ragioni politiche. Si ritenne infatti eccessiva la presenza nelle campagne Sarde di oltre trenta brigatisti, per di più armati sino ai denti. Sarebbe stato inevitabile una serie di scontri, e la realizzazione quindi di una vera e propria guerriglia rurale. Lo Stato ritenevano che avrebbe considerato inaccettabile un fatto del genere, ed avrebbe profuso ogni impegno per combatterlo. Quindi, nonostante gli elementi sardi della colonna insistessero per la realizzazione dell'azione, che secondo loro era possibile, perché in Barbagia non era possibile trovare uomini che conoscevano l'ambiente, il progetto fu abbandonato. A tale decisione non era estranea nemmeno la considerazione che nell'azione avrebbero dovuto partecipare tutti i quadri militarmente e politicamente più preparati, che sarebbero stati costretti poi ad una lunga latitanza in Barbagia, restando inattivi in tutti gli altri settori. Senza considerare anche che un'azione del genere sarebbe stata politicamente possibile solo quando rapporti internazionali lo avessero consentito (egli stava infatti lavorando in questo senso, con risultati abbastanza concreti - infatti già alcuni paesi esteri fra cui uno europeo, stavano per autorizzare l'apertura di uffici di rappresentanza delle B.R. nel loro territorio, con tutto ciò che ne derivava - asilo politico, clinico ecc.), cosa che nel giro di un anno se le cose fossero andate bene sarebbe stato possibile. Per esempio se una nave al largo della Sardegna avesse accolto l'elicottero concedendo asilo politico, all'uomo che erano stati già presi contatti sia per viaggi in paesi del Medio Oriente per l'acquisizione di armi sia l'invio di nuclei presso eserciti di liberazione allo scopo di acquisire esperienza pratica, e di dimostrare concreta solidarietà. Senza allungare che lo sbarco sulla nave doveva essere mascherato con una simulata avaria, consentendo soluzioni diplomatiche al paese ospitante.

Altro progetto, entrato nella fase esecutiva intorno all'ottobre-novembre 1981 era quello di liberare un capo di Barbagia Rossa, sui 40 anni, molto stimato in Sardegna, detenuto alla colonia agricola dalla Asinara. Il progetto era di raggiungere una spiaggia dell'isola con un aereo. Il progetto fu accantonato quando uno di coloro che doveva

5° foglio =

Ciò accadde quando due compagni di Nawoli avevano portato a Civitavecchia un canotto, munito da un motore su 50 CV, che Petrella ricevette e che consegnò a due compagni della colonna sarda venuti in quella città, che riportarono in Sardegna il natante. Si trattava proprio del giorno in cui si abbatté su Civitavecchia un forte nubifragio. Petrella aggiunse che i due compagni di Barbagia Rossa si erano tuffati in mare al porto di Civitavecchia, o nei dintorni, per salvare alcune persone cadute in mare con una macchina od una autobatte, sante in mare dal vento. Per questa ragione li trovò vestiti con indumenti acquistati sul posto per sostituire quelli bagnati. Il canotto venne tenuto in Sardegna in un orticciolo, al sicuro evidentemente affidato a qualcuno che poteva giustificare la disponibilità.

La colonna sarda aveva due capi che io; non vidi mai ma di cui conosco i nomi di battaglia e la descrizione. Uno di essi nome di battaglia "Tofe", è basso, grassotello con la barba. Così mi fu descritto da Petrella in occasione di un appuntamento stregico in Roma a cui dovevo andare io personalmente. Mi disse che era assolutamente inconfondibile, a prescindere dai segnali di riconoscimento costituiti da alcuni giornali. L'appuntamento era innanzi al cinema Brancaccio, ma Fere non venne. L'altro capo aveva come nome di battaglia "Franco". Non lo vidi mai, ma so che venne arrestato verso fine ottobre novembre, per una sciocchezza, so che aveva delle vecchie che doveva espiare.

All'appuntamento con Fere, sopra descritto, fissato in un periodo in cui Franco era detenuto, doveva venire un altro membro della colonna, nome di battaglia "Andrea" che il Petrella mi descrisse come alto capelli rossi, barba rossa, sempre vestito male, con un asciamo verde sempre svolliato o battuto da qualche parte. Petrella mi disse anche che questo aveva sempre le mani sporche, e che quindi faceva un lavoro come meccanico o simile. Della Colonna Sarda faceva parte anche una donna, che verso la fine dell'anno scorso si presumeva fosse ricercata e che si decise quindi di avviare alla clandestinità, conducendola in continente, e che aveva pensato di sistemare in una casa di Pescara, destinandola a fare la carceriera di Romiti. Di costei so solo che non doveva essere molto bella. Ora ricordo che "Franco" aveva difficoltà a raggiungere la clandestinità perchè era ob-

6° foglio =

"Franco" e "Pere" erano i cavi di Barbagia Rossa dopo gli arresti conseguiti al fatto di Savasta. Uno di loro era sicuramente uno dei tre a conoscere il deposito delle armi ritrovate. Furono i loro a spiegare al Petrella e già il fatto dei Carabinieri, le motivazioni politiche, e le modalità pratiche dell'azione. Entrambi avevano partecipato alla organizzazione dell'evasione dall'Asinara del 1979 e conoscevano oltre a Savasta, Gallinari, Moretti, Arreni Iannelli un certo Catillo, la Libera ecc. Ricordo anche che quando il Petrella cercava i contatti con i sardi, e non li trovava all'annuncio strategico, telefonava ad un numero sardo, che osservava certi orari. Mi spiegò che si trattava di un telefono in un negozio di generi alimentari, attraverso il quale entrava in contatto con uno della colonna sarda.

D.R. Ricordo una battuta di Senzani, quando Petrella gli parlò della necessità per Franco dell'Insulina. Gli disse "ma via a rendere proprio tutti i ruderi, questo con l'insulina, quell'altro con la gamba matta!!".

Confermo quanto ho già dichiarato in altro interrogatorio a proposito dell'incontro con "Luca". Costui, presumibilmente non sardo, alto circa 1,75, capelli neri tirati all'indietro, magro, con un accento non ben definibile, con inflessioni meridionali ma modi di dire e modi settentrionali, in un'età compresa tra i 27 e 32 anni, che era stato sicuramente in carcere, e che si era presumibilmente politicizzato in quel luogo. Gli faceva parte della direzione del fronte Carceri, unitamente al Petrella, alla Musi Franca, ed ad un altro di nome di battaglia "Ludovico". Era costui un altro sardo, amico di Farina e della Delogu, venuto dalla Sardegna a Roma insieme a loro per studiare, unitamente ad un altro sardo, di nome di battaglia "Elio", uscito dall'Organizzazione interna all'ottobre 1981.

Sapevo che questi quattro, e cioè Farina, Delogu, Ludovico ed Elio (anche Savasta e Libera dovrebbero conoscerli) erano se non erro prima dei "Fuori Sede", che studiavano abitando alla Casa dello Studente di Casal Bertone, ove avevano svolto anche lavoro politico. Quando li conobbi io essi erano comunque, come ho detto, della Brigata Rebibbia. Ricordo che dopo l'arresto di Petrella, Senzani esaminò l'ipotesi di mandare la Ligas in Sardegna come Carlo Colonna. Ma credo

7° foglio =

Senzani sia stato difficile recuperare i contatti con la Sardegna giacchè tutti quelli che conoscevano l'ammuntamento strategico in Roma, e cioè Senzani, Petrella Di Rocco ed Io furono arrestati. Preciso che oltre all'ammuntamento al Braccaccio, altro ammuntamento strategico l'avevano a piazza dell'Imperio, nei pressi di Porta Portese ed alla fermata Sub Augusta della Metropolitana. Esamino fotocopia di uno scritto rinvenuto in uno dei covi amministrati al gruppo: Senzani iniziante con la parola "Scaldabagno, e concludendosi con la parola "Da battere + manuale". Si tratta di conti quasi certamente riferibili ad un caso che il Petrella stava facendo acquistare da qualcuno del Fronte Carceri in Roma. Infatti la cifra 4.500.000 è da riferire a quella operazione, come dedussi da un discorso di Petrella che si preoccupava di gettare in Banca Danaro proveniente dal Sequestro Cirillo, per il quale non avevano la certezza che le banconote fossero state in qualche maniera segnate. Escludo quindi che si tratti di contabilità relativa alla colonna sarda. Con sufficiente sicurezza, sono portato ad escludere che "Luca" abbia mai fatto parte della colonna sarda, o si sia interessato della Sardegna.

Come ho già precisato, le armi del deposito scoperto in Sardegna appartenevano direttamente ai Palestinesi. Ciò implicava necessariamente, che un invio da parte dell'organizzazione fosse preceduto da una richiesta di autorizzazione ai Palestinesi. Escludo che Barbagia Rocca, rilevando dal deposito i mitra impiegati per lo attacco ai Carabinieri, lo abbia fatto. Petrella mi spiegò infatti che Barbagia Rocca aveva impiegato quelle armi, perchè non ne aveva altre e con il proposito di ricollocarle nel deposito. Petrella tuttavia non mi apparve preoccupato per la perdita del mitra, né per la arma in se, né per possibili rivenzioni internazionali. Osservo infatti che il deposito di armi palestinesi nel territorio italiano doveva essere stato fatto in origine in previsione di azioni palestinesi su questo territorio. In quel caso, attraverso contatti con la organizzazione, avrebbero recuperato quelle armi. Ma il successivo accordo fra lo stato Italiano ed i Palestinesi, di reciproca non aggressione, aveva reso questo deposito pressochè inutile e quindi trascurato. Ciò ovviamente sulla base di mie personali considerazioni.

= 8° foglio =

Ricordo ora che il "Luca" era stato in Carcere Speciali, ed era stato arruolato nell'organizzazione da Raffaele Fiore, dentro il Carcere nel quale lo aveva conosciuto. Aveva girato Trani, Talzi, Cuneo, Nuoro ed era stato posto nel Fronte Carceri proprio per la sua esperienza in materia. Egli era inoltre molto tatuato. Egli stesso aggiunse che anche d'estate portava la maglietta a maniche lunghe perchè appena scoperto il collo si notavano i tatuaggi.

Esamino tre fotografie di manoscritti relativi a conti per acquisto di case, rispettivamente iniziati con le parole: "Costo totale, 22.300.000, 10 dicembre. In ciascuno di essi ricorre il riferimento ad un residuo di sette milioni, e ne deduco quindi che si riferiscono alla medesima casa di cui ho parlato prima, che Petrella intendeva fare acquistare a Roma.

In altro documento fotografato iniziante con le parole "L'entro mercoledì mattina" riconosco la mia scrittura. È un elenco di documenti che chiedevo al Di Rocco di fotocopiare in casa di Gaia.

Il documento iniziante con la frase (Misure per Pecora) si riferisce all'Operazione Carriotti.

Esamino altri documenti allegati all'interrogatorio di Aldi Gino Albino iniziati con "18/11 C.S." È un documento diugno del Petrella relativo alla colonna sarda. Vi è un riferimento a tre case. Ricordo infatti che Petrella fece prendere in Sardegna alcune case, almeno una a Sassari, una a Nuoro, una a Cagliari. Pretese inoltre che i capi della colonna, invece di vivere in semi clandestinità in Barbagia, che noi e la latitanza, visitassero assiduamente le case per rimanere in contatto con i bisogni della colonna, i due stivendi presumo che fossero destinati a Franco e a Tere; come può desumersi da altro documento in cui per una cifra di 400.000 vi è di seguito la lettera F e P. La annotazione "Il manifesto" è un riferimento al manifesto per Teci, che si intendeva rendere pubblico in occasione del processo a Savasta in Cagliari, nel quale era previsto l'arrivo di Teci.

Ricordo infine che il sequestro del giudice sardo venne sospeso, per l'intervento del Petrella per le ragioni sovra dette, pochi giorni prima della sua esecuzione.

L.C.S.

D. Di Rocco *Ch. Teci*

= 99 foglio =

Si da atto che a questo punto sono intervenuti i difensori del teste
Avv. Oreste Flammini Minuto e Eberto Avalle.

Ricordo che il Petrella visitò il deposito sardo almeno due volte,
una prima volta per vederlo, ed una seconda per fare un vero e
proprio inventario, svolgendo le armi e controllandole una per una.
Quando rientrò, parlò di due Bazzuca, che fra l'altro erano stati
presi in considerazione per l'azione contro il Carcere di Nuoro.
Ma quando si trattò di portare le armi a Roma per il gennaio 1982,
vi ne fu portato solo uno. Sono portato a ritenere che non ve ne
fossero altri perchè altrimenti ne avrebbe parlato.

L.C.S.

Bonatti

L. C. S.

CS

- 900.000	stip. 1
- 900.000	stip. 2
- 3.000.000	varie
- 150.000	Caso 1
- 450.000	Caso 2

F.
P.

6.000.000 + (600.000 contrib. int. S) .

<u>CASE</u>		sett. ott. nov. B1
• 100.000	(31 agosto, caso L. settembre)	
• 50.000	(19 ottobre, caso G. settembre)	
• 50.000	(Caso Casati)	
• 100.000	(13 ott. caso L. J1)	
• 1000.000	(fondo caso L. ott.)	

3

L.

230.000	Ass. vtt./ottob.	1.300.000	140.000 spese festive
30.000	" ott./nov.		
230.000	" nov./dic.		
50.000	spese famiglia		
10.000	" onbillo		
5.000	zif. scarpe		
100.000	Avvocato		
74.000	braccio		
<hr/>			
512.000	Totale	rimborso 418.000 =	
43.000	(ultimo doppio)	(ultimo doppio) ← 43.000	
300.000	vtt.	+ 418.000 =	{ spese mangiare - v. post. / postali - Trans. ecc. }
300.000	ott.		
300.000	nov.		

spese di affittare a fu di neofonia -
 di scarpe polveri (infiniti) -
~~...~~

Bilancio F.C. (sett. ott. nov. '81).
 L. 20.000.000

900.000	stip. J.
900.000	stip. C.
900.000	stip. eventuale (P)
300.000	contributo L.
3.000.000	L x
4.000.000	contributi diverse
3.050.000	varie
4.300.000	case 1
150.000	case 2
900.000	case da prendere

sett. ott. nov. '81

STIPENDI E CONTRIBUTO L.

• 300.000 J	(27 agosto. stip. settembre)
• 300.000 C	(31 agosto. stip. settembre)
• 300.000 P	(5 settembre stip. contributo P. settembre)
• 100.000 L	(7 settembre contributo L. settembre)
• 300.000 J	(27 settembre. stip. ^{ottobre} settembre)
• 300.000 C	(27 settembre. stip. ^{ottobre} settembre)
• 300.000 L	(27 settembre stip. contributo ^{ottobre} settembre)
• 100.000 L	(27 settembre contributo L. ^{ottobre} settembre)
• 300.000 J	(27 ottobre stip. novembre)
• 300.000 L	(27 ottobre stip. novembre)
• 300.000 C	(27 ottobre stip. novembre)
• 300.000 L	(27 ottobre stip. - contrib. novembre)

100

10 dicembre

pagato 3.190.000 (2.900.000 + 290.000 agenzia)

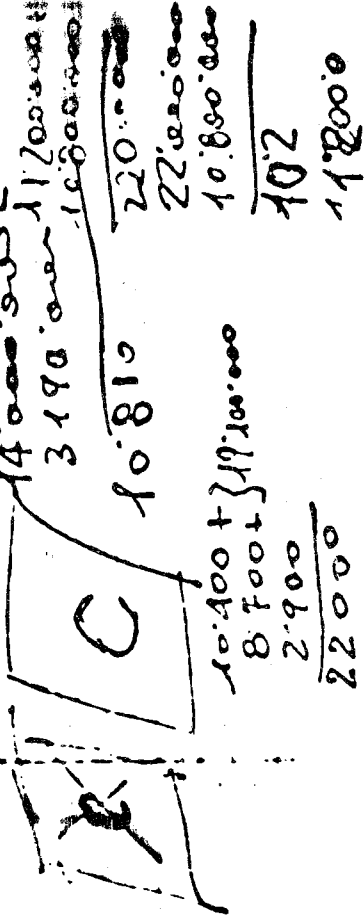
entro il 23 dicembre pagare 10.800.000 (chavi. in mano)
(oppure 8.700.000 senza chavi.)

nel primo caso entro il 31 gennaio dare il rimanente (8.010.000)

nel secondo caso " " " " (10.810.000)

Riduzione con A

Conciliazione



22.300.000 - /	110.000 +
7.100.000	85.000
<u>15.200.000 -</u>	
8.190.000	
<u>23.390.000</u>	195.000

DATI X CASA	300.000
3.500.000	195.000
15.500.000	<u>105.000</u>
5.500.000	
22.000.000	
DATI X ALTRI	
3.300.000	
13.500.000	
5.500.000	
22.000.000	

banca 3.500.000 +	
banca 4.000.000	
casa 100.000	
<u>7.100.000 di O +</u>	
500.000 di bal	
I ^a rata 9.900.000	
II ^a rata 12.000.000	
III ^a rata 4.100.000	
<u>TOT 22.000.000 +</u>	

4.000.000 (mutuo ventennale) -

Costo totale 290⁰⁰⁰ milioni + 1% agenzia -

8'12:

1000 2'900'000 Ind
(prima giunta).

Subito 22 milioni +
4 milioni disponibili.

Accordo: subito ~~100000000~~ 3'190'000
(10% + 1% agenzia)

entro 20 gg. 10'000'000

entro 2 mesi gli altri 9'000'000

Il ritardo di ~~1000000~~ ~~1000000~~ entro 20 giorni.
(condominio 500000000). Il piano; ~~1000000~~

10'000'000 +
3'190'000
7'000'000
<hr/>
20'190'000

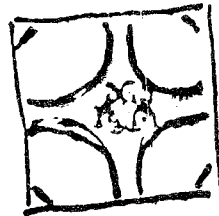
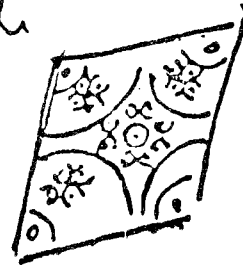
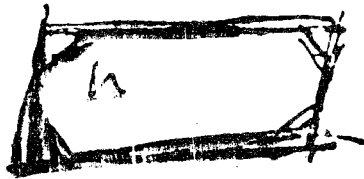


⊙

L. contro Mercatelli Massimo

- Bozza DS CE 2 copie
- Mozione magg. Palmi 2 copie
- " " Nucolo 3 copie
- Lettera CE eccitata 81 2 copie
- Lettera FC e Lettera MA 2 copie
- DS 80 1 copia
- OP. 16 4 copie
- Mozioni sinistrano Nucolo (questo voce battuta)
- A blexo del male 2 copie

Stanza. In un 2 piedi



MISURE x PECORA

- distanza a. c.: $1,5 \div 2$ (leggermente angusto verso mare)
- largh. muro: $8 \div 10$
- altezza c.: $3 \div 3,50$
- fin. orizz.: $3,5 \div 4$
- fin. vert.: 3
- fin. diag.: $6 \div 8$
- c: 1,10
- C: 3,50
- dist. interob. 15 cm.

AX

sett. ott. nov. 81

3000'000 (3° sett., Trimestro sett. ott. nov.)

VARIE

sett. ott. nov. 81

- 200'000 (24 agosto, varie gestione caso L. 2 settembre)
- ~~200'000 (caso L. 1 settembre) 5 settembre → 210'000~~
- 300'000 (viaggi) 6 settembre varie 3 viaggi L. 1)
- 600'000 (viaggi) 10 settembre varie 3+4 " "
- 90'000 (viaggi) 23 settembre varie 3+4 " "
- 100'000 (viaggi) 26 settembre varie 3+4 " "
- 100'000 (spese varie L. 1)
- ~~400'000 (caso L. 1 settembre)~~

- 400'000 (caso L. 1 settembre)
- 240'000 (televisiva L. 1 ottobre)
- ~~50'000 (caso L. 1 settembre)~~
- 150'000 (spese L. 1 ottobre)
- ~~200'000 (caso L. 1 settembre)~~
- 100'000 (viaggi) 1 ottobre
- 50'000 (viaggi) 4 ottobre
- 100'000 (viaggi) L. 1 ottobre
- 100'000 (viaggi) L. 1 ottobre
- 100'000 (viaggi) 17 ottobre
- ~~2250'000 (fotocopiatrice 10 ottobre)~~
- ~~200'000 (caso L. 1 settembre)~~
- 200'000 (Cl. viaggi su ottobre)

- ~~200'000 (caso L. 1 settembre)~~
- 200'000 (viaggi e varie) ott.
- ~~600'000 (caso L. 1 settembre)~~
- 50'000 (caso L. 1 settembre)
- 50'000 (viaggi) 13 ottobre
- 50'000 (viaggi) L. 1 ottobre
- 190'000 (caso L. 1 settembre)
- 90'000 (caso L. 1 settembre)
- 50'000 (caso L. 1 settembre)
- 150'000 (viaggi) 17 ottobre
- 50'000 (caso L. 1 settembre)

23

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno ventuno del mese di ottobre
alle ore 11,05 in Roma - Casa Circ. Regina Coeli

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario PRIORE
presente il Pubblico Ministero dr. _____

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso BUZZATTI Roberto

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono BUZZATTI ROBERTO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. AVALLE Umberto avvisato e presente anche in sostituzione dell'Avv.

Avv. FLAMMINI MINUTO Renato

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____
intendo rispondere

Quindi, contestatogli _____ e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: ho preso atto delle imputazioni contestatemi nei mandati di cattura messi nel proc. 175/81 in data 26.7.82 e 24.8.82. Mi riporto a quanto ho dichiarato in precedenza. Devo ribadire che io sino al settembre dell'80 ho ricoperto ./.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. _____
Il Difensore

Roberto Buzzatti
Avvocato

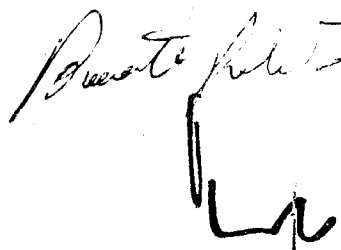
- 2 - segue BUZZANTI Roberto del 21/10/82:

il ruolo di prestanome della Colonna Romana, ospitando come ho già detto la BRAGHETTI e SENZANI. Nel settembre dell'80 sono passato nel Fronte Carceri dove ho svolto in un primo tempo la stessa funzione di prestanome e lavoro logistico. Ciò sino all'agosto '81, quando mi sono stati affidati, a seguito della spaccatura con il centro, funzioni direttive nella Colonna Romana del partito-guerriglia, che noi dell'ala senzaniana avevamo costituito in quello stesso torno di tempo.

L.C. E S.



Roberto Buzzanti



Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentottanta 82 addì 6
del mese di febbraio in Padova



Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore
Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto. Con l'intervento del P.M.
dott. Carlo Angioni sost. e comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le
proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o
le da false.

Imputato, risponde: sono e mi chiamo:
LIBERA EMILIA nata a Roma il 19.8.1954, ivi residente in via
Orvieto nr.25.-

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti
è invitato a discolarsi previe
le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina
l'Avv. Franco ABBIANI del Foro di Padova, ritualmente avvisato

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non
rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e
che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

Voler rispondere. Prendo atto degli addebiti di cui al mandato
di cattura dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Cagliari in
data 15 marzo 1980.

Nell'ottobre/novembre 1979 io e Sabasta, che all'epoca aveva come
nome di battaglia "Diego", arrivammo in Sardegna con il compito
di costituire una Colonna Sarda delle Brigate Rosse. La nostra

Emilie Maria Wobler

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

partenza era stata preceduta da una serie di colloqui con Moretti, che appunto si aveva parlato delle esigenze della Organizzazione di strutture in Sardegna. Vi giungemmo con la indicazione di una serie di contatti che ci erano pervenuti attraverso il carcere; si trattava cioè di individui che erano stati avvicinati e politicizzati in carcere, e dai quali ormai in libertà, ci dovevamo rivolgere. Costoro erano componenti, ed anzi dirigenti di Barbagia Rossa, di cui costituivano Nucleo Centrale e Direttivo, e che furono assimilati nelle Brigate Rosse, entrando a far parte del Primo Nucleo della Colonna Sarda. Costoro Mauro Mereu, Pietro Coccone, Manno Mattu ed Antonio Contena, che avevano come nome di Battaglia, rispettivamente Mereu "Dante", Coccone "Baxia", "Gianni", Contena "Peppe", e quello di Mattu non l'ho ricordo. Non avendo basi in Sardegna, eravamo costretti a viaggiare continuamente, spesso trascorrendo la notte sui traghetti e ritornando la notte successiva, oppure dormendo in ovili, all'aperto. Anzi, a causa di tale vita disagiata mi ammalai, restando per un mese a casa mia. Nell'ambito di tale periodo, il lavoro più importante che svolgemmo consistette nel trasferimento in Sardegna di un grosso contingente di armi fornito all'Organizzazione fornita dall'O.L.P.; - Il trasferimento fu effettuato con una 127 da "Diego" e da "Roberto" (Dura) che si imbarcarono a Genova per Olbia, ove io ero arrivato poco prima per attenderli. Li giunsero, con una macchina noleggiata, Mereu e Contena, che facendoci da staffetta ci condussero, percorrendo l'Orientale sarda, sino ai pressi di Durgali, ove imboccammo una strada che correva parallelamente alla superstrada. Lì ci fermammo quando incontrammo un pastore del luogo, di nome Liberato, insieme al quale Diego e Mereu si allontanarono trasportando le armi sino ad una grotta che mi dissero essere perfettamente mimetizzata. Non ricordo se alla staffetta avesse partecipato o meno anche Coccone. Prendo visione della fotocopia di due documenti rinvenuti nel covo di via Pindemonte in Padova ove sono stata arrestata. Si tratta dei documenti contrassegnati con la sigla C 18 A1, e C18 A3. Questo ultimo documento descrive le armi che erano state trasportate da Diego e Roberto nell'occasione sopradescritta. Il primo documento, sotto la dizione "DEP S" descrive le stesse armi indicate nel precedente documento. Sotto la dizione "S" indi-



(2)



ca invece altre armi, pure trasportate in Sardegna da noi, non ricordo in quale circostanza, riportate a Roma, non so se totalmente o parzialmente secondo le modalità che poi vi dirò. Il deposito di cui al primo elenco era costituito da armi appartenenti all'intera Organizzazione, mentre l'altro gruppo di armi apparteneva invece alla Colonna Sarda. -

Nell'ambito dei nostri contatti ebbi modo di conoscere la struttura di Barbagia Rossa, il cui Nucleo Centrale era appunto costituito dalle persone sopraindicate. Altra persona di spicco di Barbagia Rossa era un giovane di nome Pietro, di cui riconosco la fotografia in quella di Pietro Medda, dal nome di battaglia "Fabrizio", che tenne numerosi contatti con la nostra Organizzazione. Altri appartenenti alla Barbagia Rossa erano i due arrestati con noi il 15 febbraio 1980, e cioè Marco Pinna e Giulio Gazzaniga. Quell'incontro avvenne in Cagliari, che ci appariva città molto più tranquilla rispetto a Nuoro che, dopo l'episodio di Sa Janna Rossa, era stata fortemente militarizzata. Scopo dell'incontro era quello di colmare il vuoto determinato dall'arresto del Morcu e del Contena, che pensavamo di sostituire con due nuovi compagni, ma il cui contatto ci era stato passato da quelli di Barbagia Rossa. Scopo dell'incontro era dunque di definire questa operazione. Altro appartenente a Barbagia Rossa è tale Banne, che riconosco nella fotografia di Giovanni Antonio FLORIS nato a Orgosolo il 25. gennaio 1959, che ricordo bene come il latitante insieme a Cocco che venne a Cagliari nel periodo di natale. Mi dissero anche che faceva parte dell'Organizzazione un giovane nuorese assolutamente pulito che faceva il rappresentante credo di cosmetici, ed al quale avevamo pensato di ricorrere per fargli affittare un appartamento in Cagliari, su cui fare base, ma che io non vidi mai. Quelli di Barbagia Rossa mi dissero anche che faceva parte della loro Organizzazione un sindacalista di Ottana, che aveva diffuso all'interno di quella fabbrica, tra l'altro, volantini di Barbagia Rossa. - -

D.R.: Conosco un contatto a Sassari. Si trattava di un giovane sui 24, 25 anni, basso di statura, con baffi, credo di Alghero o abitante ad Alghero, sposato con una figlia di alcuni anni, anche lui rappresentante credo di libri, conosciuto anche dalla



(3)

Ligas, la quale lo chiamava però con un nome, credo di battaglia, diverso dal nome di battesimo con cui lo chiamavamo noi, e che ora non ricordo. Egli partecipò ad una riunione della Colonna, ma poi non lo vidi più anche perché i nuoresi non lo consideravano troppo. Ad Olbia non avevamo contatti politici anche se una volta facemmo una riunione con i nuoresi in un ovile credo a Padru, ove il pastore che ne era proprietario conosceva quelli di Nuoro.

D.R.: In linea di massima il settore che ci interessava di più era quello barbaricino, mentre diffidavamo di costruire rapporti con in aree di Movimento, come poteva essere quella dagliaritana, o quella universitaria. Dopo la sparatoria la situazione della Organizzazione era gravissima perché erano stati arrestati praticamente tutti, ed era difficile quindi persino recuperare i contatti. Tuttavia la Sardegna non poteva e non potrà mai essere abbandonata per la sua importanza direttamente connessa alla presenza del carcere. Quindi nell'ottobre del 1980, poco prima che fosse arrestato, Iannelli si decise di riprendere i contatti, sul quale non posso riferire molto, dato che la questione era stata avocata direttamente dall'Esecutivo. Iannelli che ne faceva parte, e che possedeva l'esperienza politica e la capacità adatta, decise di occuparsene personalmente, e allacciando contatti con persone che aveva già conosciuto quando era venuto a soccorrere. Credo che i contatti furono presi avvalendosi di studenti nuoresi fuori-sede, abiatnti a la Casa dello Studente del Tiburtino contattati attraverso elementi della Brigata del Tiburtino. Non so bene in quali maniere, lo Iannelli ricontatto Contena. Lo scopo era sia di recuperare politicamente la Sardegna, sia di recuperare contatti per recuperare le armi ivi depositate, ed alle quali non si poteva arrivare senza l'aiuto di gente del posto che conosceva i luoghi e le persone che le custodiva. So che Iannelli scese ad Olbia con un camion, e, insieme a Contena organizzò il trasferimento a Roma di tutta o parte di quelle armi che nel documento prima mostratomi sono elencati sotto la dizione "S". Nella circostanza lo Iannelli utilizzo i documenti di Pancelli, contro il quale ancora non era stato spiccato mandato di cattura. Delle armi

L. B. B.

F. M. M.

(4)

custodite nel deposito invece, credo che ne stia disponendo il gruppo dissidente di Senzani. So anche di una discussione pervenuta all'interno della Organizzazione, secondo la quale alcuni sostenevano che quelle armi erano dell'Organizzazione intera, mentre Senzani affermava che erano le sue. Egli inoltre, all'insaputa nostra aveva recuperato, sempre tramite studenti sardi della Casa dello Studente Romana, contatti con la Sardegna. E quindi posso sospettare che sia giunto a quelle armi, e le abbia anche spostate dallo originario deposito. Alla televisione, vedendo le armi rinvenute in alcuni covi romani dove era stato arrestato il Senzani, mi è sembrato di riconoscere armi che erano state depositate nella grotta di Liberato in Sardegna. Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio da atto appartenere a De Roma Luciano. Non escludo che costui, senza tutta questa barba, possa essere il contatto sassarese di cui ho parlato prima. Prendo visione di una fotografia che l'Ufficio da atto riprodurre Domenico Orunesu. Mi sembra proprio che costui lo abbia visto due volte in compagnia con delle persone di Barbagia Rossa sopraindicate.

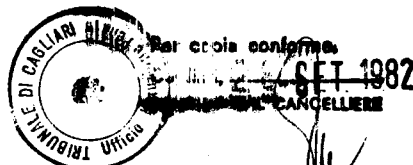
Vogli precisare che non so se le persone che vennero in Sardegna con Iannelli erano direttamente della Casa dello Studente, oppure persone che ruotavano loro attorno. 0

D.R. LUCESI Quando eravamo nel casotto al mare, demmo ad uno degli studenti che ci avevano accompagnato sino a lì, di nome, credo, Rinaldo, un numero di telefono di Roma attraverso il quale recuperare i contatti con Roma. Il numero era dell'AIED e la persona da cercare era Cecilia Massara, che aveva i contatti con Seghetti, e che apparteneva all'organizzazione, facendo il prestanome per una base che non conosco.

L.C.S.

Emilie

U. B. S.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

F

S

1 RPD + 2. NASTRI + 160 C.

3 ST + 6 CIR?

5 B

250 9L

2 Det.

1 KAFI *DEA S*

5 *DEI* *DEDI*

4 *DEI*

12 B

1 RFG

3 GRAN

10 ST

24 PL

700 9L (circa)

1 *collo onereo* *OSTONAT DI F.*

1 *ALDO*

Per copia conforme
Cagliari, 28 SET 1982
N. CANCELLIERE



[Handwritten signature]

C 18 A 3

DEB./5

5 TUBI VERDI

4 " " VERL

18 B

1 R.P.G.

3 GRAN.

10 ST

24 PL

7000 9 L (CVAL)

1 RACCO COMPRESO DESTINAT DI F.

Per copia conforme
Cagliari 15/2/1980
IL CANCELLIERE



In Cagliari il 15/2/1980.

Non è esistano sufficienti indizi di responsabilità contro i nominati

Ho tentato parlare di tener a Roma quella di
 Mater. Mater venne a Roma un giorno
 intorno al 20 gennaio del '82 (il giorno giusto perché
 incontrai dopo averlo lasciato quella che prepara-
 vamo la rapina al mio che (trasporti), tentata
 il 25 gennaio). Mater è un tipo un po'
 un po' pazzo che col tempo viene a casa,
 inquisiti (cioè ^{quintore} ~~otto~~ ~~otto~~), dice che aiutavano
 viene alla sparatoria e che non sapevano come
 comparsi.

Nicko Knowl, contatto di Mauro, conosciuto
 dall'ammiraglio.

Angela mi disse che aveva parlato, mi parlò di
 due un ragazzo e una ragazza che stavano
 insieme, di un paese vicino loro (non ricordo
 le parole, è possibile PATTI).

Ho la compagnia di ragazze.

Queste notizie mi vennero in mente il 15
 gennaio.

Per copia conforme

Cagliari, 29 SET 1982

IL CANCELLIERE

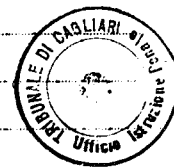


A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, written over the text "IL CANCELLIERE".

Interrogatorio di imputato

L'anno millenovecentotanta 82 addi 7
del mese di aprile in Cagliari

Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore G.I.
Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.



E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: LIBERA Emilia, già qualificata in atti.

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti.
è invitato a discolarsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Salvatore Fala ritualmente avvisato

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiarò di

voler rispondere.

Confermo le dichiarazioni rese ed il contenuto della relazione del 15 marzo 1982 contenente dichiarazioni da me fatte all'Uff. di P.G. della DIGOS di Cagliari, dopo averne ricevuta integrale lettura e con le precisazioni che seguiranno.

Voglio precisare per quanto attiene ai contatti politici instaurati

Libera Emilia

2



(2)

all'Isola Rossa comprendente Camillo alias Casimiri, la moglie Rita, ndp Marzia il cui cognome ricordo fosse Algranati, Walter Di Cera alias Carlo Palamà alias Andrea, Jaffranco Annunziata alias Nanà, la Cappelli Roberta alias Silva, Arreni Renato alias Mauro. La riunione era stata determinata da una serie di problemi sorti localmente anche in relazione alla disponibilità di autovetture che l'organizzazione aveva già provveduto a rubare ma che poi erano state subito rinvenute da Polizia o Carabinieri. Alla epoca non erano ancora sopraggiunti il Moretti, La Balzarani e la Miglietta che, dopo aver personalmente contrattato l'affitto dell'appartamento dell'Isola Rossa, era temporaneamente ripartita credo per Genova. E' stato il giorno successivo, la notte avevo pernottato nelle tende vicino a Stintino, che ero stata accompagnata da Arreni Renato nel secondo appartamento all'epoca affittato in Alghero ove avevo trovato il Moretti e la Balzarani sopraggiunti per il tramite di Prospero Gallinari. All'epoca dei fatti sui quali mi riferisco facevo parte della colonna romana delle B.R. ed ero il conoscitore in modo specifico del ruolo assegnatomi nel programma di attacco all'Asinara (con il Gallinari avrei fatto parte del nucleo che doveva coprire la fuga degli evasi) mentre solo per grandi linee mi interessavo delle altre questioni. Mi risultava tuttavia il contatto con gli elementi della Sardegna collocati all'interno di una struttura a nome Barbagia Rossa di cui certamente facevano parte Coccone, Contena, il Mattu e Mauro Meru (fu proprio quest'ultimo in seguito a precisazioni dei contatti da lui avuti con l'Arreni e il Gallinari). Ricordo ancora che al progetto Asinara erano interessati tre gruppi di cui uno avrebbe dovuto agire direttamente sull'Isola ove erano detenuti i Capi Storici della B.R. (ci sarebbe stata contemporaneamente una azione interna); il gruppo cui appartenevo per la copertura della fuga, infine altro gruppo che avrebbe invece dovuto attaccare una Caserma di cui non ricordo l'esatta ubicazione che so con certezza trattarsi di una piccola costruzione che doveva trovarsi in una zona molto prossima all'Asinara o comunque ad essa collegata in quanto si sapeva che dopo l'attacco all'Asinara sarebbe stata inoltrata il primo segnale di allarme; era una Caserma dei Carabinieri probabilmente competente sul territorio in cui era inserito il Carcere dell'Asinara. Sempre il quel periodo appresi che il Gallinari aveva un contatto con un pastore a nome Luigi che pascolava ed aveva l'ovile in Villanova Monteleone. Lo stesso Gallinari aveva consegnato una pistola automatica cal.7,65 mod.34. Successivamente in tempi che poi specificare ho avuto modo

Luigi Meru



(3)

scere detto Luigi e di alloggiare nel suo ovile.

Mi risulta ancora che il gruppo Barbagia Rossa aveva rubato da un Comune vicino a Nuoro, certamente in data immediatamente anteriore al primo agosto '79, numerose carte di identità parte delle quali, ma non so specificare il numero erano state consegnate al Gallinari ovvero ad Arreni Renato. Una di dette carte di identità è stata certamente usata da Antonio Savasta anche nei suoi viaggi in Sardegna ed è stata poi ceduta da quest'ultima al Di Leonardo che la deteneva ancora all'atto del suo arresto durante il sequestro Dozier.

I soldi versati dal Gallinari ai due rappresentanti di Barbagia Rossa tra cui ho indicato il Contena servivano per rimborso spese per, "l'inchiesta" affidata all'organizzazione locale almeno per quanto riguardava il ruolo ad essa assegnato. Barbagia Rossa infatti non doveva partecipare materialmente all'operazione bensì doveva occuparsi esclusivamente della latitanza in terra Sarda degli ovani e del loro successivo allontanamento dalla Isola.

Credo di poter collocare tra il 10 e il 15 agosto massimo l'abbandono dei propositi operativi dell'Asinara; la decisione era stata intrapresa dal Moretti e dal Dura che con il Gallinari avevano negativamente valutato non solo le difficoltà connesse a fattori logistici ma principalmente lo stato di arretratezza dell'inchiesta che presupponeva tempi operativi più lunghi peraltro contrastanti con un già noto trasferimento dei capi storici detenuti all'Asinara in Continente per motivi processuali. Inoltre il Moretti era impegnato con il Dura nei programmi del viaggio che prevedeva tra le altre tappe anche Cipro per un trasporto di armi tra cui appunto quelle poi destinate al deposito strategico sardo. In proposito rammento che proprio il Moretti aveva acquistato ad Alghero alcune mute subacquee, dei maglioni che gli servivano per detto viaggio in ~~estremum~~ medio oriente.

Svanito il progetto Asinara rimanemmo tuttavia negli appartamenti già affittati per trascorrere la rimanente parte dell'Agosto '79. Fui poi raggiunta da Antonio Savasta e dal Seghetti. Ci lasciarono invece Moretti, la Balzarani, Gallinari e la Miglietta che tuttavia non ho avuto modo di incontrare in alcuna occasione.

Confermo per quanto attiene all'avvio del programma di costituzione della Colonna Sarda delle B.R. quanto da me dichiarato nel verbale del 6 febbraio.

Per quanto riguarda i fatti successivi a tale epoca posso fare le seguenti

Elaborazione *Emilio*



(4)

precisazioni: ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ l'esecutivo aveva affidato al Savasta l'incarico sulla Sardegna mentre la direzione di Clonna Romana aveva designato me quale elemento da affiancare ad Antonio in detto compito. Sulla base di preesistenti contatti che risalivano al Gallinari e all'Arreni avemmo infatti un primo incontro ad un appuntamento strategico in Roma con Coccone Pietro, preciso che il programma politico sulla Sardegna era evidentemente già stato avviato in quanto non si evidenziarono difficoltà di sorta per la costituzione della Colonna; l'intesa con Barbagia Rossa di confluire nelle B.R. era pertanto preesistente ed attribuibile ad i contatti già avvenuti nell'Isola con l'Arreni ed il Gallinari. Ritengo tuttavia di poter differenziare, ap parte la posizione di Coccone Pietro, Mauro Mereu, Mattu Mario, Contena Antonio, Medda Vittorio, la posizione di Giuliano Deroma in quanto seppur rappresentava un contatto sardo del Gallinari mi sembrava politicamente collocato su posizioni più vicine a Prima Linea. Il Deroma inoltre pur mantenendo un rapporto preferenziale con le B.R. deve, per motivi a me non noti, essere entrato successivamente in contrapposizione con Barbagia Rossa sul piano almeno ideologico per cui si decise di non inserirlo nella colonna sarda delle B.R.. Il suo passaggio alle Brigate Rosse deve necessariamente riferirsi a periodo certamente successivo e ritengo legato al rapporto con la Natalia Ligas quindi al gruppo Senzani. Dopo il contatto romano con il Coccone Pietro avvennero una serie di incontri in terra sarda che posso cronologicamente così ricordare: un primo contatto con Coccone, Contena, Mattu e Deroma nel mese di ottobre '79. Con Savasta eravamo giunti ad Olbia provenienti da Civitavecchia ed avevamo proseguito in treno per Sassari. Alla stazione eravamo stati raggiunti dal gruppo che, in pullman ci aveva fatto proseguire per Villanova Monteleone e da qui sino all'ovile del Luigi ove ci siamo trattenuti credo per tre giorni. Fu in questa circostanza si interruppe il rapporto con il Deroma che infatti non ebbi più modo di vedere; un secondo incontro nell'ovile di Padru. Eravamo giunti con Savasta ad Olbia da Civitavecchia e da qui con un noleggiatore abusivo sino a Padru quindi all'ovile di tale Giovanni un pastore credo del luogo di circa 30 anni che ricordo ci aveva detto di essere stato detenuto a Mamone nel periodo in cui era direttore di quello stabilimento penitenziario lo stesso stesso di Badd'è Carros se non sbaglio a nome Massidda, preciso che in tutti detti contatti affiancavo il Savasta che in realtà era quello che trattava direttamente le questioni politico operative anche per il più alto grado di responsabilità nei con-

anche in un ./.



(5)

nell'esecutivo. Nell'ovile di Padru ci siamo tenuti certamente per una notte e, credo il giorno successivo, ci siamo dovuti allontanare da quella zona in quanto se ben ricordo si era verificata una rapina ad Arzachena o comunque c'era stata una battuta di Polizia o Carabinieri. Avevo appreso dai compagni di Nuoro che uno del gruppo aveva partecipato alla menzionata rapina.

Con Savasta ritornammo ad Olbia ove pernottammo in due alberghi separati ed io certamente con il mio nome. Voglio precisare che è stato proprio in detto ovile che, secondo i miei ricordi, collocò la conoscenza con il Mauro Mereu poi nuovamente incontrato in una terza occasione relativa alla consegna delle armi destinate al deposito strategico.

È opportuno che io precisi dell'esistenza di altri contatti in Sardegna effettuati solo da Antonio Savasta ed in mia assezza motivati anche dall'impegno che io avevo all'interno della colonna romana e, più tardi, da una ~~una~~ occasionali malattia. In proposito ricordo di un quarto incontro in Sardegna con Coccone Pietro, Contena Antonio, Mattu e Mauro Mereu e altro pastore a nome Giovanni da Orgosolo che nell'occasione ci fece da guida sul supramonte ove effettuammo una esercitazione con delle armi che portarono il Mereu ed il suscitato Giovanni; si trattava di due fucili da caccia cal.12 e di una carabina munita di cannocchiale "Esquarna". Sul sopra monte pernottammo in un ovile che credo fosse stato del Giovanni e che comunque all'epoca appariva abbandonato da tempo. Al rientro invece ci fermammo a casa del Mereu ove la madre ci offrì dei dolci e di un caffè. In quella circostanza sentii parlare di ~~Antonio~~ ma non ricordo ulteriori particolari.

In occasione delle consegna delle armi destinate al deposito strategico ricordo ~~di~~ della presenza di "Fabrizio" alias Medda Vittorio. Nella circostanza egli ebbe il ruolo di controllare gli spostamenti di un posto di blocco della Polizia servendosi di una moto che guidava da solo.

Dopo l'episodio dell'incontro con il gruppo dei nuoresi e il pastore a nome Giovanni sul supramonte per l'esercitazione con i fucili da caccia che peraltro appartenevano all'organizzazione Barbagia Rossa, anche a causa del freddo e della pioggia, che c'era stata rientrato a Roma mi ero ammalata. Ciò mi aveva impedito di partecipare ad ulteriori incontri in Sardegna. Venivo informato da Savasta in occasione dei suoi rientri dalla Sardegna sull'andamento della situazione e da lui appresi lo sviluppo di una serie di contatti effettuati con latitanti e pastori sarzi che avrebbero dovuto

Emilia Mura

U. R. I.



(6)

partecipare all'attacco al Carcere di Badd'è Carros. Il ruolo dei latitanti, è tra questi vi erano certamente i due poi rimasti uccisi nel conflitto fuoco di Sa Janna Bassa, che doveva consistere nel guidare la nostra ritirata dopo l'attacco.

Per quanto riguarda i programmi operativi sulla Sardegna l'esecutivo B.R. ci aveva dato mandato di operare essenzialmente sul settore delle carceri di Badd'è Carros e in tale ottica era stato programmato l'attacco al servizio di vigilanza esterno svolto dai Carabinieri. Il conflitto a fuoco di Sa Janna Bassa aveva impedito l'attuazione del programma. All'epoca sia io che il Savasta avevamo svolto una valutazione autocritica della situazione Sarda ritenendo che sarebbe stato opportuno sviluppare un discorso politico più incisivo prima di effettuare azioni armate. Tuttavia le nostre decisioni erano subordinate alla valutazione dell'esecutivo. Le nostre perplessità erano state infatti rappresentate al Moretti in occasione di un incontro avvenuto a Bologna. Nella circostanza però il Moretti sosteneva che bisognava comunque passare all'azione sul carcerario in quanto la organizzazione doveva assecondare una serie di richieste che provenivano dai capi storici delle B.R. detenuti già critici con l'organizzazione dopo il fallimento dell'azione sull'Asinara. Il Moretti infatti temeva una spaccatura con i prigionieri politici i quali infatti in due lettere trasmesse per canali dell'organizzazione erano state mosse delle pesanti accuse all'esecutivo B.R.. Le preoccupazioni del Moretti non erano del tutto ingiustificate anche perchè appunto su detti argomenti avvenne la successiva spaccatura con il gruppo Senzani nel maggio 1981.

Alla luce delle direttive avute il programma sulla Sardegna subì una improvvisa accelerazione.

All'epoca si parlava anche di un progetto di evasione da Badd'è Carros proposto dall'interno, pur riconoscendo detto programma ancora prematuro si decise di inviare altra comunicazione ai prigionieri politici di Badd'è Carros per richiedere loro maggiori dettagli sulla proposta. Di detto compito se ne sarebbe dovuto occupare il Mattu.

Dopo il conflitto a fuoco di Sa Janna Basse avviene certamente un altro contatto o comunque la ripresa dei miei contatti in Sardegna: con Antonio Savasta ero giunta a Nuoro e, considerata la latitanza di Coccone Pietro, e la perdita del contatto con Lattu, c'eravamo posti alla ricerca di "Fabrizio" attraverso il quale contavamo di ricongiungerci agli altri elementi della colonna. Rintracciammo "Fabrizio" innanzi al Banco di Sa -

Luigi Neri

1/1.

U. R. I.



(7)

gna di Nuoro. Egli si trovava con altre persone tra queste probabilmente quelle che io in vari verbali ho indicato come elementi che comunque ritenevo di aver visto con lui o con altri del gruppo provenienti da Barbagia Rossa e poi passate nella Colonna Sarda delle B.R..

Preciso tuttavia che dopo il conflitto a fuoco di Sa Janna Bassa vi fu una settimana di intensi rapporti tra Antonio e gli altri elementi della colonna sarda ai quali io non partecipai; Savasta era impegnato a ripristinare detti contatti in Sardegna ma non ricordo alcun riferimento specifico sull'argomento a parte l'episodio di un suo viaggio uno o due giorni dopo il conflitto di Sa Janna Bassa. Nella circostanza Savasta aveva con sé un Kalaskinokof che doveva essere portato nell'ovile di Carmelino Coccocone ove peraltro si trovavano altre armi tra cui R.P.G. e un Kalaskinokof che dovevano servire per l'attacco a Badd'è Carros. Per quanto mi risulta e credo di essere più precisa di Savasta sulla ricostruzione cronologica dei fatti gli ulteriori contatti si sono svolti nel seguente modo:

Savasta giunto in Sardegna con il Kalaskinokof non ottiene alcun contatto per cui rientra a Roma; credo il 21.12.1979 io e Savasta ritorniamo in Sardegna sulla linea Civitavecchia-Olbia, qui giungiamo il 22 e a Nuoro ci mettiamo alla ricerca di "Fabrizio" che troviamo innanzi al Banco di Sardegna intorno alle 17. Il Medde ci conduce sempre a Nuoro in uno studio fotografico, all'epoca c'era una mostra, il giovane che vi stava all'interno era legato a Barbagia Rossa ed in quel luogo avvenivano delle riunioni (lo studio fotografico si trova in Nuoro ed è raggiungibile senz'altro percorrendo la strada su cui si trova il Banco di Sardegna, si imbecca proprio nella piazzetta dove sulla sinistra si sviluppa una stradina in salita; percorrendo detta stradina per circa 300 metri sulla destra si trova lo studio menzionato). Dallo stesso Medde apprendiamo che era possibile ripristinare un contatto con Mattu recandoci a Cagliari in Vico Carloforte II°. Con Savasta ci rechiamo servendoci della linea autobus PANI a Cagliari senza tuttavia trovare alcuno all'indirizzo segnalatoci (più tardi il Mattu ci disse che quella sera era fuori con Maria Teresa Piredda). Quella sera pernottammo a Cagliari in un Albergo sito nei pressi di una Piazza vicina alla Via Carloforte; ricordo che in detta Piazza vi fossero delle bancarelle ove vendevano dei coltelli. Da detta Piazza, salendo per una strada che diparte dalla Piazza, si raggiunge dopo poco l'Albergo.

Indice libro

Co. B. / . / .



(8)

Ripartiamo quindi per Roma e ricordo che fummo costretti a causa di una grossa mareggiata a sostare per CIRCA 24 ore sulla nave prima di sbarcare a Civitavecchia. Contavamo di rientrare in Sardegna servendoci dell'aereo ma ne fummo impediti a causa di uno sciopero; avevamo fatto anche i biglietti di cui chiedemmo poi il rimborso. Optammo quindi nuovamente per la nave credo il 26.12.1979 da Civitavecchia a Cagliari e questa volta riuscimmo ad incontrare il Mattu in Vico Carloforte. L'appartamento, occupato da alcuni studenti nuoresi era al momento disabitato per le ferie natalizie; si trattava dello stesso appartamento ove poi ci recammo dopo la sparatoria di Piazza Matteotti.

In detta circostanza parteciparono alle riunioni, che si protrassero, circa sette giorni oltre a me e al Savasta, il Mattu, Floris Giovanni Antonio e il Gazzaniga che nell'occasione ci fu presentato in quanto doveva subentrare nella struttura della colonna sarda dopo le perdite subite a Sa Janna Bassa. Ricordo ancora che partecipò a dette riunioni anche il Medde che se non erro arrivò con Gazzaniga. Per quanto riguarda invece il Floris non so precisare come sia sopraggiunto in via Carloforte anche perché giunti in questo appartamento avevamo trovato il Mattu da solo. Il Floris subentrò successivamente e non dopo breve tempo e vi pernottò una sola notte mentre nelle altre notti credo sia andato dal suo avvocato di fiducia anche perché disse che doveva parlare con lui. Con precisione posso affermare che fu durante questo periodo di permanenza in Vico Carloforte che Medde e Savasta si allontanarono da Cagliari in quanto dovevano incontrare il Coccone Pietro all'epoca latitante per i fatti di Sa Janna Bassa. In proposito si era convenuto di avviarlo alla clandestinità in continente fornendogli le protezioni dell'organizzazione; avevamo anche già acquistato tinte per capelli, occhiali finti. L'incontro programmato da Antonio con il Coccone andò certamente in porto ma a me risulta solo per averlo appreso dallo stesso Savasta al suo rientro a Cagliari che aveva dormito ad Orune ed in quei giorni era stato fermato da una pattuglia dei Carabinieri in macchina assieme ad un pastore. Dopo l'incontro tra Savasta e Coccone Pietro, Antonio ritornò in Vico Carloforte comunicandoci tra l'altro che il Coccone aveva rifiutato la proposta di trasferirsi nella Penisola.

Il momento trattato durante la permanenza in vico Carloforte si rife-

Amore Mio

1/1



(9)

riva principalmente all'episodio di Sa Janna Bassa e alla conseguente autocritica sull'instabilità politica data al problema della lotta armata in Sardegna, entrambi a Roma intorno al 2-3 gennaio 1980 e proprio in questa circostanza apprendemmo che Camillo alias Casimirri e la moglie Rita avevano deciso di uscire dall'organizzazione. Dal 2 - 3 gennaio feci nuovamente rientro in Sardegna solo in occasione del conflitto a fuoco di Piazza Matteotti mentre Antonio proseguì i suoi contatti con la Sardegna sul quale in particolare mi informò di un rapporto avuto con Coccone sempre latitante ed il Mattu in un ovile dal quale, allontanatosi, raggiunse poi Oristano ove alloggiò col Mattu in un albergo di quel centro.

Il 20 gennaio 1980 ho in una data molto prossima il Mattu ebbe un incontro con me e con Savasta a Roma per un appuntamento preordinato in Sardegna. Tra le altre cose in detto incontro era stato programmato a Roma anche perchè la mancanza di basi logistiche di tipo metropolitano ci aveva costretto in Sardegna ad un tipo di rapporti atipici per l'organizzazione il più delle volte svolti in ovili o comunque in località di campagna che non si addicevano alla nostra esteriorità e alle nostre esperienze. Fu in questa circostanza che io e Savasta accompagnammo il Mattu nella zona di Piazza Zama ed esattamente sino a Piazza Tuscolo. Ho fatto riferimento alla data del 20/1/80 perchè ricordo che dopo aver lasciato il Mattu incontrai alcuni elementi dell'organizzazione che stavano preparando la rapina al Ministero dei Trasporti poi sventata il 25 gennaio. Lasciammo come già detto il Mattu in Piazza Tuscolo e questi ci disse che si stava facendo da alcuni sardi, studenti, che abitavano in quei pressi. Aggiunse che detto gruppo aveva subito una perquisizione subito dopo la "caduta" di Prospero Gallinari e Mara Nanni. Aggiunse inoltre che i suoi compagni nuoresi la sera dell'arresto del Gallinari si erano accorti del conflitto con la Polizia ma che tuttavia non avevano capito potesse trattarsi di compagni nel qual caso avrebbero dato una mano.

Prendo visione di un documento manoscritto su carta quadrettata che inizia: "1) L'esistenza di una classe operaia..... e si conclude con "L'eventuale entrata in clandestinità di eventuali compagni". Si tratta certamente dei punti oggetto della discussione ~~mi~~ avvenuta a Cagliari la mattina della sparatoria di Piazza Matteotti. Quel giorno c'eravamo trovati

Luigi Ghisla



per copie con
Cagliari
IL CANCELLIERE



(10)

76

con il Pinna, il Mattu e il Gazzaniga prima in un bar sito in una Piazza con un monumento che si trova in cima ad un ampio viale che parte dal porto, quindi a "Su Spuntinu" ove poi siamo stati all'uscita controllati dalla Polizia. Conoscevo già il Gazzaniga mentre il Pinna l'avevo intravisto a Nuoro probabilmente al Banco di Sardegna. Usciti da Su Spuntinu siamo stati avvicinati dalla Polizia quando il Mattu si era già allontanato da noi. Il Pinna e il Gazzaniga furono accompagnati in Questura mentre io e Savasta ci dirigemmo verso la Piazza sopramenzionata e da qui ai locali della SIP di fronte ai quali si trovava un bar dal quale telefonammo alla stazione per chiedere gli orari dei treni per Olbia. Con un taxi raggiunsemmo alla stazione ove ci fermammo a causa di un ritardo. Successivamente identificati ed invitati in Questura fummo poi protagonisti della fuga con la sparatoria durante la quale rimasi ferito e per la quale riconfermo la ricostruzione processuale così come riferita dai quotidiani sardi in occasione del processo celebratosi in Cagliari. Raggiunsemmo lo appartamento di vico Carloforte successivamente chiedendo aiuto alle persone che vi si trovavano invitandole a metterci in contatto con il Mattu. Non fu possibile ottenere l'incontro in quanto il Mattu aveva timore di essere identificato qualora fosse uscito dalla casa della Piredda ove lo hanno poi arrestato. Il gruppo si prodigò comunque, evidentemente su direttive del Mattu, a trovarci collocazione più idonea infatti ricordo che la Piredda ed un altro ragazzo ci accompagnarono a piedi attraverso un lunghissimo giro durante il quale si aggregò a noi la persona a nome Rinaldo con cui proseguimmo verso altra abitazione quasi una villetta dove fummo ospitati da uno studente che coabitava con altre persone ed in particolare con una ragazza ove pernottammo se ben ricordo una sola notte. Ho memoria in questa abitazione di una borsa che venne fatta uscire dalla finestra consegnata a persone che non vidi anche perchè in quel momento ero afflitta da un terribile mal di testa a causa della ferita. Da quel momento fummo seguiti da Rinaldo che si occupò del successivo trasferimento in un casotto del Poetto ove ebbe da Savasta un recapito in cui era possibile rintracciare a Roma Cecilia Massara (si trattava del suo posto di lavoro all'AIED). Rinaldo doveva chiedere a Cecilia l'autorizzazione da parte dell'organizzazione a fornire allo stesso Rinaldo il numero di telefono della base di Roma gestita dal Seghetti. B'organizzazione assenti alla richiesta per cui Rinaldo si mise in contatto con il Seghetti concordando con

Luigi...

L. 7/1.



(11)

questi un appuntamento strategico a Cagliari. È sottinteso che riferimmo espressamente la nostra collocazione all'interno delle organizzazioni clandestine anche perchè egli doveva fare espresso riferimento con Cecili al covo del Seghetti. In ogni caso Rinaldo ebbe sull'argomento da noi anche in seguito ogni più ampia delucidazione dalla quale derivava la consapevolezza del suo ruolo in tutta la vicenda. In verità pur non conoscendolo in precedenza avemmo una chiara ed esplicita dimostrazione della sua disponibilità. All'appuntamento giunse Iannelli che ci fu condotto da Rinaldo nel casotto del Foete. All'epoca Iannelli era già regolare clandestino legale. A lui fornimmo l'indicazione di un contatto cagliaritano che peraltro dovevamo contattare nell'ambito del programma della colonna sarda delle B.R.. Si trattava del fotografo poi arrestato il cui nome ci era stato fornito da Liverani Tomaso Gino che all'epoca faceva parte del Comitato Rivoluzionario Marchigiano. Si trattava di un punto di riferimento asseritamente di chiara disponibilità secondo sempre le indicazioni di Liverani. Sapevamo inoltre che aveva uno studio fotografico in Via Giudice Chiano. Fu Iannelli a prendere contatti con il fotografo che poi gestì personalmente le successive fasi della fuga ivi compreso i pernottamenti nell'abitazione del fratello, il trasferimento ad una villetta di Perd'è Sali (ed in detta circostanza si servì di una serie di contatti personali tra cui il rappresentante che poi pernottò con noi a Perd'è Sali), l'ulteriore trasferimento in una villetta di Torre delle Stelle ed il definitivo trasferimento a Porto Torres. Iannelli pur affidandosi al fotografo aveva studiato una serie di altre possibilità di fuga affidandosi al Rinaldo che su suo incarico valutava dette ulteriori possibilità ivi compresa quella dell'uso dei normali mezzi di comunicazione quali pullman e treni. Attraverso Rinaldo poi passavano necessariamente le comunicazioni con Nuoro ed in particolare con "Fabrizio".

Ricordo che Rinaldo fornì a Iannelli il pernottamento facendolo alloggiare in un appartamento ove si trovavano tre ragazze e sulle quali nulla posso dire.

La Ligas invece alloggiava presso alcuni suoi familiari credo zii a Cagliari.

Mi consta inoltre che l'organizzazione aveva inviato in Sardegna altra persona nome di battaglia "Anna"; la sua presenza era sempre legata alla organizzazione della nostra fuga; si trattava di una ragazza che

Emilia Maria *10/10*



aveva un contatto con la Brigata di Ostia legata a ~~Antonio~~ ^{Giovane n.d.d.} Antonio con il quale conduceva l'attività di vendita di cassette musicali; entrambi avevano subito durante il sequestro D'Urso o dopo una perquisizione domiciliare; la ragazza era sarda e giunta nell'Isola, si era recata nella provincia di Oristano dove aveva delle conoscenze nel tentativo di reperire una abitazione senza tuttavia riuscirvi. Sempre Anna aveva avuto l'incarico da Iannelli di effettuare un'inchiesta a Porto Torres volta ad accertare la presenza in quella zona portuale di Polizia o Carabinieri. Per tal motivo Anna aveva alloggiato in una locanda o pensione di Portotorres credo tra il 7 ed il 14 marzo 1980 ma comunque per almeno 5 giorni.

Da Portotorres erano partiti con la Ligas per Genova mentre Iannelli aveva fatto rientro a ~~Porto delle Stelle~~ con Anna ove si era trattenuto un altro giorno.

Durante la permanenza ~~alla villetta~~ di Perd'e Gali ovvero in quella di Torre delle Stelle Iannelli ci disse che il gruppo dei nuoresi ed in particolare Coccone Pietro si stava ugualmente interessando del programma di fuga dalla Sardegna. Anche in questa circostanza Iannelli si servì di Rinaldo che apprese poi questi fatti evidentemente dallo stesso Coccone. Quest'ultimo, ancora latitante, non poteva esporsi di più per cui ci fece sapere che sarebbe stato possibile allontanarci da Cagliari usando un camion adibito al trasporto di frutta e verdura che faceva, quotidianamente o quasi, il tragitto Nuoro - Cagliari e viceversa per trasportare delle merce dal mercato ortofrutticolo.

Dopo l'arrivo a Genova assieme a Savasta ci fermammo temporaneamente con ~~Dura~~. Avevamo appuntamento con la Ligas per proseguire assieme fino a Roma ma perdemmo l'incontro per ritardo nostro per cui la Ligas partì da sola mentre noi rientrammo a Roma con il mezzo successivo.

Una volta a Roma l'organizzazione tenta di riprendere i contatti con la Sardegna. In realtà era accaduto che Rinaldo pur avendo avuto il recapito telefonico di una ~~base~~ importante ^{come} quella del Seghetti, e malgrado sollecitato a non contattare ulteriormente quell'utenza, di fatto aveva più volte insistito con chiamate telefoniche determinando una serie di preoccupazioni all'organizzazione.

Attraverso Rinaldo comunque che si era ormai collegato a Iannelli vengono ripresi detti contatti con il gruppo dei nuoresi ed in particolare con Fabrizio che poco tempo dopo, credo tra aprile-maggio 1980, raggiunge Roma

Immagi when [unclear] ././.

(13) 76

ad un appuntamento strategico che era stato in qualche modo riferito al Savasta. Si trattava di un incontro a Piazza S. Pietro che tuttavia si interrompe senza poter concordare un ulteriore incontro in quanto il Medda aveva notato nella piazza un carabiniere di Nuoro da cui era conosciuto. In tal modo i rapporti con la Sardegna vennero nuovamente interrotti e per tal motivo il Savasta nel corso di una riunione con Arreni decide di farli contattando una fuori-sede nuorese, studentessa in Roma, che era nota e conoscesse il gruppo ~~XXXXX~~ della colonna sarda. Scopo della riunione era quello di portare anche Coccone Pietro e Florio Giovanni Antonio in continente e di procedere al recupero dei due Fall del Kalaskinkof e di una R.P.G. che si trovavano ancora in Sardegna dall'epoca del programma di attecchio a Madu e Carros concordato da Savasta nell'ovile di Sa Janna Bassa. A tal fine viene deciso di riprendere i contatti con il gruppo dei "nuoresi fuori sede" residenti a Roma che erroneamente è stato indicato come mi di da atto nella relazione del 15 marzo redatto dall'Uff. di P.G., fosse costituito da solo 4 persone. Sul gruppo dei fuori sede preciserò meglio.-

Per i contatti di cui sopra la Ligas fece presente che sarebbe stato preferibile avviare il contatto ~~XXXXXX~~ attraverso l'Abruzzese.-

A proposito dei Sardi fuori-sede devo precisare quanto completamente mi risulta da conoscenze dirette o da riferimenti interni all'Organizzazione. A Roma operavano due distinti gruppi, preciso Nuclei, di Sardi; si trattava della maggior parte di studente giunti nella capitale per motivi di studi in tempi diversi. Le mie conoscenze derivano da elementi obiettivi da me acquisiti in tempi diversi e che colloco rispettivamente nel settembre 1979 quindi all'80. Nel settembre 1979 sapevo della esistenza del nucleo all'interno della Casa di Casalbertone definito Nucleo Sardo-Abruzzese; questo nucleo era in contatto con la Brigata di Tiburtina ed era chiamato Nucleo di Movimento Proletario di Resistenza Offensiva (M.P.R.O.). Di detto Nucleo facevano parte all'epoca la Ligas le due sue amiche probabilmente dello stesso suo paese che alloggiavano a Casalbertone, quindi la persona da me sempre indicata come l'abruzzese che avevo conosciuta in Sardegna all'epoca del progetto Asinara e poi si legò affettivamente ad una delle due amiche della Ligas. Nel 2° gruppo invece facevano parte elementi sardi che ~~XXXXX~~ nel 1980 abitavano certamente in appartamenti diversi dalla Casa dello

Indirizzo



Per copia conforme
Cagliari 28 SET 1980
IL CANCELLIERE

(14)

studente che comunque conoscevano e avevano rapporti con il gruppo Sardo-Abruzzese senza vicevolmente sapere del rispettivo diretto contatto con l'Organizzazione. L'unica eccezione era rappresentato dalla Ligas. Il gruppo dei nuoresi veniva da me chiamato anche gruppo di Piazza Zama perché in tal modo li individuavo avendo appreso dalla Ligas che abitavano tutti in quella zona. In proposito ricollego anche la circostanza dell'accompagnamento di Matta in piazza Tuscolò ed il suo dichiarato pernottamento presso i due sarci che abitavano nei pressi del luogo ove era caduto il Gallinari. Mentre il gruppo Sardo-Abruzzese aveva contatti o aveva avuto contatti con il De Roma (e ciò si giustificava per la provenienza comune), il gruppo di Piazza Zama invece aveva contatti con Barbagia Rossa. Infatti usammo detto nucleo per riprendere i contatti con Nuoro nel luglio del 1980. Per quanto riguarda i componenti del gruppo dei nuoresi di Piazza Zama sapevo che vi facevano parte almeno 4 o 5 persone tra cui una donna; è possibile tuttavia che il gruppo fosse ~~più numeroso~~ composto da due donne e tra uomini ma non credo potesse comprendere complessivamente un numero maggiore. Di detto gruppo io incontrai una sola volta una ragazza descritta già come bellina, carnagione scura, capelli di media lunghezza, occhi neri, alta circa 1,50 - 1,55. ..

Incontrai ad un appuntamento questa ragazza attraverso un complesso passaggio di messaggi che coinvolsero la Francalò Annunziata alias Nanà, Capelli Roberta alias Silvia e l'abruzzese che si recò personalmente nell'alloggio o in uno degli alloggi del gruppo nuorese fissando un appuntamento nei pressi di via Libia, davanti al negozio "Motta".

Fui incaricata di recarmi a detto incontro e vi trovai la ragazza. Ricordo che si trattava di una studentessa di Bitti il cui ragazzo forse, anzi ~~era~~ era dello stesso paese. Anche il ragazzo faceva parte del nucleo. Riconosco in una fotografia che riproduce le sembianze di una ragazza che indossa un maglione scuro con una larga striscia orizzontale sul davanti di colore chiaro sulla quale si notano dei segni a forma di croce, la ragazza da me innanzi descritta. (L'Ufficio da atto che detta fotografia riproduce le sembianze di Delogu Giuseppina, nata a Bitti il 22.6.1956). Viene concordato inizialmente un appuntamento a Roma che purtroppo salta probabilmente per un errore di riferimento circa il luogo dell'incontro. A detto appuntamento e

Emilia Lina



venire senza
Per copia conforme:
Cagliari 28 SET 1987

IL CANCELLIERE



la ragazza di Bitti per confermare l'avvenuto contatto con i vecchi compagni della Colonna Sarda che poteva essere intrapreso anche in Sardegna. Mi risulta che il contatto tra il gruppo di Piazza Zama e i sardi sia comunque avvenuto certamente a Nuoro ove tuttavia si era recato invece della ragazza di Bitti altro componente del Nucleo di Piazza Zama, anch'egli nuorese. Il motivo per il quale non era stato possibile alla ragazza di Bitti fare il viaggio a Nuoro era legato ad una sua occupazione presso una trattoria o ristorante, o qualcosa del genere, a Roma.-

In tal modo si interrompe il rapporto con la Sardegna certamente per tutto il periodo estivo ed il problema viene rinviato all'autunno. Intorno al mese di ottobre del 1980 viene incaricato di ripristinare detti contatti Iannelli che si serve nuovamente dell'appoggio di Manà e Silvia attraverso le quali era sempre possibile arrivare al Nucleo di Piazza Zama.-

Mi risulta per averlo saputo direttamente da Iannelli che i contatti a Nuoro vengono ripresi anche attraverso Contena nel frattempo uscito dal carcere. Nell'ultima decade di ottobre 80, le notizie mi provengono sempre da Iannelli, questi si reca in Sardegna con la motonave di linea Civitavecchia/Olbia ed incontra il Contena. Ad Olbia pernotta in un albergo con un documento intestato a Remo Pancelli e nella circostanza viene anche fermato da una pattuglia di Polizia o di Carabinieri. Uno dei motivi per i quali Iannelli effettua il viaggio si riferisce alla riconsegna delle armi a suo tempo portate in prossimità dell'ovile di Sa Ian Bassa (due Fall, un kalishinkof ed un R.P.G.) alla Colonna Romana. Dopo circa una settimana dette armi vengono riportate a Roma a bordo di un camion di un autotrasportatore nuorese legato a Contena. Anche questi effettua il viaggio. Le armi seguono l'itinerario Olbia/Civitavecchia quindi la stazione dei treni della Magliana di Roma' ove era stato fissato un appuntamento con Meretti e Iannelli. In quella località le armi vengono restituite e temporaneamente celate in una struttura abbandonata delle ferrovie, in una intercapedine ricavata nel sotto-tetto in una zona molto vicina alla base di Novelli. Durante detto incontro Iannelli prese altro appuntamento con il Contena per altra consegna di armi ancora detenuta in Sardegna; non so precisare se trattavasi delle armi della Colonna ovvero di parte di quelle del deposito strategico.-

Emilio Linares

C. R. S.



Nel frattempo tuttavia Iannelli venne arrestato il 22 novembre 1980.-
All'interno dell'Esecutivo non si conosceva il luogo esatto dell'appuntamento fissato da Iannelli con i nuoresi mentre ~~trixxmosi~~ conosceva la data che doveva cadere pochi giorni dopo l'arresto di Iannelli. Per tal motivo si decise di tentare tre abboccamenti alla data stabilita e dall'orario dei precedenti incontri in tre luoghi diversi ove si riteneva che Iannelli avesse fissato l'incontro. I tentativi furono effettuati da me, dal Moretti e la Pancelli ~~hemo~~ senza successo.- L'interruzione ulteriore induce l'Esecutivo a rivalutare tutta la questione Sarda subordinandola però alla costituzione di un quadro politico più qualificato ed esclusivamente sardo.-

Il problema viene ridiscusso nel marzo del 1981 all'interno della Direzione della Colonna romana. In quella occasione si parlò dei nuoresi fuori sede a Roma. Nella circostanza Silvia (Capelli Roberta) espresse un giudizio negativo sulla capacità politiche di uno qualsiasi dei nuoresi non ritenendoli preparati al punto da poter affrontare il problema della riorganizzazione della Colonna in Sardegna. Al contrario Marina Petrella alias Virginia, sostenne di conoscere un sardo legato alla Brigata di Primavera che faceva parte del gruppo di Montemilvio (escludo che potesse trattarsi di uno del gruppo sardo-abruzzese di piazza Zama). Faccio presente che il nucleo di Montemilvio incideva in una zona all'interno della quale punti di riferimento erano la casa dello studente e CIVIS e l'ISEF per cui presumo che detto sardo potesse essere collegato ad una di queste situazioni.-

Nel corso delle discussioni intervenne il Novelli che era già entrato a far parte dell'Esecutivo che invitò la Petrella a trattare personalmente con lui l'argomento ed a fissargli un appuntamento con il menzionato sardo. Mi consta che il sardo indicato dalla Petrella e poi contattato da Novelli era già regolare, o meglio diventò regolare e dopo una serie di contatti non conclusi positivamente fu deciso di inviarlo stabilmente in Sardegna intorno all'ottobre del 1981; qui avvennero dei contatti a Nuoro con il gruppo di Barbagia Rossa ormai attestatosi sulle posizioni del Fronte Carceri di Sensani.-

Facendo memoria su date e fatti già riferiti posso affermare che la visita all'ovile di Padru deve essere avvenuta in data 12 novembre 1979; ricordo che eravamo partiti l'11 sera con Savasta da Civitavecchia

Emilio ~~liber~~

(17)



ed avevamo trascorso la notte tra il 12 e il 13 nell'ovile di Padru. Il giorno successivo eravamo costretti ad allontanarci da quel posto per le circostanze già menzionate connesse ad una rapina e a successive battute di Carabinieri e Polizia. La notte poi avevamo alloggiato ad Olbia. Il periodo compreso tra il 15 ed il 18 novembre siamo rimasti con Savasta a Roma anche perché ~~partecipammo probabilmente~~ Savasta partecipò ad una riunione di Direzione di Colonna Romana.-

Secondo questa ricostruzione posso affermare che l'esercitazione a fuoco sul supramonte debba riferirsi ad un periodo compreso tra il 19 ed il 22 novembre 1979. In proposito ricordo che quando eravamo ancora nell'ovile sul supramonte avevamo avuto modo di ascoltare alla radio la notizia dell'omicidio di alcuni Carabinieri a Sampierdarena.-

D.R.: Mi consta che Ignelli durante la sua permanenza a Cagliari impegnato nell'organizzare il nostro allontanamento dalla Sardegna contattò telefonicamente un amico di Sassari che credo conoscesse per motivi di studio, ovvero ~~per aver fatto~~ assieme il militare; si trattava comunque di persona estranea all'organizzazione.-

D.R.: Confermo che nel corso di una riunione alla quale parteciparono il Coccone, il Contena, il Mattu ed il Mereu Mauro, si parlò di un contatto già esistente in Ottana con un operaio che aveva già fatto volantaggio nell'azienda per Barbagia Rossa; si trattava di persona che avremmo dovuto contattare io ed il Savasta per decidere se ~~in-sensibilmente~~ nella struttura della Colonna a Sarda. Mi risulta inoltre che detto operaio "non era pulito" bensì aveva avuto dei problemi ~~politici~~ per motivi politici.-

D.R.: Il gruppo comprendente Contena, Coccone, Mattu e comunque seguendo le abitudini di Barbagia Rossa, usavano abitualmente autovettura targate Roma noleggiate, in prevalenza da Contena, presso garage abilitati spesso a Nuoro.-

D.R.: I ~~Comitati Rivoluzionari~~ sono espressioni di una Colonna allorché nel territorio su cui operano non esistono aggregati metropolitani di una certa consistenza; ~~ritengo~~ ritengo atipica la Costituzione di Comitati Rivoluzionari in Sardegna in quanto contraddittori con il tipo di lavoro politico già da me avviato con Savasta in Sardegna; sono portata a credere che l'eventuale costituzione nella forma di siffatti Comitati, Organizzazioni certamente all'interno delle



Rosse, possa essere derivato o da un errore di valutazione politica dei compagni ovvero da una iniziativa autonoma ed esterna alle B.R. ADR. Ricordo che tra il gruppo Sardo Abruzzese ovvero in quello di Piazza Zama vi era un giovane che era odontotecnico o odontoiatra. ADR Come ho già dichiarato al giudice Istruttore di Roma, i contatti con il Carcere di Nuoro all'epoca in cui Ricciardi già facente parte della Brigata Ferrovieri, era ivi detenuto, erano tenuti dalla moglie di quest'ultimo. Infatti in quel periodo ci pervenne un gran numero di documenti dall'interno. Ciò lo appresi con certezza ascoltando discorsi di Savasta, che diceva tra l'altro che aveva appreso che Ricciardi e la moglie erano schierati con Senzani. Ciò fu riferito da "Davide" componente della Colonna Romana Brigata Ferrovieri che era stato avvicinato dalla moglie del Ricciardi per indurlo a passare con Senzani. Anche da questo derivò l'impossibilità per noi di prendere i contatti con l'interno del Carcere, nell'agosto 1981, che erano invece per quel tramite controllati da Senzani.

ADR. All'epoca dei fatti di Piazza Matteotti Maria Teresa Pirella, fidanzata del Mattu, non faceva sicuramente parte dell'Organizzazione ricordo che Mattu ne discuteva con noi talvolta, dicendoci che faceva parte di un gruppo femminista, e che come tale non poneva al centro dei problemi, come noi, il rapporto con lo Stato, ma quello uomo-donna.

ADR. Preciso che quando pernottai, con Savasta, nella notte fra il 12 e 13 Novembre 1979 nell'ovile di Baruru, di proprietà di tale Giovanni di circa 30 anni, detenuto in passato alla colonia di Mamone quando vi era colà direttore tale Massidda (proveniva da altro carcere uno dei membri della Colonna (vi erano infatti Contena; Coccone Pietro; Mattu e forse Mauro Mereu), appresa la notizia di una rapina consumata in Arzachena il 13 ed a causa della quale fummo costretti come ho già detto ad andarci via pernottando poi ad Olbia, riferì che essi erano al corrente della rapina. Essi spiegarono infatti che uno dei loro "contatti" vi aveva preso parte.

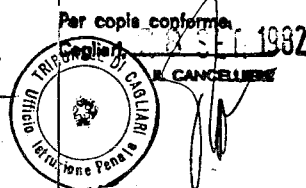
F.L.C.S.

Emilio Uhu

Alto

*Io anche per rinuncia
al deposito*

Pala



35

Interrogatorio di imputato



L'anno millenovecentottanta 82 addì 24

del mese di aprile in Roma Rebibbia

Avanti a Noi Dott. Leonardo Bonsignore

Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

E' comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le da false.

L'imputato risponde: sono chi chiamo: Libera Emilia qualificata in atti

Contestato all'imputato il reato di cui al mandato di cattura in atti

è invitato a disciparsi previe le diffide di legge dichiara: Non nomino difensore e resto edotto che d'ufficio mi si nomina l'Avv. Salvatore Fala virtualmente avvisato

Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione sita in

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiaro di

voler rispondere. Confermo le mie precedenti dichiarazioni.

D. R. L' MPRO (Movimento Proletario di Resistenza Offensiva) doveva

essere, nella concezione originaria, l'organizzazione dei primi nu-

clei autonomi della classe sul terreno della lotta armata.

In realtà, detti nuclei si concretarono in nuclei di avanguardia,

15/1

Handwritten signature/initials

Emilia

Non collegati alla classe, che offrivano una loro
disponibilità soggettiva alla lotta armata. Nella
nostra concezione, ciò ci appariva come una fase ini-
ziale, nella quale convivevano contemporaneamente il
vecchio ed il nuovo, costituito il primo dalla natura
di avanguardia, non collegata alla classe, e soggettivi-
sta, ed il secondo dalla natura di nucleo organizzato
della classe?.

Di fatto, questi nuclei costituivano specie di " bri-
gatine di serie B" che, nonostante avessero dovuto
avere un'origine autonoma e spontanea, ed una auto-
determinazione individuale, non riuscivano a ren-
dersi indipendenti dalla struttura della organizzazione
della R.R., a cui facevano capo quindi sia disciplinar-
mente, sia ideologicamente.

Sia il gruppo sardo abruzzese, sia quello denominato di
Piazza Zama, di cui ho parlato nei precedenti
verbali, facevano parte dell'IMPRO, e venivano conce-
piti come nuclei integranti la realtà che ho sopra
descritto.

D.R. Prendo visione della fotografia di Sanna Luigi,
relativa al cartellino per il rilascio della carta
d'identità. Mi appare davvero molto somigliante a
Luigi, da noi incontrato, come ho descritto in altri
verbali, dell'ovile di Villanova Monteleone.

Escludo invece categoricamente che il Luigi di cui
ho detto possa identificarsi nella fotografia che
l'Ufficio mi dice appartenere a Coccone Luigi, nato
ad Orune il 5/6/1925.



L. C. R. S. — 2. 4. 1975

- 2 -

36

Confermo quanto ho dichiarato a proposito della riunione da noi tenuta nei locali in cui si teneva una mostra fotografica, in Nuoro.

Colui che ci offrì la disponibilità di quel locale lo vidi solo in quell'occasione, e non in altre.

Chiedemmo a Pirino Medda se costui era fidato, ed egli ce ne diede assicurazione, e mi confermò che loro avevano già fatto altre riunioni in quel luogo.

Confermo la descrizione dei luoghi già fatta.

Il locale, come ho detto, era alla destra della strada.

Entrando, sulla destra vi era una porta, che si apriva, appunto nel primo locale in cui si entrava, alla destra di esso, per chi entrava. Passata detta porta si scendevano alcuni scalini, che immettevano in un secondo locale, ove appunto entrammo e tenemmo la riunione.

Come ho già detto, in quell'occasione, potei constatare che vi si teneva una mostra fotografica.

L.C.S.

Emilio *Anna*

U. B.

*V° anche per rinuncia
al deposito*

Pala

Per copia conforme
Cagliari, *20/11/1932*
IL CANCELLIERE



[Signature]

37

COPIA PER IL Dr. BONSIGNORE

DA GIUDICE ISTRUTTORE TRIBUNALE	CAGLIARI
at	
D.I.G.O.S. QUESTURA	CAGLIARI

DISPONGO TRADUZIONE DETENUTA LIBERA EMILIA DA DIGOS ROMA AT
 DIGOS CAGLIARI AT MEZZO PERSONALE QUEST'ULTIMO UFFICIO, AUTORIZ-
 ZANDO USO MEZZO AEREO DA ESEGUIRSI CON CARATTERE IMMEDIATEZZA
 punto QUEST'UFFICIO EST GIÀ IN POSSESSO DI NULLA OSTA DA PAR-
 TE TRIBUNALE ROMA (Dr. PRIORE) VALIDO SINCA ORE 11,00 GIORNO
 8.4.1982 ORA IN CUI SUCCITATA LIBERA EMILIA DOVRA' TROVARSI PRES-
 SO CODESTI UFFICI punto Dr. LEONARDO BONSIGNORE GIUDICE ISTRUTTO-
 RE TRIBUNALE CAGLIARI

D'ORDINE

T. [Handwritten signature]

R. Nizzoli

ore 14.45

Per copia conforme
Cagliari, 28 SET 1982
CANCELLIERE



38

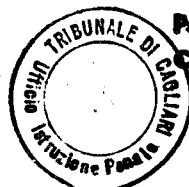
Il mio y. Guard e l'inter
 appreso nel detto...
 che la S.V. Ill. ha
 ha nominato difensore
 d'ufficio dell'imputato
 LIBERA Emilia e
 poiché sussistono
 gravi motivi di
 compatibilità
 da me difeso di fiducia
 sia nel presente prodi-
 cato che in quelli
 testi celebrato con
 la Corte di Assise di
 Cagliari.

chiedo

che la S.V. Ill. voglia
 esonerarmi dall'incarico
 nominando altro difensore
 con alle predette imputa-
 zioni.

Con osservazioni

ca. M. Delgado



Per copia conforme
 Cagliari, 28 SET 1982
 IL CANCELLIERE

A handwritten signature, likely of the court clerk, written in black ink.

39

UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. N. 416 RG 81

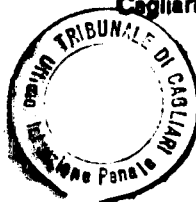
Al Signore Procuratore della Repubblica

SEDE

Come da Sua richiesta, trasmetto copia, per estratto, dei verbali di ammissione resi nel procedimento penale RG n. 416/81, pendente innanzi a questo Giudice, contro Savasta Antonio e iu, da Libera Emilia, il 7 aprile 1982, e da Savasta Antonio, il 5 febbraio 1982, significando che le parti omesse attengono a fatti diversi e coperti dal segreto istruttorio.

Cagliari il 26 aprile 1982

Il giudice Istruttore

Per copie conformi
Cagliari, 28 SET 1982
CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 25 del mese di agosto

alle ore 17,30 in Roma-Reparto Operativo CC

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

è presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso LIBERA Emilia

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono LIBERA Emilia - già in atti generalizzata.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. DI PETROPAOLO Maurizio - di ufficio, avvisato, non comparso.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Il sottoscritto imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: Il soprannome di "Spazzoletta" era in uso solo tra di noi, nell'organizzazione. Fu dato al Petrella solo dopo la fuga da Montereale. Il nome di battaglia era invece quello di Iacopo. Fu lo stesso Stefano Petrella a riferirmi che

Emilia Lima

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. _____
Il Difensore

la sua fidanzata, con il fatto della convivenza, era riuscita ad aver colloqui sia con lui che con la sorella ed il marito di costei. Fra così riuscita a fare da tramite tra il Fronte Carceri ed i tre detenuti, e, dopo la loro scarcerazione, al luogo del soggiorno obbligato. Ciò mi fu riferito a S. Marinella nel settembre dell'80, nella casa presa in affitto dall'organizzazione, da Gianni. A dir la verità, ciò mi era stato riferito anche prima da Iannelli nella casa di Tor S. Lorenzo nel luglio dell'80. Iannelli riferiva di vedersi periodicamente con "Francesca", alias Persichini Cinzia, in un punto sito su via della Magliana all'altezza di un ponte di ferro sulla ferrovia. Iannelli, nel corso di questi incontri, trasmetteva ai tre indicazioni sulla fuga dal confino e, in senso contrario riceveva suggerimenti e relazioni sulla situazione dei luoghi, sempre in vista della predisposizione della fuga dei tre. La ragazza riferì ai tre, sempre per conto di Iannelli, la situazione politica preparatoria alla D.S. Si fece tramite anche di un documento redatto a Montecoreale. Vi è da precisare che ella portò questo documento a nome di tutti e quattro. ~~Senza Iannelli mi riferì~~

Dopo la fuga da Montecoreale ho rivisto i due Novelli a villa Claudia, nella casa presa da Cacciotti. Ciò accadeva la sera stessa della fuga dall'Abruzzo e cioè il 12/0 il 13 agosto. Seppi dai due che essi avevano lasciato il paese a bordo della macchina di Di Rocco, condotta dallo stesso. A prelevarli era andato solo costui. Avevano poi un appuntamento, mi sembra alla stazione di Terri, non ne sono sicura, con la Cappelli e Iannelli. Per ferrovia avevano poi raggiunto Anzio. Petrella l'ho visto per la prima volta, a settembre nella casa di S. Marinella. Avevo saputo, da Iannelli, lo stesso giorno in cui vidi ad Anzio i due Novelli, che Petrella era stato accompagnato lo stesso giorno a S. Marinella, dalla Cappelli.

Prima della fuga da Montecoreale, si era discusso a Tor S. Lorenzo, se fosse o meno il caso di far entrare nella clandestinità la Persichini, come inizialmente aveva deciso Seghetti. A dire il vero il problema si era posto anche per la Petrella. In quella sede si era deciso, in senso negativo, per la Persichini; per la Petrella al contrario si era riservata una decisione. L'argomento fu ripreso a settembre a S. Marinella e Novelli ribadì il giudizio negativo sulla Persichini.

Emilio Lina

- 3 -

Sempre in questa occasione il Novelli espresse delle critiche nei confronti della Persichini, affermando che ella non aveva riportato in termini corretti, al tre di Montereale, i temi del dibattito che si stava svolgendo nell'organizzazione in preparazione della D.S. Al che, i due fratelli Petrella, controbatterono dicendo che la ragazza aveva partecipato alla redazione del documento proveniente da Montereale, nei cui confronti l'organizzazione aveva dato un giudizio positivo. Era un documento di 4 o 5 pagine e portava il titolo "Contributo di alcuni compagni al dibattito".

La Persichini vedeva le seguenti persone del Fronte Carceri: Giovanni Senzani, Bruno Seghetti ed in seguito, nonostante non fosse del F.C.V. Iannelli Maurizio. Uno dei luoghi di appuntamenti tra la Persichini e il Fronte Carceri era nei pressi di Piazza Fiump. Fu qui che Seghetti aveva appuntamento con la Persichini e con Senzani. Il Seghetti, come ho già detto, temendo di essere seguito, non si avvicinò ai due. Il fatto mi fu riferito da Iannelli, nell'ambito di una discussione fatta in sede di Direzione di colonna, nell'estate '80, per la ricostruzione degli avvenimenti del maggio '80.

Ho conosciuto "Silvestro" della brigata Primavalle. Sarei in grado di riconoscerlo. Ho compiuto con lui un'inchiesta di François D'Armand funzionario del Ministero del Lavoro, nei cui confronti si era deciso di procedere alla sua "esecuzione". Ciò nell'aprile dell'80 e nell'ambito della campagna sul mercato del lavoro. L'azione fu poi bocciata dalla direzione di colonna. Con "Silvestro" ho fatto degli arrestamenti sotto la casa del D'Armand, che si trova alla Baderna, via Quinto Pittage. So che il "Silvestro" era stato, in precedenza, all'ufficio del D'Armand e ci aveva parlato con la scusa di un esame all'università. Di questo "Silvestro" so che era della Nord, che proveniva dal comitato "Mario Salvi", che era amico di Titti, e che a Primavalle erano noti come "Titti" e "Silvestro". Era legato con una ragazza proveniente anch'essa da un nucleo di Primavalle. Era proprietario di una macchina e di un motorino.

Sono stata in una casa nei pressi di Carsoli, vi sono stata una sola volta nell'ottobre o nel novembre del 1979. Eravamo io Vanzi e Capuano. Restammo per una sola giornata e vi redigemmo un documento sul piano triennale. In quel tempo noi tre facevamo parte del settore economico-politico.

Non so chi avesse preso in fitto la casa; forse Vanzi o un'amica di

Emilia Uru

- 4 -

di Nanni Mara. Mi sembra che non ci fosse contratto. Non era una vera e propria casa dell'organizzazione. Era usata, per lo più, da Vanzi. Egli, infatti, vi rimase per un certo tempo, dopo l'arresto di Nanni Mara. Prima dell'arresto di quest'ultima, i soldi di sicurezza versavano Vanzi, la Nanni, l'amica di cui ho parlato ed il ragazzo di questa amica. Dopo l'arresto della Nanni, la casa rimase solo a Vanzi, il quale ne pagava il fitto con i soldi dell'organizzazione. Ciò fino al dicembre, in seguito non sappi più nulla di questa casa. Vanzi mi aveva raccontato che il palazzo, in cui si trovava la casa in questione, era frequentato da una ragazza che lavorava all'Alitalia e faceva delle trasmissioni, su questa compagnia, a Radio Onda Rossa. Vanzi l'aveva vista lì nel palazzo o nei pressi. Temeva che la donna potesse aver riconosciuto Mara Nanni che era con lui. Se ne discusse ma, alla fine, escludemmo che potesse essere stata riconosciuta, perchè nel momento in cui era stata notata, la Nanni portava gli occhiali ed un foulard che la copriva i capelli. Vanzi la conosceva dai tempi del Movimento. Iannelli la individuò in una collega da lui conosciuta e disse che si trattava di una persona senza alcuna sorta di preparazione politica. Non so se Vanzi abbia a parlare con la ragazza dell'Alitalia quando la incontrò. Non so neppure quante volte la incontrò.

L.C.S.

Emilia Uher

IL SEGRETARIO

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.T.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento... ottantadue... il giorno... cinque... del mese di... ottobre...
alle ore... 12,45... in... Roma-Casa Circ.Rebibbia Femminile

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CATARRETA
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non comparso
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso LIBERA EMILIA
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
Sono LIBERA EMILIA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. DI PIETROPAOLO Maurizio (uff.) avvisato telefonicamente
e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara...
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: in ordine al "GRUPPO" di Torrensopacate, non l'ho mai visto di persona; posso dire, peraltro, che inizialmente la sua parte di un Nucleo di Torrensopacate, e che gli è stato affidato il compito di trovare un capo per l'organizzazione...
no i a partire da detto momento, cioè dal momento in cui egli ./.

V° si depositi in cancelleria per gg. dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Emilia Maria
Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

- 2 - segue int. LIBERA EMILIA del 5/10/82:

aveva mostrato ~~la~~ ^{la} ~~pre~~ ^{pre} ~~occupata~~ ^{occupata} disponibilità, si era deciso di farlo entrare nelle B.R. come prestanome. Confermo che egli diede la disponibilità della sua casa a Sandro PADULA ed in seguito sia a NOVELLI che a PANCELLI. Inizialmente il rapporto politico col GINO era tenuto da PADULA, dopo che questi venne da lui ospitato, poi però, rendendoci conto in sede di Direzione di Colonna che il PADULA non era all'altezza della situazione (era capitato che ^{insieme} rientrassero ⁴ a ~~ora~~ tardi la sera, che frequentassero Piazza Navona, tali circostanze ci venivano riferite da Padula), il quale sostanzialmente ci fece presente che non era in grado di gestire la "situazione", passammo il contatto con GINO a MARINA PETRELLA. Aggiungo che la PETRELLA aveva frequenti contatti, almeno settimanali, con detto GINO, il quale aveva avuto da lei il compito di trovare un'altra casa per l'organizzazione.

⁴ Devo dire che a livello di ^{Colonna} Colonna, eravamo preoccupati per il fatto che nella casa di GINO vivesse anche un tossicodipendente che era ~~stato~~ ^{stato} schedato dalla Polizia; aggiungo che avevamo saputo che ~~4~~ ⁴ CC, si erano presentati a casa della madre di detto tossicodipendente per cercarlo, ma lui era fuori Roma. Nella circostanza la madre aveva dato ai militari l'indirizzo della casa che lui aveva con GINO; di qui la necessità si accelerare i tempi per ~~trovare~~ ^{trovare} un'altra abitazione.

A.D.R.: il NOVELLI è stato ospite nella casa di GINO per un breve periodo verso la fine dell'80, mi pare verso ottobre. Aggiungo in ordine al detto GINO che a Padova, quando sono stata arrestata, mi è stata sequestrata un'agenda, nella quale è indicato, tra l'altro, anche l'appuntamento ~~strategico~~ ^{strategico} di GINO; basterebbe consultare questa agenda per accertare il nominativo attraverso il nome di battaglia.

Ricordo che GINO ebbe i primi appuntamenti con la PETRELLA alla stazione ferroviaria della ^{uno dei} Magliana; successivamente cambiarono località, perchè in occasione di ~~detti~~ ^{detti} appuntamenti, la PETRELLA smarri un sacchettino di pelle contenente dei proiettili calibro 38 della sua pistola; da qui la necessità di cambiare luogo di appuntamento per motivi di sicurezza. ./.

Emilia Iure.

- 3 - segue int. LIBERA EMILIA del 5/10/82:

A.D.R.: PANGELLI, in Direzione di Colonna, fece presente la questione relativa al tossicodipendente, questione che io avevo peraltro discusso già in precedenza col PADULA.

Ricordo che il PANGELLI ~~si~~ nel corso della relazione, in sede di Direzione di Colonna, disse, con riferimento al tossicodipendente, che GINO gli ~~avanzò~~ ~~il~~ mandato del denaro per farlo uscire dal carcere in Spagna.

Ritengo che BASILI Marcello, essendo uno dei più vecchi ~~del~~ ~~ix~~ che faceva politica nella zona di Torrespedana, conosca personalmente il GINO di cui abbiamo parlato, ma non ne sono sicura.

L.C. e S.



Emilio Mure



PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentotanti e 2 il giorno 3^{ra} 13, 04
del mese di 10 in Ufficio Inquis. Tribunale Regio.
Avanti Noi *Alf. Cass. Ferrone Grotti*
assistiti dal sottoscritto

E' comparso *Stocoro Vincenzo figlio Michele, n. Napoli*
14. 9. 1915, via Casanova, via via S. Andrea, 1,
operaio, alfabeto, già condannato.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Avv. ~~Luigi~~ Grotti; avvisato, presenti.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,

risponde: *e.s.*

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde: *frando atto d'arme stato an-*
notato in data 2. 10. 1932 perche' trovato in possesso di
piccola da guerra, cal. 9mm. Fu il piccante che ac-
con il fatto di essere a banda armata, delinco-
ne a fatto di arma da guerra, di chiaro questo
delitto: non intendo rendere l'istesso fatto.
e.s.

Procuratore Vincenzo
per pena decisione e condanna in
2. 10. 1932 a 10 anni

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millegiovecentottanta e 2 il giorno 13, ore 23,04
del mese di 10 in Uffici Dip. - Questura N. 7
di via 1001 Meucci 101.
assistiti dal soprascritto

E' comparso Stouso Vincenzo, in altri atti gene-
rali

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Revolo ogni precedente nomina; per il momento non intendo
nominare alcun legale di ufficio, viene nominato il avv.
Antonio Pireto; chiedo, ubi comparso,
di dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni.

risponde: o. s.

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da
lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non
intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Ho diritto di essere sentito sui fatti per i quali
sono stato arrestato, poiché in lei do risiedere
e sono sotto alla luce di una duplice situa-
zione: l'incriminazione cadente della opposi-
zione alla quale appartengo, e la crisi poli-
tica e morale che attraverso oggi nel risiedere
il mio recente passato. Oggi quanto ho commesso

mi appare sotto una luce diversa, le relazioni
 umane sembrano ricomparire e quelle politiche in-
 cosa le mie proposte avevano di esse com-
 mune se non di altre persone unitamente alla
 me.

Avendo una grande parte della mia vita
 spenta in esperienze di soloni di parole finite
 in la violenza, in gli odii, con le determinazio-
 ni di una guerra civile che hanno guastato
 le mie azioni in queste ultimi tempi.

Inizi la mia attività politica come un'attività
 della federazione giovanile socialista a via 13
 anni e di Alfano. Dopo circa due anni la mia
 famiglia si trasferì a Napoli e causa del falli-
 mento di una fabbrica di mattoni che uno
 padre di casa. Continuò gli studi frequentando assien-
 tale al liceo scientifico che frequentavo. Participo
 a varie feste nel corso delle quali vengono
 sono apprensioni fasciste. Le scuole si trovano ai
 di via. In tutto il 1945 iniziai a far parte
 della "entusiasmata" ed a frequentare il gruppo che
 fa capo a Laura Raffelli e gli altri della zona
 "urbana".

Un giorno, nel corso di una assemblea nella fa-
 coltà di diritto, si decise di fare una riunione di
 propaganda sul problema della stampa e del suo
 ruolo in occasione del giorno di NAP.

Tale riunione prevedeva ~~un dibattito~~ emendati-
 mente danneggiamenti, scritte ed altri altri for-

Concorso Stoccaro

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

3

una dimostrazione. Non era prevista la ripresa di
 niente e anche se nessuno mi ha condannato. Devo
 però precisare che ho fatto comunemente regie in
 arte, come tutti gli altri registi con più o meno oc-
 casione, sempre realizzate dalle iniziative perso-
 nale di ciascuno di noi ed escluso il fine princi-
 pale delle propagande. Ricordo che uno dei con-
 cugi mi consegnò alcune lire per un mese e chiese
 che la somma fosse usata per un mese. Era
 in questo momento non ricordo che c'era. Era-
 vano circa 40 persone, in pratica si era quasi
 tutta l'autonomia. Non partecipai ad alcuna ripresa
 al cinema. In un momento si trattava di scrivere con
 una buona dattiloscrittura in particolare una parola d'ordine
 "Viva il NAP". Improvvisai tal scritto che non venne
 previsto. Il NAP non partecipò alla sezione di
 nome e quanto mi risulta.

10 altri quinti per il servizio di Stato. Nel 1944
venni arrestato con la mia compagna il giorno
d'instaurare una moglie e cioè Colonna Maria
Maria poiché trovati in possesso di una pisto-
la col. 7.55. Fui arrestato dopo circa
15 giorni. Nel dicembre successivo partii per il
servizio militare e dopo un anno rientrai a Br-
gli. Sposai durante il servizio militare la Colonna
che era prima un lavoro saltuario come artista,

quindi fu ammesso, nel giugno 1918, come primo
 alla Scuola Test di Puzi, il 15 febbraio con sede
 in second piano. Fino al maggio 1919, o al set-
 tembre non venne esposto cosa che fu fatta
 solo a partire da 1919. Nel frattempo
 con una frequentazione saltuaria avvenne il
 nel corso delle pubbliche per seguire il fatto
 to all'interno del movimento.

Poco prima o poco dopo, all'indomani del 1919
 novembre 1919 in occasione di assemblee di
 politico e del P.S.I., con gli Vittorio Volturni.

Fu una fase di intensa politica; e si cre-
 ma un interno alla P.S.I.; il dibattito era di mi-
 di essere più sereno ed investire le teorie che dal
 do, o le teorie del "questo" d'Ulivo - Giuntema
 alle conclusioni: che era necessaria un'azione
 come organizzazione armata contro chi dispone
 il progetto di ricostruzione in quanto esso prevedeva
 va l'insediamento del proletariato industriale
 e una, ed in particolare degli emarginati.

Circa 10 giorni prima della azione, Bologna
 fu proposta di partecipare al congresso del
 a sessione regionale Cro Verde. Mi riunii
 con il nucleo costituito da Bologna, Sassuolo,
 Piacenza, Chiavari, Bologna.

Con Piacenza e Bologna andammo ad eserci-
zioni al tiro, fino ad allora non avevo mai
aperto, in un intervallo in cemento armato fatto
sopra via Eponeo sotto i Canalalati.

Vincenzo Storti

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Nel frattempo una moglie aveva iniziato a scrivere
 una diossione foltia con Bolognesi; giunse
 poi con font. mentati per una ignora. Chi c'è
 proseguito tale confronto. Non so neanche se es-
 splicitamente la casa di Cirillo. In una o due
 occasioni andai a andar sul posto a verificare
 i luoghi. In una riunione di studio furono
 assegnati compiti. Fu deciso l'esercizio dell'ar-
 tista, per il momento che fu anche di me,
 e del sottufficiale che aveva pagato Cirillo -
 To, Senari e Chiochi: non avevano altro per
 fare; io, perché impegnato alle guide del giu-
 gono; Senari perché con ruolo di copertura e quin-
 di avrebbe dovuto operare solo in caso di neces-
 sità; Chiochi perché impegnato ad usare i
 telefoni della Loma.

Il giorno prestabilito andai in autobus fino
 a Torre del Greco dove mi parcheggiato l'ullimo,
 non so da chi ^{Zucchi} ~~Leggieri~~ Prilevi fu il veicolo
 la mattina verso le ore 7 del mattino dove il
 proprietario lo aveva parcheggiato. Ero in com-
 pagnia di Bolognesi che era in possesso delle
 chiavi del veicolo. Non so come in forme quanto
 in possesso, né so della trattativa con il proprie-
 tario avvenuta il giorno precedente. So solo che
 quelull'ultimo doveva essere inteso e che solo-

questi era un mezzo di... &
 la soltanto la portare...
 dove...
 Ecco...
 Il pomeriggio...
 Torre del braco e mi...
 jullenn...
 Dite le...
 Olivieri Vincenzo (n.d.b. Maurizio), nel
 garage, come...
 che mi...
 re dell'auto...
 guen...
 subito dopo l'arrivo...
 anni...
 presso...
 e a...
 "fat 18" chiaro, a...
 le...
 in una...
 in quale...
 parole - Proprio...
 licio di...
 dati da...
 l'anno...
 e...
 dove...
 di...
 di...
 alla...
 ma...

Vincenzo Olivieri

7

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

In tale periodo ed in una abitazione, efferata-
 mente, s'operò in contatto con Bolognesi. In a-
 gosto con Anna dei dama di acri di india
 ni per cui partirono per Marina di Courcica
 Indiano ad abitare nelle case occupate da
Umano San fora, qui Luigi ma aggi di
da Sera belli e Maria di ultimo di una
 di settembre, andò con Anna in una casa di
 9000 - durante tale periodo conobbe Luigi
gas - non venne a sapere che fosse finita Andrea
 no quindi sulla via di Uola in com pa ni 1
 capone che in quel periodo si era verso Castell
 Verso la fine di ottobre con la figlia ed il padre
 andò ad abitare in casa di Pianna in una via
 curiosa, che fu la prima a cadere a seguito delle
 rivelazioni di Divina - Agli inizi del gennaio 1932
 vennero trasferiti nella base di via 1 di una via
 dove incontrò franco non di Luigi gas, Luigi
di Luigi gas la figlia per una via di una via
 no -

In questo periodo Bolognesi sempre di
 partecipe all'attività della via di una via
 rimase il padre com posto de una de Luigi
francello; Pasquale (u d b) che si conosce
 nella foto si produce Piero di una via di una
Bolognesi Maria di una via di una via
 via -

8

Lo e Bolognesi verso le 20. intronarono una leg-
 gionca del fido ~~sp~~ ~~ad~~ ~~dicente~~ il muro di cinta, alle
 due del mattino e prima il portone per fare
 entrare gli altri tre. Manca ritorno verso la sala
 con la scala che trovammo bene che ci bruc-
 vamo a riporre verso gli altri esemplari, salivamo
 sul muro di cinta ed entravamo nella camera
 Lo e Bolognesi se giungiamo la camera so-
 do po essere stati raggiunti dagli altri due, in-
 ziamo ad immolare i neri i miei libri, restati
 del fratello, viene fatta entrare l'altro nel cen-
 to della camera e si prova a entrare il man-
 to e Bolognesi si sposta vicino con la fine
 128' e ripone la me, la me, me, me
 i cere: il muro di cinta del Vomero, un muro di
 piazza Carmine, questi dagli altri tre, entrano
 il muro a Troncapelle e giungiamo in piazza
 de Madonna, Sanaballo. Con Francesco, Chio-
chi, Benvenuto (ho ricordo se si fanno altre
 persone) di piu de 2 trasportare il carro
nella sala di San Antonio Hob con me me
 di trasportare che viene tolta la porta e
 pochi giorni prima erano cadute le porte di
 Rovio e quella azione serviva anche per re-
 scendere l'offensiva e rafforzare le nostre
 posizioni. Le armi ci servivano inoltre per far-
 tirare armi con la auto blindata -
 Vado imbato col esilare nel corso di Santa Maria
Taganda in congiunzione di Santa Maria che è una
La Vomero glorio

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

fittato. Bolognesi mi propose in quel periodo di per-
 ticipare ad una azione contro l'anda che doveva es-
 sere il giorno Moro nel corso di un appun-
 tamento che mi dette a Roma. Mi disse che l'at-
 tesa era stata posticipata ^{di due} pochi giorni. Tornò
 a Napoli e ripartì per Roma il giorno precedente
 l'assalto. Vado a dormire a casa di Francesco
 rance con Bolognesi, Ligo e altre due perso-
 ne e me sono sentiti. Mi viene affidata la
 guida di una "re-sault" con compiti anche
 di copertura. Ero armato di fucile "gerant".
 Sono degli spari e vedo appena il fucile
 "850" di Carabini. Sfilati uno del "cambio-
 gridera" "antidromo". Guardo il cane e vedo
 l'altro sotto sotto venire in contatto e con-
 formamento mi a cargo. Me dal fucile
 sparare. Fu bruciato già il "gerant" col
 vista di un l'eri che sparano, sparò anche io.
 In residenza altri componenti. L'altro
 me sparato la direzione dei Carabini.
 Era previsto il lancio di bombe a mano nell'alta
 del nocero ma la cosa non riuscì perché non
 c'era la permissione il fucile.
 Sparai a circa 50 mt. di distanza dai militari
 per ultimo. Subito prima di me sparò
 Varese con lo stalingo; gli altri di non spa-

10

rare poiché sempre di colpo e all'improvviso
 prendi più volte ma io mi sono alle-
 sta all'auto e mi muovevo in una ca-
 rre, come ho detto, solo alla volta del
 una do fuori che nessuno sapeva del
 ceno: Fuggimmo nelle medesime formazioni
 con cui eravamo arrivati. Lasciammo il
 per strada e rientrammo in pullman.
 Per quanto riguarda le auto utilizzate in
 occasione, ricordo che intrinseca sono la
 te da me; c'è una, alla cui conduzione
 risult, con Alfes e Sologno; l'altra, con
 con gli altri due, e me scassinati. Potrebbe
 che non erano gli stessi, in quanto dopo
 un periodo con gli altri in quella
 che del loro conto. Capi che non sono
 Le note dell'arresto dei miei movimenti e
 venivano con gli altri del nucleo. Nientra
 no dopo nel base di Salite Anselmo.
 Dopo qualche giorno tornai a Roma per
 fare il controllo al Foro Italico.
 A questo punto, a causa dell'ora (22.50), viene
 sospeso ~~il~~ l'interrogatorio che viene ripre-
 so alle ore 11.30 di oggi 14. 10. 1962.
 Si dice ancora alla MAE/NAPT di essere
 al di fuori.

L. C. S.

Vincenzo Spicco
 M. M. M.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 2 il giorno 15 del mese di 10 in Ufficio S. S. - Questura Napoli.

Avanti Noi *[Firma]*
assistiti dal somministratore P. S. Dott. Carlo, *[Firma]*, che procede per rest. carcerati.

E' comparso *L'occorso Vincenzo*, in stato di *pena calzata*.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde: *di ufficio, avv. Antonio Piccolo, rev. et, con un-
per*

Invitato a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni, risponde: *C. S.*

Avvertuto che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:
*In questi giorni ho ripensato al mio atteggiamento pro-
cessuale anche per due le ribellie del mio avvocato
hanno debilitato in me un'idea che nel tempo
che se da un lato ho difficoltà con l'incarico a con-
volgere altri compagni, d'altro lato penso il bisogno
di essere infine un atteggiamento di difesa e di
E' per questa ragione, che voglio riprendere la mia*

vita, queste volte mi era più mescolata. nulla —
Dopo la esperienza nella F. L. S. ad Alghero, fui parte
di un collettivo autonomo inteso al 5° Liceo scienti-
fico di via B. Tancrè. Entrai così in rapporto con
il collettivo autonomo di Cagliari attraverso la mia
insegnante Anna Maria Arca e il suo compagno
Alfredo Arca e con il mio collega Luigi di St. d. e.
Hernando di con me i componenti del collettivo tra
cui Enea Fratta, Vito Coppola, la moglie di Enea, e
Eugenio Perrotta ed altri.

Erano impegnati in azioni di "autodifesa"
ed una volta partecipi anch'io ad una azione
di propaganda in Torino nel corso della quale si
raccolse bottaglia della luce. All'interno del gruppo
avvenne per una scissione tra gli Arca, i Fratta
ed il Perrotta da un lato e gli altri per questioni poli-
tiche. In particolare gli Arca costruirono un "coor-
dinamento nazionale" tra gruppi della autonomia e
cui parte ci furono le realtà di Avellino e di Bologna.
In Bologna, operava Barbara Arca ed il suo
convivente Massimo Bignardi; in Avellino, Fonta-
na Biagi, Raffaele Capone e Nicola Valentini.
Sappi che in seguito due questi tre collettivi si erano
dati come scadrà l'attacco a Bologna ed Avelli-
no, alla destra ed a Napoli l'incarico dell'auto-
difesa dell'Istituto, cioè dove si insegna la
C. S. S. S.; il documento di cui al corso V. M. M. M. M.
ed io stesso parte c'era della inchiesta diretta alla
in di "difesa" dell'auto: a Bologna ed Avellino

2
Vissarino d'Accorò

- 56 - 3
 Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

di opera, un tempo, il 24.5.1975 e 1976, e negli
 un'opera per il Eugenio Parola non volle se-
 pre e fare ~~il~~ i tempi.

Il "comitato nazionale" decise di pubbli-
 care un "quaderno" dal titolo "contro l'era" che
 conteneva contributi da Napoli, da Bologna e da
 Trullino. Ero io! dopo la partenza degli terzo-
 ni per Milano e la uscita dei F.lli, l'esp-
 nente a Napoli del "quaderno", tanto che fu sovrano-
 minato "Vicenzo è contro fare" all'interno del
 movimento. Trecento gli furono entrati in con-
 tatto con il collettivo Porto di Raffaele Pansa del
 quale facevano parte Vittorio, all'epoca compagno
 di Raffaele, una certa Bianca, Anna Troia; Michele,
 ingegnere di Saggino Cerone; Peppi, ingegnere di Raf-
 faele; Sereno soprannominato "il pittore" che lavorava
 nella sola casa di piazza Bovio; ed altri, fra cui
 e Cutello les e Raffaele Piccinino che frequentavano
 il gruppo settimanalmente.

Erano i tempi dell'impegno nell'autoeducazione (fine
 1975); sul frattempo si scioglie il "comitato
 nazionale". Resto in rapporto con il gruppo del
 "porto". Si arriva così alla sezione del circolo delle
 stampa della Consegna era come e delle mi fun-
 zione ho già parlato. In pratica si partecipavano quasi
 al completo i gruppi della autonomia Porto e Regual

id una parte di quello del Louvre.
 Entrammo in G-7 a far fare del cemento, e
 veniamo con noi anche delle bottiglie in carta
 ce che preparai a casa di Marco di stiva e
 mi tornò del Porto e che poi è emigrato in
 Inghilterra, in una precedente, forse con Carlo
 Bar. Possiamo le bottiglie in una busta, le acci-
 mo dovute fare, all'interno del circuito, e,
 poiché non potevamo trovare delle persone
 present, ci siamo fatti a lasciare una cura nel
 l'impresa e di una su di un auto, facendo in
 modo che non si espone a pericolo nes-
 suno. Inoltre poiché pioveva, abbiamo alle
 12 e non alle 13 come era previsto.
 La presenza di persone sul circuito farà modifi-
 care i programmi e determinò sul momento
 la decisione di preludere del discorso da parte
 di chi era entrato. Furono poi distribuite circa
 8000 (o 50 mila) e teste che cominciarono a
 fare bene presso il bar "Van Bol e Fatti"
 di piazza delle Sapienze, un gelato. Inoltre era-
 vano circa 30 persone, la somma postdata dove-
 va aggirarsi intorno alle 300.000 lire. Inoltre era
 il lavoro delle molotov che la rapina del de-
 nario non erano a conoscenza di tutti, in par-
 ticolare, la presenza di molotov erano
 conosciuta da loro che le avevano con fine-
 menti e in fine da Ruggiero Carlo, la rapina
 fu fatta e volò sulla Repubblica di Reg-

M. G. Taccaro

- 3 -

5

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

gino Carlo, da Teramo, Kopala e da Bruno De Laurentis. Solente Ruffino era armato di pistola e tale circostanza era nota solo al suo amico De Laurentis. Non ricordo se si escluda la presenza di Romano R. Ad entrare nel circolo furono io, Postiglione, Ruffino, De Laurentis, Piccinino (già all'epoca probabilmente interno ai NAP), Teramo e Colonna. Tutti gli altri restarono all'esterno in maniera furtiva, aspettando all'uscita. Si trattava di Fazio, Pansa, Pepe e infine di Raffaele Antello che entrò ed uscì, Monaco, eppoi, Giordano Michele, Salvatore Picceri, forse Modugno Umberto, Saverio il figlio, Carosio Corrado, ~~Petermann~~ Picceri, Luciano Pisanelli, un amico di Picceri ed il Marco di cui ho parlato nonché altre persone sui cui nomi non ricordo.

Da precisare che Romano rimase in auto ad aspettare il ritorno di Postiglione. In seguito come è noto mi presi. Si deve successivamente che Romano non fosse neanche al momento di uscire da questi. Postiglione gli aveva chiesto di cosa si facesse. Escludo altri con i quali qui parte l'operazione sulla morte di Anna Maria Pansa e di mia moglie. Poco tempo dopo, io e Antello andammo in

6
potenza con loro ed il suo gruppo nella nostra
collaborazione favorevole ai NAR e la nostra volon-
tà di creare una struttura organizzata.
Il gruppo Penna creò il giornale "Suppl. politica-
ria a volta" al quale collaborammo un po' nel
tempo nonostante la spaccatura. Entrò per un anno
anche il rapporto tra me e Lutullo ed io iniziai ad
avere contatti con alcuni compagni dell'Auto-
nomia del Vomero. In particolare con Colonna, Ter-
mano, De Laurentiis, Ruggiero Bruno e Carlo Ven-
gono Cresti e così con Colonna e Termano. In
questo gruppo iniziai una nuova corrente; si ac-
quaintai con Pivano, Birolamo, Penna Clemente, mia
moglie, Busetto M. Cristina, Bruno Ernesto, e, per la
prima prima del suo definitivo scioglimento,
Chiodichino Giacomo e Maddalena Mucchetti.
Il gruppo si scioglie a causa delle mie fuorin-
sita determinate da una mia crisi personale
e dal fatto che, dopo 6 mesi di rientro in città
avevo rivolti da tutti i lati, decido di presentarmi
alle crisi. Non conosco le scelte successive
dei compagni. Nel corso di queste esperienze
parte ci furono a diverse riprese che in questo
momento non sono in grado di ricostruire,
io vi ho sempre parte, a volte, con me, volte a
volte, parte ci furono; tutti e le persone da me
indicate tranne Chiodichino, se Maddalena e
Busetto. Si trattava di "esposizioni" di gene-
rale finalità volte alla raccolta di fondi per la

V. Marino G. P. Corro

- 4 -
7

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

costruzione di una colonna armata.

Oltre alle persone indicate fin qui e per ora al gruppo Salvatore Di Lauro, si possono indicare "Reffelti" ovvero il come tabulato sul Arco imputato e Claudio Maffra.

In quel periodo con il Di Lauro, Maffra, e altri organizzammo il sequestro di un esportatore di grano che abitava a Marechiaro. Lo a. Maffra, portato in una casa di vialeppolice di Paia Domitica che era dove eravamo introdotti dopo avere disarmato la guardia. Sembrò quando accadde a quell'ora, non fanno per noi lasciarlo per due le cose in quanto si temeva troppo "civile" era. Venne anche in fatto una "fabbrica" per bisce-cerchi l'auto.

Partiti dunque per noi l'ora nel dicembre 1944. Qualche mese prima si cominciò a lavorare su un progetto di legge a cura della filiale di Caserta, Ministero del Banco di Napoli o del Banco di Roma. Con una postilla "sua" al progetto Perina Chierenti, Pirose o Pirose, uniz moglie, Colonna, Grassano e questo Pirose o Pirose un mese al concetto che la "bona" era esista tra da una serie di altri fatti. Filiale che era in data a tale punto per pagare

debiti di giro contratti in banche clausurate. Mi fu anche detto che vi erano due camerate una delle quali era in vista in cui il partito sarebbe stato più riparte, essendo noi a conoscenza, grazie al direttore-basista, della situazione. Sembrò che il comportamento di Colombo, che sotto l'impulso, fece slittare i tempi favorendo l'arrivamento della commissione ministeriale "ma i comunisti combacchiano" che operano con la stessa base e le stesse informazioni.

Seppi in seguito che la rapina aveva fruttato 100 milioni e che aveva coinvolto di persona in quanto che la realt  e ad essa dovette avvicinare il direttore-basista ed avere da lui la risposta di via libera (presenza di denaro ed altro). Mi sembra che la parola di ordine fosse "possiamo fare questo versamento?" una volta evolta ad un diverso direttore o vice direttore che, all'epoca della vicenda, si presentava ufficialmente in carica di persona da quando ci si aspettava. La risposta fu allora riprodotto il funzionario giusto che si fosse ufficialmente facendo mettere l'azione. Non possono essere il basista fosse il direttore o il vice direttore della filiale. Era certamente uno dei funzionari che dirigevano la filiale. Non mi risulta che sia stato inquisito. Ebbe, come una "parte", una 40 milioni. Tutto ci  mi venne illustrato.

Vittorio Feltrino

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

to o da Piroe, e da Perna e da Perna Raffaele che vanno per lo più con i cugini Bonano delle M.C.C. per tale ufficio. All'epoca frequentava con Piroe e Perna la casa di Via de' Mainardi, fittata da Perna. Si trattava di un "porto" di mare aperto a tutti: come pagari che lo richiedevano; all'epoca della rapina, poiché successivamente un civile rivestito per un tempo alla leva, più o meno mesi andò ad abitare, presso fra il settembre ed il novembre 1941, in Via de' Mainardi. Il giorno prima della rapina, i.e. Piroe e Perna che alloggiavano con me, vennero avvertiti, mi ricordo da chi, di non rientrare in casa il giorno dopo; ma io dissi perché una mia capinno che quella era dovuta servire come base per la rapina.

A questo punto, a causa dell'ora tarda, viene sospeso l'interrogatorio.

L. C. S.

Vincenzo S. Decoto

S. G. S.

Carlo Deuni

[Handwritten signature]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottantadue il giorno *11* del mese di *10* In *Off. di Bigos - Questura N. 3*
 Avanti Nel *Memento*
 assistiti dal *C. T. dott. Carlo Klem*
 E' comparso *Stano Vincenzo, in abito di generale*

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:
 di effetto: *avv. Antonio Piccolo, avv. testa, non compare.*

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,
 risponde: *c. i.*

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

*Alle mie pertende per il servizio di *Stano*, di scoglio il gruppo di cui faccio parte, resto in contatto con *Bruno de Laurentis* e *Ferdinando Piccone*, fratello di *Giordano*; *Bruno* in quel periodo era uscito dal carcere; *Stano* con *Ferdinando* ed il mio mio rapporto è con *Bruno*; in contemporanea ignora, io e mia moglie, *Bruno* e*

2

Cristina Bonetto. Verso la fine del periodo di cui, attraverso Bruno, conosco Roberto Marrou e comincio a frequentare i fatti e i gruppi, i dibattiti alle nostre discussioni partecipa anche Beatrice Camporeale, moglie di Roberto. Vi è tra di noi una spaccatura dovuta al fatto che, mentre Bruno e Cristina si schierano decisamente con la linea politica di NAP, io e gli altri ci orientiamo, nelle piazze delle BR. Ah, una moglie, Roberto e, occasionalmente, una moglie, si unisce Giuseppe Visent, amico di Roberto e da lui presentato. Siamo agli inizi del 1979. Riusciamo a creare tra di noi, o una giunta politica ed incontriamo in contatto un gruppo di Bologni, del quale fanno parte Vittorio Bolognini, Sergio Palmieri, Emilio Manna, Carmine Carone, Teresa Russo, tale Anita, fisioterapista, che abita di fronte al cinema Modemissimo, accanto all'ospedale Pellegrini, Enzo, attualmente Bonetto a Firenze, Gerolamo che vediamo in una sola occasione, ed altri.

Tra questi due gruppi si instaura, ma difettoso 12. invole alle BR e si discute una volta ancora non è stato mai per rapportarsi a tale realtà. Per approfondire tale problema ci dividiamo in due gruppi di lavoro, uno impegnato sulla questione "L'anno di guerra", composto da Bolognini, Russo, M. Manna, Visent; l'altro, composto da me, Manna, Palmieri, Anita e un altro (dragone) / (Manna, Manna, Enzo)

Vittorio Bolognini

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

e Carone... all'epoca impegnato nel servizio militare, che affo fondive il dibattito sul altro argomento. Siamo all'ottobre, 1949. Nel corso di tali discussioni interne al mio gruppo, sentii proporre la valutazione di "esplosivi" e di una esperienza attraverso la quale io già possedevo che ritenevo non costruttiva, decisi di lasciare il gruppo. Analoghe decisioni viuesse da una moglie. Resto in contatto con Sergio Palermo che mi commesso in seguito lo scioglimento della struttura di dibattito. Del Parlamento diffusi che l'unico riferimento a politica politica era il Bolognesi. Ritengo che per Bolognesi a scegliere quel gruppo poteva essere iniziato, intorno ai primi mesi del 1949 o prima della fine del 1948, un rapporto con le Sh. Non aveva senso infatti discutere sul passaggio alla PR all'interno di un gruppo che si conosceva tutto.

Vell'ottobre, 1949, avevo molto visto soltanto Chonno in persona, Ullate che di Dio, mi discusse cre istituzioni avvenni, prodotti tecnici per capo e farsi disponibile ed un rapporto con le Sh. di cui non sapevo ancora che faceva parte. Poche non lo stamavo più avanti per la sua esperienza fu espulso dal gruppo in ho fatto

di primum in presidenza, poiché a causa del suo rapporto con l'isola Bonari aveva fatto scattare i sensi della legge alla Banca del e so Umberto per un mese presentato alla "inchiesta", di cui non aveva avuto da uscire e che non vuole più svolgere attività politica.

Nel febbraio 1980, con una moglie vaio a casa di Vittorio Bologna. Capisco che ormai appartiene alle BR e che non gli interessa più o meno, nel direttore, faceva a volte riferimento a "quelli delle BR", e volte a "no delle BR". E da tale momento che ci rendiamo conto di essere stati in un contatto con la BR. Iniziamo appunto sporadicamente fino alla fine di marzo quando Bologna ci dice di essere molto da fare e di non poterci incontrare oggi perché ha gradito telefonato e aveva voluto i soldi. Ci dice che per contabile non avesse stabilito l'epi puramente per il fatto che il solo fatto di fare avere un certo significato che voleva vedere nel posto proibito. Ricerchiamo così la sua telefonata verso la fine di giugno ed indiciamo a livello della azione di fatto avvenuta nel maggio precedente. In particolare, del fatto della caduta dei compagni degli errori che avevano contribuito quella prima operazione BR in Napoli. Come era, come gli appuntamenti periodicamente fino alla fine di ottobre, quando inizia e dicembre di essere di essere fare a Napoli. Il contratto di essere

Vincenzo Giacobbe

- 3 -

5

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO S.T.O.

Venerdì 1950 non è tutto un discorso e focalizzo
 il nostro interesse sui problemi della resistenza
 In tale periodo discutiamo anche del equativo
 d'Urso e della D.S. '49. La bocca di documento in
 circolazione, apprendiamo che vi era una conflit-
 zione tra Napoli (fronte carceri e colonne) e Roma
 (esecutivo) sulle questioni degli OMR (sostegno dei
 Napoli e della componente propria) e i nuclei
 di resistenza clandestina, sostegno di Roma.
 In particolare, Napoli sosteneva che il problema
 era all'attacco e che vi erano le condizioni oggettive
 per la costituzione di organizzazioni autonome di
 classe e per la loro nascita spontanea, Roma,
 che voleva una linea politica ma all'attacco
 che è più orientato dove si parlava di sostegno
 nuclei di resistenza ed organizzazione ~~con~~
 della clandestinità. In questo periodo si hanno
 alcuni contatti con Bolognesi, io stavo al telefono
 Piana, una moglie e Chionchi e tra l'ottobre
 1950, con Bolognesi, assumo il nome di Bolognesi
 d'Enrico; una moglie, che già all'epoca aveva rap-
 port con Chionchi, quello di Luisa.
 Nel frattempo, verso l'ottobre, 1950, questa mezza
 te contattai Sura Sillo e Piana, questi dopo quel
 che in un'ora lo pensai a Piana. Ho fatto il no-
 me di Bolognesi di Amanda. A questo punto vic-

v/15

in luogo di *metano*.

L. C. S.

Vincenzo Giustiniano

H. G. B.

P. A. L.

M. G. C. S. L.

6

C

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentotrenta e due il giorno 17. 12. 17. 80
 del mese di *dic* in *Uff. Proc. Pen. Procura Rep. P.*
 Avanti Noi *M. C. C. C.*
 assistiti dal sottosegretario *B. J. dot. Carlo Rensi che presiede per noi.*
 È comparso *Stocco Vincenzo, in altri atti giur.*
col. 10.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Av. Antonio Picolo, avvisato, non presente.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,

risponde: *C. S.*

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non intende avvaltersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

Con Plancio approfondisco le questioni delle im-
pressioni e ipotesi dell'animo di giustizia, nel solo
Solo intorno al messo Plancio o Bolchini, in un'atto
us al momento che è un giudice mi inclinavo a credere al
fine di sequestro. Della azione ho già parlato, nel
corso del primo interrogatorio. Qui dopo aggiungere
alcune cose che. Fummo io e Bolchini, con gli

2

mi, a rubare il simbolo della sede di Democrazia
 Cristiana in via Stella. La trasportammo a piedi ed in
 metropolitana fino a piazza Anselmo. Qui io e Pini
 fummo sorpresi. Ritendo che entravamo nelle doghe
 avendo la macchina con la chiave che aveva due
 gessi non lo come. Oltre al furgone, c'era anche
 la "fiat 128" bianca che fu impigliata nel sequestro
 e guidava una "fiat 124" verde scuro che era stata im-
 batta la sera precedente e che portava in una ca-
 versa di Tommaso del brusco come viene. Io e Pini, poi,
 dopo il sequestro, eravamo dovuti passare dalla
 "124" alla "128" ma non effettivamente tale pas-
 saggio perché ci sembrò inutile.

Alle indicate parti prima, io e mia moglie
 oltre al Pini, io, Bolognesi, Busani e Scavelli.
 Sono portati ad escludere la partecipazione di Gino
 e la ragione in quanto era venuto da Roma a Napoli
 preoccuparsi del loggione ed il particolare mio con-
 clusione al documento falso per cui era evidente
 comparsa in un certo modo. La regola inoltre che non
 era stata ancora o alla indicata nelle altre parti
 di esse. Perché mai rimase ad affidare idoli falsifi-
 cazioni perché prima con la morte della sorella
 Pontico poi con la caduta delle carte di Pini, ven-
 nero sequestrate tutte le allusioni.

Subito dopo il sequestro, Gino fu trasportato
 dal furgone in una auto gialla, probabilmente
 una fiat 126, che intervenne alle luci dei fari
 del pullmino. Tutto ciò venne di notte di que-

Simone Pizzuto

- 2 -

3

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

sto fatto e mi è stato "d'ogni, d'ogni" per impedirmi di muovermi. Siamo dal fango, dalla ghiaia e dalle sassi che ci prelevavano tutte le armi e ci allontanarono con l'asteggio a bordo dell'auto giallina; intravedi il volto di Spina alla guida di tale vettura. Ricorda quel volto nell'occasione la foto pubblicata sui giornali all'atto del suo arresto. Conferma, nel resto, le mie precedenti dichiarazioni (verbale del 13/14.10.1982) in ordine a tale azione, nonché quanto da me riferito relativamente all'accesso alle caserme Pica. Le armi rapinate vengono divise in tre parti; la prima viene sequestrata a Piacenza, Pampora e Meunas, a Bagnoli, ritrovando quel posto tranquillo, la seconda non so dove sia stata portata né da chi; so che però è stata ritrovata nella zona di Monte S. Angelo grazie alle indagini di Meunas Emilio; la terza la conservo su di un'auto fiat 128 bianca che riposa con Scorsello nei pressi di via Cilea e, arrivato nei pressi retrostanti la "Torretta" (Mergellina), in collaborazione con un banchiere, in precedenza acquistato da me, che cercasi sulla "finestra" di Fedele. Non so dove questi la abbia portata. So però che, a seguito delle mie rivelazioni, è stata recuperata il veicolo. Ricorda che 12 contorni.

Alcune parti delle armi "leggere" vengono tenute a di

sposizione nostra per la "operativa" in questo senso a
progettare l'ipotesi dell'asfalto e ~~di~~ all'auto
blindata di Delio gliano. La ripresa della sua idea
la in altri anche per promovere in senso, in tale ordine.
Questo fu progettato in ogni particolare subito dopo
la ripresa. L'obiettivo Delio gliano fu proposto da
me, Marone e Sparabello già agli inizi di gennaio
1992. La ripresa rappresentava, nella sua qualità di vice
presidente della Commissione regionale per l'impe-
go, il rapporto tra lo Stato centrale e la realtà
napoletana. L'attività inizia subito dopo la ripresa
di S.M.C. Velere e viene curata da me e Sparabello.
La prima volta andai a Benevento con Sparabello e
immediatamente intrattammo Delio gliano sotto casa.
Mi rivoltai che Palermo si finto di andare a Benevento
e di parte ci fare alla indicata dopo avere a sottato di
andare. Cioè nel corso della campagna elettorale, alla
quale come sempre, rimase estremo, si finto di
dormire un Carabiniere.

L'azione di viene operativa. Sul posto sostammo
capofila nell'auto in sosta con il compito di coprire
la strada al mio blindato; un a moglie e a figlio con
emporti di fuoco, io di coperto, l'altro a fianco sul
uscio di fronte all'auto di trau fora lo sono
armato di mitra "Sterling"; mia moglie e la figlia
di "gerant"; Arcangelo di "Sterling". Mi auto di
il segnale in un primo momento del nome della Pie-
no. Per due volte, a causa dell'atteggiamento
di Arcangelo, sotto l'agguato.

Vincenzo L'Esposito

5

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

La mattina del 7 marzo si portarono nuovamente sul posto una donna presente Jean Fran. arrestato e mostre inseguite la una precedente. Il mercoledì successivo all'evacuazione la base di S. Antonio Abate; mi trasferisco nel bene di Solta, Montagna. Gli altri (Plescio, Bologna, Liza, che non avevo visto; una moglie) sono io dove vedono. Plescio per qualche mese sotto il falso nome di Carlo, va a dormire a casa di Traccone Luciano; almeno con intergo. Una moglie, in alcuni casi in una compagnia, va a dormire in una casa nei pressi di S. Rossa a Capodi Monte procurata da Roberto Merone.

Vi è a questo punto l'azione del Foro Italo della cui direzione ho già riferito.

Qui voglio aggiungere che fu io a portare le armi di Napoli impiegate al Foro Italo, insieme al fratello e poi se che trovai a Roma e che era stato proibito da Berio.

Partii da Napoli con le armi in un sacco e verso le 7 del mattino. Alla Stazione Centrale fui improvvisamente bloccato da un giovane sui 30 anni, grasso e robusto, al che mi punto una rivoltella al volto e mi infuso di sangue in un documento dopo essermi qual poco conosciuta "Polizia". Quando estrassi il portafoglio, fu il mio banco, le mie ed altre in esso contenute,

un punto. Con i soldi si piedi e mi disse "l'attimo se ho
 ti spara". Allora, persone davanti una ventina d'uo-
 ni, rivoltò e lui gli disse "o m'uso, resuscio st'ora".
 Binotto e Roma mi rimasi come stati lì to nel
 un capite me; fui avvicinato dalle due persone che
 non conoscevo che mi si conobbero in quanto un
 causa di un facile sforgere dal borrone di 4-5
 dita. Erano Luca e Sergio e cioè Scirocco e
 Marocco con i quali partii alla azione assieme
 al Bolognesi, al Veronesi, alla Ligas.
 Subito dopo l'azione arrivavo dei documenti in
 cui si parla della espulsione di un compagno
 del "fronte" con una quindi del partito guer-
 riglia. Vengo avvisato, in quanto lo conoscevo,
 che si tratta di Luca e cioè di Scirocco - Gli
 veniva contestato di essere, ultravioletto, di aver bi-
 unato compagnie di altri. Invece proprio, se ven-
 tamente, la revisione di questa decisione in que-
 ro non d'accordo sulle motivazioni, mi fu detto
 che neanche Scirocco "aveva fatto una brutta fine"
 entrando negli ambienti della militanza comune.
 A Napoli riprende l'inchiesta su del cogliano. Ven-
 go a sapere che l'azione verrà portata avanti da
 Mancusi, Pleurino, mia moglie e la Ligas.
 A causa di un successivo rifiuto di Pleurino,
 vengo chiamato io a sostituirla.
 Si arriva così al 27. 4. 1982. Io prendo posto in
 una cabina con comiti che furono di ~~Scirocco~~
 Sono armato di Stieling, mia moglie mi so-

Vincenzo Marocco

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

7

stava in un'auto di copione armata di staling,
Liges e Maura, armati di fucile, in piedi nella
vicinanza di Belcolano e dell'auto che aveva
no. Quest'ultimo venne ucciso ^{lo} non perché era
venuto via per il solo fatto di prendere posto sul
blindato; se fossero state trovate altre persone
sull'auto, anche se innocue, sarebbero state egual-
mente ammazzate, salvo che si fosse trattato di
donne. Se che è presente un elemento per il quale
è, ma non so di chi si tratti. ~~Infatti~~ tra la
Liges che doveva egualarsi l'arrivo dell'auto, vi-
denzialmente accettata a sua volta dello sconosciuto di
vedette. L'auto non ricevette colpi e mi ac-
corsi dell'auto quando questa stava sorreggiun-
do. Partì egualmente e bloccò l'auto facen-
do finta di non uscire ed improvvisare la marcia.
Sintò dopo pochi attimi gli spari e cadde l'auto
fronte per fuggire. La Liges prende posto al mio po-
sto; una moglie, dopo essere scivolata, esce esse-
ndo dietro con Maura. Entrò nella traversa di
palestro loro, pensò via le bespe. All'uscita via
de preti e fermò l'auto in una calata. Lasciaro
l'auto e, a passo veloce, salirono le scale, all'uscita
circa via San Felice e ci fermammo sotto i illa-
ce, nei pressi del banco di via Montagnola.
Il mitra che la Liges e una moglie avevano sotto

8
gli impermeabili, ma una volta che una sera
che una delle due donne portò con sé, il
borsone con i "percent" lo portò a casa per ri-
portarlo a Plencio nel pomeriggio ad un appun-
tamento al lavoro.

Si è poi seguito che la vedetta non aveva fun-
zionato perché aveva intervistato un carabiniere
del quale temeva di essere riconosciuto.

A questo punto viene sospeso l'interrogatorio.

L. C. S.

Vincenzo Socorro

Il G. J.

Carlo Geronzi

M. Geronzi

PROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI 1.
 PROCESSO VERBALE
 DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 2 il giorno 18 ne 12.12.
 del mese ill 12 In Uffici Stes - Procura Regol.
 Avanti Noi *M. C. M. C. M. C.*
 assistiti dal sottosegretario *G. T. Carlo Aleni, Ag. proc. per cont. comm.*
 E' comparso *Stucuro Vincenzo, in c. d. g.*
ur. l. r.

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:
di ufficio: Avv. Anton. Piccolo, assistito, non
compeso.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,
 risponde: *c. s.*

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da
 lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non
 intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

*Nel frattempo si sono gli arresti di mio moglie, di
 Frade, Mellardo, Placido, Penna e Agnes e la co-
 dala della grande casa di Pianura.
 Si riferisce alla direzione di colonna della quale
 vengo a far parte per la prima volta con C. G. e
 Bolosini, in la fine del maggio 1982 - notizie da
 prima e due rinvii in via da Napoli, no-*

no. unciati impegnate a Roma nel fronte comun. 2
 Restiamo con io e Bolognesi a dirigere la colu-
 na Napoli. Si pensa che la Colona abbia suo-
 to, in cui tutti i compagni che lei conosceva
 tendono a fuggire. Si tratta di Manne, Palermo,
Serafello, Marrone Roberto. Probabilmente anche Pa-
poli, che costui ha una semplice "rapporto" senza ma-
 rine considerato "interno" al pari di Vitarrone,
Grigi. In un'ultima con Serafello e Manne.
 Va peggio per me, nella mia su a cui e fitano
 la casa di Paola, nella quale si sta in camera di
 altri, tranquilli, tornano alle loro cose, si tratta
 di Manne e Paola che, con Palermo, vengono pos-
 arrestati. Io, Russo, Liges che saltò in avanti viene
 a Napoli, e Bolognesi restano, nel senso di via
Monte giuda. Vittorio viene a fittare la casa di
 via Monte giuda dove viene trovata la mia carta di
 identità ed una pistola F.65 che non so a chi ap-
 partenga, e dove va ad abitare con Grigi e Manne.
 Le Russa viene a fittare la casa di Paola egual-
 mente a Manne, dove si sta in camera io, Russo e
Serafello.

Viene ripreso in esame l'obiettivo "Anastasio", in
 un primo momento accantonato e viene lo che Colona
 o Palermo avessero parlato. Bisogna ancora al-
 esmente al progetto tanto che fittano io, Grigi e
Manne a mia moglie, alla iniziale in chi si sta
 nel corso della quale per amore era stato fittato
 di Zanussi - Quintini. Consultiamo il giudice

M. Vignone

- 2 -

3

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Stato

vecchio elenco telefonico, per il quale si accorgevano
 una cosa e sei framme. Il domicilio del M. si trova
 in via... Fu io da solo, prendendo a prestito la stanza di
 una ventina di metri, dove c'era una televisione, una di-
 scoteca, ed un'ora nel portone ed a parlare con il
 portiere. Questo si riferisce al fatto che nel portone
 abitavano persone, tra cui il capo della Mo-
 bile, l'ammiraglio ed un giornalista. Mi trovavo a
 studiare proprio mentre della casa del custode al-
 l'epoca, proprio quando si trovava nel portone
 un agente in auto che era andato a fare
 il funerario. Rimasi in tal modo anche ad in-
 dente fare l'auto nella mia bianca sulla quale
 viaggiavo. Comunicai il fatto e le notizie ac-
 cunte alla vecchia direzione di colonna che con-
 trolava l'inchiesta della quale facevo parte
 Casoli, Barilli, Pizzini, Polopoli e una me-
 glio. Quando fornii tali notizie, rimasi a S.
 Antonio, dove era in casa la legge che fu in-
 calante ma pochi mesi dopo. Poi il M.
 fu in Stato impunito con me sulla mia auto,
 gli uffici del mio contatto con il portone della
 casa di Amato, via S. Pietro 12, il 12 marzo ed
 il marzo 1982, prima della riunione di Poggioreale
 e l'arresto.

Si trattava di una inchiesta come tante altre.

4

... luglio 1922 io a Bologna, come striscia
... e l'ultima il proffilo che fu, e viene
alle brigate extralaborali composte da Uccina e Saverio

... l'ora, in quanto capo della
squadra mobile, per il suo bagaglio personale di con-
scienza e di esperienza, e per le sue capacità profes-
sionali, ed anche perché aveva molte attività di
ordine politico nel corso di mesi: festeioni di serco-
tizio, di disoccupati, un piano centrale della contro-
rivoluzione a Napoli - Ricordo che fu io a idee-
care la proposta di andare a Bologna.

L'incidente avvenne in pochi giorni prima dell'at-
tentato da me, da Marone, Bologna e Saverio.
L'auto in quella già usata per la rapina di ciclo-
stili, alla quale non partecipai, come non partici-
pai alla rapina dell'auto "fiat 128" color verde.
So però che la vettura fu rapinata da Marone,
Brisio e Placido nel modo seguente, si fermò in via
Brisio: i tre entrarono il compito di entrare una auto-
clona adatta per il trasporto dei ciclostili. Ma
riuscirono a entrare, per un decimo di minuto.
Chiesero a bric a capo un passaggio ad un'auto ob-
stata. Entrati in macchina, Marone si mise a
cavallo, scarse e seppero che aveva indossato per
nessuna ragione i loro vestiti. Videro il Placido, che
in attesa, allora l'automobilista fermò l'auto
per farli scendere, estrasse la pistola e si ripre-
sentò della "fiat 128". Perimenti la rapina.

By Vincenzo

- 5 -

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

dei costoli, alla quale parte erano usi Ligas, Bolognesi, Pirena, Liso e Marone, fu decisa sul momento da Bolognesi alloché il ciòiere del negozio rifinito di consegnare gli off. ret. pagati con danaro contante.

Tornando all'omicidio del dr. Ammaturo e dell'agente Paola, accertati gli orari di uscita del fuorviere del palazzo, pred. y. siamo i compti ed il piano. Perché nessuno si è occupato, colloccando una "cassa d'oro" ad un retrovia da incassare nel forte pag. 18 dell'auto. Il giorno pubb. 16, verso le ore 14, portati sul posto, non ho veduto entrare. Al minimo controllo, intorno alle ore 16, ci accingiamo che sotto il portone è in vista la sua auto per riuscire in pagamento in P. S. 100. Io e Blasina ci collochiamo all'angolo di via Quano di fronte all'ingresso del palazzo, accanto al bar, dove M. S. 100 non è stato sotto il giustino, Blasina la gi. 100 benelie 100 in una busta; in più avendo alle colore una "100" e Blasina multid- ver 30 spicci. Bolognesi si pose sulle ruote dell'auto front 100 ruote, Lucia bellò di alio di lui. Bolognesi avrebbe dovuto bloccare l'auto all'uscita del palazzo. Era previsto anche che l'auto innanzi ad uscire dal palaz- zono e restare bloccata al primo trunfo di pietra

6

Un'auto fu vista per la prima volta da via Duomo e molto a destra; l'altre cap. stava ripieno che l'auto andava verso l'auto a quel momento. Io e M. e quando vidi l'auto ~~entrare~~ muoversi l'auto di Bolognesi verso il palazzo, in senso a procedere verso il palazzo. Quando l'auto di Bolognesi si spostò dal lato opposto della piazza, pare davanti al portone entrò in via Duomo e girò nella prima traversa a destra, non parlando. Io e M. e guardammo chiedendoci dove fosse finita l'auto di Bolognesi che improvvisamente vidi l'auto uscire nel corso ~~Umberto~~ proveniente dalla Stazione Centrale. In quel momento esce l'auto del dr. Amatore ~~per via~~ sulla Variante del Palazzo al numero 10; quando Bolognesi viene d'affiancarsi al marciapiede del palazzo di Amatore come previsto, quando si vede l'auto si ferma al centro della piazza con direzione via Duomo, impedendo alla Scardalio di scendere dall'auto e di fare da coartata. Nel frattempo io e M. e Mariani sentii il dr. Amatore e l'agente Paolo che non si accorse immediatamente di noi che eravamo a 50 cm. dai bersagli. Io, che dopo l'azione, mi misi a sparare per prima cosa con "Stet" seguito subito dopo da M. e Mariani che sparava con la pistola. Tutto si concluse in 2-3 secondi. Fu proprio verso il colpo di via Duomo, convinto di trovare lì l'auto di Bol.

Vincenzo M...

- 4 -

7

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

questi - senza aver più niente da dire, tanto che vengo chiamato da Bologna che invece era fermo al centro della piazza, con direzione via Duomo. Ritiro l'auto e vengo subito acciuffato a Bologna. Usciamo, scortati di dove si trovano l'auto, viene come allo sportello posteriore sinistro e trova un rabillo che solo allora comincia a scendere, per fare da coprente. Mentre sta scendendo, viene colpito dal colpo urbano che spara contro di noi da una galleria di metri. Ritiro l'auto, che, colti, Manu e di corsa vengo a volte mentre si udivano i colpi di pistola. Il primo colpo lo ha preso e subito si assoglia di essere in seguito da una allungia di "falchi" per impiccioli, scendo il centro fuori del frustino. La mano è una deviazione sulla sinistra per coprire e calcolata, e ci accorgiamo che uno dei due è via radio la Centrale; in questa fase devo fare uso di non sperare per non colpire perent. Quando estraggo il mitra fuori dell'auto e lo stesso Bologna si guarda di non sperare, lentamente equivocando sulla mia parte di colpo soltanto di sperare gli interrogatori. Briccio intento per S. Biagio di Librai, mentre giungiamo a destra subito dopo la sede dell'11, ci accorgiamo che i falchi non hanno niente

V/15

8
darsi un'idea di ciò che è successo. In-
merito scendendo dall'auto e sparando loro
addosso. Infatti sopra il vicolo Bologna in-
vanta l'auto ed io mi liscio un braccio con
la mano. In quel momento vedo, falcia
sparare contro di noi. Tanto che non posso toccare
terra con i piedi, vengo finto al piede destro
e così il primo colpo che spara. Ci vedo respin-
giungere e spara la prima raffica e, in seconda
incisione, in seconda Tre le due raffiche
le vedo cadere con la moto e subito dopo in-
ciare a rialzarsi senza sperare. Mi rendo conto
che non ha una più alcuna possibilità di fe-
licità né di un'idea e decido in quel momento
che non avevo alcuna interesse ad aumentare il
rischio non spero più per andare a ridi dei
metri di distanza ed avendo il motore accen-
cato per essere sortito tutto in auto il caricatore,
ritolgo sulla macchina e do il via per conti-
nuare la fuga. In quel momento dico "mi
hanno preso, ma è una sciocchezza" in questo
non avevo interesse a fare e non mi rendo con-
to di avere un piccolo trasferimento da un proiettile
Ho saputo che quando sono sceso, anche in-
tervento dell'interno verso di sparare con la
mia pistola Walter? 38 ma non ce la fa perché
l'arma è in mano. Allora nello stesso momento
sugli dell'interno dell'auto, tenta di sparare
con la 38, non ci riesce, estrae la 38 e spara

Vincenzo Gaccaro

- 5 -

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

nel tettuccio dell'auto un solo colpo anche perché era
stato sentito - Sono i proiettili dei feloni che sfondano
il lunotto posteriore della nostra auto -

Quando dico di essere ferito, anche Sgarbiello
e Manca affermano di essere stati colpiti -

Lasciamo l'auto, una volta accorti di non es-
sere più in grado nel luogo dove siamo in attesa
ed andiamo a dirigiamo verso la base di S. Rita
Montagnola - Non era previsto il rientro nella ba-
sa la sera Manca, Bolognesi e Gino; ci dirigiamo
in quella zona per la presenza di stelli violi che non
consentono il passaggio di auto e ci permettono di ande-
re meglio. Chiediamo ai ragazzi e hanno
dove ospitare in quanto eravamo feriti - Vengo
fatto salire su una moto di prima cilindrata che
mi porta in un "buco" nelle rovine, a sinistra - In-
torno dopo ci hanno di andare in un altro posto
una zona poco distante, salgo su una sedia in un
fascia ai piedi di sette scalini; dopo quel che tempo
andiamo in via Montagnola dove troviamo un
buco qualche tempo, veniamo fatti salire tutti e quat-
tro sulla stessa auto - In casa vedo anche un li-
gno che non era grande come arrivavo - In-
quino abbondantemente e non avevo più la conce-
zione del tempo e del luogo - Mi ripeto meglio fa-
cendomi forza ma non posso ogni lucchetto -

Il racconto ricordo solo che ero a 4 posti - dopo un viaggio di durata impensabile, un treno a letto in una stanza con figli e Serafello, vi erano altre persone alcune e molti - lì era un altro letto. La mattina successiva mi scissano in due pezzi dopo avermi chiesto se avessi la forza di muoto, di grossi cilindrotti, era guidata da Bolognesi - Un paio di volte gli dissi di fermare perché stavo per cadere. Percorremmo la tangenziale e quindi arrivammo a Mariglianella - Ebbi la sensazione che con noi non ci fossero altre persone - Qui trovai la Liges e la Russo - Mi misi a letto - dopo qualche giorno, di sera, arrivò il feroviatore con l'apparecchio di radiografia. Non vidi nessuno in una camera. Fu portato da Bolognesi, non so come sia iniziato il contatto con lui; so solo che era stato sequestrato. Per essere sotto posto a radiografia sono trasportato nella stanza ove ritrovavo gli altri due feriti. Dopo qualche giorno, camminando sempre su una pedana con una "vitina bianca" guidata da Bolognesi fui portato alle stazioni della Circumveneviana di Mariglianella; scesi alla stazione di giara bei bald dove, con Chiodi e Sarulli che misero alle stazioni di Mariglianella, proseguimmo per Roma - da qui con due taxi per successivamente, raggiunsi, sempre con idra, la casa di Montecruzati - Ebbi modo di incontrare Menna e Serafello, giunti in auto prima prima di noi, la Liges, Bolognesi e tale Ludovico (ndb) che riconosco nella foto ingrandita Calzone

M. Vincenzo S. 11.10.10

- 6 -

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Lorenzo, recentemente esistito a Torino, come mi in-
 forma l'Ufficio-Visto anche per la prima volta una
 donna con n. b. "Sabina" appartenente alla colonna di
 Torino. E' magra, alta circa mt. 1,70, castana, circa 20-
 22 anni; evento non meridionale, capelli corti e grigi.
 Certamente non Romana. Abito sportivo con colori vivaci,
 molto esile; voglia di fragola sulla guancia, almeno
 così mi sembra di ricordare. Resto di fine il 23/27
 e l'8 8 1902. Mi risulta che la casa venne furtata
 dai serri Calceola e Ligo. Durante tale permanenza
 luogo visitato da un medico che era stato accom-
 pagnato dalla Ligo. Nota che è tenuto legato tanto che
 ha immaginato sia stato sequestrato come il Dr. Brecc-
 Mi fa una predica di condanna di stare in
 quello e di Ligo. Ovviamente visita anche Menna
 e Scorsello di tutto la scienza del quale in grado
 una lunga fine nel tentativo di interrompere il proiet-
 tile. Potrebbe anche trattarsi di ferimento. Sta' circa
 35-40 anni, o forse più anziano; altezza media; corpora-
 tura normale; non ricordo altre caratteristiche.
 Accompagnato da Natalia Ligo, l'8 8 1902 alla
 Casa di cura dove incontro Mario (n. d. l.) che è
 conosco nella foto prodotta. Pigiama di colore
 scuro. Altamente è molto ingrassato, corpo di quel
 che sono rodi, con i ricami indietro, con braccia
 probabilmente baffata, alto mt. 1,80 circa.

vera mente il modo in bravura, una foto con Enrie-
 Vano e chiamarlo Mario, e da molte Chionelli, penso
 che ho già riconosciuto in Milano Automa; Grise,
Russo, Saracelli Marina, lo "zio" chiamato con-
 perito "enriotto" e che ho riconosciuto nella foto
 riproduttore Chionelli, Merulo Franco; Silvia,
 che riconosco nella foto riproduttore Spass Caterina;
 ed altri due, di sesso maschile, che so essere sind
 ma che non vedo mai. Vitt Infame avuto dalla
 sorella presenza di una donna, che intanto di: alter-
 ca int. 1, 55 circa; capelli lunghi con filo al centro
 nero, esile, penso che la si chiamava "Vincenzo". Alia
 fine di agosto, quando tutti non già accolti via, viaggi
 giungono Milano, Sara Luca e Reagan. Avolto serio
anche Bolognesi. Come ho detto nel fiasco, con Luca
Luca e Bolognesi, ma già stati ad Isola in una
 casa fittata per giugno e luglio usata di fronte a quella
 fittata per agosto. La prima, la fittatura io e la Roma;
 la seconda, Grise e Bolognesi.

Durante il soggiorno di agosto in Isola vengo a se-
 pere che una altra struttura, denominata "fronte"
 per la guerra alla controvolluzione, Luca Luca.
Probabilmente stanno preparando un'azione politica
 si costituisca un nucleo operativo rigorosamente comu-
 nicato un'unità con fronte.

Dejoso che il nucleo è formato dal movimento di
 persone e di armi che, posto nella casa, tra l'altro
 vedo entrare qualcuno nella mia stanza che prende
 il nome "stulog" che lo si è rovistato e che non

12
 16 Vincenzo

- 7 -

13

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

era partito io.

Steno

Apprendo poi dalla radio la conferma che il nucleo aveva lasciato la casa quella mattina per operare e che l'azione si era svolta su Salvo, non l'Intruse, della natura della azione, che è opera del partito guerriglia. Più tardi, intanto bussare la porta, vedo ed aprisco e vedo rientrare Russo e Ciano in compagnia di Veronica e di uno dei due ~~gruppi~~ serodi che non riuscì a vedere subito. Più tardi, vedo rientrare gli altri quattro e cioè lo zio, Neri, Mario e di un'altra persona che non vedo e che copre l'altre in quell'altro sero.

I due gruppi costano evidentemente l'intero nucleo operativo ~~(sono agitati)~~ Vedo i primi quattro che, visibilmente agitati, si chiudono in una stanza per discutere, raggiungendo degli altri quattro al momento del loro rientro a tarda sera. Almeno su dopo il rientro del primo gruppo. Nella giornata o sera, delle dieci persone presenti in tale data, restavano soltanto io e Silvia. Russo che Silvia sapeva della azione solo quanto avevo inteso io. Rileggo che la rivendicazione si è stata redatta a Roma. Comunque quella stessa sera arrivò anche la sorella in compagnia di Ciano. Dopo due giorni, venne da quasi tutti; ~~costi~~ in compagnia di ~~Steno~~, di Silvia (Sposo Latina) che parte il sabato; di

14

Bravo, di Russo e di Riccio. Poiché Savaris e Mar-
 zocco partirono la mattina del secondo giorno del
 l'omicidio con direzione Roma (come risulta da loro
 stem che esisteva in un appartamento a Roma) e
 poiché Riccio faceva certamente parte del "fronte
 della contro", intesi che andavano a preparare
 il materiale della rivendicazione che sarebbe
 stata certamente ciostolata a Torino in quan-
 to oltre quella esistente a Marijficinella, vi ne
 esisteva il ciostolo di Torino a nostra disposizione.
 E siccome che era stato usato il ciostolo di Ma-
 rijficinella in quanto riteniamo che fosse stata in-
 dividuata quella base e che, l'anno che l'aveva fot-
 to - poiché la Russo si trovava in un...

In questi giorni, "er mi e bi gapi", mi riferisco
 a Maria in Torino e fullmen con la città adon-
 na Napoli (Bravo, Russo, Marijficinella, Manna, Riccio
 ed. o) l'aveva Polozzi che era già partito non
 so per dove. Da qui partiamo per Napoli verso
 la fine di settembre, separatamente, alla ricerca
 di cose. La prima città quella di San Sperate
 delle, dove viene gestita - Riccio e Savaris
 io sufficientemente sono presenti la casa dove ve-
 ne arrestato il Riccio, di cui ignoravo l'esistenza,
 la Russo e Manna fanno la casa di Compton,
 dove viene arrestata la Russo.

Ho fornito immediatamente agli inquirenti l'indirizzo
 della casa di San Sperate consentendo l'ar-
 resto della Russo.

16/10/1971

18

13

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Rientro da Milano a Napoli e vedo nel citare tale appunto unto alla fine di settembre. Vedo per due notti non essere univa la linea che viene a dormire da me, so che viene a Napoli per interessarsi del fronte carceri e probabilmente per incontrare Bolognesi che era esulato e dormiva a Brindisi dove la colonna Napoli gli aveva consegnato il receipt.

Devo aggiungere che seguito dall'arresto della Samelli a Roma, responsabile con Lipos del fronte carceri, ~~l'eseutivo~~ l'eseutivo, composto da Bolognesi e Chiocchi, decide d'autorità chi sarà il Samelli non so con chi, ritengo con Dario in quanto so che il fronte della "contea", è composto in precedenza da lui e da Bolognesi, viene costituito ed assegnato alla responsabilità di Bolognesi, di un certo e di ~~una~~ ~~certa~~ un certo ~~torinese~~ ~~indiviso~~ del Marocco. Per la prima volta che Dario, pochi giorni prima del suo arresto, era partito a far parte del fronte. Tale struttura in detto periodo si era situata non so dove; al suo interno, c'era il Lipos e forse, per quanto detto, Marocco, era tutta una ~~speculativa~~ ~~una~~ ~~decisione~~ ~~dell'eseutivo~~ ~~una~~ ~~parte~~ ~~del~~ ~~fronte~~ ~~carceri~~.
Dai documenti consegnatimi da Lipos, appreso

16

della spaccatura creata nel 1901 nel ponte tra una
na. Napoli, schiacciata in la Ligea e Calcare e
colonna Torino schiacciata con Dario e Lino con-
sequente polemica sul terreno dell'essenziale
Alghero che nel porto una spaccatura comincia-
va a farsi intorno alla scintilla della azione di
Salerno. Cio' nell'approfondimento della soluzione per
Volentuno di rivendicare la bocca di balau-
cio del nucleo operativo e, più complessivamente,
della intera azione di Salerno. Al punto che,
al termine della discussione intorno alla colonna
depl., si volse la incompatibilità delle parco-
ni espone in parte nel Volentuno e nella parte di
balaucio che le stesse come pagine del mondo (bis-
so e Lino) non ignorano, con le posizioni politiche
del partito, con ciò implicitamente proponendo la
esclusione del partito di chi aveva tentato ed ap-
provato quella bocca.

Di quello delle nostre critiche era la posizione
che affermava che tutti e quattro gli agenti politici
"Volenti" ~~non~~ avrebbero dovuto essere uccisi e
che era stato un errore non annunciarli tutti, con-
messi gli agenti che sono arrivati in modo da non te-
rispario al fuoco; nonché la posizione che sostene-
va che avrebbero dovuto essere annunciati tutti quei
militari, ex dei di loro, che avevano o ucciso o ucciso
una nave, nel mentre noi egliavamo che la "volenti"
andava neutralizzata senza la ricerca dell'equi-
voco e che ci militari politici, proprio a tale fine,

16 Vincenzo

Seguito Verbale

17

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

incedo tranquillamente a questa domanda.

Le colonne all'interno del fronte carceri, nascono
la stessa in più esistenza. Le colonne trapel-
e sono nelle operazioni di Salerno - P.

So che la ligas lascia nella mia casa di via Spina-
nella una borsa con documentazione del fronte
carceri che io non ho mai visto per ragioni di con-
partimentazione.

A questo punto termino l'interrogatorio.

L. C. S.

Uncenio Nicotro

M. C. T.

Carro Nicotro

M. C. T.

PROCURA DELLA REPUBBLICA - NAPOLI
PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta *2* Il giorno *19*, ore *18,47*
Del mese di *10* In *Uffici Reg. Questura Napoli*
Avanti Noi *Fress. Mancuso. Sost. P. Ferraro sost.*
assistiti dal sottoscritto *G. J. Goff. Carlo Almi da parte pubblica.*
E' comparso *Stommo Vincenzo, in abito civile, gene-*
ralista -

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:
Av. Antonio Piccolo - di ufficio assistito, come
comparso.

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,
risponde: *si.*

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da
lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non
intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:
*La costituzione della colonna Napoli risale al 1977 e
in quell'epoca vi fu un incontro con parte Nicolotti, fino
a Napoli e soggetti che dirigeranno militarmente l'azio-
ne Armata del maggio 1980 - Nicolotti scese a Napoli
nel 1979 per organizzare la colonna e dopo il suo pro-
prio reclutamento per organizzare la dopo il "fallimento"
dell'azione Armata che aveva provocato una crisi politica.*

2

«della organizzazione con la mobilitazione conseguente di tre o quattro case e l'abbandono dell'organizzazione da parte di un numero di una ventina di persone. Inoltre per quanto riguarda la componente napoletana, già nel 1979 vi erano, oltre Renato M. Rosato e Chioccioli di provenienza F.I.C.T., anche Colonna, Samelli e Oliviero (i primi due frequentavano piazza Medaglie d'Oro), il loro contatto era un rapporto del Colonna). All'epoca anche Plauris era già in rapporto con le B.R. Nella fine del 1979 Bolognesi, ormai anche egli intanto alle B.R., inizia i contatti con il gruppo di Baguoli dal quale faceva parte oltre una sua moglie (Colonna), Vignoli, Martore, Carone, Palermi e Marina. Tra lo stesso periodo anche il gruppo di Peresola composto da Ceccillo, Lehar, Aprea, Acciuffi e Pecora inizia i contatti con le B.R., grazie ad un loro collegamento (Ceccillo e Aprea) con le B.R. di Imperia.

Dopo l'estate 1980 Chioccioli, Bolognesi e Sciarappa, nel frattempo inviati dall'esecutivo a Napoli, entrano a far parte della direzione di Colonna. Tra la fine del 1980 e gli inizi del 1981 io recluto Sciarappa, il gruppo di Baguoli, reclutato separatamente da Bolognesi, reclutava a sua volta Fedele, Russo e Russo.

Nel mese 1981 arriva a Napoli anche Natella Signorini per interessarsi del loggista; fu così la Signorini con Sciarappa a reclutare i cosiddetti durante la campagna Ceccillo. Della direzione di Colonna entrano a far parte, nel corso del rapporto, anche Plauris e Samelli i pertanto tutte le persone fin qui indicate.

Luigi Acciuffi

- 2 -

Seguito Verbale

3

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

hanno Reano, Fedele, Russo, Scarabello e Palermo (quest'ultimo non viene menzionato perché rifiuta di essere interrogato). Cirillo, di partitino al dipartimento di Caserta (Benevento), all'epoca del sequestro non interviene alle BR. ~~Scrive durante~~ Nel settembre 1981, perché Deana e sciatore pedinato, alla base di Pustello, va a Roma per verificare la targa dell'auto intestata da Deana e non vede come si tratta di auto militare, in quanto sul foglio del PRA nella affarva. Dopo la liberazione di Cirillo, Scanzano Anicia NA e si stabilisce a Roma, alla direzione del fronte carceri. A causa del fallimento del attacco, la speranza tra militanti e colosso NA - fronte carceri si esaurisce. In tale periodo gli unici esterni sono Russo e Reano; gli altri (Fedele, Scarabello, Casone, Palermo) hanno "rapporti" con l'organizzazione, nel senso che sono impegnati in volontariato e dibattiti politici nelle campagne, ma ignorano gli obiettivi della azione e non partecipano ai livelli decisionali né a quelle direttive, come inchieste e altro. Preciso che Scarabello entra nelle BR nell'agosto 1981. Alla fine dell'ottobre 1981, una moglie entra in direzione di colonna, con Bolognesi, Chiodi, Pausio e Scianelli. Alla fine di dicembre 1981, entra anche la tipa nella direzione di colonna. Alla DS del dicembre 1981, da Napoli partecipano

Bolognesi, Chiocchi e Sannelli e da Roma Secchi,
 Di Rocco, Biondi e Sobello. Con gli arresti a Ro-
 ma del gennaio '82 e la caduta del quarantotto
 le basi romane vengono arrestate. La metà più una
 della DS e la metà dell'esecutivo ^{nazionale} alla ripresa con-
 posta da i Petrelli, Secchi, Chiocchi e Bolognesi.
 Tra il gennaio e il febbraio del 1982 Chiocchi e
 Sannelli vengono inviati a Torino: hanno rapporti
 con il fronte carceri e politici; contatti (si uno o due)
 per cui non hanno la forza per costruire la colonna.
 Nel frattempo la W. Alasia, tra il settembre e il
 dicembre '81 aveva inviato a Torino alcuni compagni
 probabilmente Marocco, "lo zio" (Ghirinphelli) e
 Pagani. Loro iniziano rapporti tra coloro e Chioc-
 chi e Sannelli e viene data ai primi (avete W. Alasia
 e quelli della W. Alasia) una somma trimestrale.
 Infine Marocco, Ghirinphelli, Pagani loro si stac-
 cano dalla W. Alasia e costruiscono la colonna
 Torino con Chiocchi e Sannelli. Poco dopo, prima
 Sannelli, poi ^{nel maggio '82} Chiocchi lasciano le rispettive colonne
 e ricostruiscono a Roma il fronte carceri, ser-
 vano con gli arresti del gennaio '82.

Sei soldi non so nulla.

Riassumendo, nel settembre - dicembre 1981 la ci-
 colana NA si compone da una "brigata extralegale"
 nella quale siamo impegnati io, Manca, Sannelli,
 nel mentre era in costruzione una seconda
 "brigata extralegale" composta da Palagiano, forse Mar-
 zoni e Fedele; da una "struttura lavoro".

M. C. / *Vincenzo Ghisone*

- 3 -

5

Seguito Verbale

DI INTERROGA TORIO DELL'IMPUTATO

"scuola" di cui fanno parte una moglie, ligas, Acun-
 fra. Tali strutture vengono "centralizzate" nella Me-
 aine di colonna da Plausio (la "exhalapala") da
 Bolques prima e dalla Colone poi (la "struttura di lavoro
 servizi"). Nel frattempo Mallardo e Frada hanno
 rapporti con Samelli e Chiocchi. Tra il dicembre
 81 e il gennaio 82 vi è una modifica profonda del-
 la "struttura": io mi occupo della "exhalapala" e
 vengo "centralizzato" da Bolques che dirige la costru-
 zione della "struttura per la classe operaia": nel mar-
 zo 82 tale "struttura" si rapporta con la Russo-
 ligas, sempre nel mese di gennaio 82 lascia il "costru-
 co" a Napoli (che aveva un contratto a termine per i
 mesi fino a luglio e per a ottobre) e tenta di con-
 trarre a Napoli la "struttura della crisi" (induzione).
 L'8 marzo 82 con viene arrestato Deputato e
 dopo di lui Visconti e Oliviero: la "struttura servizi"
 si riferisce con Frada e la Mallardo.
 Poco prima dell'arresto di Plausio, che era
 un partecipante all'inchiesta e nella stessa era stato
 anche operativo, viene sequestrata la Colone "centraliz-
 za" anche la "biopala exhalapala"; dopo poco scien-
 to Plausio fa un'uscita e viene ammesso nel
 fatto, nella colonna e nella "bi. exhalapala" senza
 che gli vengano affidati i compiti di responsabilità.
 Il 18 maggio 1982 viene presentata anche una moglie

con l'Alleanza e Fronte per cui viene a scomparire la
 netta "struttura dei servizi" - A tal punto Bologna
 passa a dirigere anche la "b. extralegale" ed in
 lo stesso, costituisce la direzione di colonna fino
 al nostro arrivo.

Con la costituzione della colonna Torino agli inizi
 del 1982, e meglio in tale epoca si costituiscono due
 "fronti centrali" e il fronte della "corteo" (rivoluzione)
 ed il fronte "massa": del primo fanno parte
 Antiqueri, Marocco, Ligas, Varanese; del secondo
 Samelli, Chiocchi, Colone, Pignorio (fuori alla sospen-
 sione: non viene poi scritto).

Vi sono poi tre sottofronti ^{tra i due fronti centrali} sempre a livello centrale:
 1) quello della "classe operaia" del quale facciamo
 parte io e Chiocchi; 2) quello degli "extralegali" com-
 posto da Samelli, Scardullo ed uno di Torino che
 io non conosco; 3) quello della "corteo" di cui igno-
 ro la composizione.

Alla fine di maggio 1982 la Ligas si stacca dal
 fronte della "corteo" per far parte con la Samelli
 ed interessarsi del fronte "corteo": quando la
 Samelli viene arrestata, la sostituisce Mario
 Spigo che la "brigata" è interna alla classe
 ed è, quindi, formata da interni alla stessa: è
 composta unicamente da due persone oltre un compa-
 gno della "centralizza" a livello di direzione di
 colonna. In Italia esistono soltanto la brigata extrale-
 gale - la "struttura" è, invece, un organismo che
 prepara la costituzione della "brigata", non è ve-

F. C. /

Vincenzo Fucini

Seguito Verbale 7

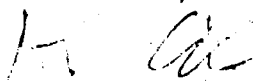
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

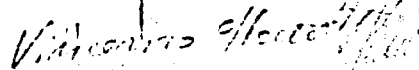
costantemente intorno alle classi ed è cresciuto
 molto da una sola persona oltre chi ha "scuola-
 sime" a livello di direzione alle colonne.
 Il "fronte" taglia verticalmente il partito in un
 modo per ogni "strato" o "settor" di intervento; vi
 sono due fronti centrali, uno che sintetizza i settori
 di intervento e l'altro che "struttura" gli "strati di
 classe". I "settori di intervento" sono tre e pres-
 samente, l'"antighisaglia", il "logistico" e quello
 dei "partiti politici". Gli "strati di classe" fun-
 damente sono tre: "proletariato di fabbrica", quello
 dei "servizi" e quello degli "exaltati". Tra i
 "settori" che gli "strati di classe" si articolano, all'
 interno delle colonne, in "brigate" o "strutture di
 lavoro".

A Napoli, ^{più precisamente, di loro politica} ~~partito~~, per mancanza di "personale" o
 vi era in funzione solo una brigata e una struttu-
 ra di lavoro; una cosa invece, la situazione
 di Torino, anche se Bologna, in una discussione
 informale, mi disse che sono molto più di noi.
 Riguardo le mie dichiarazioni precise, due le affir-
 mazioni che la nascita della colonna NA e del
 suo momento e rapporto con il gruppo di lavoro e
 la BR di Imperia costituissero deduzioni personali
 ricavate da una serie di elementi: "a costoro" p.
 es. il fatto che la Saracelli, finita, veniva "affermata"

• Dopo Piero Ducato (vedi il fasc. inf. 4) realizzato con
 Bolognese a una moglie e a me notizie succin-
 de della Sannicola) indica un precedente im-
 puto - così, per questo riguarda il Caluso, Fa-
 "sima di provocazione" - Quanto al gruppo di Cal-
 cola, mi fu detto da Bolognese che Cattelto aveva
 rapporti con le BR del Genova e che Otello Perini fu
 Aprea persona appunta dalle BR di Genova -
 Quanto al "reclutamento" di Sannicola, preciso che
 si tratta, nell'epoca indicata (fine '80, primi '81) di
 alcuni "contatti". Per questo riguarda Fedele,
 il periodo va precisato essere intorno alla metà
 del 1981; non si trova perché circa Rocca e
 P. Russo entra nel marzo 1982 - Quanto alla spe-
 cifica ha militato (superiori, moglie) e fronte car-
 ceri e colonia NA, preciso che il reclutamento Cirillo fu
 un fatto di cui marginale nell'ambito di una più im-
 portante contraddizione derivata dal fatto che i socialisti
 avrebbero voluto inserire l'azione Cirillo nel quadro
 della campagna generale sulle classi operaie,
 in quanto reputavano il "referente politico" della
 campagna Cirillo il "proletariato marginale", nella
 ex col. NA - fronte carceri. Utteramente che dovrebbe
 essere condotta una specifica campagna su ogni
 specifico "strato di classe"; si tratta di temi che
 che finiscono per mettere in discussione il ruolo e
 i compiti dell'avanguardia rivoluzionaria nella fase
 attuale -

Discutendo in Breto, questi nel corso della colloquio





Seguito Verbale ⁹

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

a Torino era dotata di tre case (cio' avveniva alla fine di agosto 82), ~~due affittate sua~~, una "finta" e due no: era mal dente che quello finto ha una gestione "pubbica" e' e' difficilmente identificabile (casa vecchia, fatta di arsi, abitata da gente insospettabile, gestita in altri termini da persona assolutamente insospettabile); le altre, con caratteristiche diverse, nel senso che sono case prese da poco tempo o senza contratto (e quindi anche a nome falso) o con contratto con registrato con nome vero.

Nel partito, quasi ogni quattro o cinque mesi fa girare la rete che i "superiori" erano venuti a "costituire" a Napoli, uno ha fatto alcuni: più precisi.

Il rischio più immediato obiettivo era quello di sequestrare o il mulo Mussa di Gricignano o il mulo ^{Caravale} ~~Bella Seta~~ di Iversa, trasportarlo ai Miracoli, dove avevano avuto aiuti e protezione e dopo averlo processato, ucciderlo nella piazza dei Miracoli; cercando in tal modo di rafforzare il "dialogo" con il proletariato exhaltale e in particolare quello del quartiere indotto.

L.C.S.

Vincenzo Accorso

129

...cirio Zicchitella e qualcuno d'isec, non ricordo chi de
gruppo, che Grasso era stato espulso dal NAP in quanto
la mattina dell'attentato non si presentò sul luogo
convenuto per l'azione, in quanto non se la sentiva.
Ciò aveva determinato un errore militare del gruppo di
fuoco che, per coprire quell'assenza imprevista, dovet-
te disporre diversamente sul posto collocandosi uno di
fronte all'altro e determinando in tal modo il tiro in
crociera, all'origine della morte di Zicchitella.
So anche che Piccinino faceva parte quel giorno del
gruppo di fuoco e si disse che proprio dalla sua arma
partirono i colpi che uccisero lo Zicchitella.
Di Leo Libero, all'epoca dell'omicidio, era già uscito
dal NAP volontariamente intorno al 1976.
So il nome anche che tale "il romano" era stato interno al
NAP. Lo riconosco perfettamente nella foto effigiante
CERULLO Sebastiano di Vigilante, n. Aiello del Sabato
(AV) il 4.3.1950. Di lui non so altro né ricordo in
alcuna occasione ed in quale epoca lo conobbi.

Mi risulta che Mauro Acanfora, nell'agosto 1981, parte-
cipò con mia moglie all'inizio di un'inchiesta su di
una persona che abitava all'epoca in una "casa estiva"
per sottoporla a sequestro di persona a scopo di ester-
sione. La cosa andò a monte in quanto Mauro ebbe paura
di essere stato notato con mia moglie sotto l'abitazio-
ne della persona da sequestrare. Ciò fece saltare i
tempi della inchiesta in quanto non si poté più con-
tinuare gli accertamenti poiché la persona rientrò nel-
la sua abitazione residenza.

Vincenzo Tricorno

130
115

Seguito Verbale
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
2/STOCCORO

Assistetti ad un colloquio tra Bolognesi e mia moglie...
da cui capii quanto ho riferito e nel corso del quale...
Bolognese rimproverava a mia moglie di non aver diretto...
efficacemente Acanfora...
Nel corso della azione Cirillo era in possesso di...
alcune parrucche, non so come procurate; mi sembra di...
ricordare che il sign. Oliviero ne abbia calzata una...
certamente non senza. Ero il solo ad avere i guanti...
per evitare di lasciare impronte.

Vincenzo Stoccoro

13

62

Torino

112
131

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentotrenta il giorno
del mese di in

Avanti Mei
assistiti dal sottoscritto

E' compare
.....
.....
.....

Richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,
risponde:

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da
lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non
intende avvalersi della facoltà suddetta.

Quindi, interrogato, risponde:

All'epoca in cui fu sequestrata la casa di S. Antonio Abate
Te. emiliana, non posso che già da vista ave-
vo conosciuto gli AN il carcere che frequentava
Vincenzo Marone. All'epoca di S. Antonio Abate co-
struii aveva ospitato Hans (Pauze) che lui conosce-
va come Paolo; seppi così da lui stesso quando, come
..... con il carcere. Ho sp...

132

presentato ufficialmente da Bologna in quanto si era
 prestato ad ospitare il Piano e noi poteva teoricamente
 costituire il presupposto per un rapporto la cui realizza-
 zione venne affidata a me. Stare in un periodo dopo
 S. Antonio Abate e più precisamente, qualche giorno prima
 dell'azione di delocalizzazione - Ricordo il periodo felice, nel
 corso del quale collegate il "Traccone" manifesti parecchie
 "flessibilità" ma nell'azione del "Traccone", era un totale
 di "nessa" nell'azione del Foro Italo; invece, in sintesi,
 che il "Traccone" non considerava l'obiettivo - Foro Italo e,
 dell'azione delocalizzazione, una, capiva la logica. Per con-
 tinuare i nostri colloqui, talvolta mi sono trattenuti a dis-
 curre a casa sua. Dov'è dire che il rapporto fu riassunto
 dal "Traccone" in una continua alterazione ha deciso
 di non studiare un rapporto sostanzialmente di amica-
 zia instaurato con me e le intenzioni vennero ad una
 presenza coinvolgimento operativo; mi spiego che la mia
 calma e la mia "normalità" di vita" gli davano una
 certa tranquillità rispetto all'idea che l'incontro
 potesse costituire già un pericolo.

Si poteva di fatto, una casa e in un primo tempo
 non aveva niente; subito dopo, invece, non solo, non
 volle fidarsi la casa, ma infatti l'ulteriore prosecuzione
 del rapporto, facendo così emergere in tutta la sua svi-
 olgere la contraddizione che sopra ho specificato.

Il rapporto si interruppe poco prima degli arresti di mag-
 gio. Avevo discusso delle vicende di questo rapporto con
 Bologna che all'epoca mi centralizzava in direzione di
 colonia e convenimmo che forse avevamo un po' forzato
 la mano e decidemmo di riprovare a ricreare su al-
 tre basi, cioè con una minore pressione.

Venerdì 11 maggio

153

~~118~~

4 190000

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Pensai agli inizi di giugno telefonai al Trancone e gli chiesi se voleva rivedermi. Lui subito accettò e per un numero strano - quando lo incontrai capii il motivo di questa sua immediata disponibilità. Egli aveva ricevuto dal carcere probabilmente da Visconti (come da sua decisione) una lettera che in qualche modo doveva rappresentare una certa organizzazione. Non ricordo se tale lettera sia stata incassata nel mio quaderno. A lui questa lettera "bruciava" e quando con lui gli parlavo stufavo subito. Cercai di tranquillizzarlo dicendogli che non c'era alcun pericolo e che era di importanza il "nuovo" rapporto con lui tutto l'esclusivo proprio del momento incassato con me solo qualora avessi ricevuto altre lettere.

Inglese dunque che il Trancone se nel primo periodo aveva tenuto e soprattutto ideologicamente poteva arrivare a condurre le linee essenziali e generiche di un loro assunto, nel piano pratico e operativo non aveva e non ha mai avuto alcuna disponibilità neppure psicologica, anzi proprio in questi giorni c'era un certo condizionamento di cui ho parlato, e il passato i biglietti non per lui una risposta di cui soltanto operante conosciuta: in altri termini arrivava al punto di non poter essere usato come strumento solo in generale.

134

E cioè che il Trucone non abbia mai consegnato
 il contenuto delle altre lettere (non più di due o
 tre) inviatogli: in una busta più grande c'erano
 una busta chiusa indirizzata "al compagno" e
 un biglietto per lui. Non avrei avuto, al limite,
 difficoltà a farli leggere il contenuto delle lettere,
 ma lei non mi ne ha mai espresso il desiderio.
 L'unica lettera contenuta nei comunicati è un
 biglietto per lui in cui riceveva istruzioni per
 battere a macchina, fotografare e spedire tra mi-
 gliardi, ma al Papale e al Visenti tale comunicato
 fu rifiutato di fare ciò e così tale compito
 fu svolto da me e Sciarbello che batte a macchi-
 ne con la macchina portata a casa di Sciarbello
 macchina comprata apposta per questo motivo.
 Noi come ~~per~~ partito avremmo già espresso dopo
 la prima lettera, forse negativo sulla qualità
 della sua tenuta, essa dal carcere si rispose
 che era tenuto che potesse arrivare. Noi es-
 sendo d'accordo, mandammo alla fine una co-
 municazione con la quale chiedevamo definiti-
 vamente questi cartelli. Oltre a ricevere, il
 Trucone per due o tre volte contribuì a far que-
 sti sul lavoro, tramite la madre del Papale.
 Le nostre comunicazioni: io scrivevo su carta
 bianca piegata in due e sigillata con sigillo ad
 arco e il Trucone lo portava alla madre del
 Papale la quale, per ogni se Trucone sul
 lavoro di lei scriveva con esposto depositato a

C. Vincenzo Trucone

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

vicente di Aleppo, sia per la sua posizione, sia per non apparire - secondo me - la posizione del figlio il quale parlava, sosteneva che la sua era "tecnicamente preparata", cosa che si lascia perfino a credere che non fu a honore il contatto; fu precisamente non capiva bene cosa voleva significare la sua "preparazione tecnica" ma se fu chiaro quando la madre che Papini ebbe perfettamente la "qualità" dei missili, appunto non voleva essere risolti.

Quindi allo scopo di aver, oltre a quanto già fu specificato, aggiunto che rapirsi una volta una in un paese di via Cassale insieme alla Sannelli nel dicembre 81-gennaio 82; e una P 112 di cui non ricordo il colore in

piazza Italia a Fiuminata insieme al Bolognesi in un periodo immediatamente successivo.

So inoltre, che il Bolognesi con Ligan e Beaujira rapisce dopo aver chiesto un passaggio una Opel Gipsy un'abitacolo abbastanza grande di un'abitacolo in due zone di c/a. b. k. Emanuele -

Fiuminata, dove materialmente si insediavano nel dell'auto. In tale occasione rapirono al proprietario dell'auto il suo stipendio che rimase

sempre in mano al proprietario, in una busta

136

nella casa di Antonio Abate; questo busto era ancora in quella casa quando questa fu sequestrata. Questo busto non fu mai utilizzato perché non fosse stato meglio se lo avessero lasciato e non avesse con precisione tutti i luoghi. Comunque le prime due nella zona di Sanregola, e l'altra nella zona di via San Francisco per l'ora, ecc. con tracce contrastate.

L.C.S.
 Vincenzo Stoccoro *gd*
Stoccoro

Successivamente, alle ore 20,00 di oggi 26 ottobre 1982, viene riaperto il verbal; è presente lo STOCORO, il quale dichiara:

Esso presente che la sconfitta militare della colonna non costituisce anche la sua scomparsa politica; viceversa è convinzione del 'partito guerriglia' che a Napoli è stato aperto un confronto con consistenti settori della extralegalità e che ciò costituisce un patrimonio irrinunciabile per la organizzazione; al punto che è ipotizzabile una ripresa a breve scadenza della attività terroristica a Napoli e sul terreno della classe operaia o su quello della extralegalità.

Negli ultimi tempi noi affrettavamo un intervento sul proletariato di fabbrica ed a tal fine avevamo in programma la identificazione dei capi del personale della UNISIDER e dell'ALFA ROMEO poiché nel partito si dava un'importanza ed un'ente l'intervento sulla classe

St *Stoccoro*

137

Sarrelli e Planzio, che era stato visto un Colonnello dei Carabinieri in divisa che usciva da un parco al Vomero e si ritenne fosse il Col. Calderaro; si aggiunse che detto Ufficiale apparteneva, assieme al Giudice Mancuso, e forse al Cap. Arzenziano, alla 'struttura integrata'; in più detto Colonnello si recava spesso al carcere di Foggiorale e faceva parte del comitato provinciale dell'ordine pubblico, come venne scritto sui giornali.

Per quanto riguarda i Magistrati, si faceva riferimento ai dott.ri Cedrangolo, Cappelli e Mancuso.

Il dr. Cedrangolo, quale 'organizzatore della Giustizia a Napoli; Cappelli, come responsabile dell'ufficio di sorveglianza in Foggiorale; Mancuso come esperto dell' 'antiquerriglia'.

In direzione di colonna, nel periodo immediatamente precedente il mio arresto, si cominciò a discutere della opportunità di iniziare una inchiesta, finalizzata o all'annientamento o al sequestro, sul dr. Mancuso. Si disse, non so da parte di chi, che il dr. Mancuso era stato visto a bordo dell'auto della scorta e non su quella blindata che lo precedeva. Delle inchieste sulla Magistratura, venne centralizzata certamente quella sul dr. Cedrangolo; probabilmente quella del dr. Mancuso. Si diceva nella colonna che il dr. Mancuso era un 'obbiettivo ideale' perchè era inserito sia nell'antiquerriglia che sulle fasce degli extralegali e più in generale sulla controrivoluzione.

Ritengo per quanto dicevo a proposito del patrimonio politico della colonna Napoli rimasto intatto nonostante gli arresti, che non è necessaria la ~~costruzione~~ ricostruzione della colonna per intervenire in quanto per ricostruzione inendiamo la esistenza di una identità politica e di una internità alla realtà napoletana. Per cui sarebbe sufficiente per intervenire sui programmi già tracciati, un

15 - Vincenzo Accorzo

128
130
139

Seguito Verbale

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

apporto locale, anche minimo.

A Torino è in fase di costruzione la brigata extralegale, affidata probabilmente a Ghiringhelli; infatti Paganì Cesa è inserito nella struttura della 'contro'; Dario probabilmente nel 'fronte carceri'.

Sui 'torinesi' sono in grado di fornire la seguente indicazione: il giorno dell'omicidio del dr. Ammaturo, capo della Squadra Mobile di Napoli, un compagno di Torino si trovava in un bar frequentato da extralegali e gestito da una donna, allorchè la televisione diffuse la notizia dell'omicidio del dr. Ammaturo e dell'agente Paola, gli extralegali esultarono ed uno di essi, rivolto alla donna, disse: "è vero che lo faremo anche noi a Torino?"; e tutti si unirono nel rispondere a voce alta di sì.

Presumo che, essendo per me un militante pericoloso frequentare i locali pubblici dove si riuniscono extralegali in quanto è possibile l'arrivo od il controllo della Polizia, la presenza del compagno di Torino fosse finalizzata a stabilire rapporti con tali ambienti. Appresi tale notizia nell'agosto ad Ascea da un torinese, non ricordo chi fosse.

L. C. S.

V. Mezzocane

Antonio Ruffini

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81.....

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento.....82..... il giorno.....4..... del mese di Ottobre.....
alle ore.....10,30..... in Roma Regina Celeri.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria.....
presente il Pubblico Ministero dr.....
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà.....

E' comparso Nibi Ivo.....
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono Nibi Ivo in atti generalizzato.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Alfredo Salerni presente anche in sost. Avv. G. Mattina.....
Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Ho chiesto di essere sentito.
per far presente che io sono assolutamente innocente per cui non capisco
né perchè sia in carcere né per quale motivo mi venga riservato un regime
di detenzione differenziato. Non sono un brigatista né un fiancheggiatore

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....

Il Difensore

.....

- 2 -

segue Nibbi del 4.X.82

e neppure un "prigioniero politico".

Sono soltanto una vittima di un errore giudiziario perchè le dichiarazioni rese da Marseddu nei miei confronti sono destituite di fondamento.

Faccio presente che allo stesso mi è stato notificato un solo mandato di cattura e precisamente quello del 9.7.82.

Faccio presente ^{ancora} che a Trani io vivo in isolamento volontario perchè non voglio avere contatti di sorta con brigatisti.

Chiedo la scarcerazione per mancanza di indizi e comunque la libertà provvisoria. Riservo di motivare questa istanza ai miei difensori.

L.C.S. Nibbi Ivo



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione **CONS. ISTR.**

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato e indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno cinque del mese di ottobre
alle ore 10,40 in Roma - Cass. Circ. REBIBBIA N.C.

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Vitaliano CALABRIA
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non presente
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso FAVI SILVANO
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono FAVI SILVANO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia a voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Gatti Gerardo del foro di Perugia, avvisato e non comparso

Avv. Salerni Silvio del Foro di Roma, avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare a eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: faccio presente che non ho più redatto il memoriale che mi ero riservato di scrivere, perchè non mi sento molto bene fisicamente e poi non ho la necessaria serenità.
Io entrai nelle B.R. per il tramite del mio amico CECCANTINI Federico col quale per diverso tempo avevo letto libri di Marx e Lenin, ./.

Il deposito in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma, li. 5/10/81

Il Difensore

Nicola Ceccantini
F. Favi

- 2 - segue int. FAVI SILVANO del 5/10/1982:

mi vedevo con lui di sera, nella sua abitazione e la cosa è andata avanti per diversi mesi, nel 1980.

A questo punto è comparso l'Avv. di fiducia SALERNI Silvio.

Dopo questa fase di studio comune, io allentai un po' i contatti, perlomeno quelli a livello politico, col Ceccantini.

Mi iscrissi al Partito Comunista Italiano - Sezione di Moiano che frequentai, però, solo per poco tempo, in quanto ebbi l'impressione che gli iscritti perseguissero interessi di carattere personale e non già di natura collettiva; ripresi quindi i contatti col Ceccantini, che però io non sapevo ancora essere appartenente alle B.R., al quale manifestai la situazione di disagio in cui ero venuto a trovarmi a seguito dei contatti avuti con gli iscritti al P.C. di Moiano e fu allora che il Ceccantini mi disse che mi avrebbe messo in contatto con dei compagni di Roma, che operavano nella clandestinità e che si trovavano già fuori della legalità; non mi disse però che appartenevano alle B.R. .

Circa 15 giorni prima del contatto fissato con costoro, il Ceccantini mi disse che avrei dovuto assumere un nome di battaglia e ~~rispondere~~^{anche} in questa circostanza alla mia domanda se si trattasse di elementi delle B.R., il Ceccantini mi rispose evasivamente.

Devo dire però che avevo la quasi certezza che il Ceccantini appartenesse alle B.R., perchè dalla stampa avevo appreso che a Chiusi era stato localizzato un covo delle B.R. e fu pertanto facile per me, collegare, il Ceccantini con il covo di cui sopra.

Fu nel febbraio dell'81 che a casa di Ceccantini, a Caioncola, io venni presentato a "Walter" che poi ho appreso essere PANCELLI, era presente anche la moglie del Ceccantini, CRICCA Daniela.

Il Walter mi illustrò il progetto politico dell'organizzazione, raccomandandomi le regole di comportamento che avrei dovuto seguire e mi consegnò anche un dattiloscritto relativo alla "Risoluzione Strategica delle B.R.", mi raccomandò di leggerlo, aggiungendo che ne avremmo discusso nella prossima riunione, che si tenne poi ad Aprile, sempre a casa di Ceccantini e ancora con la presenza del Walter. Il dibattito doveva essere incentrato sulle linee ./.

Silvio Salerni

- 3 - segue int. FAVI SILVANO del 5/10/1982:

della Risoluzione Strategica, io però ne avevo lette solo una decina di pagine, senza capirci nulla e poi avevo bruciato il dattiloscritto.

Io assistei passivamente alla discussione che aveva come tema la spaccatura verificatasi all'interno delle B.P., tra i napoletani e i milanesi; io mi allontanai verso le 16 perchè avevo impegni di lavoro e ritornai soltanto a cena, quando però il discorso era ormai esaurito. Era ancora presente il PANCELLI.

Ricordo che dopo cena si discusse della situazione socio-economica dell'Umbria e si addivenne alla determinazione di redigere una relazione che avrebbe dovuto evidenziare i punti più deboli della Regione, dal punto di vista economico. Io scrissi due o tre fogli sull'agricoltura, artigianato e il turismo nella Regione, ma detto mio contributo non fu accettato; al riguardo faccio presente che il Ceccantini, al quale avevo consegnato i fogli in questione, dopo un po' di tempo mi fece sapere che la mia elaborazione era stata ritenuta "piatta", credo che la avessero esaminata altri membri dell'organizzazione; questo perlomeno mi fece capire il Ceccantini.

Alle fine di ottobre dell'81, partecipai ad una riunione fissata dal Ceccantini in un Ristorante di Cortona, eravamo io, Ceccantini, Bricca, Andrea (CAFAITI Bruno) e Romolo che poi ho saputo essere VOVELLI Luigi.

Nella detta occasione, Romolo tenne una relazione sull'attività delle B.R. in generale, ma io sentii poco perchè avevo timore che potesse sentire il tutto un militare della Guardia di Finanza, seduto vicino a me; quindi ero molto teso per prestare attenzione a quanto Romolo esponeva.

Devo dire che ~~in~~ nel periodo 10-15 settembre, Ceccantini mi consegnò ^{in un'unica soluzione} la somma di ~~6. 500. 000~~ per le mie esigenze personali; mi ero rivolto a lui perchè ero rimasto a corto di denaro; il Ceccantini nel darmi la somma mi disse che era denaro dell'Organizzazione alla quale lui si era rivolto per averla. L'accordo era però nel senso che io avrei dovuto restituire nel gennaio successivo al Ceccantini la somma ricevuta in prestito.

.1.

Favi Silvano

- 4 - segue int. PAVI SILVANO del 5/10/82:

In occasione della riunione nel ristorante di Cortona, si stabilì di procurare dei registratori che dovevano essere acquistati dal Ceccantini che questi poi effettivamente acquistò, mentre Andrea avrebbe dovuto preparare dei congegni per azionare questi registratori che sarebbero dovuti servire per la propaganda. So che Andrea preparò effettivamente questi congegni, non so bene cosa fossero, vidi, infatti, dopo qualche tempo che Andrea li consegnava al Ceccantini.

Con Andrea mi incontrai altre due volte ad Assisi, erano presenti sempre il Ceccantini e la Bricca; ricordo che la prima volta si discusse di questi congegni a tempo, che a quanto sentii non avevano funzionato; mentre nella seconda, si parlò su come fare entrare nelle acciaierie di Terni un documento politico che avevamo il compito di redigere noi quattro. Si trattava di un documento relativo, per lo più, a questioni di natura economica, con riferimento ai disoccupati, alla cassa integrazione ecc. . Il documento in questione venne redatto dal Ceccantini, dalla Bricca e da Andrea, almeno credo; ognuno di noi aveva il compito di andare a Terni per cercare di lasciarlo nei pressi della fabbrica. In precedenza si erano recati il Ceccantini, la Bricca ed Andrea a giorni alterni e separatamente; io ricordo che mi ci recai di domenica, non so se fosse il 12 o 13 dicembre dell'81; io però arrivai soltanto alla stazione di Terni col treno, dovevo poi prendere il pulman per recarmi allo Stabilimento delle Acciaierie, ma vi rinunciai volontariamente perchè mi ero reso conto, durante il viaggio, che non avevo alcuna possibilità di ^{incidere} ~~giungere~~ in quel settore del quale sconoscevo completamente ^{il} problema. Devo dire che il viaggio di cui ho parlato era stato fatto per vedere dove sarebbe stato possibile lasciare con più facilità il documento che il gruppo aveva il compito di redigere. Detto documento fu poi redatto nel mese di gennaio '82, mentre il mio viaggio a Terni risale al dicembre '81.

A.D.R.: sapevo che SCRICCIOLO Loris era anch'egli delle B.R., me lo aveva detto Ceccantini e lo avevo saputo dallo Scricciolo medesimo, che conoscevo da quattro o cinque anni.

.1.

Silvano

- 5 - segue int., PAVI SILVANO del 5/10/82:

A.D.R.: fu il Ceccantini a chiedermi se potevo tenere nascosti dei pacchi, non mi disse cosa contenessero; motivò la richiesta col fatto che aveva subito una perquisizione a casa sua da parte dei Carabinieri; io risposi affermativamente e insieme/portammo da casa sua alla mia; ~~ma~~ avrei dovuto fare una buca al pianterreno, nella mia casa, come raccomandatommi dal Ceccantini, il quale aggiunse che dovevo tenere un "deposito volante"; scavai effettivamente la buca in questione e nel deporvi i pacchi li aprii (avevano un involucro di cellophane); uno conteneva un mitra protetto dal polistirolo, un altro conteneva opuscoli della Regione Umbria e di altri non ricordo il contenuto.

Intento andavo maturando la decisione di uscire dall'organizzazione perchè mi ero reso conto dell'inutilità della lotta armata e della impossibilità di incidere con le armi nella realtà sociale del paese; questa mia decisione andò rafforzandosi quando seppi dal Ceccantini, che anche Scricciolo aveva manifestato delle perplessità sui metodi di lotta propri delle B.R. e da qualche tempo disertava le riunioni dell'organizzazione.

Mi consultai con lo Scricciolo il quale mi incoraggiò ad allontanarmi dalle B.R., Per quanto lo riguardava, mi fece presente che pur essendo pervenuto alla mia stessa decisione, aveva però dei problemi relativi al fatto che avendo dei contatti con Ceccantini e la moglie, i quali sapevano tutto di lui, non era facile per lui defilarsi dall'organizzazione.

Io esternai la decisione presa al Ceccantini il quale non avanzò obiezioni di sorta, disse soltanto che dovevo recarmi a Roma a parlare con Romolo il quale avrebbe saputo cosa fare. Venni così a Roma, previo appuntamento col Ceccantini e la Bricca, alla stazione Termini di Roma, di qui andammo al Bar Giovannini dove incontrammo Andrea e Romolo; per il resto mi riporto alle ~~interrogazioni~~ dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori ed in particolare a quelle rese nell'interrogatorio del G.I. Dr. AMATO Francesco.

./.

Paolo Silvano

- 6 - segue ~~dal~~ **DAVI SILVANO** del 5/10/82:

Mi viene in mente che ebbi modo di leggere, perchè passatemi dal Ceccantini, tre documenti delle B.R., uno relativo al carcerario, un altro sul sequestro Cirillo e l'omicidio di Peci; mi pare che i documenti fossero soltanto due, il contenuto è comunque quello testè riferito. Ciò avvenne nel periodo agosto-settembre '81.

Intendo far presente che nell'aprire uno dei pacchi non mi ero neanche reso conto che in uno ci fosse un mitra, fu il Ceccantini a farmelo presente a me che gli chiedevo cosa fosse quell'arnese tutto bacherellato.

Il nome di battaglia che io scelsi fu quello di "SANTINO". Chiedo di precisare che io non ho partecipato minimamente alla redazione del documento che avremmo dovuto distribuire agli operai delle acciaierie di Terni; io, come ho detto, mi recai soltanto in ricognizione, prima ancora che il documento venisse redatto per vedere dove era possibile consegnarlo per farlo circolare. Chiedo di essere trasferito a Pavia o in un carcere ^{in un} della Regione, perchè i miei familiari risiedono a ~~Monte~~ ^{in un}, paese che dista circa 20 km, da Pavia.

L. C. e S.

Silvano



PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

204

L'anno millenovecentottantadue il giorno cinque
del mese di ottobre in

Avanti Noi Mancuso e Ferrone, Sostituti
assistiti dal sottoscritto

E' comparso BOLOGNESE VITTORIO, di Renato, nato a
Napoli, l'1.8.1950, res. Napoli, via Ilioneo 80,
operato metalmeccanico, alfabeto, incensurato.

Richiesto se abbia e voglia nominarsi un difensore di fiducia, risponde:
Avv. Pietro Costa, avvisato, presente

Invitato, poi a dichiarare eleggere il proprio domicilio per notificazioni,
risponde: come sopra

Avvertito che ha facoltà di non rispondere sui fatti e che ogni parola da
lui detta può essere utilizzata contro di lui, l'imputato dichiara che non
intende avvalersi della facoltà suddetta.

~~Quanto interrogato, risponde~~ In riferimento a quanto ri=
sulta a mio carico dal rapporto cat.E.2/82/DIGOS, data=
to 3.10.1982, dichiaro quanto segue: "Sono un detenuto
politico militante della brigate rosse, partito guerri=
glia" =====

Letto, confermato e sottoscritto.
Si dà atto che il detenuto si rifiuta di firmare.

[Handwritten signatures and notes]
per l'interrogatorio e l'interrogatorio
di tutti gli atti
Costa Ferrone

202

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 C.p.p. art. 25 Disp. attual. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecento 56 il giorno 15 dicembre
ore di 12,40 alle ore 12,40
nella Sez. 1502 - Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli - o in Napoli
avanti a noi G. I. - Dott. Carlo Delemi

assistiti dal presente il P.M. dott. Roberto Mancuso

E' comparso _____

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false _____

Risponde: Sono Bolognesi Vittorio di Ferrato e in Esfante Annamaria nata Napoli il 1-8-50, chi nel via Dioneo 80, operaio metalmeccanico, mai con etichetta

Quindi richiesto se già abbia e voglia nominarsi un difensore di fiducia gli avv. Pietro Cozzani e Salvatore di Giovanni, il primo autorizzato e presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni es. 2.

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara: non intendo rispondere

Interrogato in merito ai fatti di cui all'ordine di cattura del P.M. Napoli 14-7-51 e di cui al mandato di cattura del G.I. Napoli 15-7-51, mi dichiaro prigioniero politico militante

205

nelle brigate cosce - partito nazionalista
d. C. e non sottoscritte dall'imputato
che si rifiuta di fare

per per la versione numero 20
anni di carceri e l'espulso

[Signature]
Il G.S.

Carlo De Amicis

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

P R O C E S S O V E R B A L E

di interrogatorio dell'imputato o imputato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno quattordici del mese di ottobre
 alle ore 10,50 in Roma-Casa Circ.Rebibbia Femm.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non presente
 assistiti dal sottoscritto Segretario Paele MUSIO

E' comparso BIANCONE Maria Grazia
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono BIANCONE MARIA GRAZIA già generalizzata in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. SPINELLI Patrizio del Foro di Roma avvisato e comparso
 Avv. _____

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____
 intende rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: interrogata in ordine ai
reati di cui al M.C. in data 26/7/82, si dà atto che la BIANCONE dichia-
ra: intende rispondere. Voglio ancora una volta ribadire la mia dissocia-
zione dalle B.R.. Questa mia decisione che peraltro andava maturando
già molto tempo prima che venissi arrestata, si è andata mano a mano raf-

V ° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di _____
 Roma, li _____
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alle notifiche ed ai termini.
 Roma, li _____
 Il Difensore

Maria Grazia Biancone

- 2 - segue int. BIANCONE Maria Grazia del 14/10/82:

forzando negli ultimi tempi. Ripudie in maniera totale il periodo della mia vita nel quale ho militato tra le B.R., periodo localizzabile temporalmente tra il febbraio e il giugno-luglio 1981.

Mi riporto integralmente agli interrogatori resi dinanzi al P.M. Dr. SICA ed al Pretore di Napoli che mi ha interrogato su rogatoria.

A.D.R.: SCRICCIOLO Loris lo avevo conosciuto nel 1978, ci può essere un piccolo margine di incertezza nella data; lo conobbi perchè frequentavamo entrambi, in quel periodo, la casa degli ALLEGRINI.

Io ero fidanzata con ALLEGRINI Enrico e lui (SCRICCIOLO) con la sorella, ALLEGRINI Silvia. Capitava che sovente si parlasse soprattutto io e lo SCRICCIOLO di questioni di natura politico-sociale, trattandosi di problemi che ci riguardavano assai direttamente. Ricordo che, una volta, mi pare che siamo nel '79, incontrai lo SCRICCIOLO casualmente, per strada, "abitavamo nello stesso quartiere" e mi accompagnai a lui che aveva un appuntamento, e quanto mi disse, con un suo amico al Colle Oppio. Mi ci recai anche io e in quella circostanza mi fu presentato un ragazzo che poi ho saputo, dalle fotografie apparse sui giornali, essere SAVASTA. In seguito ho pensato che lo incontro di cui ho detto, con lo SCRICCIOLO, fosse stato da questi preordinate nel tentativo di sondare la mia eventuale disponibilità ad entrare nelle B.R. . Devo dire che io non sapevo che SCRICCIOLO Loris appartenesse alle B.R. , nè lo ho mai saputo durante il mio periodo di militanza nella detta Organizzazione. Io infatti, nel detto periodo febbraio-luglio 81, non ho mai avuto occasione di vederlo nè altri mi hanno mai riferito che si trattasse di un appartenente alle B.R. . Nel vedere, come ho detto, la foto di SAVASTA sui giornali, ancor prima che io entrassi nell'Organizzazione, fu naturale per me collegare lo SCRICCIOLO al SAVASTA e dedurre che anche il primo, quantomeno gravitasse nell'area delle B.R. .

A.D.R.: NOVELLI mi chiese se avessi ancora la disponibilità della casa sita in Perugia, dove avevo trascorso pochi giorni nel settembre dell'80 insieme al mio ragazzo. RACCOSTA e CORSI sapevano infatti della cosa e il NOVELLI ne era stato evidentemente messo al corrente.

A.D.R.: la chiave dell'appartamento la consegnai al NOVELLI che mi consegnò, a titolo di caparra per l'affitto, la somma di £ 350.000.

./.

Maria Grazia Biancone

- 3 - segue int. BIANCONE Maria Grazia del 14/10/82:

Devo dire che il NOVELLI nel chiedermi la casa mi disse unicamente che serviva per qualche week-end, non specificò alcunchè. Io non feci domande di sorta, neppure quando gli consegnai la chiave dell'abitazione. Del resto in quel periodo io ero già in crisi perchè andavo maturando l'intenzione di allontanarmi dall'Organizzazione, sia per motivi personali, sia per motivi di carattere politico. Infatti, mi rendevo conto che non era la lotta armata che poteva cambiare le strutture della Società; per onestà devo anche precisare che era forte in me l'esigenza di vivere una vita libera e serena, come avevo fatto fino a poco tempo prima, senza coinvolgimenti in Organizzazioni per di più armate.

A.D.R.: gli ultimi contatti con l'Organizzazione li ho avuti ai primi e metà di settembre '81; nella detta circostanza mi recai ad un appuntamento fissato nel luglio precedente ~~da~~ ^{con} PANCELLI, (devo dire che ai primi di luglio in una riunione alla quale erano presenti anche VIRGINIA, ALIMONTI, RACCOSTA e CORSI io avevo manifestato a costoro il mio intendimento di defilarmi dall'Organizzazione e mi era stato ^{dato} un appuntamento per il settembre successivo) e al predetto io confermai, in tutta chiarezza, l'intenzione di allontanarmi dall'Organizzazione. Spiegai ~~per~~ ^{le} motivazioni a base di detta decisione, il PANCELLI ne prese atto senza avanzare obiezioni, mi disse soltanto di fare la mia vita, raccomandandomi di tenere il più assoluto segreto in merito alla esperienza vissuta fino a quel momento nelle B.R. .

L.C. e S.

Vella
Atto
Maria Grazia Biancone
Alto

Al Giudice Istruttore dott. Rosario Priore
Ufficio Istruzione Tribunale di Roma

Procedimento n° 175/81 R.G.S.

Io sottoscritta Maria Grazia Biancone, detenuta dal 19 febbraio 1982, nel mentre attendo di essere interrogata dalle S.V., confermo quanto dichiarato al P.M. e ribadisco di essermi dissociata dalla organizzazione denominata Brigate Rosse prima del luglio 1981. Inoltre il mio ruolo nell'organizzazione è stato estremamente marginale e della durata di pochi mesi.

Durante la mia carcerazione il proposito di dissociazione mi è ulteriormente rafforzato tanto che ho subito un'aggressione da parte di altre detenute politiche.

Tanto ribadisco ad ogni effetto di legge e resto in attesa di un nuovo interrogatorio che mi permetta di chiarire tutte le motivazioni.

In fede
Maria Grazia Biancone

1022/01 13 settembre 1982

Visti, e sott. copione -

My

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

6

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantadue, il giorno 18 del mese di ottobre
alle ore 17.30 in Roma nei locali del reparto giudice ecc -
Avanti di Noi Avvocato Soc. p. u.

assistiti dal

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Albano Giarai, n. Roma 30.5.1955 e in via Carcano 6,
centralinista Camera dei deputati, collaboratore, tecnico in collaborazione
in collaborazione.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
su Albano Giarai (n. 392737) N. p. u. e p. u.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se orafa, a eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito al falli N. causa in quanto avvenuto alle giurisdizioni, che
la della mi sono non risponde all' interrogatorio di risposta in risposta
in risposta si attribuente all' affare 330/80 Porto Roma.

Albano Giarai
P. P. U. e P. U.
al depo
U. P. U.

V° Si depositi in Segreteria per giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

iv. 175/81

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDEIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 22 del mese di ottobre
 alle ore 10.25 in Roma - Casa Circondariale Rebibbia
 Avanti di Noi dr. Rosario Priore. E' presente il G.I. dr. Francesco Amato
 Il P.M. dr. Nicolò Amato è stato avvertito dell'espletanda interro-
 gatorio dalla cancelliere dott.ssa Bruna Bailetti

E' comparso Giovanni Alimenti
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:
 Sono Giovanni Alimenti, qualificato in atti.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
 cia Avv. Alberto Pisani - avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 103 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestategli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ri-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

Mi avvalgo della facoltà di non rispondere
Mi dichiaro militante delle Brigate Rosse e prigioniero
politico.

L.C.S.

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di-
 fensore.
 Si autorizza il rilascio di copia.
 Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma Abimail Giovanni
 Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

44. _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 22 dal mese di ottobre
alle ore 10.30 in Roma, sala Circondariale Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco Amato - E' presente il G.I. dr. Rosario

Il S. Proc. Gen. dr. Vecchiarelli è stato avvisato dell'espletando
della carica di dr. Bruno Balletti, interrogatorio

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Giovanni Alimenti - già qualificate in atti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu
Avv. Alberto Pisani avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
- che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non respon
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è st
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
avvitato a discolarsi, risponde: _____

Il G.I. preliminarmente fa presente all'Alimenti gli element
probatori a sua carico sono costituiti tra l'altro dalle
dichiarazioni di Libera, Maturi, Raccosta, Corsi, e Savasta

si depositi in Cancelleria per
anni _____ dandone avviso al di
autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Avverte l'imputato che ha facoltà di non rispondere.

L'imputato dichiara: intendo avvalermi della facoltà di non
rispondere e mi dichiaro militante delle Brigate Rosse e

prigioniero politico.

Alfredo Giordano

L.O.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81 A.C.T.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno mille novecento 82 il giorno 27 del mese di ottobre
alle ore _____ in Roma - Via M. Ruffini - Fermi

Avanti di Noi G. L. dr. Roberto Priore

Il Dr. dr. Paolo Anzo è stato avvertito dall'ufficiale interrogatori
assistiti dal le cancelliere dr. Primo Di Letti

E' comparso Matteo Lisciani

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono Luca Natalia, nata a Roma (SR) il 21.12.1958

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cfa Avv. Costo del Foro di Napoli e dell'Avv. Edmondo Di Giovanni del
Roma di Roma avvisati e non comparso
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
che egli ha fatto di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ac-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Intendo avvalermi della facoltà che ho di non rispondere.
In qualità di militante politica militante della R.P. partito
comunista del movimento metropolitano.
Tutto confermato e non contestato.

V° si depositi in cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alle notifiche ed ai termini.
Roma _____
Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A questo punto compare l'avv. Pietro Costa.

Viene richiamata l'imputata Natalia Liras

D.P. Come ho già detto non intendo parlare ai

Magistrati.

Ribadisco il mio desiderio di essere assegnata in

un braccio insieme con le compagne del partito

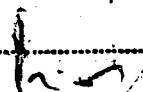
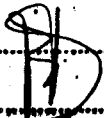
MASSARATA PER RICHIAMATO IL CRIMINATO PER I

fatti di Torino.

Letto, confermato e non sottoscritto.

*per parte di me e miei a. P. Costa
St. Sepulchro e oltro*

P. Costa



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

995/81

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DIPUTATO O INDEIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 22 del mese di ottobre
alle ore _____ in Roma Casa Circondariale Rebibbia femminile

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco Amato - R. presente il Uff. Priore (l

Il S. Proc. Gen. dr. Vacchione è stato avvertito dell'espletando inte
assistiti dalle cond. giudic. sig.ra Svanini - facenti funzioni di segretari

è comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Irma Natalia, nata a Ronò (SS) il 21.12.1958

quindi, richiesto se gli abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cioè Avv. Eduardo Di Giovanni del Foro di Roma e avv. Costa del Foro di
Napoli - avvertiti e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4, 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è st
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Il G.I. preliminarmente contesta all'imputata i reati di cui
agli artt. 284, 286 C.P. fa presente alla stessa che gli elementi
probatori a suo carico sono costituiti dalle dichiarazioni

vo si depositi in Cancelleria per _____
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini,
Roma _____

Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di coimputati (Savasta, Libera, Corsi, Buzzatti, ecc.)
che, in relazione alla sua affermazione al G.I. dr. Priore
secondo cui essa è militante delle B.R. partito guerri-
glia del proletariato metropolitano, è stato diffuso
dalle B.R. in occasione della rapina e della uccisione
di due uomini avvenuti ieri a Torino un comunicato dove
è contenuta una sentenza di morte. « nei suoi confronti
definita "belva", "filtrata", ecc. ». Avverte l'imputata
stessa che ha facoltà di non rispondere. L'imputata dichia-
ra: non intendo rispondere e vorrei ritornare essere posta
in carcere in compagnia delle altre compagne del partito
guerriglia. Mi trovo tuttora in stato di isolamento nello
stesso braccio della infram Libera

Letto confermato e non sottoscritto

Si dà atto che il G.I. con riferimento al comunicato

B.R. guindicato ha reso odotta l'imputata che in esso

vi sono contenute minacce nei confronti dei suoi familia-
ri. L'imputata dichiara: i miei familiari se lo meritano,
io no.

A questo punto si presenta l'avv. Pietro Costa.

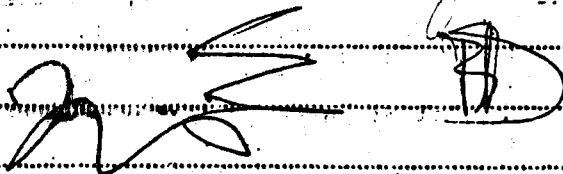
Viene richiamata Natalia Ligea

D.R. Come ha già detto non intendo parlare ai Magistrati

Ribadisco il mio desiderio di essere assegnato in un braccio
insieme con le compagne del partito guerriglia.

Letto confermato e non sottoscritto

prof. ... e ...
5.4.71



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 29 del mese di..... Ottobre
 alle ore..... 17,50 in..... Roma Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Vitaliano Calabria
 presente il Pubblico Ministero dr.....

assistiti dal sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolontà

E' comparso..... Bartolini Sergio
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono..... Bartolini Sergio in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Rocco Ventre presente

Avv. Simonetta Massaroni in sost. Avv. Giuseppe Mattina

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

..... invitato ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Ho chiesto di essere sentito
 per confermare ancora una volta che nulla ho a che fare con la lotta
 armata. Devo precisare che dopo la mia esperienza politica conclusasi
 nel '76 con il mio arresto, ho capito chiaramente che la linea della.....

V° si depositi in cancelleria per gg.....
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore

- 2 -

segue interrogatorio Bartolini

29.X.82

lotta armata non faceva gli interessi della classe operaia e non rispondeva minimamente alle mie convinzioni politiche. Devo dire che l'arresto è stato una tappa significativa, anzi fondamentale nella mia vita perchè mi ha aiutato a maturare il convincimento che non è con la lotta armata che si possono modificare le condizioni dei lavoratori. Aggiungo che per mia cultura e orientamento io sono contrario a qualsiasi tipo di violenza e il periodo di detenzione ha segnato, come ho detto, una tappa decisiva per riscoprire con più viva luce i valori cui ho fatto cenno.

Devo far presente che l'esperienza della carcerazione aveva lasciato un segno indelebile sulla mia persona per tutte le conseguenze che erano derivate sia sul piano personale che sociale. Avevo infatti l'obbligo della presentazione presso gli uffici di Polizia, sapevo di essere controllato dalle forze dell'Ordine per cui quando anche avessi voluto prender parte a movimenti e organizzazioni caratterizzate dalla ideologia della violenza me ne sarei ben guardato.

Ero rimasto totalmente traumatizzato.

Voglio ancora far presente che durante la carcerazione del '76 e subito dopo essere stato dimesso dal carcere ebbi pressioni per aderire alla lotta armata (ai NAP) ma ho opposto sempre un netto rifiuto per quel convincimento che ero andato a maturare e a mano a mano, come del resto, comprovato da alcune lettere scritte da appartenenti all'organizzazione dei NAP, lettera agli atti del processo NAP in corso presso la Corte di Assise di Roma

- 3 -

segue Farbolini 29.X.82

Nella detta lettera (si tratta infatti di una sola lettera indirizzata non a me ma ^{ad altri} appartenenti a detta organizzazione) si diceva a chiare lettere che i NAP non potevano contare sulla mia persona perchè non disponibile alla lotta armata.

Nella lettera in questione si parla anche dell'atteggiamento tenuto da mia moglie quando era ristretta, con la accusa di appartenenza ai NAP nel carcere di Pozzuoli e si precisa che mia moglie in occasione dell'evasione da quel carcere della Vianale e della Salerno mia moglie non soltanto non aveva voluto seguirlo nella fuga, ma aveva preso le distanze dall'organizzazione nappista. Mi riporto per il resto a quanto già dichiarato e ribadisco ancora la mia assoluta innocenza all'accusa che mi è stata mossa. Mi riporto inoltre alle lettere indirizzate all'Ufficio,

Voglio ancora ribadire che non risponde a verità che io abbia passato il "contatto" con Pigliacelli, ^o la moglie, ^o con Marceddu, ^o Morganti, ^o di Caviglia a Pezzetta Ottaviano.

Vero è che il Pezzetta Ottaviano era un amico comune e lui conosceva i predetti quanto me. Marceddu, Pigliacelli, la moglie se interrogati sulla circostanza non potranno che confermare la detta circostanza.

Bontade...

- 4 -

segue Bertoldini 29.X.82

Nelle discussioni che insieme avevamo con il Marceddu la Morganti e gli altri, io ho sempre sostenuto posizioni critiche sulla lotta armata.

A.B.R.: non ho mai avuto disponibilità di armi, neppure nel periodo antecedente al mio arresto. Ripeto ancora che sono stato sempre contrario ad azioni violente e ciò in particolare dopo l'esperienza della mia detenzione che ha aperto un nuovo orizzonte sul mio modo di fare politica. Proprio per tutto ciò che ho esposto in ordine alla mia maturazione politica, la situazione attuale ^{invece} dello stato di mia detenzione mi è insopportabile e non riesco a comprendere perchè debba rimanere in carcere.

A.D.R.: ho conosciuto qualche giovane di Campagnano, soprattutto quando frequentavo il collettivo di via dei Volsci ma al momento non ricordo alcun giovane di Campagnano che si chiamasse Mario.

Chiedo che vengano presi dei provvedimenti per quanto riguarda la mia situazione di differenziato nonche ^{in ordine} della questione della socialità. Io vivo da quando sono stato arrestato completamente isolato dagli altri, ~~in~~ e verso in condizioni psicofisiche che per me non ^{sono} più sopportabile. Voglio vivere insieme ad altri detenuti e, se per ottenere ciò debbo fare una dichiarazione di dissociazione io sono pronto a farla immediatamente purchè possa valere a farmi acquistare un minimo di socialità. ^{che non capisco} _{perchè} Aggiungo però da che cosa debba dissociarmi come ho detto più volte non ho mai aderito alla lotta armata nein parti-

- 5 -

segue Bartolini 29.X.82

colare dalla B.R.

Faccio presente che negli ultimi venti giorni ho avuto due collassi, intervallati da crisi di angoscia; ho necessità di essere visitato da un neurologo. Ho fatto la relativa richiesta, inoltrandola alla Direzione del carcere circa 10 giorni fa ma fino ad ora non ho saputo nulla. Tra breve riprenderanno le udienze del processo di appello mio carico e ciò acuisce ⁱⁿ notevole misura per le comprensibili preoccupazioni, derivanti dall'esito del processo stesso, il mio stato di prognosi psicofisica. Si dà atto che i difensori sollecitano l'Ufficio a dare risposta all'istanza presentata agli inizi di settembre e in via del tutto subordinata sulla base della perizia del Prf. Giusti e di quanto dichiarato dallo stesso imputato in data odierna in ordine al suo stato di salute e dalle totali carenze dell'istituzione penitenziaria, chiedono che venga concessa la libertà provvisoria per gravi motivi di salute; in via ancora più subordinata confidano che l'Ufficio voglia segnalare la particolarità del caso agli Organi competenti perchè venga tolta al Bartolini la qualifica di differenziato e che allo stesso venga posto in socialità. A riguardo i difensori fanno presente che nella casa di Rebibbia N.C. esiste un reparto di detenuti politici non differenziati nel quale potrebbe essere trasferito anche il Bartolini (G12 sez.A).

L.C.S.

Bartolini
h.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO
(Art. 367 C.P.P. - Art. 25 R.D. 20.4.1924 n. 400)



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Ufficio Istruzione - Sez.

N. _____ R.G.

L'anno millenovecentottantadue _____ il giorno _____ 1 _____
del mese di ottobre _____ alle ore 16 _____ nel Tribunale
di Milano - Ufficio Istruzione. anzi Casa circondariale di Rebbia-Roma

Avanti a Noi Dott. Pietro Forno G.I. in sost. del G.I.
dr. Caimmi _____ Giudice Istruttore,
assistiti dal sottoscritto Cancelliere _____

Si deposita in Cancelleria ai sensi dell'art. 304 quater C.P.P. per es. IT

è comparso GARGANO Roberto
il quale, ammonito sulle conseguenze cui si espone l'imputato che rifiuta di dare o dà false indicazioni sulla propria identità personale (artt. 651, 495 C.P.) ed avvertito che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. ha la facoltà di non rispondere alle domande che _____ saranno rivolte sui fatti per cui è processo, ma che in ogni caso l'istruttoria proseguirà, risponde:

Milano, 4.10.82
Il G.I.

Sono e mi chiamo GARGANO Roberto
nato a Milano il 23.1.53
residente in Milano, c.so Sempione n. 34

Depositato in cancelleria oggi 4 OTT. 1982
Il Cancelliere

di professione impiegato
_____ ho adempiuto gli obblighi del servizio militare.
Sono (1) celibe, condannato con sentenza non definitiva

Invitato quindi a nominare un difensore di fiducia e ad eleggere domicilio per le notificazioni risponde:
confermo la nomina dell'avv. Oreste Dominioni del foro di Milano, che sebbene avvisato non è presente. Si dà atto della presenza del dr. proc. Maddalena De Gregorio del foro di Roma in sostituzione dell'avv. Dominioni.

Interrogato sui fatti di cui al mand. di cattura 43/82 + 396/82 del 17.6.82 notificato all'imputato presso il carcere di Trani in data 19.7.82 ed avvertito della facoltà di non rispondere dichiaro intendere rispondere

All. alla nota N° 43/82 + 396/82 in data 22.1.83
del Comando di Trani

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Preliminarmente l'Ufficio rende noti all'imputati gli elementi di prova a suo carico costituiti dalle dichiarazioni rese dai coimputati MORANDINI Paolo in data 24.10.80 (f. 39) e RICCIARDI Rocco in data 3/12/81 a f.7/8 dichiarazioni che gli vengono integralmente lette nella parte concernente l'episodio in questione. Fa altresì presente che dette dichiarazioni hanno trovato conferma nei rapporti di P.G. concernenti due episodi del tutto identici a quelli di cui parlano gli imputati e avvenuti rispettivamente in data 31.10 e 1/2-12-78-
 ADR.- Mi dichiaro del tutto estraneo al fatto che mi viene contestato. Mi riservo in sede dibattimentale di difendermi e dimostrare in modo più completo la falsità delle accuse nei miei confronti.
 Non ho, altro da aggiungere.

L.C.S.

Roberto Larcana

Per fede essere tenuto
 al deposito per l'Ass. Distrettuale

Roberto Larcana

Copia conforme all'originale

Milano

Il Cancelliere

COPIA N. 22
 22 GEN. 1983



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A.....

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATOL'anno millenovecento 1982 il giorno 30 del mese di settembre
alle ore 17,20 in Rebibbia Femminile,Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO e G.I. Dott. Vitaliano
CATARRIA.

assistiti dal

E' comparso RESTA Maria Silvia;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono RESTA Maria Silvia, nata a Roma il 17.5.1966, ivi residente in

Via Diomede Marvasi n.18, nubile, inenjurata, nullatenente
studentessa,quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
cia Francesco TROVATO di Roma, presente all'interrogatorio.Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiaraquindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discollarsi, risponde:

Preso atto del reato contestato con mandato di cattura, risponde.

Nego l'addebito. Sono la persona che ha materialmente redatto il
contratto di affitto dell'appartamento di Filippo Calabrese sitovo si depositi in cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

si autorizza la ritoccatura di copie.

Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

• 2 - Resta -

in presenza di diversi parenti tra i quali il figlio e la figlia di Filippo Malatesta. Parlando con la figlia del Malatesta avremmo modo di osservare che entrambe lavoravamo nello stesso edificio, io come praticante giornalista all'AGA, agenzia giornalistica della Confindustria e l'altra alla sala stampa attigua. Dopo aver fatto le trattative decidemmo di prendere in affitto la casa per un anno al canone mensile di £.100.000. Dopo qualche giorno io e De Martino tornammo e prendemmo possesso dell'appartamento ricevendo le chiavi dal vecchio e dal figlio.

D.R.: Mi pare di aver conosciuto anche il nipote in qualche occasione nella quale sono stata invitata a bere qualcosa insieme ai Malatesta. ~~Avremmo~~ Ricevemmo due chiavi, una io e una De Martino. Un'altra chiave se la teneva il proprietario che di tanto in tanto veniva a prendere il miele da un favo molto grosso che era nel bagno. Dopo che ho preso l'appartamento vi sono andate insieme a De Martino a trascorrervi almeno 5 o 6 fine settimana, trattenendomi il sabato e la domenica. Non ho mai ricevuto ospiti, né ho mai visto persone portate da De Martino. Escludo in modo assoluto che l'appartamento sia stato abitato o comunque utilizzato da altre persone. Non ho mai trovato tracce della presenza di altre persone. Dopo circa un paio di mesi il De Martino cominciò a non farsi più sentire, né vedere. Io non ritornai più a Tufo finché un giorno non ricevetti una telefonata dal De Martino. Lo rimproverai per il suo prolungato silenzio ed egli mi rispose adducendo vari pretesti tra i quali il fatto di avere una pesante situazione familiare. Il De Martino fece la telefonata nel mese di novembre del 1979. Ci rivedemmo e decidemmo di andare a Tufo per stare ancora una volta insieme e per chiarire la questione relativa alla possibile risoluzione del contratto di affitto. Il De Martino infatti mi aveva detto che sarebbe partito per Milano e che dovevamo interrompere la nostra relazione. Andati a Tufo parlammo con il vecchio proprietario - si era nel novembre 1979 - chiedemmo se era possibile rivolgere il contratto. Il vec-

:/.

Mancini Resta

- 3- Resta -

chio rispose che era possibile ma che bisognava pagare l'intero canone di £.1.200.000. Decidemmo di aderire alle richieste del Melatesta. Il De Martino pagò la somma rimanente. Non ricordo se ci fu concesso un abbuono. Io avevo pagato, all'atto della immissione del possesso dell'appartamento, la somma di £.200.000, in contanti. Anche il De Martino pagò in contanti.

Mi si contesta che l'appartamento da me preso in affitto è stato certamente utilizzato per le riunioni della Colonna Romana delle Brigate Rosse, come è stato affermato da Antonio SAVASTA, Emilia LIBERA, Walter DE CERA ed altri.

La cosa mi sorprende. Escludo che costoro si possano essere riuniti nell'appartamento in mia presenza o con il mio consenso. Il De Martino non mi ha mai detto che era andato nel predetto appartamento da solo o con altri amici. Egli era molto solitario. Solo di recente ho saputo che il De Martino si ~~chiama~~ identifica in Vanzi Piero, avendo visto la sua fotografia sui giornali, circa un anno e mezzo fa.

D.R.: E' vero che un giorno ho letto sul giornale un articolo nel quale si diceva che a Tufo era stato trovato un covo delle Brigate Rosse. Ho pensato che poteva essere la casa presa in affitto da me e da De Martino. Ma che dovevo fare?

D.R.: Quando sono ritornata a Tufo per l'ultima volta insieme a De Martino ho restituito la chiave al proprietario. Anche il De Martino restituì la chiave in quella occasione.

D.R.: De Martino non mi ha mai detto che lavorava all'Alitalia.

D.R.: Ho accompagnato il De Martino nei pressi di Piazza degli Eroi, alla circonvallazione Clodia, ove lui diceva che era situata la sua abitazione.

D.R.: Ho conosciuto Franco MANNI nel 1977. Ho avuto con lui una relazione che è cessata agli inizi del 1979.

D.R.: Solo nel 1981 ho saputo che il MANNI era ricercato.

D.R.: Ho conosciuto Squadrani Marcello che era amico di MANNI ed aveva un banco di frutta al mercato di Piazza Imnerio. Ho conosciuto anche VISAGGI Eurosia che era cugina di Manni.

Manchilista

- 4 - Resta -

Ho conosciuto anche il fidanzato di Viaggi Eurosia che si chiama Paolo Andreani. Con Manni ho avuto una relazione che è durata per circa un anno.

D.R.: Non ho avuto occasione di vedere a Sperlonga nel periodo in cui ebbi occasione di conoscere il De Martino, il Manni Franco. La relazione con questi era finita da alcuni mesi. Devo dire che dopo circa un anno e cioè nel settembre del 1980, io ritornai a Tufo assieme ad un mio amico tale Guido Borroni della zona della Balduina, studente, perché avevamo deciso di comune accordo di vedere se ci fosse la possibilità di prendere in locazione lo stesso appartamento. Nella circostanza parlammo con il Malatesta figlio. Questi disse che l'appartamento che noi volevamo non poteva darcelo perché serviva a qualcuno della famiglia e ce ne indicò un'altro poco distante ubicato in un'altro immobile, ma noi non lo prendemmo perché si trattava di un appartamento troppo grande per le nostre esigenze e il canone richiesto era superiore alle nostre possibilità economiche. Ricordo che il detto Malatesta ci disse che l'appartamento che io avrei voluto prendere e cioè quello del 1979, era libero, ce lo fece anche vedere. Ricordo ancora che era in uno stato di completo abbandono e si capiva che era disabitato.

D.R.: Quando ci recavamo a Tufo io e De Martino, arrivavamo in genere nella tarda mattinata del sabato e ripartivamo alla domenica sera.

D.R.: Devo dire che quando ci recammo a Tufo per sottoscrivere il contratto, il De Martino mi aveva prospettato l'opportunità che fossi io a farlo, perché stante la sua situazione familiare di persona coniugata con un figlio, lui non poteva evidentemente dare il proprio indirizzo onde evitare che si venisse a conoscenza della nostra relazione. Io naturalmente non ebbi alcuna difficoltà e fornii al Malatesta il mio documento di identità. Devò dire però che ho un margine di incertezza al riguardo, mi pare che non chiese il documento di identità. Mi è venuto in mente che all'atto della stipula il Malatesta ci fece presente chiedendo il nostro consenso, il suo intendimento di non notificare all'Autorità di Polizia il contratto di affitto, mi pare che lui addusse motivi di ordine fiscale. Io replicai che

./.
Marchetti

• 5 - Resta -

la cosa era per noi di nessuna rilevanza.

Voglio far presente che il Vanzi non mi ha mai dato motivo per sospettare la sua vera identità, circa la sua attività in genere e il suo modo di comportarsi, anzi nei discorsi che facevamo, appariva addirittura un conservatore, di destra direi. E' stato per me una sorpresa apprendere dalla stampa che costui fosse un brigatista.

D.R.: Il Vanzi diceva che era rappresente della Chicco per il Lazio, ed era perciò costretto a girare continuamente.

L/C/S/

Aut. aut. ^{llp}
p. p. v. e m. g. i.
di h. m. m. n. e. d. e.
d. e. p. t. s.
~~Aut. aut.~~
Marchio Resta

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno ventinove del mese di settembre
alle ore 10,50 in Roma Casa Circ. Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA
presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non presente
assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso SCRICCIOLO Luigino
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono SCRICCIOLO Luigino già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. TORREBRUNO Giuliano avvisato e presente anche in sostituzione
Avv. ARICO'

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: si dà atto che il G.I. conte
sta all'imputato i reati di cui al M.C. emesso in data 26.7.82,
l'imputato intende rispondere. Mi riporto integralmente alle
dichiarazioni fatte nei precedenti interrogatori. Voglio ribadire
che non ho nulla da spartire col terrorismo, al quale sono stato ./.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copia
Roma, li _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li 29.9.82
Il Difensore

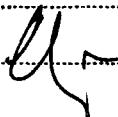
Baricci Luigino

sempre contrario. Faccio presente che sono stato anche contrario alla pubblicazione sulla stampa di documenti provenienti dai terroristi di qualunque colore; al riguardo preciso che espressi il mio dissenso in una lettera da me inviata al Direttore del giornale "L'Avanti" perchè sul quotidiano in questione ed anche su altri erano apparsi dei comunicati o delle risoluzioni, ora non ricordo bene, delle B.R., documenti che obiettivamente rappresentavano una forma di propaganda dell'organizzazione eversiva.

Devo dire che le mie condizioni di salute si sono ulteriormente aggravate, come l'Ufficio può constatare vengo trasportato su una carrozzella a rotelle, del che si dà atto, su precisa prescrizione del Dirigente sanitario del carcere, perchè non ho neppure la forza di stare in piedi a causa di un forte abbassamento della pressione arteriosa.

L.C. e S.

0435



Luigi de Magistris

Da Tribunale Roma Ufficio Consigliere Istruttore

At Studio Avv. Aricò Giovanni (343721)

At " " Torrebruno Giuliano (3452435)

At _____

Fono n°175/81A del 18/1/82

Prego avvisare Avv. Aricò Giovanni e Torrebruno Giuliano

difensori di fiducia dell'imputato Scricciolo Luigino

che G.I.Dr. Calabria procederà at interrogatorio

del suddetto imputato in Roma Casa Circondariale Rebibbia Regione

Venedi ~~11.29.9.82~~ alle ore 10,30 .

F.to G.I.Dr.
Vitaliano Calabria

Tr. Benedetti

Ric. Malucchi

Ore 10,15 del 20/9/82

Tr. Benedetti

Ric. Malucchi

Ore 10,15 del 20/9/82

Malucchi

TRIBUNALE DI CAGLIARI

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc. pen.)



L'anno millenovecento ttantadue il giorno 18
del mese di maggio ad ore 15,45
in Napoli

Avanti di noi Dott. Leonardo BONSIGNORE Giudice Istruttore

Giudice istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

VARANESE Franco, nato a Campobasso il 21.8.1956, residente a Roma in Via Saviour nr.117

Confermo le dichiarazioni da me precedentemente rese innanzi ai Sostituti Procuratori della Repubblica di Napoli.

D.R. Intorno al 1979, abitando io alla Casa dello Studente in via De Dominicis in Roma, entrai a far parte, fin dal 1978 di un Comitato di studenti fuori sede del quale facevano parte, gli altri, Mario MATTU, Nicola DELUSSU, la sua ragazza di nome Gianfranca, Giuseppina DELOGU, Luciano FARINA, Carmelo FRATICO, Lorenzo CALZONE, e prima che ne entrassi a far parte io anche Gonario PISCHEDDA. Giorgio DE MURTAS, che io conoscevo come amico del CALZONE, intervenne solo ad alcune riunioni. Questo Comitato era sicuramente una struttura inserita nel Movimento del 1977, ma, sicuramente, estranea alla pratica della lotta armata, conducendo le sue lotte alla luce del sole, secondo le pratiche allora in auge della autonomia.

D.R. Ricorda che in quell'epoca furono consumati alcuni attentati e precisamente un attentato alla Caserma Carabinieri di Casalber tone; uno al Commissariato di P.S. di San Lorenzo; un altro ad concessionaria FIAT di Via Tiburtina.

D.R.E' sospetto fondatamente che tali attentati siano riconducibili non al Comitato in quanto tale ma, a titolo personale, ad alcuni dei suoi componenti.

D.R. Deduce tali sospetti dal fatto che, all'intero del Comitato,

Varane Franco

Chetser

; ; (2° foglio) . . .

taluno, che non ricordo, si vantò, commentando il resoconto del giornale che quegli attentati erano stati compiuti da persone interne lo stesso Comitato.

D.R. Del resto, tale tipo di commento, non poteva certamente provenire che da persone vicine a chi lo avesse commesso, trattandosi di fatti che per la loro non eccessiva rilevanza non potevano essere noti, o comunque interessare ad individui totalmente lontani dagli interessi che li avevano determinati.

D.R. Del resto si trattava di obiettivi che si inserivano negli interessi sia del movimento in generale, sia del Comitato in particolare.

D.R. Escludo che tali attentati potessero ricondursi a quella parte dei componenti del Comitato che, per essere, come mè, entrati da poco tempo, o per altre ragioni di ordine politiche non si potessero ritenere tanto affidabili da partecipare ad eventuali riunioni che, si presume, non potevo non aver preceduto la consumazione degli stessi.

D.R. Il gruppo di fuorisede che all'interno del Comitato svolgevano un ruolo trainante, dal punto di vista della loro maturazione politica, erano Mario MATTU, Carmela PRATICO', la DELOGU il FARINA e Lorenzo CALZONE, DE LUSSU e la LOVICU.

D.R. Non ebbi mai alcuna nozione circa la sussistenza di eventuali strutture occulte che, sul piano della clandestinità, svolgessero attività parallela a quella ufficiale portata avanti dal Comitato,

D.R. Ricordo che al rientro da una manifestazione, io e PRATICO' ci rifugiammo a casa sua, in Via Lusitania; e vidi che egli portava indosso una pistola. Questa fù l'unica arma che vidi in quella casa, dove abitavano anche il DELUSSU e la LOVICU.

D.R. Ricordo che una volta, alla Casa dello Studente, durante una assemblea, trovammo, depositati da ignoti, volantini delle B.R.. Alcuni di noi li distribuirono, e fra questi vi era, oltre me, il DE LUSSU e la LOVICU. Tuttavia escludo che tale condotta fosse sintomo di appartenenza alle B.R., dal momento che io stesso non ne facevo all'epoca ancora parte.

Primo *Veronesi* *Lo Russo*



- 3 -

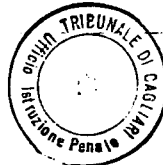
Ricordo che Mario Mattu, nel 1979 lasciò il Comitato, poiché le sue posizioni stavano spostandosi ormai definitivamente verso l'ideologia B.R..

Quando partì per la Sardegna, ritengo che avesse ormai maturato questa svolta,

Io stesso lasciai il Comitato nel gennaio 1980, più o meno per le stesse ragioni, e da allora persi più o meno di vista i componenti del comitato, mantenendo solo rapporti, che mai si inasprirono, ed il Farina, ed il Calzone. Le mie posizioni, sul piano parossistico erano ormai coincidenti con quelli Brigatiste e con i collegamenti sul piano pratico. Come già detto altrove, iniziai un discorso politico in Campobasso con Albano, Piuino e Ianfascia. Contemporaneamente, avvalendomi della intermediazione di un torinese, a nome Alfredo Russo, che frequentava Campobasso per avervi ivi la fidanzata, fui messo in contatto a Torino con Rocco Micahletto, con i quali ebbi due incontri, nei quali discutemmo questioni d'ordine generali. Con un collegamento interno alle B.R. mi fu fissato un appuntamento a Rome con Bruno Seghetti, al quale fu passato il contatto. Ebbi con lui un solo incontro, dopo il quale, per qualche equivoco sull'appuntamento, non fu possibile ristabilire il contatto. Ma tutti questi incontri non determinarono alcun pratico effetto. Ebbi inoltre un contatto politico con Pavone Silvano, e con tale Franco di origine Calabrese. Solo verso la fine di tali incontri fu, suo-qua coinvolto nelle discussioni, Leo Terzani. Poco dopo il discorso, che aveva come contenuto prementen dei fuori sede, fu interrotto, per non essere riuscito ad ottenere risultati pratici. Attraverso il contatto con De Farina, nell'ottobre 1980, entrai, come ho diffusamente detto nelle B.R.

A.D.R. Io uscii dal comitato prima di Delegu, Farina e Calzone. Cessai di frequentare in coincidenza con la loro entrata nelle B.R., a seguito di immediata compartimentazione. Ricordo che Giorgio De Furtas, anche dopo quel momento, continuò il rapporto con loro, questa inosservanza della compartimentazione mi fa te

Antonio Verducci



- 4 -

durre che anche il De Murtas fosse entrato a far parte della organizzazione. Nulla so di preciso, sulla struttura della organizzazione in Sardegna, salvo quanto sto per dire. - Il partito guerriglia ha oggi una struttura ben organizzata a Napoli, ove è in azione una colonna con strutture ed obiettivi che ho altrove descritto. A Roma, dopo la caduta del nostro covo, vi dovrebbe essere solamente la casa del Calzone, anche se non so se sia ancora operativa, oppure abbandonata. A Torino vi è senza dubbio un principio di organizzazione. In nessuna altra parte d'Italia vi sono altre strutture del partito salvo che in Sardegna. Mi risulta che la Colonna Sarda è stata fortemente decimata negli arresti conseguiti alla confusione operata. A questa difficoltà si aggiunga quella di inerente alla realtà sarda lontana dalla Consuetudine napoletana nella quale la D.R. in norma opera. Nulla so circa il numero dei componenti, l'organizzazione di essi, la eventuale presenza di covi.

Di specifico ricordo che almeno parte delle armi acquistate nella operazione di S. Maria Capua Vetere siano finite in Sardegna. Lo deduco dal fatto che non si trovavano né a Napoli, né a Roma, né a Torino in un momento in cui (attacco alla Massaua) se ne riteneva urgente la. ~~dagli arresti di Senzani sino al metà aprile i contatti con la Sardegna si interruppero. Essi furono poi risocietuiti tramite la Ligas, che fece venire in continente dalla Sardegna alcuni elementi. Costo dapprima avrebbero dovuto portare delle armi necessarie all'attacco della massaua. Quando questo attacco fu rinviato, essi vennero ugualmente, ma non ebbero l'incarico di portare le armi. Verso la fine di quel mese, essendo stato programmato l'attacco al Congresso della D.C. sorse la necessità di recuperare di nuovo le armi e dello esplosivo, di cui la colonna sarda aveva la disonibilità. Per~~

~~risarcimento - contatti - ob - ch - r - u - l - e - c - a - a - D - i - a - M - a - t - t - e~~
Voglio precisare che, quando ancora non era stato programmato l'attacco alla D.C., essendo stato stabilito, come ho detto, in contatto con i sardi, non so attraverso quale canale, ci recammo all'appuntamento per essi fissato in Piazza Lante, al capolinea del 9) grasiato. un a settimana io ed una settimana la Ligas che li incontrò. Evidentemente l'appuntamento fissato dalla Ligas per quest'ultima occasione era lungo termine. Quando quindi i sono

Francesco Scudato

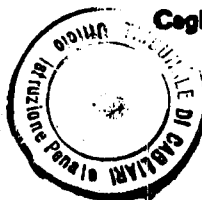
Luigi



- 5 -

impellente la necessità di attaccare la D.C., e di recuperare le armi in Sardegna, si tentò di riprendere il contatto con i sardi e si pensò che Pina Mattu avrebbe potuto farlo. Andai due volte alla casa dello studente senza trovarla, ed una volta vi andò con egual risultato il bolognese. Non so se poi i contatti furono di fatto ristabiliti e se le armi dalla Sardegna raggiunsero il continente. Se vi giunsero non passarono per Roma. Può dedursi che vi siano giunte se nell'azione contro Delcogliano sia stato impiegato un Fal. Ritengo che l'appuntamento con la Sardegna in origine fissato dalla Ligas sia tuttora operante, anche se non è detto che si verifichi nello stesso luogo.—
L.C.S.

Francesco Veronesi
U. Costa



Per copia conforme:
Cagliari, 28 SET 1982
Il CANCELLIERE

TRIBUNALE DI CAGLIARI

Esame di testimonianza senza giuramento
(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 82 il giorno 25
del mese di ~~marzo~~ ad ore
in

Avanti di noi **Pott. Leonardo Bonsignore**

Giudice istruttore, assistiti dal sottoscritto Cancelliere. con l'intervento del
P.M. dott. Carlo Angioni.

~~Fu convocato il testimone suddetto il giorno 25/1/1982 presso il Tribunale di Cagliari, art. 357 del Codice di Procedura Penale, in seguito alle istanze del P.M. dott. Carlo Angioni, per l'interrogatorio di un imputato in procedimento per reati connessi, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo~~

Aldi Gino Albino, nato a Telese il 23/4/1962 res. Caserta Via Piaz
3

Confermo integralmente le mie precedenti dichiarazioni.

D.R. Confermo di aver incontrato "Luca" il 6 gennaio 1982 all'ap-
puntamento di Piantata Flaminio, Ferrovie Nord, con il quale ci
siamo recati a fare un sopralluogo nei pressi dell'abitato del
giudice Capriotti. Egli mostrava di conoscere i luoghi come se
vi fosse già stato in precedenza.

Lo rividi due giorni dopo, quando gli consegnai, come ho già dichia-
rato, l'arma.

E' un giovane sui 25, 27 anni, alto circa uno e settanta, uno e
settantacinque, con la riga dei capelli sulla destra.

Prendo visione della fotografia già esibita in occasione del
precedente interrogatorio. Confermo che vi è una assomiglianza
glianza.

Voglio spontaneamente aggiungere che recentemente ho avuto occa-
sione di parlare con Buzzatti Roberto, detenuto al pari di me e
che, come ho dichiarato, era presente all'incontro con "Luca"

Egli mi riferì di essere stato appena interrogato dalla S.V.,
anche sui fatti concernenti "Luca".

Ebbe quindi a riferirmi alcune circostanze che non erano a mia
conoscenza, fra le quali quella che "Luca" era stato detenuto, e
che era uscito dal carcere in febbraio-marzo.

Non sapevo nemmeno che egli avesse dei tatuaggi sulle braccia.

(A) G. Albino

Egli mi disse anche che l'individuo da me riconosciuto nelle fotografie non aveva, secondo quello che egli aveva potuto capire dalle domande rivoltegli durante l'interrogatorio, quelle caratteristiche.

Ribadisco di non essere a conoscenza di altro, per scienza diretta, oltre quello che ho riferito nel mio primo interrogatorio.

Ribadisco che la persona rappresentata nella fotografia esibitami é assolutamente identica a "Luca".

Quel riconoscimento è stato molto ponderato, rendendomi conto delle conseguenze che esso poteva avere.

Sono comunque disposto a avere un confronto. Sono infatti sicuro che vedendolo di persona, saprei con sicurezza confermare o smentire il mio riconoscimento.

Luca
L. B. V.



N. 346 (Carceri)



Spoleto Addi.....19.....

DIREZIONE
DEL

CASA DI RECLUSIONE SPOLETO

N..... Tit..... Fasc..... Lett.....

Risposta alla lettera del

Div..... Sez..... Num. 87 /riservato

Al sig. Giudice Istruttore
dr. Rosario PrioreR O M AAl sig. Giudice Istruttore
dr. Francesco AmatoR O M A**O G G E T T O ; detenuto PALAMA' GIUSEPPE**

Si trasmette l'alleagto memoriale redatto dal detenuto in oggetto, indirizzato alle SS.LL.

Si precisa che lo scrivente non ha prese minimamente visione del suo contenuto.

Si resta in attesa di eventuali provvedimenti che le SS.LL. riterranno opportuno adottare.

IL DIRETTORE
(dr. Mario Tedesco)

①

La mia storia nelle B.R. è durata circa 3 anni e mezzo. In questo periodo di tempo ho diviso quest'esperienza con tanti altri giovani che come me hanno creduto di poter cambiare con una pratica, rivelatasi assurda, le condizioni sociali e di vita del proletariato.

Dopo un lungo periodo di riflessione interiore, ho natura-
to, ed in modo del tutto indipendente, la scelta di abban-
donare l'organizzazione e con essa la pratica della lotta
armata, già da diversi mesi prima di lasciarmi avve-
stare, rimanendo a casa, continuando a lavorare,
senza cercare di sottrarmi alla cattura pur avendo la
certezza che sarei stato individuato ed identificato come
Giuseppe Palamari (n.d.b. "Andrea").

RECLUTAMENTO

Il mio reclutamento avvenne nel marzo del 1978,
tramite un compagno che avevo conosciuto all'univer-
sità, Bruno Seghetti, "Claudio" con il quale cominciai
a discutere il documento "Risoluzione Strategica n.3"
che fu poi reso pubblico nel corso del sequestro Moro,
che avvenne di lì a poco. Dopo qualche incontro alla
università decidemmo di vederci in posti ritenuti
più sicuri. Ci vedevamo nei giardini pubblici dell'Es-
sini pressi della fermata metro MARCONI, con la frequen-
za di una riunione a settimana. Nel corso di quegli
incontri lesi anche due documenti, il primo era la
"DS n.2" del Nov. 75, che era un po' lo "statuto" dell'org.

altro era "Norme di sicurezza e stile di lavoro" che si affermava sulle modalità operative.

Agli appuntamenti, soprattutto durante il periodo del seq., il Seghetti non era sempre presente. Quando non lo vedevo c'era l'accordo di trovarsi sempre allo stesso posto la settimana dopo. Dopo alcune riunioni mi porto dei volantini sul sequestro per leggerli e discuterli. Finito, tragicamente il sequestro Moro, facemmo una riunione nella quale diedi spiegazioni del perché di quell'epilogo. Non condividevo l'omicidio perché ritenevo che da vivo Moro avrebbe aperto più contraddizioni, grazie anche alla mia dichiarata volontà di uscire dalla DC per iscrivermi al cosiddetto "gruppo misto", facendo implicitamente ammenda degli errori commessi dal mio partito e che tanto hanno riempito le cronache dal dopoguerra ad oggi. Seghetti fu elusivo, mi disse che sarebbe stato reso pubblico un opuscolo nell'interrogatorio e che allora mi sarebbero capiti meglio i motivi di quella scelta.

Nel mese di giugno l'incontro saltarono a causa, pensa, degli arresti avvenuti in quel periodo. Furono ripresi nell'autunno. Il dibattito verteva sui problemi di quartiere e in prospettiva sulla possibilità di costruire una struttura dell'org. per portare avanti la "propaganda armata" con le varie campagne che si sviluppavano a Roma in quel periodo.

Verso la fine di Dicembre insieme decidemmo di bruciare l'auto di un esponente DC del quartiere, tale Stampone, che doveva essere il segretario della loc. sez. democristiana. Rilevai i numeri della targa nel corso di alcuni passaggi nei pressi della sezione, e del P.R.A. e dell'elenco telefonico

②

salii all'indirizzo. L'auto fu bruciata, con lievi danni, a me, con un ordigno chiamato "pacco", per la confezione del quale Seghetti mi diede una bottiglia di acido solforico che serviva per l'innescò chimico.

Nella primavera del '79, incontrai "Livio", un compagno di Ostia, ad una riunione all'Eur, con Seghetti.

Restai sorpreso di trovarlo lì, più tardi seppi che probabilmente venne reclutato da Jamelli.

Nel corso di alcune riunioni decidemmo di bruciare altre due auto di esponenti DC, individuati sempre con lo stesso sistema. Le bruciamo, verso Aprile, Livio ed io, con lo stesso tipo di ordigno. Più tardi, dopo una settimana, Seghetti ci portò dei volantini di propaganda che ritenevamo ricavavano fra l'altro, anche l'incendio delle due auto.

I personaggi proprietari delle auto erano Totò Corsetti, capo gruppo DC in circoscrizione e Coramanna, membro dei Comitati Politici DC.

Nella metà di maggio ad una riunione all'Eur, venne anche, oltre a me, "Livio" e Seghetti, tale "Diego" (Savasta) con il quale si parlarono del diverbio con un gruppo di militanti, capeggiati dal Morucci e della Foranda, che in aperto contrasto sulla conduzione politica dell'Org., ne erano usciti portandosi dietro armi e danaro. Ricordo che il Savasta li definì «Banditi». A me pareva strano che per il nostro peso e ruolo assai modesto nell'Org. (era una cosa di più di un semplice "contatto") venimmo messi a corrente di tutto ciò, apertamente e con la lettura

i alcuni documenti, uno dei quali, credo, redatto dai "fuggitivi" che alla fine riportava la dicitura "leggere e distruggere".

PROPAGANDA AL MERCATO DI CASALBRUCIATO.

Nello stesso periodo Savasta e Seglietti ci dissero che avremmo dovuto fare un'azione di propaganda in un mercato rurale nella zona di Casalbruciato, nella Tiburtina. Una specie di vera e propria "azione". Ci misero in contatto con un "Mauro" (Sireni) e un tale "Massimo" (Basili), ai quali ci presentammo, come era costume con i nostri nomi di battaglia. Compimmo una sorta di inchiesta, tesa a stabilire le modalità dell'azione. Si trattava di collocare una macchina con altoparlanti fra i chioschi del mercato e fare volantaggio fra la gente che lo affollava a quella ora. Con Sireni fui incaricato di reperire le macchine, una 500 per gli altoparlanti e una vecchia 1100 per la fuga. Due sere prima le rubammo entrambe nella zona di Pietralata. Il giorno dell'azione, Savasta portò il meccanismo del registratore e delle trombe che provvede a montare con me poco distante da lì sulla 500. La 1100 la mettammo a pochi metri dal mercato lasciandola aperta e con le chiavi già inserite. Sireni si dispose a far da copertura con un mitra nascosto in una borsa. Portai la 500 nell'interno del mercato, seesi ed azionai il amplificatore. Gli altri due, "Livio" e "Massimo" distribuivano i volantini. Finita l'azione, tra l'indifferenza della gente che neanche credo aveva capito cosa stesse accadendo, ci allontanammo a piedi fino alla 1100. Sireni era nervoso ci disse che eravamo stati un po' troppo lenti. Il testo dei volantini

③

È il tenore del comunicato registrato erano rivolti alla recente azione contro la sede DC di Piazza Nicotri, e contenevano una serie di accuse rivolte a tale partito. Montammo in macchina, guidai io, lungo una strada precedentemente studiata nei tempi. Durata circa due minuti, arrivammo a ridosso della Arenostina, dove abbandonammo la macchina, ricorseguammo in un bar le pistole allo stesso Savosta che ce le aveva date poco prima, e ce ne andammo "Livio" ed io su di un tram, verso la stat. Termini.

Nelle riunioni successive, sempre all'Eur, cominciammo a discutere, con Savosta, alcuni documenti che riguardavano la situazione economica generale. Uno in particolare intitolato "Note a Volpe e Cappuccetto Rosso" riguardava il Piano Puddfi, allora ministro economico del governo in carica, analizzando le linee di politica economica del governo. Savosta ce ne diede due copie che gli restituimmo dopo che ognuno le lesse per conto suo. Occupammo diverse riunioni con quello argomento. Verso la metà di luglio Savosta mi chiese se avevo programmi per le vacanze, allora ero disoccupato gli dissi di no.

TENTATIVO DI EVASIONE DALL'ASINARA.

Dopo una settimana ci incontrammo da soli vicino alla Piramide. Savosta mi disse che sarei dovuto partire per la Sardegna, dove si sarebbe dovuta fare una azione di liberazione per i militanti detenuti nel carcere speciale della Asinara. Pensai che si trattasse di una roberia, lui invece mi

chiede i soldi per il biglietto del traghetto e mi fissò un appuntamento alla staz. termini per la fine di luglio. Se non sbaglio verso il 30. All' appuntamento c'era lui, un auto "Giuseppe", che seppi solo dopo che l'arrestarono si trattasse di Prospero Gallinari, "Carlo", "Silvia" e "Nana". Salvo a rimase e noi partimmo. A Civitavecchia ci imbarcammo su due traghetti diversi. Fra le due partenze c'era mezz'ora di differenza. "Silvia" "Nana" ed io mi partimmo, "Carlo" e "Giuseppe" sul secondo. Raggiungemmo ad Albiera la mattina, prendemmo un treno e arrivammo a Sassari, lì, davanti alla stazione dovevamo aspettare "Carlo" e "Giuseppe". Dopo poco ci raggiunsero con un altro treno. Li incontrammo anche "Maurò" (Arzeni), "Marzia" e "Camillo". Con due auto una 128, che seppi poi essere di Arzeni, e una 132, credo rubata e con torce cambiate, raggiungemmo una località a nord di Sassari, chiamata "bolla Rossa" dove con falsi nomi era stata affittata una casa di due stanze e servizi, senza il uore. Ci stabilimmo lì. Nel pomeriggio ci fu una prima riunione che doveva chiarire un po' le modalità della operazione. "Giuseppe" ci illustrò i nostri compiti, dovevamo recuperare delle auto e dei pneumatici che sarebbero serviti per circa 40 evoni. Di questi solo una parte, i politici avrebbero proseguito verso i monti della Barbagia, gli altri, i comuni, una volta a terra avrebbero proseguito per conto loro. Le modalità interne erano "compartimentate", seppi solo che dovevamo guadagnarci l'uscita grazie all'esplosivo e allo assalto all'armiera del carcere, poi giungere a mare dove con i pneumatici sarebbero stati trasportati a terra dove pronte c'erano le macchine. L'azione, ci spiegò, "Giuseppe" era concertata anche con alcuni compagni sardi che non avob.

④

e prevedeva anche l'assalto ad alcuni posti di polizia e interdizione, tramite una radio trasmittente, dei candidati l'assegnazione riservati alle forze di polizia per disorientarli. Seppi anche che nel caso, un altro gruppo avrebbe dovuto danneggiare gli elicotteri dei CC per evitare di farli alzare in volo non appena scattato l'allarme. Passammo alcuni giorni a studiare dei posti dove poter rubare dei gommioni e delle auto, ma il passare del tempo avvertivo che qualcosa non andava, mi accorgevo che ci fosse troppa approssimazione per un'impresa di quel tipo. Quest'impressione era confortata dal fatto che il tutto procedeva troppo lentamente per la data prevista, ossia il 16/17 Agosto. Un giorno venne alla cosa anche un certo "Bruno" (che seppi solo dopo il suo arresto essere Moretti) il quale parlò a lungo in disparte con "Giuseppe" che nel frattempo faceva la spola fra la casa ed Alghero dove seppi c'era un'altra base. Decisero che io, "Carlo", "Marzia" e "Camillo" dovevamo andare in un campo poco distante dal mare e dall'Asinara, verso Stintino. Ad Isola Rossa restarono gli altri, con "Nora" una compagna di Genova. Il campo c'erano delle tende. Si incontrammo "Angela" (la Zigos) e un altro di cui non ricordo il nome. Restammo inoperosi per diversi giorni facendo vita da forestieri finché tornarono "Mauro" e "Giuseppe" a dirci che l'azione era stata rinviata per "problemi tecnici". Così, con "Giuseppe" andai ad Alghero esp. la 132, gli altri smontarono il campo e tornarono a Isola Rossa. Ad Alghero incontrai Savasta e Seghetti e "Nadia" (Libera) nella casa-base affittata con lo stesso sistema. Savasta mi lasciò un appuntamento a Roma nei primi di settembre, così con "Giuseppe" partimmo la sera stessa con un traghetto preso ad Olbia, giunti a

Civitavecchia, era il 12 Agosto, ci lasciammo e tornai a Roma in treno. Successivamente, i primi di settembre, Savasta mi consegnò il compito di tornare in Sardegna a portare delle armi che sarebbero servite per l'operazione di "mantellamento" della cosa di Isola Rossa portando indietro la 132 con tutta la roba che era servita per la cosa. Arrivai a Civitavecchia ed alla mia 500, all'imbarco c'erano Savasta e la Fibera che mi diedero una borsa con tre pistole e mi salutarono. I mandati giunsero a Isola Rossa dove erano rimasti "Marzia", "Camillo", "Sivvia" e "Nana". Con i primi due caricammo la 132 e ripartimmo il giorno dopo con un trattore stavolta presso a Porto Torres. Arrivati a Civitavecchia caricammo un po' di roba nella 500 e proseguimmo per Roma, nei pressi di Ponte Milvio, dove transbordata la roba nella 132, ci salutammo.

Successivamente, verso Ottobre, dopo l'arresto di Gallinari, Savasta lasciò il rapporto con me e "Livio" e ci presentò "Dario" (Jauelli) con il quale facemmo alcune riunioni all'università.

UFFICIO ROMITI

Verso i primi di novembre Jauelli ci mise al corrente che saremmo dovuti partecipare ad un'azione di gambizzazione nei confronti di un maresciallo di PS di Cantocelle, perché in corso la cosiddetta campagna contro le forze armate. Andammo così appostamente fuori Roma, verso Arquina, lungo l'Aurelia, io "Livio", Savasta, Jauelli e un certo "Fabrizio", in una galleria abbandonata, dove prima passava una ferrovia, per addestrarci all'uso delle armi. Sparai, con una col.38 a tamburo e con un mitra Sterling, in tutto una ventina di colpi, rivelando, tra l'altro una scarsa attitudine al tiro, e pertanto

⑤

nei fatto da "copertura", Doremi sparò con un Kalashnikov
e gli altri con pistole automatiche. Tornati a Roma studiammo
con Doremi i tempi di passaggio delle Volanti per trovare
uno spazio di tempo scoperto da tali passaggi. Lo individuammo
verso le 7,30-7,45 anche in funzione dei passaggi del
maresciallo che a quell'ora usciva di casa, compiendo un
tragitto a piedi per arrivare alla fermata di un autobus.
Così la mattina del 7 dicembre fu scelta come giorno
dell'azione. Una 132 arancia, guidata da "Fabrizio", probabilmente
te rubata e con targhe contraffatte, fu piazzata vicino ad
un angolo con il cofano aperto per strada Ricordo che c'era
una nebbia densissima, che rendeva difficile la visibilità
a pochi metri. Con Doremi, mi piazzai ad una cinquantina
di metri per fungere da copertura. Verso le 7,30 avvenne la
tragedia. Udii dei colpi di pistola silenziati, come delle mic-
cette. Non vidi l'agguato essendo la scena coperta dall'ango-
lo di un palazzo. Di corsa risalimmo sulla 132 e raggiunsemmo
una zona di Don Bosco da dove prendemmo un autobus
abbandonando la macchina. Eravamo tutti molto nervosi,
ci fermammo in un bar per ricomporre le armi a Samelli
ed Doremi e ognuno se ne andò per conto suo. Tornato
a casa seppi più tardi alla radio che Roniti era morto
all'ospedale in seguito alle ferite ricevute.

Ne rimasi a lungo sconsolato, perché non mi sarei aspettato
che quella mattina mi sarei reso complice di un omicidio.
A lungo tentai anche di parlarne con "Livio", il quale confu-
so quanto me, nei giorni successivi sembrava come ammu-
ditato, tralasciando volutamente ogni riferimento a quanto
accaduto. Dopo una settimana incontrammo Samelli allo

mentamento vicino Trastevere che ci eravamo lasciati, ci disse che si era trattato di un "incidente", dovuto all'agitazione, alla reazione del maresciallo, fu eluso sulla dinamica precisa, e aggiunse che in ogni caso era morto uno che aveva la fama di "torturatore" nella zona di Centocelle. Forse. Ma il totale sdegno sull'azione venne anche testimoniato dalla grossa partecipazione di lavoratori che organizzarono subito, lo stesso pomeriggio, una manifestazione di condanna a Centocelle ad ulteriore conferma di quanto estranea fosse la logica dell'"annientamento" dai reali interessi della classe operaia. Questo fatto da me sottolineato non fu neanche preso in considerazione. Era morta una divisa e tanto bastava.

Quell'azione, così tragicamente finita, ci avrebbe cambiato a me e a Livio. Soprattutto dopo l'uscita del Volantino di rivendicazione, nel gennaio 80, che era un feroce e spreco di prologo militarista, quasi come se fossimo in Irlanda del Nord o in Spagna, dove quei livelli di scontro sono una consuetudine. Eravamo convinti che quegli "errori" sarebbero stati pagati cari in termini politici, con il prezzo di un sempre maggiore allontanamento dalla coscienza della classe operaia. Una sconfitta politica ma anche personale, umana, per aver colpestato con "gratuitamente" una vita umana. In particolare per me, non avendo visto direttamente la scena mi risultò più facile tentare di rimuovere, col tempo, anche se non completamente, il ricordo di quella mattina, cercando quasi di nascondere a me stesso. Ma intanto qualcosa si era incrinato dentro e avrebbe covato per qualche tempo ancora prima di esplodere.

⑥

RAPINA AL MINISTERO DEI TRASPORTI.

Il 20 di Dicembre, Lamelli mi disse che avrei dovuto partecipare ad una rapina, sottolineando che non si sarebbe sparato perché ormai si conoscevano tutti i particolari del colpo. L'obiettivo erano i soldi delle paghe del Ministero dei Trasporti vicino a Porta Pia. A tale rapina, seppi da lui, erano dedicati gli appunti trovati addosso a Gallinari al momento dell'arresto nel settembre 79, proprio perché sin da allora si doveva fare. Lamelli mi mise in contatto con "Carlo", "Silvia" e "Pasquale" (un compagno della edoma genovese ucciso a Via Fracchia) e "Walter" (Pancelli). Con questi studiamo la situazione all'esterno perché costituivano il nucleo delle coperture. L'indagine era già stata fatta, la scelta della via di fuga pure, c'era solo da controllare i soliti passaggi delle Volanti. L'azione saltò a Dicembre, e a Gennaio, per problemi con l'arrivo del furgone con i soldi. Riuscii invece il 25 febbraio, ero stato all'esterno vicino alle macchine, ma 131 bianca ed un'altra che non ricordo, dove c'era Pancelli con compiti di artista, "Silvia" era accanto a me e "Pasquale" sull'altro lato della strada. All'interno operarono "Rocco", "Romeo", "Vanni" e Seghetti e Orvini. All'esterno quella mattina "Carlo" non venne perché, seppi poi, stava male. Eravamo armati di mitra e indossavano giubbetti anti-proiettile. Dopo una lunga attesa da una finestra del cortile interno uscirono, saltando sul tetto di una macchina gli altri con il sacco dei soldi. Montammo sulle auto e le lasciammo su una traversa di Viale Regina Margherita. Poi ci dividemmo. Verso mezzogiorno ci ritrovammo nei pressi di San Giovanni, dove io riconsegnai le armi ad Orvini e Seghetti mi disse che erano stati "espropriati" 500 milioni.

RIUNIONI DI NETTUNO E ALBANO

verso la fine di febbraio partecipai a 2 riunioni con alcuni compagni della direzione di coloma e altri compagni delle varie brigate. Servivano per discutere politicamente un comune programma di lotte da lanciare nei quartieri di Roma, su contraddizioni come la casa, il lavoro la militarizzazione. Una si tenne a Nettuno in una casa fuori mano credo del Paucelli e c'erano "Silvia" Seghetti, Paucelli, Doreni, Di Cera e "Nando" un ospedaliero. Fu soltanto una discussione preliminare. Un'altra si tenne ad Albano, poco tempo dopo in casa di "Mamino" (Basili) quest'ultima, più numerosa, proseguì il dibattito iniziato a Nettuno fu un confronto politico sul problema delle costruzioni di "cellule" di partito. A quest'ultima erano presenti "Mamino" che non partecipò, Seghetti, Doreni, Lanelli come capi coloma poi "Silvia", "Stefano", Di Cera, Paucelli, Pietro ed io. Le date precise non le ricordo.

INCENDIO DELLE AUTO A OSTIA.

Durante il mese di marzo 80 riprendemmo, "Livio" ed io i contatti con Doreni, con quest'ultimo concordammo di bruciare alcune macchine a Ostia, di personaggi legati al problema della casa, che erano un tale Abbrowsino, democristiano capo amministrativo della 13^a circoscrizione del quale conoscevano l'abitudine di promettere assegnazioni - "facili" di alloggi popolari dietro congruo compenso, un PS tale Bonotto e un CC tale Bisogno entrambi alla testa di ogni sgombero nelle occupazioni, che numerose in quel periodo erano state nel quartiere. Con Livio preparammo dei manifestini e un volantino di propaganda che rivendicasse e spiegasse gli attentati. Credevamo che così facendo si

⑦

uscire ad entrare nel vivo del problema della cosa che era particolarmente sentito nel quartiere. Ma oltre due lezioni ci sarebbero venute da quell'esperienza, la prima fu che il comitato da noi preparato fu completamente, o quasi, cambiato dalla direzione di colonna, diventando un pastrocchio di esortazioni alla lotta armata, la seconda fu che da parte del comitato per la cosa e dagli stessi occupanti ci fu una reazione di condanna durissima degli attentati. Centinaia di manifesti furono affissi per Ostia con la condanna degli episodi. Vi fu anche un'assemblea infuocata che definì gli incendi come un tentativo di soffocare dall'esterno mesi di lotte sacrosante per il diritto alla casa, come in effetti fu, pretendendo di "metterci il cappello sopra". Alla notizia delle reazioni, Tomelli ci disse che si trattava di compiere una "battaglia politica" contro quelle posizioni. In realtà era la prova evidente della difficoltà di dialogare con i movimenti di lotta, finendo per fare i "Robin Hood" delle situazioni, peraltro neanche riconosciuti. Sarebbe stata anche quest'esperienza, un elemento di critica che ha giocato sulle nostre future scelte.

PERIMENTO DI PERICLE PIRRI

Il giorno di maggio dell'80 Tomelli mi disse che avrei dovuto fare l'autista per un'azione di messa alla gogna e invalidamento di un funzionario del Ministero del Lavoro. Mi disse che l'inchiesta era già stata fatta e che dovevo solo provare la via di fuga per impararla bene. Il funzionario era Pericle Pirri, la zona quella della Fiera di Roma sulla Cristoforo Colombo. Andai per un paio di mattine prima a controllare la via di fuga. Il giorno prima dell'azione,

Il 6 maggio, Vavzi e Samelli portarono in Roma una vecchia 12h FIAT. La mattina del 7 maggio io, Vavzi, Samelli e un certo "Roberto" ci incontrammo alla stazione metro di Garbatella, salimmo sulla 12h parcheggiata lì vicino ed andammo sulla zona Rimini in macchina dall'altro lato della Colombo dove "Vavzi" e "Roberto" dovevano intervenire su Piroi, Samelli si dispose a far da copertura poco distante da loro. Non passarono neanche due minuti da quando erano nesi in già erano di ritorno con una valigetta che rimase poi in macchina. Rifacemmo velocemente la stessa strada al ritorno e lasciammo l'auto parcheggiata in una traversa vicino alla stazione Garbatella, da dove poi prendemmo la metro. Giunti a Piazza Vittorio in un bar riconsegnai la pistola, una 38 a tamburo, a Samelli, il quale mi fissò un appuntamento per la settimana successiva.

Quell'appuntamento non venne, neanche a quello di "recupero" perché ci furono in quel periodo gli arresti a Napoli di Seghetti e altri, a Roma di Piccioni, Orvini e altri. In poche parole buona parte della direzione di colonna. Così, solo alla fine di maggio lo rincontrammo, Livio ed io, all'appuntamento "strategico" alla Garbatella, così chiamato perché viene usato a ripetizione quando si perdono i contatti. Ci disse, appunto, che era rimasto solo lui e la Libera e che bisognava rilanciare il dibattito politico, perché erano stati fatti troppi errori, era stato avvertito Pei, sui giornali di quel periodo venivano i primi appelli alla resa di alcuni esponenti di PL. Ci si ostinava a non capire che non si trattava di un normale "aggiustamento" della linea politi-

⑧

ma che erano anche le basi per quella che si è rivelata come una crisi ben più profonda, la crisi stessa di un progetto, quello della lotta armata. Così andando avanti per i soliti "corridoi ideologici" ci invito a disentere numerosi documenti provenienti dalle carceri nei quali, ("Sul soggettivismo e militarismo") venivano espresse severe critiche nei confronti della conduzione politica dell'Org. da parte dei compagni che stavano fuori. Nel mese di luglio, sull'onda di quel dibattito con Livio decidemmo di scrivere un documento generale nel quale andavamo ad analizzare la genesi della lotta armata, i suoi limiti, la difficoltà di rapportarsi con le masse, l'ottica frustrante dello scontro "ad ogni costo" che si sosteneva nell'ipotesi di "distruggere lo stato per poi costruire la rivoluzione". In settembre questo documento volse una sorta di processo da parte di Tanelli, ("Rivoluzione" (Novelli) e la Libera, in seguito al quale Livio, nauseato e defilato dall'Org. e da ogni logica di lotta armata, disattendendo gli appuntamenti. Io rimasi sull'onda delle reazioni che di lì a poco la linea politica sarebbe cambiata veramente perché era in corso il dibattito sulla "DS" che doveva toccare proprio i punti sollevati dal nostro documento. Dovette comunque essere "verificato" proprio nel dibattito politico.

Tanelli venne arrestato i primi di novembre, proprio il giorno in cui doveva venire allo "strategico" con me. Rimasi così senza contatti e con tutto ancora da ridiscutere. In quel periodo tentai di rintracciare "Livio" per convincerlo a rivedere le sue scelte ma mi disse che era stanco, non era più convinto ed era demoralizzato sia per

errori commessi, in particolare l'azione Romiti, e per recente arresto di Janelli. Mi chiese infine di non andare più a cercare, che nel caso mi avrebbe rintracciato lui. Rileggerai quel periodo ^{anche} per leggere "L'ape e il comunista" per cercare di fare un po' chiarezza nella confusione che avevo in testa.

Ripresi i contatti a Forbatella con la Libera e Savosta solo alla vigilia del rilascio del Gind. D'Urso, nel gennaio 81, del quale mi anticiparono la notizia dell'imminente liberazione e quanto, mi dissero, tutti gli obiettivi erano stati raggiunti: in effetti quella azione il vero "conto del cigno"! Nel senso che anche se a molti sembra che la nuova inversione di tendenza fosse preannunciata di chissà quali altri, movimenti, nella realtà dal punto di vista dell'org. fu l'ultima occasione di un qualche significato politico.

Alla fine di gennaio presi a vedermi con la Libera per discutere la nuova DS. Ci vedevamo quasi una volta a settimana, talvolta ricorrevamo a degli espedienti: con la scusa di avere dei convegni amorosi per ottenere da alcuni amici, completamente estranei ad ogni attività politica, il prestito della casa per poter discutere meglio e con più calma con la Libera. Non ne venne fuori un granché. Sul piano della teoria tutto sembrava scorrere alla perfezione, l'analisi sullo stato, sulla costruzione del partito, negli organismi di base rivoluzionari (ORA). Avevo l'impressione che lei stessa ne parlasse senza convinzione, quasi meccanicamente, in maniera "libresca". Decisi comunque di continuare, per verificare sulla pratica, più che sulla teoria, i propositi di cambiamento.

⑨

RAPINA AL CNEU

una di queste riunioni, verso i primi di Marzo 81, la Libera mi disse che mi aveva "proposto" per fare la solita copertura in un'altra rapina, perché nel frattempo erano finiti i soldi. Stavolta era lo sportello Bancario del CNEU, in Via Regina Margherita, così, più indotto che convinto, mi fece incontrare con Puccelli, "Walter" (Morceddu) e "Luca" (Corsi), con i quali avremmo formato il nucleo esterno di copertura. All'interno dovevamo essere "Romolo" (Novelli), "Danielle" (Vanzini), "Fabrizio" (che non era quello dell'azione Romiti), "Elviro", "Roberto". Mi dissero che l'indiziata era pronta e erano solo da rubare la auto per la fuga e da controllare all'esterno i soliti passaggi delle volanti. Così in un paio di settimane controllammo la zona con il nucleo esterno. Poi con "Silvia" rubai, con delle elriavie copiate, una Fiat 125, nella zona del Portuense, ne sostituiamo le targhe, portate da "Silvia", e la spostammo nei pressi del C.N.E.U. La mattina stabilita prendemmo posto qualche minuto prima dell'azione, nei rispettivi punti stabiliti. Io, sul marciapiede opposto al CNEU, vicino ad un distributore, Corsi proprio davanti all'entrata, Puccelli sullo stesso marciapiede poco distante da lui, Morceddu vicino alle auto parcheggiate all'angolo con Via Savoia. Indossavo un giacchetto anti-proiettile e nella borsa avevo un mitra Sterling, datemi entrambi da Puccelli poco prima. Dopo pochissimo tempo mi accorsi che stavano uscendo di corsa. Era stato tutto così veloce che credetti forse successo qualcosa facendo "saltare" l'azione. Mi misi a correre verso le macchine, l'altra non la ricordo, giungendo per ultimo. Andai sulla 125, guidava Morceddu, mi dissero che era

data bene", Percorremmo Via Savoia e durante il tragitto inseguivamo le auto in una borsa a "Roberto". Abbandonammo l'auto su una traversa prima della Salaria che raggiungemmo a piedi prendendo il primo bus che transitava verso la Stazione Termini, da dove ognuno proseguì per conto suo. Più tardi, verso l'una, mi rividi con "Silvia" e Uanzi a Monteverde per consegnargli il giubbotto antiproiettile. Mi dissero che erano stati prelevati circa 125 milioni.

Rividi la Libera ai primi di Aprile. Mi parlò del dibattito in corso, accennandomi l'imminente apertura di alcune "campagne" che avrebbero dovuto concretizzare la nuova linea politica. Così cominciammo a discutere alcuni nuovi documenti, fra i quali uno delle fabbriche del nord, e un altro che riguardava la situazione napoletana. Di lì a poco avvenne il seq. Cirillo, e mi resi conto che quella sera non andava quando la "Libera" mi cominciò a parlare di una "battaglia politica" sorta all'interno dell'Org. fu piuttosto vaga in proposito, solo più tardi ne avrei conosciuto i termini. Mi disse anche che a Roma era in fase di preparazione la campagna sul "proletariato marginale".

AZIONE AL COLLOCAMENTO

La Libera mi disse che avrei dovuto partecipare ad una azione all'Uff. di Collocamento di Via Raffaele De Cesare, che doveva rappresentare l'apertura della "campagna", in sintonia col seq. Cirillo, sul tema della disoccupazione. Mi mise in contatto con "Silvia" con la quale dovevo ultimare la richiesta sulla zona attigua, dovendo costituire con lei il "nucleo esterno" di copertura. Inizialmente, mi disse, la scelta era quella di entrare nella sala del pubblico

(10)

uso le 11, quando ancora c'era la gente dentro per fare
— Volantinaggio fra i disoccupati, attaccare striscioni e fare
le scritte con vernice spray, mentre un altro gruppo di
compagni sarebbe dovuto penetrare negli uffici per guadagnare
il direttore e fotografarlo col suo cartello al collo.
In seguito questo "modello operativo" fu abbandonato, seppi dalla
stessa "Silvia" perché all'interno erano stati notati, nell'orario
previsto, confusi fra i disoccupati, alcuni agenti in borghese.
Ci furono alcune riunioni generali per discutere politica-
mente il problema del "proletariato marginale" in vista della
azione, io partecipai ad un paio che si fecero a Villa Pham-
pili in cui erano presenti "Silvia", "Stefano", "Luca" (che non era
Masi), "Dante", "Umberto", "Walter" (Marceddu), "Romolo", "Carla",
"Bruno", "Francesco" ed altri di cui non ricordo il nome
perché li vidi solo in quell'occasione ed in seguito alla
modifica dell'azione il numero dei partecipanti fu notevol-
mente ridotto. Si decise di intervenire solo sul direttore,
verso le 14, ora di chiusura al pubblico e di scorse affluen-
ze negli uffici. Così con Marceddu e "Francesco" andammo a
rubare un'auto nella zona di Monteverde, una 128 verde che
serviva per la via di fuga. Cambiammo le targhe, portate da
Marceddu in un prato poco distante e la portammo nella
zona dell'Alberone. L'azione si svolse uno o due giorni
dopo del rapimento dell'ing. Taliereò a Mestre. Il giorno
dell'azione da Marceddu ricevetti una borsa che contene-
va un mitra Sterling, mi disposi all'angolo fra Via De-
amore e Via Otto Vanucci. Da quella posizione dovevo vedere
"Silvia" che "Copriva" sulla parte della Via Appia e che, da
vicino le macchine pronte per la fuga, mi doveva segnalare

ore che l'azione era partita. All'interno operarono "Romolo", "francesco" "Carla" "Stefano" "Bruno" e altri due che non ricordo come mi chiamino*. Fuori in un bar vicino all'ingresso, per coprire c'era Marceddu. Dopo un paio di minuti li vidi uscire di corsa e aprire sulle auto, ma 128 e ma 124. La 124 proseguì per un'altra strada. La 128 si fermò a prendere all'angolo. Quella macchina guidava "Francesco", e c'erano Marceddu e Stefano con un altro*. Arrivammo vicino ad un mercato, a circa trecento metri di distanza da Via De Cesare. Lì ci dividemmo. A me lasciarono le armi che misi nella borsa, proseguì a piedi fino ad una traversa del mercato dove c'era una 500, probabilmente rubata e "contraffatta", che dovevo spostare di qualche traversa per lasciarci nel cofano la borsa con le armi, consentendo così di allontanarsi dalla zona disarmati. Così feci. Dopo qualche traversa dimenticai dall'agitazione anche il posto che precedentemente avevamo scelto con Silvia per parcheggiarla. La lasciai comunque in una strada poco trafficata, proseguendo a piedi verso piazza Zama da dove presi un autobus e me ne andai. Nel pomeriggio ci rivedemmo tutti al Portuense poi con "Silvia" tornammo sulla zona per riprendere la borsa nel cofano della 500. Spostammo nuovamente la macchina e rientro alla fermata di un autobus, scendemmo, Silvia prese la borsa e ci salutammo prendendo due bus diversi. Dopo questa che fu l'ultima azione a cui ho partecipato, mi incontrai con "Romolo".

LA "BATTAGLIA POLITICA", LA CRISI, L'USCITA.

Nel corso di queste riunioni, era verso giugno, nei pressi della basilica di S. Paolo, "Romolo" mi mise al corrente del

* Probabilmente, un certo "Giorgio" e un certo "Sergio".

5 "Giorgio"

(11)

zattito politico e delle divergenze profondissime con la corrente di Napoli e il Fronte delle Carceri. Il diverbio nasceva da una concezione diversa della "DS 80" che aveva portato il seq. D'Urso, e ad uno sviluppo per linee differenti del programma su quel documento analizzato. Seppi che quelli di Napoli erano "partiti" per conto loro col seq. Cirillo, e che lo stavano gestendo autonomamente dal resto dell'Org., in aperta polemica. "Romolo" mi disse anche che era in corso una intensa attività di propaganda in tutti i quartieri, mi chiese anche di preparare il testo per un comunicato diffuso da un registratore con altoparlanti da diffondere in quartiere. Così verso la metà di giugno mi diede a Roma vicino alle Piramidi una borsa contenente il meccanismo del registratore con la cassetta del comunicato. Mi lasciò un appuntamento per il pomeriggio a Ostia con una compagna che si sarebbe presentata con un "Albumico Topolino" come segno di riconoscimento. Il mio arrivo era barriera e con i capelli lisci neri, invece di arrivare su un terrazzo di una palazzina vicinissima a Nuova Ostia dove lo esplodeammo. Con un congegno a tempo entrò in funzione mentre ci allontanavamo. Fei proseguì per la stazione, per tornare a Roma, dove ci salutammo. Venni diffuso il comunicato che parlava della situazione del quartiere, dopo qualche giorno il PCI tappezzò il quartiere ^{con manifesti} di condanna per quella che era definita una provocazione, dando pubblicità ad un episodio che neanche apparve sui giornali. Un realtà tornato sul posto per osservare le reazioni delle tante notai che era tutto normale, tranne qualche capannello davanti alla loc. sez. del PCI e una volante della DS ferma vicino al palazzo, pensai quasi che non se ne fosse accorto.

nemuno e che qualcosa non doveva aver funzionato. Fu l'ennesima e per fortuna ultima esperienza nel quartiere che confermò le perplessità mi proposte di continuare. Ero stanco.

Però i contatti per tutto luglio riprendendoli verso il 10 di Agosto, quando allo strategico incontrai la Libera. Si erano tragicamente concluse in quel periodo le 4 campagne Cirillo, Talierecio, Sandrucci e Pecci. Ero particolarmente incattivito per la morte di Talierecio, e in particolare modo per la cinica bestialità dell'uccisione di Pecci.

Per il primo non riuscivo a capire con quale logica si poteva ammassare un uomo, dopo averlo tenuto prigioniero per ~~questi~~ ^{nessuno} senza chiedere alcunché di "riscatto" e per di più alla vigilia di una imponente manifestazione ~~razionalista~~ dei sindacati a Mestre in barba ad ogni discorso di dialettica con la classe operaia, godendo quasi dell'isolament che questa aveva già decretato, e facendo di tutto per aumentarlo. Per il secondo volte lo stesso discorso del primo, in più c'è stata la beffa di chiedere prima, tipo "referendum", alle strutture come C.d.F., comitati, addirittura agli stessi "nuclei di resistenza" di esprimersi sulla ^{sua} sorte avendone ricevuta la risposta di lasciarlo in vita, anzi: cui seguire quest'indicazione esplicita di quella classe che si pretendeva di rappresentare, si è provveduto nel senso inverso con quella macabra messa in scena che ha suscitato, ne rimani colpito, nei giudizi della gente negli autobus, il ricordo delle rappresaglie naziste. Di tutto questo ne parlai con la Libera passando due ore nei giardini dei lotti delle case popolari della

(2)

Garbatella. Andò lei, ne rimasi stupito, mi trovò d'accordo con me, dicendosi amareggiata anche per la spaccatura che ormai si andava profilando con i "fraticinisti", che taccio di imbecillità politica sia per la gestione del sequestro Cirillo, conclusosi "rendendo ai patti con la DC" con la richiesta di riscatto, sia per il fronte carceri che "gestì" il seq. Pec. Di Toliercio mi disse che c'era stato un "contrattempo tecnico" a far precipitare le cose. A me sembrava un riciclabile assurdo fra l'una e l'altra fazione, per di più a mon di morti. Mi disse che partivo perché era stata "trasferita", mi lasciò un appuntamento per settembre con "Silvia". Durante il mese di agosto preparai un documento di critica a quelle campagne, ho discorsi con "Silvia" ed "Alvaro". Ma ormai la stanchezza di riprendere la solita trafila fatta di riunioni, per "verificare" la mia esposizione della linea politica, le spaccature, la battaglia politica, cominciava a farsi sentire. Maturavo la convinzione che ormai ci trovavamo tutti imbottigliati in una sorta di "corridoio ideologico", in forza del quale non c'era più la capacità di capire ed interpretare la realtà. Soprattutto la cosa più sconfortante era che i lavoratori, i proletari di cui tanto ci riempivamo la bocca erano, e sono, lontani anni luce dai nostri affannosi tentativi di conquistarne la direzione, e in molti casi addirittura ostili grazie all'invile ferocia dei tanti assamini consumati, infangando ogni barlume di umanità che pure nella società comunista, cui tutti aspiravamo, doveva informare ogni rapporto socio.

Un fallimento, uno stuolo di "ribelli" che si è alimentat

solo di ideologia, da una parte, e degli errori, della corruzione, degli scandali, dello Stato dall'altra.

Facciamo qualche altra riunione fino a che ripersi i contatti; per tutto novembre 81. Ai primi di Dicembre, incontrai "Alvaro" al quale comunicai, finalmente, la mia decisione di abbandonare l'org. e con essa la lotta armata. Alvaro mi disse che dovevo fare quello che sentivo, mi limitò a dirmi che così facendo non avrei più "lottato". Come se l'unico modo di esprimere un'attività politica fosse la lotta armata).

La scelta di collaborare, a questo punto, è stata sofferta, perché la delazione è sempre una cosa che toglie dignità all'uomo, ma questo è il prezzo al quale paghiamo la nostra sconfitta. A mio modesto parere, sarebbe stato meglio che la "legge" favorisse di più la dissociazione, perché avrebbe sancito ancora di più la sconfitta della lotta armata, dando a tanti altri giovani che come me hanno maturato la scelta di condanna di tale pratica, la possibilità di non lasciarsi marciare in galera, e soprattutto di non esporre alle bieche vendette dei cosiddetti "irriducibili", assumendosi unicamente le proprie responsabilità. Ma evidentemente il senso dell'effimero risente più dei risultati tangibili. Mi sono reso conto dei miei errori, prima dell'arresto, ricominciando ad amappare la vita, anche se per pochi mesi, senza bisogno di trovarmi davanti ad un magistrato per capirci, improvvisamente, come hanno fatto tanti che fino a due minuti prima non erano ancora dell'avviso. La detenzione non può che ribadire i miei convinimenti; aggiungendo nell'altro che la sofferenza per il trascorrere del tempo lontano dai miei affetti.

13

oglio credere che alberghi ancora un sentimento di comp
rione nei confronti di quanti come me hanno deciso di
capitalizzare quest'esperienza della loro vita sotto la parola
"errore".

Quanto fin qui ~~esposto~~ è il racconto cronologico della
vicenda politica e della militanza nell'org. di cui pt
ogni attitud. credibilità; mi dichiaro pertanto respons
bile di quanto sopra narrato perché fatto di mia libera
scelta e frutto di lunghi mesi di meditazione.
Gli episodi da me raccontati sono gli unici per i qu
debo rendere conto, secondo la qualifica che la giu
ria ne darà, alla società; null'altro ho da dichiara
o da rivelare.

Spoleto 8 Settembre 1982

In fede
Giuseppe Tabacchi

PROCESSO VERBALE**DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

L'anno millenovecentottanta 2 il giorno 27, ore 18,00

del mese di 8 in Uffici UROS-Quiscura Napoli

avanti Noi Mancuso-Ferrone Sost. ti

assistiti dal sottoscritto

E' comparso GIULIANO Paquale, n. Napoli 15.11.1951

ivi res. alla via Bologna 38; attualmente detenuto presso C sa circondariale Cuneo.

Interrogato opportunamente sui fatti e circostanze, risponde:

Ho chiesto di confinare con i giudici della Procura di Napoli avendo io maturato la decisione di riferire radicalmente l'intero mio percorso politico. Ho preso definitivamente le distanze dalla lotta armata nelle ultime settimane in quanto la mia crisi politica, già latente da tempo, mi ha portato a tale decisione a seguito del profondo turbamento che in me hanno prodotto gli assassinii di Ennio Di Rocco e del dr. Annunzio. Peraltro quanto sta recentemente avvenendo all'interno delle formazioni armate, le nuove alleanze sindacali, riferisco in particolare ai rapporti con la malavita comune falsamente e strumentalmente definita 'proletariato extralavorista'), le loro azioni puramente omicidarie, hanno determinato in me un senso sempre maggiore di avversione e disprezzo verso di esse; ritengo che tutto ciò sia comune anche ad altri detenuti che non hanno avuto la opportunità e la forza di staccare il cordone umbelicale che tuttora li lega a dette formazioni. Ciò lo affermo per una mia esperienza personale avuta all'interno del carcere di Cuneo nel quale sono detenuto dal 15.11.1982.

Frendo atto di essere ascoltato in qualità di teste

~~essenzialmente un'affermazione che esprimeva curio-~~
raria ed a quanto ho appreso nel corso di essa. Mi ri-
servo di fornire la più ampia confessione di tutto
quanto ho permesso allorchè verrò interrogato dai Ma-
gistrati inquirenti.

Venni arrestato il 9 gennaio 1982 nella casa di via delle
Napole ove allo scavo unitamente Luciano Farina, af-
fittuario, e Giuseppina Delogu, nonché Ennio Di Pocco
ed infine, dopo l'arresto del predetto (6.4.1982), Li-
no Vai, ero inserito nel fronte di massa con compiti
specifici di lavoro nella brigata marginale ed extra-
legale. Entrai per tale motivo in contatto con tre
irregolari di Centocelle, inseriti nel lavoro di bri-
gata. Le riunioni avvenivano in un paese alla periferia
di Roma che si raggiunge con un autobus dell'Acotral;
si trova in collina e d'inverno il percorso era ghiac-
ciato e ripido. La casa, disabitata, era intestata alla
madre di uno dei tre. Ce ne servivamo per fare delle
riunioni che riguardavano il lavoro di brigata.

In questa casa c'era molta documentazione (risolu-
zioni, volantini di rivendicazioni e libri come
"La riforma del collocamento" che ci servivano
da utilizzare come testi di ricerca e documentazione).

Non ricordo i nomi di battaglia dei tre, né conosco i
loro nomi veri. Non so neanche se i tre siano stati
identificati e la base scoperta. Tornando al mio
periodo di detenzione, preciso che risasi a Rebibbia fino
al 20 gennaio 1982, data in cui venni trasferito a Cuneo.

Qui entrai in contatto con i compagni del partito
guerriglia e con simpatizzanti di tale formazione.
Nelle celle riuscivano ad arrivare le varie rivendicazio-
ni ed i documenti di dibattito, provenienti dall'ester-
no e da altri carceri, specie da Palmi e da Trani.

Non sono in grado di affermare con precisione come
tali documenti siano entrati a Cuneo; sono portati
e ritenere che i transiti siano agenti di custodia.

in quanto i colloqui, sia con i familiari che con i difensori, avvenivano attraverso il vetro. In particolare la rivendicazione dell'omicidio Di Rocca giunse a Curcio quasi contemporaneamente alla sua diffusione a Napoli. Mi risulta, altresì, che i rapporti tra l'interno e l'esterno del carcere siano tenuti attraverso i familiari; so che le più attive associazioni di familiari agiscono a Roma e Firenze. A Firenze in particolare l'associazione è dotata di elementi, anzi mi risulta che all'interno dell'associazione di Firenze si svolga un dibattito politicamente più avanzato. Mi risulta che, per quanto riguarda i rapporti con Napoli, questi siano curati dalla madre di Nicola Pellecchia e dalle sorelle di Salvatore Colonna. Circa un mese e mezzo fa, mi è stato recapitato un documento politico da cui si rilevava l'acuirsi dei contrasti tra il partito guerriglia ed il "centro" delle M; per cui sono portato ad escludere qualunque rapporto operativo tra i due gruppi. Nel documento si diceva esplicitamente che non vi era alcuna possibilità di dibattito tra i due gruppi. Il "centro", ancora recentemente, continuava a sostenere la tesi della "ritirata strategica" duramente avvertata dal partito guerriglia che ritengo, pertanto, unico protagonista della rapina delle armi alla caserma di Casal di Decino. Datto documento redatto dal partito guerriglia concludeva con una indicazione operativa, riguardante l'assalto con l'annientamento di agenti di custodia all'orario in cui uscivano o entravano

3

del carcere. Si trattava di un carcere militare di un certo peso, anche politico, in quanto era doveva essere il luogo di militarizzazione e di addebi- tamento e doveva servire come scuola per il proletariato prigioniero nell'ambito della difesa. Si trattava certamente di un carcere costruito da agenti di custodia e del loro ausilio quanto necessario, da portarsi ad una scadenza prossima, in vista intorno al settembre prossimo. Si trattava certamente di un carcere giudiziario e non di un supercarcere per cui io ho pensato si trattasse della casa circondariale di Foggia reale in base ad una deduzione politica. Ciò tenuto conto delle difficoltà che il partito guerriglia, in maggior parte composto di napoletani, avrebbe di fronte ove intendesse spostarsi per operare in altre realtà carcerarie.

Conservo con me alcuni passaggi politici del documento, ma non la richiesta operativa che, per ragioni precauzionali, era ritenuta a memorizzare. All'interno della redazione ottica di propaganda verso il carcerario fu anche presa la decisione operativa di evasione anche di poche persone, o addirittura di un singolo detenuto, da un piccolo carcere giudiziario di cui non fu indicata l'ubicazione. Dovrebbe trattarsi o di una casa circondariale carceraria o di un carcere laziale. Si tratta, comunque, di carceri a ridosso di un carcere metropolitano. L'Armamento pesante è in queste condizioni di essere prodotto dal partito e di essere ritenuto

debbano servire a tale scopo. Apprendo dall'ufficio che
la base da me indicata è quella di Bellega, che essa è già
stata individuata e che anche le tre persone, di cui
ho fatto riferimento, sono state arrestate.

L.C.S.

Paolo Giulio
Mancini.

Ferruccio I.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Cons.istr. Sezione

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di agosto

alle ore 11,00 in Roma - Questura

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr.

assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso RAVAZZI Isabella

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono RAVAZZI Isabella - già generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Non ho nominato dif. di fiducia, revocando quello precedentemente

Avv. nominato. Di ufficio viene nominato l'avv. CIAMPA Pasquale di Roma.

L'Ufficio considerato che non è stato dato avviso ad alcun difensore

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77

n. 534 (artt. 4-5 e 14) rinvia l'interrogatorio al 18 p.v. ad ore 17,00 in questi stessi locali.

As partito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Intendo far presente che ho una bambina di un anno e mezzo affidata ad una vicina di casa.

L.C.S.

Isabella Ravazzi

V° si depositi in cancelleria per ~~gg.~~
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 13 del mese di agosto
alle ore 10,00 in Roma - Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso..... GHIGNONI ~~Pietro~~ Eugenio Pio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono..... GHIGNONI ~~Pietro~~ Eugenio Pio - n. Roma il 3.6.57 - ivi residente
via Cerretti, 25 - maturità classica - riformato - celibe - studente
in giurisprudenza - nullatenente - mai condannato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. ~~ROMARICI Costanza~~ Confermo la nomina degli avv. GENTILE G. Michele
e SALERNI Alfredo, Si dà atto che è presente il difensore di uff.
Avv. nominato per impossibilità di avviso a quelli di fiducia avv. ROMARICI
Costanza

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: L'Ufficio comunica all'imputato
che gli elementi di prova a suo carico sono i seguenti: dichiarazioni
di più persone che, allo stato, per esigenze istruttorie non si menziona-
no, secondo cui nella brigata Primavalle della banda arata B.R.

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

avrebbero militato persona dal nome di battaglia "Silvestro", e riconoscimento fotografico del "Silvestro" detto in esso imputato.

L'imputato dichiara di avvalersi della facoltà di non rispondere.

L.C.S.

Figucchi Eugenio Ric

Sturboneri

Lin



Al Tribunale Civile e Penale di ROMA

Ufficio Istruzione - Sez. 2^a

nella persona del Giudice Istruttore

Dott. Rosario Priore

e per conoscenza al Consigliere Istruttore

Dott. Cudillo

Il sottoscritto Carmine Fiorillo, attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Fossombrone, in attesa di giudizio, espone quanto segue.

In data 7.8.1982 veniva notificato al sottoscritto un mandato di cattura emesso in data 26.7.82 dal Giudice Istruttore Dott. Rosario Priore (N. 758/81:Reg. Gen. P.M.) (N. 175/81 Reg. Gen. Istruz.).

Nei confronti di tale mandato di cattura ho ritualmente prodotto ricorso per Cassazione in data 9.8.1982.

Ritenuto, peraltro, che detto mezzo di impugnazione è esperibile esclusivamente per violazione di legge, le ragioni della mia doglianza non potrebbero trovare accoglimento presso la Suprema Corte inercando le stesse principalmente ai criteri seguiti dal suo Ufficio, Dottor Priore, nel procedere nei confronti del sottoscritto.

Ciò premesso, sembra opportuno porre

o.v.

mulare una serie di riserve sulle prassi seguite da questo Ufficio, riserve che si riassumono nella memoria che segue.

Il provvedimento di unificazione degli 11 (undici) procedimenti pendenti per fatti accaduti in Roma nel periodo che va dal 1976 ad oggi al procedimento N. 759/81 Reg. Gen. P.M. - N. 175/81 Reg. Gen. Istruz., rappresenta una grave lesione dei diritti di parte dell'imputato, il quale, dovendo rispondere di reati minori ed essendo addirittura completamente estraneo alle imputazioni mossegli, rischia di pervenire in tempi prevedibilmente lunghi alla celebrazione del processo che lo riguarda.

Né la situazione è resa più conforme a giustizia a seguito del provvedimento con cui (in data 24.7.1982) il Giudice Istruttore ha dichiarato l'urgenza del procedimento penale recante il N. 175/81/A G.I., mosso evidentemente — come egli stesso ha dichiarato — dalla preoccupazione che taluno degli imputati potesse essere posto in libertà per decorrenza dei termini, come previsto dall'art. 272 del C.P.P.

La unificazione dei vari procedimenti in un unico processo, per poi trattare separatamente le singole posizioni (magari ricorrendo all'uso

arbitrario della separazione dei giudici), rappresenta obiettivamente un grave attacco e una grave compressione dei diritti della difesa.

Il sottoscritto si trova praticamente costretto a rinunciare alla sospensione dei termini per il periodo feriale, senza che tale rinuncia trovi alcuna giustificazione nell'attuale fase degli atti processuali.

L'eventuale celebrazione del processo nel periodo in questione sottrarrebbe il sottoscritto al proprio giudice naturale precostituito per legge, con una conseguente clamorosa elusione dei principi costituzionali, ed in particolare dell'art. 25, 1° comma, della Costituzione.

Si denuncia, infine, la sbrigativa prassi adottata dal codesto Ufficio Istruzione, che ha proceduto al compimento di ulteriori attività istruttorie nei confronti della scrivente, omettendo la doverosa considerazione delle varie istanze già presentate (per esempio, l'istanza di scarcerazione) come pure delle memorie difensive che si presupponevano acquisite agli atti (ci si riferisce: alla lettera allegata agli atti del primo ed unico interrogatorio avvenuto in data 3.6.1982; alla lettera inviata al Dott. Piro

in data 9.6.1982 dalla Casa Circondariale
di Regina Coeli in Roma e contenente gli
elementi sostanziali della difesa, sintetizzati
in sei punti), tutte presentate dal sottoscritto.
Carmino Fiorillo

Fossombrone, 15 agosto 1982

P.S. 1. Copia conforme di quanto sopra scritto
viene inviata dal firmatario ai propri difensori
di fiducia, Avvocato Gatti Adolfo e
Avvocato Gaeta Alessandro.

DA ALLEGARE AGLI ATTI PROCESSUALI

Al Giudice Istruttore

FRANCESCO GOLLIO

Ufficio Istruzione del

Tribunale di Roma

Il p. c. numero

All'Avvocato

GIUSEPPE DI GIOVANNI

Via Cavour, 35

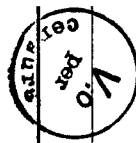
Roma

Mi chiamo MICHAEL PAOLA e rivendico la mia identità proletaria e comunista.

Ho ricusato il verbale precedente, stilato il 3 febbraio 1982, come falsamente riferito dalla questura centrale in Roma, poiché esteso sotto dettatura, ed ho accettato di firmarlo per sottrarmi alle stesse torture inflitte dalle dichiarazioni nel verbale stesso.

Ho ricusato le giustizie borghesi, ma quelle proletarie, pertanto è solo la giustizia proletaria che mi riferisco.

Michael Paola



Al Tribunale Civile e Penale di Roma

Ufficio Istruzione - Sez. 2^a

nella persona del Giudice Istruttore

Dott. Rosario Priore

e per conoscenza al Consigliere Istruttore

Dott. Cudillo

Il sottoscritto Carmine Lionello, attualmente ristretto presso la Casa Circondariale di Frosinone, in attesa di giudizio, espone quanto segue.

In data 7.8.1988 veniva notificato al sottoscritto un mandato di cattura emesso in data 26.7.1988 dal Giudice Istruttore Dott. Rosario Priore (N. 758/81 Reg. Gen. P.M. - N. 175/81 Reg. Gen. Istruz.).

Nei confronti di tale mandato di cattura ho ritualmente prodotto ricorso per Cassazione in data 9.8.1988.

Ritenuto, peraltro, che detto mezzo di impugnazione è esperibile esclusivamente per violazione di legge, le ragioni della mia doglianza non potrebbero trovare accoglimento presso la Suprema Corte inenando la stessa principalmente ai criteri seguiti dal suo Ufficio, Dottor Priore, nel procedere nei confronti del sottoscritto.

Ciò premesso, sembra opportuno for

mulare una serie di riserve sulle premesse seguita dal codesto Ufficio, riserve che si riassumono nella memoria che segue.

Il provvedimento di unificazione degli 11 (undici) procedimenti pendenti per fatti accaduti in Roma nel periodo che va dal 1976 ad oggi al procedimento N. 758/81 Reg. Gen. P.M. - N. 175/81 Reg. Gen. Istruz., rappresenta una grave lesione dei diritti di parte dell'imputato, il quale, dovendo rispondere di reati minori ed essendo addirittura completamente estraneo alle imputazioni manegli, rischia di pervenire in tempi prevedibilmente lunghi alla celebrazione del processo che lo riguarda.

Né la situazione è resa più conforme a giustizia a seguito del provvedimento con cui (in data 24.7.1982) il Giudice Istruttore ha dichiarato l'urgenza del procedimento penale recante il N. 175/81/A G.I., meno evidentemente — come egli stesso ha dichiarato — dalla preoccupazione che taluno degli imputati potesse essere posto in libertà per decorrenza dei termini, come previsto dall'art. 272 del C.P.P.

La unificazione dei vari procedimenti in un unico processo, per poi trattare separatamente le singole posizioni (magari ricorrendo

all'uso arbitrario della separazione dei giudici),
rappresenta obiettivamente un grave attacco ed una
grave compressione dei diritti della difesa.

Il sottoscritto si trova praticamente
costretto a rinunciare alla sospensione dei termini
per il periodo feriale, senza che tale rinuncia
trovi alcuna giustificazione nell'attuale fase degli
atti processuali.

L'eventuale celebrazione del processo nel
periodo in questione sottrarrebbbe il sottoscritto al
proprio giudice naturale precostituito per legge,
con una conseguente ~~assurda~~ violazione dei principi
costituzionali, ed in particolare dell'art. 25, 1°
comma, della Costituzione.

Si denuncia, infine, due obrigatorie
prassi adottate dal codesto Ufficio Istruzione, che
ha proceduto al compimento di ulteriori attività
istruttorie nei confronti della scrivente, omettendo
la doverosa considerazione delle varie istanze
già presentate (per esempio, l'istanza di scar-
cerazione), come pure delle memorie difensive
che si presuppongono acquisite agli atti (ci si
riferisce: alla lettera allegata agli atti del
primo ed unico interrogatorio avvenuto in data
3.6.1982; alla lettera inviata al Dott. Priore

in data 9.6.1982 dalla Casa Circondariale di
Regina Coeli in Roma e contenente gli elementi
sostanziali della difesa, sintetizzati in sei punti),
tutte presentate dal sottoscritto.

Carmine Fiorello

Fossombrone, 15 agosto 1982

P.S.: Copia conforme di quanto sopra scritto
viene inviata dal firmatario ai propri difensori
di fiducia, Avvocato Gatti Adolfo e Avvocato
Gaeta Alessandro.

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

n. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDEIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 19 del mese di agosto
alle ore 12.45 in Roma - Questura

Avanti di Noi G. I. dr. Rosario PBIORRE

assistiti dal

RAVAZZI Isabella

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono RAVAZZI Isabella - già generalizzata

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia. L'ufficio dà atto che l'imputata chiede di essere assistita, per il presente interrogatorio, da un dif. di ufficio. L'ufficio nomina l'avv. PICCONI Umberto avvisato e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o allegare domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputata ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 682 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discoltarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese negli interrogatori di codesto Ufficio del 9.6. e del 7.7 u.s. e nell'interrogatorio della Procura della Repubblica di Genova del 6.7. u.s.

si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

autorizza il rilascio di copia.

li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma

Il Difensore

Prima della nostra assoluzione al processo di Genova ero stata una sola volta in Calabria, e ciò nell'estate del '77 ad Africo. Eravamo io, Enrico Fenzi ed i suoi tre figli, prendemmo una piccola casa in fitto da persone conosciute attraverso l'indicazione di una mia amica certa Enza SICLARI, che vi aveva trascorso le vacanze.

A quel tempo non conoscevamo nessuno in Calabria, tantomeno l'avvocato SORRENTINO che, come ho già detto in un precedente verbale, ho conosciuto durante la mia detenzione a Lamezia nel 1979.

Dopo la scarcerazione, ripeto, sono stata in Calabria, soltanto due volte, e cioè, nell'estate dell'80 e in quella dell'81 e nei periodi già indicati ovvero sempre nel mese di agosto.

Escludo di essermi mai recata in altri mesi in Calabria. Dovevo raggiungere l'avvocato SORRENTINO nel natale dell'80, ma come ho già spiegato mi fermai a Roma.

Ribadisco che le persone incontrate nei soggiorni calabresi sono quelle indicate nei precedenti interrogatori.

Escludo di avere incontrato SENZANI in Calabria, come altrove, ad esclusione dell'incontro di Genova del settembre '81.

A.D.R. Non sono mai entrata nell'organizzazione B.R., nè ho fatto richieste in tal senso, tantomeno a Senzani. Nell'incontro di Genova, dopo avergli fatto lo schizzo del carcere di Lamezia, gli chiesi soltanto se voleva che io portassi sue notizie o un qualche regalo - come ricordo che gli parlai di cartelle della scuola, che stava per cominciare - . Egli mi rispose che aveva rotto tutti i rapporti con la sua famiglia e che una relazione del genere poteva rivelarsi rischiosa sia per lui e l'Organizzazione sia per i suoi familiari.

Nell'incontro sopra menzionato il Senzani accennò soltanto alla presenza in quel carcere di alcune compagne. Non precisò chi fossero ma si intendeva che erano militanti B.R.

A.D.R. Sempre in questa occasione feci presente al Senzani che le difese in quel carcere erano minime, per cui non ci sarebbe stato bisogno di un'azione cruenta. Egli non fece alcun cenno, nè io gli feci domande in tal senso, sulle vie di fuga e su eventuali appoggi logistici ^a Lamezia o nelle vicinanze. Dalle sue parole ebbi l'impressione che il piano non fosse ancora nella parte operativa.

Per tutto quello che ho detto non ho potuto mai far da tramite tra Senzani o Fenzi ed altre persone. Negli incontri avuti con l'On. MANCINI ricordo che è stata sempre presente sua moglie, che tutti chiamavano donna Vittoria.

Il rapporto di lavoro con l'Anpas era a termine per periodi trimestrali. Fui io stessa a non chiedere il rinnovo del contratto in considerazione del clamore che l'arresto di Fenzi aveva provocato.

Effettivamente nel corso dell'80, ora non riesco ad essere più precisa, feci un prestito di 15 milioni all'avvocato Sorrentino. I soldi facevano parte dell'eredità di mio padre. Sorrentino in quel periodo si trovava in brutte acque. Escludo che fossero soldi dovuti per onorario. Mi ha anche versato delle somme a titolo di interesse. Ciò per due o tre mesi; 2 o 300.000 lire a volta. Il capitale mi è stato restituito in parte; credo mi debba ancora circa 5 milioni.

Ho visto il Sorrentino anche dopo il 7 luglio, cioè dopo il mio ultimo interrogatorio di Genova, dopo che egli era stato a colloquio col Senzani.

A.d.r. So che dopo l'incontro con Senzani il Sorrentino è stato nominato da una serie di altri appartenenti alle B.R. - Fronte Carceri -, come Micaletto e Nicolotti. So anche che egli ha rinunciato a queste nomine. Per quanto so, almeno sino al 20 agosto, non ha avuto colloqui con questi imputati.

Mi riferì che Senzani si era interessato pesantemente alla posizione di Fenzi. Aveva pronunciato delle minacce nei suoi confronti e lo aveva invitato ad abbandonare lo studio delle teorie del crollo ed ad approfondire quelle sulla teoria rivoluzionaria. Gli aveva chiesto anche notizie su di me, in particolare, se io avessi lasciato Fenzi, il Sorrentino lo assicurò in tal senso ma egli non mostrò di credere a quella versione. Il discorso del Senzani, a giudizio del Sorrentino, era stato essenzialmente trionfalistico e a conclusione il detenuto aveva assicurato che ci sarebbe stata la ripresa del partito-guerriglia e che questo partito avrebbe sfondato, di lì a poco, la barriera del suono.

L.C.S.

Chiedo in considerazione delle dichiarazioni fatte, del fatto che sono già stata processata per banda armata, del fatto che una bambina

di un anno da accudire, la libertà provvisoria.

L.C.S.

Stella Casati

[Signature]

[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 42 il giorno 23 del mese di agosto
 alle ore 9,30 in Roma-Regina Coeli

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dai sottoscritto Segretario

E' comparso MULINARIS Giovanni

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono MULINARIS Giovanni - già in atti generalizzato

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Confermo la nomina di GIANZI Giuseppe del Foro di Roma e di

Avv. DE FELICE Jean Jacques del Foro di Parigi avvisati non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Sto redigendo la memoria, di cui ho parlato nel precedente interrogatorio. Il lavoro si è rivelato particolarmente impegnativo e per questa ragione non sono riuscito a completarlo entro oggi. Ritengo che siano necessari ancora 10-15 giorni. Faccio comunque presente che detta me-

V° si depositi in cancelleria per gg. —
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 23 del mese di agosto
 alle ore 12,10 in Roma-Regina Coeli

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. **Rosario PRIORE**
 presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dai sottoscritti Segretario

E' comparso **DI CERA Walter**

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono **DI CERA Walter - già generalizzato in atti**

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. **MACCARONE Fulvio - di ufficio, avvisato non comparso.**

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
 intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Confermo quanto ho dichiarato sul "Silvestro" appartenente alla brigata Primavalle. Io lo ho incontrato tre o quattro volte nel giugno 1979, perchè era stata decisa dalla direzione di Colonna un'inchiesta sul Commissario di Primavalle ed io ero stato destinato a collaborare con questo "Silvestro".

V° si depositi in cancelleria per gg. —
 dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.

Roma, li.

Il Difensore

Il primo incontro fu fissato da Savasta nella zona di Primavalle. Fu stabilito che ci saremmo riconosciuti con il sistema dei giornali. Abbiamo fatto delle ricognizioni sia sotto il Commissariato che in una strada che il Commissario percorreva quotidianamente per raggiungere l'ufficio. In qualcuna di queste ricognizioni è stato presente anche il Savasta.

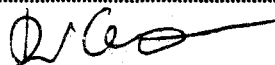
Il "Silvestro" mi è sembrato che abitasse nella zona, perchè aveva timore a girare con noi per Primavalle. Diceva di essere conosciuto come autonomo.

Non abbiamo mai incontrato, in queste nostre ricognizioni, il Commissario. Non so se fosse il Vinci o un suo predecessore, ricordo che aveva un cognome corto. Dell'inchiesta non si fece più nulla e dal mese successivo ci dedicammo all'operazione "Isotta", trasferendoci in Sardegna. Qui al Silvestro fu visto da alcuni di noi in compagnia della sua ragazza. La cosa fece arrabbiare CASIMIRRI e GALLINARI, perchè la zona ove eravamo presenti era stata interdetta agli altri membri dell'Organizzazione. La ragazza, a quanto mi sembra di ricordare, doveva essere bionda.

Il "Silvestro" proveniva dall'"Autonomia". Casimirri, proprio in occasione delle sue critiche alla presenza di "Silvestro" in Sardegna, si lasciò andare ad alcune considerazioni sul passato dello stesso. Disse che era uno dei vecchi, che aveva avuto esperienze di lotta armata in altre formazioni, e che aveva provveduto al procacciamento di armi. A me "Silvestro" disse che si occupava della costituzione di nuclei negli istituti scolastici, soprattutto negli Istituti Tecnici. Parlava spesso del "FERMI".

Ritengo che, nella brigata Primavalle, la sua posizione fosse decaduta, dopo il fatto della Sardegna, perchè nelle riunioni dei capi brigata tenutesi all'inizio dell'80 la brigata "Primavalle" era rappresentata da "Titti".

Era alto più o meno quanto me, anzi leggermente più basso di me, che sono alto m. 1,75. Era di corporatura esile con capelli ed occhi neri. Portava i baffetti divisi al centro, e lenti con montatura di metallo. Ricordo che, nel periodo dell'inchiesta sul commissariato di Primavalle, egli mi riferì che stava per conseguire la patente presso la Motorizzazione. Per quanto riguarda la casa di Tufo, ripeto che io ci sono stato una sola volta, in occasione del capodanno dell'80. Vi siamo rimasti due o tre giorni.



Eravamo, come ho già detto, io la BRAGHETTI e la MASSARA. Le chiavi erano state date alla MASSARA da VANZI, il quale era stato qualche mese prima per farvi delle riunioni insieme ad un altro compagno di cui non so il nome. Nel camino notai resti di documenti dattiloscritti e manoscritti. Quelli dattiloscritti, alcuni, recavano l'intestazione BKR.

L'ABRAGHETTI e la MASSARA dicevano che il compagno che aveva dato quella casa era parente di una famiglia che frequentava l'appartamento di fronte. Ricordo che la BRAGHETTI ebbe a manifestare il timore che in quel periodo festivo venisse qualcuno della famiglia del compagno in quella casa e che la MASSARA la rassicurò dicendo che non sarebbe venuta nessuno.

L'impressione che quella casa fosse stata ceduta da un compagno dell'Organizzazione per le riunioni, mi fu confermata anche dalle parole di SEGHETTI, che in un incontro avvenuto qualche giorno dopo a Roma, con me e la BRAGHETTI, riprese la donna per avermi portato in quella casa che doveva essere compartimentata rispetto a me. Disse precisamente: "A quello lì adesso lo conosco pure lui" riferendosi evidentemente a me. Seghetti, quando pronunciava queste parole era eccitato. La Braghetti lo tranquillizzò dicendo: "Che non lo conosci "Carlo"?", E' serio, non c'è alcun problema con lui".

Non si è mai parlato di contratto. In genere nelle case prese in affitto dall'Organizzazione, quando il prestanome non è presente lascia sempre detto ove viene custodito il contratto o comunque il nome del prestanome.

L.C.S.

Delmas

De G...

Lu

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 23 del mese di agosto
alle ore 12,00 in ROMA + REGINA COELI

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr.
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso GHIGNONI Eugenio Pio
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde;

Sono GHIGNONI Eugenio Pio - già in atti generalizzato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. SALERNI Alfredo e GENTILE G. Michele presenti.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

Anzi, preso nuovamente atto degli elementi di prova attualmente esistenti a mio carico, dichiaro di volermi avvalere della facoltà di non rispondere.

L.C.S.

GHIGNONI Eugenio Pio

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

IL SEGRETARIO

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. 23/8/82

Difensore

Alfredo Salerni
gentile

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 23 del mese di agosto
 alle ore 12,30 in Roma-Regina Coeli

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Rosario PRIORE
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso SAVASTA Antonio
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono SAVASTA Antonio -già generalizzato in atti.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. DI PITROPAOLO Maurizio - di ufficio, avvisato non comparso.
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Il ~~destino~~ imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

Conosco il "Silvestro" della brigata Primavalle. Come ho già detto
 sono stato responsabile per lungo tempo di questa brigata, quindi
 ho avuto frequenti contatti con lui, Stefano o "Titti" e "Luca".
 "Silvestro" è più alto di me di qualche centimetro, e quindi sarà

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore

Antonio Savasta

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

lv. 175/81

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 25 del mese di agosto
alle ore 9,45 in Roma - Rebibbia Femminile
Avanti di Noi G.I. dr. Rosario PRIORE

assistiti dal _____

E' comparso PERSICHINI Cinzia

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PERSICHINI Cinzia - n. Roma il 3.5.57 - ivi res. in via della
Stazione di Ottavia, 176 - maturità scientifica - coniugata
impossidente e impiegata - mai condannata.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
di Avv. MATTINA Giuseppe e avv. CAUSARANO Maria. Il primo presente,
anche in sostituzione della seconda.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 271
capp. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

L'Ufficio contesta all'imputata i seguenti elementi di prova con relativa
fonte:

Dichiarazioni rese da LIBERA Emilia, già membro della Direzione di colon-

di depositi in Cancelleria per
_____andone avviso al di
_____.

autorizza il rilascio di copia.

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

na di Roma e titolare di altre cariche in questa colonna quale
responsabile della brigata Centocelle - dichiarazioni con riscon-
tri in rapporti di Polizia Giudiziaria - secondo cui essa Persi-
chini indicata come la donna di "Spazzolatta", ovvero Petrella
Stefano, come la sorella della moglie di "Cucco" ovvero CAFO-
rio Augusto, prenome vero Cinzia, Bruna, non molto alta, età
apparente, al tempo del fatto, sui 22-23 anni, entrata nell'or-
ganizzazione B.R., ha assunto il nome di battaglia di Francesca.
È stata assegnata alle dipendenze del Fronte Carceri, al tempo
della detenzione di Petrella Stefano, Novelli Luigi e PETRELLA
Marina.
A.d.R. È assurdo, è tutto falso. Non sono mai entrata nell'or-
ganizzazione delle B.R.. Non ho mai avuto un nome di battaglia.
Non conosco LIBERA Emilia. So chi è per sentito dai giornali.
Sono stata fidanzata con PETRELLA Stefano dai primi del '77
sino a quando è stato detenuto; preciso, fino a quando è stato
al confino, fino a quando, cioè, non è sparito. Non so se
fosse chiamato "Spazzolatta". L'ho conosciuto all'ultimo anno
di scuola. Egli frequentava il Galilei ed io il Sarpi. Conoscevo
anche il cognato, cioè, Novelli Luigi e la sorella Marina Petrel-
la. Quest'ultima l'avevo conosciuta a casa di Stefano che fre-
quentavo come fidanzata di lui. I Petrella, a quel tempo, abi-
tavano a Piazza dei Consoli ed io a via Durantini 414. Non ricor-
do quando la Petrella e Novelli si sono sposati, comunque poco
dopo che io e Stefano ci siamo messi insieme. Qualche volta sono
stato anche a casa loro, che mi sembra fosse in via Serbelloni.
Ho avuto i colloqui con Stefano, perchè sua convivente. Avevo
avuto, cioè, la convivenza, perchè dormivo spesso a casa di Ste-
fano. Ho così ottenuto i colloqui ordinari. Ho avuto anche col-
loqui straordinari con il Novelli e con Petrella Marina. Preciso:
con Novelli una sola volta, perchè i genitori erano ammalati ed
egli non aveva altri parenti. Non vedeva familiari da almeno 6
mesi. Con la Petrella i colloqui straordinari sono stati al mas-
simo due o tre e mi furono concessi, perchè, praticamente Mari-
na aveva come familiari solo me e la madre, che, ovviamente, non
poteva ogni settimana a Lecce recarsi a Lecce ed a Pianosa, ove era-
no deterrati Marina e Stefano. Non ho mai conosciuto. SEGRETI

Airio Persichin

- 3 -

Bruno, nè Senzani Giovanni. Sono stata a trovare i tre anche nel luogo di soggiorno obbligato a Montereale, in Abruzzo. Ci andavo ogni tanto. Mi sono fermata, qualche volta, anche un paio di giorni. Dormivo presso di loro. Raggiunse il Comune di Montereale con il pullman. I tre sono stati al soggiorno obbligato sei mesi, sei mesi e mezzo. Si dà atto che, a questo punto, interviene l'avv. Parazzita Giuseppe, sostituto processuale dell'avv. Mattina. L'ultima volta che ci sono state è stata risale ai primi di agosto. Non so quando siano andati via. Io sono ~~rimasta~~ tornata su alla vicinia di Ferracosto, perchè dovevo passare quei giorni insieme a loro, e non li abbiamo trovati. Seppi dai CC e dalla gente del posto che i tre erano fuggiti. Lo stesso 14 siamo rinartite. Sono rimasta a casa della mamma per qualche giorno in attesa che ritornassero i miei dalle ferie. In quel tempo ero disoccupata. Da allora non li ho più visti. Verso la fine di agosto sono andate qualche giorno al mare con la madre dei Petrella. Siamo state ad un campeggio sull'Aurelia, vicino Porto S. Stefano, dormivamo in una roulotte, quella dei miei genitori, che fu portata su da mio padre; andammo al campeggio io, mia madre e la madre dei Petrella. Restammo dai cinque ai sette giorni. In seguito ritornammo a Roma; la madre non mi parlò più dei due. Dopo alcuni mesi mi sono fidanzata con l'attuale mio marito. Prendo atto che, nell'ambito della colonna romana, si è discusso di un eventuale mio passaggio alla clandestinità, insieme ai tre datisi alla fuga, e che tale eventualità fu bocciata dal Novelli, che mi qualificava politicamente immatura. E' assurdo, cado dalle nuvole. Con Novelli ho parlato solo qualche volta e molto sul generico di politica. Non ho mai svolto attività politica in senso assoluto nè con lui nè in altri ambienti. Prendo visione di un fogliodi carta intestata Camera dei Deputati. E' stato scritto da me. Io lavoro per il gruppo Radicale della Camera. Gli appunti si riferiscono ad una ricerca fatta in materia di edilizia agevolata, che mi fu commissionata da uno del gruppo, che ora non ricordo. In testa all'appunto è riportato un appuntamento allo studio dell'avv. Mattina. Non ricordo a che periodo risale. La ricerca di cui allo stesso appunto, risale al luglio scorso. Non sono, a parte l'attuale procedimento, imputata. Mi recavo allo studio per una visita di amicizia. Non sono mai stato allo studio nuovo. Andavo

Lidia Bianchi

- 4 -

a visitare tutti gli avvocati dello studio; li avevo conosciuti al tempo della detenzione dei Petrella e di Novelli, che erano difesi dall'avv. Mattina. Si dà atto che l'avv. Marazzita dichiara che l'appuntamento fu preso da lui e che la richiesta della legge sull'edilizia pubblica residenziale fu fatta da lui alla Persichini. Ora che ricordo, forse si tratta proprio di una richiesta dell'avv. Marazzita e forse, risale a giugno-giugno. Prendo visione di un foglietto di carta su cui è scritto "Relazione del Governo sull'attività dei Servizi Segreti (Spadolini)", Non è grafia mia. Si tratterà sicuramente di un appunto datomi da un deputato, da un collega o da qualcuno del partito. Non feci la ricerca, perché il terminale era chiuso per lo svolgimento del campionato di calcio mondiale.

Io sono andata in vacanza il 24 luglio. L'ultimo giorno di lavoro è stato il 23 luglio. Sono stata in vacanza in Grecia sino al 15 agosto, giorno in cui, all'arrivo in Italia, sono stata arrestata. La persona "Dante" il cui numero di telefono è scritto sul retro, non la conosco. Prendo visione di altro bigliettino, su cui è riportata la stessa dizione del precedente, meno Spadolini. È scritto da me. Non so perché l'ho riscritto. Prendo visione della denuncia di furto di documenti da me presentata al 1° Distretto di Polizia. Il fatto deve essere successo all'interno del magazzino "Babilonia", di via del Corso, ove quel giorno c'era molta folla. I documenti non li ho più ritrovati. In quell'occasione mi fu sfilato solo il portafoglio, ove, oltre ai documenti, avevo i soldi del mese e della quattordicesima.

Prendo visione dell'agenda con copertina marrone. Vi sono nomi e recapiti telefonici di amici. Ripadoico che, l'ultima volta che ho incontrato i tre a Montreal, ero sola. Mi pare di essere rimasta a dormire per un giorno. A volte si cenava a casa, a volte in un ristorante dell'albergo del paese.

A. d. R. Qualche volta portavo delle torte fatte dalla madre, una volta gli ho portato, a Stefano, un paio di scarpe, per il suo compleanno. A. d. R. Può darsi, non me lo ricordo proprio, che gli abbia portato anche una penna.

La difesa, a questo punto, chiede precisazioni sulla rilevanza della domanda. L'Ufficio si riporta alla contestazione di cui all'inizio del presente verbale, in specie alle funzioni contestate di collegamento svolto, secondo l'accusa, dall'imputata presente, tra i tre durante

Lucio Ferrichini

- 5 -

la detenzione ed il soggiorno obbligato - e l'organizzazione in genere, ed il fronte carceri in particolare.

A.D.R. Non ricordo il nome del campeggio; ripeto si trova sulla via Aurelia, tra Porto S. Stefano e Talamone. A questo punto l'avv. Mattina dichiara che, il campeggio in questione, è il Camping Campo Reggio. Subito dopo la "fuga" dei tre da Montereale la madre del Petrella mi telefonò - preciso che, con la sig. Lea Geronzi sono in rapporti di amicizia, sorti dopo la difesa dei figli - e mi comunicò la notizia della fuga e mi disse che era preoccupata e sconfitta per il fatto. Non ricordo se, in quell'occasione o subito dopo mi disse se poteva venire, con Cinzia Persichini, al campeggio e se questo fatto mi creasse dei problemi. Accertai che c'era un posto libero, le comunicai che la cosa non avrebbe dato luogo a complicazioni di sorta, per quanto mi concerneva. Le due, insieme al padre, della ragazza, mi raggiunsero al campeggio dove mi trovavo con la famiglia e vari amici. Si sistemarono con la roulotte del padre della Persichini e vi rimasero alcuni giorni.

A questo punto la difesa chiede che, oltre le dichiarazioni della Emilia Libera, vengano contestate all'imputata, gli indizi relativi ad attività dalla stessa compiute, dai quali possa presumersi la sua partecipazione alla banda armata B.R. o quantomeno, al cosiddetto Fronte Carceri, in particolare, in quali occasioni e cioè a dire, quando avrebbe svolto attività di collegamento, quale sarebbe stata l'attività di collegamento svolta, con quali persone dell'organizzazione avrebbe tenuto tali collegamenti dovendosi presumere che il collegamento era tenuto tra gli imputati detenuti PIRELLA Stefano, PIRELLA Marina e NOVELLI Luigi, e la detta O. Brigate Rosse, ovvero Fronte Carceri.

L'Ufficio, a questo punto, ribadisce che i contatti con l'Organizzazione, sarebbero stati, quantomeno, tenuti con SENZANI Giovanni, con Sacchetti Bruno e Iannelli Maurizio.

A.D.R. Non conosco nessuno dei tre. L'Ufficio precisa che i tre usavano, al tempo, prevalentemente dei nomi di battaglia e per l'esattezza Senzani quello di "Antonio" e Iannelli quello di "Dario".

A.D.R. Ripeto non ho mai avuto contatti con costoro, è probabile che ne abbia visto i volti sulla stampa, ma non li ricordo. Non ho mai avuto rapporti con organizzazioni di sorta.

Cinzia Persichini

- 6 -

La difesa chiede che l'Ufficio, voglia provvedere a confronti con le fonti di accusa. Insta altresì affinché l'Ufficio voglia scarcerare l'imputata per mancanza di sufficienti indizi e, in subordine, voglia concedere all'imputata il beneficio della libertà provvisoria.

L.C.S.

Luigi Perrichini

*Supplicazione
dell'Avv. P. P.*

tel.

Li

*Visto in data del 1.11
le istanze di scarcerazione
e di beneficio di libertà*

provvisoria.

anno, 05-VIII-82

Li

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

175/81A

Sezione 6a lib.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 62 il giorno 24 del mese di agosto
alle ore 11.30 in Palazzo, Casa di Reclusione
Avanti di noi Giudice istruttore dr. Rosari, Piro

assistiti dal

comparo Bizzari Roberto

Il quale interrogato sulla sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Bizzari Roberto, già penalizzato in art.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia ho nominato l'avvocato Oreste Florini
anni Minicci del no. 4 Roma, avvocato e procuratore

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 c.p.p. modificato dalla legge 3.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 222 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

di non rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

A maggior necessità di quanto ho già dichiarato
chiedo se l'arresto è stato dovuto per il fatto
che ho deposto la n. 2 dell'organizzazione in merito

si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Li _____

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il Difensore

non ad un suo ruolo nell'ambito ^{del B.L.} V. ma
ad un ruolo inverso di chiarimento non
ha noi. Nell'ambito dell'organizzazione non
avremo difetti n. 1. Licio Reggiani
e noi per lo suo avvenimento. Quasi
senza nulla le barze o comunque un'idea
a piano in ~~la stessa~~ noi, si riferì
che un uomo del ragazzo e poco un
contorno di chiarimento la n. 2.
Le barze sono chieste più volte di entrare
nell'organizzazione, offrendo di far qualcosa
lavoro più di entrare in esso. Per quanto
so non è accettabile, perché era il sogno
in quanto già conosciuto per il processo di
Genova e poco in ogni probabilità seguito
alla volta. Non poteva però divenire militante
inevitabile. Poteva entrare solo come esploratore,
ma la sua preparazione complessiva,
politica e militare, non era tale da essere
tale la classificazione come esploratore.
Senza entrare al momento, ma soltanto
come limite e per il tutto sul terreno.
La parte principale d'incendio lo vedete
della finitura del lavoro di lavoro Terzo.
La parte finale, siamo nel settembre '81,
non è mai alcuni gruppi di "lavoratori"
ad essere coinvolti nel lavoro di
lavoro, o come detentori. Ma la parte

est rivera P.L. La consegna delle stampe
da parte della Botzani deve avvenire nel settembre
81. Il progetto deve essere realizzato nello stesso
mese o al massimo ad ottobre. Fu
firmato un modulo, composto da Enrico
Mussi, Enrico De Luca, Stefano Veltri,
Elio Magliolo, Giovanni De Napoli, Enrico
De Napoli. Le Botzani è stata che l'ordine
più urgente doveva riguardare il
doppio. Il progetto non è mai stato
più tardi imputabile al primo ministro
o comunque probabile in pratica nessuno.
Il progetto prevede la fine di "politica"
nuovo servizio, prima o l'ultimo libro.
La fine degli "spalti", libertà ed altri
verso del "gruppo lungo" la parte sono
rapporti in un'altra rubrica; in caso
di "crisi", che intanto possono derivare
dalla "risoluzione" sensazioni, più non
presto oltre.

A fronte della "risoluzione" deve ripeto che
gli accordi che avvengono intanto in il fronte
corrono erano gli stessi che avvengono al vertice
in l'organizzazione ministeriale italiana.
Ci sono dei casi, buona approssimazione
il vertice per il rapporto "risoluzione".
Sensazioni: si ripete in due accordi,
che sono quelli dell'articolo otto etc

Senti del Diavolo. Poco dopo quest'incidento
ho sentito parlare Senzani e Petrella che
facevano riferimenti ai due avvocati, o
chiamavano una, una intermediaria
o la chiamavano. Diavano il nome
mentale chiamavano una dei due
e braccio Terzani nell'agosto
precedente per il progetto di legge
che si chiama, in cui la chiamata
aveva offerto loro un'occasione
e nominati.

Quando a proposito di avvocati uno
di questi due era l'avvocato che a P. 14
nell'Atto dell'81 tenne i contatti con
Murell. In quel periodo Murell, nei due
anni, aveva contatti con noi solo attraverso
l'avvocato. Altresia altri rapporti fra
il progetto di legge del nuovo 1.1.10.
E nel tempo Murell aveva collegio
con la madre e lo zingari, una parte
del collegio in la propria persona. Senzani
lo sentì in assoluto. Subito dopo aver ricevuto
il progetto di legge, cominciò
a parlare sul corso il P. 10. Io anche come
una volta. Dopo una volta e poi a Senzani
di casa. Il progetto non poteva essere attuale,
che scoprimmo che c'era un
nesso nei pressi, una del titolo.

non è un regolamento delle U.S.
e lo Zucchi. Ma c'erano io il pigo
protabili. Ma nessuno caso d'apoggio.
Ma se in quel modo fu per un
rit le parole che sono il documento
il pigo o Markt.

Alla stessa avvocato, nel dicembre successivo,
quando Markt era stato colpito e
Muro de Curcio, furono le
diche che fu con lui per ad
dare per mancanti, i propositi
si poterono, a volte RRG7, cristallini
nel fronte sardo. Markt ripose che dove
vanno essere anche il quel fronte e che
altimenti erano state fatte nei
al fronte tutti o di curcio.

Le parole dell'avvocato, queste stas avvocato di
o Petillo che se avesse combinato a girare
con quello fatto e avrebbe avuto presto.
Ci è da dire che l'avvocato si sbagliava in
Savate. In effetti le pt di Savate che a
quel tempo giuravano rassicuravano
a Petillo come era in quel punto.

Queste avvocato non era nuovo ad obblighi del
quiere. Aveva infatti cominciato lo tipo
con la bene, quando la prima fu
poter si dire. Ci era la parte di
Savate. Ma a lui per se egli aveva

nit la ~~rapporto~~ ~~quanto~~ la ~~disposizione~~ in
clinica

per fare ricerca
e ~~studi~~ ~~delle~~ ~~risorse~~
di ~~riserva~~ ~~di~~ ~~riserva~~!

1
L

Al Tribunale Civile e Penale di Roma

Ufficio Istruzione - Sez. II^a

notte presso del Giudice Istruttore

Dott. Rosario Picone

Si sottoscritto Carmine Fiorillo, attualmente restato
presso la casa Circondariale di Trionfiville, in attesa di
indicare espone quanto segue.

Signor Giudice Istruttore,

in data odierna, 31.8.82, gli addetti all'Ufficio

Metriche di questa Casa Circondariale mi recapitarono

una lettera da me scritta in data 9.6.82 ed a lei

inviata nello stesso giorno dalla Casa Circondariale

di Regina Coeli in Roma. Tale lettera, quantunque ancora

per fatti contingenti (quali il prolungarsi dell'isla-

mento giudiziarie, ecc.), se veniva inviata quale atto

re processuale difensivo nel merito delle contestazioni

in corso in sede di primo (ed unico) interrogatorio

in data 3.6.82).

Per questo, pertanto, che i contenuti essenziali di

questa lettera debbino essere ribaditi con forza, mi

permetto di riportare qui di seguito i sei punti essen-

ziali della mia difesa già enunciati nella lettera di

9.6.82. Auspico che ella voglia questa volta

mandare atto, ricorrendo alla sua decisione in

ordine al procedimento restitutivo della mia libertà

V.O.
per
censura

Alle Conullez
...
R 15.9.82
[Signature]

<p>l'incarico. Dal resto, se lei ben ricorda, è condotta contestatami avevo manifestato (in negativo) tutto l'interesse a chiarire la che qui di seguito riassume sinteticamente</p>	<p>all'ultima sede di inter ia perizica in sei punti:</p>
<p>1. Tutte le condotte imputatami, che si riferiscono a fatti specifici del recente periodo, ma respinte come non corrispondenti</p>	<p>compreso quello ammato, ven alla realtà</p>
<p>2. Non ho mai fatto parte, né faccio parte dell'organizzazione «Brigate Rosse».</p>	<p>attualmente parte</p>
<p>3. Rivendico come legittimo il diritto di corrispondenza epistolare con quanti, per dicitura della «Brigate Rosse» o di altre organizzazioni attualmente ristretti (e quindi, in riferimento alle carceri più o meno speciali d'Italia) diritto di riferire ogni e qualunque soggetto su un qualunque motivo.</p>	<p>di interruzione rattini militan ioni, sicme turnate anche cattivamente tal intento per.</p>
<p>4. Nego, dichiarandola destituita di ogni fatto quella affermazione che mi attribuisce di aver avuto con appartenenti all'organizzazione «Brigate Rosse» nel corso di questi ultimi anni. Non ho mai avuto contatti con appartenenti a questo corso ad altre simili organizzazioni. Gli unici rapporti che sono intervenuti tra me e una serie di detenuti dichiaratisi appartenenti a tali organizzazioni sono quelli formalmente documentabili durante le loro permanenze nelle carceri e a disposizione del giudice</p>	<p>fondamento; invento che zione zione zione</p>

inquirente per effetto dell'avvenuto acquisto della stessa. Per questo mi richiamo al punto 1) e 2).

5. Nel merito della legittimità di cui al punto 3), sono a conoscenza dei limiti cui talvolta viene sottoposto tale diritto.

Non mi risultano però altri limiti, o punto quelli menzionati.

Non mi risulta, infatti, che esista una legge in vigore che vieti,

per esempio, una libera corrispondenza epistolare tra me e

Renato Curcio (le cui lettere sono, peraltro, tutte sottoposte

a censura, così come tutti gli elaborati tecnici che sono stati

spediti dal carcere di Pavia o me personalmente o a «Circi

spedite all'Internazionale»). Né mi risulta una nessuna

prescrizione di indicare di reato chi corrisponde epistolarmente con

un detenuto imputato e/o condannato anche per banda armata

(mi sembrerebbe ovvio la perversa conseguenza dell'introduzione

non legislativa di una tale prassi anticonstituzionale); o, volli

altrimenti, di immaginare che, come me, ho mantenuto una legiti-

ma corrispondenza epistolare con Renato Curcio, con l'ac-

cusa di essere, per questo, *tertium quid*, in contatto di es-

clusiva direzione strategica delle «Brigate Rosse». E, nel

merito, faccio riferimento ai punti 1) e 2).

6. Per quanto riguarda la mia corrispondenza con

Renato Curcio (che è iniziata a seguito delle note ufficiali

giudiziarie legate alla pubblicazione del numero speciale

di «Corrispondenza Internazionale» dal titolo «L'ape e il

cammerista» tengo a dichiarare che si tratta di una corrispon-



primo di qualunque vincolo di carattere organizzativo. Infatti, né
in Renato Curcio, né altri miei mi hanno chieste di entrare a
far parte di una qualsivoglia organizzazione. E sarà bene
chiarezza che, anche se lui o altri lo avessero fatto, io ne
comunque sono stato interessato di qualcosa a parte, non
avrebbe trovata alcuna atteggiamento di disponibilità da parte
mia. Io mia libera ed autonoma scelta di corrispondere
con il Renato Curcio è stata dettata unicamente dall'interesse
per la ricerca tecnica di quest'uomo. Per la legge che mi rap-
presenta, signor giudice, il Renato Curcio può essere ritenuto
l'colpevole di qualcosa. Io non sono né un giudice, né
un legge. E per me, il Renato Curcio è un uomo che ho
informato e stimare e ad apprezzare in questo ultimo
anno, un uomo con cui è andato maturando un rapporto
di amicizia, e a cui sento di offrire la mia solidarietà.
Nessuna tale solidarietà mi è stata richiesta e una integ-
do certo giustificare di fronte a chi vuole criminalizzarlo.
Mi si vuol forse procurare per questo?

Carmino Fusillo

Torreannunziata, 31. 8. 88



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Ufficio Istruzione Sez. 25

L'anno 1982, addì 9 del mese di settembre, in Roma negli Uffici della DIGOS, davanti a Noi Dott. F. Imposimato, G.I. in Roma, è presente GIULIANO Pasquale, in altri atti generalizzato.-

L'imputato dichiara: Ho chiesto di essere interrogato dal G.I. di Roma, essendomi dissociato dalla lotta armata a seguito di lunga riflessione maturata nel Carcere di Cuneo. Ho già avuto modo di spiegare i motivi della mia decisione. Ho già revocato l'avvocato di fiducia Edoardo Di Giovanni. Chiedo di essere assistito da difensore di fiducia, riservandomi la nomina di difensore di fiducia. L'Ufficio nomina l'Avv. Filippo De Giovanni del Foro di Roma, avvertito personalmente e non comparso.- L'imputato dichiara:

Prendo atto che ho la facoltà di non rispondere. [Intendo rispondere. In merito ai fatti, l'imputato dichiara:"Desidero dire tutto ciò che concerne la mia vicenda nella lotta armata a partire dalla militanza in gruppi armati dell'Autonomia Napoletana. Ai primi del 1978, militavo in un gruppo dell'Autonomia Napoletana i cui leaders erano Vito COPPOLA da Caivano e Salvatore GRANATA da Napoli. Costoro si muovevano ispirandosi al progetto CO.CO.RI di cui erano esponenti di rilievo a Roma DAVOLI detto il riccio e ROSATI e un altro paio di romani di cui uno a nome Salvatore, militare a San Giorgio a Cremano, basso con occhiali d'oro, e l'altro, Pino impiegato alla mensa dell'ATAC di Roma, claudicante, dai capelli ricci con occhiali. Costoro venivano spesso a Napoli a discutere con il Coppola, con me e con Mariella Toledo, compagna di Salvatore Granata. Le discussioni avvenivano a casa della Toledo. Il tema degli incontri era essenzialmente quello di creare le basi per la costruzione a Napoli di una struttura armata che si occupasse di armamento e finanziamento, e di una struttura legale, possibilmente un comitato con una sede ufficiale nella quale operare. A Napoli, venne talvolta insieme ai romani, un tal Marco (n;d.b.), già latitante, verfo che aveva avuto esperienze nei collettivi politici veneti. I due romani e Marco affermavano all'inizio che avevano intenzione di creare una rivista denominata Metropoli; il cui compito essenziale era quello di incidere sulla linea politica delle B.R., di cui si criticavano le concezioni da terzainter nazionale del partito e il referente sociale costituito dalla vecchia classe operaia. L'obiettivo principale che si proponevano gli autori del progetto Metropoli era quello di monopolizzare le varie organizzazioni armate esistenti in Italia. Essi tendevano ad esaltare la linea operaista che veniva sostenuta nelle B.R. attraverso Morucci e Faranda, in modo da conquistare tutti i soggetti politici e sociali nuovi emergenti, appartenenti all'Autonomia Operaia organizzata. La rivista doveva essere pubblicata, secondo i programmi del gruppo, nel periodo aprile-maggio 1978. In una occasione uno dei romani, il Pino, mi disse che il progetto Metropoli era in parte finanziato da un personaggio introdotto nel mondo politico romano, di cui non fece il no

Imposimato . / . Pasquale

- 2 -

me. Non ho sentito parlare del CERPET. Ritengo che Pino fosse il nome vero del romano. Una volta io e Salvatore Granata, attualmente detenuto a Trani, venimmo a Roma per concludere meglio i rapporti con i compagni e ci riunimmo prima in una casa sul Tiburtino, il cui occupante era uno studente universitario appartenente al gruppo dei TIBURTAROS, e in un secondo momento in una specie di palestra situata nei pressi del luogo ove avvenne l'omicidio dei tre fascisti di Acca Larenzia (gennaio 1978). Durante queste riunioni, a cui parteciparono quindici persone tutte di Roma, si avvertì la necessità di creare una struttura armata a Napoli, della quale ci stavamo occupando io e Granata. Si parlò del finanziamento dell'Organizzazione di Metropoli, attraverso rapine in Banca da attuarsi a Napoli e in Campania. Nel corso della riunione Pino parlò di Scalzone come di uno dei capi di questo progetto e del suo peregrinare per l'Italia per tenere dei collegamenti tra i vari gruppi territoriali. Ci disse che si trattava di un personaggio politico e militare di enorme livello, tanto che partecipava sia ai dibattiti politici che ad azioni di esproprio. Soggiunse che Scalzone aveva partecipato ad una rapina nel milanese. Queste riunioni a Roma avvennero qualche mese dopo l'eccidio di Acca Larenzia e cioè verso la metà di marzo 1978. I romani dissero che avevano rapporti con elementi di P.L. di Milano, rapporti che riguardavano soprattutto la fornitura di armi da parte di elementi di P.L. a quelli di Metropoli. Alcuni dei romani provenivano dalla F.C.A. che avevano compiuto l'azione Theodoli, alla quale aveva partecipato anche Rosati. Costui aveva avuto rapporti nel napoletano con alcuni elementi "storici" della lotta armata tra cui Coppola Vito e FRUTTA Enea. Quest'ultimo Assessore del P.S.I., attualmente detenuto, ha ospitato in più riprese nel 1976-77, Morucci, Faranda, Rosati, Bignami e AZZARONI Barbara. Morucci e Rosati venivano a Napoli per compiere rapina e per discutere di autofinanziamenti. Di ciò ho saputo direttamente dal Coppola e dal Frutta nel mese di Aprile del 1981, quando essi ospitarono me ed ALDI che eravamo latitanti in attesa di entrare nelle Brigate Rosse. Nell'incontro a Roma nella palestra che si trova nei pressi di Acca Larenzia, Pino ci consegnò una pistola 7,65 Beretta con caricatore, con l'impegno di fornirci altre armi. Essi ne disponevano già in misura sufficiente. Ci lasciammo con l'impegno di rivederci a Napoli dopo qualche mese. Prendemmo un appuntamento alla Stazione Ferroviaria di Napoli, a Piazza Garibaldi. Qui circa un mese dopo, incontrai Pino e sette-otto amici romani, di cui ignoro i nomi e che sarei in grado di riconoscere. I romani erano una specie di guardia del corpo di "Pino" che fungeva da leader. Il Pino che era grande amico di Morucci, Rosati e Davoli, si portò insieme ai suoi amici in un ristorante del casertano, dove incontrò Coppola e probabilmente Frutta. Io non fui presente. Da quanto seppi dal Coppola, nella riunione si parlò di come attuare il progetto politico facente capo a Metropoli nel napoletano, e quali dovessero essere i tempi dell'operazione. Coppola disse che si era discusso della possibilità di fare azioni contro la Polizia e i Carabinieri, oltre alle rapine per autofinanziamento nel napoletano e nel caserta

Morucci,

Rosati Ginter

- 3 -

no. Coppola mi disse che era stato fissato con Pino un appuntamento dopo quindici giorni a Roma a Largo Argentina, vicino ad un bar nei pressi della sede di Metropoli. Andammo all'appuntamento io e Granata e incontrammo un amico di Pino, alto con la barba in possesso di una Renault 6 di colore viola. Costui ci disse che Pino non era potuto venire all'appuntamento e ci fissò un nuovo appuntamento a Napoli presso la Stazione Centrale. Ci disse che Pino già doveva venire a Napoli per suoi impegni politici e che quindi avrebbe visto anche noi. All'appuntamento alla Stazione di Napoli fissato per un giorno del giugno 1978, Pino non venne inspiegabilmente. Noi capimmo che forse ciò era dovuto a contrasti con Coppola soprattutto nei tempi del progetto sul territorio napoletano. Seppi dal Coppola e dallo stesso Pino, che costui aveva, tramite Davoli una certa propensione ad entrare nelle Brigate Rosse con tutto il gruppo dei suoi amici. A questo punto si interruppe ogni rapporto con i romani. Fu allora che io Granata e Coppola prendemmo contatti con alcuni personaggi nel napoletano di P.L. e ciò con Ciro LONGO e Bruno RUSSO PALOMBI.-

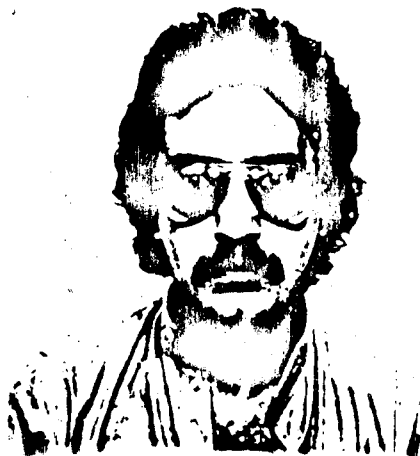
D.R.: Parlando in seguito con Granata rilevammo probabilmente che Pino e i suoi amici romani militavano nelle Brigate Rosse. Lo deducemmo dal loro comportamento molto guardingo, dalla loro conoscenza di quell'organizzazione e dei contenuti. Il Pino, parlando con il Granata, disse che Davoli sua vecchia conoscenza era entrato nelle B. R. e che secondo Pino occorreva operare al fine di consolidare il ruolo di Metropoli come "coscienza critica delle B.R.", ruolo che era stato pensato e poi svolto da Morucci e Faranda.-

L'Ufficio da atto che all'imputato vengono mostrate numerose fotografie di persone appartenenti a Organizzazioni eversive di sinistra. Dopo averle esaminate dichiara: Riconosco con assoluta certezza nella fotografia di un giovane con i capelli ricci, baffi e gli occhiali il sedicente Pino; nella fotografia di un giovane con i capelli scuri e i baffi il possessore della casa sulla via Tiburtina ove avvenne uno degli incontri a Roma (si tratta di persona appartenente al gruppo dei Tiburtaros); nella fotografia di una ragazza bionda dai capelli lunghi la donna del Pino, la quale partecipò alla riunione nella palestra situata nei pressi di Acca Larenzia.

L'Ufficio da atto che si tratta rispettivamente di MITRANI Giuseppe, D'AGOSTINO Vittorio e VISAGGI Eurosia. L'imputato sottoscrive le tre fotografie che vengono numerate con i numeri 1, 2 e 3 e allegate al presente verbale.-

L'imputato ha preliminarmente rinunciato alla sospensione dei termini.-

Prof. Paolo Pasquale



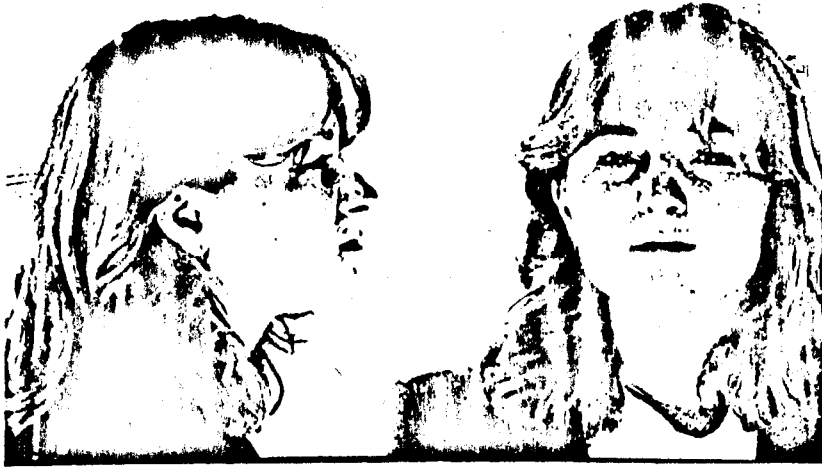
1

Paolo Gilio
supp.



2

Paolo Giulian
MPT



3

Paola Guideri
[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. (995/81) 17581

Sezione 23

PROCESSO VERBALE**di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato**

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 10 del mese di Settembre.....
 alle ore..... 11,45 in Roma locali della Digos.....

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE dr. Francesco Amato**.....
 presente il Pubblico Ministero dr.....
 assistiti dal sottoscritto Segretario **Michele Bonavolontà**.....

E' comparso **Racosta Fabio**.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono **Racosta Fabio in atti generalizzato**.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. **Patrizio Spinelli**, assente ma avvisato; ma presente in sua sostitu-
 Avv. **zione l'Avv. Di Nicola Patrizia**.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: **Il Sost. Procuratore Generale**
Dr. Vecchione è stato avvertito per il presente interrogatorio dal G.I.
Dr. Amato. L'imputato rinuncia alla sospensione dei termini ferigli.

D.R.

Esibisco una memoria che spiega il mio iter **Patrizio**, alle mie vicende.....

V° si depositi in cancelleria per
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Racosta Fabio

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

+ 2 -

La mia dissociazione dalla lotta armata è totale *ed irreversibile*.
Per quanto concerne il mandato di cattura concernenti i
reati di cui agli artt. 284, 286 C.P. dichiaro quanto segue:
* Punti 1, 2, 3, 4, 5 dell'imputazione. I fatti nel loro com-
plesse rispondono a verità.

Punto 6: Quello che s'è che di regola ^{se una} ~~per una~~ struttura
comprende cinque unità, non tutte e cinque vengono
impiegate in azioni. Ciò permette in caso di "caduta" delle
persone che hanno partecipato all'azione la rigenerazione
della struttura ~~ed il~~ ^{per il} mantenimento dei contatti.

Punti 7, 8, 9, 10, 11: i fatti rispondono a verità. Però
faccio presente che non ~~posso~~ ^{non mi è} fornire alcun ragguaglio
circa ~~all'~~ assistenza medica e legale.

Punto 12: non mi risultano campi militari. Per quanto con-
cerne l'addestramento militare ~~e~~ per quanto mi concerne,
fu Romolo Novelli a darmi spiegazioni teoriche sul
funzionamento della pistola, e su come si doveva tenere.

Punti 13 e 14: non ho mai partecipato ad attività comunque
concernenti la c.d. "prigioni del popolo" o a fatti di auto-
finanziamento.

Preciso che ~~io~~ ~~facevo~~ parte di una struttura composta da
Corsi, Alimenti ~~e~~ ^{Finanze} Riancone M. Grazia, che si occupava di
problemi del lavoro nero e della marginalità. Detta struttura,
~~era~~ ~~una~~ c.d. Brigata Collocamento, aveva come dirigente Luigi
Novelli n.d.b. "Romolo".

HS Ricordo falso

- 3 -

A.D.R.: preciso che non ho mai svolto attività di agente di custodia;

A.D.R.: non sono stato sotto le armi ^{per} ~~per~~ ^{nessun motivo.}

A.D.R.: il mio nome di battaglia era "Simone".

A.D.R.: prima di aderire alle B.R. facevo parte di un gruppo comprendente anche Corsi, Alimonti e Manuela Villiburgo.

Punti 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21: in sostanza tutti tali punti corrispondono ai programmi delle B.R., i quali con la loro attività miravano e mirano a suscitare la guerra civile per conquistare il potere ed instaurare la dittatura del proletariato.


Per quanto concerne la mia posizione mi riporto a quanto dichiarato al Magistrato precedentemente e al contenuto della memoria che firmo in calce a ciascuna pagina.

Faccio presente che l'inchiesta nei confronti del direttore sanitario del Policlinico di cui parlo nella ^{memoria} ~~memoria~~ possa dare luogo al relativo attentato. Non so il nome del direttore sanitario, ^{che} ~~ma~~ ^{che} abita nella zona di Piazza Irnerio.

~~A queste~~ ~~parti~~ l'Ufficio mette a disposizione del Raccosta la cartina topografica di Roma. Raccosta esaminata la cartina dichiara: "la via dove abitava la persona in questione era Via Nostra Signora di Lourdes, in una rientranza. Aggiungo che dai discorsi di Paccelli ebbi il sospetto che il direttore sanitario dovesse venire sequestrato. Eravamo nel febbraio-marzo 81

L.C.S.:

Raccosta Fede


L.C.S.

Al Giudice Istruttore Dr. ROSARIO PRIORE
Proc. pen. N° 175/81/A. G. I.
per conoscenza Al Giudice Istruttore Dr. FRANCESCO AMATO
TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Il sottoscritto RACCOSTA FABIO nato a ROMA il 21-8-1955 in relazione alla lettera inviata in data 25-7-1982 in cui ribadivo la mia preuntuosa disociazione dal fenomeno terroristico, mi propongo con questa memoria di mettere a conoscenza l'Autontà Giudiziarica dei fatti e delle circostanze che hanno caratterizzato il mio trascorso nella banda armata denominata "Brigate Rosse".

Come da me spontaneamente dichiarato al Dott. Domenico Sica al momento del mio arresto, nell'unica interrogatorio sostenuto, il mio rapporto con il fenomeno terroristico e con la politica in generale, si è interrotto nel modo più assoluto e per una cosuente scelta, molto tempo prima della data del mio arresto. Il mio trascorso politico iniziò negli anni del liceo in cui mi interessai ai problemi della scuola sull'onda della contestazione studentesca propria di quegli anni; questo mio interesse restò sempre nell'ambito delle problematiche scolastiche e della realtà del mio quartiere: doppi turni, carenza d'impianti, crisi della scuola, autoriduzione erano le tematiche che caratterizzavano il dibattito politico. Concludendosi nel 1975 il mio periodo liceale, in breve tempo si concluse anche il mio impegno politico.

I motivi che mi portarono, cinque anni dopo, ad entrare nell'organizzazione denominata "Brigate Rosse" sono stati da un lato da un lato da molte resistenze psicologiche e morali. Un senso di risentimento per una realtà che negandami la possibilità di un futuro mi relegava in uno stato di emarginazione anche intellettuale, inaspriando il mio desiderio di maggior giustizia sociale. A questi problemi che di per se non sarebbero stati sufficienti a vincere le mie resistenze determinati da una natura fondamentalmente aliena da ogni forma di violenza, si intrecciarono le difficoltà di un periodo della mia vita in cui l'in-

Fabio Raccosta

soddisfazione viviva anche dentro di me sotto forma di una opprimente impossibilità di intravedere dei sbocchi di vita materiali, affettivi e ideologici in qualche modo soddisfacenti. In seguito mi è capitato spesso di pensare che sarebbe stato sufficiente un miglior equilibrio affettivo o un maggior inserimento sociale per scongiurare questo mio coinvolgimento. Il travaglio che caratterizzò il mio avvicinamento al fenomeno terroristico praticamente non mi abbandonò mai anche se cercai di censurarlo a me e agli altri; esse la mia permanenza nelle "Brigate Rosse" interiormente problematica, manifestando, dentro di me, frequentemente e con intensità crescente, un senso di inquietudine, di insicurezza, di rifiuto istintivo delle pratiche e dei contenuti che il fenomeno stesso esprimeva.

Entrai a far parte dell'organizzazione denominata "Brigate Rosse" nel settembre del 1980 con il M.d.B. di Simone; la dinamica del mio ingresso iniziò con una riunione svoltasi a Cisterna di Latina nella casa di proprietà di Mammi-
liano Corsi il quale aveva stabilito il contatto con un esponente dell'organizzazione stessa. A questa riunione andammo io, Mammi-
liano Corsi (M.d.B. Luca) e Giovanni Alimonti (M.d.B. Chico) con i quali avevo un rapporto personale di natura scolastica e sportiva e con cui già da un po' di tempo avevo instaurato un dialogo-confronto di ordine politico. Alla riunione si presentarono due giovani che dissero di chiamarsi Dario e Romolo e che non avevo mai visto fino all'ora; in questo incontro si parlò in termini teorici di lotta armata e di politica in senso generale. Seguirono un paio di riunioni assolutamente simili alla prima per modalità e contenuto, svoltesi sempre nella stessa casa, in cui presenziò solo il Romolo il quale, successivamente, seppi essere Luigi Novelli. (Dario non ebbi più modo di incontrarlo e seppi solo dopo molto tempo che si trattava di Maurizio Jannelli).

In queste riunioni ci venne proposto di occuparci di problemi inerenti al lavoro nero, alle disoccupazione, al lavoro marginale; Romolo constatata la nostra inesperienza e scarsa capacità politica, decise di rafforzare la struttura con un elemento più preparato ed esperto. Questa persona lo conobbi nella riunione successiva che si svolse in una casa di sua proprietà (un paese di

Ricco di Fila)

ricordare di proprietà della nonna) ad Albano Laziale. Non sono in grado di specificare l'indirizzo della casa in oggetto in quanto quella fu l'unica volta in cui ebbi occasione di recarvici. Il suddetto personaggio aveva il N. d. B. in Mammo e xpi solo dopo il suo arresto che si chiamava Marcello Basili. È di questo periodo la prima propaganda portata a termine dalla struttura, fu effettuata da me, Alimanti e Mammo (Basili); alla mia nei primi dell'Ufficio di Collocamento di Via Appia Nuova, alla economia alcuni materiali portati dal Mammo (Basili) stesso e posarono in un sacco di volanti: in nessuno dei tre era in possesso di alcun tipo di arma. Il Mammo (BASILI) venne complessivamente a due o tre riunioni svoltesi di a Listeria e poi non venne più in quanto riteneva di poter essere sotto controllo delle Autorità di P. S.; non ebbi più modo di rincontrarlo. Su quello di cui si discuteva in quel periodo ho un ricordo un po' confuso, in linea di massima il dibattito verteva sulla costruzione dell'MPRO ovvero della nascita di insurrezioni nei quartieri, in ogni luogo dove fossero presenti realtà, gruppetti in movimento nel tentativo, veniva testualmente affermato: "di generalizzare la lotta armata". Questo inserimento trovava grosse difficoltà ad essere messo in pratica dalla nostra struttura in quanto privi di alcuna reale interità, non avevamo nessuna conoscenza di realtà simili e quindi il nostro lavoro andava molto a rilente e non mancavano le critiche da parte di Romolo. C'è da dire che i progetti che traparavano dall'organizzazione "Brigate" in quel periodo a Roma erano quelli di considerare la marginalità lavorativa e sociale come aspetti centrali dell'intervento, punti quindi su cui concentrare il massimo potenziale umano e politico dell'organizzazione, in quanto considerati terreni molto fertili per sviluppare l'attività di proselitismo, di radicamento, di adesione verso il progetto dell'organizzazione stessa.

Nei primissimi giorni del 1981 entrò a far parte della struttura Bianca Maria Grazia con il N. d. B. di Alessandra con cui parlavo da qualche mese, il nostro rapporto era in primo luogo di amicizia in quanto la conoscevo da vario tempo, il mio ingresso nell'organizzazione "Brigate Rom" fu stabilito da Romolo stesso che presunse avere consultato altre persone come lui dirigenti, ed avvenne in una riunione te-

Recco A. Filis

nita a sistema alle presenza appunto di Romolo.

Il lavoro della struttura, era formata da quattro persone continue a vedere nei meccanismi del lavoro marginale, dal Collocamento alle forme di lavoro nero presenti nei quartieri. Seguendo le offerte di lavoro pubblicate dai giornali, individuavamo nel C.I.S.I.A.L., una specie di mini collocamento privato diffuso anche nei vari quartieri, su cui puntare la nostra attenzione. Ce ne occupammo io e Biancone che ci recammo anche negli uffici centrali (mi pare di ricordare in Via Palatino) per coprire il meccanismo che lo regolava e l'identità del titolare; il lavoro si rivelò lungo e complesso e praticamente fu abbandonato non esser portato a termine. Sempre in quel periodo io e la Biancone facemmo un'altra propaganda, alla sera, a piedi, lasciammo dei volantini davanti all'Ufficio di Collocamento di Via Affre Nuova. Il contenuto dei volantini non sono in grado di specificarlo, tra l'altro i volantini da utilizzare nelle propagande, ci venivano consegnati avvolti da carta di giornale sigillata, in appiccamenti definiti "volanti" (in quanto brevissimi) che Romolo ci faceva un po' in tutta Roma. Una zona molto usata dal Romolo, in questi tipi di appuntamenti era quella intorno alla Stazione Trastevere; in genere i punti scelti era fermate di autobus, capolinea, incroci trafficati e comunque in zone prevalentemente centrali.

Il sistema di appuntamento della struttura funzionava in questo modo: oltre agli appuntamenti "volanti", di cui ho parlato prima, che qualche volta Romolo faceva proprio di noi in occasione delle riunioni, la struttura aveva un appuntamento chiamato "strategico" davanti al cinema Induno (mi pare, ma non sono così sicura, il giovedì alle 16). A questo appuntamento ci si doveva recare meno uno dei componenti la struttura se si fosse perso il contatto con il Romolo. Tale meccanismo fu utilizzato varie volte nel corso della mia permanenza nell'organizzazione; agli appuntamenti si attendeva 15 minuti e poi, se non si vedeva nessuno, si tornava un'ora dopo e poi la settimana dopo. Negli appuntamenti normali, invece, la prassi era di ritornare il giorno dopo alla stessa ora. Io, Corri e Olivanti usavamo molto spesso per incontrarci e per

Reccoste Feltri

lare la comune attività sportiva. Delle riunioni Romolo le fece in alcuni ristoranti in cui venivano usate le ore del pranzo per parlare, i ristoranti usati e tutti indicati dal Romolo stesso erano: "Il teken lioudo" in V.⁴⁵ Ostiense; "Romolo e Remo" vicino P.¹²¹ Zama; una piccola trattoria di fronte agli edifici della Regione Lazio.

Nel primo del 1981 mi fu affidato da Romolo l'incarico di andare alla Fiat Magniana per riprodurre attraverso i numeri di serie, le chiavi di una autovettura. Non mi fu detta la targa e né il tipo. Ho svolto altre due volte questo tipo d'incarico, con le stesse modalità, ma non alla Magniana bensì in un negozio che mi fu indicato in Via Collina. Tengo a precisare che questi tipi di incarichi non andavano al di là della cosa in se stessa in quanto non mi veniva comunicato né il perché, né il quando, né il come, l'autovettura fosse poi stata impiegata.

Intorno al Febbraio 1981 mi fu dato un appuntamento in una enoteca (sita in una traversa di Via R. Margherita all'altezza quasi dell'incrocio con Via Umanitaria e lì trovai il Corsi e un'altra persona che si presentò con il nome di Walter (Corsi lo chiamava più Ciccio ed io seguii il suo esempio). Non conoscevo la vera identità di questo Walter e solo tempo dopo venni a sapere che era Remo Paucelli; egli ci diede l'incarico di portare avanti un pedinamento che riguardava un personaggio di cui noi dovevamo stabilire l'orario di uscita dal lavoro ed il tragitto relativo. La mia scelta era stata fatta in modo che per chi disponevo di un motorino ritenuto nel caso indispensabile. Io e Corsi svolgemmo il compito in circa un mese; il personaggio in questione era il Direttore Sanitario del Policlinico romano, ricordo, di un 128 Fiat color giallo ocra con vetri bruciati (non ricordo il numero di targa).

Al termine, riportammo al risultato al Walter (Ciccio) il quale ci fece capire che l'eventuale azione terroristica nei riguardi del suddetto personaggio sarebbe stata in programma più in là nel tempo in relazione alle esigenze e all'andamento dell'intervento negli Ospedali romani che l'organizzazione stava sviluppando. Non posso essere più preciso in quanto non mi fu detto altro e non

Reco... Felli

conosco assolutamente la situazione che c'era negli ospedali. Vorrei chiarire che questo tipo d'incarico, come qualsiasi altro del resto, erano assegnati ai nuclei e non erano conosciuti dagli altri componenti la struttura; erano incarichi che si affiancavano al lavoro di routine della struttura stessa e considerati prioritari. Da quello che ho poi capito, questi tipi di incarichi avevano anche la funzione di mettere alla prova, di valutare l'affidabilità, le reazioni (con un termine usato "favore la crescita") del singolo soggetto. Ed è proprio in questi tipi d'impegni che si manifestava in me quel senso di inquietudine, l'angoscia di sentirmi, in un certo senso obbligato ad assumere responsabilità che non volevo; un coinvolgimento forzato che comunque riuscivo, in qualche modo, a svuotare, a limitare con un atteggiamento di scarsa disponibilità, aiutandomi con scuse, problemi famigliari ed altre giustificazioni che non mi fecero apparire mai un soggetto su cui puntare. Per quanto possa sembrare forse strana questa cosa, posso affermare con sicurezza che in realtà le cose funzionavano proprio così.

È all'incirca in quel periodo che epuobli la mia fidanzata, un incontro che non tardò a travolgere il mio precario equilibrio, fu senz'altro l'elemento reattivo che diede corpo e voce alle insoddisfazioni, alle inquietudini, ai rimorsi che erano dentro di me, dandomi la misura della mia reale natura, del profondo attaccamento alla vita, della mia volontà di inserimento nella società. Continuando la ricostruzione della mia storia, voglio chiarire che la marcata puntualizzazione delle date pecore inerti ai fatti del mio racconto è oggettivamente dettata dalla difficoltà che incontra la mia memoria in tale ricostruzione sia per la lontananza del periodo in questione, sia per un processo di rimozione, un cancellamento che consciamente e inconsciamente è avvenuto dentro di me fin dal primo giorno del mio allontanamento da quella brutta realtà.

Di propaganda ne feci un'altra, sempre nei pressi del Collocamento di Via Africa Nuova assieme al Corri; in quell'occasione mandavo il mio motorino e poi ci allontanammo dopo aver lasciato due pacchi di volantini tra le mac-

Ricordo di Juli

chine parcheggiate. Il lavoro della struttura andava abbastanza a rilente, ricordo che si parlò di togliere l'arma ad un agente di P.S. ma fu le carenze di ordine politico e pratico che la struttura esprimeva, la cosa restò poco più che ipotetica. Non conosco l'identità dell'agente in questione ma mi pare di ricordare che lavorava in un abitazione forse Via Clelia, a dare queste indicazioni fu Romolo stesso. Sempre in quel periodo di inizio Primavera, in un appuntamento volante, Romolo mi affidò un messaggio orale per la Biancacone; il messaggio riguardava l'incarico per la stessa Biancacone di recarsi ad Ostia dove avrebbe incontrato una persona in una stazione della Metropolitana. Non conosco quello che doveva fare precisamente, sapevo solo che si trattava di una propaganda e tantomeno conoscevo il personaggio di Ostia.

Un giorno tra Marzo e Aprile del 1981 mi recai ad un appuntamento con Corri in P.^{ca} S. Maria Maggiore (di fronte all'Upim), avevo con me il mio motorino. Inaspettatamente insieme al Corri si presentò una donna di cui sinceramente non ricordo il nome di battaglia ma che riconosco in Emilia di bere in quanto l'avevo conosciuta ai tempi del liceo, mi disse di spostarmi in una zona (non lontano da P.^{ca} Bologna) con il mio motorino. Loro dovevano rubare una macchina e un denaro che avrei dovuto fare da staffetta, ma procedendo con il mio motorino non appena li avemmo visti arrivare a bordo della autovettura e regalargli, in qualche modo, durante il tragitto fino ad un luogo che mi indicarono, eventuali posti di blocco. Impiegarono una decina di minuti per tornare a bordo della macchina, mi pare una 114 o 115 FIAT di colore scuro (ma potrei sbagliare), la targa non la posso ricordare in quanto non ci prestai attenzione. Precedendoli di una cinquantina di metri giungemmo in una piazza dopo un breve tragitto, loro si appatarono per fare delle modifiche alla macchina (non so precisamente). Aspettai un paio di minuti poco lontano e poi tornai nella mia abitazione; non sono assolutamente in grado di dire se la cosa potesse servire quella autovettura se ne fu mai utilizzata.

Dal Dicembre del 1980 e Febbraio 1981 ho lavorato come archivista dattiloscrittore presso il C.N.P. di Via R. Margherita, per correttezza tengo a pre-

Reccante Fel

essere che non ho assolutamente partecipato alla rapina effettuata nella banca italiana a codesta Sede il 27 Marzo. Faccio presente che l'ingresso a tale Sede era praticamente libero e che chiunque sarebbe facilmente potuto entrare e aggirarsi indisturbato con una qualsiasi scusa e che comunque andai via dal C.N.E.M. a Febbraio e non vi rimisi piede e infine che la mia breve permanenza in quegli uffici non mi avrebbe consentito di essere a conoscenza di informazioni in qualche modo utili.

In pieno di uomini della struttura si volano anche nella casa di proprietà dei miei genitori a Scandriglia in provincia di Rieti.

Nell'ultima riunione da me effettuata si presentò invece del Romolo una donna che dice di chiamarsi Virginia (sposò dopo come Manuela Petrella).

Di ciò che vorrei far comprendere è che il mio allontanamento dalle bande armate fu un processo graduale, un dar corpo alle insicurezze, ai problemi che avvertivo, alla crisi morale che covava dentro di me; uscire fuori da quella vita non era una cosa facile, il non essere deportato di nessun reato, non essere a conoscenza di alcun caso terroristico, essere insomma una figura realmente marginale mi rendeva la strada possibile ma non certo facile. Gli ultimi periodi della mia permanenza furono caratterizzati dal tentativo di trovare il modo e i tempi più isolati e sicuri per farlo. In quest'ultima fase il mio atteggiamento fu sempre più passivo e disimpegnato in quanto pensavo di recedere, in questo modo graduale, più facile il mio allontanamento. La cosa si trascinò per un buon periodo di tempo in cui vivvo nell'aria e nel nervosismo; il mio rapporto sentimentale, bello e pulito, mi coinvolgeva in maniera sempre più totale e profonda ed era ormai insostenibile continuare nella mia appartenenza ad un fenomeno in cui non credevo più, non approvato, sentito sbagliato, violento e assurdo, una negazione della vita, dei rapporti umani, un inattuale macchina con cui sentivo di non aver realmente mai avuto a che fare.

In questa fase avvenne l'ultimo atto della mia storia, quando in un appuntamento fissato da Romolo si presentò Emilia Libera la quale mi affidò un sacco da tenere per qualche giorno; non so che cosa contenesse in quanto era

Rocco La Felice

chiuso da mastro isolante e messo in una busta. Tenni il pacco per un giorno nella casa dei miei genitori, temporaneamente assenti e poi non volendo più prestarmi ad alcun modo di responsabilità gettai il pacco in questione nascondendo così definitivamente il mio distacco. Partii poco dopo per le vacanze.

Successivamente es decisi di affrontare la situazione e comunicai formalmente ad Alimonti, Giarini e subito dopo al Voltra la mia irrevocabile decisione di allontanarmi, quest'ultimo cercò di dissuadermi in vari modi ma io restai ben saldo sulla mia posizione e interruppi bruscamente ogni tipo di rapporto con l'organizzazione "Brigate Rosse" e con la politica in generale. Approfondii il rapporto con una cooperativa per il recupero culturale e sociale di ragazzi portatori di handicap e in questa realtà gettai tutta la mia energia fino al momento del mio arresto. Cercai anche di aiutare un certo Biancone che sapevo avere da tempo dei problemi di ordine psicologico e morale, gli consigliai di abbandonare, di seguire il mio esempio, di fare finta con quel tipo di vita. Cercai anche di trovargli posto nella cooperativa dove lavoravo. Seppi infatti, incontrandolo dopo vario tempo che anche lui era successivamente uscita dall'organizzazione e dalla politica in generale.

Concludendo la mia memoria, ci tengo a sottolineare con forza che la mia decisione del fenomeno terroristico è avvenuta molto tempo prima del mio arresto, come scelta profondamente maturata dentro di me, dettata dalla mia sincera volontà di reinserimento nella società. Nella mia posizione, quindi, non è presente, nel modo più assoluto, alcuna forma di opportunismo; sottolineo anzi che nel mio atteggiamento è viva una rigorosa coscienza che evidenzia la mia oggettiva estraneità al fenomeno terroristico già da tempo. Coscienza verificabile fin dai primi momenti seguiti all'arresto, nel mio rapporto aperto e di fattiva disponibilità instaurato con gli Inquirenti e nel corretto comportamento assunto nella detenzione che costantemente non mi ha risparmiato difficoltà e gravi insidie.

Inoltre durante il trascorrere di questi mesi, il tipo di esperienze comunque vissute, hanno contribuito a farmi maturare un senso ancora più profondo di

Riccardo Zullo

ostinosa e repulsione nei confronti di ogni scelta di violenza, di atteggiamenti legati ad una logica di sopraffazione, di intolleranza e di morte, ad una mentalità che disprezza i valori fondamentali della convivenza civile e democratica.

6-9-1982

Raccosta Fabio

Caro Onorevole

Raccosta Fabio

(RACCOSTA FABIO nato a ROMA il 31-8-55)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant. 1982, il giorno 10 del mese di settembre
alle ore 12,40 in Roma

Avanti di Noi Dott. Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistiti dal

È comparso RACCOSTA Fabio, nato a Roma il 31 agosto 1955;
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
di darle o le dà false, risponde:

Sono RACCOSTA Fabio, nato a Roma il 31 agosto 1955,

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia l'avv.
Patrizio SPINELLI di Roma. In sost. l'avv. Patrizia Di Nicola, presente.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.
dichiarazione:

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a distolparsi, risponde:

~~H.O. chiesto di essere interrogato per proclamare la mia decisione di
dissociarmi dalla lotta armata. Tale decisione è maturata già prima
dell'arresto e si è rafforzata durante gli ultimi mesi della mia
carcerazione e anche per effetto della terribile esperienza che ho
fatto nel Carcere di Trani, ove sono stato esposto a minacce e in-~~

Vo Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

....., R. 197. *Raccosta Fabio* B. 197.

- 2 -

intimidazioni di ogni genere.

A Trani erano presenti insieme a me una ottantina di detenuti politici appartenenti a Prima Linea a B.R. e ad altre organizzazioni minori. C'era anche Ennio Di Rocco che durante gli ultimi quattro mesi di comune carcerazione, aveva assunto una posizione di preminenza nell'ambito della comunità carceraria. Egli infatti organizzava le riunioni, dirigeva insieme ad altri elementi di spicco l'andamento politico della realtà del carcere, rappresentava talvolta le istanze dei detenuti nei confronti della direzione. Ho ricordato che un altro elemento di rilievo del carcere era Franco Cancelli. Due giorni prima dell'uccisione di Di Rocco, giunse a Trani proveniente da Roma, Luca Nicolotti insieme a Maurizio Iannelli. Ho collegato l'uccisione di Di Rocco alla decisione che probabilmente era partita da Senzani, ~~che~~ perché in quei quattro mesi ebbi modo di rilevare dapprima un riconoscimento dell'autorità di Di Rocco che si era reintegrato nell'organizzazione politica esistente nell'interno del carcere, e in un secondo momento, assistetti ad un improvviso mutamento dell'atteggiamento dei detenuti nei confronti di Di Rocco. Ci fu in particolare un fatto che fu significativo: la sospensione del Di Rocco dell'attività politica dell'organizzazione del partito della guerriglia. Tale sospensione avvenne dopo il ritorno di alcuni detenuti dal carcere di Rebibbia, detenuti che erano stati in contatto con Senzani. Tra questi ricordo Franco Cancelli. Della sospensione del Di Rocco, seppi quando io ero già barricato in cella, temendo per la mia incolumità personale. L'omicidio di Di Rocco avvenne di lunedì, se non erro, e certamente due o un giorno dopo l'arrivo da Roma di Iannelli e Nicolotti. Per via di deduzione logica ho ritenuto, come del resto gli altri compagni di carcere, che ci fosse una relazione tra i contatti, dovuti a trasferimenti carcerari, tra alcuni detenuti ristretti

Reco R. File ./.
/.

- 3 -

nel carcere di Trani e Senzani. Devo inoltre affermare che non tutti i 21 detenuti che erano coinvolti nell'uccisione di Di Rocco, erano in grado di prendere una decisione così grave. Al momento dell'omicidio mi trovavo in cella di isolamento. Non so come si sono svolti i fatti. Produco un memoriale scritto di mio pugno nel quale ho ricostruito la storia della mia partecipazione alle Brigate Rosse.

D.R.: Prima di entrare nelle B.⁴. avevo fatto politica nel CO.CO.CE ove ebbi modo di conoscere Savasta, Vassapollo, Seghetti, Andreani, Libera, Di Cera ed altri. Il Comitato si proponeva di compiere un'attività politica nel quartiere diretta all'autoriduzione, ai problemi della scuola del caroviva ed altro. La mia esperienza nei Co.co.ce è stata limitata poiché io rivestivo un ruolo marginale.

L/C/S/

*Ricordo Folio
Uffano*

*per Aldo Spaventi
e tutti per Totò Di Nicola*

Al Giudice Istruttore Dr. ROSARIO RICE
Proc. pen. N° 175/81/A. G. I.
per conoscenza Al Giudice Istruttore Dr. FRANCESCO ANTONI
TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA.

Il sottoscritto RACCOSTA FABIO nato a ROMA il 31-8-1955 in relazione alla lettera inviata in data 25-7-1982 in cui ribadivo la mia preteritoria dimostrarzione dal fenomeno terroristico, mi propongo con questa memoria di mettere a conoscenza l'Autorità Giudiziarica dei fatti e delle circostanze che hanno caratterizzato il mio trascorso nella banda armata denominata "Brigate Rosse".

Come da me spontaneamente dichiarato al Dott. Domenico Sica al momento del mio arresto, nell'unico interrogatorio sostenuto, il mio rapporto con il fenomeno terroristico e con la politica in generale, si è interrotto nel modo più assoluto e per una cosciente scelta, molto tempo prima della data del mio arresto. Il mio trascorso politico iniziò negli anni del liceo in cui mi occupai di problemi della scuola sull'onda della contestazione studentesca propria di quegli anni; questo mio interesse restò sempre nell'ambito delle problematiche scolastiche e della realtà del mio quartiere: doppi turni, carenze d'impianti, carenze della scuola, autoriduzione erano le tematiche che caratterizzavano il dibattito e l'iniziativa politica. Concludendosi nel 1975 il mio periodo liceale ho avuto tempo di concludere anche il mio impegno politico.

I motivi che mi portarono, cinque anni dopo, ad entrare nell'organizzazione denominata "Brigate Rosse" sono stati da un punto con molte resistenze psicologiche e morali. Un senso di risentimento per una realtà che negandoci la possibilità di un futuro mi relegava in uno stato di emarginazione intellettuale, risapendo il mio desiderio di maggior giustizia sociale. A questi problemi che di per se non sarebbero stati sufficienti a vincere le mie resistenze dettate da una natura fondamentalmente aliena da ogni forma di violenza si intrecciarono le difficoltà di un periodo della mia vita in cui l'uni-

rodolofosione viviva anche dentro di me sotto forma di una opprimente impossibilità di intravedere dei sbocchi di vita materiali, affettivi e ideologici in qualche modo soddisfacenti. In seguito mi è capitato spesso di pensare che sarebbe stato sufficiente un miglior equilibrio affettivo o un maggior inserimento sociale per rassegnare quanto mio coinvolgimento. Il travaglio che caratterizzò il mio avvicinamento al fenomeno terroristico praticamente non mi abbandonò mai anche se cercai di censurarlo a me e agli altri, rese la mia permanenza nelle "Brigate Rosse" interiormente problematica, manifestando, dentro di me, frequentemente e con intensità crescente, un senso di inquietudine, di insicurezza, di rifiuto istintivo delle pratiche e dei contenuti che il fenomeno stesso esprimeva.

Entrai a far parte dell'organizzazione denominata "Brigate Rosse" nel settembre del 1970 con il M. d. B. di Simone, la dinamica del mio ingresso iniziò con una riunione svoltasi a Cisterna di Latina nella casa di proprietà di Manuelli-Liano Lorsi il quale aveva stabilito il contatto con un esponente dell'organizzazione stessa. A questa riunione andammo io, Manuelli-Liano Lorsi (M. d. B. Luca) e Giovanni Allimenti (M. d. B. Ceco) con i quali avevo un rapporto personale di natura scolastica e sportiva e con cui già da un po' di tempo avevo instaurato un dialogo-confronto di ordine politico. Alla riunione si presentarono due giovani che dissero di chiamarsi Dario e Romolo e che non avevo mai visto fino all'ora; in questo incontro si parlò in termini teorici di lotta armata e di politica in senso generale. Seguirono un paio di riunioni assolutamente simili alla prima per modalità e contenuto, svoltesi sempre nella stessa casa, in cui presero parte solo il Romolo il quale, successivamente, si fece conoscere come Uovelli. (Dario non ebbe più modo di incontrarlo e si ripresentò solo dopo molto tempo che si trattava di Maurizio Lomelli).

In queste riunioni ci venne proposto di occuparci di problemi inerenti al lavoro, alla disoccupazione, al lavoro marginale; Romolo constatò la nostra inesperienza e scarsa capacità politica, disse di rafforzare la struttura con un elemento più preparato ed esperto. Questa persona lo conobbi nella riunione successiva che si svolse in una casa di sua proprietà (in paese di

ricordare di proprietà della mamma) ad Albano Laziale. Non sono in grado di specificare l'indirizzo della casa in oggetto in quanto quella fu l'unica volta in cui ebbi occasione di recarvici. Il suddetto personaggio aveva il H.d.B. in Mammo e xppi solo dopo il suo arresto che si chiamava Marcello Basili. È di questo periodo la prima propaganda portata a termine dalla struttura, fu effettuata da me, Alemani e Mammo (Basili); alle mie mie prim' dell' Ufficio di Collocamento di Via Appia Nuova, alla esaminò alcuni manifesti portati dal Mammo (Basili) steno e posammo un sacco di volantini. Mammo di tu era in possesso di alcun tipo di arma. Il Mammo (Basili) venne completamente a due o tre riunioni svoltesi di a Cisterna e poi non venne più in quanto riteneva di poter essere sotto controllo delle Autorità di P.S.; mi è del più modo di rincontrarlo. Su quello di cui si discuteva in quel periodo ho un ricordo un po' confuso, in linea di massima il dibattito verteva sulla costruzione dell' MPRO ovvero della necessità di inserirsi nei quartieri, in ogni luogo dove fossero presenti realtà, gruppetti in movimento nel tentativo, veniva testualmente affermato: "di generalizzare la lotta armata". Questo inserimento trovava grosse difficoltà ad essere messo in pratica, dalla nostra struttura in quanto privi di una reale intimità, non avevamo nessuna conoscenza di realtà simili e quindi il nostro lavoro andava molto a rilente e non mancavano le critiche da parte di Romolo. C'è da dire che i progetti che trafacevano dall'organizzazione "Brigate Rosse" in quel periodo a Roma erano quelli di considerare la marginalità lavorativa e sociale come aspetti centrali dell'intervento, punti quindi su cui concentrare il massimo potenziale umano e politico dell'organizzazione, in quanto considerati terreni molto fertili per sviluppare l'attività di proselitismo, di radicamento, di adesione verso il progetto dell'organizzazione stena.

Nei primissimi giorni del 1981 entrò a far parte della struttura Bianca Maria Grazia con il H.d.B. di Alessandra con cui parlavo da qualche mese, il nostro rapporto era in primo luogo di amicizia in quanto la conoscevo da vario tempo, il mio ingresso nell'organizzazione "Brigate Rosse" fu stabilito da Romolo steno che personalmente consultato altre persone come lui dirigenti, ed avvenne in una riunione te-

... alla presenza appunto di Romolo.
... della struttura, ora formata da quattro persone continue a venire nei
... del lavoro marginale, dal Collocamento alle forme di lavoro nero prese
... nei quartieri. Seguendo le offerte di lavoro pubblicate dai giornali, individuam-
... nel C.I.S.I.A.L., una specie di mini collocamento privato diffuso anche nei
... in vari quartieri, su cui puntare la nostra attenzione. Le ne occupammo io
... Biomonte che ci occupammo anche negli uffici centrali (mi pare di ricordare in
... la Palestro) per capire il meccanismo che lo regolava e l'identità del titolo
... il lavoro si rivelò lungo e complesso e praticamente fu abbandonato semi-
... portato a termine. Sempre in quel periodo io e la Biomonte facemmo
... un'altra propaganda, alla sera, a piedi, lasciammo dei volantini davanti
... all'Ufficio di Collocamento di Via Appia Nuova. Il contenuto dei volantini non
... era in grado di specificarlo, tra l'altro i volantini da utilizzare nelle propa-
... gande, ci venivano consegnati avvolti da carta di giornale sigillata, in appun-
... tamenti definiti "volanti" (in quanto brevissimi) che Romolo ci finiva un
... di in tutta Roma. Una zona molto usata dal Romolo, in questi tipi di appunta-
... menti era quella intorno alla Stazione Trastevere; in genere i punti scelti non
... erano di centrali, capolinea, mercati trafficati e comunque in zone prevalentemente
... centrali.

Il sistema di appuntamenti della struttura funzionava in questo modo: oltre agli
... appuntamenti volanti, di cui ho parlato prima, che qualche volta Romolo finiva ac-
... quanno di noi in occasione delle riunioni, la struttura aveva un appuntamento
... chiamato "strategico" davanti al cinema Induno (mi pare, ma non ricordo
... con certezza, il Giovedì alle 16). A questo appuntamento ci si doveva recare a
... meno uno dei componenti la struttura se si fosse perso il contatto con il Romo-
... lo. Tale meccanismo fu utilizzato varie volte nel corso della mia permanen-
... za nell'organizzazione; agli appuntamenti si attendeva 15 minuti e poi, se non
... si vedeva nessuno, si tornava un'ora dopo e poi la settimana dopo. Negli
... appuntamenti normali, invece, la prassi era di ritornare il giorno dopo alle
... una ora. Io, Cori e Olimonti usavamo molto spesso per incontrarci e per

fare la comune attività sportiva. Nelle riunioni Romolo lo fece in alcuni ristoranti in cui venivano usate le ore del pranzo per parlare, i ristoranti menzionati e tutti indicati dal Romolo stesso erano: "Il tevere lido" in V.^{LE} Ostiense; "Romolo e Remo" vicino Piazza S. Maria; una piccola trattoria di fronte agli edifici della Regione Lazio.

Nel primo del 1981 mi fu affidato da Romolo l'incarico di andare alla Fiat Magliana per riprodurre attraverso i numeri di serie, le chiavi di una autovettura di cui non mi fu detta la targa e né il tipo. Ho svolto altre due volte questo tipo d'incarico, con le stesse modalità, ma non alla Magliana bensì in un negozio che mi fu indicato in Via Collina. Tengo a precisare che questi tipi di incarichi non andavano al di là della cosa in se stessa in quanto non mi veniva comunicato né il perché, né il quando, né il come, l'autovettura forse poi stata impiegata.

Intorno al febbraio 1981 mi fu dato un appuntamento in una enoteca (sita in una traversa di Via R. Margherita all'altezza quasi dell'incrocio con Via Umanitaria e lì trovai il Corri e un'altra persona che si presentò con il nome di Walter (Corri lo chiamava più Ciccio ed io seguii il suo esempio). Non conosco la vera identità di questo Walter e solo tempo dopo venni a sapere che era Remo Pavelli; egli mi disse l'incarico di portare avanti un pedinamento riguardava un personaggio di cui noi dovevamo stabilire l'orario di uscita da casa e dal lavoro ed il rapporto relativo. La mia scelta era stata fatta anche perché disponevo di un ~~autovettura~~ ~~veicolo~~ ritenuto nel caso indispensabile. Io e Corri svolgemmo il compito in circa un mese; il personaggio in questione era il Direttore Sanitario del Policlinico possessore, ricordo, di un 128 Fiat color giallo ocre con vetri bruciati (non ricordo il numero di targa).

Al termine, riportammo il risultato al Walter (Ciccio) il quale ci fece capire che l'eventuale azione terroristica nei riguardi del suddetto personaggio sarebbe stata in programma più in là nel tempo in relazione alle esigenze e all'andamento dell'intervento negli Ospedali romani che l'organizzazione stava sviluppando. Non posso essere più preciso in quanto non mi fu detto altro e non

conosco assolutamente la situazione che c'era negli ospedali. Venni chieste che questo tipo d'incarico, come qualcuno altro del resto, erano assegnati ai nuclei e non erano conosciuti dagli altri componenti la struttura; erano incarichi che si affiancavano al lavoro di routine della struttura stessa e considerati prioritari. Da quello che ho poi capito, questi tipi di incarichi avevano anche la funzione di mettere alla prova, di valutare l'affidabilità, le risorse (con un termine usato "favorire la crescita") del nucleo soggetto. Ed è proprio in questi tipi d'impegni che si manifestava in me quel senso di inquietudine, l'angoscia di sentirsi, in un certo senso obbligato ad assumere responsabilità che non volevo; un coinvolgimento forzato che comunque avevo, in qualche modo, a svuotare, a limitare con un atteggiamento di scarsa disponibilità, aiutandomi con scuse, problemi funzionali ed altre giustificazioni che non mi fecero apparire mai un soggetto su cui puntare. Per quanto possa sembrare forse strana questa cosa, posso affermare con sicurezza che in realtà le cose funzionavano proprio così.

All'incirca in quel periodo che conobbi la mia fidanzata in un incontro che non tardò a travolgere il mio precario equilibrio, fu senz'altro l'elemento scatenante che diede corpo e voce alle insoddisfazioni, alle inquietudini, ai rumori che erano dentro di me, dandomi la misura della mia reale natura, del punto di partenza attuale della mia vita, della mia volontà di inserimento nella società. Ritornando alla ricostruzione della mia storia, voglio chiarire, che la mancata valorizzazione delle date precise inerenti ai fatti del mio racconto è oggettivamente dettata dalle difficoltà che incontra la mia memoria in tale ricostruzione sia per la lontananza del periodo in questione, sia per un processo di inibizione, un cancellamento che consciamente e inconsciamente è avvenuto dentro di me fin dal primo giorno del mio allontanamento da quella realtà.

La propaganda ne feci un'altra, sempre nei primi del collocamento di Via Alf. Nuova annessi al Corsi; in quell'occasione montavo il mio motorino e me ne andavo a allontanarmi dopo aver lasciato due pacchi di volantini tra le mac-

chine parcheggiate. Il lavoro della struttura andava abbastanza a rilente, ricordo che si parlò di togliere l'arma ad un agente di P.S. ma per le carenze di ordine politico e pratico che la struttura esprimeva, la cosa restò poco più che ipotetica. Non conosco l'identità dell'agente in questione ma mi pare di ricordare che lui era in cui abitava forse Via Clelia, a darla queste indicazioni fu Romano stesso. Sempre in quel periodo di inizio Primavera, in un appuntamento volante, Romano mi affidò un messaggio orale per la Biancacone; il messaggio riguardava la Biancacone per la stessa Biancacone di recare ad Ostia dove avrebbe incontrato una persona in una stazione della Metropolitana. Non conosco quello che doveva fare precisamente, sapevo solo che si trattava di una propaganda e tantomeno conoscevo il personaggio di Ostia.

Un giorno fra Marzo e Aprile del 1981 mi recai ad un appuntamento con Corri in P.^{ca} S. Marco Maggiore (di fronte all'Ufficio), avevo con me il mio motorino. Inaspettatamente insieme al Corri si presentò una donna di cui sinceramente non ricordo il nome di battaglia ma che riconosco in Emilia di sera in quanto l'avevo conosciuta ai tempi del liceo, un disprezzo di spostarmi in una altra zona (non lontano da P.^{ca} Bologna) con il mio motorino. Loro dovevano rubare una macchina e un denaro che avrei dovuto fare da staffetta, ma per vederli con il mio motorino non appena li vidi arrivare a bordo dell'autovettura e regalargli, in qualche modo, durante il tragitto fino ad un luogo dove si indicavano, eventuali posti di blocco. Impiegarono una decina di minuti per tornare a bordo della macchina, mi pare una 124 o 125 FIAT di colore scuro (ma potrei sbagliare), la targa non la posso ricordare in quanto non ci prestai attenzione. Precedendoli di una cinquantina di metri giungemmo in una viuzza dopo un breve tragitto, loro si appaionarono per fare delle modifiche alla macchina (non so precisamente). Aspettai un paio di minuti poco lontano e poi tornai nella mia abitazione; non sono assolutamente in grado di dire se a cosa potesse servire quella autovettura se si fu mai utilizzata.

Dal Dicembre del 1980 al Febbraio 1981 ho lavorato come archivista dattilografico nelle sedi del C.N.E.M. di Via R. Margherita, per correttezza tengo a pre-

essere che non ho assolutamente partecipato alla rapina effettuata nella banca interna a codesta Sede il 27 Marzo. Faccio presente che l'ingresso a tale Sede era praticamente libero e che chiunque sarebbe facilmente potuto entrare e aggirarsi indisturbato con una qualsiasi scusa e che comunque andai via dal C.M.E.M. a Febbraio e non vi rimisi piede e infine che da una breve permanenza in quegli uffici non mi avrebbe consentito di essere a conoscenza di informazioni in qualche modo utili.

Un paio di rumori della struttura si svolsero anche nella casa di proprietà dei miei genitori a Scandrogna in provincia di Rieti.

Nell'ultima riunione da me effettuata si presentò invece del Romolo una donna che disse di chiamarsi Virginia (nata dopo essere Manue Petrella).

Quello che vorrei far comprendere è che il mio allontanamento dalle bande armate fu un processo graduale, un dar corpo alle insicurezze, ai problemi che avvertivo, alle crisi morali che covava dentro di me; uscire fuori da quella vita non era una cosa facile, il non essere depositario di nessun segreto, non essere a conoscenza di alcun covo terroristico, essere insomma una figura realmente marginale mi rendeva la strada possibile ma non certo facile. Gli ultimi periodi della mia permanenza furono caratterizzati dal tentativo di trovare il modo e i tempi più idonei e sicuri per farlo. In quest'ultima fase il mio atteggiamento fu sempre più passivo e disimpegnoato in quanto pensavo di recedere, in questo modo graduale, per il mio allontanamento. La cosa si trascinò per un buon periodo di tempo in un vivace nell'aria e nel nervosismo; il mio rapporto sentimentale, bello e pubblico, mi coinvolgeva in maniera sempre più totale e profonda ed era ormai insostenibile continuare nella mia appartenenza ad un fenomeno in cui non credevo più, non approvato, sentito sbagliato, violento e assurdo, una negazione della vita, dei rapporti umani, una infernale macchina con cui sentivo di non aver realmente mai avuto a che fare.

In questa fase avvenne l'ultimo atto della mia storia, quando in un appuntamento finalissimo da Romolo si presentò Emma Libera la quale mi affidò un sacco da tenere per qualche giorno; non so che cosa contenesse in quanto era

chiuso da nostro isopante e messo in una cesta. Ormai il faccio per un giorno nella casa dei miei genitori, temporaneamente arresti e poi non volendo più prestarmi ad alcun ruolo e responsabilità gettai il 'acco in questione scioccando con definitivamente il mio distacco. Partii poco dopo per le vacanze.

Successivamente es decisi di affrontare la situazione e comunicai formalmente ad Alimanti, Giammusi e subito dopo al Voltra la mia irrevocabile decisione di abbandonare, quest'ultimo cercò di dimostrarci in vari modi ma io restai ben saldo sulla mia posizione e interruppi bruscamente ogni tipo di rapporto con l'organizzazione "Brigate Rosse" e con la politica in generale. Approfondii il rapporto con una cooperativa per il recupero culturale e sociale di ragazzi portatori di handicap e in questa realtà gettai tutte le mie energie fino al momento del mio arresto. Cercai anche di aiutare ad uscire Bianca come che sapevo avere da tempo dei problemi di ordine psicologico e morale, gli consigliai di abbandonare, di seguire il mio esempio, di farla finita con quel tipo di vita. Cercai anche di trovargli posto nella cooperativa dove lavoravo. Seppi infatti, incontrandola dopo vario tempo che anche lei era successivamente uscita dall'organizzazione e dalla politica in generale.

Concludendo la mia memoria, ci tengo a sottolineare con forza che la mia dissociazione dal fenomeno terroristico è avvenuta molto tempo prima del mio arresto, come scelta profondamente maturata dentro di me, dettata dalla mia nuova volontà di risarcimento nella società. Nella mia posizione, non è presente, nel modo più assoluto, alcuna forma di opportunismo; sottolineo anzi che nel mio atteggiamento è viva una rigorosa coerenza che evidenzia la mia oggettiva estraneità al fenomeno terroristico fin da tempo. Coerenza verificabile fin dai primi momenti seguiti all'arresto, nel mio rapporto aperto e di fattiva disponibilità instaurato con gli inquirenti e nel corretto comportamento assunto nella detenzione che certamente non mi ha risparmiato difficoltà e gravi insidie.

Inoltre durante il trascorrere di questi mesi, il tipo di esperienze comunque vissute, hanno contribuito a farmi maturare un senso ancora più profondo di

distonura e repulsione nei confronti di ogni scelta di violenza, di atteggiamenti legati ad una logica di sopraffazione, di intolleranza e di morte, ad una mentalità che disprezza i valori fondamentali della convivenza civile e democratica.

6 - 9 - 1982

Con Onoranza
Raccosta Fabio
(RACOSTA FABIO nato a ROMA il 31-8-45)

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'auco Millen Vecchio 82 il giorno 13 del mese di settembre
alle ore 12.20 in Roma negli Uffici della Digos

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco Amato

Il S. Proc. Gen. Dr. Vecchione è stato avvertito dell'esple-
stiti della cod. giudiziaria sig. avv. Svanpa Bianca

È comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pezzetta Ottaviano, nato a Roma il 19.10.1954

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di _____
cia Avv. Flammini Renato Oreste - presente; avv. Montanini Giuseppe
presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. _____
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiarare _____
intendò rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è ag-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a disciogliersi, risponde:

_____ alla sospensione dei termini periali.

In relazione all'accusa mossami con il mandato di cattura
a firma della S.V. professo la mia innocenza.

ve si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
febbre.
si autorizza il rilascio di copia.

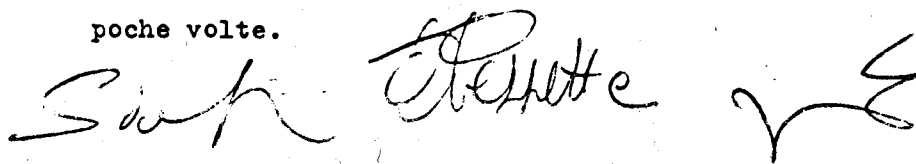
Enrico Ottaviano
Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____
Il Difensore

2

In realtà i fatti che ho commesso e di cui devo rispondere sono i seguenti: Avevo conosciuto nel 1979 Zanetti, che mi era stato presentato da Genoino Arnaldo, all'epoca persona che, da quello che mi risultava, era estraneo a qualsiasi attività politica. Quando Genoino, come lessi sui giornali, fu coinvolto in una sparatoria, rimasi sbalordito perchè non immaginavo nemmeno lontanamente la sua militanza nell'ambito della lotta armata. Zanetti veniva da Milano. Si stabilì tra noi due un rapporto di amicizia. Mi raccontò che a Roma con lui c'erano due giovani, anche loro provenienti da Milano. Non mi riferì nulla circa la permanenza sua e degli amici a Roma. Che fossero di Milano, gli amici di Zanetti, lo ricavai in seguito parlando telefonicamente con tale Vera, come adesso dirò. Parlando del più e del meno di Zanetti si trattò anche l'argomento politico e lui mi chiese quale era la situazione politica nel mio quartiere di Montespaccato. Gli raccontai che avevo fatto parte del comitato di lotta di Monte spaccato-Casalotti, insieme con Figliacelli, Matilde Carlo, Francesco Cavi e i coniugi Marceddu, presso la cui abitazione c'era la sede del Comitato. Mi riferisco al periodo 75/76. Risposi alla domanda di Zanetti sulla situazione nel mio quartiere, che erano ben pochi quelli che ancora si impegnavano politicamente, e feci il nome di Marceddu. Poichè Zanetti mi aveva chiesto di fargli conoscere qualcuno impegnato politicamente o intenzionato a far politica nel senso di svolgere attività di lotta nel quartiere per problemi di carattere sociale, di lavoro ecc. gli feci conoscere i coniugi Marceddu.

Faccio presente che Zanetti non si era presentato con questo nome ma con il nome di "Diego" e non si era qualificato come appartenente a nessuna organizzazione politica.

Nel corso di un incontro con Marceddu e "Diego", da parte di Marceddu si parlò dell'opportunità di avere armi, ma senza riferimento ad alcuna organizzazione. Faccio peraltro presente che io ho partecipato a riunioni con i predetti soltanto poche volte.



3

Certo è che nel 1979 nella primavera inoltrata, Zanetti venne a casa mia portando con sé una borsa 24 ore. A casa mia c'erano anche i coniugi Marceddu, Erano venuti proprio per ritirare la borsa e fu aperta a casa mia presente Zanetti; c'erano quattro o cinque pistole; o tre o quattro pistole non ricordo bene. La S.V. mi domanda se tra dette armi vi fosse una calibro 22 e, se ricordo qualcosa che fu detto a proposito di questa arma. Rispondo che non sono in grado di distinguere il tipo e il calibro delle pistole. Non ricordo nulla a proposito delle armi stesse.

D.R. Non so se "Diego" Zanetti nel consegnare le armi a Marceddu abbia dato l'incarico di custodirle. Io fui sempre restio a entrare nei dettagli, proprio perchè era mia intenzione di non impegnarmi affatto in quel genere di attività.

In epoca precedente alla consegna di dette armi, Preciso in epoca successiva, e cioè nel 1980-Non vedevo più da tempo Zanetti - mi telefonò a casa una donna, disse che era "Vera" amica di "Diego", e che forse avevo sentito parlare di lei da parte appunto di Diego. Pensai subito a quello che mi disse una volta Diego e cioè che aveva un appuntamento a Roma con due amici. L'accento di Vera era di persona del Settentrione. Mi chiese di andare da "Gianni" Marceddu e di dirgli che si recasse all'appuntamento con le stesse modalità che aveva seguito quando si incontrava con Diego. Ero contrariato del fatto, ma lo feci ugualmente. Andai da Marceddu e lo informai. In epoca precedente a tale telefonata e dopo qualche mese, la consegna delle armi custodite nella valigetta 24 ore, Zanetti mi informò che aveva portato altre armi ai coniugi Marceddu. Non mi disse lo Zanetti che apparteneva alle Brigate Rosse, anche se ormai era evidente che facesse parte di un'organizzazione. Ritornando a Vera, tengo a sottolineare che io non ho mai avuto modo di conoscerla. Orbene in epoca successiva all'arresto di Zanetti, che appresi dalla Televisione (identificai



4

nella fotografia il Diego) ricevetti un'altra telefonata da parte di Vera; mi disse che dovevo andare da Marceddu perchè si dovevano vedere; mi disse ^{ovvero} che siccome stava nel Nord Italia avrebbe preferito l'incontro non a Roma, ma a metà strada, a Firenze, vicino alla stazione, in un negozio di erboristeria o farmacia (non ricordo bene), sabato a mezzogiorno, se l'appuntamento fosse saltato lo si doveva rinviare da lì a quindici giorni o una settimana, non ricordo bene. Anche questa volta, benchè ormai avessi avuto la convinzione che si trattava proprio dell'organizzazione B.R., dato che la radio TV aveva pubblicizzato l'arresto del brigatista Zanetti, e che il Marceddu mi aveva fatto capire che lui era delle B.R. e che io appunto perchè estraneo alle B.R. era meglio che non lo vedessi più, informai Marceddu della telefonata ~~ma ribadendo~~ la mia intenzione di non essere messo in mezzo alle loro storie.

D.R. Non ho mai conosciuto "Rocco" Pancelli.

Essendo le ore 14.15. l'interrogatorio viene rinviato alle ore 17 di oggi.

Scorre *Pancelli* *VS*

Si riprende l'interrogatorio essendo le ore 17.20 E' presente l'avv. Giuseppe Montanini

D.R. Intendo aggiungere e precisare quanto segue.

Dopo il ritiro da parte del Marceddu della valigetta 24 ore Zanetti portò altre armi e munizioni contenute in due borse e chiese a Marceddu di custodirle in qualche posto sicuro. Marceddu indicò un luogo nella zona Casalotti. Io accompagnai i due. Diego "Zanetti fece un buco nel punto indicato da Marceddu ed occultò le due borse.

D.R. Ebbi modo di vedere "Vera" in una sola occasione insieme a Zanetti a Roma nei pressi della libreria Croce a Corso Vittorio. Fu un incontro casuale.

Scorre *Pancelli*

VS

5

D.R. E' vero che in una occasione consegnai a Marceddu un opuscolo che peraltro non aveva firma, consegnatomi da Zanetti affinché io lo trasmettessi al Marceddu.

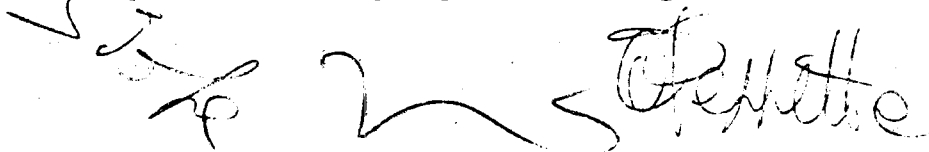
D.R. E' vero che dissi a Marceddu che conoscevo una persona che aveva il porto d'armi e che se avessi avuto bisogno di munizione forse lui avrebbe potuto acquistarmela. ^{La del no. no.} Cio' dissi perchè ero in buoni rapporti di amicizia con Genoino. Peraltro non ho mai chiesto a Genoino l'acquisto di munizioni o di armi.

D.R. Sapevo che con Diego e Vera c'era un altro giovane di nome Guido ma non ho mai avuto modo di incontrarlo o comunque di vederlo. Non sapevo comunque a quale "parrocchia" appartenesse.

D.R. Zanetti venne in più occasioni a casa mia ma non pernottò da me.

D.R. Posso collocare la prima telefonata di Vera, che mi chiese di ^{abituato} da Marceddu per dargli di andare all'appuntamento sabato nel luogo e con le modalità seguite con lo Zanetti, durante o dopo l'estate del 1980.

D.R. E' vero che parlando con Marceddu chiesi se si poteva dare alloggio per tre o quattro giorni ad un evaso (evidentemente anche Marceddu deve aver capito che si trattava di Paolo Ceriani Sebregondi, evaso tempo prima dal carcere). A dire il vero fu lo stesso Genoino a pregarmi di cercare un alloggio per la persona evasa. Lo stesso Genoino mi informò che due compagni che non c'entravano con l'evasione, erano stati implicati nella stessa e volevano espatriare; era pertanto necessario che si fornissero di documenti falsi. Chiesi allora a Marceddu se poteva fare in modo di procurare loro due documenti. Il fatto concernente l'alloggio per Ceriani Sebregondi e il fatto concernente la richiesta di documenti si verificarono in occasione di due incontri che ebbi con Marceddu, e non nel contesto della medesima conversazione. Marceddu mi fece sapere in seguito che non si poteva fare nulla né per l'evaso, né per gli altri due giovani. Anche in questo caso



6

in una occasione Marceddu mi disse che non c'era niente da fare per l'evaso, in seguito mi informò che non si poteva fare

niente nemmeno per i due giovani. In quest'ultima occasione mi disse che era meglio non vederci più. Mi fece capire che militava ~~in una~~ organizzazione clandestina ^{D.R.} e che pertanto dovevano cessare i nostri rapporti.

D.R. Per quanto riguarda Zanetti, tengo a riferire che lo stesso venne più volte a casa mia, ma non vi alloggiò mai. Egli invece fu ospitato dalla Chantal ~~che aveva una casa a~~

~~via~~ e Genoino si era interessato in proposito.iego di essere stato io a chiedere alla Chantal di dare ospitalità allo Zanetti. Aggiungo che nell'abitazione di via Ludovico Muratore abitammo ^{fino all'aprile - maggio 1979} nello stesso periodo io, Arnaldo Genoino e la fidanzata.

D.R. Non conosco una donna soprannominata "La Lunga".Prendo atto che Marceddu ha dichiarato che io parlai a lui di tale donna. La circostanza non risponde a verità.

D.R. Per quanto concerne la seconda telefonata la stessa avvenne verso la fine dell'estate 1981, verso settembre. Mi riporto a quanto ho già dichiarato e aggiungo che quando andai da Marceddu gli fornii la descrizione di Vera.

D.R. Il luogo dell'appuntamento era proprio nei pressi della farmacia S. Maria Novella. In quell'occasione parlai a Marceddu di un giovane (che era amico di Genoino), il quale mi aveva casualmente incontrato e mi aveva domandato se potevo aiutarlo perchè voleva andare all'estero. Il giovane mi disse che aveva dei problemi e aveva bisogno di un documento di identificazione per l'espatrio.

D.R. Conosco Sergio Bartolini. Non è vero che gli ho fornito documenti di identificazione falsi, nè lui me li ha chiesti, nè altri per lui.

S. D. R. *Cherullo*

7

D.R. Conosco Marceddu dal 1975 . Faccio presente che io non ho mai appartenuto a nessun gruppo politico ^{militare} peraltro per le mie prese di posizione ero considerato un elemento disponibile.

In conclusione riconosco di aver effettuate alcune attività che effettivamente si sono risolte in favore dell'organizzazione; ciò feci per una sorta di solidarietà e per tema di essere considerato una persona priva di coscienza di classe, ma avevo anche allora dubbi su quello che facevo. Attualmente le mie convinzioni sono del tutto chiuse a qualsiasi forma di violenza politica. Non ho mai fatto parte nè mi sono mai ritenuto militante dell'organizzazione B.R.

Mi sono ricordato che ebbi modo di sentire dire da Genoino di tale "La lunga" a proposito del discorso che lui mi fece sull'aiuto da dare all'evaso - vale a dire a Ceriani Sebregondi-

Preciso ancora che inizialmente Genoino non si comportava come da attivista politico e in questo senso va interpretato quanto ho dichiarato alla S.V. stamani, ~~e che~~ soltanto successivamente mi fece capire che stava dentro il movimento ed era impegnato attivamente nella lotta politica senza precisarmi a quale organizzazione apparteneva.

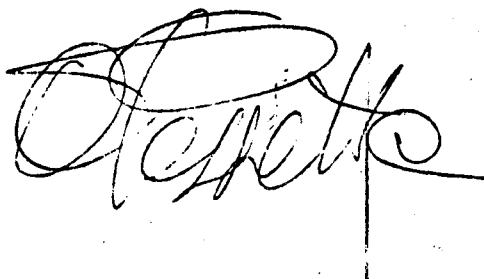
L'Ufficio esibisce la fotografia di ^{una} donna chiedendo all'imputato se trattasi di "Vera". L'imputato dichiara: E' Vera, peraltro quando io l'ho conosciuta l'acconciatura dei capelli era diversa.

D.R.

~~Aggiungo un'altra cosa~~ Sono andato qualche volta in Francia ma per motivi turistici.

L.C.I.

Sdek

In per...
A. Lupp...

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno mille novecento 82 il giorno 13 del mese di settembre
alle ore 11 in Roma negli uffici della Digos -

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco Amato

Il S. Proc. Gen. dr. Vecchione è stato avvertito dell'espletando
addebiti della cond. giudiz. sig. ra Bianca Svampa interrogatorio

è comparso _____

il quale interrogato sulla sue generalità è ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Palamà Giuseppe nato a Mogadiscio il 19.7.56-

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
cui _____ avv. Giuseppe Diuccio - presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 172
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1949 n.
172 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a disciogliersi, risponde:

Rinuncio alla sospensione dei termini feriali.

Ho redatto una memoria che ho fatto pervenire alla S.V.

L'Ufficio dà atto che trattasi della memoria manoscritta

comprendente n. 13 fogli e datata 8 settembre 1982.

ve si deposita in Cancelleria per _____
giorni _____ dandone avviso al _____
fensore. _____
si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il difensore

9
11

2

L'imputato dichiara: confermo integralmente la memoria da me redatta e mi riporto ad essa. Vi ho descritto il mio iter politico e le azioni che ho commesso e i fatti di cui sono a conoscenza in ordine all'organizzazione delle Brigate rosse. Aggiungo e preciso che "Livio" Benfenati uscì dall'organizzazione verso il ~~novembre~~ ^{novembre}-dicembre 80. Come ho riferito nella memoria, era rimasto ^{con lui} sconvolto a seguito dell'omicidio del maresciallo Romiti. Tanto io quanto lui pensavamo che si dovesse fare un'azione di invalidamento.

D.R. "Carlo", "~~Silvia~~" "Silvia", "Nanà", "Mauro", "Maria", "Camillo", "Nora" sono rispettivamente, Di Cera, Cappelli, Francola, ^{Ar-} ~~mi~~, ~~Agostini~~ ^{Agostini} Agostini, Casimirri e Miglietta

D.R. Se vedessi la fotografia di "Fabrizio" che partecipò all'operazione "Romiti", sarei in grado di riconoscerlo.

A questo punto l'Ufficio esibisce n.3 fotografie relative a tre persone diverse. Il Palamà dopo aver esaminato le fotografie indica in una delle stesse la persona ^{rumorosa} da lui conosciuta con il nome di battaglia "Fabrizio". L'Ufficio dà atto che trattasi di Baciocchi Giorgio.

D.R. Il Fabrizio della rapina al CNEN ~~è~~, persona diversa dal Baciocchi, l'ho visto soltanto in occasione della rapina stessa. È un tipo longilineo, magro, capelli scuri, sui 25 anni, romano; ~~non~~ ^{non} dovrebbe conoscerlo.

D.R. "Alvaro" è Antonini, "Roberto" dovrebbe essere Padula, "Stefano" è Pera Alessandro.

D.R. Non so se "Bruno" ha per cognome Caviglia.

D.R. "Alessandra" è Biancone Maria Grazià. Da quello che mi è in carcere Massimiliano Corsi il ruolo di "Alessandra" fu minimo. L'azione di propaganda di cui parlo nella memoria dovrebbe essere stata l'unica svolta da Alessandra.

D.R. Per quanto concerne i fatti contestatimi con il mandato di cattura emesso dalla S.V. debbo dire che l'imputazione relativa fotografa nella ~~prodotto~~ ^{prodotto} i programmi e i fatti

Svep

Giuseppe Palamà

3

dell'organizzazione B.R.

L.C.S.

Esak,

Giuseppe Polverini

*per primo ministro
per ministro a Torino
di deputato
in Giuseppe Cincinato*

Al Giudice Istruttore Rosario Priore

Ufficio Istruzione

La detenuta Belli Marina, chiede di rendere nulle le dichiarazioni fatte durante gli interrogatori, riguardanti altre persone imputate degli stessi reati, ed in particolare di esprimere la validità delle lettere scritte il 9 giugno 1982. Ritenendo di dover assumere una posizione di semplice "dissociazione" dalle lettere summate, senza peraltro collaborare attivamente con informazioni che non riguardano le ~~proprie~~ persone, chiede la revoca del divieto di incontro con le altre detenute.

li 14/8/1982

In fede

Belli Marina

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno venti del mese di settembre
alle ore 11,00 in Roma Casa Cir. Rebibbia Masch.N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso ALBANO Rosario

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ALBANO Rosario già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Grazia VOLO avvisata e presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: prendo atto della contestazione di cui al nuovo mandato di cattura in data 26/7/82, dichiaro di voler rispondere, mi riporto a quanto già dichiarato nei precedenti interrogatori resi al P.M. e al G.I.

L. C. e S. Albano Rosario

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....

Il Difensore
fucini

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno venti del mese di Settembre
alle ore 10,00 in Roma Casa Cirp. Rebibbia Masch. N.C.

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr. Vitaliano CALABRIA
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso CORSI MASSIMILIANO

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze che si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CORSI MASSIMILIANO già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Michele PIERRO Foro Latina avvisato e presente

Avv. Manlio INGARRICA Foro Roma avvisato e presente

invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.F.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: prendo atto delle contestazioni mosse mi con i nuovi mandati di cattura e avvertito della facoltà che mi compete, dichiaro di non volermene avvalere.

Ho scritto un memoriale relativo al periodo di tempo nel quale ./.

Si deposita in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinunzia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

Paolo Musio

Pag. 2 - segue int. CORSI MASSIMILIANO del 20/9/82:

ho militato

/nelle B.R. . Si dà atto che il memoriale in questione è formato di 26 pagine e viene sottoscritto dal CORSI ed allegato al presente processo verbale.

A.D.R.: il Dr. SIMONE venne designato dall'organizzazione per essere sequestrato perchè, a quanto mi è stato riferito, era considerato come colui che manipolava le informazioni relative alla RAI TV, nonchè alla stampa in generale; aggiungo che all'interno dell'organizzazione non si sapeva ancora che lo stesso era stato destinato in servizio alla DIGOS lasciando il Commissariato presso la RAI TV. Il progettato sequestro era inoltre motivato dalla necessità di allentare la pressione da parte delle Forze dell'Ordine dopo il sequestro DOZIER.

Mi riservo di fornire ulteriori puntualizzazioni se dovessi ricordarmi di altri episodi o di altre circostanze finora sfuggitimi.

A.D.R.: ho conosciuto SILVESTRO che ritengo militasse nella Brigata Primavalle, non so il suo effettivo nome e cognome, aveva una vespetta bianca, partecipò assieme a me e ad altri alla rapina alla SIP.

A.D.R.: intendo far presente che alla rapina alla SIP, tra gli altri, parteciparono tale "RICCARDO" nome di battaglia, che io conoscevo fin dal tempo della scuola al Francesco d'Assisi, frequentava il gruppo degli anarchici, era amico di PROCACCI Plinio e di MORONI Ivano, ovviamente non so ne il nome nè il cognome; detto Riccardo da colui, a proposito del quale, all'interrogatorio reso al P.M. Dr. SICA del 12/2/82, ho dichiarato di non saper dire alcunchè.

L.C. e S.

Con Rossini

MR

h.v. e rinuncia al deposit
 Milano
 Antonio
 [Signature]

1

Ho iniziato ad interessarmi di politica nel '74 mentre frequentavo il liceo scientifico Francesco d'Assisi a Centocelle entrando a far parte del collettivo politico di quella scuola. Le linee politiche di tale collettivo si facevano all'autonomia operaia organizzata e più precisamente al Comitato comunista Centocelle. Le riunioni del collettivo si svolgevano anche nella sede di questo comitato ed era diventato un punto di aggregazione per i compagni delle scuole del quartiere.

Il liceo conobbe come componenti del collettivo: Stimonti, Raccosta, Anni, Penotta, Di Caro, Buzzati, Fosso e altri. Ed il co.co.ce partecipò a manifestazioni in la casa, studentesche e di quartiere, oltre all'interessamento dell'autoriduzione a Villa Gordiani. Nel comitato conobbi: Savasta, Libera, Tanquini, Barocchi, Seghetti, Androni, Braghi ed altri. Terminata l'esperienza del co.co.ce, nel '76, per motivi a me tutt'ora sconosciuti, fino al '77 abbandonai la politica attiva ed operai a livello personale, con Stimonti e Raccosta quando nel corso di quell'anno ci fu l'esplosione del movimento studentesco.

Durante il sequestro Moro ci fu da parte mia e di Raccosta la volontà di uscire attraverso il dibattito, le linee politiche delle B.R. — fu un lungo periodo di riflessione e di attesa alla ricerca di un rapporto politico con l'organizzazione che si concretizzò nella prima metà del '79 quando Anni Renato, dopo vari approcci, si dichiarò militante delle BR con il nome di battaglia di Fulvio Ottavio; formalizzando, essi, il nostro rapporto politico con l'organizzazione. Da inizio ci fu un lavoro di ricerca di una identità sociale al fine di determinare la nostra collocazione; eravamo di studiare il quartiere per capire le contraddizioni sociali basandoci su statistiche e analisi politiche. In quel periodo lavoravo inquadro con MPAO a Centocelle; fu poco prima dell'estate e entrò a far parte del nucleo anche Giulio (Kamela Villimburgo) a me legato sentimentalmente da circa un anno. Quando Stimonti terminò

2

2

di fare il militare (fine 73) entro, anche lui, a far parte del nucleo con il nome di battaglia di Orco; il mio era Luca, quello di Raecost Simone e quello di Villumburgo, come già detto, Giulio. Nel gennaio 80 Amari lasciò la gestione del rapporto con il nucleo da noi formato, a Fabrizio (Raecost) anche lui militante PR. Contemporaneamente a lui venne tolto dal nucleo Giulio per destinarlo ad altri incarichi a me sconosciuti. L'esclusione di Giulio fu decisa senza dare spiegazioni se non quella che l'esigenza politica era di avere la possibilità di usare ogni compagno secondo le loro esigenze del momento; quella, inoltre, era una grossa verifica circa la nostra disponibilità a sostenere l'organizzazione a qualunque costo. Questo ha significato, per me e Giulio, interrompere il vostro rapporto affettivo. La scelta che avevamo preso non ammetteva la continuazione di lui. Il vostro distacco ci provocò un grosso trauma affettivo che dovemmo però nascondere, perché esternarlo sarebbe stato un evidente atto di debolezza emotiva e insicurezza politica. Da allora poi l'organizzazione, attraverso Fabrizio, ci consigliò, vista la nostra situazione di disoccupati, di intervenire ad collocamento di via Appia come un anno a fare uno studio approfondito sul problema della disoccupazione a Roma per poter portare delle proposte di dibattito politico e avvalorare questa scelta. Intanto già da alcuni mesi avevo iniziato un rapporto politico con Alvarano (Buzzi Roberto) e Francesco Dentì (Alberto). Il primo mi fu subito tolto quando il D. reple aveva una casa in affitto a Tor Sapienza; mentre Francesco si dice lavorava come militare di leva negli uffici del Celio ed avendo la possibilità di visionare le cartelle elenco del personale militare diplomato, poteva passare informazioni dettagliate su CC, PS e anche unionari. Mi diede 20-30 nomi completi di carriera e io consegnai a Fulvio prima e a Fabrizio poi; mi diede anche i dati di 5 punti di guida che aveva riportato a quelle dei visitatori dell'ospedale

3

3

questi dati furono trovati nella base delle BR di via Silvani, per cui Fabrizio mi disse di congelarlo perché c'era la possibilità che potessero risalire da dove erano venute quelle patenti. Fu Armani a insistere molto affinché io richiedessi a Francesco una maggiore collaborazione circa il reperimento delle informazioni sopraindicate. Debbo precisare che Francesco per passare informazioni all'O. upi era inquadrato in un nucleo MPPO in come militante BR. Dal suo congelamento in poi il rapporto con Francesco si andò sempre più distendendo soprattutto perché questi non dava sufficienti garanzie di continuità politica a causa dei suoi problemi personali, comunque si trascorsero ancora per alcuni mesi fino agli inizi dell'81 periodo in cui fu trovato il rapporto. Dalla fine del '79 in poi facemmo delle propaganda al Quartuccio e nelle scuole di Antopelle con volantini e manifesti adeno. Le riunioni del nucleo si svolgevano nei bar, all'università o nei posti dove disseminavamo volantini e documenti dell'O.

L'intervento politico ed collocamento oltre al lavoro di ricerca e studio, si concretizzava con volantaggi e diffusione di documenti. In seguito l'O. ci disse che era giunto il momento di fare un'azione "qualificata" ed collocamento nella figura del dirigente. Decidemmo che avremmo dovuto colpirci nei ben bruciandogli la macchina, cosa che facemmo in quattro: Simone, Fabrizio e Checo. Fu il volontario di rivendicazione se ne occupò Armani firmandolo a nome delle BR per non essere noi inquadrati come militanti dell'O. L'attentato, a livello politico, non riuscì a creare consenso anche dopo i volantaggi che facemmo, gli scontri seguenti; evidentemente i disoccupati per essendo d'accordo sulle richieste che si facevano al funzionamento del mercato del lavoro non si riconoscevano nei metodi praticati. È questo un aspetto dell'intervento che non si volle mai approfondire perché avrebbe significato ammettere la nostra presa di azione la lotta armata nei disoccupati, in particolare, e nel proletariato in generale. Fu proprio per questi motivi che portammo

4

4

avanti un intervento blando e senza molte convinzioni fino al maggio 80 quando si causa degli arresti di molti arresti di molti militanti BR. Indiamo per circa due mesi e mezzo i contatti con l'O.

A causa di questa caduta di arresti e al caos che ne seguì io mi potei incontrare più volte con Giulio approfittando del fatto che non esisteva più un controllo sui nostri comportamenti - da cosa, purtroppo, non durò molto perché finì proprio quando riprendemmo i contatti con l'O. nel luglio 80 attraverso un compagno di nome Dario (Romano Janelli).

I rapporti regolari furono ripresi nel settembre quando iniziammo a discutere con D.S. 80; cosa che fecemmo sia con Dario che con Romolo (Luigi Novelli) quale ci proposero di formalizzare il nostro rapporto chiamandoci a far parte dell'O. costituendo la brigata collocamento. A tale scopo ritenemmo necessario rinforzare la brigata con l'immissione di un compagno di nome Massimo (Manello Basil) già da tempo militante delle BR. Le riunioni si svolgevano nella casa dei miei genitori a Listeria a Seridzif e da Simone e ad Albano nell'abitazione dei nomi di Massimo e da me successivamente indicate. Per quanto riguarda le case di Listeria i miei genitori non erano a conoscenza dell'uso che ne facevo anche perché era abbastanza normale che vi andassi 2 o 3 volte al mese. Alla brigata fu subito richiesto un impegno politico maggiore e un'analisi del mercato del lavoro che andassi oltre la prospettiva del collocamento che si furono richieste analisi politiche e relazioni sulle disoccupazione nel Lazio che facemmo dopo aver raccolto dati e informazioni che riferimmo sia da ufficio per il Ministero del Lavoro che da giornali delle regioni Lazio. In particolare Massimo riuscì ad avere dei libri di statistica che dal Ministero necessariamente trovarsi nelle case di Listeria. In questo periodo mi fece una sola propaganda (D.S. 80) al collocamento che fecero Carlo, Simone e Massimo. Dopo alcune riunioni Dario lasciò il rapporto e la brigata in gestione al solo Romolo. Nel novembre 80 entrò a far parte della brigata un compagno di nome Alessandro (Karl Schwolff)

fino ad allora contatto politico di Simone. Di questa compagna ho potuto fornire indicazioni per l'identificazione per di la conoscevo da tempo come amica di Giulia ed anche per di avevo frequentato, per alcune volte, le sue case. Poco prima che Alessandra entrasse a far parte della brigata, Massimo fu congelato per motivi di ~~sicurezza~~ dovuti al suo precedente lavoro politico. Prima di essere congelato Massimo mi fornì in gestione un rapporto politico con quattro compagni che formavano un nucleo clandestino di resistenza. I loro nomi erano Luca, Carlo e Andrea e un altro di cui non ricordo il nome; vi era poi Silvio che fungeva da deputato per i volontari e ideologo del nucleo. Le riunioni si svolgevano in prevalenza nelle case dei nomi di Luca nel quartiere Testaccio; in alcune di queste venne anche Romolo. Di Luca e Carlo ho potuto fornire indicazioni per l'identificazione per di lo conoscevo l'abitazione mentre del secondo non so dove lavorava.

Per quanto riguarda l'addestramento alle armi della brigata Romolo e di di usare la mia pistola per di in quel momento non c'era disponibilità di armi per farlo; sparammo, durante una riunione a Listeria, alcuni colpi di pistola nella grotta nei pressi della mia casa con Romolo che ci mostrava il modo corretto per usarla; la pistola che usammo era quella da me acquistata legalmente a Roma del tipo Beretta modello 70 calibro 7,65.

Nel dicembre 80 vidi per la prima volta Walter (Pancetti) in un appuntamento dato da Romolo; fu Walter a dirmi che bisognava reperire un furgoncino possibilmente affidandolo ma visto che la cosa presentava dei problemi mi disse che non restava altro da fare che rubarlo; mi spiegò che il furgoncino sarebbe stato utilizzato per un trasporto di materiali. Lo rubammo, con il sistema dei doppietti delle chiavi fatte alla FIAT, in una traversa della via Casilina all'altezza del supermercato M's; il FIAT 238, questo era il modello, lo portammo nelle zone della Liriovalle non Ostiense. Per giorni seguente con Walter andai a prendere un involucro rigido avvolto nel cartone e delle dimensioni di un piccolo frigorifero e del peso di circa 20 chili; questo ci fu portato da un compagno di nome Walter (Ranaldi).

6

6

con una macchina FIAT 127 rossa; io pensai che quell'involucro fosse una parte del materiale da trasportare di cui mi aveva parlato Pirelli. Defostola nel furgone lo conducemmo per un tratto di strade dopodiché lo preleggiammo e ce ne andammo.

Durante il rapimento D'Urso si incontrò gli incontri con Romolo, fu in uno di questi che mi disse che mi sarei dovuto recare a Trani per vedere se c'era la possibilità di affittare una o più macchine con la sola patente di guida; ed andai riportando i risultati a Romolo stesso.

Solo dopo la rivolta nel carcere di Trani mi fece sapere che la macchina avrebbe dovuto servire per un tentativo di evasione organizzato dai compagni detenuti in quel carcere.

Dal mese dell'81 la casa di Costanza, all'insaputa dei miei genitori, fu usata più volte per le riunioni della direzione di colonna; vi partecipavano: Romolo, Walter, Virginia (Petrella), Rolando (Lafano) e Nadia (Libra).

Nel mese di marzo presi parte ad una rapina ai danni della banca interna del CNEN di viale Regina Margherita. La FIAT 125 usata per la fuga fu rubata da me e Nadia una settimana prima della rapina.

Il lavoro d'inchiesta fu fatto per vari giorni da Walter, Roberto (Padula), Daniele (Vanz) mentre i gruppi di evasione si furono impiantati solo per giorni prima della rapina.

Questo partecipammo in 8 div. in due nuclei con 3 macchine. Il primo gruppo operava all'interno del CNEN ed era formato da Alvaro (Antonini), Romolo, Roberto e Daniele. L'altro gruppo operava all'esterno con Walter e Andrea (Palame) con compiti di copertura mentre io e Walter (Mareddu) fungevano da autisti; io, inoltre avevo il compito di bloccare, con una sbarra di ferro, il cancello scemole dell'entrata del CNEN e nel carcere verso la macchina dovevo restare in tene e chiodi a 4 punte datemi da Romolo quella mattina.

Una macchina da me guidata (FIAT 128 bianca) calzava Romolo che aveva le buste con i soldi, Walter (Pirelli) e Daniele. Con la macchina

7

7

arrivammo fino alla Salara seguendo la linea dell'autobus 58 e prima di proseguire consegnai le pistole dotemi quella mattina da Walter e me ne andai a piedi mentre gli altri occupanti presero un'altra macchina di riprendori verso il muro Torto. Per quanto riguarda il denaro non so dove sia finito sapvo solo che era l'esecutivo delle BR che lo avrebbe gestito.

Qualche tempo dopo Romolo mi chiese di poter usare la casa di Listerne per importante riunione; infatti vi si riunirono i componenti del cosiddetto fronte del marginale formato da Romolo, Walter, Antonio (Senza) e un altro compagno di cui non ricordo il nome; questo era di corporatura esile, alto circa 1,70 m., viso piccolo senza barba, ne baffi e non portava occhiali, il suo dialetto era napoletano. In questi incontri (me lo spiegò, in seguito, Romolo) stavano organizzando quello che sarebbe dovuta essere la "campagna di primavera sul marginale". Una settimana dopo si riunì nuovamente il fronte con la partecipazione di un altro compagno di noi Paolo che due giorni dopo, a causa del suo onesto e filiano, riconobbe come Horati Klavo.

Durante la "battaglia politica" con il fronte delle carceri e la colonna di Napoli, necessaria alla spaccatura del fronte del marginale, Romolo mi riferì che in quelle riunioni l'atteggiamento dei due compagni della colonna napoletana era stato molto sornio sia perché si erano rifiutati di accettare le premure di un compagno dell'esecutivo (Paolo) venuto per ricomporre le divergenze politiche che per la loro ostinazione a voler iniziare la campagna Lillo senza nessun collegamento con la colonna romana. Infatti in quelle stesse riunioni si ruppe definitivamente il fronte con il popolo, da parte della colonna napoletana, di iniziare la campagna; cose che fecero dopo pochi giorni con il rapimento Lillo - rispetto alla cosiddetta "battaglia politica" tra la colonna romana e quella napoletana, mi sono reso conto che non era altro che un gioco di potere in quanto la parte delle BR che si riferiva alla colonna romana non voleva la presenza di Senza.

8

8

nell'esecutivo mentre quest'ultimo voleva arrivare ad ogni costo. Per dare credito alle loro motivazioni manovrarono a loro piacimento la lettura dei documenti prodotti, ~~accarezzando~~ per scaramanzia, l'un l'altro le mire amministrative che li avevano generati. Ciò poteva avvenire perché in tanti non potevano avere un controllo diretto della battaglia politica e i rapporti tra le due fazioni dell'O. erano gestiti dai vertici di questa e cioè da Romolo e Antonio.

Nella primavera dell'81 ripiù da Romolo che la campagna sul mercato di Roma si sarebbe aperta con un'azione sul mercato del lavoro e più precisamente contro il collocamento di via Delta. Nessun componente della brigata partecipò all'azione e neanche alla sua iniziativa; rispose a questa, nei giorni immediatamente precedenti, vidi nei pressi del collocamento Silvio con un'altra compagna di cui già immaginavo fosse della B.R. per non averla mai incontrata per lavoro politico, di lei sapevo che il nome di battesimo era Cece.

Dopo l'azione eravamo di colpo a queste avere dato un impulso al dibattito tra i disoccupati per cui eravamo in quei posti dove si riunivano i compagni e precisamente al comitato di quartiere dell'Alberone e al comitato per la casa di Tomarancia senza tuttavia, riuscire a trovare un solo compagno che fosse d'accordo con noi. Su questa volta, come era già successo un anno prima, non si era generato quel consenso che pensavamo dovesse essere solo perché era stato alzato il tiro. Certo a noi della brigata ci passavamo molto tempo al collocamento la cosa non ci stupì come invece ci stupì che per loro era stata ugualmente una vittoria anche se poi i disoccupati ci definivano dei provocatori. La propaganda fu fatta per tutto il quartiere dal NCR dell'Alberone, i volantini furono lasciati all'entrata delle metropolitane nei pressi del collocamento, nei bar frequentati dai disoccupati, al comitato di quartiere e al mercato. Il nucleo dell'Alberone teneva rapporti politici con altri compagni del quartiere che si erano organizzati in

9

4

PCR, alcuni componenti di questi frequentavano il lavoro di una Tuscolana il rapporto con questi compagni era gestito direttamente da Luca prima da Carlo poi. Il lavoro del nucleo dell'Alberone oltre alle informazioni sul quartiere era incentrato nel dibattito politico e nelle propagande; in particolare Carlo condusse davanti l'entrata del colosso una brevelista che recava legata sul portellone una scatola con dentro un registratore collegato ad un timer metteva in onda un messaggio delle BR inerente alla rivendicazione del ferimento del direttore. La scatola con il registratore e la cometa già messa mi fu consegnata poco prima da Romolo. A quel Luca, in quel periodo, insieme ad altri due o tre compagni di un nucleo con cui era in contatto fece una propaganda leggendo uno striscione con la firma del nucleo e recante parole d'ordine in cavalcavia della stazione Tuscolana. Per farlo, Luca portò con sé una pistola lamocarni che usò per intimidire il esortazione che lo aveva ispirato mentre leggevano lo striscione. Una delle inchieste dell'O. era quella di fare delle inchieste per reperire pistole calibro 9 lungo attraverso i servizi di P.S. e C.C.; a tale scopo Luca iniziò un'inchiesta su un agente di P.S. che lavorava all'aeroporto di Fiumicino e abitava vicino la sua casa di via Ebele; ne fece poi un'altra su tre agenti di P.S. di tutte le mattine alle 5,30 prendevano il treno alla stazione Tuscolana per andare a fare dei rapporti probabilmente a valere per averne con se la mitraglietta M12. Le due inchieste furono centralizzate a Roma prima dell'estate fu congelato due per alcuni mesi per cause di un secondo comportamento avuto con un suo amico ricercato.

Alcuni giorni dopo l'attentato alle cooperative di facchinaggio di Cinebi in cui furono ferite tre persone, Cesare mi disse che vi aveva partecipato lasciandomi capire che c'erano anche Fabrizio (Bagnocchi) con compiti di catture e Nadia che avrebbe dovuto sparare alle gambe del titolare della cooperativa; mi disse che a cause di un tafferuglio nato allo

10

10

seno del locale tra Nadia e i dipendenti della cooperativa cheo, uso della paura, aveva sparato più colpi con la pistola che aveva con. Questa sua mancanza di "fiddens" gli attirò molte critiche da parte dell'O.; fu proprio il bisogno di sfogarsi che lo portò a confidarsi con me per avere la mia opinione.

Cassandre, oltre ai volontaggi, prese in affitto, per conto dell'O. e per un periodo di due mesi, una casa a Perugia (credo che fosse in via Dante) e mi inviò per le munizioni della direzione di colonna romana. In quanto riguarda il lavoro politico della brigata, e nell'intervento e collocamento, questo mi diede un forte rallentamento se perché non stava avendo i risultati sperati e per la scarsa volontà, da parte vostra, di intervenire; il vostro lavoro di struttura si riduceva a sterili riunioni politiche che, tra l'altro, venivano fatte abbastanza saltuariamente. Nella primavera 81 mi fu permesso di incontrarmi con Giulio per pochi minuti mentre lavorava come precario all'ufficio tasse di circolazione dell'ACI; e fu concesso perché era dal luglio che non ci vedevamo; il nostro rapporto, comunque, lo potevamo mantenere attraverso le lettere che venivano recapitate dai compagni.

Il giugno 81 dissi a Romolo che avrei dovuto lavorare come presidente di gruppo in una sezione elettorale nei pressi della Tiburtina; come lo si può vedere di prendere i dati di più documenti di identità per farne dei falsi, e copiarci i dati di un passaporto di patente di guida di iscrizioni a quella sezione e la più gli consegnai. Non so se quelle patenti sono state rifatte solo che una di queste apparteneva ad un vigile urbano.

Il giugno 81 Romolo mi fece incontrare con Walter e Rolando per due ore e un altro compagno avrei dovuto partecipare ad un convegno con artisti di sinistra - lo vidi qualche giorno dopo e tutti insieme (l'altro compagno era Alvaro) andammo a parlare in una prieta sul elettorale romano - di espressioni del problema delle forze militanti in maniera generale senza entrare ancora nei particolari dell'azione da compiere.

. 11

Lo incontrammo altre volte per disentera finché ci dissero (a me e Alvaro) che si trattava di un "attacco" alle forze militari di Prunovalle e presam- te al commissariato di quel quartiere nelle figure del suo dirigente; ci spiegano che questa doveva essere un'azione dimostrativa che rientrava nell'ambito delle campagne sul marginale in quanto « la polizia del posto impedisce la costruzione degli OMR sia marginale che extralegale ». Per quanto riguarda l'inchiesta, Walter ci disse che era pressoché completa perché già fatte da compagni del quartiere con i quali si vedeva regolarmente (almeno in quei giorni) e che si avevano comunicato gli orari in cui si recava al commissariato e quando ne usciva, il fatto che generalmente usava e che lo accompagnavano con una FIAT Ritmo bianca di cui conoscevano la targa. Per fare lo stesso Walter portò me e Alvaro lungo il percorso da lui usato per tornare a casa; riuscimmo a vedere la macchina una sola volta sul cavalcavia della linea ferroviaria urbana nella zona della Balduina; fu in quei giorni che Walter ci comunicò che bisognava "aumentare" il numero. Alcuni giorni prima dell'azione io e Rolando andammo a prendere, nella zona di Tonespaccato, una FIAT 128 blu che, seppur da Rolando, era stata già usata per un'altra azione, presumo quella alle cooperative di facchinaggio. Quella mattina vidi per la prima volta Giulio (Matteo Paolo) la quale ci fece da staffetta con la sua FIAT 500 per un breve tratto di strada, con lui c'era anche Walter. Portammo la macchina nei pressi di piazza Duomo; precedentemente anche Alvaro e Walter avevano portato in quella zona una FIAT 500 bianca che avrebbe dovuto servire come deposito mobile per depositare le armi una volta conclusa l'azione e così da non si fare. Un po' prima di prendere la macchina che Walter ci comunicò che la direzione di colonna aveva deciso di assassinare sia Viani che il suo autista all'incrocio della via Sareletti con via Battistini.

Il fatto che ~~avessero~~ avevano deciso di uccidere due persone annullò l'

12

12

mie rendue volontà di partecipazione all'azione. Mi sembrava una cosa sproporzionata rispetto alle motivazioni politiche che si venivano date e volte anche a livello umano non me la sentivo più di partecipazione a quel duplice omicidio quale se ero avrebbe significato perdere la fiducia dei compagni, cose che in quel momento ritenevo importantissime. Mi dissi a Walter che non mi ritenevo in grado di fare un'azione di quel genere cercando di motivarla politicamente anche se lui intuiva benissimo che le ragioni erano tutt'altre che politiche. Gli dissi che un'operazione di quel tipo era una cosa troppo avanzata rispetto al mio livello politico e alla mia esperienza; mi rispose che non dovevo preoccuparmi perché sarebbe andato tutto bene e che il mio contributo, la causa della mia inesperienza, sarebbe stato solo al minimo indispensabile; ma soprattutto perché conoscendo l'obiettivo da colpire e i componenti del nucleo, non era corretto ritirarmi all'ultimo momento motivandolo con ragioni politico-tecnici che in realtà non davano alternative nascondendo di fatto la mia partecipazione in ogni caso. Con Nadia partammo il 128 blu a Primavera dopo averlo fatto pulire da un lavaggio automatico. Il giorno dell'azione Walter mi disse che il mio compito non era più quello di fare l'autista e di stare nei pressi della macchina ed avviarmici quando sarebbe cominciata la ritirata del commissario; e mi consegnò la borsa con il mitra e una pistola a tamburo. Walter e Rolando si misero all'altina del semaforo all'incrocio tra via Battistini e via della Piazza Sacchetti con i giornali nel braccio mentre Alvaro armato di mitra si era appostato nell'angolo fra le due strade con il compito di coprire sia durante l'azione che nel momento in cui Rolando e Walter sarebbero andati verso la macchina per la fuga. Quando la ritirata si fermò al semaforo Rolando si avvicinò al posto di guida dove si trovava l'autista mentre Walter già si trovava dalla parte di via. Il 128 blu era parcheggiato a circa 50/70 metri dal semaforo in una traversa di via Battistini per cui trovandomi vicino la macchina ho visto ben poco di ciò che è avvenuto; il mio compito infatti

13.

13

se quello di controllare la via dove era parcheggiato il 128 in quanto tale strada non era visibile dalla apertura principale esercitata da Alvaro. Dopo che ebbero sparato vennero di corsa verso la macchina mentre Alvaro gli stava dietro per eppoi la fuga; quando lo videro sare mi sedetti a fianco di Walter che guidava mentre gli altri due erano seduti nei sedili posteriori. Durante il tragitto per la fuga mi dissi che a Rolando la prima cartuccia non aveva sparato per lui la Ritino aveva fatto uno scarto in avanti ma poi era riuscito ugualmente a colpire mentre per Walter non c'erano stati problemi.

Perseverammo un tratto di strada durante il quale Rolando si tolse le tute di jeans che aveva indossato poco prima dell'azione mentre misi nella borsa la pistola che Walter aveva usato poco prima; ricordo che l'atmosfera all'interno era molto tesa, io personalmente non dissi una sola parola per tutto il tempo e ci siamo rimasti. Soprato il pomeriggio a livello delle linee ferroviarie urbane di io e Alvaro siamo scesi avviando verso ovest, io verso la mia moto e lui verso la sua macchina (FIST verde) parcheggiate nei pressi. Rolando e Walter furono altri 200-300 metri con la macchina ma sono scesi portando le borse con le armi; ritengo ed erano rimasti in zona verde; non c'erano altre macchine poste per il rimbombo.

Nel luglio 81 Romolo mi disse che dovevo prendere parte ad un'altra rapina, per cui mi misi in contatto con Walter. Ci incontrammo in un stabilimento balneare di Ostia, c'erano anche Alvaro e Fabrizio. Qui ci spiegò di che cosa si trattava e di dovevamo cominciare a travare le macchine con il solito metodo delle chiavi doppiate. L'inchiesta della rapina era già in fase molto avanzata per di Walter sapeva con sicurezza che ogni mese arrivavano gli stipendi della SIP di via Cristoforo Colombo con un furgone blindato delle SEFI e il punto presso dove venivano scaricati. Poi Fabrizio rubai una macchina (FIST 124 verde) nei pressi della stazione Lavinia e la portammo nella zona dell'En. Le altre

14

14

macchine non ne di loro prese tranne il FIAT 2381 che fu rubato da Silvio Daniele e Walter nella rinnovazione Gianicolata. Rispetto al modello dell'azione posso dire che la direzione di colonna cambia spesso opinione, non tanto per l'esistenza del furgone nel cortile della SIP quanto per la disposizione dei compagni all'esterno. Ognuno di noi fece sopralluoghi sul posto della rapina per conoscerlo specialmente quelli che dovevano entrare nell'androne della SIP. L'uscita in genere era sul giorno in cui sarebbe arrivato il furgone blindato. Il modello che doveva essere costituito da 4 veicoli; uno nel falso furgone SIP, uno nell'androne e due all'esterno. Nei due giorni in cui fu resa operativa l'operazione le pistole mi venne consegnate sempre da Walter. Il primo giorno, quando il furgone blindato non venne, io mi trovavo all'interno del falso furgone SIP ma il giorno seguente, quando fu fatta la rapina, decisi di doverlo rimanere all'esterno. Nel furgone SIP si trovavano Francesco (Luigi Di Russo) che guidava e Daniele a fianco del posto di guida; all'interno si trovavano Silvio e Rolando armati con il fucile automatico calibro 12 e Walter con il Kalashnikov. Quando è entrato il blindato della SEFI, nell'androne già vi si trovavano Fabrizio, Silvestro e Riccardo che armati di pistole avevano il compito di immobilizzare i portieri. All'esterno della SIP c'era Roberto (Padula) che con il mitra doveva coprire la via Cristoforo Colombo mentre io mi trovavo al bar vicino l'entrata con il compito di controllare quelli che dal bar avrebbero reagito con una mia pistola che però non estrassi perché nessuno frequentatore del bar volle intervenire. Vi era poi un'altra coperture all'incrocio tra via Cristoforo Colombo e la rinnovazione Gianicolata Ostiense. Per questa coperture era valida la compartimentazione per il giorno precedente a quello della rapina mentre mi trovavo nel furgone all'esterno della SIP ho visto che dentro un pulmino FIAT 850 grigio aveva seduta Silvia (Laffelli) ed aveva con sé la borsa con il mitra non so se era sola o se c'erano altri compagni. Durante la rapina e

15

15

sparare dal cortile interno della SIP furono Rolando e Elvino mentre Daniele, con la sua pistola calibro 9, sparava verso l'entrata secondaria che si apre sulla ex-cavallerizza Ostiense all'indirizzo di una guardia giurata. Anche Walter sparò con il fucile mitragliatore forando il parabrezza blindato per indurre l'autista ad aprire lo sportello posteriore; quando questo fu aperto Francesco ha preso i sacchetti che si trovavano all'interno ed Elvino ha disarmato una guardia giurata delle sue pistole. Nel frattempo all'esterno Roberto ha iniziato a sparare con il mitra verso l'alto. Quando tutti i compagni sono usciti dalla SIP una delle loro macchine partite alla fuga (FIAT 132 gralla) non si è avviata per cui Daniele ha recuperato una FIAT 127 e Walter una FIAT 127 furono agli automobilisti che si trovavano sulla Cristoforo Colombo. Dopo aver imboccato le macchine si sono mosse un chilometro dalla SIP e siamo diretti verso il quartiere di Lincei in zona Quadraro dove ad attendere c'era Rocco e mi sono stati consegnati i sacchetti con il denaro dopodiché ho dato la mia pistola a Walter e insieme ad Elvino ce ne siamo andati. Non so dove sono stati portati i soldi, presumo che anche questi siano stati centralizzati e gestiti dall'esecutivo delle BR. Rispetto a Riccardo debbo dire che abita permanentemente a Centocelle, ha circa 24 anni, è alto 1,70, è granocoso, ha capelli scuri e un inizio di calvizie sulla fronte, aveva dei baffetti folti, folti e non portava occhiali; l'ho visto sparse volte con il gruppo degli anarchici di Butocelle insieme a Procopio Plinio e Rocco Bruno negli anni frequentavo il Ciro Francesco d'Assisi.

Per quanto riguarda il lavoro della brigata collopamento, è venuto richiesto di st. con un documento di relazione sull'andamento delle campagne sul marginale rispetto alla disoccupazione; non riuscimmo a scrivere nulla soprattutto per l'influenza che aveva avuto sui disoccupati del collocamento era praticamente nulla e in pratica farlo significa affermare il fallimento della linea politica delle BR proprio nel settore in cui si sarebbe dovuta maggiormente realizzare; in fatti non è

16

16

non altro che proporre lo scioglimento della brigata.

Nell'agosto 81 mi diedero il permesso di rivedere Giulia (Villimburgo) e vivere insieme per 15 giorni a base fissa nella casa di un mio parente con la clausola, però, che non avremmo dovuto usare gli stessi mezzi di trasporto, questo perché volevamo evitare che la polizia ci potesse controllare i documenti mentre eravamo insieme. Tutte queste precauzioni mi fecero rite-
nere che la casa dove abitavo fosse usata dall'O. anche se questa mia impressione non diventò certa perché lei non mi parlò mai dei suoi progetti.

Un giorno di settembre vidi agli appuntamenti prestabiliti. Devo dire mi fece leggere la relazione fatta da lui e la brigata Tribuzina sul marginale. Qualche settimana dopo ci portarono la borsa delle SS 81, lo dissentimmo prima con Walter e poi con Virginia, questo perché non era più Romano a gestire il rapporto politico con la brigata collocamento; fu in quelle riunioni che neppi da noi stato trasferito in un'altra struttura dell'O. In quelle riunioni successive al mio trasferimento che fu in un momento dello scioglimento della brigata collocamento e di prima riunione e poi Alessandria avevano lasciato l'O. sia per motivi politici personali; queste cose le neppi prima da Ciccio dopodiché Walter e Romano furono costretti a confermare perché avevano ormai decisamente deciso di tenerle segrete; quindi ~~che~~ ~~avessero~~ tenuto che questo potesse influenzarmi negativamente.

Il mio trasferimento avvenne agli inizi dell'Ottobre 81 quando mi incontrai con Silvia e Roberto che erano i responsabili del settore servizi e che mi diedero le prime informazioni circa la mia collocazione nella brigata ospedaliera. Vidi i compagni in una riunione che si teneva a Tmaesna nelle cose della amica di una componente della brigata Carla (Beth Marina) e da me successivamente individuato; vi erano poi Romano (Rossignoli Sandro), Giulia (Holmi Paola), Roberto e Silvia. Sept Silvia e Carla entrava in quel momento e far parte della

12

brigata; di lui non seppi che veniva dal nord Italia e che dopo molte vicissitudini aveva ricominciato a lavorare politicamente nella colonia romana; Giulia, invece, aveva già un'ottima esperienza in quanto aveva fatto parte della precedente brigata. Le riunioni, oltre che a Tenacia, venivano fatte nelle case del marito di Giulia a Ciampino e in quelle dei suoi genitori a Cinecittà; abbiamo un paio di riunioni anche nella abitazione di un collega di lavoro di Giulia a Casal Bertone a cui vennero poi venute di usarla per motivi personali; indicai, successivamente, dove si trovava questa casa. Nei primi incontri le compagne che lavoravano negli ospedali, Giulia (SANGIOVANNI) e Carla (POLICLINICO UMBERTO I.), mi spiegavano e mi facevano sul sanitario dopo di che stilammo alcune relazioni sulla composizione di classe negli ospedali, analisi del piano sanitario regionale e proposte politiche di intervento. Parallelamente alle riunioni della brigata iniziò a formarsi un'altra (soprattutto a Cisterna) con Roberto (SIP), Silvia e Roberto; questi incontri erano finalizzati alla (a detta di Silvia e Roberto) alla costruzione di una struttura dei servizi che comprendesse il sanitario e le ferrovie, avendo come fine l'analisi e lo studio dell'intervento nei servizi in un piano generale. Era in pratica una struttura di studi sui piani di ristrutturazione del sanitario, delle F.S. e dei contratti di lavoro delle ferrovie e degli ospedali; in questa struttura io e Roberto mi interessavo del sanitario e Silvia e Roberto delle ferrovie; iniziammo queste analisi compilando dei libri ed opuscoli che al ministero e al sindacato. Roberto in una delle ultime riunioni della struttura fatta a Ciampino ci disse che bisognava iniziare una pre-inchiesta, a livello esecutivo, su uno dei nomi dirigenti del ministero della Sanità addetto all'ufficio per l'applicazione della riforma sanitaria: PASERNI. L'abitazione era stata individuata da Roberto il quale portò sia me che Roberto a vederla; infatti, poi, da Roberto e Roberto avevano cominciato un controllo assiduo sotto l'abitazione di PASERNI. La brigata ospedaliera aveva come eventuale obiettivo da colpire un ispettore sanitario del

17

18

18

Policlinico Umberto I: CAVALLOTTI - Mi dissero che l'individuazione di questa veniva fuori perché mi era più volte opposto alle richieste dei lavoratori di quell'ospedale specialmente quando vi furono delle lotte sul problema della noesvità e contro i licenziamenti; e che proprio per il suo modo di dirigere nella gestione del personale, delle mobilità dei lavoratori e per le assunzioni a tempo determinato, si prestava più di ogni altro ad essere colpito.

In quanto riguarda il carcerario ricordo che nel settembre 81 io e Fabrizio abbiamo trascritto (su indicazione di Silvia), su carta velina e con caratteri indecifrabili, un documento di risposte alle tesi del Fronte Carceri e colabro napoletano da mandare ai compagni detenuti.

Rispetto alla costituzione della brigata ferroviaria ero informato che sugli incontri di Silvia e Fabrizio avevano con un compagno di nome Davide che però si rivelò più vicino alle posizioni dei "sensazionisti" - che ~~all'epoca~~ a quella delle colonne romane per cui ben presto fu troncato il rapporto.

Fabrizio fu poi associato un altro compagno di nome Pietro che, seppur clandestino ma era protetto dal settore in quanto aveva lavorato nelle ferrovie.

Nel novembre 81 entrò a far parte della brigata ospedaliera un altro compagno di nome Umberto (Mariani Nicole), da me successivamente indicato, che aveva da pochi mesi iniziato un corso come allievo infermiere e proveniva da un'altra brigata di quartiere. In quel periodo facemmo un paio di propaganda al S. Camillo e al Policlinico in cui lasciammo copia dell'opuscolo n. 81 e dell'opuscolo n. 17. Rispetto all'interno dell'ospedale Roberto teneva contatti politici con una struttura organizzata clandestinamente (in uno di questi compagni che credo che lavorasse al S. Giovanni ed altri due alle cooperative navitane; questo nucleo passò successivamente in gestione a Giulia; Roberto, inoltre, aveva un rapporto politico con un infermiere di nome Elvira private che era anche esponente sindacale e il cui nome era Gianni - Carlo si incontrava regolarmente con una sua collega che

49

19

frequente le parole allievi infermieri del San Giovanni.
Nel dicembre 81 nppi da Silvia che durante la mia assenza alle riunioni delle buste ospedaliere, ovvero presso contatti politici con un infermiere del Forlani di cui, però, non mi dissero il nome.

Sono a conoscenza di una propaganda che Alessandria e Duohua (Pala) hanno fatto a Ostia ~~nelle~~ primavera dell'81, messo in onda un messaggio BR attraverso un registratore a cassette posto, credo, sul tavolo di una casa.

Nel periodo fra ottobre-novembre 81 si riunì a Losterua la direzione di colonna composta da Romolo, Virginia, Walter, Silvia, Roberto e Silvio. In quell'occasione Romolo mi chiese se mi intendessi nello smontaggio di armi in quanto avevano una mitragliatrice di fabbricazione cinese che non riuscivano a smontare; gli risposi che non ero espale, comunque mi incaricai di cercare nelle pubblicazioni specializzate se vi fosse descritto lo smontaggio; cosa che poi non feci.

Il 15 dicembre 81 Silvia mi disse che avrei dovuto partecipare ad un sequestro di persona. Gli componenti del nucleo che lo dovevano portare a termine si riunirono alla facoltà di Urbanistica in via Lama già altre volte usata per riunioni di varie strutture; c'erano: Silvia, Romolo, Romano (Battista Roma), Francesco (Kamiko Di Roma), Ekeo (Stromont), Nano (Pancola) ed io. Per un paio di riunioni discutemmo politicamente sul significato della "campagna sulle forze militari" di cui il sequestro era l'obiettivo; poi Silvia e altri di l'obiettivo era quello di colpire «l'anello di collegamento tra la polizia e gli organi di informazione» e presenziare il dirigente del commissariato RSI Nicola Simone. Per il sequestro servivano due macchine berline e un'altra per il trasporto come con l'ostaggio.

Rispetto all'inchiesta sotto l'abitazione, queste era presoci complete in quanto da tempo la stavano conducendo Silvia e Nano. Io e gli altri eravamo a turno sul posto per una decina di giorni per conoscere bene la zona e cercare di vedere Simone per riconoscerlo in quanto non era

20

20

poi, ancora, impartiti i nodi. Sulle macchine ci lavorammo un po' tutti attraverso gli annunci di vendite fatti su "il Menaggio" e Forte Portese dopodiché con il solito sistema del rilevamento dei numeri sulle chiavi le abbiamo rifatte alle FIAT della Magliana. Le FIAT 128 familiari furono le prossime Zanardelli da Adriano e Francesco mentre Chico fungeva da staffetta. Le FIAT 128 blu le abbiamo io e Francesco dopo che le chiavi erano state consegnate da Silvia alcuni minuti prima del furto.

Il 20 dicembre, durante una riunione che si doveva svolgere alle facoltà di Urbanistica, venne da me Giulio (Villumbro) che mi chiese di seguirlo per un mese da parlarmi. Mi disse che lui e Silvia dopo essere uscite dalla casa in via della Signora erano state pedinate da auto sospette. Mi disse che doveva andarci a verificare se erano fandonie, loro dandosi a nascondere sotto la mia abitazione; e andarci verso le 18 una volta nulla di sospetto; mi recai, allora, all'appuntamento che avevo fissato con Giulio al mercato di via del Pignone. Quando vi arrivai c'erano anche Silvia e il fratello di Giulio che mi presentarono con il nome di fratello di Chigo. Dopo aver riferito quanto avevo visto Silvia disse che Chigo doveva ritornare a casa mentre Giulio non vi sarebbe dovuto tornare per un po' di giorni e, siccome nelle mie cose non c'erano più genitori, venne a stare da me fino al 3 gennaio.

Due o tre giorni dopo ebbi da Silvia un appuntamento con Walter del quale mi disse che, per motivi "espliciti", c'erano stati dei cambiamenti e che si doveva portare Simone; mi diede, quindi, un indirizzo su alcuni posti che dovevo andare a vedere per verificare se mi sentivo abbastanza tranquillo e non per tenere Simone per due o tre giorni.

In base a questo imprevisto cambiamento e ad altri particolari, ritengo che la casa dove ~~si trovava~~ dovuto tenere Simone doveva essere proprio quella di Giulio e Chigo. I posti che andai a vedere erano: una epistola per l'elettricità e un fabbricato in costruzione sulla via D'Adda una casupola in lamiera di propieta' dell'ANSA nei pressi del GRA

11

2:

sulle vie Tuscolane; tutti questi posti, però, non rispondevano ai requisiti che essi per cui abbandonarono l'ipotesi di tenere l'ostaggio in condizioni precarie.

Sempre nel mese di dicembre l'O. decise di intervenire sul canale televisivo della Rai per trasmettere un messaggio BR nelle zone della Tiburtina. Per farlo erano stati scelti anche Silvia e Francesco; conosco questi fatti per aver fatto per giorni questa cosa doveva essere usata la 128 blu e dovevo quindi, essere loro due a rubarla ma non vi riuscirono a causa delle chiavi imperfette; dall'intervento seppi che provarono a fare ma per motivi tecnici non fu possibile trasmettere il messaggio.

Per l'attuazione del sequestro Simone, Silvia e io riferii che bisognava aspettare che venisse portata a termine un'altra azione di livello nazionale inerente alle "forze militari". A tale riguardo Francesco mi mobilitò per andare ad un appuntamento a Bologna se quell'azione fosse andata in porto. Ma un giorno che Francesco aveva altre cose da fare Silvia mi disse che ci sarei dovuto andare io sempre che si fosse fatta quell'azione. E infatti quel giorno ci fu il rapimento Dozier per cui la mattina seguente mi recai a Bologna dove alle ore 12 mi incontrai con una compagna davanti ad un edificio nei pressi della stazione ferroviaria; il mio scopo di riconoscimento era la "cassa" Lepital. Quella compagna mi consegnò una busta gialla che non mi specificò il contenuto mi disse solo che avrei dovuto riferire e firmare che per la firma si doveva usare quella che avevano deciso precedentemente; in corso di colloquio, ho saputo che quella compagna era la Bolzonani. Rispetto al contenuto della busta presumo che si trattasse del volantino di rivendicazione del sequestro Dozier; infatti al mio ritorno mi incontrai con un compagno che non conoscevo nelle zone prossime delle Province a quale riferii che così che mi aveva detto la compagna rispetto alle firme da apporre e questi mi rispose che avrebbe stampato il contenuto della busta al più presto.

22

22

di primi del gennaio 82 mi incontrai ad esplosivo del 503 a
Carabiniere con un compagno di nome Vittorio (l'altra Enzo) al quale
dovevo riportare le indicazioni avute da Silvia circa il punto preciso in cui
sarebbe dovuto prendere la casa con dentro Simone per condurlo, con la
macchina, nella casa che, all'ultimo momento, dovevano essere in do-
ve tenere l'ostaggio; a Vittorio riferii anche il modo in cui si sarebbe
dovuto fare il trasbordo della casa dal 128 familiare alla sua mac-
china (PEUGEOT). Infatti nel modello dell'azione che Silvia ci aveva
descritto con i relativi compiti di ognuno, nessuno doveva arrivare al
trasbordo con l'ostaggio nella casa e poi con un camello portapac-
chi avrebbero dovuto trasportare attraverso il cortile di un caseggiato
per un tratto di 100 metri circa dopodiché lo avrebbero caricato sulle
macchine di Vittorio e da lì alla casa che ancora non sapevo dove
trovare. In un primo momento, infatti, la staffetta la doveva
fare Alvaro usando la mia moto. Il giorno seguente Silvia ci
disse che sarei dovuto andare con Vittorio nella sua casa per aiutare
il montone la tenda che doveva tenere il rapto. Andai con lui a
arrivare in una villetta situata nelle vicinanze nord del paese e di
cui successivamente indicaste. Ho saputo che la villetta era stata
affittata da Vittorio e che vi abitava insieme a Walter; quando uenim-
mo trovammo Walter intento a montare i pannelli di polistirolo in
una stanzetta situata al primo piano della casa. Quelle sera Walter
mi disse che avrei dovuto fare da staffetta con la moto fino a Haris
e molto, cioè la possibilità che sarei dovuto rimanere in quella casa
per tutto il tempo del sequestro con mansioni logistiche in quanto per le
particolari politiche queste era affidate a Romolo e Walter, quindi sareb-
bero dovuto in conseguenza dell'interrogatorio e alla possibilità di
eventuali trattative con lo stato (queste cose mi furono, poi, riferite da Romolo
per condurre il sequestro e i tempi di durata che doveva avere. Mi
fui di compiere delle potenti ricetrasmittenti da usare sia durante

23

. 23.

L'azione che nel processo fino a Karim. Da precedenza avevano deciso di rapire Simone aspettandolo dentro la casa dei suoi vicini ma abbiamo trovato questo modello perché non avevano la certezza assoluta che ritornasse a casa tutti i giorni. Il giorno dell'azione Silvia mi consegnò una pistola calibro 38 e dopo aver preso la FIAT 128 familiare andammo a prendere la casa che si fu consegnata da un compagno di nome Luca che l'aveva trasportata (con me e Silvia) con una Renault 4. Luca aveva circa 30 anni, alto 1,75, aveva barba rada ed occhioli, corporatura magra. La casa era ricoperta di cartone ed avvolta con delle plastiche da imballo anti urto in modo che l'involucro sembrasse un elettrodomestico nuovo da consegnare. Quando arrivammo in pieno di via Lorenzo il Magno io ed Adriano ci dislocammo dietro il campo di calcio di via Boemondo a circa 200 metri dalla casa e indossavamo delle giacche da operaio; avevamo con noi una delle due trasmissioni con la quale ci avrebbero dato il via per portare la casa dopo aver immobilizzato Simone. Quel giorno Romolo indossava una giacca da postino con relativo casco riferito da Walter. Silvia indossava una tuta grigia e si era appostata nei pressi della casa in modo da poter vedere arrivare le macchine di Simone. Quando la vide andò ad avvertire come Romolo e Chicco che stavano insieme, e poi me ed Adriano; fatti i quali si era messo in prigione di obietta sulle strade, la stessa cosa aveva fatto Nanni; entrambe erano armate di mitra. Francesco, intanto con la 128 blu si era messo sotto il portone del palazzo. Romolo ci telefonò a Simone dicendogli che aveva un telegramma da recitare e questi gli aprì il portone ed ~~l'automobile~~. Una delle buste dei telegrammi che aveva Romolo nella borsa di cuoio mi era stato spedito da Chicco alcuni giorni prima perché mi avevano detto che non potevano riferirci diversamente. Ricordo che rispetto al fatto di portare quella busta dissentivo molto perché non mi sentivo sicuro che si consegnasse proprio quel telegramma perché se si sbagliava potevano facilmente risalire al mio nome.

24

24

a questi dubbi Romolo rispose che non doveva assolutamente preoccuparsi perché avrebbe preso ogni precauzione pur di non lasciarlo sul posto e non disse che era giusto rischiare quando non c'erano alternative. Neppure solo dopo il tentativo di sequestro che avevano protetto ugualmente i loro telegrammi pur avendone molti altri da esibire in quanto lo avevano riferito Walter il giorno prima. Rispetto all'errore e al racconto che mi ha fatto in seguito neppure che Romolo era riuscito ad entrare nella casa di Simone senza destare sospetti ma mentre stava per entrare anche Chicco, Simone ha reagito; mi disse che erano riusciti a controllare questa prima reazione ma mentre Chicco lo stava tenendo fermo quest'altro riuscì a sparare e a ferirlo. A sua volta Romolo aveva sparato con la pistola silenziosa e Simone colpendolo in viso da distanza ravvicinata; la pistola si inceppò dopo il terzo colpo. Io ed Adriano ne sentimmo le detonazioni ma vedemmo la 128 blu transitare davanti a noi a forte velocità raggiungendoci di seguito; preparammo la Tribuna fino a San Bonifacio dove vennero fatti scendere prima Nanni che andò ad avvertire Vittorio di andarsene e poi Romolo, Silvia e Chicco. Preparammo le due macchine in quel quartiere e poi andammo a prendere l'autobus 211 in direzione di Montesacro. Fu durante il tragitto che Francesco mi spiegò che Chicco era stato ferito al braccio e alla gamba. A noi e a Montesacro mi consegnarono le loro pistole ed andammo all'appuntamento che avevo quello sera con Silvia in un bar un po' fuori dalle mura degli Eroi. A quell'appuntamento, oltre a lei, vennero anche Giorgio, Roberto, Elvira e Romolo il quale mi riferì dello smarrimento del mio telegramma "consigliandomi", per il momento, di non tornare a casa mia. Nelle parole di tutti notai una grande preoccupazione non tanto per gli errori fatti ma per il fallimento di quell'azione che avrebbe centrato l'obiettivo principale che si erano proposte cioè "un impegno del fronte di attacco" perché non era più contenibile la pressione delle forze di polizia si stavano esercitando nel nord dell'Italia alla

25

. 25

veree di Dozier. Da quella sera andai ad abitare nelle case di Torino, questo dopo aver telefonato ai miei dicendogli che andavo a lavorare a Milano per una ventura di giorni. La sera dopo venne a Torino anche Silvia e lei mi parlò notizie sulle condizioni di Cecco, eppoi di un proiettile gli aveva trapassato la coscia senza avergli provocato gravi lesioni mentre un altro gli era stato tolto dal braccio; ma su questo proiettile non gli aveva provocato complicazioni in quanto riteneva che lo aveva colpito di rimbalzo. Poiché Romano non era venuto al punto esatto dove aveva perduto il telegramma, la mattina seguente io e Elvira siamo andati, d'istinto, a San Basilio per vedere se era rimasto nelle 128 blu, naturalmente non c'era. Quelle stesse mattine Elvira e Walter sperarono la FIAT 128 familiare portandola nella zona viale Libe ma prima di arrivare vi erano i terroristi (gettandola) dell'auto che si trovava all'interno.

Da quei giorni si riunì a Torino la divisione di Coburn dove, presumo, sia discusso anche di una mia collocazione in seguito mi avevano già fatto che non avrei potuto rimanere in quelle case. Ripeto che nelle mani di quella cosa c'era una macchina da scrivere portatile che era stata acquistata da Vittorio con un documento falso. La mattina dell'11 gennaio andai dovuto tornare a Roma Walter mi disse che meglio che mi portassi una pistola per di quasi sicuramente era ricreato. Quest'ultimo dubbio mi venne quando telefonai ai miei genitori; ricordo che Silvia mi fece subito attenzione il telefono mentre stavo parlando con mia madre. Gli chiesi perché richiamare per avere più notizie e cercare, per quanto possibile, di rasserenare una mia licenza temporaneamente. Quel pomeriggio mi incontrai con Guba (Matteo) e Elvira per farmi dire l'orario in cui si sarebbe dovuto riunire la brigata ospedaliera. Nel pomeriggio vidi Roberto Walter; quest'ultimo mi disse che finché era possibile dovevamo usare una licenza di caccia per acquistare alcune pistole e proiettili anche se c'era il rischio che i dati della mia licenza fossero già stati diramati.

26

26

alle annerie. Mentre io compravo le armi Walter mi attendeva all'esterno con funzione di controllo. Ma solo visivo perché mi aveva detto che non sarebbe intervenuto in caso di "bisogno" in quanto la decisione di acquistare le pistole in quel modo era solo me e in quella direzione di colonne. Ho recato in una anneria di viale Tiziana ed un'altra di fronte al Ministero del Lavoro comprando, in tutto, 4 pistole e relativo munizionamento. Nella terza anneria Walter assistette al mio arresto.

La carcere rppi de Tolando che dop' il mio arresto Walter ha avvertito il mio di non tornare a Harro e di far Virginia e telefonare a un parente per comunicargli il mio arresto.

Con Hermann

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento... 82 il giorno... 21 del mese di Settembre
 alle ore... 17,45 in Roma Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria
 presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario... Michele Bonavolontà

E' comparso
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono Prospero Anna Maria in atti generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Maria Grazia Volò che è presente anche in sost. dell'Avv. Domenico
 Avv. Servello

Invitato poi a dichiarare o opporre domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Vengono contestati i reati
 di cui al mandato di cattura emesso nei suoi confronti. Si da atto che
 la Procura dichiara: mi riporto integralmente a tutte le dichiarazioni
 rese al G.J.Dr. Priore e protesto la mia assoluta estraneità alla

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Prof. Priore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.
 Il Difensore

- 2 -

segue interrogatorio Prospera

appartenenza alle B.R.

A.D.R.: non ho mai saputo che mio marito appartenesse alle B.R. né che avesse anche un nome di battaglia.

Nego di avere mai partecipato a riunioni a Villa Pamphili né in altre località nelle quali si sarebbe dovuto discutere, cosa che avvenne secondo quanto la S.V. mi fa presente, di una azione di azzoppamento nei confronti del collocatore di Roma all'Alberone.

Ribadisco che non ho mai conosciuta Cappelli Roberta che aveva il n.d.b. "Silvia" come la S.V. mi informa alla quale io ~~avevo~~ passato "mai contattata". Non ho mai conosciuto tale "Remo, Francesco e Paolo".

A.D.R.: non ho mai saputo che mio marito avesse un n.d.b. ovvero "Nando" come la S.V. mi fa presente.

A.D.R.: io vengo chiamata normalmente (da parenti e amici) con il nome di Anna che è l'abbreviazione di ~~una~~ Anna Maria.

Ribadisco che non ho mai conosciuto alcuna persona che sapessi appartenente alla B.R..

A.D.R.: ritengo di non aver mai conosciuto Savasta a meno che ciò non sia avvenuto ^{fino} al 1977 nel corso di qualche assemblea tenuta all'Università, assemblea alle quali qualche volta partecipavo. Se però ho conosciuto il Savasta nella anzidetta circostanza si è trattato di una conoscenza estremamente superficiale anzi rettifico che posso averlo visto ^{spesso}.

Prospera Anna M.


- 3 -


segue interrogatorio Prosperì

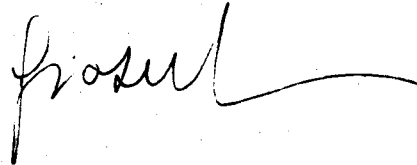
Prendo atto di quanto dichiarato da Savasta Antonio e Da Tarquini Massimo ma non posso che ribadire quanto già detto circa la mia completa estremeità all'organizzazione a qualsiasi livello.

A.D.R.: non ho mai conosciuto né Remo, né Francesco né Paolo che come mi si dice erano appartenuti alle B.R. Devo far presente che le accuse mossemi sono caratterizzate dalla più ~~assurda~~ completa assurdità.

L.C.S.

Prosperì Amati. 

 Per favore di non esprimere il
disprezzo anche per l'avv. Savella.

Prosperì 

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81

Sezione 2^a

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 21 del mese di Settembre
alle ore 16,30 in Roma Rebibbia Femminile

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono Persichini Cinzia in atti generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Alfonso Riccioni in sost. Avv. Franco De Cataldo e Avv. Mattina assenti
Avv. ma avvisati. E' presente anche l'Avv. G. Matazzita

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo ~~deporre~~ rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Il G.I. contesta il reato di
cui al mandato di cattura emesso il 26.7.82 e avverte l'imputata della
facoltà di non rispondere. Esì da atto che la Persichini dichiara di voler
rendere l'interrogatorio. /

Cinzia Persichini

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie:
Roma, li. _____

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. _____
Il Difensore

- 2 -

Seduta Interrogatorio Persichini

Mi riporto ~~interamente~~ alle dichiarazioni rese al precedente interrogatorio reso al Dr. Priore, e contesto recisamente di aver fatto parte delle B.R. Io ero soltanto la fidanzata di Stefano Petrella ed in tale qualità aveva frequenti rapporti con lui sia in carcere sia quando si trovava in soggiorno obbligato a Montebelluna.

Si da atto ~~che~~ su richiesta dei difensori vengono puntualizzati gli elementi di prova a carico della Persichini, elementi di prova che si sostanziano nelle dichiarazioni della Libera Emilia secondo le quali la Persichini con il n. di b. di Francesca aveva rapporti con ~~elementi del~~ Fronte carceri in particolare con Senzani, Seghetti e anche con Iannelli Maurizio.

"Non è assolutamente vero quanto afferma la Libera che peraltro io non ho mai conosciuto. Non ho mai conosciuto neppure il Senzani o il Seghetti, anche Iannelli Maurizio non è una persona che io abbia conosciuto".

A.D.R.: non risponde assolutamente a verità che io abbia avuto dei contatti con lo Iannelli sul ponte di ferro sito in via della Magliana, preciso anzi che al momento non so dove sia ubicata via della Magliana né il ponte di cui l'Ufficio mi ha parlato. Prendo atto che questi incontri sarebbero avvenuti comunque prima del luglio 80'. Ribadisco che io non ho mai avuto rapporti di sorta con lo Iannelli né con gli altri personaggi che l'Ufficio ha indicato pocanzi.

A.D.R.: non è vero che io abbia avuto appuntamenti in altri punti della città ~~che~~ appartenenti al Fronte carceri espressione

a Piazza Fiume
Polizia
11/5
Lucia Persichini

- 3 -

segue interrogatorio Persichini

assolutamente nuova ^{in particolare} per me e Seghetti e Senzani. Queste persone le ho viste per la prima volta ritratte sui giornali.

A.D.R.: del pari non risponde assolutamente a verità che io ~~mi~~ ^{abbia} ~~sia~~ fatta da tramite per la consegna del documento redatto a Montereale dai Petrellà e dal Novelli, documento che sarebbe stato consegnato anche a mio nome a membri dell'organizzazione. Ho già detto che non ho mai consegnato alcun documento a membri delle B.R. in particolare non ho mai consegnato documenti allo Tannelli che come ho detto io non conosco.

A.D.R.: non sapevo che il mio fidanzato Stefano Petrella nello ambito delle B.R. venisse chiamato "Iacopo". Neppure sapevo che facesse parte delle B.R.; sapevo ovviamente che aveva avuto delle disavventure ~~pubbliche~~ giudiziarie per fatti politici e che egli contestava di essere un fiancheggiatore delle B.R. Lui però con me diceva che l'accusa era infondata e che sperava che al processo venisse fuori la verità.

A.D.R.: non ho mai conosciuto ~~un~~ giovane che venisse chiamato con il nome di Dario come non ho mai conosciuto altro giovane con il n.d.b. "Antonio".

A.D.R.: sono stata sempre chiamata da tutti con il mio nome di Cinzia e non ho mai assunto in alcuna circostanza nomi di battaglia in particolare quello di "Francesca".

Insisto nell'istanza di scarico ^{B.O.S.} ~~per~~ ^{per} mancanza di indizi e comunque di libertà provvisoria.

Si dà atto che l'imputata dichiara: dopo aver riflettuto in questo periodo intendo far presente che io non ho mai portato una penna a Stefano durante il suo soggiorno al comune di Montereale.

Nel corso del precedente interrogatorio non avevo escluso detta circostanza ma nel rievocandoci molto devo dire che non ho mai

Cinzia Persichini

- 4 -

consegnato ~~alcuna~~ penna a Petrella Stefano, ^{in base a} penna che quanto fatto presenta dal Dr. Priore nel corso del precedente interrogatorio doveva servire quale segnale di fuga per i tre anche se detta circostanza non venne verbalizzata.

I.C.S.
Luigia Peridini

*procedere
al deposito*
[Signature]
[Signature]
[Signature]

[Signature]

*Allegato alla nota n. 954/81 del 19.1.83
del G. I. Napoli*

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI NAPOLI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

(Art. 245, 366, 367, 368 C.p.p.; art. 25 Disp. attuaz. C.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)


L'anno millenovecento ventisei il giorno 20
del mese di settembre alle ore 11,00
nella Sez. Nelle Camere di Sicurezza - Nelle Carceri Giudiz. di Napoli o in Roma
nella Casa Circondariale Rebibbia Nuova Complesso
IL GIUDICE ISTRUTTORE
avanti a noi G. I. - Dott. [nome]
assistiti dal IL SEGRETARIO

E' comparso _____
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false

Risponde: Sono Rossano Salvatore J. Mubert J. Anna Rosa
nato a [luogo] 8/11/1956 - nat. di v. a Camp
Maran 17/12/54 via dec'ca o. a. disoccupat - fir
condannato - men ho ucciduto - celibe -

Quindi richiedo se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia Rosco G. Mucini
al avv. Velfer Felus avv. [nome] - nominare in questi casi
avv. Mucini sostituito per parte dell'avv. Simio
avv. Manarale
Invitato poi a dichiarare o eleggere il proprio domicilio per le notificazioni
Quasi in alt

Prima che abbia inizio l'interrogatorio, il Giudice Istruttore avverte l'imputato che egli ha la facoltà di non rispondere, salvo quanto dispone l'art. 366, 1° comma c. p. p. ma che, se archivia non risponde, procederà oltre nelle indagini istruttorie. L'imputato dichiara: PER COPIA CONFORME

PER COPIA CONFORME
Napoli, 19 1981


Interrogato in merito all'ordine di Caricamento N. 4851/4/c/81
emesso dal sostituto Procuratore di Napoli
in data 14/7/81 riguardante
Non intende rispondere perché non

dichiaro professionista politico militante
 nel partito della
 D.R. Non ho altro da aggiungere
 L. Q. S.

Ringraziando

degnamente
 P. Q. I.

Al Legittimo
 Giuseppe Perillo

[Signature]

in attesa di risposta
 e ai termini

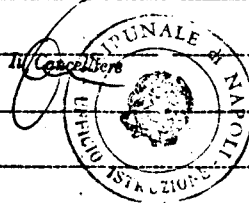
Roma 20/9/83

degnamente



PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Napoli, 17 GEN. 1983



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.175/81 A.G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno ventidue del mese di settembre
 alle ore 11,00 in Roma Casa Cirp.Rebibbia Masch.NC.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso GHIGNONI Eugenio Pio
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono GHIGNONI Eugenio Pio già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. SALERNI Silvio avvisato e presente
 Avv. GENTILE Gian Michele

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

.....
 L'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: interrogato in merito ai reati
di cui al M.C. emesso in data 26/7/82 dichiaro di voler rispondere;
Nego recisamente ogni addebito, e preciso che a mio avviso il coin-
volgimento della mia persona per tutti i fatti che mi vengono ascritti:

./.

V° si depositi in cancelleria per gg. —
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li. 22/9/82
 Il Difensore

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

-2- segue int. Ghignoni 22/9/82:

è dovuto ad una serie di equivoci fondati sulla mia passata militanza in organizzazioni politiche, quali l'Autonomia Operaia ed altri movimenti caratterizzati da ideologia di sinistra. Aggiungo che se alcune persone mi hanno riconosciuto in fotografia, il detto riconoscimento è dovuto o ad errore o a somiglianza con altra persona.

A.D.R.: nego di aver mai conosciuto LIBERA Emilia, ho letto sui giornali di lei, nè ho mai conosciuto altri militanti delle B.R. e comunque persone che, siano presentate a me apertamente come tali.

A.D.R.: non ho mai conosciuto un giovane col nome di battaglia "TITTI".

Ho conosciuto, peraltro, in anni lontani, 1974 o 75, PERA Alessandro, ai tempi in cui entrambi frequentavamo il Liceo, anche se si trattava di scuole diverse.

A questo punto interviene l'Avv. GENTILE Gian Michele.

A.D.R.: non ho mai conosciuto il SAVASTA, ho appreso le sue gesta dai giornali.

A.D.R.: non ho mai conosciuto CORSI Massimiliano, nè qualcuno che avesse il nome di battaglia "LUCA".

Non ho mai avuto come ragazza una "EUROSIA" nè ho mai conosciuto una ragazza con tale nome.

La difesa dell'imputato chiede che vengano contestati allo stesso gli elementi di prova in modo analitico al di là delle generiche indicazioni contenute nel mandato di cattura, e eventualmente tacendo la fonte, i fatti ed i ruoli specificamente avuti dal Ghignoni, secondo l'accusa, negli episodi che gli sono stati contestati al fine di consentire di chiarire anche con prove difensive la sua estraneità ai fatti.

Il Giudice Istruttore fa presente che gli elementi di prova a carico del GHIIGNONI, si sostanziano in particolare nelle dichiarazioni accusatorie di coimputati, tra gli altri di LIBERA Emilia, la quale afferma di averlo conosciuto personalmente, fin dall'epoca in cui esso Ghignoni stava compiendo l'inchiesta su un Funzionario del Ministero del Lavoro, tale Francois D'Armand, aggiunge che lo stesso faceva parte della Brigata

Ghignoni Eugenio P.

- 3 - segue int. GHIGNONI del 22/9/82:

Primavalle delle B.R., che conosceva "CAMILLO" e "MARZIA" altri militanti delle B.R., che assieme a "TITTI" conosceva il precario della SIP di Via Cristoforo Colombo, il quale aveva fornito le notizie necessarie circa il trasporto del denaro dei dipendenti della SIP stessa prima della rapina effettuata ai danni della medesima SIP; sempre la LIBERANDI dichiara che "SILVESTRO" cioè esso Ghignoni si era allontanato da casa dopo l'arresto di Marcello SQUADRANI da cui temeva di essere accusato di appartenenza alle B.R..


Aggiungasi che ulteriori elementi di prova a suo carico si evincono dalle dichiarazioni di SAVASTA Antonio che ha indicato inequivocabilmente in esso Ghignoni il "SILVESTRO" della Brigata Primavalle.

Ancora, CORSI Massimiliano indica in esso Ghignoni un militante nella Brigata Primavalle delle B.R., aggiungendo che lo stesso partecipò con lui e con altri alla rapina della SIP.

Il G.I. fa ancora presente che esso Ghignoni è stato riconosciuto senza ombra di dubbio, in sede di ricognizione di persona, da DI CERA Walter e da SAVASTA Antonio.

Si dà atto che l'imputato dichiara: "Io sono completamente estraneo a tutti i fatti che mi sono addebitati; si tratta di equivoci grossolani. Sono caduti in errore anche coloro i quali hanno affermato di avermi riconosciuto quale "Silvestro" in sede di ricognizione di persona.

L.C. e S.

 Ghignoni Eugenio



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81A

Sezione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 23 del mese di Settembre
alle ore 16,30 in Roma Rebibbia Femminile

Avanti di noi ~~GIUDICE ISTRUTTORE~~ dr. Vitaliano Calabria
presente il Pubblico Ministero dr.
assistiti dal sottoscritto Segretario Michele Bonavolontà

E' comparso.....
il quale interrogato sulla sua generalità ~~ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle~~
o le dà false, risponde:

Sono Betti Marina in atti generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Cario Marzocca presente
Avv. Francesco Tiby presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
Intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Contestati alla Betti i reati
di cui al mandato di cattura emesso nei di lei confronti, si da atto che
l'imputata dichiara di voler rispondere sebbene avvertita della facoltà
che le concede la legge di non rispondere.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li. _____
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li. 21.9.82
Il Difensore

[Signature]

+2 -

segue interrogatorio Betti

Mi riporto a tutte le dichiarazioni rese nei precedenti interrogatori.

Preciso peraltro che confermo unicamente le dichiarazioni relative a fatti che mi hanno coinvolto durante il periodo della mia appartenenza alle B.R., mentre non confermo tutte quelle altre dichiarazioni che comunque riguardano gli altri militanti dell'accennata organizzazione, in particolare con riferimento ai fatti da loro commessi ed al ruolo da essi svolto.

A.D.R.: non so dire il significato dell'espressione "non confermo tutte quelle dichiarazioni.....".

Aggiungo soltanto che le dette dichiarazioni corrispondono a verità se le stesse troveremo riscontro in dichiarazioni resi da altri e comunque in accertamenti svolti dalla Polizia.

Questa è la "mia dissociazione" da me maturata in questi ultimissimi mesi.

Al riguardo preciso che ho inviato qualche giorno fa una lettera al Dr. Priore nella quale parlo più diffusamente della detta mia dissociazione.

Intendo in ogni caso far presente che non ho null'altro da dire perchè tutto ciò di cui ero a conoscenza l'ho dichiarato nei precedenti interrogatori.

L.C.S?

Al sig. G. I. Dott.
Roscio Piuze
Via 2, Istituto Piuze
n° proc. 175/81

-1-

Al sig. G. I. Dott.
Francesco Amato
Via 23, Istituto Piuze
n° proc. 995/81

La mia storia nella lotta armata ha inizio nel 1979 quando entrai in un nucleo di H.P.R.O. (Movimento Proletario di Resistenza Offensiva) e più tardi, nei primi mesi del 1981 per fare parte dell'organizzazione "Brigate Rosse" come militante di brigata. Feci questa scelta della lotta armata perché seguivo l'ideale di una società dove non esistessero le disoccupazione e disperate condizioni di vita per nessuno, dove ognuno potesse lavorare e vivere del proprio lavoro e dove si potessero risolvere tutti i problemi sociali e venire incontro alle esigenze della collettività: tutto questo io lo vedevo fatto nel comunismo. Allora credevo che per raggiungere questo ideale di società fosse necessario condurre la lotta politica e contrattuale degli operai e dei proletari sul piano della lotta armata. Per questo quando nel '79 entrai nel nucleo di H.P.R.O. pensavo che questa forma di lotta fosse legata agli interessi e rispondesse alle esigenze politiche e reali dei lavoratori. Influi in questa mia convinzione, in modo determinante, l'esperienza fatta dalla mia giovane età che mi portò a fare una scelta avventata, la mancanza di conoscenza e di una visione critica e obiettiva della realtà; l'influenza negativa esercitata su di me da una ideologia e una cultura estremistica allora profondamente radicata nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri e in altre situazioni sociali e politiche; il fascino della clandestinità e un alone di avventura che si era creato attorno alla lotta armata, la quale con troppa facilità veniva identificata con il passato storico della Resistenza nel nostro Paese e con le lotte di liberazione nei Paesi dove c'è la dittatura: tutto questo contribuì a determinare la mia scelta di aderire alla lotta armata entrando nel nucleo di H.P.R.O. Il lavoro politico di questo nucleo era legato alla specificità del quartiere e si proponeva di saldare la proposta della lotta armata con le esigenze materiali dei proletari. Già dall'inizio però si presentò subito la difficoltà che si disse una impossibilità di poter far vivere la lotta armata come diretta espressione ed iniziativa delle masse che anzi la rifiutavano e la avversavano in considerazione anche delle sue conseguenze negative per i propri interessi e per quelli della società intera. Dopo un anno di militanza nel Movimento Proletario di Resistenza Offensiva senza compiere ad alcuna azione attiva nelle Brigate Rosse con lo stesso nucleo di

- 2 -

previdenza, con il quale formammo una Brigata di quartiere.

Già dall'inizio della mia militanza nelle BR, nei primi mesi del 1981 cominciai a rendermi conto dell'ampio distacco della lotta armata dalla realtà e dai problemi sociali, dagli interessi e dalla volontà popolare, e nello stesso tempo maturai la decisione di uscire dall'organizzazione e abbandonare definitivamente la logica e la pratica della lotta armata. Da allora cominciai a mancare spesso agli appuntamenti della brigata e a non essere più puntuale, alle riunioni non seguivo più con attenzione le discussioni politiche e non intervenivo più nei dibattiti proprio perché non condividevo più la scelta di fondo né sul piano politico e nemmeno su quello personale e umano. Questo mio mutato comportamento mi fu fatto notare più volte dentro la brigata e io lo giustificavo adducendo le scuse di una stanchezza fisica e mentale. In quel periodo seguì il rapimento di Roberto Peci e la sua barbara uccisione: questo fatto decise la spallata finale agli ultimi residui di incertezza che mi impedivano di troncare ogni rapporto con l'organizzazione per paura di eventuali ricatti e pressioni.

Da allora si stabilì in me definitivamente la totale avversione per la lotta armata, per la sua logica perversa che impone di accettare qualsiasi prezzo, che siano o no vite umane, per far sopravvivere se stessa e affermare ed esaltare la propria volontà di sopra e contro ogni bisogno e interesse generale della classe operaia, delle masse e della società.

Intanto già stava progressivamente maturando questo mio processo di distacco dalle BR, tutte le vicende del rapimento di Peci e la sua uccisione ne accelerarono il corso e mi portò ad una reazione immediata: alla fine di luglio partii tutto e me andai in vacanza con i miei familiari, disertando un fitto programma di riunioni che la brigata con la responsabile di colonna avevano fissato per tutto Agosto. Solo ormai deciso di non tornare più agli appuntamenti con l'organizzazione, troncare così la mia storia nella lotta armata. Però mentre ero in vacanza riflettei con calma e pensai che una fuga con improvvisa avrebbe potuto essere utile per recuperare l'organizzazione e indurla con a cercarmi. Decisi allora di tornare

-3-

settembre a Roma e di riprendere i contatti con le BR e nel frattempo trovare un modo e una giustificazione plausibile che mi permettesse di uscire dall'organizzazione evitando i continui ricriminazioni e complicazioni. Quando Tomasi fu costretto per questo a fuggire e invitato a fornire una agevole spiegazione. Quando poi ad una seconda riunione con i presenti Tullio e dopo cinque minuti me ne andai, allora fui obbligato a dare un chiarimento definitivo sulle mie intenzioni: e questo avvenne in una successiva riunione. Mi era pure Walter (Renzo Pancelli) il quale mi chiese se avrei intenzione di abbandonare le BR e la lotta armata e rifarmi una vita. Ebbi paura di manifestare la mia decisione di uscire dall'organizzazione: nel frattempo però ero entrato iscritto ad una scuola per infermieri professionali presso la brigata ospedaliera tra la metà e la fine di novembre 1981. Andando in una situazione molto dove nessuno mi conosceva personalmente pensai che avrei potuto defilarmi piano piano e abbandonare l'organizzazione evitando che potessero rintracciarmi. Infatti a gennaio '82 rinunciai al rinvio militare e feci domanda all'aerovantica per partire il più presto possibile. Nella stessa tempo cominciai a non frequentare più Tullio per la scuola per infermieri e a metà febbraio andai alla direzione della scuola sospesi il corso dicendo che avrei dovuto partire subito per l'armata, il che non era vero. Mi tagliai definitivamente i ponti con l'organizzazione anche materialmente, evitando di poter essere rintracciato. Verso la metà di gennaio ricin i contatti con la brigata, non andai più agli appuntamenti e uscii una volta per tutte e definitivamente dalle Brigate Rosse e dalla lotta armata. Nei primi di marzo sono stato arrestato e ho subito collaborato con la giustizia ribadendo ancora di più e con fermezza il mio netto rifiuto della logica e della pratica della lotta armata. La mia dissociazione maturata più di un anno fa è realizzata materialmente con l'uscita dall'organizzazione anni prima di essere arrestato, oggi la difendo con più vigore e determinazione ancora e la rivendico come la più giusta scelta che abbia mai fatto in vita mia, politicamente, moralmente e moralmente. Se il mio più grave errore è stato quello di aver

• 4 -

esplicito e di essermi sottomesso alla logica delle Brigate Rosse e alle sue perverse e aberranti leggi e false morali rivoluzionarie, oggi sicuramente non solo oppongo il rifiuto assoluto e incondizionato a qualsiasi pratica eversiva di lotta armata, ma da tutto il mio impegno morale e materiale per contribuire a combattere e a spezzare definitivamente questa assurda catena di violenza e di morte che è nemica delle masse e della società, e il suo persistere può solo coinvolgere e rovinare l'esistenza di altri ragazzi. Il mio non è stato e non sarà mai un impegno a metà: ho voluto staccarmi e dissociarmi non solo fisicamente e politicamente dalle BR e dalla logica della lotta armata, ma ho drasticamente e fermamente respinto sin dall'inizio anche i comportamenti e gli atteggiamenti mentali che ne hanno favorito la nascita e il suo abnorme sviluppo.

Per questa mia scelta radicale e definitiva sono stato costretto da altri detenuti a un lunghissimo e durissimo isolamento totale in carcere, a subire tentativi di aggressione e sono continuamente minacciato di morte: ma invece che indebolire e incrinare le mie scelte, tutto questo ha rafforzato ancora di più il definitivo distacco e la mia profonda adesione per la pratica, la logica e la mentalità della lotta armata. ~~Di conseguenza~~ non ho voluto e non voglio compiere solo un atto passivo di rifiuto, ma ho volontariamente e decisamente collaborato e intendo sempre collaborare pienamente e in modo incondizionato con la Giustizia, perché questo è un impegno che mi assumo con me stesso oltre che con la società, dettato da una profonda e meditata scelta politica e morale di distacco, di rifiuto e di condanna della lotta armata: l'unica scelta veramente umana e giusta che si possa fare. Sono per immaturità, inesperienza e impulsività entrato nelle BR commettendo il più grave errore della mia vita: oggi per una scelta profondamente e lungamente meditata mi distacco e condanno decisamente e con chiara e ferma volontà politica e morale la aberrante e perversa logica della lotta armata, strumento di Terrore contro le masse e la società.

ripeto e confermo di questa mia dissociazione già profondamente maturata nel tempo.

-5-

Quando sono stato interrogato dai giudici istruttori ho fornito tutti gli elementi dei quali ero a conoscenza e ho confessato quelli che erano le mie responsabilità, ritenendo che solo affidandomi apertamente agli organi della legge avrei rispettato quello che è il dovere di ogni cittadino democratico.

Mariano Nicola

Noletto, 22-9-1982

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento.....ottantadue il giorno.....ventiquattro del mese di.....settembre
alle ore.....17,00.....in.....Roma - Casa Circ. Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA
presente il Pubblico Ministero dr.....
assistiti dai sottoscritto Segretario.....Paolo Musio

E' comparso.....CULTRERA Roberto
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono.....CULTRERA Roberto già generalizzato in atti

Quindi, richiesto se già abbia e voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. MATTINA Giuseppe avvigato e presente
Avv. MASSARONI Simonetta avvisata e presente

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Ammonito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....
intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....contestati all'imputato i
reati di cui al mandato di cattura emesso nei suoi confronti in
data 25/7/82, si dà atto che intende rispondere.

Confermo; le dichiarazioni rese al P.M. Dr. SIQA ed intendo ancora
protestare la mia assoluta estraneità all'organizzazione delle B.R.

V° si depositi in cancelleria per gg. Alberto Roberto
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....

Difensore

- 2 - segue int. CULTRERA Roberto del 24/9/82:

a qualsiasi titolo.

A.D.R.: ribadisco che non ho conosciuto la LIBERA in alcuna circostanza, come non ho mai conosciuto MATURI Paola, nè una giovane che si chiamasse col nome di "Giulia".

A.D.R.: è vero che ho conosciuto/Matteo ^{DI}VIERO, come ho già dichiarato; so che il predetto era sposato; sono sicuro del fatto di non aver mai conosciuto la moglie del predetto.

A.D.R.: non ho mai avuto il nome di battaglia di "Paolo"; non ho mai conosciuto CAPPELLI Roberta o una tale Silvia.

Si dà atto, contestato all'imputato le dichiarazioni rese per quanto lo riguarda da BETTI Marina "nella Brigata Ospedalieri prima che vi entrassi io, militava certo "Paolo" nome di battaglia, che prestava servizio come infermiere, non ricordo se come generico o professionale al Forlanini ... abitava alla Garbatella in Via Luigi LUIGGI, nei pressi della Fermata Metropolitana - Garbatella; a casa sua abbiamo avuto una riunione di Brigata, alla quale egli non partecipò, in quanto era già uscito da questa struttura, era in casa ma non si fece vedere,

alle riunioni c'erano Roberto, Romolo, Daniele, Rolando e Giulio.

IL CULTRERA risponde: "quanto riferito dalla detta BETTI Marina secondo quanto la S.V. mi ha fatto presente, non risponde assolutamente a verità".

A.D.R.: "non ho mai conosciuto tale BETTI Marina, nè ho mai conosciuto/che si chiamasse o che si facesse chiamare "Carla".

A domanda dei difensori, il G.I. precisa che, secondo quanto dichiarato da BETTI Marina, l'appartenenza del CULTRERA alla Brigata Ospedalieri, sarebbe cessata all'incirca in un periodo / ^{di poco} precedente l'estate 1981.

La difesa chiede che l'Ufficio voglia precisare l'inizio del periodo della militanza dell'imputato nella Brigata Ospedalieri; le persone che durante il periodo della militanza del Cultrera svolsero con lui analoga militanza; gli indizi o le prove relativi a tale pretesa militanza; gli indizi relativi alla asserita attività di costituzione, organizzazione, direzione ecc. di banda armata; se rispetto all'ordine di cattura, inizialmente ./.

Cultrera Roberto

- 3 - segue int. **CULTRERA** Roberto del 24/9/82:

notificato siano emersi nuovi e/o diversi indizi che hanno consentito di modificare la imputazione dalla ipotesi di cui al 2° comma, a quella di cui al 1° comma dell'art. 306 C.P.; quali siano gli indizi relativi ai reati contestati all'imputato con il mandato di cattura e cioè da 59/59 a 65/59, da 76/59 a 78/59 da 2/60 a 4/60.

Il G.I. fa presente ancora una volta che gli elementi a carico del **CULTRERA** sono rappresentati, in particolare, dalle dichiarazioni di **LIBERA Emilia**, (dette dichiarazioni sono state lette all'imputato dal P.M. Dr. **SICA**, come risulta dal verbale in atti e vengono nuovamente fatte presenti al **Cultrera**) di **BETTI Marina**.

Per quanto riguarda il periodo di militanza del **Cultrera** nella **Brigata Ospedaliera**, esso è collocabile negli anni 80-81 in particolare.

In ordine alle imputazioni elevate a carico del **Cultrera**, a titolo di concorso, il G.I. fa presente che si tratta dell'applicazione, nel caso di specie, dei normali principi di diritto in tema di concorso di persona nel reato; aggiunge che il ruolo svolto dal **Cultrera** nella vicenda, si caratterizza, tra l'altro, per il fatto che egli metteva a disposizione la sua casa per le riunioni della **Brigata Ospedaliera**.

I difensori chiedono la scarcerazione dell'imputato per mancanza di sufficienti indizi e comunque [la ricognizione personale dello stesso e se del caso il confronto con le fonti di accusa e segnatamente con la **LIBERA Emilia**, con la **BETTI Marina**,

L.C. e S.

Cultrera Roberto

*Inchi per p.v. e
dichiarazione di accusa*

*...
Mione
...*

*Uly
A. ...*

All. alla nota N° SENZA In data 23.2.82
 del ~~caricatore~~ G. L. VENEZIA

Interrogatorio dell'imputato



Affogliaz. N. _____

L'anno millenovecento 82 il giorno 25

del mese di maggi o ad ore 11,25

in Fossombrone- Csa di reclusione

Avanti di noi G.I. Carlo MASTELLONI e P.M.

Dottor Gabriele FERRARI

assistito dal sottoscritto _____

E' comparso l'imputat sottoindicat l quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputat risponde (1): _____

Sono e mi chiamo MULINARIS Giovanni nato a Udine il

14.7.1946 e res. a Udine in Via Ciconi 6, già con-

denziato, già studente, un vero e proprio, celibe;

sono presenti i difensori di fiducia Avv. ti

SILVESTRO e SCIALINO

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui al M. di

catture n.89/82

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

Ai sensi dell'Art. 367 C.P.P. vengono illustrate all'

imputato le prove a suo carico mediante lettura di par-

te delle dichiarazioni del GALATI rese al P.M. di Vene-

zia, al G.I. il 2.4.1982; vengono altresì lette le di-

chiarazioni della brigatista Marina BONO rese il 19.2.

1982 al P.M. di Venezia viene illustrato il contenu-

Mordley

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il Giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e accorrendo gli rivolge l'invito prescritto dall'art. 366 del C.P.P.

Nei processi verbali il Giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio e l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari.

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato anche a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato e all'estero.

Gli chiede inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità e gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

V. a depositi in cancelleria per

giorni _____

Venezia _____

Il Giudice Istruttore

Depositato

Venezia _____

Il Cancelliere

to delle dichiarazioni di Antonio SAVASTA rese in particolare al G.I. di Venezia e al P.M. di Padova Dottor CALOGERO.

R. Intendo rispondere. Confermo tutto quanto ho precedentemente dichiarato di cui ricordo il contenuto: in particolare 6 febbraio 1982, 11 febbraio 1982 e 4 marzo 1982.

R. Ribadisco di non avere mai conosciuto il coimputato FRANCESCUTTI. Non mi ricordo assolutamente di Michele GALATI. Non ho mai messo piede nella sede della redazione di "Lavoro Politico" di cui ha fatto cenno il GALATI,

A. Mi sono incontrati in novembre con SACCHI Pietro Natale e PETROLATI Gian Carlo. I due erano precedentemente venuti a Parigi e pertanto non è che non li vedessi da molto, li ho rivisti per motivi di amicizia, erano anch'essi interessati ad un progetto di artigianato di arte che avremmo potuto concretizzare insieme.

I due vennero a trovarmi in novembre a casa mia, andammo poi fuori a cena e ignoro dove abbiano pernottato, mi sembra siano rimasti Udine.

A questo punto viene data lettura del brano del rapporto del CC. di Padova del 25.2.1982, dove si evincano particolari modalità delle incontri; l'imputato risponde che "è ridicolo" ed aggiunge di negare assolutamente che l'incontro abbia avuto delle modalità clandestine.

3. Ribadisco che non intendo illustrare il mio vissuto dal 1970 fino a quando non sono stato processato, cioè gennaio 1976.

A domanda se abbia frequentato Villa Larissa sita in Bellano di Como il; prevenute insiste nel trincerarsi in riserva per i motivi già esposti.

2. Tornando al GALATI, che dice di avermi conosciuto nella sede predetta, voglio rappresentare che si tratta di una testimonianza diretta che è poi in effetti l'unica: ebbene nel periodo cui fa cenno GALATI io

Luigi...

Mor...

1/10

segue Giovanni MULINARIS

- 2 -

ero a Trento che facevo lavoro politico nel Movimento studentesco laddove quella sede veronese era frequentata da elementi marxisti leninisti: il più grosso organo teorico di questa rivista era il Partito Comunista d'Italia con il quale il Movimento Studentesco era quasi sempre in polemica e non aveva mai rapporti di collaborazione; d'altra parte ribadisco che non ho mai messo piede in redazione e per tanto quanto dice il GAIATI sul punto è totalmente falso.

R. Non vedo il MORETTI dal 1970; nego di essermi mai incontrato con lui successivamente sia a Parigi che in Italia, a Venezia.

R. O prima o dopo il militare sono stato a Venezia con Gianni PREVEDI per una settimana e alloggiammo, come la S.V. mi dice, alla Pensione "SEGUSO". Successivamente con PITTONI Francesco andai a Murano per acquistare anzi per informarmi sul prezzo di vetri, penso nel 1981 verso settembre. Dopo questa data mi sono recato in Venezia con gli amici della "ROKTONDA" e pernottai io, PREVEDELLO, CIRILINI non pernottò. Poi ci sono stato, credo anteriormente, in Venezia al Casinò di PREVEDELLO ma non so indicare l'anno, non mi ricordo se fui registrato all'ingresso; questa è l'unica volta che mi sono recato al Casinò.

R. Nel gennaio 1982 poco prima dell'arresto sono stato a Venezia a comprare libri assieme a mio cugino Francesco SAVIOLI.

R2 Né MORETTI, né altri esponenti delle B.R. ho visto dal 1970.

Per quanto riguarda Lanfranco PACE insiste nel dire di non averlo conosciuto e per tanto nega proprio l'attendibilità del contenuto del Rapporto 25.2.1982. Non conosce nessun Centro di Cultura Polare situato in Parigi. Non so di Rue de Nanteuil.

Naturalmente non conosco Ippoliti Giuseppe che la S.V. mi dice di

Gianni Mulinaris

Moretti *h b*

segue Giovanni MULINARI'S

- 3 -

che lo
conosca, nego la frequentazione da parte mia, del SIMEONI, del
BERIO, del SALVONI, della GIULIANI di detto Centro, almeno che
io sappia. Ribadisce di non avere mai conosciuto il Prof.

Enrico FENZI di Genova. Non ha mai conosciuto nemmeno il Prof.
Antonio NEGRI.

R. Per quanto riguarda il locale la "ROKTONDA" sono stato io a affre
il nome del ROPELATO Bruno al PREVEDELLO che lo ingaggiò.

R. Previa mia intercessione effettivamente dei miei amici francesi
sono stati ~~andati~~ nella Villa del PREVEDELLO Gian Luigi sita in
Galleriane. Non so collocare bene nel tempo questa frequentazio
ne; io non ero presente. Riesco solo a fare qualche nome: il SACCH
Pietro Natale, il PETROLATI, il ROPELATO; i predetti, insieme ad
altri di cui non ricordo il nome, erano andati a fare delle prove
stavano cercando di mettere su gli scenari per la rappresentazion
di un "MISTERO MEDIEVALE". Non ricordo l'anno preciso. Si trattava
circa sette e otto persone non di più. Il SACCHI lo avevo cono
sciuto nel 1969 a Milano e pressochè continuativamente ho avuto
rapporti con lui, così pure per PETROLATI. Anche con il NASON lo
stesse; Anche il NASON mi pare che andò a Galleriano, perchè a Pa
rigi recita in una Compagnia teatrale. Conosco BARBIERI per averl
per altro visto per l'ultima volta in PARIGI due o tre anni fa;
all'ultimo dell'anno, ^{equi} venne all'Yperion in occasione di una festa
pubblica con la moglie, il predetto non lo vedevo da qualche anno
R. Come credo sia noto ho prestato regolarmente servizio militare di
leva. Ciò è avvenuto dopo il processo subito avuti al Tribunale
Militare Territoriale di Padova per mancanza alla chiamata.
Avendo appreso dell'esistenza di provvedimento restrittivo e spic
cate dalla Procura Militare di Padova per dette reato, previo acco

Luca Mulini

Morley A. Ho

segue Giovanni MULINARIS

- 4 -

di con il mio megalè cioè il qui presente Avvocato SILVESTRO, mi
costituii portandomi direttamente a quell'Ufficio Giudiziario.

R. Non sono in grado di ricordare come e quando e tramite chi venni a
conoscenza della pendenza dell'Ordine di Cattura.

R. Conosco il precedente intestatario della Scuola di Lingue PINOTTI
Alberto che avevo già conosciuto prima di andare a Parigi. Non co-
nosco Fausto BAGHETTI che lei mi dice essere ambasciatore CEE a Pa-
rigi. Non conto nessuna amicizia presso qualsivoglia ambasciata a
Parigi. Non conosco Rita CAULI che la S.V. mi dice essere segreta-
ria sociologa del "Centro Pompidou". Ho ottenuto il permesso di sog-
giorno attraverso normali canali burocratici.

↳ Andato in Francia nel 1977, finito io militare in Italia nel marzo
1977, ~~sono venuto~~ sono venuto ad andare in Francia nell'estate 1977 e dal
1979 ho ottenuto il permesso di soggiorno definitivo. Che io sap-
pia il BERIO non conosce il predetto BAGHETTI.

R. Nel periodo del sequestro MORO non sono stato in Italia e ritengo
che nessuno dei miei amici della Scuola di lingue si sia recato
in Italia in quel periodo.

↳ Nel periodo "milanese" non sono stato intestatario di alcuna auto-
vettura e indirettamente ho prestato servizio lavorativo presso
qualche Ditta di cui non intendo fare il nome, erano lavori di
tipo culturale, si trattava di collaborazioni. Non ho lavorato per
la Ditta DIESEL il cui titolare la S.V. mi dice essere FERRARI Giu-
pe che io conosco e che ho anche rivisto dopo il periodo "milanes

R. Il FERRARI lavora attualmente a Parigi alla Ditta KIRON di cui io
sono consocio, la KIRON a differenza dell'Yperion, che attiene a
anni che è una scuola privata di lingua, ha struttura di Società
a Responsabilità Limitata. I titolari delle quote sociali sono io

Mulinaris

Morale

I. P.

segue Giovanni MULINARI

- 5 -

al 25 %, Corrado SIMIONI al 25% e RANCILIO Cesare al 50 %

Quest'ultimo lo ho conosciuto a Parigi nel '79-'80. Me lo aveva presentato il SIMIONI; il RANCILIO si occupava di tutt'altro, cioè di immobili ma anch'egli aveva interessi culturali a Parigi attualmente ha anche messo su una Casa editrice, R. L'Yperion non ha delle succursali in Italia e di conseguenza le notizie di stampa apprese in proposito non sono fondate. Non ci sono succursali nemmeno in altre città europee. Mi risulta di tentativi di soggiorni linguistici per gli studenti che poi non hanno avuto esito. La sede della KIRON è in Parigi alla Rue de la Boissonier. Per quanto riguarda l'amministrazione tecnico-finanziaria della società KIRON essa è svolta dal RANCILIO; i collaboratori dal punto di vista culturale amministrativo sono il FERRA e la Giulia ARCHER. Si può parlare di una osmosi di collaborazioni e di collaboratori tra l'Yperion e la Kiron.

Per quanto riguarda l'Yperion inizialmente la scuola aveva un altro nome: "AGORA" ed era sita altrove; di conseguenza si venne alla denominazione di darle un altro nomenclativo, dappoichè c'era un'altra Ditta che aveva lo stesso nome e ciò non era consentito dalle Le

La principale caratteristica di questa scuola di lingue consisteva in un particolare e originale metodo, di tipo razionale, di apprendimento non basato su metodi sofisticati che possano per esempio impegnare l'adozione di metodi elettrenici. Il metodo impone come superamento di quello di tipo paternalista inglese e francese che si accosta di più al metodo americano che è tecnicamente perfezionato ma improntato a criteri rigidi. Sulla base di una analisi della metodologia di apprendimento linguistico abbiamo concretizzato un nuovo metodo di apprendimento improntato ad una forma

Luciano Mulinari

Mou

l.h.

segue Gioavvni MULINARIS

- 6 -

ne permanente del fruitore. Le industrie culturali quali: il centro Pompidou, l'Associazione teatrale e AFDAE, e l'editoria o ASPORED ci danno il 75 % di entrate mentre il rimanente 25 % è costituito da privati. Produciamo corsi di lingue con metodi originali e di qui il successo della nostra iniziativa che però sta producendo imitazioni.

Martelli

Il difensore all'esito chiede confronto con l'imputate per reati connessi Michele GALATI, con il FRANCESCUTTI e con il MORETTI.

L.C.S. alle ore 13,40.

R A Venezia non corso nessun tra i Presidenti

Morley

de la...

francescotti...

ho ho

A

Da Tribunale Roma Ufficio Consigliere Istruttore

At Studio Avv. Mattina Giuseppe (353891-352607)

At " " Massaroni Simonetta

At _____

Fono n°175/81A del 18/9/82

Prego avvisare AVV. Mattina Giuseppe e Massaroni Simonetta

difensori di fiducia dell'imputato Cultrera Roberto

che G.I.Dr. Calabria procederà at interrogatorio

del suddetto imputato in Roma Casa Circondariale Rebibbia

N.C. _____ il 24.9.82 alle ore 16,30 .

Tr. Bonobelli

F.to G.I.Dr.

Vitaliano Calabria

Ric. Torre

Ore 9,45 del 20/9/82

Tr. Bonobelli

Ric. Torre

Ore 9,45 del 20/9/82

Handwritten signature or initials, possibly "F.F." followed by a large stylized mark.

All. alla nota N° SENZA in data 23.2.83

del Corsolo G.I. VENEZIA

Interrogatorio dell'Imputato



Affogiaz. N. _____

L'anno millenovecento 82 il giorno 25

del mese di settembre ad ore 08,50

in Venezia- Casa Circondariale

Avanti di noi Dotter Carlo MASTELLONI G.I.

assistito dal sottoscritto _____

È comparso l'imputat sottoindicat il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta o le dà false.

L'imputat risponde ('): _____

sono e mi chiamo **MULINAGIS Giovanni** già in atto generalizzato.

Si dà atto che sono presenti i difensori di fiducia

Avv. ti **BATTELLO Nereo** del Foro di Gorizia e Avv.

SILVESTRO Giuseppe del Foro di Udine

Interrogato il prevenuto in ordine ai fatti di cui al mandato di cattura n. 104/82

ed avvertito che ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde, si provvederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

V/. Intendo rispondere. Viene data lettura del pre-

cedente interrogatorio reso dall'imputato il 25.5.+82.

ADR
Ai sensi Conferma quanto ho già dichiarato, Ai sensi

dell'Art.367 vengono illustrate al prevenuto le muove

e ulteriori prove a suo carico e in particolare le

ulteriori dichiarazioni di Michele GALATI al G.I. re-

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Interrogatorio, il prevenuto è tenuto a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Chi chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia. Altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e accorrendo gli rivolge l'invito prescritto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il Giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui, con i connotati ed i contrassegni particolari.

(1) Art. 25 Decr. 29-5-1931 N. 602

Nel procedere all'interrogatorio il Giudice o il P. M. invita l'imputato che a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere o scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato e all-

estero, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti dignità e gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche

V.° si depositi in cancelleria per

giorni _____

Venezia _____

Il Giudice Istruttore

Depositato

Venezia _____

Il Cancelliere

- 2 -

se il 27.5.1982, e le dichiarazioni del coimputato veronese Ing. Ivo DE ROSSI rese al G.I. il 23.7.1982; le ulteriori dichiarazioni di GALATI rese al G.I. il 18.8.1982; le dichiarazioni di imputato ^{su} ~~sub~~ iudice romano rese il 29.3.1982 al G.I. Dottor AMATO; le dichiarazioni di coimputate che alla ~~sta~~ st non si intende nominare e che è stato membro del Comitato esecutivo delle B.R. rese al G.I. di Venezia il 5.6.1982 e il 18.8.1982; le dichiarazioni di Michele GALATI rese nell'agosto 1982.

Ribadisco di non avere mai messo piede a Via Santa Maria di Roccamaggiore a Verona, e prendo atto di quanto dichiarato in proposito da GALATI e dal DE ROSSI, che non ho mai conosciute. Non saprei dire se a Trento vi era per così dire una sede provinciale della rivista "Lavoro Politico"; per altro preciso che sono stato pochissime volte a Verona transitando soltanto per detta città dove non ho mai svolto lavoro politico.

Ho avuto illustrate nel complesso le dichiarazioni del coimputato non nominato rese il 5.6.1982 e il 18.8.1982. Nego di essere io il "colui", e nego in radio le circostanze che mi avrebbero visto come mediatore della fornitura di armi dalla estate del '79 tra il MORETTI, l'emisario palestinese e quindi ARAFAT.

Io nel '78-'79 vivevo in Rue Saint Beuve n.8, poi ho cambiato.

Il BERIO in questo periodo abitava con me.

Il Simioni all'epoca viveva in Rue de Plantes.

Ciascuno dei colleghi dell'"Yperion" abitava dove abitava, e di conseguenza non avevamo la disponibilità di ulteriori piccoli appartamenti.

Nel '76-'77 vivevo in Rue de la Bon. Nego che io e gli altri due coimputati BERIO e SIMIONI abbiano mai avuto disponibilità di piccoli appartamenti vuoti e prendo atto del contenuto e del tenore delle dichiarazioni del teste PITTONI Francesco.

- 3 -

- ADR Non mi risulta assolutamente che nè io, come ho già detto, nè Berio e Simioni, nè amici o colleghi dell'"Yperion" avessero la disponibilità di un appartamento in Rue des Dames così come ha attestato il 28.7.1982 il PITTONI nel corso della sua escussione.
- ADR La zona di Notre Dame de Champs si trova vicino Rue St. Beuve dove io ho abitato fino alla fine del '79.
- Prendo atto che dal contenuto delle dichiarazioni di imputato romano si evince che, per conto della organizzazione B.R., detto irregolare si occupò del fitto di un piccolo appartamento munito di telefono in Rue des Dames a Parigi.
- Naturalmente, giusto perchè ho negato tutto in radice, nego di essere stato il "Louis" che, all'uopo chiamato, rispondeva alle chiamate telefoniche del MORETTI presso questo appartamento sito in Rue ^{des} Dames;
- Preciso che non è che le mie ulteriori negazioni siano il corollario di un principio, ma evidenziano che le circostanze che mi sono contestate non sono vere.
- ADR Il progetto di istituire dei corsi di lingua all'estero si profilò nei primi anni della fondazione dell'istituto di lingue e facemmo dei tentativi andati a vuoto in Italia ed in Inghilterra.
- ADR Sono state in Inghilterra due volte nell'estate del '77 dove raggiunsi i

- 4 -

inverosimiglianza delle accuse che ci venivano mosse.

Il predetto non ci ha mai riferito sul tipo di intervento operato e sui personaggi pubblici da lui contattati.

Mi risulta che l'abate sia venuto in Italia in occasione di sospetti su Innocente SALVONI, marito della Tuscher, che fu accusato di avere fatto parte del commando che operò il sequestro dell'On. Moro. Devo dire che essendo persona molto discreta l'abate non mi riferì le persone che ebbe a contattare e per tanto nulla so di un incontro tra il predetto e l'On. Accagnini tenutosi a Roma in Piazza del Gesù.

Non conosco la persona che in genere si accompagna all'abate nel corso dei viaggi che egli intraprende all'estero e comunque mi risulta che nessuno dell'Yperion abbia mai fatto da accompagnatore.

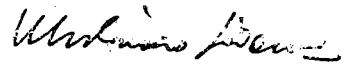
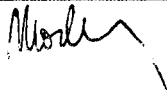
ADR Non posso asserire con certezza che l'abate sia andato anche in Africa.

ADR Ribadisco che non conto amicizie presso alcuna Ambasciata, nè mi risulta che il Berio o il Simioni abbiano contatti con consolati o ambasciate di paesi stranieri.

ADR Complessivamente mi sono recato all'estero tre volte, e cioè due volte in Inghilterra e una volta ad Amsterdam con il Prevédello nel settembre dell'1981.

Non vedo il Berio da metà '79 e lo avrò visto due volte fino alla data dell'arresto e non mi risulta di viaggi all'estero nè del Berio nè del Simioni. Il Berio si occupava di pubbliche relazioni e in particolare abbandonò l'Yperion per accentuare la propria attività manageriale intrapresa con la frequentazione di certo Carlo BOSQ del Piccolo Teatro di Milano. Si venne a configurare una sorta di incompatibilità tra le funzioni che egli rivestiva all'Yperion e la nuova attività intrapresa e per tanto continuò a lavorare con il BOSQ.

ADR Carlo Fortunato lavora all'Yperion o meglio, retifico, non ha mai lavorato per l'Yperion e si trova a Parigi da alcuni anni in qualità di manager della compagnia "Gli scalzacani" ed è amico, oltre che mio di



- 5 -

Berio e di Simioni.

Mi pare che precedentemente il Fortunato lavorava in Banca in Italia.

Non so se il predette con il Simioni sia mai venuto a Roma.

ADR Mi risulta che molti miei amici abbiano lavorato in Italia in qualità di produttori per le riviste "Ordine Pubblico" e la rivista "Nuova Polizia": quelli che vi hanno lavorato di più sono stati ià MALETTI e il ROPELATO, ~~mi~~ penso che il Simioni non abbia mai collaborato a una delle predette riviste e non ho mai sentito parlare in relazione a questa attività della locazione di un appartamento al Viale Beato Angelico a Roma frequentato anche come mi dice la S.V. dal Simioni.

ADR Circa le dichiarazioni di Galati attinenti ad un mio incontro con il Moretti in Venezia rispondo che nel 1979, dopo i fatti dell'Yperion apparsi nella stampa, credo nell'aprile, non venni più in Italia fino al settembre '80. Per quanto riguarda miei viaggi in Italia o a Venezia nei primi mesi del '79 devo dire che non ricordo di essere venuto. A questo punto viene mostrata al prevenute una copia del settimanale "Espresso" datato 26.4.1979 ove, nel corso di una intervista con passi virgolettati, il prevenute asserì di essere stato in Italia 3 mesi prima.

ADR Non ho mai letto questa copia dell'Espresso; d'altra parte ricordo che in quel periodo una miriade di giornalisti vennero a chiedere chiarimenti all'Yperion circa le notizie di stampa apparse. Prendo atto che gli accertamenti disposti dalla S.V. presso il Casinò Municipale di Venezia circa la mia unica visita hanno dato esito negativo nel senso che figura ospite del Casinò soltanto il Prevedello.

ADR Insisto nel non voler parlare del mio periodo milanese, però rispondo e nego di avere mai alloggiato nell'edificio milanese sito in Via Morbelli 4 di cui al memoriale Pisetta. Non saprei dire chi mi diede notizia all'epoca della pendenza a mio carico dell'ordine di cattura e aggiungo che fui io, calcolando i tempi, che intui che sarebbe scatta-

[Handwritten signatures]

- 6 -

to il provvedimento restrittivo.

ADR Circa le mie pregresse occasioni giudiziarie ricordo che sono stato processato a Trento nel 1970 per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale: riportai 4 mesi di reclusione con la condizionale; nego che nel periodo milanese abbia mai riportato condanne o ^{per} contravvenzioni e per delitti. Non sono mai stato fermato nè dalla Polizia nè dai Carabinieri a Milano. Prima di costituirmi alla Procura Militare sono stato ristretto in carcere solo per i fatti che ho testè detto di resistenza. Non sono mai stato processato precedentemente, anzi, adesso ricordo che sono stato imputato nel processo per partecipazione alla banda armata denominata "Superclan" e sono stato prosciolto in istruttoria e non sono mai stato sentito dal Magistrato perchè irreperibile. Io non conosco con precisione i termini della mia pregressa vicenda giudiziaria.

A questo punto viene data lettura di parte delle dichiarazioni rese dal coimputato che ha parlato dei rapporti internazionali il 5.6.'82 e il 18.8.1982, e in particolare della parte riguardante il "super-clan". Viene data altresì lettura delle dichiarazioni rese dallo ^{il 5-6-82} imputato per reati connessi Alfredo Buonavita ^{al 6} dove si evincono pregressi rapporti tra il predetto e Françoise Tuscher nonché Innocente Salvoni.

ADR Alla fine del 1970 conoscevo Françoise Tuscher ed Innocente Salvoni.

Non ho mai conosciuto BUONAVITA Alfredo. ~~Vengono~~

Vengono altresì contestate all'imputato le dichiarazioni di Galati M. del 18.8.1982 e che si riferiscono al Superclan che si aggiungono a quelle ulteriori ^{contestata} contestate precedentemente all'imputato.

ADR A Trento ho avuto, ma non ricordo la quantità e la natura, vari procedimenti. A Milano mi è stata di essere stato inquisito due volte e di essere stato prosciolto, una di queste due occasioni riguarda il Superclan, l'altra non me la ricordo.

Albo

Morè

Milano's

- 7 -

Non ho mai avute notificate nessun atto dell'A.G., e per tanto come mi dice la S.V. credo di essere stato considerato irreperibile.

ADR Non intendo rispondere alla domanda che la S.V. mi fa se nel periodo milanese io vivessi in clandestinità, deduzione che la S.V. trae dalle mie omissioni sul periodo milanese, dalle mie precedenti occasioni giudiziarie, dalle mie frequentazioni dell'epoca, dal fatto che io mi sia costituito alla Procura Militare giusto al fine di non essere "bruciato" come clandestino.

Non ho mai conosciuto né in Parigi né in Italia il brigatista Guagliardo che la S.V. mi dice avere continuato in Parigi l'attività di Morretti circa la mediazione tra la struttura di cui io avrei fatto parte e le varie organizzazioni di guerriglia in Europa.

ADR Non ho mai avute rapporti con alcun ministro di ARAFAT, né con il capo dei servizi segreti palestinesi.

DR Non conto nessuna amicizia in Angola e tantomeno si è mai creata un'occasione per motivi di ufficio che potesse condurre a qualsivoglia tipo di rapporto tra me e detto Paese.

ADR Credo che nel '78 sono venute in Italia con Corrado Simioni ma non mi ricordo il periodo e penso che abbiamo soggiornato nella Villa del Prevedello sita in Gallarano e prendo atto che nel precedente interrogatorio ho risposto che "nel periodo del sequestro Moro non sono stata in Italia".

ADR Nel 1978 non credo di essere venuto in Italia, non mi ricordo bene.

Non mi ricordo se nella primavera del '78 ero in Italia..

L.C.S.

MA
Moro
bluato

Melencioni

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 175/81 A.G.I.

Sezione CONS. ISTR.

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento ottantadue il giorno ventisette del mese di settembre
 alle ore 10,50 in Roma - Casa Circ. Rebibbia N.C.

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano CALABRIA
 presente il Pubblico Ministero dr. Nicolò AMATO avvisato e non presente
 assistito da: sottoscritto Segretario Paolo MUSIO

E' comparso MONTUORI Domenico
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono MONTUORI Domenico già generalizzato in atti;
 sono coniugato; per il resto già generalizzato;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. LIA Pietro avvisato e non comparso, anzi presente
 Avv. FLAMMINI MINUTO Oreste avvisato e non comparso

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde: Il G.I. contesta all'imputato
le imputazioni di cui al M.C. emesso in data 26/7/82; si dà atto
che il MONTUORI intende rispondere. Nego in maniera recisa di aver
mai fatto parte delle B.R. e di avere comunque aderito in qualsiasi
forma a detta organizzazione. /.

V° si depositi in cancelleria per gg. _____
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li. _____
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li. _____
 Il Difensore

Domenico Montuori

27.9.82
[Signature]

- 2 - segue int, MONTUORI Domenico del 27/9/82:

Non è assolutamente vero che io avessi un nome di battaglia, in particolare quello di "GINO", come mi è stato contestato. Ho sempre vissuto alla luce del sole, svolgendo normalmente la mia attività lavorativa quale impiegato presso la Scuola Media Montesacro a partire dal 1/4/76, fino al momento in cui mi sono presentato spontaneamente alla Polizia, cosa che è avvenuta il giorno stesso nel quale ho saputo dai vicini di casa che ero ricercato dalle Forze dell'Ordine. In precedenza avevo espletato il servizio militare (dal marzo 1977 al marzo 1978), per quasi due mesi dapprima a Cosenza, poi a Roma al Distretto Militare di Via Paolina. Ancor prima facevo l'animatore presso la scuola media Donatello di Roma.

A.D.R.: io frequentavo il quartiere di Torrespaccata, pur non abitandovi, perchè vivevo con i miei al Villaggio Breda, prima di trasferirmi nell'abitazione di Via Vasi, n° 5.

A Torrespaccata, infatti, ero solito ~~xx~~, anzi rettifico, mi ci recavo per motivi di studio, ~~stanno~~ al più un paio di volte nell'arco della settimana; lì infatti, avevo i compagni di classe con i quali studiavo, (ricordo tra costoro, tali Baratta e Casaretti).

Si dà atto che su richiesta del difensore vengono precisati a carico dell'imputato gli elementi di accusa che si sostanziano in particolare nelle dichiarazioni della LIBERA, dichiarazioni che su sollecitazione del difensore vengono qui di seguito riportate: "GINO di Torrespaccata . . . so che aveva una casa insieme ad un amico appartenente al nonno di questo amico; in questa casa hanno abitato PANCELLI e PADULA, tra il maggio '80 ed il maggio '81; questo amico era un tossicodipendente ed era stato anche schedato. L'amico, inoltre, aveva fatto un viaggio in Spagna, alla fine dell'estate '80, dove era stato arrestato e GINO gli aveva mandato anche dei soldi.

Domenico Montuori

./.

- 3 - segue int. MONTUORI Domenico del 27/B/82:

In questa casa il PADULA non avrebbe voluto andarci, perchè la frequentava un tale di Centocelle, soprannominato BACUNINO, di nome ENRICO, che lo conosceva"

Le dichiarazioni della LIBERA, che io peraltro non conosco, rispondono a verità con riferimento all'amico col quale io vivevo nell'abitazione di Via Vasi, 5; il predetto si chiama Umberto VITIELLO, effettivamente lo stesso era stato arrestato in Spagna ed io gli avevo inviato del denaro che gli necessitava come cauzione per uscire dal carcere dove era stato arrestato per detenzione di nascosto.

A.D.R.: evidentemente il PADULA, che è stato ospite nella detta casa, come io ho già dichiarato nel precedente interrogatorio, sapeva la vicenda relativa al VITIELLO e ne avrà parlato con la LIBERA.

A.D.R.: nella casa di via Vasi, perlomeno nel periodo di tempo in cui ci sono stato anche io, non ho mai conosciuto l'ENRICO di Centocelle, soprannominato BACUNINO, di cui parla la LIBERA.

A.D.R.: il PADULA Sandro l'avevo conosciuto nelle assemblee studentesche negli anni 73-74. Fino al 76 i rapporti con il predetto sono stati di normale frequentazione, certamente però rapporti non molto frequenti, motivati da una comune amicizia. Io lo vedevo di solito a Torrespaccata, dove mi recavo per studiare assieme ai miei compagni di classe.

A.D.R.: rividi per caso il PADULA agli inizi del 79, alla Stazione Termini, in questa circostanza io gli dissi che ero andato ad abitare per conto mio, insieme all'amico VITIELLO, in Via Vasi, e, se avesse voluto, avrebbe potuto venire a trovarmi liberamente; gli lasciai il numero di telefono e l'indirizzo; fu verso il maggio del 79 che il PADULA si presentò a casa mia, peraltro senza telefonarmi, mi chiese ospitalità, dicendomi che aveva bisogno di studiare e aggiungendo che aveva problemi familiari, dovuti al fatto che la madre gli era morta, il padre si era risposato e che lui non andava d'accordo con la matrigna.

Domenico Montuori

./.

- 4 - segue int. MONTUORI Domenico del 27/9/82:

Io risposi affermativamente previo accordo col VITIELLO, che aveva dimostrato anch'egli la propria disponibilità. Aggiungo che il VITIELLO era proprietario dell'appartamento anzi, l'appartamento era di proprietà del nonno, ma era il VITIELLO ad usarlo, da qui la necessità del suo consenso ad ospitare il PADULA.

A.D.R.: non ricordo se il VITIELLO era presente quando il PADULA si presentò.

Voglio aggiungere che i Carabinieri della zona competente erano a conoscenza che l'appartamento di via Vasi era abitato da me e dal VITIELLO, era stato il nonno del VITIELLO a fare la detta comunicazione.

A.D.R.: il PADULA è stato ospite nostro negli anni 79 ed 80 complessivamente per circa un mese e mezzo in ognuno dei detti anni.

A.D.R.: io non denunci ai Carabinieri la presenza del PADULA nell'appartamento, perchè si trattava di una presenza saltuaria per cui ero convinto che non ci fosse alcun obbligo in proposito.

A.D.R.: ho sempre ignorato che il PADULA fosse un appartenente alle B.R., ed il suo comportamento ha dato edito a sospetti al riguardo. Aggiungo che spesso, la sera, uscivo col PADULA quando lui si trovava da noi, sovente faceva parte della compagnia anche il VITIELLO. come pure

Sia con me che col VITIELLO ~~era~~ con qualche altro condomino (fra questi ricordo Renato MARENGO, giornalista abitante in Via Vasi 5) il PADULA usava il suo nome e cognome ed era perciò conosciuto come tale; quindi, ripeto, non c'era alcun elemento che potesse farmi pensare che tenesse un'altra vita. A.D.R.: nel periodo in cui il PADULA ha abitato in Via Vasi, nessuno che io sappia è venuto a cercarlo, insomma il predetto faceva una vita del tutto normale.

Aggiungo che aveva le chiavi di casa, cosa che del resto sia io che il VITIELLO eravamo soliti fare con amici che frequentavano la nostra abitazione. Ricordo, ad esempio, che le chiavi di casa le aveva anche Marco VULCANO, amico in particolare del VITIELLO. Anche il VULCANO conobbe il PADULA con la sua vera identità. ./.

Domenico Montuori

- 5 - segue in: MONTUORI Domenico del 27/9/82:

A.D.R.: il PADULA se ne andò via di casa nel periodo ottobre-novembre dell'80, mi fece capire che sarebbe ritornato a casa propria, aggiungendo che ci saremmo rivisti. Ritornò infatti, poco dopo il terremoto del novembre 80, rimase in Via Vasi per appena mezza giornata, mi pare fosse presente anche il VITIELLO, poi se ne andò dicendo che sarebbe andato nelle zone terremotate per dare una mano a quelle popolazioni.

Venne unicamente per salutarci; ricordo che nella circostanza portò via un paio di pantaloni e qualche altro indumento che aveva lasciato; da allora non lo ho più visto, nè sentito neanche per telefono.

A.D.R.: io non ho mai dato ospitalità a PANCELLI Remo, nè lo ho mai visto nella casa di Via Vasi; è vero che ho conosciuto anche lui a Correspaccata nel 75-76, ma si trattava di una conoscenza del tutto superficiale, tanto che lo avrò visto in tutto 5 o 6 volte.

Non ricordo con precisione come ebbi a conoscerlo, ma la prova che si trattava di conoscenza assai superficiale è data dal fatto che io sapevo soltanto il suo nome REMO, il cognome lo ho appreso dai giornali, sui quali ho visto ritratta la sua foto.

A.D.R.: escludo che il VITIELLO conoscesse il PANCELLI; i due abitavano in zone molto lontane tra di loro, del resto se per caso il VITIELLO lo avesse conosciuto me ne avrebbe reso partecipe dopo che i giornali presero a parlare di lui.

Il difensore fa presente che il Consigliere Istruttore ha raccolto parecchie testimonianze relative alla vita ed al lavoro del MONTUORI, dalle quali ad avviso di esso difensore emerge una assoluta antinomia tra la vita dell'imputato e la sua asserita appartenenza ad organizzazioni eversive.

L. C. e S.

Saverio Montuori
M. Montuori

[Signature]

[Signature]
[Signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 82 il giorno 28 del mese di Settembre

alle ore 17.40 in Rebibbia Femminile

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Vitaliano Calabria

presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario Michela Bonavolontà

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Montesi Maria in atti generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Eduardo Di Giovanni assente ma avvisato

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Il sottoscritto imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoltarsi, risponde: Contesta il reato di cui al numero 26.7.82 dichiara:

non intendo rispondere perchè non è presente il mio difensore, Avvocato Eduardo Di Giovanni.

I.C.S. Maria Montesi

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.

Il Difensore

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... 82 il giorno..... 28 del mese di..... Settembre
 alle ore..... 17,20 in..... Rebibbia Femminile
 Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr..... Vitaliano Calabria
 presente il Pubblico Ministero dr.....
 assistiti dal sottoscritto Segretario..... Michele Bonavolontà

E' comparso.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono..... Santori Gabriella in atti generalizzata

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. DI Giovanni Eduardo assente ma avvisato
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discoparsi, risponde: Contestati all'imputato i
 reati di cui al mandato emesso nei suoi confronti il 26.7.82, dichiara:
 non intendo rispondere perchè come vedo non è presente il mio difensore
 Avv. Eduardo Di Giovanni,

L.C.S. *Sampa Belle*

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....
 Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

ll-

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento... 82 il giorno... 28 del mese di... Settembre.....
 alle ore... 17,10 in... Rebibbia Femibile
 Avanti di noi ~~GIUDICE ISTRUTTORE~~ dr. Vitaliano Calabria
 presente il Pubblico Ministero dr.
 assistiti dal sottoscritto Segretario... Michele Bonavolontà

E' comparso.....
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

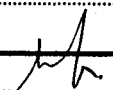
Sono... D'Ottavi Simonetta

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 Avv. Eduardo Di Giovanni assente ma avvisato
 Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde: Contestatigli i reati di cui
 al mandato di cattura emesso nei suoi confronti il 24.7.82 dichiara:
 "intendo rispondere soltanto in presenza del mio avvocato, mi riservo
 pertanto di farlo in altro momento solo alla presenza dello stesso".

V° 
 si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

I.C.S.
D'Ottavi Simonetta

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....
 Il Difensore

**PROCURA DELLA REPUBBLICA**
GENOVAOGGETTO: Trasmissione memoriale, -

Allegati.....

Genova, 20 OTT. 1982

Risposta e Nota del.....

N.....

Al Dr. PRIORE
(Giudice Istruttore) TRIBUNALE ROMA

Come da intese telefoniche si
trasmette copia del memoriale steso
dall'imputato Fenzi ENRICO e fatto
pervenire a questo Ufficio.

Cordiali saluti.

146/81

Roma, 25. X. 82

benziIl Sost. Procuratore della Repubblica
(dr. Luigi Carrà)*[Signature]*

-1-

(FENZI)

Con questa mia dichiarazione desidero riassumere in modo chiaro tutti i passaggi essenziali che hanno accompagnato la mia militanza nelle Brigate Rosse e fornire agli inquirenti tutte le informazioni che possiedo al riguardo, per dare la più ampia e definitiva testimonianza non solo del mio distacco dall'organizzazione, ma anche del mio completo rinudio di quell'esperienza e dei suoi contenuti e della mia volontà di collaborare con la giustizia affinché, per quanto sta in me, nuovi lutti e tragedie siano evitati.

Nel far questo, dovrò necessariamente ripetere qui quanto ho già dichiarato a verbale, durante numerosi interrogatori davanti a magistrati di diverse città d'Italia (Genova, Roma, Torino, Firenze, Milano, Venezia, Napoli): a questi verbali è dunque opportuno che io ritorni, per quanto essi possono completare e illuminare meglio certi particolari. D'altra parte, per il suo carattere complessivo, questa dichiarazione ha natura unilaterale autonoma e, se non aggiunge molto ai verbali sul piano dei fatti, potrà possa aggiungere molto nel definire in modo unitario, non ideologico e politicamente ~~motivato~~ motivato la mia posizione attuale? ~~Non~~ Non penso che, per limiti oggettivi di tempo e di spazio, si esaurisca qui tutto quanto potrei dire su fatti, persone, riflessioni, discussioni, che hanno riempito in vario modo quasi cinque anni della mia vita. Ritengo perciò che, da una parte, queste pagine completano e sono a loro volta completate dai verbali già resi, e che, dall'altra, tutto quanto dicono sono pienamente disponibile a confermarlo, approfondirlo, arricchirlo là dove sia il caso, sia in sede dibattimentale che ad ogni richiesta dell'autorità giudiziaria. In particolare, è un impegno che ho preso prima di tutto con me stesso quello di continuare a ~~contribuire~~ ^{contribuire} affinché le ragioni politiche del mio rinudio del terrorismo diventino sempre più chiare e penetranti, collaborando con ogni forza, per la mia parte, alla lotta contro di esso, in nome della ragione, della morale, della politica. E in nome, devo aggiungere, della personale umanità e speranza di chi in questi anni ha avuto così atrocemente a soffrirne.

oooooooooooooooooooooooooooo

Il mio primo contatto con l'organizzazione avvenne attraverso il collega prof. Gianfranco Faina, con il quale, in tutti gli anni precedenti, avevo partecipato ai vari episodi di contestazione all'interno dell'Università. Con Faina, però, i miei rapporti sino a quel momento, erano stati di tipo meramente personale, perché io non ho mai fatto parte dei vari gruppi che egli aveva via via organizzato attorno a sé, e per i quali era particolarmente noto nella sinistra genovese (Circolo Rosa Luxemburg, Ludd, ecc.). Del resto, io, com'è noto, non ho neppure mai fatto parte di alcuna organizzazione extra-parlamentare: né di Lotta Continua, né di Avanguardia Operaia, né di Potere Operaio, né di Lotta Comunista, né delle varie irra-

EF

-2-

zioni filo-cinesi, e via elencando. Quando, più o meno nella primavera del '76, Faina mi presentò a un membro dell'organizzazione, egli certamente ne faceva parte, e sfruttando le sue numerose conoscenze stava facendo opera di reclutamento. Nel mio caso, non si trattò tuttavia di un reclutamento vero e proprio, e ci furono molte cautele e limiti da entrambe le parti. Si parlava molto delle brigate Rosse, specie dopo il rapimento Sossi, e Faina mi chiese se io fossi interessato a incontri e a scambi di idee. Alla mia risposta affermativa, mi portò a un appuntamento (a Rivarolo) con una persona che senni in seguito essere Rogo Micaletto. Costui era ancora del tutto estraneo alla realtà genovese, ma assai curioso di saperne quanto più possibile. Si parlò soprattutto della situazione universitaria, e dello 'stato del movimento': successivamente, vidi ancora una volta Rogo Micaletto, a Sogliasco, assieme con Faina, che mi avvertiva e mi portava con sé. Si deve certamente al fatto che il mio rapporto era mediato da Faina se poi, per un certo periodo, i miei contatti cessarono. Faina infatti era entrato in grave contrasto con l'organizzazione, come ho saputo con qualche particolare in più soltanto in seguito, e dopo un lungo periodo di cattivi rapporti ne fu espulso (non so però di preciso quando questo avvenne, proprio perché il suo distacco passò attraverso varie fasi, e parallelamente si allentava il mio rapporto con lui, che stava progressivamente trascurando le sue amicizie genovesi per trasferire il suo interesse sui legami che aveva a Milano). Il suo modo di fare era in realtà assai poco corretto: egli reclutava, se si può dir così, per conto suo, e sulla base dei suoi rapporti tendeva a mantenere un ruolo indipendente e privilegiato nei confronti dell'organizzazione, con la quale, poi, non era affatto d'accordo sul piano politico, essendo egli fermamente contrario a ogni discorso di 'partito', di 'centralità operaia', ecc., e insomma con tutto quanto si scostasse dalla sua visione essenzialmente anarchica dell'azione politica. Queste valutazioni non ero però in grado di farle allora, e sono soprattutto il frutto di discussioni e chiarimenti successivi. Allora, questa breve fase era caratterizzata, per quanto mi riguarda, da un rapporto superficiale con le brigate Rosse, limitato a discussioni di carattere generale, e da un rapporto equivoco con Faina, il quale era probabilmente interessato a di ostruire alle stesse, semplicemente, che erano molti e di vario genere i personaggi che ruotavano nella sua orbita. E io ero tra questi, o almeno così dovevo pensare. Su ancora in quel periodo che, in modo del tutto casuale, incontrai Faina con un giovane, che senni poi essere Livio Diastrocchi. Non quest'ultimo io però non ho avuto mai e che direi 'retroscena', e non in alcune circostanze particolari che riferirò in seguito. Allora, il rapporto di Faina mi fosse legato essenzialmente a Faina, e non alle brigate Rosse, era vero solo in parte.

Il ~~rapporto~~ ^{momentanea} interruzione del rapporto con Micaletto, in conseguenza delle vicende di Faina, avvenne dopo qualche mese, prima, in ogni modo, dell'omicidio Cico, al quale Faina fu certamente estraneo (e così credo che sia stato estraneo Diastrocchi, proprio per i suoi legami, allora prevalenti, con Faina. Per quanto riguarda ~~il~~ la partecipazione di Giuliano, che, come ho già accennato, continuò a ritenermi un collaboratore utile, col che ho già detto in modo di essere stato sempre in contatto con lui, e con la sua famiglia, e con la sua attività).

EF

-3-

tra i militanti genovesi delle Brigate Rosse). Ancora circa l'omicidio Ceco, che mi colse di sorpresa, anche se era a tutti noto che le Brigate Rosse lo consideravano uno dei loro principali nemici, quel che so deriva dall'ascolto di qualche discussione avvenuta nell'inverno '79-'80 nel supermercato di Palmi, dove allora ero detenuto insieme al cosiddetto "nucleo storico" delle Brigate Rosse. In sintesi, soprattutto dalle parole di Franceschini, emergeva che al tempo dell'omicidio le Brigate Rosse erano ridotte ai minimi termini, con sei o sette militanti in tutta Italia, e una rete di fiancheggiatori e simpatizzanti ancora fragile. In questo quadro, quell'azione clamorosa, destinata a imprimere una svolta a tutte l'attività delle Brigate Rosse e forse a tutta l'area del terrorismo italiano, fu una forzatura decisa, e attuata a livello nazionale, del tutto al di fuori della realtà genovese. Qualcosa, insomma, di analogo al sequestro Bossi, anche se, a differenza di questo, le Brigate Rosse certamente ora disponevano di una sia pur minima ma stabile presenza in città. Micaletto, per esempio, richiedeva stabilmente a Genova, nel periodo come che ricordo Duran a quel tempo fosse già passato in clandestinità, continuando ad agire proprio a Genova, sfruttando tutto la sua conoscenza del "movimento", che gli veniva dalla sua passata militanza in città. Continua.

~~Il~~ Mentre Faina progressivamente scompariva dalla scena della Brigate Rosse, Micaletto si rifece vivo con me, invitandomi a continuare i nostri rapporti. Il metodo usato per riprendere i contatti, e in seguito per confermare o disdire appuntamenti, era il più semplice: era lui che mi telefonava in Istituto, chiedendo di me come un qualsiasi studente. Non ricordo con precisione quando ciò avvenne, ma dall'autunno-inverno '76-'77, i nostri incontri ripresero regolarmente, anche se furono sempre molto distanziati uno dall'altro. La base del rapporto era di natura politica, non operativa (tant'è che io non mi consideravo, allora, né ero considerato, un brigatista effettivo). Micaletto sembrava particolarmente desideroso di discutere di temi generali, di confrontare con un interlocutore attento e curioso quale io ero le sue idee, e di chiedere anche, sempre su questo piano in senso lato politico, le mie opinioni. Gli incontri, per lo più a distanza di venti giorni, un mese uno dall'altro, avvenivano in località della riviera di levante, quasi sempre a Rapallo, ma talvolta a Camogli e a Sori. Duravano molto, di solito un'ora o un'ora e mezzo, ed erano sempre molto rilassati e discorsivi, senza l'urgente bisogno di altro genere. Io, già sulla spinta che mi aveva dato Faina e noi per conto mio, mi preoccupavo di leggere attentamente i giornali locali, di seguire nell'ambito dell'Università l'attività politica dei vari gruppi che vi si radunavano, di partecipare là dove potevo alle assemblee cittadine del movimento, e di riportare quanto avevo raccolto, anche in termini di piccoli fatti, di minime indicazioni, a Micaletto. Ricordo che avevo anche cominciato a raccogliere qualche ritaglio di giornale sulla situazione politico-economica genovese, ma questa attività si rivelò poi senza sbocco, e sostanzialmente inutile, sicché finì per tornare da sé un no' per volta. Anche senza di questa, ce n'era tuttavia abbastanza perché quegli incontri fossero sempre pieni e interessanti, sia

EF

-4-

sul piano delle informazioni che io gli fornivo, sia su quello della discussione generale, che in qualche caso toccava anche la natura e la struttura delle Brigate Rosse (fu Micaletto a spiegarci via via come funzionava l'organizzazione: Esecutivo, Colonne, Brigate, Fronti, ecc., e a farmi leggere quanto le stesse Brigate Rosse scrivevano, in volantini e documenti). Durante il periodo del mio rapporto con Micaletto, dall'autunno '76 alla primavera-estate '77, nonostante la rigida compartimentazione nella quale io ero tenuto, ci furono alcuni episodi che debbo riferire. Intanto, sempre su un piano generale, avevo capito che Micaletto era il capo colonna, o qualcosa di simile, e che era lui ad avere la responsabilità di far funzionare la colonna genovese e di tenere i rapporti con altre colonne. Con Faina non avevo quasi niù rapporti, salvo gli sporadici incontri alla Università: sapevo della sua rottura con le Brigate Rosse in parte da lui e in parte dallo stesso Micaletto, che mi aveva accennato ai motivi che l'avevano provocata. Faina mi aveva chiesto se nonostante tutto io continuassi a vedere la persona con la quale mi aveva messo in rapporto, e io non avevo trovato motivo per nascondergli come stavano le cose. Pensò che sia stato proprio per questo che ricevetti, sempre in Istituto (inverno '76-'77), una telefonata; era Baistrocchi, che si fece riconoscere, e mi diede appuntamento nei pressi della Zecca per un'ora dopo. Mi spiegò che aveva seguito Faina nel suo distacco dalle BR, ma che aveva poi maturato la decisione di rientrare, e a tal fine mi chiese di procurargli un appuntamento con Micaletto (che aveva il nome di battaglia di Lucio). Non ricordo quanto mi ci volle, ma niù o meno nel solito giro di venti giorni, un mese, la cosa era fatta. Per sollecitare questo appuntamento, Baistrocchi mi accennò, senza tuttavia entrare in particolari, che doveva anche riferire alle BR di un tentativo di evasione che era in preparazione, credo dal carcere di Perugia, con l'appoggio esterno di militanti dell'Autonomia genovese. Con il suo rientro nelle BR egli avrebbe dovuto anche fare da tramite, e, se ricordo bene, fare in modo che le BR fornissero qualche aiuto all'Autonomia. Della faccenda non ho poi saputo più nulla. E per un anno circa non ebbi poi più occasione di rivederlo. Devo fare un passo indietro. Più o meno nello stesso tempo in cui ero stato presentato a Micaletto, Faina fece gli stessi discorsi che aveva fatto a me alla prof. Ortolani: ne parlammo poi una volta tutti insieme tutti tre e l'Ortolani, sempre con molta titubanza, si dichiarò disposta ad avere un contatto, anche se nel suo caso era ancor più evidente che non si trattava ancora di un reclutamento, ma piuttosto del consolidamento di un'area di simpatizzanti ed eventuali fiancheggiatori. Loco dove ricordo che l'Ortolani combinò un incontro, una sera, mi pare a Fervi, con un brigatista che non era però Micaletto (lo stesso Faina sottolineò che si trattava di un altro: ma devo dire che di ciò non sono del tutto sicuro). Non so poi come siano andate le cose, ma ricordo che a un certo punto Micaletto, durante uno dei nostri incontri, mi accennò, senza nominarla, alla collega, e mi impose nel modo più netto possibile di scardarmi di lei e di quel che la riguardava, troncando ogni rapporto o discorso che non fosse strettamente legato al nostro comune ambiente di lavoro. Così fu fatto, e da quel giorno la compartimentazione tra me e l'Ortolani funzionò in maniera

EF 1

-5-

perfetta. Aggiungo che più tardi, per pura curiosità, le accennai qualche domanda, ma non ne ebbi mai risposta: in qualche caso, per esempio nel giugno '80, quando uscii dal carcere, parlando con lei ricorrei la precisa impressione che fosse tagliata fuori dalla vita dell'organizzazione, e che i vecchi rapporti, di cui non avevo potuto valutare la consistenza, si fossero quanto meno allentati, da tempo. Del resto l'Ortolani conduceva una vita impenetrabile e impermeabile sotto ogni punto di vista.

In quel tempo ero diventato amico dell'avv. Arnaldi, nell'ambito delle attività di controinformazione della sinistra genovese: insieme avevano organizzato qualche assemblea all'AMGA, sulla repressione in Germania, in Italia, e su qualche particolare caso, invitando avvocati di altre città allora impegnati a sinistra. Arnaldi era estremamente disponibile alla difesa degli appartenenti alle organizzazioni armate, anche se allora non si identificava in alcuna di esse. Tuttavia, attraverso i contatti con i parenti dei detenuti e i suoi rapporti con Soccorso Rosso di cui era una sorta di 'fiduciario' genovese (insieme a Marchelli, che ne era il tesoriere), si trovò un no' per volta sareto inesorabilmente nelle voglie dei rapporti con i brigatisti. Io non gli ho mai fatto da tramite, per il semplice fatto che non ce n'era bisogno: ripeto, tuttavia, che allora egli non era assolutamente un brigatista, né i brigatisti lo consideravano tale. Anzi, ne diffidavano, proprio per la sua amichevole e generosa disponibilità verso tutti. A riprova di quanto dico, posso citare un episodio di cui sono stato testimone. Un giorno Arnaldi si confidò che aveva assolutamente bisogno di una cifra, di mere sui due o tre milioni, non di più, per trattare un cliente che lo aveva accusato di infedele patrocinio e che era ricorso per ciò al Consiglio dell'Ordine. Mi disse anche che, tramite qualche parente, aveva chiesto questa cifra (che, ovviamente, gli era dovuta se non altro per le spese di avvocato) a Licchetto e mi disse che gli era stato rifiutato, e che lo aveva costretto. Io, che gli avevo detto nei miei rapporti con Licchetto e che sapevo che non era mai capace di farsi pagare neppure i viaggi che faceva, a mia volta parlai della cosa a Licchetto. Non ricevetti una risposta molto dura: in sostanza rispose che gli avvocati di sinistra facevano il loro mestiere senza pretendere nulla, e che i soldi dell'organizzazione, che i militanti si procuravano a loro rischio e pericolo, dovevano servire solo all'organizzazione stessa. Ricordo che Licchetto mi disse, e che ci fu anche una piccola lite al proposito, in merito le sue parole non riguardavano solo l'atto di rifiuto dell'avvocato Arnaldi, ma anche verso tutti coloro che in un modo o nell'altro la vivevano come un fatto veramente interno. Come sai allora, con altre volte in seguito, che i brigatisti erano profondamente convinti che chi era 'di sinistra' doveva aiutarli senza metterli in dubbio, e senza in termini di considerazione o influenza politica. Il motto era: "l'aria si spara e si vende sola", non "à nulla", come Licchetto si ripeteva spesso. Questo atteggiamento verso Arnaldi era però in parte in parte della mentalità dello stesso Licchetto, utile per principio a coinvolgere i fincheggiatori nella vita dell'organizzazione, e così

EF

-6-

teorizzatore di una rigida separazione tra gli uni e gli altri. Probabilmente fu anche per questi suoi principi organizzativi molto rigidi, che non ammettevano confusione di ruoli, che egli riuscì a costruire una colonna che divenne famosa in Italia per la sua impermeabilità. Più avanti tuttavia le cose cambiarono e, per finire il discorso su Arnaldi, egli venne progressivamente coinvolto e tutta la sua attività si ridusse a far da collegamento tra l'esterno e l'interno del carcere. Ciò avvenne dopo la partenza di Micaletto da Genova, dall'autunno-inverno '77, e la sua partecipazione divenne completa ancora più tardi, credo all'inizio del '79. Ne ho riferì in seguito Guagliardo, raccontandomi come avesse dovuto sostenere un duro scontro proprio con Micaletto per far ammettere Arnaldi nella carcerchia dei brigatisti, e come fosse tutto suo il merito per avergli fatto avere un rimborso-spese fisso di un milione al mese. Ciò del resto si inquadra nei primi tentativi di dare stabilità organizzativa a qualcosa che noi, col tempo e attraverso altre vicende, diventerà il Fronte Carceri. Guagliardo era stato messo in libertà al processo di Torino, all'inizio dell'estate '78, e aveva subito stabilito un contatto con Arnaldi, che era stato il difensore del "nucleo storico" durante il processo, guadagnandosi la fiducia: era perciò abbastanza naturale che fosse proprio lui a sostenere la necessità di sfruttare con più continuità l'opera dell'avvocato. In questa, allora, consisteva essenzialmente nel fornire a chi stava fuori elementi circa la situazione nelle carceri, per alimentare le campagne pubbliche che contro il trattamento riservato ai brigatisti, e la questione dell'assistenza era sempre in primo piano. Altre cose, più legate all'attività diretta delle BR, per tanti motivi erano ancora rare. Di evasioni dalle supercarceri, per esempio, non si parlava, e lo stacco politico e organizzativo tra chi stava dentro e chi stava fuori era in quella fase assai più profondo di quanto non si creda. Al punto che per i brigatisti del "nucleo storico" a volte era più facile, tramite parenti che le BR fuori tenevano accuratamente lontani, avere rapporti con piccoli gruppi spontanei e autonomi piuttosto che con l'organizzazione vera e propria. Ci fu per es. un piano poi fallito di evasione dalle Nuove di Torino messo in piedi da qualcuno del nucleo storico con un gruppo credo del Lodigiano, all'insaputa delle stesse BR: di essere costretti a ciò i detenuti naturalmente si lamentavano, accusando con forza sempre maggiore quelli fuori di averli di fatto abbandonati. Di cui, tra l'altro, si arriverà alla rottura dell'autunno '78, della quale parlerò più avanti. Insomma, se è vero che Arnaldi era stato pienamente coinvolto, è anche vero che ciò era successo proprio nel momento in cui i rapporti esterno-interno erano peggiori, sicché, in aggiunta alle sue cattive condizioni di salute e alla impossibilità per lui di inserirsi in una questione così generale e profonda, la sua opera ne risultò grandemente limitata.

Per quanto riguarda me, è stato detto più volte che avrei avuto soprattutto la funzione del reclutatore. Ciò non è affatto vero, e basta a dimostrarlo quanto ormai si sa sulle vicende della colonna genovese, come sono

EF

-7-

emerse con chiarezza a partire dagli arresti e dalle confessioni dell'autunno '80. In definitiva, pare che io abbia reclutato solo il figlio di Arnoldi, Edgardo, cioè proprio l'ultima persona di Genova che avesse bisogno proprio di me per essere reclutata. Ciò è vero solo in parte, e in ogni modo non corrisponde per niente al significato che io attribuisco alla parola reclutamento. La cosa andò semplicemente così: durante uno dei nostri incontri, Micaletto mi disse di avere bisogno di incontrare in fretta Edgardo Arnoldi, e mi chiese se potevo, la sera stessa, avvertirlo e portarglielo la mattina dopo ad un appuntamento a Bogliasco. La cosa fu fatta, e io poi lasciai i due insieme. E' vero che Micaletto non conosceva personalmente Edgardo, ma a me pare di capire che costui avesse già qualche rapporto, e che la richiesta di Micaletto si giustificasse con qualche particolare necessità del momento: io ero insomma quello che potevo portarglielo il più in fretta possibile. Discorsi da "reclutatore" ad Edgardo io non ne ho mai fatti: in più, avevo qualche perplessità sulla sua partecipazione all'organizzazione, verso la quale mi pareva avesse una naturale incompatibilità, anche di carattere psicologico oltre che politico. Per questo, in seguito, mi capitò di chiedere qualche volta cosa ne fosse di lui, e sempre mi fu risposto che i suoi rapporti con le BR erano difficili, o addirittura erano interrotti: in pratica, per quanto ne so, ne fece parte per poco tempo, più come "candidato" che come membro effettivo, e in seguito se ne staccò.

Un caso analogo avvenne con Francesco Lo Bianco. L'avevo incontrato a qualche assemblea, a qualche manifestazione, e in particolare frequentava anche lui le riunioni di un Collettivo autonomo, che comprendeva anche operai portuali, che si riuniva in via San Lorenzo, in quella che mi pare fosse la sede della IV^a Internazionale. Io non ero assiduo, dato che ~~non c'erano~~ c'erano soprattutto operai, ma qualche volta andavo, per riferire poi a Micaletto. Con Lo Bianco tuttavia non credo di aver mai parlato a tu per tu, e certamente non delle BR. Tuttavia, direi sempre durante l'inverno '76-'77, Micaletto me ne parlò, e mi incaricò di portare pure lui ad un appuntamento (in Circonvallazione, questa volta). Ricordo che quando, in quella sede, mi avvicinai a Lo Bianco, non ci fu bisogno di molte parole, né fu il caso di nominare le BR. Anche se non ci conoscevo io stessi, quando gli accennai che c'era una persona che voleva incontrarlo pare capire subito tutto al volo, e senza alcun problema accettò l'invito. Al proposito, sono convinto che già da tempo fosse stato messo sull'avviso da qualcun'altro, visto che la mia funzione si esaurì tutta lì. In seguito, lo incontrai pochissime volte, per puro caso, e per un anno ancora non ebbi più nulla a che fare con lui.

Della partecipazione alle BR di un'altra persona, che non conoscevo, Bertulazzi, sentii per accenni dallo stesso Arnoldi, dopo l'incidente di cui Bertulazzi era rimasto vittima mentre sulla spiaggia di Vesina, o Fra, una sera provava nuovi impieghi per ordigni incendiari. Qualcosa al proposito si fece capire anche il chirurgo Sergio Adamoli. Circa quest'ultimo, posso dire che certamente aveva rapporti con le BR, ma che tali rapporti, per quanto so io, non furono mai buoni, sia per il suo carattere

ET

molto indipendente sia perché, in fondo, era sempre legato politicamente e sentimentalmente al PCI. Se prestò qualche aiuto, per es. fornendo una specie di libretto di pronto soccorso, che le BR giudicarono del tutto inservibile (come ho saputo in seguito), non per questo ebbe rapporti continui, e tutte le volte che abbiamo discusso insieme delle BR l'ho sempre trovato su posizioni di fortissima polemica. Nei particolari non siamo mai entrati, perché egli non teneva i suoi rapporti con Micalletto, e noi con Nicolotti, ma con qualche altro, e perché, rinetto, mi pareva che questi rapporti fossero assai discontinui. Una volta con me cercò di essere più chiaro (non ricordo quando: potrebbe essere stato nell'autunno '78), e lo fece esortandomi a uscire dalle Brigate Rosse, perché, sosteneva, queste avevano con gente come noi solo un rapporto strumentale, di puro e semplice sfruttamento; questa, diceva, era stata la sua esperienza. In seguito, si comportò coerentemente con questi suoi giudizi. Infatti, quando all'inizio del '79 si sparse la voce che stava per essere arrestato, le BR, tramite Arnaldi, gli si avvicinarono di nuovo e gli offrirono il loro aiuto, se non per diventare subito un "regolare", cioè un militante clandestino a tempo pieno, almeno per assicurargli la latitanza, spinte a ciò anche per la risonanza politica che un caso simile avrebbe avuto, tenuto conto che si trattava del figlio del senatore Adamoli, e di persona conosciuta e stimata in tutta la sinistra genovese. Per una sera, fui io stesso testimone di questi tentativi di Arnaldi, ma Adamoli rifiutò qualsiasi sbloccamento con le BR e scelse di riparare all'estero per conto suo, con una decisione che in quel momento aveva un preciso significato di rottura. In seguito, qualche mese dopo (non ricordo quando: può anche essere dopo il mio arresto - maggio '79 - durante uno dei colloqui in carcere), Arnaldi mi raccontò che, non so per che via, Adamoli si era ricostituito in contatto con lui, e che le BR avevano spedito lui, Arnaldi, a Parigi, per parlargli ancora. In realtà, mi spiegò Arnaldi, le BR volevano a quel punto sapere chi avesse aiutato Adamoli nella sua fuga, gli avevano fornito documenti e alloggio, ecc. Ma Arnaldi non ne ricavò niente, e - sempre a quel che mi disse - tornò da Parigi senza alcuna informazione utile. Anticipando un argomento di cui parlerò più avanti, l'attentato a Castellano, devo dire che non mi risulta in alcun modo che Adamoli d'entrasse, né sono a conoscenza di elementi che anche ipoteticamente potrebbero collegarlo a questo fatto. Dico questo, per rispondere a una precisa domanda in questo senso, rivolta dagli inquirenti.

Nell'autunno '77 la ripresa del rapporto con Micalletto, dopo la parentesi estiva, fu più lenta, dopo un incontro o due di tipo interlocutorio, ben contenuti e precisi, Micalletto affrontò il punto. In sostanza, mi spiegò e il tipo di contributo che io avevo dato sin lì si stava esaurendo, per molte ragioni. Per es., l'Università aveva smesso di essere un osservatorio interessante, i vari gruppi non contavano nulla, non avevo rapporti con il mondo delle fabbriche o con altri settori ai quali le BR fossero interessate (la stampa, la finanza, i partiti ...). Ero insomma una persona con la quale era scemato il materiale chiacchierabile, ma la cui utilità era

ef

-2-

diventata dubbia, e della quale cominciava a non essere neppure chiara la natura del rapporto che la legava alle BR. Aggiunse che avrebbe dovuto allontanarsi da Genova, per altri incarichi (senza in seguito che era stato chiamato a far parte dell'Esecutivo), e che, se lo avessi voluto, avrei potuto incontrarmi con un altro compagno. Mi avvertì tuttavia che non era possibile che io continuassi a fare semplicemente quel che avevo fatto sino a quel momento, e che questo nuovo compagno avrebbe subito affrontato con me questo problema. Io accettai di incontrarmi con la persona che sarebbe subentrata a Micaletto, e Micaletto stesso, come un po' di teppo, me la presentò, durante un appuntamento combinato a questo fine sul lungomare di Recco. Il nuovo clandestino si faceva chiamare con il nome di battaglia di Valentino (senza in seguito che si trattava di Luca Nicolotti), ed ebbi l'impressione che fosse già attivo da qualche tempo in Genova, perché dimostrava di conoscere bene la situazione cittadina, e in special modo quella delle grandi fabbriche del portante. In effetti, come compresi più tardi, Nicolotti era preposto proprio al settore-fabbriche. Durante due o tre incontri successivi, Nicolotti si preoccupò di cavare da me tutto quel che poteva, sul mio passato e sulle mie conoscenze, e venne finalmente alla questione principale annunciandomi che nel giro di una settimana o due avrei dovuto partecipare a un ferimento, per il quale era già stata fatta l'inchiesta relativa (con il termine inchiesta si intende l'attività intesa a raccogliere tutti gli elementi utili all'azione, appuntamenti, orari, ecc.). Eravamo alla fine di ottobre, o all'inizio di novembre. Non mi disse, a tutta prima, chi fosse la persona da colpire, ma fissò un appuntamento per discutere a fondo della cosa. L'incontro, qualche giorno dopo, si svolse a Nervi, ai tavolini del bar Marinella; trovai lì, oltre a Nicolotti, anche Lo Bianco e Baistrocchi. L'azione sarebbe stata fatta da noi quattro. Come ho saputo in seguito, Lo Bianco e Baistrocchi avevano già partecipato a numerose azioni, ed erano quindi persone particolarmente esperte. Si tuttavia certo che la scelta sia caduta su di loro anche perché io già sapevo della loro appartenenza alle BR, e non si rischiava quindi alcuna "scompartimentazione". Questa osservazione ne presunse un'altra: cioè quella che in un certo senso il problema era rappresentato proprio da me. Mi è stato rivelato in seguito, parte dagli stessi inquirenti, parte da voci raccolte via via, che Micaletto si era trovato ad affrontare una forte critica, perché aveva permesso per tanto tempo che uno come me venisse mantenuto quel rapporto con le BR senza essere troppo compromesso, in una posizione quasi di privilegio. Si trattava perciò di farmi fare un passo ulteriore, irreversibile, per legarmi definitivamente all'organizzazione. Per questo, da un momento all'altro, era stato deciso di farmi partecipare all'azione.

Le motivazioni di questa mi vennero spiegate allora, in particolare da Lo Bianco, che lavorava allo stabilimento Ansaldo Meccanico Nucleare, quello stesso dell'ing. Carlo Castellano. In breve, Castellano era da una parte un membro assai influente del PCI, e dall'altra era giudicato il "cervello" della ristrutturazione che investiva allora tutto il gruppo Ansaldo, e in particolare tutto il settore nucleare. Colarlo, signi-

EF

-10-

ficava sottolineare in modo assai clamoroso la contraddizione che esisteva tra i due ruoli, quello nel PCI e quello tra le fila del madronato, in un momento in cui gli operai erano impegnati nella lotta contro quelle conseguenze della ristrutturazione che cadevano sulle loro spalle. Naturalmente, la spiegazione fu un po' più articolata, ~~ma~~ ma la sostanza era precisamente l'attacco alla linea "collaborazionista" del PCI, proprio là dove essa si mostrava con particolare evidenza. Gli argomenti mi convinsero, e il problema era certamente reale: se è vero quel che mi riferì in seguito Nicolotti, l'azione mise in difficoltà il PCI dentro la fabbrica, mentre per molti operai fu una sorpresa l'apprendere che il "madrone" era uno del loro stesso partito, e che era depositario di "segreti" circa i programmi di ristrutturazione di cui loro, che pure con il partito e dal partito erano chiamati a lottare, erano tenuti all'oscuro.

Ci fu un altro incontro con Nicolotti (non con gli altri) che nei giorni seguenti si accorse in una breve ricommissione sul posto, davanti alla abitazione dell'ing. Castellano in via Corsica, e mi spiegò quale sarebbe stato il mio ruolo. La divisione dei compiti era questa: Nicolotti sarebbe stato al volante della macchina, Baistrocchi avrebbe fatto da appoggio, e io sarei stato vicino a Lo Bianco che aveva l'incarico di sparare (far l'appoggio voleva dire guardare le spalle a chi faceva l'azione, per evitare sorprese).

Circa l'azione, ho fornito dettagliate spiegazioni che vorrei qui abbreviare, dato che si tratta di particolari di fatto che allungherebbero di molto queste pagine. Mi limiterò perciò all'essenziale, rinviando al verbale già sottoscritto al proposito. Il giorno stabilito, forse un lunedì, non ricordo, mi incontrai con Lo Bianco che mi portò in via San Lorenzo, in un appartamento all'ultimo piano di un palazzo situato dal lato di piazza Benchi, più o meno a metà della strada. Era l'abitazione di Baistrocchi. Lì, erano circa le cinque del pomeriggio, ci truccammo assai leggermente con un po' di barba finta, e lì ricevetti la pistola che avrei portato con me, una Mauser 7,65, mentre Lo Bianco ne aveva due, una che mi pareva come la mia e una fornita di silenziatore, che mi disse aveva paura s'inceppasse. Baistrocchi, che era lì, uscì poco prima di noi, per precederci sul posto. Nicolotti l'avremmo visto solo al momento della fuga, quando ci avrebbe raccolto con l'automobile rubata nei giorni precedenti e lasciata posteggiata in cima a via Ugo Foscolo. La macchina (non so se chi fosse stata rubata) era stata anche fornita di una targa ~~rubata~~ straccata da un'altra macchina, credo destinata alla demolizione. Il giorno ci fu però una sorpresa: a giudizio di Baistrocchi che corse in via Corsica ad avvertire me e Lo Bianco che ci stavano disponendo ad aspettare l'arrivo dell'ing. Castellano dal lavoro (rientrava di solito alle ore 16), intorno alla macchina rubata era appostata la polizia. Non so se ciò fosse vero: ma anche Nicolotti, giunto dietro Baistrocchi, era di questa idea. Non volle però rinunciare all'azione, e concordò con Baistrocchi un appuntamento nella notte per rubare un'altra automobile, questa volta senza preoccuparsi di cambiare la targa. E si stabilì di convenire di ritrovarci allo stesso modo il giorno dopo. Preceduto dalla

EK

-11-

visita in casa Baistrocchi per il trucco e le armi (che ~~mi~~ erano state ritirate, credo da Nicolotti), ci fu un nuovo appostamento, mentre Nicolotti aspettava su un'automobile che aveva parcheggiato sul posto poco prima. Ma Castellano non si vide, e mi pare che ciò si ripotesse anche il giorno seguente. La terza sera pareva dovesse andare come le due precedenti: io e Lo Bianco eravamo seduti su una panchina di via Corsica, dal lato mare, per veder arrivare l'ingegnere sulla sua automobile bianca, che avrebbe dovuto parcheggiare come al solito di fronte a casa sua, nella piazza con la chiesa dalla quale si diramano via Ruffini. Baistrocchi gironzolava intorno a noi, e Nicolotti aspettava, parcheggiato nella parte di via Corsica che porta al Ponte Monumentale, vicinà alla sede centrale dello stabilimento Italsider. Alle ~~quattro~~ diciannove non era ancora arrivato, era già buio e le macchine che cercavano posteggio erano molte. Baistrocchi credo abbia preso l'iniziativa di andare cento metri più in là rispetto al punto in cui eravamo io e Lo Bianco per avvertire Nicolotti, sempre in macchina, che era di nuovo il caso di rinunciare. Lo dopo poco lo sentimmo arrivare di corsa e gridare "Giuseppe, corri, corri ... è di là". Contro ogni previsione, infatti, l'ing. Castellano quella sera uscì dalla sede Italsider, che è quasi di fronte a casa sua (Italsider, rimetto, non insalido: perciò assolutamente imprevedibile), e allora fu visto da Baistrocchi e Nicolotti. (Altra parentesi: Giuseppe era il nome di battaglia di Lo Bianco). Subito Lo Bianco partì di corsa, dietro a Baistrocchi che gli faceva strada guidandolo verso il punto dove aveva visto l'ingegnere, mentre io restavo leggermente attardato. E, più avanti, tra le automobili, sentii subito i colpi, non so quanti, alcuni più leggeri altri più forti, sono che non aveva portato solo la pistola munita di silenziatore. Non ero tuttavia in grado di vedere l'azione, che si concluse in pochi secondi, sicché, mentre finivo di sentire gli spari dalla parte della piazza, mi diressi là dove avrebbe dovuto trovarsi Nicolotti e l'automobile e gli altri due. Ma mi ritrovai solo, perché, essendo andato tutto esattamente al rovescio, almeno rispetto alle posizioni prestabilite, Nicolotti si era spostato ed era andato a raccogliere direttamente Lo Bianco e Baistrocchi, mentre io, al buio, rimetto, e nella confusione, tra gente che urlava e macchine che si muovevano, andavo proprio là dove non c'era più nessuno ad aspettarmi. Dopo un attimo di incertezza, mi venne che non avrei riuscito a ritrovarli e non volevo certo tornare indietro: decisi perciò di ripercorrere la stessa strada che avrei dovuto fare in macchina, e di arrivare via Corsica. Così, sull'angolo con via Bixio, passai vicino a Castellano, che vidi a terra, circondato da gente che cercava di aiutarlo. Poiché era stato colpito dall'altra parte della via, era evidente che aveva cercato di attraversare con le sue gambe la strada, non ce li aveva più vicini sino, nella confusione nessuno non cercava, e mi venne di correre, e i tocchi così, in salita, via Bixio, tenendomi sulla strada. Quando ero quasi alla fine della via, una macchina mi si affiancò con la portiera aperta e mi raccolse. Era Nicolotti e gli altri, che prima mi avevano aspettato e poi si erano mossi ~~allora~~ alla mia ricerca, da una parte e dall'altra di via Corsica. In macchina andammo come previsto in

~~così~~

EP

-12-

piazza Sarzano: lì mi liberai facilmente della poca barba finta, consegnai la pistola a Nicolotti e me ne tornai a casa per i vicoli, da solo. Rividi Nicolotti due giorni dopo. Non mi diede grandi spiegazioni sulla dinamica dell'azione, e mi parve imbarazzato. Io d'altra parte, anche per la mia inesperienza, non facevo domande e tendevo a fare piena fiducia agli altri per ogni questione tecnica. Detti in seguito, di sera al Guigliardo, che Nicolotti era stato molto criticato per quell'azione, condotta in modo così irriflessivo e improvvisato da rischiare di lasciare sul posto, dopo avermi perduto. Ricordo ora un altro particolare. Io avrei dovuto soprattutto strappare o raccogliere la borsa che l'ing. Castellano presumibilmente portava con sé: questo, concretamente, per il mio compito. Naturalmente, per come andò la cosa, non l'ho potuto fare. Tuttavia Castellano aveva con sé una borsa, come riferirono i giornali, aggiungendo anche che la teneva stretta e che in ogni momento, anche con i soccorritori, fu quella il suo primo pensiero. Neppure quelli che gli erano andati addosso per spargergli l'acido preso, dunque, e il rischio che per gli importanti documenti che conteneva, stando sempre a quanto riferito dai giornali, fu una ragione in più di critica per Nicolotti, responsabile dell'azione.

Dio essere stato coinvolto così direttamente nell'attività delle BR, non seguirono altre cose di questo tipo, al contrario. Nonostante la mia occasionale partecipazione a quell'azione i problemi sottolineati da Niccolotto restavano. Lo compresi un po' per volta, vedendo che i miei rapporti con Nicolotti tornavano subito a diradersi. Con me non se ne discusse più, ma era certamente evidente a tutti che non ero la persona più adatta, per mille motivi, a partecipare in pieno all'attività delle BR a Genova (ero troppo conosciuto; cominciavo a "scottare" perché giravano voci sulla mia partecipazione, e non potevo dunque offrire alcuna garanzia di sicurezza per eventuali attività di appoggio; ero esterno a un movimento sempre più lontano dall'Università, e ormai ridotto all'autonomia di Sarni/Corona, e a eventuali gruppetti periferici, ecc.), né, dall'altra parte, per la mia partecipazione limitata sino a quel momento e per la mia mancanza d'esperienza, oltre che per ragioni d'età e di tipo di vita e di legami familiari, qualcuno s'azzardava a farmi la proposta del passaggio in clandestinità. Dirci, in altre parole, che ero più un incubo che altro. Nicolotti si occupava delle fabbriche, e non aveva dunque molti motivi per intrattenersi con me: quando ci vedevamo, di solito ci tornava a discutere di problemi generali, e lui in particolare si esprimeva il suo punto di vista sulla ristrutturazione, e dedicava il suo impegno ad analizzare la consistenza e le strategie del settore nucleare in Italia. Su questo argomento, nel corso dei mesi (inverno '77-'78), aveva messo insieme un dossier molto voluminoso.

Andai avanti così, con rapporti saltuari, senza alcuna novità di rilievo che mi riguardasse, senza incontrare più né Baistrocchi né Lo Bianco, e mantenendo i soliti rapporti più di tipo personale che politico con Arnaldi (che non aveva alcun rapporto con Nicolotti né lo conosceva, a quanto mi risulta) e con Adamoli. E fu tramite Arnaldi che ebbe inizio, nella

EX

-13-

terda primavera del '78, la vicenda Berardi. Non so bene come la cosa cominciò, perché, inizialmente, fu Arnaldi a ricevere le confidenze di quest'ultimo, che io non avevo mai visto e di cui mai avevo sentito parlare. Arnaldi era stato suo difensore in un processo riguardante alcuni fatti avvenuti sull'Orient-Express, alla quale la stessa cittadina aveva dato rilievo. Immagino che in quell'occasione Arnaldi e Berardi abbiano parlato d'altre cose: fatto sta che proprio Arnaldi, che evidentemente in quel momento non aveva contatti diretti con le BR o li aveva d'un tipo incompatibile con questa iniziativa, mi parlò di un operaio Italsider ricco di buone volontà, disponibile a un incontro con le BR, entusiasta, con un passato in Lotta Continua. Mi fece anche alcune riserve, relative al suo carattere instabile, nervoso, ma concluse chiedendomi se potevo metterlo abbastanza rapidamente in contatto con qualche clandestino delle BR, o almeno se potevo incontrarlo. Fui perciò io a telefonare a Berardi (il numero e l'indirizzo negli uffici Arnaldi), dicendogli che Arnaldi mi aveva parlato di lui, e che avrei avuto piacere di incontrarlo. Berardi ne fu felicissimo, e immediatamente ci si vide, a Sestri Ponente. Naturalmente, prima di muovermi, avevo chiesto il parere di Nicolotti (che dunque lo stesso richiese un certo tempo), e quando Nicolotti sentì che si trattava di un operaio Italsider non ebbe dubbi, e addirittura mi ordinò di fare il possibile per portarglielo in tutta fretta (occorre considerare che allora, che io sappia, le BR non avevano alcun operaio all'interno dell'Italsider). Berardi mi parve così come me l'avevo descritto Arnaldi: ingenuo e entusiasta, e molto simpatico. Aveva il mito del "compagno Arnaldi" e della Resistenza, voleva "fare qualcosa" a tutti i costi, e mi rivelò subito che aveva già fatto a varie riprese scritte BR in fabbrica, sfruttando la sua mobilità; infatti, il suo lavoro era quello di girare in bicicletta, per portare moduli vari ai diversi reparti. Questo incarico era fonte per lui di una profonda frustrazione: non fu chiaro al proposito, se mi parve di capire che proprio per i suoi disturbi nervosi era stato allontanato dal suo reparto, il laminatoio, e relegato a una mansione di rimpiego. Ebbi anche a scoprire che Berardi sapeva varie cose sul mio conto: infatti, dopo la mia telefonata, si era rimesso in contatto con Arnaldi e gli aveva chiesto informazioni sulla persona che avrebbe dovuto incontrare, e Arnaldi gliene aveva date, come in seguito mi conferò. Con Berardi si venne abbastanza rapidamente al punto: gli esposi i rischi che si correva chiedendo un contatto con le BR, e volli che mi conferasse la sua decisione di incontrare un clandestino. Dopo di che, attraverso un altro appuntamento intermedio, sempre a Sestri, fissammo l'incontro con Nicolotti, che avvenne a Riverolo, nella piazzetta davanti all'unicivita. Berardi, ancor più emozionato del solito, portò una piccola bistrotta a due colmi, al cane sovrapposte -un giocattolino- e una serie di colmi potenziati da lui stesso, e la regalò a Nicolotti, che la prese volentieri, affermando che poteva tornare utile dentro un carcere. In quell'occasione io "bassai" Berardi a Nicolotti, e non ebbi poi più a che fare con lui, salvo un altro incontro appena successivo a questo primo, ancora di tipo interlocutorio, un sabato pomeriggio, in una trattoria di campagna, a Voltri. Durante tutta l'estate non seppi più nulla né dell'uno né dell'altro.

EX

-14-

tro. All'inizio, o alla metà di settembre, si rifece vivo al solito modo Nicolotti (con la telefonata all'Istituto), per una chiacchierata, durante la quale venne fuori di nuovo il problema costituito dalla mia posizione anomala, e l'impossibilità di essere utilizzato meglio. In questa occasione, gli chiesi che ne fosse della persona che gli avevo presentato io, e Nicolotti si mostrò abbastanza soddisfatto, anche se mi disse di aver dovuto litigare molto duramente, per il modo di fare sconsiderato e irruolante di costui. Mi riferì alcuni episodi, che ricordo in modo confuso: per es. pareva che Berardi avesse rivelato di essere un brigatista a un esponente del sindacato, esagerava con le scritte, forse si vantava anche un po' ... Ma Nicolotti sembrava sicuro d'essere riuscito a imporre un minimo di disciplina. Ma era evidentemente troppo tardi, e alla fine di settembre, se ricordo bene, Berardi fu arrestato nel modo che si sa. Da quel momento in poi i miei incontri con Nicolotti si diradarono sempre più: non ricordo quanti ce ne furono ancora, ma certo molto pochi. La mia vita era sempre quella relativa alla mia scarsa utilità, sulle "vie" del movimento, e di Berardi non si parlò più. Con il passare dei mesi, nell'inverno, mi accorsi di essere molto sorvegliato, sia sotto casa che nei miei spostamenti. Non pensai affatto che ciò andasse messo in relazione all'arresto di Berardi, né lo pensava (almeno, non me lo disse) Nicolotti: piuttosto, questa sorveglianza mi pareva il frutto delle voci che ricorrentemente circolavano sul mio conto. Ero dunque già in una situazione definita di "congelamento", anche se nel mio caso non fu mai usata questa parola proprio perché da tempo il mio rapporto era anomalo, quando ci fu l'omicidio Rossa. La sera stessa e il giorno successivo ebbi due perquisizioni molto pesanti, nella mia abitazione di Vico Santa Fede, e il controllo al quale ero sottoposto si intensificò visibilmente. Anche gli scarsi contatti dei mesi precedenti cessarono, e quando fui arrestato, a metà del maggio '79, era da tempo che con la BR non avevo rapporti. Per quel che può valere, aggiungo che nella seconda metà del '78 ~~avevo~~ ero stato molto occupato dal mio lavoro, con pubblicazioni e partecipazione a congressi, e che anche questo fatto può essere messo in relazione, seppur solo in parte, all'allentamento dei miei legami politici.]

Prima di parlare della mia prima esperienza carceraria (maggio '79-giugno '80), devo precisare alcune cose sulle circostanze dell'arresto: meglio, sulla questione della pistola e dei volantini ritrovati allora nella casa di campagna di Calvari, affittata un anno o due prima da me e da Isabella Ravazzi. Mi rendo conto benissimo che a questo punto potrei confessare senza troppo danno il possesso di una pistola, tenuta per di più in una isolata casa di campagna, ma il punto è e resta lo stesso. Della pistola e dei volantini non so nulla, e ribadisco nel modo più assoluto la mia totale estraneità. Non so dare spiegazioni al fatto, se non rilevando che in quella casa era facilissimo entrare. Ipotesi, nei processi già fatti durante i quali si è parlato di pistola e volantini, ne sono state avanzate, e io per primo ammetto che nessuna di esse è soddisfacente, ma il fatto che io non riesca a difendermi in modo convincente e che in genere non sia stato creduto da nessuno, neppure da amici, non mi può spingere a rievocare

EF

-15-

qualcosa che non mi riguarda. E resto anch'io curioso di chiarire questo piccolo mistero.

II.

Passai tutta l'etate '70, sino alla fine di settembre, nel carcere di Iansa. Ero l'unico "politico", avevo rapporti discreti con tutti, e pensavo soprattutto a difendermi. Oggi, posso immaginare che se fossi rimasto lì per tutta la mia carcerazione non avrei poi più avuto a che fare con le BR. Ma non fu così. I primi di ottobre fui trasferito, senza motivo apparente, nel supercarcere di Cuneo, e la prima persona che vidi, entrando nella sezione, fu proprio Berardi, arrivato lì il giorno prima. C'erano allora altri due brigatisti "regolari", catturati cioè dopo il loro passaggio in clandestinità, Valerio De Ponti e Rino Cristofoli. Dopo qualche tempo, arrivarono anche Lintrami e Basone. I rapporti con Berardi furono ottimi: era sempre molto estroverso, amico di tutti e molto ben voluto. Dei nostri incontri passati non parlavo granché, perché non c'era molto da dire. Non ricordo quando, probabilmente i primi di novembre, ci fu a Torino l'omicidio di Cinieri, durante l'ora d'aria nel carcere delle Nuove, per mano di Ferré Figueras. Si diceva che ne fosse stato motivo la "bonertura" offerta da Cinieri a Enrico Paghera, che nel carcere di Fionessa aveva svelato alla Direzione l'esistenza di un piano di fuga, qualche mese prima. E Figueras, che allora era a Fionessa, era tra quelli che dovevano scappare. Questa morte fece molto discutere, anche a Cuneo (vista oggi, può addirittura essere considerata come un primo segno di quel che sarebbe poi accaduto dentro ^{le carceri} ~~le carceri~~ ^{Associazioni} ~~Associazioni~~), e l'opinione prevalente la giustificava, in nome delle leggi non scritte della galera. Il problema tuttavia non era solo questo: in realtà, essendo Cinieri un "politico", per la sua militanza in Azione Rivoluzionaria, la sua morte metteva tutti i politici incarcerati dinanzi al problema se uccidere o meno i "traditori" in carcere e assumerne la responsabilità, rivendicando chiaramente questo tipo di azioni. Che la questione fosse per così dire matura lo dimostrò in tutti quei mesi il numero di volti detenuti comuni che accusavano i politici di tenersi fuori dai cicli regolatori di conti. La frase che si sentiva era: "E' ora che lo mettano di far fare solo a noi i lavori anarchici". E i politici cominciarono allora a considerare questo aspetto dei rapporti interni, che cominciò ad essere pienamente accettato a partire dall'uccisione di Viale in una cella delle Nuove, sempre a Torino, vari mesi dopo. La morte di Cinieri e le discussioni che ne seguirono, e ancor più il clima che aveva creato colpirono molto Berardi, che ne fu visibilmente sconvolto, anche se al momento la cosa ~~non suscitò~~ non suscitò commenti. In queste giorni, giunse a Cuneo per un colloquio l'avv. Arnaldi, che era difensore mia e di Berardi. Dopo l'incontro, avvenuto separatamente, Berardi mi chiese quali novità l'avvocato mi avesse riferito, ed io, che non sospettavo minimamente che Berardi fosse coinvolto nel mio arresto, gli risposi sinceramente che di lì a pochi giorni, tre o

EF

-16-

quattro, sarebbe stata depositata la sentenza di rinvio a giudizio e che allora avrei finalmente saputo quali prove esistevano contro di me. Mi pare che Arnaldi fosse venuto di sabato. La domenica Berardi non si vide all'aria, e ricomparve con i polsi tutti fasciati il lunedì o il martedì. Stava molto male: si era tagliato i polsi, aveva perso molto sangue ed era stato per un giorno, credo, all'ospedale. Dopo di che era stato rimandato in sezione. A tutti noi che gli stavano attorno, disse che l'aveva fatto per una crisi di sconforto, e sapendo quanto fosse attaccato alla famiglia e specialmente a un nipotino di cui parlava sempre con tono commosso, non ci fu motivo di non credergli. Subito dopo, tuttavia, si prese da parte, e riangendo mi confessò che era stato proprio lui a fare il mio nome ai carabinieri, nell'interrogatorio alla caserma di San Pierdarena, il giorno dopo l'arresto. Dicendo questo, inframmezzava frasi come: "Non sono deano delle Brigate Rosse ... Dovete giustiziarmi ... I partigiani uccidevano i traditori ...", ecc. Io cercai di calmarlo come potevo, e di fargli coraggio, dicendo che non ce l'avevo con lui, e che avremmo dovuto cercare il modo di uscire da quella situazione. Prima che finisse la mia diaria accennai la cosa a Lintrami, e solo a lui col permesso dello stesso Berardi. Non ci fu però tempo di parlare oltre e così, per capire meglio quale fosse la situazione e per evitare ulteriori drammi, la mattina dopo -mercoledì- mi appartai con Berardi nel refettorio (ci si poteva andare in alternativa all'aria), per parlare con calma. Berardi allora mi spiegò come erano andate le cose, ma per l'agitazione che lo dominava non fu chiarissimo. Ne ricavai, sommarariamente, che non aveva fatto il mio nome ma che aveva dato una descrizione che corrispondeva a me; che però, contraddittoriamente, aveva anche cercato di rendere confuso questo riconoscimento; che non aveva parlato di Nicolotti, proprio perché gli pareva meno grave compromettere, anche se in modo contorto, uno come me piuttosto che un clandestino, cioè ai suoi occhi un "vero" militante delle BR (in effetti, il suo rapporto era con Nicolotti: io non gli avevo mai dato volantini, perché la mia funzione nei suoi riguardi si era limitata a quanto ho detto). In aggiunta, conti- nuava a insistere sulla necessità che le BR lo giusticiassero, e significò l'intenzione di ritrattare per iscritto quanto aveva confessato (perché gli venissero fatte violenze: e ciò aumentava il suo senso di colpa). Io feci il possibile per calmarlo e rassicurarlo: gli dissi di non ritrattare nulla, per il momento, per non fare cose avventate che potevano nuocere sia a lui che a me; gli promisi che non avrei fatto parola con nessuno, e che saremmo tornati a parlarne con Lintrami, che era in quel momento il personaggio delle BR di maggior spicco presente nel carcere; lo assicurai della mia amicizia. Fui però anche costretto a dirgli che i giornali, di lì a pochi giorni, avrebbero dato pubblicità alla sua testimonianza, e che nel carcere si sarebbe creata una brutta situazione. In vista di ciò lo consigliai di chiedere un trasferimento, molto in fretta, oppure di restare in cella, almeno finché non si fosse stabilita una comune linea di comportamento. Ce la misi tutta per convincerlo a stare tranquillo e per sgonfiare la gravità della cosa, che pareva in ef-

EF

-17-

fatti rimediabile. Alla fine mi parve molto calmato, e ci lasciammo con l'impegno di rivederci il mattino seguente, questa volta anche con Lintracci. La sera, saranno state le diciannove, e tutti eravamo chiusi, in celle singole, ci fu un grido; i due lavoranti (detenuti che restano aperti, e vanno su e giù per il corridoio per i piccoli servizi e le pulizie) avevano visto Berardi impiccato alla finestra del bagno della sua cella. Ci volle un po' perché questa venisse aperta (dopo la conta delle sedici le guardie della sezione non hanno più le chiavi), e non c'era più niente da fare. L'impressione fu enorme. I due detenuti che l'avevano visto si sentirono male: uno svenne e venne a cadere, facendosi male, proprio davanti alla mia cella; l'altro ebbe una crisi durante la notte, con momenti di violenza e autolesionismo. In una comunità chiusa come quella che sto raccolta in una sezione di un carcere di massima sicurezza fatti simili non possono che avere un effetto devastante, perché in un attimo vengono ognuno di fronte alla realtà della sua stessa condizione, e alle scelte drammatiche o alla pazzia che incombono, per quanto si faccia normalmente di tutto per dimenticarsene. Voglio dire questo, per lo sdegno che ancora provo quando ripenso ai titoli di qualche giornale, i giorni successivi, che parlavano di detenuti che applaudivano alla notizia della morte... Nessuno, tranne me e Lintracci, sapeva delle ammissioni di Berardi (e volti noi, quando i giornali ne parlarono, non ci credettero): il giorno dopo, ci fu una fermata all'aria, contro la Direzione, per il trattamento al quale Berardi era stato sottoposto (per esempio per essere stato riammesso così in sezione, dopo che si era ferito), e fu fatto un comunicato contro la politica carceraria che portava alla distruzione psicofisica degli individui. Qualche giorno dopo fui chiamato per un incontro nell'ufficio del maresciallo con il ten. Costa, del PML, che si occupava allora delle carceri speciali; in quell'occasione ebbi modo di vedere di sfuggita la cartella di Berardi, e di notare a quanti trasferimenti era stato sottoposto, a volte anche di pochi giorni. Ne ricavei l'impressione che, dopo le sue ammissioni, alla mia conta, non fosse stato più "mollato" e che quei trasferimenti rivelassero il tentativo di farne un infiltrato dentro le carceri. Se così fosse, si spiegherebbe ancora meglio la sua sensazione di non avere ormai alcuna via di scampo, la sua disperazione. Al mio arrivo a Cuneo, non esisteva alcun Comitato di Lotta, ma solo alcuni piccoli gruppi, riuniti per affinità politica: DR, FL, anarchici, e non c'erano particolari motivi di tensione. Le cose cambiarono con l'arrivo di Lintracci e Rasone. Il primo, soprattutto, si diede molto da fare per sapere cos'era un Comitato di Lotta e per metterne in piedi uno. I modelli erano quelli di Pavignana e dell'Asinara: il comitato avrebbe dovuto raccogliere tutti quelli che erano intenzionati a lottare per conquistare nell'immediato migliori condizioni di carcerazione e per prodursi e realizzare, sfruttando queste migliori condizioni, piani di fuga. L'attività del Comitato avrebbe avuto dunque due aspetti: uno alla luce del sole, consistente nelle lotte e nelle rivendicazioni nei confronti della Direzione, e uno clandestino, consistente nel costruire le possibilità stesse della fuga (far entrare armi ed esplosivi; trovare dove poterli tenere nascosti per periodi anche molto lunghi, ecc.). Inoltre

EF

-16-

era considerato fondamentale che al Comitato partecipassero tutti, senza distinzioni di gruppo politico, dato che si presupponevano comuni i suoi obiettivi, sia immediati che a lungo termine. Dovere di ogni brigatista era partecipare al Comitato, e contribuire a costruirlo là dove mancava. La teoria brigatista contemplava però anche qualcosa d'altro: cioè la Brigata di Campo, una struttura clandestina (ma non tronca, evidentemente se non altro perché ogni Direzione di carcere sa quali sono e quali non sono brigatisti) formata esclusivamente dai brigatisti "ufficiali", dichiarati, in primo luogo i "regolari", catturati durante la clandestinità. Al proposito, era contemplata la possibilità di arruolamenti in carcere, ma, allora, era considerata con molta cautela, e di conseguenza la Brigata prevedeva tre livelli di partecipazione: quello degli effettivi, quello dei candidati, quello dei contatti. Gli effettivi erano i brigatisti dichiarati, componenti la direzione di Brigata; i candidati erano per lo più, secondo la mia esperienza, quei detenuti comuni politicizzati in carcere e ormai stabilmente associati ai brigatisti; i contatti erano quelli che fuori si sarebbero chiamati fiancheggiatori, cioè detenuti disponibili a fornire piccoli aiuti, a rendere qualche servizio utile. Per tutti valeva l'obbligo di leggere e commentare i documenti BR. Il Comitato di Lotta e la Brigata avrebbero dovuto dunque costituire le due strutture stabili per condurre la lotta dentro il carcere. Ma la realtà non era così semplice; per cominciare, la presenza BR poteva essere minoritaria, e le altre componenti, PL soprattutto, non intendevano collaborare a strutture di cui le BR avevano di fatto l'egemonia, del momento che la Brigata, ovviamente molto solida, era poi tutta all'interno del Comitato di Lotta. Inoltre, in teoria e talvolta in pratica, si determinavano delle sovrapposizioni. Sia il Comitato che la Brigata avrebbero dovuto dotarsi di un proprio armamento e di propri nascondigli, ed elaborare propri piani di fuga. Solo che le armi e nascondigli e i piani del Comitato erano conosciuti e gestiti dai brigatisti, insieme ad altre componenti, mentre armi e nascondigli e piani della Brigata dovevano ed erano rigidamente segreti e noti solo ai componenti della Brigata stessa. Insomma, la teoria era una cosa, ma la pratica un'altra, e in una sezione di venti-trenta detenuti non c'era lo spazio materiale per tanti organismi e tanti incarichi più o meno segreti: e le componenti non brigatiste (PL, anarchici, autonomi) non intendevano partecipare ai Comitati che giudicavano pure e semplici esecuzioni delle BR. In definitiva io credo che i Comitati siano nati e abbiano funzionato là dove comuni e durissime condizioni di carcerazione, specie subito dopo l'apertura delle carceri speciali (casi di Favignana e Asinara), hanno determinato una spontanea unità dei detenuti, non fosse altro che per obiettivi di sopravvivenza immediata; che in seguito, di là delle più o meno incricitate teorizzazioni dei Comitati, ci sia stato il preciso sforzo delle BR di egemonizzare le lotte dentro il carcere assumendo sempre e dovunque un ruolo di direzione effettiva, imponendo i propri metodi e la propria visione politica (PL non ha mai fatto nulla di simile, e ha preferita

CF

-19-

to anni isolarsi, dando vita alle cosiddette Comunità, pur tra polemiche e spaccature); che, nelle carceri speciali, per il concorso di molti fattori, le BR abbiano oggi raggiunto una posizione di monopolio del potere dovunque siano presenti (non a Novara, per es., tradizionalmente destinato ai detenuti di destra). Ma di ciò dirò qualcosa più avanti, a proposito della mia seconda, e attuale, carcerazione. Tornando a Cuneo, lo sforzo di Lintrami ebbe qualche effetto immediato, nel provocare una serie di piccoli scontri per l'allargamento della socialità interna, e per sensibilizzare vari detenuti sui temi propri ai Comitati di Lotta. Io entrai nel costituendo Comitato, senza alcun problema. Più delicata era la mia posizione nei confronti della Brigata (anch'essa in forma embrionale), dal momento che io ufficialmente mi proclamavo innocente: di fatto, visto che una vera e propria Brigata non esisteva ancora, intrattenevo rapporti personali di piena confidenza con Lintrami e gli altri brigatisti effettivi. Sarei così che nella IV sez. erano entrate delle pistole (furono scoperte qualche mese dopo la mia partenza), che nella nostra sez. erano nascosti vari coltelli, che una guardia aveva fornito (non so a chi: forse era la stessa che aveva portato le pistole, ma non posso assicurarlo) una pianta del carcere e varie informazioni sui sistemi di sicurezza, i turni, ecc.

Questa attività, per parte mia tutta "pubblica" perché non avevo sufficiente esperienza e capacità per occuparmi di problemi logistici, rimase tuttavia, come quasi sempre a Cuneo, a metà, per via dei continui trasferimenti che rendono problematica la costruzione di strutture stabili in quel carcere. Io ero arrivato i primi di ottobre: dopo due mesi, i primi di dicembre, fui trasferito nel supercarcere di Palmi, che veniva allora aperto. Cominciava così una nuova fase, assai più intensa, della mia partecipazione alle BR. Ancora per quel che riguarda Cuneo, allora, posso dire che, oltre i brigatisti dichiarati, i più attivi e allineati sulla linea BR erano i detenuti Italo Pinto, Zoccola, Attimonelli, Sanna, Battini, tutti assai conosciuti per il loro impegno, e tutti assai esperti della vita di galera, protagonisti di vari tentativi di fuga, e dunque indispensabili per qualsiasi tipo di attività sovversiva nel carcere. Dal punto di vista delle classificazioni brigatiste, costoro, e altri nelle altre sezioni che ora non ricordo, erano membri candidati.

A Palmi, intorno al 10 dicembre '79, venne raccolto tutto il nucleo teorico delle BR, con poche eccezioni, e dei vecchi MAP, ora confluiti tutti, come membri effettivi, nelle BR. In più, c'era Negri e qualche altro del cosiddetto 7 aprile. Erano per Azione Rivoluzionaria (con Fantarini) Alunni per IL (alcuni di cui come tale, anche se non appartenevano al IL), e una serie di detenuti comuni particolarmente politicizzati e distintissimi, per es., nella rivolta del 2 ottobre precedente all'Asinara. Tra essi il personaggio di maggior spicco era certamente Giorgio Panizzari, politicizzato in carcere ma assunto, per le sue capacità, tra gli effettivi BR, con incarichi di direzione nelle Brigate di Campo. In poche parole, in quel momento, prima delle ondate di arresti degli anni successivi, il

EF

-20-

carcere di Palmi racchiudeva quasi tutti i personaggi di maggior spicco della lotta armata in Italia, e quelli coinvolti nelle inchieste più clamorose (per es. il gruppo di Metropoli), raccolti carcere per carcere e portati, con una grossa azione combinata, quasi contemporaneamente. Io andai in cella con Curcio, Franceschini e Bertolazzi, assai curiosi di discutere con me, per avere notizie dall'esterno. Sulla questione dei rapporti con l'esterno, che costituisce il nodo centrale, addirittura unico, della mia esperienza a Palmi, tornerò fra poco, perché sarà poi questo il filo continuo del mio discorso. Prima, dirò qualcosa sull'organizzazione interna al carcere.

Il primo problema era costituito dal fatto che la componente BR era assolutamente preponderante, e che i detenuti definibili come "comuni" non lo erano affatto, essendo tutti estremamente politicizzati (con poche eccezioni). In queste condizioni non era proponibile la costituzione di un Comitato di Lotta, per la particolare composizione del campo: per es. era evidente che la Brigata occupava quasi tutto lo spazio disponibile, e che non esistevano le "masse" da indottrinare. Si decise allora (quando dico: si decise si deve intendere che formalmente le decisioni erano prese in comune, durante le ore d'aria, ma che in effetti le indicazioni di fondo partivano quasi sempre da Curcio e Franceschini) la costituzione della Brigata, come era scontato, e quella di un Comitato Unitario di Campo, che doveva essere formato dai rappresentanti dei gruppi presenti per trattare direttamente con la Direzione le questioni relative alla vita interna. Questo Comitato (che non rappresentava un'indicazione da seguire anche in altri carceri, ma doveva valere solo nella particolare situazione di Palmi, anche se questo fatto altrove non fu forse capito) era formato da quattro detenuti, o cinque, non ricordo bene. Si trattava in sostanza di una delegazione permanente, di nessuna importanza politica che agiva alla luce del sole, andando a contrattare con la Direzione tutte quelle questioni che l'apertura di un carcere nuovo, ancora in rodaggio, poneva sul tappeto (Commissioni cucina, aria, spostamenti, ecc.). La sua importanza risultò ulteriormente sminuita dal fatto che le condizioni interne erano molto buone, e che la gestione complessiva del carcere aveva un'ispirazione estremamente "riformista" per quanto riguardava i problemi ~~quotidiani~~ quotidiani. Occasioni di scontro di un qualche peso, io non ricordo che ce ne siano state. Più importante risultò invece la costituzione della Brigata, alla cui direzione si pare fossero designati Opribone e Panizzari. In modo assai compartimentato, Costoro e altri, scelti secondo la loro particolare esperienza, dovevano cominciare a studiare il carcere e i suoi punti deboli, e a mettere in piedi quello che si definiva il "logistico" di campo (in prospettiva, costruire nascondigli per armi, esplosivi, documenti, ecc.: cosa non facile perché il carcere era nuovissimo, e tutto doveva partire da zero). Tutti gli altri furono divisi dopo sommarie consultazioni secondo i tradizionali argomenti di studio un gruppo, con a capo Maurizio Ferrari, era per es. incaricato di seguire la stampa locale e di approfondire la conoscenza del territorio circostante, in tutti i suoi aspetti sociali, economici e politici. Un altro, che comprendeva vari detenuti "comuni", avrebbe dovuto fare un'indagine sul

EF

-21-

problema sociale dell'extra-legalità (fenomeni di devianza sociale, mala vita, ecc.); un altro, lo studio del settore carcerario, ecc. Io, con Bassi e Basone, mi misi a studiare il problema anche teorico costituito dall'Unione Sovietica, la natura di questo paese e della sua struttura economica e politica. Poiché non ne sapevo nulla, molto tempo andò nel procurarmi materiale, e nel discutere alcune ipotesi di lavoro e di ricerca. Più tardi, ho visto sulla rivista "Corrispondenze Internazionali" proprio l'abbozzo del nostro programma di ricerca, pubblicato come primo contributo dei prigionieri di Palmi a un'analisi dell'Unione Sovietica. Curcio e Franceschini si erano riservati di studiare le cose che interessavano a loro; Bertolazzi con Lintrami e altri si occupava della DC ... In altre parole, continuava, più o meno, quel lavoro per gruppi che aveva già portato, all'Asinara, alla stesura di un cosiddetto documentone che con ulteriori correzioni e aggiunte diventerà poi il volume L'Inge e il comunista. Poiché questi gruppi di studio non coincidevano con le sole opinioni delle celle, ci si riuniva durante le ore d'aria, e ci riservava una parte della giornata, di solito la mattina, per questo tipo di attività. Il pomeriggio, c'era poi il "programma di cella", cioè un lavoro di studio che ragunava quelli che stavano nella stessa cella, e che poteva essere di varia natura. In genere, credo si leggessero e commentassero testi fondamentali del marxismo. Nella cella dov'ero io, per es., per mesi, ogni giorno, si lesse e si discusse il volume sul Capitalo di Rosdolski.

Ciò dà un'idea della vita nel campo: è fondamentale però capire che tutta questa attività di studio era possibile sulla base di una prassi, ~~quella~~ quella cioè che al momento non era concepibile, in quelle condizioni, nessun altro tipo di attività. La rivolta o la fuga erano insorti problemi di là da venire: non era possibile fare altro, e tanto valeva allora trasformare Palmi in una specie di Università della lotta armata. Questa impostazione fu poi mantenuta, Palmi rimase un carcere molto tranquillo, e per questo, negli anni successivi, si attirò le critiche feroci di chi stava nelle altre carceri speciali: "I palminedi - si cominciò a dire - preferiscono studiare tranquilli, hanno rinunciato a lottare".

Il che è un modo di vedere troppo semplicistico, anche se ha qualche parte di verità. In realtà, iniziare a questa attività di studio, Palmi si incaricò quel che Curcio e altri volevano che fosse: un carcere attivo di guida della lotta armata esterna, con un'enorme capacità di influenza affidata al suo prestigio politico più che al chiaro delle rivolte e delle fughe. Come cercherò di spiegare più avanti, probabilmente senza questa presenza indipendente e penetrante di Palmi non ci sarebbe stata la rottura della Walter Alasia, prima, e la nascita del partito-guerriglia di Benfanti, poi.

Al momento, tuttavia, ~~era~~ il punto più importante, era in discussione l'incisione dei rapporti tra i detenuti del nucleo storico e le BR all'esterno. Mi resi addirittura stupefatto nel constatare quanto fosse profonda la divisione tra l'interno e l'esterno: fino a quel momento non avevo mai notato qualcosa del genere. I brigatisti pricio-

CF

-22-

nieri si sentivano isolati, traditi, e non si riconoscevano più neppure politicamente nelle BR esterne. Il più duro era Franceschini, il quale paradossalmente sosteneva la necessità storica che tutti i dirigenti fossero catturati, in modo che fosse possibile un'opera di rinnovamento. E in fondo, bersaglio principale di questa durissima polemica era Moretti. Nella cella in cui io ero stava il centro nervoso di queste rotte di rapporti: la lotta politica passava di lì. Lo constatai subito. Intanto venni informato di quel che tutti i brigatisti sapevano: in occasione dei processi dell'autunno a Firenze e a Torino il nucleo storico aveva attaccato politicamente la dirigenza esterna, e in un documento riservato aveva esplicitamente chiesto che questa dirigenza fosse allontanata, per permettere il rinnovamento dell'organizzazione. In poche parole, si chiedeva l'allontanamento di Moretti e degli altri membri dell'Esecutivo, ai cui allora facevano parte anche Nicoletto, ~~...~~ Sarchetti e Dura (più tardi, catturato Sarchetti e Lamoli e morto Dura in via Frecchia, subentrarono Guagliardo e la Balzerani). Sommaria mente, i motivi che provavano lo smaturamento delle BR per opera di questa dirigenza erano: il prevalere di un atteggiamento militarista; il prevalere di una mentalità burocratica e di un eccessivo dirigismo che soffocava le istanze di base; l'ingenuità di essere interni alle lotte di massa; la rinuncia all'intervento alla Fiat; lo scioglimento del Fronte di Massa; l'incomprensione dei caratteri dell'attuale fase politica ... ancora più in particolare: l'aver rapito e ucciso Moro senza aver chiaro che cosa si voleva ottenere, donde la successiva crisi dell'organizzazione; l'aver fatto finta di voler organizzare, l'estate precedente, l'evasione dell'Ani nera, per la quale i detenuti stavano lavorando da mesi, ma di averla fatta consapevolmente fallire; di non capire nulla del problema economico; di non tenere i brigatisti al corrente del dibattito esterno, ~~...~~ che pareva, però che non esistesse neppure, dominando invece la povertà politica nella quale l'organizzazione stava precipitando, a via di questo modo. Al punto che si respirava aria di rottura. Un punto importante era poi la mancanza di rapporti: o dispetto di quel che spesso ho sentito dire e forse se si crede, circa il peso della direzione interna, ho potuto constatare di persona che allora (non in seguito!) i rapporti erano limitatissimi, e che effettivamente i brigatisti prigionieri non sapevano quasi nulla di ciò che avveniva all'esterno. Quanto poi a influenzarlo, non se ne parlava neppure. La prova arrivò subito dopo l'apertura del carcere di ~~...~~. Dall'esterno non era ancora arrivata alcuna risposta all'attacco mosso dall'interno due mesi prima. Ma più o meno intorno a Natale la risposta arrivò. Il documento era scritto con il litone nell'interlinea di un libro spedito per posta, non so a chi, ma certo a nessuno della mia cella. Si sapeva però che il libro doveva finire lì, e lì fu decifrato e trascritto, anche con il mio aiuto, tenendo le pagine aperte sul fornello a gas. Si trattava di una risposta durissima, ai limiti dell'insulto. In pratica, ~~...~~ vi diceva voi del nucleo storico siete una manica di esaltati, di intellettuali impotenti. State bravi, accontentatevi di leggere e scrivere, e lasciate che la lotta armata la faccia chi combatte

EP

-23-

davvero. Sarebbe divertente descrivere come si deve la reazione di Franceschini, di Curcio, di Ferrari a questa risposta, che venne fatta conoscere a tutti i brigatisti del campo. Per alcuni fu un vero dramma; per altri la rottura definitiva sembrava ormai inevitabile. Tuttavia alla fine Curcio e Franceschini rinviarono su una soluzione più diplomatica. Dopo molte discussioni, uscì da Palmi un documento firmato dal Centro Interno (Curcio, Franceschini, Bertalazzi, cioè i miei compagni di cella), nel quale si annunciava lo scioglimento del Centro stesso e di tutti gli organismi di Campo, e si rimetteva all'organizzazione esterna il compito di definire una linea e di fare adeguate proposte per condurre la lotta all'interno delle carceri. Si sottolineava inoltre che i compagni interni sarebbero rimasti ~~nella~~ nell'organizzazione, in una posizione di minoranza, per affermare la linea a loro parere giusta, senza rompere la disciplina di partito. La Brigata, cioè tutti gli altri, compreso, firmò un altro documento, più lungo, in cui si diceva la storia della tentata fuga dall'Asinara e delle avventure dell'organizzazione su questo punto, ma si confermava nella sostanza quanto il Centro Interno aveva detto. A proposito della mia firma, ci furono alcune polemiche, dal momento che il documento trattava argomenti ai quali io ero stato del tutto estraneo, ma prevalse poi l'opinione che anch'io dovessi firmare (o nel caso opposto dissociarmi altrettanto pubblicamente dai contenuti del documento stesso, come aveva fatto per es. Delli Veneri), visto che erano coinvolti non solo episodi trascorsi ma anche punti qualificanti di linea politica.

Fu quello il momento di più grave contrasto esplicito tra l'interno e l'esterno: dico esplicito, perché nella realtà i contrasti, sempre meno apparenti, rimasero, come dimostra la successiva storia delle BR, sino alle divisioni attuali. Un mese dopo, circa, questa risposta, arrivò una nuova comunicazione dall'esterno, di tono più conciliante. Il punto più importante era costituito dalla notizia che le BR avrebbero affidato a tre militanti esterni il compito di seguire in pianta stabile il problema delle carceri, stabilendo una serie di canali in ogni Campo, facendo pervenire documenti, elaborando piani di vario tipo in stretto contatto con i militanti prigionieri. Era l'embrione del futuro Fronte Carceri. Non era naturalmente indicato chi fossero questi tre: di certo, come compresi in seguito, c'era Guagliardo. Non credo invece che ci fosse ancora Senzani. Su questa aria o promessa di rinnovamento si chiuse la mia esperienza a Palmi, visto che ai primi di aprile fui trasferito a Genova per il processo dal quale dovevo uscire assolto i primi di giugno.

Naturalmente, ci sono altre cose da dire. Sugli aspetti organizzativi, le comunicazioni esterno-interno funzionavano abbastanza bene, nel senso che non c'erano particolari difficoltà a far filtrare documenti. I colloqui avvenivano senza vetro divisorio, e la censura sugli stampati che arrivavano per posta era quasi inesistente. Non so chi facesse da tramite, per i contatti di tipo personale: escludo che passassero direttamente attraverso i miei compagni di cella. Data la loro notorietà,

ER

-24-

sarebbe stato troppo imprudente. Mi pare, ma non ne sono sicuro, che il libro con il messaggio di cui ho parlato arrivasse per posta addirittura nel carcere di Nossina. In genere, la pratica esterna era quella di spedire un pacco, con il messaggio trascritto come ho detto oppure nascosto nella copertina di un libro, a un detenuto assolutamente fidato ma nello stesso tempo non particolarmente esposto. Come mittente del pacco veniva indicato, a sua insaputa, un parente stretto del detenuto stesso, così che la cosa apparisse normale al controllo del carcere. Se era possibile, il detenuto, durante un colloquio, veniva informato dell'arrivo del pacco oppure glielo si faceva sapere per altra via, attraverso colloqui di altri, o cartoline con frasi ad hoc. Per fare un esempio di cui sono a conoscenza, il documento intitolato DS 80 venne trascritto su tela, e i pezzi di tela vennero cuciti all'interno della fodera di giubbotti, spediti poi in carcere; per Palmi, il destinatario fu uno dei fratelli De Laurentis; per Nuoro, Pasquale Abatangelo. Micaletto, che era solo a Novara, lo ricevette invece direttamente: ma se fosse stato con un altro meno noto di lui, sarebbe stato l'altro a ricevere il pacco. Naturalmente non era sempre possibile avvertire del vero contenuto del pacco: Pasquale Abatangelo indossò per un certo periodo il giubbotto, senza aver capito che nella fodera era nascosto il testo della Direzione Strategica. Fu poi per un trasferimento da un carcere all'altro che venne informato (e, in linea generale, sono proprio i trasferimenti che permettono gli scambi più sicuri, sia tra carcere e carcere che tra interno-esterno. Infatti, i contatti esterno-interno non sono mai organizzati in un modo, in ogni singolo carcere, ma si concentrano solo là dove, per motivi occasionali, il contatto esiste, e la censura è più larga, ecc. E sarà poi compito di chi è trasferito da quel carcere privilegiato portare con sé in altre carceri quanto deve essere conosciuto. La grande maggioranza di documenti che io ho potuto leggere in carcere veniva sempre da altre carceri, non dall'esterno). Aggiungo che in quella fase così delicata di scontro tra l'esterno e l'interno non credo che ci fosse la mediazione o la collaborazione di avvocati: non era necessaria, e credo anche che non ci fossero avvocati ai quali partecipare particolari così segreti della vita e della linea dell'organizzazione. Per quel che riguarda Arnaldi, poi, data le sue condizioni di salute non venne mai a trovarmi a Palmi, ed era quindi, in questa fase, completamente fuori gioco. Ma, rispetto, il modo stesso con cui arrivavano le comunicazioni escludeva questo tipo di collaborazione. In generale, è mia opinione che la collaborazione dell'avvocato come intermediario può servire nel momento in cui un militante arrestato ha il suo primo colloquio: in questo caso, può comunicare all'avvocato importanti elementi che hanno causato, per es., la sua cattura; può andare ad avvertire i compagni fuori di sgomberare una certa casa, di evitare certi appuntamenti ... In seguito, l'importanza della figura dell'avvocato cessa: è difficile che un professionista rischi di bruciarsi si portando dentro e fuori delle carceri speciali documenti o altro, considerata anche la difficoltà della cosa, e mille altri sono i canali più sicuri per questo. Non è un caso che proprio in una circostanza del genere sia corso il ruolo di Arnaldi: il primo colloquio, dopo l'arresto,

EF

-25-

di Pecci e Micalletto. Ripeto che questa è la mia opinione, confortata da un'esperienza che non mi ha mai mostrato il caso di un avvocato che fosse davvero importante per la vita dell'organizzazione. Non so se nel periodo in cui io sono stato a Palmi sia entrato esplosivo o armi, ma lo escluderei, sia per lo stato del rapporto interno-esterno che ho descritto, sia perché il carcere era nuovo, nuova la composizione, e tutto da costruire l'eventuale rete di appoggio: a ciò avrebbe dovuto provvedere quell'ambiente di fronte Carceri di cui ho parlato, e, a quanto poi ho sentito dire, ha provveduto, nel senso che pare che roba di quel genere a Palmi ne sia entrata, ma in seguito. Intanto Cagnibena, con l'aiuto di Italo Pinto, si preoccupava di predisporre qualche nascondiglio: tant'è vero che appena fu trasferito a Nuoro fu opinione generale che la Direzione avesse intuito questa sua attività.

A rafforzare la coesione del nucleo storico contro le BR esterne c'era anche l'impressione che queste ultime fossero diventate estremamente settarie, nel senso che si sottraevano al confronto con altri gruppi ed erano inaccessibili rispetto all'emergere di gruppi autonomi, desiderosi di avere un dibattito ed eventualmente di essere arruolati. Probabilmente c'era molta esagerazione, nel senso che ogni militante di Palmi tendeva a ^{sostenere} ~~credere~~ che fuori, per quanto gli veniva riferito, la situazione era potenzialmente ricchissima di fermenti, che le BR purtroppo ignoravano se non addirittura soffocavano: e questa è una tipica deformazione in senso ottimismo di chi sta in galera. Tuttavia qualcosa di vero c'era. Non c'è dubbio che un Esecutivo composto da Moretti (che noi ho conosciuto come il più elastico di tutti), Micalletto, Dura e Seghetti non era proprio il più adatto per una politica aperta e dinamica, ~~però~~ così come non c'è dubbio che esistevano gruppi che dall'esterno avevano non so trovare risposta. Poteva così avvenire che fosse più facile per questi gruppi trovare un rapporto con i brigatisti in prigione che con quelli fuori: ho sentito raccontare a casi del genere, e di uno sono stato testimone. Con il solito sistema del libro, mi pare (non so a chi indirizzato), arrivò in cella e fu deposto un documento di un gruppo di Imperia, che nella sua imitazione fu interpretato come di profonda critica verso la colonna genovese: in altri termini, questo gruppo, non ancora BR, riteneva possibile avere con il nucleo storico, direttamente, quel confronto e quella influenza politica che non riusciva ad avere dai brigatisti che gli erano vicini. Da questo episodio ho poi avuto un seguito, lo ignoro. ~~Ma~~ Ricordandolo, non mi sono stupito quando ho compreso in tempi recenti che un gruppo BR o filo-BR di Imperia aveva rapporti non più con le "vecchie" BR ma con il partito-guerriglia di Senzani, cioè appunto con quella parte che dalle BR si è staccata in polemica con la gestione Moretti, e con la fortissima sponsorizzazione di quasi tutto il nucleo storico, che l'ha spinta, aiutata e seguita in tutte le fasi della rottura.

Devo tuttavia ripetere a questo punto che il contenuto largamente predominante di quei primi mesi di vita del supercarcere di Palmi non era di

EF

-26-

tipo organizzativo o tecnico: non esistevano problemi concreti sul tappeto che non fossero problemi puramente e squisitamente politici. Questa constatazione rimonta al nucleo centrale dell'attività che vi si svolgeva, quella di tipo teorico, e all'attività, in particolare, che si svolgeva nella cella in cui ero. Sarebbe infatti un'illusione pensare che tutti fossero impegnati allo stesso livello: molte delle attività di studio erano di pura routine. Curcio e Franceschini, invece, erano impegnati nella stesura di un documento che fu allora discusso e discusso e discusso in quella cella: un documento destinato ad avere una grandissima importanza fuori dalle carceri, e che di fatto rilanciò in pieno la questione dell'egemonia del nucleo storico sull'insieme della lotta armata in Italia. Si tratta del documento dal titolo Sottattività e militarismo, terminato prima dell'aprile '80. Infatti, quando ai primi di quel mese io fui trasferito a Genova per il processo, ne portai con me una copia: e poco dopo usciva a stampa sulla rivista "Corrispondenza internazionale", e su Controinformazione. Non è il caso di parlare in questa sede dei contenuti del documento, che costituiva una sugna aggiornata della linea politica delle BR. Tornerò solo a specificare che esso fu scritto, per le parti teoriche e politiche, da Curcio, e per i capitoli a contenuto economico da Franceschini. Una volta scritto fu lungamente discusso da tutta la Brigata: ma della discussione, come c'era da aspettarsi, uscì indutato. Devo dire che quei mesi di Palmi furono assolutamente decisivi per i miei passi successivi. Da un certo punto di vista ho fatto di più per le BR prima che dopo quella carcerazione: per es. l'unica mia azione armata. Ma per quanto riguarda il mio coinvolgimento anche psicologico oltre che politico non c'è dubbio che esso toccò allora il suo punto più alto, e che il clima così concentrato che si respirava e il tipo di problemi in cui si era immersi mi avevano come si suol dire "caricato". Di là da tanti realtà contingenti, e anche importanti, non credo che si possano spiegare le realtà successive senza questa "carica": in qualche modo mi ero già avvicinato al centro della corrente che guidava lo sviluppo della lotta armata in Italia, e di avere, per essere stato posto proprio lì, in questo osservatorio centrale e privilegiato, un ruolo, una funzione altrettanto privilegiata. Ciò non valeva, naturalmente, finché ero a Palmi tra gli altri, ma cominciò a valere appena uscito di prigione, i primi giorni del giugno '80.

III.

Una settimana o due dopo la mia uscita di prigione incontrai, presso l'Albergo dei Poveri Bertulazzi. Abitava da quelle parti, e in passato qualche volta l'avevo già incontrato. Non avevamo mai parlato prima di BR, e la nostra conoscenza era assai superficiale: sapevo che era molto amico, dai tempi di Lotta Continua, di Sergio Adorni e dell'avv. Arnaldi, i quali, come ho già detto, mi avevano fatto capire qualcosa sulla sua partecipazione all'organizzazione. Fu molto contento di vedermi e mi disse che in ogni modo avrebbe dovuto cercarmi: aveva qualcosa

EF

-27-

da riferirmi. L'organizzazione desiderava rimettersi in contatto con me, al più presto, visto che io potevo contribuire per la mia recente esperienza nel carcere di Palmi a chiarire alcuni nodi politici, a illustrare la posizione dei compagni prigionieri e a definire meglio i problemi di linea politica affrontati da Curcio e Franceschini del doc. Sottattivismo e militarismo (il quale, come mi confermò Bertulazzi e come verificai in seguito, stava avendo molto successo ma risultava anche oscuro in qualche sua parte). Bertulazzi non si limitò a far da tramite per conto dell'organizzazione: approfittò dell'incontro per sfogarsi, spiegandomi che non andava d'accordo con i dirigenti della colonna genovese (conci solo in seguito che si riferiva in particolare a Raistrocchi e Bozzo: ma non sapevo allora nulla di quest'ultimo), i quali, secondo lui, erano precisamente sulla linea più ottusamente militarista, quella che il nucleo storico considerava il peggior tradimento della genuina ispirazione delle BR. Aggiunse che egli si era ritagliato una posizione marginale di relativa autonomia, nel senso che teneva rapporti diretti con la colonna ma che svolgeva la sua attività politica in un gruppetto che aveva raccolto autonomamente attorno a lui, un gruppetto che per suo tramite era in qualche modo "federato" con le BR, ma non ne faceva parte. Da tutto il suo discorso emergeva la speranza che il dibattito che si era aperto servisse a modificare l'atteggiamento predominante all'interno della colonna, o quanto meno a spostare gli equilibri interni: a questo fine, era sottinteso che contava anche su di me, che come lo storico di Berardi, la carcerazione a Palmi, il comportamento processuale, mi ero guadagnato una maggior considerazione. Mi fissò un appuntamento di lì a qualche giorno, per farmi sapere quando e dove avrei potuto incontrare le BR, e mi promise che mi avrebbe portato la bozza non ancora in circolazione di un documento elaborato dalla colonna genovese. Me lo portò infatti, insieme alle indicazioni per l'appuntamento. Lo lessi subito e glielo ridiedi; era molto breve, e sosteneva, per quel che mi ricordo, che l'unica politica possibile era quella di sparare alle divise, tutte le divise. Non era e non voleva essere un documento "politico" ma piuttosto la chiara e coerente dichiarazione di una scelta puramente "terroristica", in senso proprio: cioè di qualcosa che le BR avevano sempre detto di voler combattere con tutte le loro forze, in nome della lotta di massa e della costruzione di un partito. Ma, quel documento, lo ero che esistevano davvero, come sosteneva il nucleo storico, due linee antagoniste all'interno della lotta armata? Allora, in quel clima, mi parve di sì. Oggi il mio giudizio è mutato, e non credo più che ci sia una lotta armata "buona" e una "cattiva": tuttavia, allora — ripeto — ero imprigionato in questa falsa contrapposizione, mi muovevo all'interno di essa, senza riuscire a vedere oltre.

Seguendo le indicazioni di Bertulazzi, mi recai ad un appuntamento ad Arenzano. Aspettai, ma non venne nessuno. Non si era parlato di appuntamenti di recupero, tuttavia tornai il giorno dopo, ancora inutilmente. Ritrovai una settimana dopo, e questa volta arrivarono lo Bianco e Guagliardo, che non conoscevo. Erano molto seccati, e solo più tardi ne

EF

-28-

compresi il motivo. Pare che la colonna genovese, ad eccezione appunto di Io Piasco, non ne volesse sapere di me, e che i due appuntamenti precedenti fossero lasciati cadere ammonta. In particolare mi fu poi fatto capire che era soprattutto Baistrocchi ad essere contrario a che si riprendessero i contatti con me, giudicandomi inutile per le BR (e, penso, immaginando che io fossi vicino alle posizioni di Palmi: ma di questo tipo di discriminante politica non sono affatto sicuro). Il discorso fu, assai semplice: Guagliardo mi propose di partire il mattino dopo con lui, per un viaggio di qualche giorno: avrei dovuto partecipare a una riunione che doveva appunto discutere dei temi politici allora sul tappeto, e se possibile riferire circa le posizioni di Palmi. Accettai, e il mattino dopo partimmo, dalla stazione Brignole, con il rapido per Venezia. Il biglietto lo fece Guagliardo, e, per tutto il viaggio, non mi disse mai quale era la nostra meta. Scendemmo a Vicenza, e di lì prendemmo una corriera per Treviso. Arrivati al camolunna, mi portò in un appartamento in uno stabile poco lontano dalla stazione, abitato da Roberto Vanzo (il nome, come sempre, l'ho saputo dopo) e frequentato da un'amica di costui, che ho poi riconosciuto nella Biliato, arrestata in seguito al sequestro Dozier. Quell'appartamento era la base del Guagliardo e di Nadia Ponti, che conobbi in quell'occasione. Rimasi lì due o tre giorni: un pomeriggio arrivò un altro, anch'esso sconosciuto, che seppi poi essere Savasta (il nome di battaglia di Guagliardo era Tino; quello di Savasta, Emilio. Non ricordo quello della Ponti). Savasta però non abitava lì; era solo di passaggio, perché gli serviva del materiale elastico per la falsificazione di timbri, conservato in quella casa. Savasta e la Ponti dirigevano la colonna veneta, Guagliardo, come membro dell'Esecutivo, faceva base in Treviso ma si occupava solo indirettamente della situazione veneta. Seppi in quei giorni che la riunione alla quale avrei dovuto partecipare non era da quelle parti, e che ero stato portato a Treviso per motivi di sicurezza. Si fece qualche discussione, specie con Guagliardo (la Ponti usciva di casa la mattina e tornava la sera tardi), il quale mi fece leggere un lungo documento, mi pare firmato come Fronte Carceri (nel qual caso sarebbe il primo), che analizzava la situazione carceraria e tracciava un dettagliato programma d'intervento su questo settore. Con questo documento (che, mi fece capire, aveva scritto lui stesso) me ne fece leggere un altro: era la risposta che aveva dato Palmi. Sia il documento che la risposta portavano la data del maggio: io allora ero a Marassi per il processo, e non avevo potuto conoscere né l'uno né l'altro. La risposta era abbastanza polemica, e anch'essa assai dettagliata, ma nel complesso positiva: di là dal punto di maggior frizione tra ~~l'esterno~~ l'esterno e l'interno, che pareva essere il problema di chi dovesse effettivamente dirigere il Fronte in costituzione - i prigionieri o le BR esterne-, era evidente che sull'argomento si stava delineando una larga intesa. Questi due lunghi documenti saranno poi la base delle pagine dedicate al settore carcerario nell'opuscolo della Direzione Strategica del settembre '80 (pp. 100).

Due o tre sere dopo ~~il~~ arrivo (durante quel periodo non uscii mai di

ER

-29-

casa, salvo un breve giro a Venezia a scopo turistico, di mezza giornata arrivò la Ponti con due notizie. La prima era che si sarebbe dovuto partire il mattino dopo, per la riunione; la seconda, che aveva l'impressione che la casa fosse sorvegliata. Con lei era arrivato anche Savasta decisero che era opportuno andarsene, e dormire da un'altra parte. Così partimmo di lì, e in corriera arrivammo sino a Jesolo. Scesi al capolinea, si fece ancora un tratto con un autobus locale, e un altro lungo tratto a piedi. Era ormai molto tardi, forse mezzanotte, quando arrivammo in una via interna tutta di villette per le vacanze. Nell'ombra, una persona aspettava Savasta, non lo vidi chiaramente, e compresi che era l'affittuario dell'appartamento nel quale salimmo. Dormimmo lì in quattro, Guagliardo, la Ponti, Savasta ed io. Il mattino stesso presto ripartimmo per Venezia, e di lì per Roma, con il rapido. Restammo divisi, e io viaggiavo con Savasta. Arrivati a Roma, sempre Savasta mi guidò in un lungo giro, fatto per motivi di sicurezza, sia a piedi che sui mezzi pubblici, e arrivammo infine alla fermata della metropolitana dell'EUR. Là ci fecero (direi intorno alle quattro del pomeriggio) ci raggiunsero anche Guagliardo e la Ponti, e successivamente la persona che ci doveva accompagnare al luogo della riunione. Si trattava di Barbara Balzerani, che conobbi in quell'occasione. Tutti insieme, in corriera, arrivammo a Tor San Lorenzo, e di lì, con un breve tragitto a piedi, in una villetta che dava direttamente sul mare. Alla scioccolata, in quelle ore, arrivarono altri, e la riunione si svolse per tutto il giorno successivo e per metà del terzo giorno. Questa riunione appare a tutti gli effetti come una riunione della Direzione Strategica: a me però non è stato detto di che si trattasse, né per es. era stato detto alla Scozzafava, come lei stessa ha testimoniato. In realtà si trattava di una riunione allargata a persone nuove, di carattere sperimentale, non di una vera e propria Direzione Strategica. I partecipanti furono: Ponti, Guagliardo, Moretti, Balzerani, Iannelli, Savasta, De Maria, Detti, Alfieri, Chiocchi, Bolognesi, Lo Bianco, Scozzafava, Cocconi ed io. S'intende che i nomi dei partecipanti che non conoscevo ancora li ho appresi solo in seguito, e parte Moretti, sul quale non ci si poteva sbagliare. Di Genova con Lo Bianco c'era la Scozzafava, che avevo conosciuto solo superficialmente in passato e che ignoravo fosse delle DR, e Cocconi, che non avevo mai visto. I milanesi erano De Maria, la Detti e Alfieri; i bolognesi, Chiocchi e Bolognesi; i veneti, Ponti, Savasta e Di Lenardo (se non, ho dimenticato di nominarlo, benché venisse dal Veneto, era arrivato per conto suo). Moretti e Guagliardo non parevano legati ad alcuna situazione locale, mentre la Balzerani pareva che avesse a che fare con Milano: che fosse effettivamente così, lo compresi in seguito, durante la discussione.

Della discussione non c'è molto da dire: partì immediatamente con una feroce polemica dei milanesi contro Moretti e la Balzerani (e implicitamente contro tutti gli altri, in specie Guagliardo), e durò sempre così, di incultura in insulto, per un giorno e mezzo, senza alcun costrutto.

AF

-30-

to. Alla fine, era chiaro che i milanesi della colonna Walter Alasia volevano rompere con le BR, e nient'altro. L'unica decisione presa fu quella di convocare una nuova riunione appena possibile, nell'autunno, per affrontare tutti i problemi dei quali lì non si era riusciti neppure a parlare (non ho precisato la data di questa riunione a Tor San Lorenzo: non la ricordo con precisione, ma deve essere avvenuta intorno al 20-21 luglio).

Prima di accennare ai motivi di contrasto con la Walter Alasia, preciso che in quel giorno e mezzo non ho visto ~~alcune~~ altre persone: tuttavia c'era qualcuno, presso della colonna romana, che portava il cibo e ritirava l'immondizia. Non so di alcun servizio di vigilanza attorno alla villa: dentro, non c'erano altre armi oltre quelle dei partecipanti. ~~La casa del resto non poteva servire da deposito: si sa detto che era stata affittata per un mese soltanto, e che era questo il sistema migliore per sfuggire ai controlli.~~

Il contrasto con i milanesi è importante, sia perché prelude alla nascita successiva, sia perché dà un'ottima idea di quale fosse allora lo "stato dell'organizzazione". In breve, i milanesi sostenevano (non in modo così esplicito, in certo senso, lo interpreto in chiave politica il loro atteggiamento) ~~che~~ ~~la~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~Tor~~ ~~San~~ ~~Luca~~ ~~era~~ ~~in~~ ~~subordine~~ ~~alla~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~Walter~~ ~~Alasia~~, e in subordine la Balzerani, che aveva diretto la colonna milanese nei mesi precedenti, come dirigenti erano completamente falliti, e dovevano ritirarsi (per la verità, le loro espressioni erano assai più colorite). Denunciavano che le BR erano ormai fuori da ogni luogo di lavoro e avevano perduto ogni collegamento con la classe operaia, meno, appunto, a Milano. Perciò, in nome della vera natura di classe delle BR, essi della Walter Alasia — e la Walter Alasia nel suo complesso, naturalmente — erano gli unici veri e autentici BR ricambiati, e come tali ad essi spettava di subentrare nella guida dell'organizzazione. Per dare miglior sostegno a questa loro pretesa, avevano anche portato un documento teorico, di una quindicina di pagine. Questo documento, per altro, a me parve assai rosso e roverso, pieno di contraddizioni e luoghi comuni: più tardi ho saputo che anche i milanesi se ne erano vergognati, e l'avevano indirettamente rifiutato.

Il tono della discussione e il tipo di rissa che si era scatenato era tale da tagliare fuori la maggioranza dei partecipanti: ricordo che la Balzerani non parlò bocca, e quasi tutti gli altri si introdussero, occhio per occhio, con discorsi di metodo, per l'impossibilità di inserirsi in una questione che aveva tutto l'aspetto d'una faccenda interna alla gestione della colonna milanese. Ma non era così. Tanto per cominciare, era evidente che gli argomenti dei milanesi, denudati delle loro astrazioni e degli elementi di piano così locali, ricalcavano in modo sorprendente gli argomenti con i quali l'autunno precedente il nucleo storico aveva attaccato i dirigenti BR, e anche le conseguenze erano le stesse: un radicale ricambio ~~di~~ ~~partito~~ (anche se noi i milanesi si sarebbero forse accontentati ~~di~~ ~~molto~~ ~~meno~~: per es. un posto in Esecutivo. Non poteva essere tuttavia quella la soluzione). Io, come i napoletani, ~~si~~ ~~parlavano~~ ~~verso~~ ~~la~~ ~~fine~~, su una questione teorica: o meglio, criticando alcuni

EF

-11-

passi del documento dei milanesi che mi sembravano sbagliati anche dal punto di vista teorico, oltre che politico. E intanto cominciavo a rendermi conto del perché ero stato portato lì con tanta sollecitudine, e proprio da Gugliardo, che era il principale sostenitore di Moretti e della linea dell'Esecutivo, ^{e che} con i milanesi aveva evidentemente il dente avvelenato. Non era in virtù dei miei scarsi meriti brigatisti, o delle mie capacità finalmente riconosciute. Niente di tutto questo. Io ero semplicemente una buona carta in mano a Moretti, perché in qualche modo, venendo da Palmi ed essendone di fatto, anche se nessuno mi aveva detto ufficialmente questa investitura, il rappresentante, o l'interprete, voglio dire, con la mia critica ai milanesi, il loro principale argomento o punto di forza: cioè che il nucleo storico era d'accordo con loro. E' solo un'ipotesi ~~che~~ quella che Moretti prevedesse lo scontro che ci sarebbe stato, e decidesse perciò di farmi portare a Tor San Lorenzo perché ~~privassi~~ ^{privassi} i milanesi ^{dal} principale puntello del loro discorso: se certo questo è quello che avvenne. Infatti, quando si discusse del documento dei milanesi, non potei fare a meno di osservare che quanto così palesemente avevano scritto non assomigliava neanche un po' a quello che Palmi ~~aveva~~ andava predicando, a cominciare proprio da Soccertivismo e militarismo: al contrario, commettevano senza accorgersene proprio gli errori che li erano criticati.

Che la cosa fosse nel vero, non aveva molta importanza. Allora a me pareva che lo fosse, ed ero in perfetta buona fede, ma resta che lo scontro era politico, o meglio di potere all'interno delle BR, e non teorico. Solo che in quel particolare caso l'argomento teorico era un importante strumento di potere politico.

Tutta la questione per me fu una nuova sorpresa, una delle tante: non conoscevo nulla della situazione milanese, degli errori commessi da Moretti o della Balzerani, non conoscevo i protagonisti della vicenda. Tuttavia simpatizzai istintivamente con Moretti, che mantenne sempre un contegno estremamente calmo e ragionevole, e si dimostrò l'unico lì dentro, a mio parere, che avesse le qualità di un dirigente politico. Quando la riunione terminò, più per esaurimento degli insulti e disposizioni dei milanesi che per altro, Moretti era ancora disponibile al dialogo, e si preoccupava di evitare a ogni costo la rottura, con molto realismo.

Nel seguito della storia, la rottura ci fu, qualche mese dopo, ufficiale e irrimediabile, senza ulteriori scontri aperti, almeno a quel livello. Andandosene da Tor San Lorenzo, i milanesi avevano probabilmente già deciso di isolarsi in tempi brevi dal resto delle BR: tutt'avia non volevano passare per frazionisti, e si preoccuparono di staccare un po' per volta i contatti evitando altre contrapposizioni traumatiche.

Il ruolo del nucleo storico fu, a mio parere, ambiguo. In sintesi, sono convinto (e lo era anche Moretti) che, scoppiato il contrasto, ne siano stati contenti e che abbiano sperato per un certo tempo che la colonna Walter Alasia fosse la forza che finalmente poteva spazzar via la vecchia dirigenza e rinnovare le BR. Nei mesi successivi alla riunione di Tor San Lorenzo so che il nucleo storico fu sollecitato a condannare l' ^{ta}

EF

-32-

teggiamiento frazionista dei milanesi e a criticare l'insufficienza delle loro dichiarazioni politiche e teoriche, ma non lo fece mai, evitando di attaccarli e assumendo un atteggiamento sostanzialmente evasivo, invitando semplicemente ad andare d'accordo sia gli uni che gli altri. Più avanti, dovette essere evidente anche a loro che non poteva essere la colonna milanese a insidiare Moretti, priva come era di un respiro nazionale e assai debole sul piano politico, anche se molto forte localmente; ma intanto stava nascendo la forza nuova che poteva fare quello che lo Walter Alasia non era riuscita a fare, il Fronte Carceri di Senzani, e in prospettiva il partito-guerriglia. Ma ciò avverrà più tardi, nella primavera-estate '81.

Finita la riunione, me ne tornai a Genova da solo. Prima, però, dovette dare qualche assicurazione agli altri sul mio comportamento, e con Guagliardo fissai un appuntamento per la fine di agosto, a Roma, per riprendere il rapporto dal punto in cui si era interrotto. Non fu per affatto stabilito che io dovessi partecipare alla riunione successiva, della quale ancora non si sapeva la data.

A Genova mi occupai dei fatti miei, andando all'Università per il disbrigo di alcune pratiche: dopo un anno di carcere avevo naturalmente molte cose da sistemare. Alla fine di luglio partimmo, Isabella Ravazzi ed io, per le vacanze: facemmo un po' di campeggio libero al sud, e passammo la maggior parte di agosto in Calabria, in una località del litorale sotto Catanzaro Marina, Marina di Davoli, o Badolato (non ricordo bene il nome). Qui fummo ospiti della famiglia dell'avvocato Mario Cavaliere, di Bologna, che era lì con la moglie e i due giovani figli, e qualche volta venne a trovarci l'amico dell'avv. Cavaliere, l'avv. Tommaso Sorrentino, di Cosenza. Quest'ultimo era stato, ed era ancora, avvocato difensore mio e della Ravazzi: Cavaliere ci era stato presentato da lui a Genova, e avevamo fatto subito amicizia, nelle settimane successive alla nostra scarcerazione. Si trattava dunque di una conoscenza estremamente recente. Si trattò di una vera vacanza, senza alcuna implicazione di tipo politico: del resto, ne avevamo proprio bisogno. *Di Davoli, però, dovrò parlare più avanti.*

Alla fine di agosto (non ricordo il giorno esatto) lasciai in Calabria Isabella Ravazzi, e andai all'appuntamento romano con Guagliardo. Ci si trovò al capolinea di un autobus del quale non ricordo il numero: arrivò con mio compagno, Giovanni Senzani (nome di battaglia, Antonio). Ne fui sorpreso, di lui non sapevo granché: che avesse a che fare con la ER mi era noto, dal tempo del suo primo fermo, a Firenze, in occasione degli arresti dei componenti del Comitato Toscano (Cienci, Bascieri, Bombaci), ma non conoscevo la sua posizione attuale. Immaginavo che fosse riparato all'estero: nel mese di maggio, infatti, mentre ero ancora nel carcere di Marassi, avevo ricevuto dall'Inghilterra un suo regalo (il catalogo completo della pittura di Salvador Dali). Da Roma, Senzani accompagnò me e Guagliardo a Formia, in un appartamento all'ultimo piano di uno stabile nuovo nei pressi della stazione. Questo appartamento era stato affittato per conto di Senzani da un suo

EF

-33-

vecchio amico, il prof. Iannetti, dell'Università di Salerno (io non l'ho mai visto), questo Iannetti, a quanto si disse Senzani, era un simpatizzante, ma pareva non avesse ancora capito bene quale fosse l'attività dello stesso Senzani; costui infatti si riprometteva di parlargli ancora, a lungo, per convertirlo definitivamente alla causa delle BR, e per avere minori difficoltà nella gestione della casa. Pochi giorni dopo, mi pare, Iannetti infatti venne a Formia, ed io (Guagliardo era ritornato subito, e non ricordo se fosse ancora lì) dovetti passare la giornata fuori: credo che considerasse il favore fatto a Senzani ancora sotto l'aspetto strettamente personale, e non fosse disponibile o non ancora preparato all'idea che il suo appartamento diventasse una base brigatista.

Ritengo che Guagliardo riportò quasi subito: nei giorni successivi invece arrivò Moretti, che usava saltuariamente la casa come base d'alloggio, visto che le case di Roma non erano sicure. Al proposito ci fu una discussione tra Senzani e Moretti, e la conclusione fu che bisognava recindersi ad usarle, in mancanza di meglio. Col tempo, infatti, le visite a Formia di Moretti diradarono, e anche Senzani cominciò a stare a Roma. Io invece non sono mai stato in nessuna casa romana, né a Roma ho mai pernottato. Moretti, durante l'estate, non era stato in vacanza, ma aveva fatto la spola per tutta l'Italia - o meglio, per tutte le colonne delle BR - per ricucire l'organizzazione e per raccogliere i dati necessari per la convocazione della Direzione Strategica. Parte dei documenti preparatori che avevo visto già a Tor San Lorenzo era rimasta inutilizzata, visto l'andamento di quella riunione: si trattava ora di avere di nuovi dalle varie colonne, per preparare il documento organico che avrebbe dovuto riassumere la linea dell'organizzazione e avere il consenso di tutti. In teoria, anche dei milanesi. I contributi più consistenti vennero dalla colonna Veneta: direi (ma è sempre difficile documentare queste cose) che gran parte delle pagine della DS 80 (il documento che la DS avrebbe approvato), specie quelle dedicate alla fabbrica e alle strategie della contro-guerriglia fossero opera direttamente di Guagliardo, mentre i capitoli più politici (tutta la conclusione, per es.) furono stesi da Moretti. Ma anche la colonna romana aveva contribuito, mandando vari fogli, e anche quello napoletano. Non contribuisce invece la colonna toscana e quella milanese. Questa, perché si era contrapposta al resto dell'organizzazione e non riconosceva l'attuale dirigenza né intendeva più partecipare a riunioni comuni; quella, perché era lacerata da contraddizioni interne, rancori personali e difficoltà organizzative, come doveva emergere poco dopo, a partire dagli arresti di fine settembre. Parte dei documenti l'ho vista a Formia, durante quel soggiorno; un'altra parte l'ho vista alla riunione che si sarebbe svolta intorno all'11 di settembre.

Intanto, in quella due-tre settimana di settembre, restai sempre a Formia. Senzani, non credo ancora in virtù di una investitura ufficiale, si occupava delle carceri, e aveva lì tutto il suo archivio. Erano due volumi in due valige, con tutto quello che in vari anni le BR avevano perso

~~~~~~~~~

CF

-344-

insieme in termini di conoscenza delle carceri (delle supercarceri, soprattutto). Il materiale mi parve già molto ben ordinato (mi aveva solo la parte d'archivio rimasta alla Walter Alasia): non l'ho esaminate, e non ne ho alcun ricordo particolare, all'infuori di alcune gronde di foto del carcere di Fossobrone, prese dall'esterno. Su questo carcere la documentazione mi parve più abbondante rispetto agli altri, e Senzani mi spiegò che era allo studio un piano di evasione basato sulla concreta possibilità di far saltare con una carica esterna un tratto del muro di cinta, là dove passava, a poca distanza, la ferrovia. Con particolare piacere, in quei giorni, Senzani mi mostrò un'agenda piena di nomi e indirizzi riservati, ~~relativi~~ relativi a personale che si occupava ad alto livello delle carceri e lavoravano al Ministero di Grazia e Giustizia. Mi disse che conteneva anche i recapiti telefonici segreti, a Roma, del gen. Della Chiesa. Questa agenda apparteneva ad una donna che lavorava in quel settore (c'erano alcuni numeri privati), e Senzani non me ne disse il nome. Recentemente, i magistrati inquirenti mi hanno mostrato la fotocopia dell'agenda, e l'ho riconosciuta (si tratta della famosa agenda appartenuta all'attuale direttrice del supercarcere di Trani, signora Ambra Barbieri). Io chiesi a Senzani come se lo fosse procurata, ed egli mi rispose evasivamente che era stata trovata da un compagno romano in una cabina telefonica. Era chiaro che era una bugia, che conteneva anche un rimprovero, dal momento che quella era una domanda che io non dovevo proprio fare.

Sempre in quei giorni, in occasione di una delle visite di Moretti, ci fu un'accesa discussione tra lui e Senzani. Quest'ultimo infatti insisteva per fare ad ogni costo un'azione che Moretti giudicava troppo ~~rischiosa~~ rischiosa. Si trattava di uccidere il magistrato che sovrintende all'attività del corpo degli Agenti di Custodia, dott. Camriotti. Senzani rivelò che insieme ad altri componenti della colonna romana aveva svolto una inchiesta accuratissima, che aveva portato a conoscere orari e abitudini (estremamente riservate) del magistrato, e che addirittura qualcuno fingendosi un fattorino o un inserviente, era riuscito ad entrare in casa. Moretti obiettava che la scorta era troppo forte, ed era troppo complicare il controllo della zona durante gli orari di uscita e rientro del magistrato: ed anche entrarci in casa sembrava tutt'altro che facile. Senzani era disposto a mettere un'auto con dell'esplosivo davanti all'ingresso della casa, anche a rischio di ferire o uccidere qualche passante (ma in pratica pareva quasi certo che ci sarebbero caduti di mezzo solo gli uomini della scorta). In subordine, ma questo è un particolare di cui non sono certo, proponeva di appostare un commando in una scuola posta davanti all'abitazione, e di colpire a distanza. Rinvio che lo scontro fu aspro, e lo appuntò Moretti, anche perché Senzani non aveva, mi pare, alcuna autorità sul piano operativo. ~~Sottolineo~~ Sottolineo tuttavia che a mio parere per il partito-guerriglia, che ha certamente ereditato le conoscenze del Fronte Carceri di Senzani, questo obiettivo è senz'altro sempre all'ordine del giorno, e può essere riproposto ogni volta che occorre agire secondo le direttive generali che provengono dall'interno del carcere, e in occasione di rivolte o altro che coinvolge

EF

-35-

geno il mondo delle carceri.

Dall'insieme di quelle discussioni e di quei rapporti ricavai che Senzani, non so quando, aveva avuto, come brigatista, ~~alcuna~~ la sua collocazione all'interno della colonna romana: aveva conosciuto bene Gallinari e si nominò occasionalmente Seghetti e la Braghetti. Al presente, era ~~chi~~ chiaro che aspirava a un ruolo di direzione, e che si era buttato con tutte le sue forze sul settore delle carceri. Si preoccupava perciò di sostenere in ogni occasione che occorreva costruire un Fronte dotato di una completa autonomia, qualcosa come un'altra colonna (cioè con propri militanti a tempo pieno, con il suo bilancio, il suo settore logistico, ecc). Questa linea poi passò, ma la sua preoccupazione derivava dal fatto che in passato questo Fronte non era stato niente di simile: non era mai stato cioè un Fronte, ma un semplice "servizio" al quale era stato addetto saltuariamente qualche compagno. Era pur sempre nell'ambito dell'Esecutivo e della colonna che si decideva tutto, e ciò secondo lui, doveva cambiare. In qualche modo, aveva trovato un terreno nuovo da sfruttare, sin lì trascurato da altri, e se ne stava impadronendo con una grinta e un attivismo straordinari.

Dopo circa due settimane, dunque più o meno alla metà di settembre, arrivò Moretti con la notizia che il giorno dopo ci sarebbe stata la nuova riunione. Partimmo da Formia tutti tre insieme, Moretti, Senzani ed io, ed arrivammo nel primo pomeriggio a Santa Marinella, in una villetta sul mare simile a quella di Tor San Lorenzo. Arrivarono anche, nel giro di poche ore, Lo Bianco e Balzerani, Chicchi e Bolognesi, Guagliardo, Ponti e Di Leonardo, Iannelli, Savasta e Novelli, e, da Milano, Alfieri, che mantenne per tutto il tempo l'atteggiamento dell'osservatore esterno. Restammo due giorni: anche qui non so di servizi di vigilanza esterna. Il cibo era acquistato direttamente, mi pare dalla Balzerani, in paese. La villetta era affittata, a quanto mi si disse, per il solo mese di settembre.

Sulla questione del Fronte Carceri non ci fu nessuna polemica: addirittura si parlò che non se ne parlasse neppure, e fu l'Esecutivo a provvedere in merito, designando Senzani come la persona che doveva dirigerlo. La riunione, che durò due giorni, cominciò con la lettura, fatto singolarmente o in piccoli gruppi, del numeroso materiale a disposizione, parte del quale era già stato fatto conoscere a quelli del nucleo storico di Falvi, non so per che via. Moretti al proposito tirò fuori una lettera, proveniente appunto da Falvi, nella quale si approvava in linea di massima ciò che era stato mandato loro in visione, e si proponeva qualche cosa di nuovo; Guagliardo portava, come ho già accennato, un contributo sostanziale del Veneto. Mi par di ricordare che a quanto già era a disposizione si dovesse aggiungere solamente, su richiesta di tutte le colonne, un paragrafo sulla Dittatura del proletariato: mi pare anche che il Veneto avesse già provveduto per conto suo a colmare questa lacuna. Nel complesso, insomma, il lavoro di raccordo fatto da Moretti durante l'intera funzione, e le cose andarono via senza difficoltà salvo alcune polemiche contro le posizioni più "militariste" della Fonti e in parte di Guagliardo. Nella discussione si distinse Novelli (per

EP



-36-

lo conoscevo: il suo nome di battaglia era Romolo), che mostrava una profonda conoscenza dei problemi della colonna romana. Di lì a poco, infatti, venne cooptato nell'Esecutivo, insieme alla Ponti. Lo Bianco accennò alle divisioni interne alla colonna genovese, ma in modo superficiale. Non era quello, infatti, l'argomento della riunione, che doveva soprattutto mettere insieme vari elaborati per far uscire in tempi brevi il libretto (la DS '80), che consisteva essenzialmente, come ho già detto, di una parte sulle carceri, che era ricavata dai documenti del maggio '80; di una parte sulle fabbriche, molto generale, frutto del lavoro di Guagliardo rivisto da Moretti, che ne aveva modificato qua e là il tono; di una parte sugli apparati della repressione o contro-guerriglia, credo di Guagliardo, e di una parte finale - gli ultimi capitoli - di Moretti. Qualche altro capitolo di raccordo (sulla DC, e sul PCI, di nome) era ricavato dalle corrispondenti parti del cosiddetto Documento, cioè la bozza del volume che sarebbe uscito di lì a poco, Il libro del comunista. Dopo la lettura, durata più o meno mezza giornata, e un'altra o tre ore di discussione sull'ordine da dare agli argomenti, si lavorò tutti insieme soprattutto di forbici, ritagliando e combinando i vari capitoli.

In quei due giorni non vidi altre persone, oltre a quelle che ho nominato. Tuttavia il secondo giorno arrivò qualcuno (più di una persona) e si tenne una riunione separata, resa possibile dalla struttura della villetta. Allora, ho pensato che si trattasse di una riunione che riguardasse la colonna romana.

Alla fine dei due giorni, la sera, partimmo da Santa Marinella io e Senzani, per far ritorno a Formia. Ma prima della partenza, a parte, si era riunito l'Esecutivo, e aveva allora - mi pare - comunicato a Senzani che gli era stato affidato il Fronte Carceri. Fui chiamato anch'io, da solo, e mi venne detto che per il momento, data la mia posizione, ero lasciato in sospenso: del mio destino si sarebbe discusso in seguito, con calma, naturalmente tenendo anche conto della mia volontà. Quando io e Senzani ci allontanammo dalla villetta, l'Esecutivo era ancora riunito, e stava chiamando via via tutti gli altri per affrontare con ognuno i problemi concreti relativi ad ogni singola situazione, e per pianificare la ~~sua~~ propria attività.

A Senzani non era stato affidato solo l'incarico di dirigere il Fronte Carceri, ma anche quello di seguire la situazione napoletana, affidando a Chiocchi e Bolognesi, come ho saputo solo in seguito. Infatti i due napoletani erano, per loro stessa ammissione, appena all'inizio del lavoro di costruzione della colonna napoletana, e per di più non avevano alcuna particolare esperienza. Al proposito, in una pausa di discussione a ruota libera, avevano riferito che la cattura di Nicolotti, Seghetti e altri, nella primavera, aveva messo a terra la colonna napoletana, ancora fragile: ma soprattutto si mostravano molto polemicisti con il modo "coloniale" con il quale quella colonna era stata fondata, e sostenevano che occorreva ripartire con maggior cautela e maggior capacità di penetrazione nella realtà napoletana, fidando di più nelle forze lo-

EF

-37-

cali, nel movimento popolare, nel quale occorreva essere più interni. Anch'essi dunque, in qualche modo, polemizzavano con la vecchia gestione centralizzata, e rivendicavano di fatto una maggiore autonomia o una considerazione maggiore per le peculiarità locali. Nacque proprio lì, in quel momento, e nella fase immediatamente successiva, dunque, quell'alleanza tra Senzani e i napoletani che costituirà poi l'asse portante del partito-guerriglia. Per sostenere le loro affermazioni, e a titolo di contributo alla discussione, Chiochetti e Bolognesi avevano anche svolto una lunga e dettagliata relazione sulla situazione economica e sociale di Napoli, e al loro intervento, insieme con quello dei recai, sensibili a questi stessi temi, si deve l'accentuazione di alcuni discorsi sul proletariato extra-legale, e in genere sull'apertura dell'organizzazione a una "linea di massa" che si trova nella citata DS '80. Non a caso, in seguito, proprio Senzani e la colonna di Napoli si porranno come i letrittini eredi di quelle posizioni, contro un Esecutivo che, a loro parere, perpetuava la vecchia gestione e la vecchia politica. Dopo essere tornato a Forlì, in via provvisoria a causa della sua lunga assenza, arrivò la notizia degli arresti genovesi, e contemporaneamente si seppe che qualcuno stava parlando (si pare fossi arrivato all'ultima settimana di settembre). La notizia la portò Moretti, che però ormai non si faceva quasi più vedere - tornò in tutto una volta o due: non so se mi potesse affermare con tanta certezza che c'era un genovese con incarichi di responsabilità che stava collaborando con la giustizia, fingendo che lo avesse dedotto dalla scoperta di qualche deposito di armi. Questo fatto rese più delicata la mia situazione, nel senso che di colpo l'ipotesi di un mio ritorno a Genova diventava inattuabile, e lo diventava ogni giorno di più, con le notizie del crollo progressivo di tutta la colonna. Per quanto poco io fossi conosciuto come brigatista a Genova (e in effetti, come risultò, era davvero poco), tuttavia non potevo non essere compromesso. Già Guagliardo tentava di fare pressioni su di me, quando mi era venuto a prendere a Genova, dichiarandosi sicuro che se fossi tornato alla vita normale sarei stato inevitabilmente arrestato di nuovo: ora quelle sue previsioni alle quali non avevo creduto si stavano avverando. Restai perciò a Forlì, in attesa, anche se ormai Moretti non si faceva più vedere, e se lo stesso Senzani cominciava ad allontanarsi, fermandosi sempre di spesso a Roma.

In questa fase, durante il mese di ottobre, accompagnai qualche volta Senzani nei suoi viaggi di lavoro. Per es. lo accompagnai una volta a Napoli, o meglio ad Ercolano, dove egli tentava di riprendere un vecchio appuntamento con un esponente di FL (il luogo era l'ingresso del Museo degli Scavi). Era una cosa assai remota: sembrava che una volta al mese oppure ogni due mesi, non ricordo, un militante di FL passasse di lì, con un segno di riconoscimento, per un eventuale contatto con le BR. Andammo, ma non successe nulla, anche se un giovane passò e rimasò davanti a noi, lasciandoci il sospetto che si potesse trattare della persona giusta. Ma non aveva alcun segno (un quotidiano e un libro giallo, mi pare), e non ci fidammo.

e7

-38-

Lo accompagnai anche due o tre volte a Livorno, dove, nei giardini del Lungomare, si incontrava con una persona che già conosceva, il ferroviere Ciucci (al solito, il nome l'ho appreso in seguito). Lo incontrava non per questioni legate al suo lavoro, ma con l'intento di costruire una rete che permettesse di tenere rapporti con il carcere di Fianosa, dal momento che Ciucci conosceva tutta una serie di parenti di detenuti toscani. Allora, il rapporto con Ciucci mi pareva abbastanza sottile e strumentale, e più tardi rimasi sbalordito nell'apprendere che era stato sorpreso nell'appartamento in cui era custodito il gen. Dozier (il fatto mi fornì materia di riflessione, e contribuì per la sua parte al nuovo giudizio che mi stava facendo delle BR, rafforzando i motivi della mia dissociazione). Durante il secondo incontro Ciucci portò con sé un'altra persona, che compresi subito chi fosse: era Cattabiani, del quale avevo già sentito parlare in carcere. Senzani era interessatissimo ad avere un rapporto con Cattabiani, personaggio di tutt'altra esperienza e determinazione rispetto a Ciucci: era stato scarcerato da poco, ed era disponibile a dare ogni informazione utile sul carcere alle BR. Non parlava ancora di un suo passaggio stabile nelle loro file, perché doveva essere ricoverato in ospedale, per una operazione delicata che gli avrebbe bloccato molti mesi (come infatti avvenne). Intanto, doveva collaborare alla rete che Senzani stava tessendo in Toscana. In particolare, era in grado di dare indicazioni per una serie di obiettivi, per es. sollecitava un attentato contro il giudice di sorveglianza di Livorno, attentato richiesto - così diceva - da tutti i carcerati che dipendevano da lui. Disse inoltre che sapeva qual era l'albergo o la pensione di Piombino nella quale alloggiavano gli agenti di custodia in libera uscita di Fianosa, e, mi pare, quale fosse la trattoria di proprietà di un brigadiere degli agenti nell'isola d'Elba. Non sono sicuro di riferire con esattezza quest'ultimo particolare: sul resto, credo che, oltre gli accenni che fece durante l'incontro, abbia fornito a Senzani alcune schede.

Durante l'ultimo di questi viaggi, Senzani mi lasciò per varie ore da solo. Più tardi mi raggiunse e mi riferì che aveva preso contatto con alcuni operai del porto di Livorno (due, mi pare), i quali gli avevano anche messo a disposizione la loro casa. La cosa, naturalmente, lo aveva reso felicissimo. Non so chi fossero questi operai, né per quale via egli fosse giunto fino a loro. Credo che si trattasse di lavoratori che partivano dallo stabilimento della Montedison di Massa, e di lì portavano anche a La Spezia. Questo era comunque un "territorio" di competenza della Balzerani, e tale deve essere rimasto, se poi Ciucci si ritroverà ~~non~~ schierato, durante il sequestro Dozier, non con Senzani ma con gli altri, come credo anche Cattabiani e gli altri toscani.

Senzani era contento d'aver trovato quei punti d'appoggio a Livorno non solo per motivi politici generali, ma anche per una precisa esigenza di lavoro. Infatti egli si spostava continuamente, e Forlì era troppo scomoda, come base di partenza. Tant'è vero che progressivamente si spostò su Roma. Io invece, quando lo accompagnai a Livorno, partii

EF

-39-

senza da Forlì, e lì tornai, non avendo altri posti in cui poter dormire. Il che era faticosissimo.

Intanto, vista la mia situazione e stanco di stare a Forlì (in ultimo, sono stato anche una settimana di fila da solo), avevo fatto sapere a Forlì che avrei avuto intenzione di andare a Milano, dove sapevo che avrei potuto trovare una sistemazione provvisoria. Alla fine di ottobre, o ai primi di novembre, lo stesso Forlì mi propose di andarci, con l'incarico di aiutare Gugliardo nel tenere i rapporti con la Walter Alasia, allo scopo di recuperare alle BR. Disse anche che non sarei stato solo, ma che probabilmente a Milano avrei trovato anche il giovane Bertulazzi, ormai ricercato a Genova: ma, qualche settimana dopo, Gugliardo mi riferì che Bertulazzi non aveva voluto lasciare la famiglia e non sa se lo sentiva di proseguire nell'avventura brigatista, ed aveva perciò esortato tutti ad era riamato all'estero. Successivamente, questo fatto l'ho sentito ripetere anche da Forlì.

A Milano trovai alloggio presso una coppia di mezza età, del tutto estranea alle BR. Avevo conosciuto la donna anni prima, in occasione di qualche assemblea del Soccorso Rosso sia presso l'Unitario che presso la Statale, ed era persona disponibile ad aiutare compagni della sinistra. Ritalofonai, e venni accolto in casa loro. Non ho mai detto di chi si trattasse, né intendo farlo ora, proprio perché questa persona non ha a che fare con la lotta armata, come dimostra anche il fatto che quando venne fuori pubblicamente che io ero implicato nelle BR venni subito invitato ad andarmene, da un momento all'altro. In più, il marito era una persona molto debole di nervi, e sono certo che l'equilibrio della vita di costoro sarebbe spezzato se anche solo parzialmente si trovassero coinvolti in storie di terrorismo. Sono perciò certo di far bene, e nello stesso tempo di non danneggiare minimamente la giustizia, se taccio i loro nomi. Io ero il professore arrestato a Genova, ma ancora, forse, perseguitato ingiustamente, bisognoso di qualche cosa di tranquillità: non ero né latitante né clandestino, ~~non avevo documenti~~ e giravo ancora con i miei documenti. Ufficialmente, nonostante gli arresti di Genova, io era ancora una persona perfettamente a posto con la legge.

Nelle ultime settimane a Forlì avevo continuato a studiare e a scrivere interne a Dante Alighieri: continuai anche a Milano, avendo ancora molto da fare con Sironi. Fu così che potei far avere alla casa editrice di Torino un mio libro ~~più tardi~~, in novembre mi pare, si presentai per ritirare il compenso dovuto. Riferisco questo particolare, per dare un'idea di quanto fossi ancora poco impegnato nelle BR. A Milano, sino alla fine dell'anno, frequentai abbastanza regolarmente la Biblioteca di Prera, ma firmavo la scheda d'entrata con il nome di Dino Ghelli fratello della mia ex-moglie, residente a Milano, con il quale non avevo alcun rapporto. Usavo questo nome ~~per~~ semplicemente per evitare che qualche collega o studioso milanese potesse, magari per caso, sapere della mia presenza in biblioteca, e decidesse di venirmi a cercare: non per un perfetto scrupolo di clandestinità, dal momento che, ricato, io avevo ancora i miei documenti, e solo quelli. Più tardi, trovai più co-

FF



-15-

che l'organizzazione, o meglio l'Esecutivo, giudicava quello di Briano un assassinio bello e buono, senza altra giustificazione politica che non fosse la voglia di quelli della Alasia di "martire" prima delle BR, e di mostrarsi più forti di loro, in modo da condizionare i rapporti reciproci e conquistare quell'egemonia che a Tor San Lorenzo non erano riusciti ad avere. Io fui d'accordo che si trattasse di un assassinio puramente strumentale: quel che non era chiaro, però, era l'atteggiamento da tenere. Sotto un'apparenza assai decisa e dura, Gugliardo infatti era molto incerto (e perciò anche l'Esecutivo, in seguito), dato che condivideva l'opinione di Foretti che in ogni modo bisognava cercare di trovare un accordo con l'Alasia, non essendo accettabile che una colonna così forte e radicata nelle fabbriche fosse considerata perduta per le BR. All'appuntamento ci fu lo scontro: parlò Gugliardo, che minacciò l'espulsione delle BR dai dirigenti della Alasia, con una dichiarazione resa pubblica, sostenuta dal peso di tutte le altre colonne della BR. L'Alasia temeva o mostrava di temere questa eventualità, e avrebbe voluto, in parole povere, che le BR e i loro organismi dirigenti a livello nazionale si disinteressassero di Milano, secondo una logica di spartizione delle zone di competenza: temevano inoltre moltissimo che le BR non riconoscessero come proprio l'omicidio Briano. Nonostante la durezza dei rispettivi atteggiamenti, con momenti anche piuttosto accesi, l'Alasia voleva che non si arrivasse a una rottura immediata, ma Alaverava per procurarla in tempi brevi, e l'Esecutivo tentennava, perché ancora non se la sentiva di espellere in blocco l'intera colonna. Perciò Gugliardo lanciò la proposta che l'omicidio non fosse rivendicato, e che l'Esecutivo (cioè lui) potesse avere una serie di incontri con altri militanti milanesi, per allargare il dibattito ed eventualmente riuscire a catturarla in un'incrinatura la direzione. Questa era e rimase un'illusione sua e di Foretti: in realtà, nonostante le promesse dei militanti che avevano incontrato, non fu mai possibile, come si vedrà anche nei mesi successivi, andare oltre di loro.

L'omicidio fu rivendicato, e non ci fu permesso di parlare con nessun altro, anche se proprio a questo scopo (cioè quello di organizzare un incontro allargato) io, tra una visita e l'altra di Gugliardo, avevo visto Ado cli, il quale non faceva altro che tirare le cose in lungo, e mi aveva per il naso. E ci fu il secondo omicidio, quello dell'ing. Bassanti, altrettanto assurdo e altrettanto strumentale. A questo punto fu chiaro che ogni incontro con l'Alasia era una semplice beffa, e la rottura divenne inevitabile. Gugliardo arrivò stravolto a Milano, e quando mi vide disse che avremmo saltato l'appuntamento, e che, per parte sua, quelli dell'Alasia non voleva vederli più. Che l'Esecutivo aveva deciso di denunciare i due omicidi come atti di puro avventurismo compiuti da persone che non avevano nulla a che fare con le BR, e che per dare credibilità a questa smentita, destinata certamente a sollevare molto scalpore, aveva potuto portare con sé le prime copie del libretto della DS '80. Così, non andammo all'appuntamento, e io feci due telefonate, una al giornale "La Repubblica" e l'altra al "Corriere della Sera".

E7

-42-

(in quest'ultima veramente non andò a buon fine, perché il centralino tardava troppo a passare la redazione), leggendo un brevissimo comunicato -due righe in tutto- che in termini assai duri conteneva quella smentita. In più, aggiunsi che l'autenticità del messaggio era garantita dal fatto che chi telefonava aveva lasciato presso un raccoglitore per l'indirizzo il pacchetto con la DS '80. Mentre io telefonavo, Gugliardo mi stava vicino: ma per la verità non era una cosa molto pericolosa. I libretti furono lasciati in centro, perché i giornalisti li recuperarono subito: uno all'inizio di via sant'Andrea, un altro nella zona di via Garibaldi. Io telefonata a "La Repubblica" andò subito a farla a porta Ludovica; quella al "Corriere della Sera" in corso di Porta Romana.

Io, su consiglio di Gugliardo, andai ancora -mi pare due volte- agli appuntamenti di recupero con Adamoli (Alfieri e La Betti non ci fecero più vedere), perché esisteva pur sempre la remota possibilità che si potesse agganciare qualche altro militante della Alasia: non era possibile, infatti, che tutti i brigatisti milanesi fossero riuniti in davanti davanti a quella smentita, e ci pareva che qualcuno avrebbe dovuto esistere, che fosse in disaccordo con la direzione locale. In, ripeto, questa era un'illusione, ed è davvero straordinaria la prova di costanza e di inarrestabilità che l'Alasia fornì in quella occasione. Gli ultimi incontri con Adamoli furono perciò assai burrascosi e totalmente inconcludenti (ci siamo visti in viale Romagna, davanti alla sede dell'Istituto Case popolari, o qualcosa di simile). L'ultimo poi fu particolarmente drammatico, perché avvenne il giorno successivo all'arresto a Roma di Iannelli. Adamoli quel giorno fu particolarmente tracotante, e io ebbi l'impressione che quell'arresto confermasse, agli occhi dell'Alasia, tutte le loro previsioni: cioè che le BR non erano più in grado di fare nulla, e che solo essi erano capaci ormai di rilanciarne l'attività. Reagii perciò duramente al suo tono, e ci pare di averlo definito uno "sciacallo": sì che lui minacciò di spararmi. Cautamente, in fine, come sempre durante gli incontri con l'Alasia, tentò di tenere aperto il rapporto, e disse che, nonostante la cattura non ci si poteva sottrarre all'aiuto reciproco. In particolare, ci chiese di far sapere a Gugliardo che avevano bisogno di una certa quantità di esplosivo (ci pare dicesse cinquanta o sessanta chili), per un progetto di evasione pronto, nel carcere di Trascia, dove dovevano andare, per un processo, alcuni brigatisti del nucleo storico. Per dare credibilità alla cosa, accennò al fatto che il progetto era stato messo a punto d'accordo con ~~due~~ quei due brigatisti, e che esisteva un gruppo locale d'appoggio. Devo dire che io non gli credetti, né mi sembrava il tempo e il modo per fare una simile richiesta: perciò troncai il discorso dicendo che non avevano più nulla da dirci, lo salutai e ce ne andai. Naturalmente, riferii quella richiesta a Gugliardo, che approvò il mio comportamento. Di quella evasione, non ho poi saputo più nulla.

EF

-43-

Guagliardo venne a Milano per l'ultima volta poco dopo questo incontro con Adorni - mi pare fossimo già ai primi giorni di dicembre. Ormai era chiaro che io a Milano ero completamente solo, né avevo né neppure la possibilità di vedere ancora qualcuno dell'Alfasia, dato che ci si era lasciati senza fissare nuovi appuntamenti. In quell'occasione, non so come, Guagliardo riuscì a prendere contatto con due persone, e a rappresentarle. Mi disse che erano dei "resti", cioè era tutto quello che per il momento Milano poteva offrirmi in termini di contatto e di lavoro politico: si trattava di persone che avevano in passato già rifiutato di far parte delle BR (non so a quale passato si riferisse), ma che, accettando di tornare ad incontrare qualcuno, forse potevano essere indotte a collaborare, anche se in misura minima.

L'incontro avvenne davanti a un supermercato della Rinascenza, all'incrocio tra viale Certosa e via Monteceneri, intorno a mezzogiorno, e finì con una colazione insieme. Uno era un impiegato di una ditta che produceva o vendeva macchine contabili e registratori di cassa molto avanzati: si chiamava Bifferini, abitava in via Washington. L'altro era un operaio dell'Alfasia di Arese: ora non ne ricordo il nome, né il nome della via in cui abitava, vicino al parco Ravizza (in ogni modo, sulla base delle mie indicazioni, è stato rintracciato dagli inquirenti). Erano un po' imbarazzati, ma anche curiosi. Non so sotto che veste conoscessero Guagliardo (per es., se sapessero che si trattava proprio di Guagliardo): certo, parevano interessati a scambiare qualche discorso politico, di tono assai generale. Guagliardo, al solito, se ne partì, e io cominciai a rivederli separatamente.

In breve, deludendo le aspettative di Guagliardo, proprio l'operaio dell'Alfasia si mostrò particolarmente refrattario. Probabilmente si era subito pentito della curiosità iniziale che l'aveva portato a me; sicuramente non era disposto a rischiare nulla. Aveva una grossa moto, un notevole impianto stereofonico, e sarebbe andato a passare le ferie natalizie, che aveva piuttosto lunghe, in nord-Africa. Io gli rimasi addosso per un po', andando due o tre volte a trovarlo a casa: finì per non farmi più trovare, e la cosa finì lì. Naturalmente non mi disse mai esplicitamente che non ne voleva sapere: si sarebbe vergognato di farlo. Più tosto, come sempre in questi casi, disse che non era sicuro, che aveva molta confusione in testa, che aveva bisogno di tempo per fare chiarezza dentro di sé, e così via. Insomma, non c'era che da lasciar perdere. Con l'altro, Bifferini, il rapporto fu diverso e migliore, anche se si limitò su un piano strettamente personale. Non c'era nulla che egli volesse o potesse fare per le BR, ma ci si poteva chiacchierare insieme piacevolmente. Poiché a Milano ero solo, e con moltissimo tempo a disposizione, cominciai d'andare con lui qualche volta al cinema. Non ci fu altro: ma la sua utilità si rivelò, in modo indiretto, quando dovetti cercarmi una nuova abitazione, intorno alla metà di gennaio.

Intanto, ci fu il sequestro D'Urro, e Guagliardo non venne più a Milano. Pensa che, come membro dell'Esecutivo, fosse incaricato a seguire questa operazione: di sicuro, invece sapevo, poiché me ne aveva accennato lui

EF



-41-

durante gli ultimi incontri, che si era trasferito dal Veneto a Torino, per ricostituirci una colonna. Al proposito, mi aveva fatto capire le enormi difficoltà che esistevano, per es. quella di trovare una casa sicura, e di tagliare via vecchi rapporti inquinati. Sulla casa, accennò al fatto che la persona che lo ospitava non ne era molto soddisfatta, e che aveva dovuto far buon viso a cattivo sorte, in virtù di vecchie compromissioni che lo erano state fatte passare (questi accenni che mi fece s'incasellano nel vero e proprio complesso per la casa che Gugliardo aveva desiderato sopra tutto un posto tranquillo dove stare, possibilmente anche accogliente, e invece era sempre in giro, su e giù per i treni, accanto di qua e di là. E questo tipo di vita lo consideravo).

Io sentii l'ultima volta per telefono: infatti gli avevo dato il numero della casa in cui abitavo, ed egli lo aveva comunicato anche a Moretti. Mi disse appunto che per un po' non ci saremo visti, e non accadrà se tra i suoi impegni torinesi o, nell'immediato, per il sequestro D'Urso. Probabilmente, si trattava delle due cose insieme, visto che intorno al venti di dicembre fu arrestato proprio a Torino, nell'ambito della sua attività legale. Devo aggiungere che i nostri precedenti appuntamenti erano stati stabiliti volta per volta, senza usare il telefono. Non volevo farlo per riguardo ai miei ospiti, naturalmente, che non sapevano nulla della mia attività e che mi vedevano dedito agli studi. Quelle volte, non ci fu però problema alcuno, avendoli avvertiti che potevo parlarci in un caro amico di telefonasse.

L'uscita dell'intervista sull'«Espresso» cambiò le cose (non ne ricordo la data: ne era nulla meno ~~avanti~~ la prima settimana ~~della~~ del gennaio '81), per quanto riguardava la mia sistemazione. Con l'arresto di Mario Adorf dell'«Espresso», era subito venuto fuori, infatti, il nome di Giovanni Senzani, mio cognato, come mediatore per conto delle BR, e come probabile «talco» nel Ministero di Grazia e Giustizia. Insieme, venne di nuovo tirato fuori il mio nome, e di me, con Senzani, si parlò alla televisione. In casa la situazione si fece subito difficile. Io continuai a sostenere di essere estraneo a tutto, e quel che si sentiva di se poteva anche avvalorare l'idea che fossi semplicemente vittima delle circostanze, e a questo punto le persone che mi ospitavano non erano in grado, dal punto psicologico, di prendersi questa responsabilità. Qualche giorno dopo quelle rivelazioni, la padrona di casa, con le lacrime agli occhi, mi disse che aveva notato una macchina della polizia sotto casa: si dice che non era vero, ma sapevo anche perché mi raccontava quella bugia. Ancora un giorno o due, e venni invitato ad andarmene. Io temi di non aver un po', perché non sapevo proprio dove andare, e, messo che fossero stati disposti ad aiutarmi, non potevo neppure rintracciare quelli dell'Alberia. In ciò succedeva in una telefonata di Moretti, o di qualcuno incaricato da lui, visto che dovevo sapermi solo e senza contatti a Milano, dopo l'arresto di Gugliardo. La telefonata ci fu, e stabilimmo un appuntamento per una ~~data~~ di giorni dopo, in centro. Scambiammo solo due parole, e non gli accennai alle mie ~~due~~ difficoltà.

EF

-45-

Fu in questa occasione che mi tornò utile la conoscenza di Biffarini. Poco tempo prima, forse durante le vacanze natalizie, in modo del tutto occasionale mi aveva fatto conoscere la sua ragazza, Giovanna Esposito una studentessa di Lettere. Ricordo che mi portò a casa sua, in via Verga, nella zona di San Vittore, probabilmente perché aveva qualcosa da dirmi, o perché non ~~non~~ desiderava andare al cinema. Mi presentò come Marco, rappresentante di libri. Restammo un'ora o due nell'androne, e mi disse che egli ritornasse lì quando io me ne andai. La Esposito abitava sola, salvo la saltuaria presenza di un'amica svizzera, studentessa di Scienze politiche (non ne ricordo il nome), e in quei giorni stava preparando un esame di Letteratura Italiana. Mi fu facile discorrere un po' con lei, che si dimostrò subito studiosissima e ben preparata, molto al di sopra della media. Quando, più o meno a metà gennaio, era diventato il problema dell'alloggio (era era positivo che ero ricercato, e molto!), non vidi altra possibilità che quella. Fur non avendo più visto la Esposito (la nostra conoscenza, per quel che stava al Biffarini, doveva cominciare e finire quella sera), feci in quel modo, e non ebbi occasione di incontrare il mio amico, di farmi piacere conoscere lei. E, la sera stessa, le chiesi esplicitamente, con la più grande naturalezza, se fosse disposta ad ospitarmi per qualche settimana (la casa era abbastanza grande). Altrettanto esplicitamente, lei acconsentì volentieri, in presenza di un Biffarini molto concentrato e preoccupato, prigioniero in qualche modo della situazione. E così, qualche giorno dopo andai ad abitare in via Verga. Per finire il discorso che riguarda la Esposito, debbo dire che non era affatto interessata alla politica, non solo, ma mostrava una certa avversione per l'estrema sinistra in genere, come ho ricavato da qualche sua battuta circa le sue spese inutilmente, anni prima, in lunghe e inconcludenti assemblee del movimento, al seguito cui parve di capire del Biffarini stesso, all'epoca smentizante di non so quale partito marxista-leninista. Nei giorni successivi, il suo atteggiamento cambiò, nel senso che il Biffarini qualcosa doveva averle fatto capire, senza dirle chiaramente nulla, ma piuttosto -penso- come era nella sua natura molto ingenuo, giocando a fare il misterioso. Lei restò però assai discreta, non si fece domande imbarazzanti, e si adattò alla situazione: naturalmente il mio provvisorio, e la ricordavo spesso che era una possibilità che mi era andata. Devo dire che cercai anche, con cautela, di strappare al Biffarini, perché non volevo che costui potesse convincermi di buttarmi fuori casa, o combinasse qualche sciocchezza: per parte mia, tirandai e in breve cessai i nostri appuntamenti meno che settimanali per il cinema, sino a non incontrarlo più del tutto. Quando finalmente rividi Forsetti, le cose era fatta: avevo una nuova casa e un nuovo numero di telefono, più utilizzabile del precedente. L'incontro con Forsetti durò un intero pomeriggio. Mi raccontò sul serio del sequestro D'Urso, soprattutto per criticare l'invadenza di Bonaiuti facendomi capire chiaramente che la gestione del sequestro stesso era ancora saldamente rimasta nelle mani sue e dell'esecutivo, perché non

EP

-16-

anni avrebbe voluto rivendicare a sé, come dirigente del Fronte Garibaldi, un ruolo maggiore. In ordine a queste considerazioni, mi disse anche che occorreva integrare l'Ascutivo, indebolito dall'arresto di Guagliardo e delle Fonti, e che sarebbe stato contattato Scavata, insieme a Novelli: gli parevano invece assurde e premature le proposte di Senzani, che aspirava fortissimamente a quel ruolo. Era molto soddisfatto dell'intervista sull'"Espresso", che mi disse esplicitamente ~~di essere~~ essere stata scritta da lui, in poco tempo, correggendo e modificando l'elenco delle domande di Scialoja. Circa il ruolo di Senzani nella vicenda, si mostrava contrariato: in sostanza, diceva che sarebbe gradito vedere Scialoja (o forse de Pultrini) insomma della persona che Senzani fu contro) uno sconosciuto, e che non capiva perché Senzani si fosse offerto per quel ruolo, con insistenza, quando sapeva che sarebbe stato riconosciuto, per via dei suoi vecchi rapporti con il giornale (lui, Forretti, diceva di essere stato all'oscuro). In un'altra occasione, di cui non ricordo, Senzani mi diede una versione diversa: poiché anch'io lo criticai per essermi esposto così, rispose che Forretti sapeva benissimo che sarebbe stato riconosciuto, e che proprio per questo l'aveva mandato avanti. Non so quale sia la versione giusta: personalmente, credo di più a Forretti.

Questi discorsi, per quanto interessanti, non costituirono però il motivo principale dell'incontro. La questione era invece la situazione del movimento congelata sin dalla fine di novembre, ormai, e risolta alla quale bisognava decidere qualcosa. In sintesi, il suo pensiero era questo: dopo il sequestro D'Urso le BR avevano recuperato credibilità e prestigio politico e militare (su questo punto, l'omicidio del generale Felygigi era considerato molto importante) sia fuori che dentro il carcere. Tutto il nucleo storico aveva inneggiato all'operazione, e le vecchie fratture si stavano ricomponendo. Era perciò naturale dedurre che anche l'atteggiamento dell'Alasia avrebbe dovuto cambiare, dal momento che era sfumata la sua pretesa di costituire in ogni caso la "testa" dell'organizzazione (e in ciò io concordavo con lui). Era perciò il momento di tentare un riavvicinamento, che avrebbe potuto passare non più per i vecchi dirigenti compromessi nella rottura (dirigenti dell'Alasia: cioè De Maria, Ratti, Alfieri, mentre Amendola era considerato solo un ottimo esecutore), ma attraverso quei militanti che certamente avrebbero visto di buon occhio un riavvicinamento, e che non potevano non esistere. In altri termini, con l'esclusione dei vertici, si riproponeva l'idea di Guagliardo: o tirare a sé tutta l'Alasia, o smaccarla. C'era però una difficoltà: dove erano questi militanti desiderosi di tornare alle BR? E, se c'erano, come trovarli? Io non avevo alcuna idea al proposito, naturalmente. Forretti era invece convinto di riuscirci, risalendo attraverso la rete della sua conoscenza milanese. E debbo dire che, nella l'orbita della mia esperienza diretta, questo fu l'unico grosso errore di valutazione politica che gli ho visto commettere, nell'esercizio delle sue funzioni di capo BR.

EF

-47-

Una volta decisa questa linea di condotta, Moretti mi lasciò. Ma, a differenza di Guagliardo, egli a Milano aveva una casa nella quale alloggiare, anche se con estrema cautela, e mai per più di una notte di seguito. Me ne parlò in occasione di una sua seconda visita (come quelle di Guagliardo, le sue visite a Milano erano piuttosto saltuarie) e, più tardi, seppi dov'era: in via Civitali, nella zona di san Siro. L'abitava un operaio dell'Alfa con la moglie, credo insegnante. Questo operaio svolgeva una discreta attività sindacale, pur essendo molto giovane, e credo che tenesse molto coperte le sue simpatie filo-BR. A quel che ho capito, il rapporto iniziale non era stato con lui, ma con la moglie, e risaliva ad anni prima: la moglie tra l'altro aveva almeno dieci anni di più. Ho potuto brevemente conoscere entrambi, nel caso che questo rapporto mi tornasse necessario: con lui ho parlato della situazione dell'Alfa, che però conosceva solo in rapporto al proprio reparto, nel quale non aveva al momento alcun rapporto clandestino con altri operai. In prospettiva, avrebbe rotuto diventare un preziosissimo militante delle BR: al presente, era nella fase in cui avrebbe dovuto allargare le sue conoscenze e intrecciare rapporti attraverso l'incremento dell'attività sindacale. Non ne ricordo il cognome: il nome era Riki o Riccardo. La donna si chiamava Gioia De Carli, e non era veramente sua moglie: era sposata e separata, e convivena con lui da non molto tempo. Non svolgeva, e quanto sà, alcuna attività politica. Ricordo che, nonostante si tenessero entrambi molto coperti, spinti a ciò assai probabilmente da Moretti, che non poteva desiderare che si ritrovasse in pericolo il suo punto d'appoggio milanese, erano assai timorosi, specie nei confronti dei ~~vicini~~ vicini di casa, obbligando Moretti (come mi riferì lui stesso) ad entrare e a partire nelle ore in cui la portineria era chiusa. Per questo, hanno certo rischiato molto offrendo ospitalità a Lo Bianco, arrestato appunto presso di loro qualche mese fa. Il tramite tra loro e Lo Bianco è stato certamente, dopo l'arresto di Moretti, la Balzerani, che conosceva anch'essa la coppia, della quale, verso la seconda metà di marzo, fu ~~un~~ ospite. Tornando a Moretti, egli cercò senza successo di arrivare a qualche militante dell'Alasia. Tutto quello che ottenne fu un appuntamento con una sola persona, che egli riuscì a stabilire durante una delle sue visite a Milano (passavano in media dieci-quindici giorni tra una e l'altra): poiché doveva ripartire subito, incaricò me del contatto. Andai, in piazza Piemonte, e incontrai questa persona, della quale non so il nome (per il riconoscimento valeva il solito giornale con il libro): aveva un aspetto comune, baffi e barba scura, e non credo che sarei in grado di riconoscerlo. Fu un incontro breve, anche se io avevo l'incarico di sondarlo un po' e di sviluppare un minimo di discorso politico. Non si trattenne, e non dimostrò di voler aver rapporti con me, sì che in definitiva non potei

-11-

far altro che

~~raccomandargli~~ raccomandargli il più vivamente possibile di recarsi, di là a una settimana, all'appuntamento con Faretto, alle nove di sera, in piazza Susa, tenendo conto sia dell'importanza della cosa che del fatto che Faretto si sarebbe spostato per l'Italia solo per lui. Piuttosto brucio, mi assicurò che sarebbe andato, ma che per cortesia avrebbe informato i suoi compagni dell'Alasia, che certo non sarebbero stati felici dell'iniziativa. Faretto tornò a Milano, e io come d'accordo lo incontrai il giorno dopo questo appuntamento: mi disse che aveva speso inutilmente quasi due ore, e non si era fatto vivo nessuno. Si aveva anche un'impresione sul piano personale, perché la persona che avrebbe dovuto incontrare lo conosceva bene: evidentemente il voto dell'Alasia aveva bloccato anche il rapporto d'amicizia. Non si può dire di questo nessuno che non avesse, spesso e sovente, dai venticinque ai trentacinque. Faretto certamente non lo era, e questo, sottolineo, fu l'unico frutto dei tentativi di Faretto di agganciare l'Alasia (il che non significa che se avesse avuto più tempo per stare a Milano non sarebbe riuscito a nulla di più).

Durante questo periodo -non ricordo le date- fui portato la prima volta da Faretto e andai poi da solo altre due volte a Treviso (febbraio-marzo '61), sempre partendo da Milano. Roberto Vezza, che conoscevo da alcuni mesi in quei pochi giorni di luglio, quando ero stato a Treviso con Guglielmo, aveva acquistato un nuovo appartamento, fuori città, nei limiti del comune di Lanzigo, in un nuovo grande condominio. Ed erano presenti, oltre a Faretto, Francesco (che conobbi in quell'occasione), ~~Roberto~~ la Massa (idee), Io Biondo e la Balzerani, e, venuto da Napoli, Giuseppe. La riunione, come spiegò Faretto, doveva servire a due cose principali. La prima, cercare di dare attuazione pratica all'indicazione contenuta nella DS '50 circa la ricostituzione del Fronte di Massa, suddiviso in Fronte delle fabbriche, dei servizi (ferrovie, ospedali, ecc.), e del proletariato marginale ed extra-legale (questo era un settore che interessava molto i romani e i napoletani). In questo senso, contraria come a quanto qualcuno ha sostenuto, quella riunione non era affatto una riunione del Fronte, che ancora non esisteva, ma una preparazione, ancora tutta sul piano teorico, alla sua ricostituzione. Infatti il secondo punto non aveva alcun carattere operativo: si trattava di fare un numero di rivista per il '50, scrivendo una serie di cose possibilmente più precise sulla "linea di massa" dell'organizzazione. Il libretto, più tardi, uscì, col numero 13: io non a quell'epoca ero già stato arrestato. Le riunioni (tre, come ho detto: almeno, così mi pare di ricordare) si incentrarono appunto sul problema di mettere insieme questo documento, e durante la prima ci fu una sorta di divisione del lavoro. Veiché io aveva fatto un intervento sulla questione del salario operaio, proprio lì ci fu incaricato di scrivere, e quando tornai a Treviso, dopo venti giorni circa, portai quelle pagine (sei o sette, non so) sul salario che poi furono stampate nel libretto, che ho potuto poi vedere per intero in carcere, dove circolava tranquillo come. Invece, ci

EF

-19-

si trovano su di che ho detto: hanno un tono tutto ideologico, e si limitano a alcune citazioni delle opere di Marx. Curioso, anzi, è il problema del salario si svilupperà quasi tutta la discussione, ~~come~~ invece tutto sulla nozione di "giusto" salario, o di "valore reale". Il problema che eccitò soprattutto Francescotti, discussione che non ebbe alcun affettivo peso sulla concreta stesura del libretto stesso. Altre parti lo fece Corretti, che dopo il successo della DS '80, in cui aveva avuto tanta parte, scriveva volentieri: sua per es. ricordo che fu la parte del problema dell'industria bellica e, di nuovo, tutto il discorso, anche della Balzerani era il discorso sulle fabbriche, e di Chicocchi, e così via. Ricordo, tutta la parte, e tutto, su "i soli, volte da lui" e tutto il volume in un documento che aveva portato con sé. Di un altro, che era un altro, e che non ci era a alcun punto: forse si era discusso con Corretti, il quale tuttavia partecipò solo alla discussione. Forse è un pezzo della successiva, quando portò la sua parte, e tutto il rapporto altrove. Anche Chicocchi partecipò una volta, ma si dice che in occasione delle due riunioni successive non aveva potuto essere presente per altri impegni, che gli impedivano un viaggio così lungo come quello da Napoli a Treviso. In seguito, dopo la successione tra le DS e la colonna di "Napoli, unito al Fronte Comunisti, ho parte che lo sua presenza aveva già un significato politico. In effetti, infatti, con il libretto n.13 circolava un ben più lungo documento della colonna di "Napoli" che lo criticava punto per punto nel testo. In questo punto (e criticava anche i tagli che erano stati fatti al documento sulla parte che Chicocchi aveva portato, attribuendo a questo fatto interpretazioni particolarmente salvage: il che non è affatto vero, al contrario). Questo problema della spaccatura non può essere spiegato e solo solo illustrato attraverso fatti come questo, per numerosi che siano, e richiede l'essere affrontato a parte, sulla base di un discorso politico complessivo.

Ho detto che era presente anche lo Bianco, che partecipò alla discussione. In una riunione lì era però del tutto casuale: era, come abbiamo visto, dopo essere letteralmente fuggito da Genova, dopo che, ad un certo punto, aveva avuto l'impressione di essere costretto in un certo modo (e non lo voleva per non credergli) che lo Bianco era stato arrestato e aveva deliberato un certo rapporto con gli altri (e con gli altri). Vista anche la situazione di allora, e la situazione dei rapporti dell'ultimo momento, non si poteva certo, e non si poteva subito, ed era momentaneamente a riparo lì e Treviso. Una parte dei viaggi, preciso che arrivavo a Treviso verso sera, e verso lì (abitavano altrove, invece, Navarra e Francescotti), dove mi trovavo anche lo Bianco, come ho detto, e lo Bianco, e dove lavoravano anche Corretti, e la Balzerani, e Chicocchi, la volta che fu presentata. Il giorno dopo, verso sera, rientravamo per il ritorno. Già nei rapporti tra la stesura di questo libretto e i successivi di altri successivi, dopo che ero stato arrestato, dove discutere con,

EF

(-50-)

costo di ripetermi, che quelle riunioni avevano come unico fine il libretto stesso, e che nulla lo legava sul piano operativo a ciò che sarebbe accaduto. Di Talierno, Cirillo, Peci, io ho saputo solo in carcere, e cose fatte, dai giornali. L'esecutivo e le singole colonne (e, nelle colonne, soprattutto l'apparato logistico) erano probabilmente già a conoscenza di eventuali proposte e piani. Ma nella riunione alla quale io partecipavo ogni proposta o particolare operativo che riguardasse la vita delle colonne non era solo estranea, ma proibita: e io non avevo alcuna possibilità di mettere il becco in questioni che ignoravo, che dovevo ignorare. Con ciò, è chiaro che tutto quel che le BR fanno o dicono è in qualche modo colligato, ma ciò vale e vale per qualsiasi brigatista, quale che sia il suo ruolo, e in ciò è tutto consistito la sua "partecipazione". Ed è sempre vero che, di qualunque parte, qualche progetto è in corso, abbia poi o no attuazione pratica. Allora, era nell'aria qualcosa di più, indubbiamente, dal momento che l'ambizione delle BR era quella di fare una serie di azioni colligate, o, in termini brigatisti, una "campagna". Da questo è proprio ciò che non fu fatto, non tanto per difficoltà tecniche, quanto per difficoltà politiche. In breve: le BR decisero così vere e proprie sequestrarono e poi assassinarono Talierno, e null'altro. L'Alasia, dal tutto autonomamente, sequestrò Sandrucci. Né gli uni né gli altri fecero dunque quel che si può definire una campagna, anche se all'esterno la cosa poteva apparire così. Napoli e il Fronte Carceri riuscirono invece a farla, sequestrando Cirillo, assassinando due esponenti politici napoletani, e sequestrando e assassinando Roberto Peci: ma fecero tutto ciò, appunto, per conto loro, in rotta di aperta collisione con il resto delle BR, tanto è vero che con queste azioni, esaltate dal nucleo storico come l'unica e vera "campagna", si determinò la rottura definitiva.

Per quel che allora io potevo capire, l'ambizione dell'esecutivo, come ho detto, era di fare una "campagna" che poi non fu fatta — o meglio, non fu fatta dal nucleo esecutivo, sulla base di un'analisi di possibilità. Per es. era evidente che non esisteva nulla a Torino, e null'altro a Milano, e che era meglio abbisogno che si potesse far qualcosa a Genova. Il problema, se che esisteva un'inchiesta per attacco ad un gruppo di brigatisti dell'Italeider, ma non so chi fosse, e se dovesse essere ucciso, o una ucciso: data la situazione di crisi, senza una colonna funzionante, direi che sarebbe stata assai più probabile la seconda ipotesi, indubbiamente più facile. Per quel che riguardava Napoli, era evidente che la colonna locale si sarebbe mossa su qualcosa che avesse a che fare con il problema del dopo-terrore: la volta che Chiocchi fu arrestato, si cerca di capire che i napoletani avrebbero con il loro orientamento una "campagna" con contenuti in senso lato sociali, rivolti ad un certo strato di proletariato e sottoproletariato urbano, senza effetto privilegiare la Suburra, come sarebbe stata la situazione di Napoli. Per questo riguardava Venezia, e di

*quella*

EF

- 11 -

ista, avevo che avevo saputo stava lavorando a un grosso documento sulle crisi del settore chimico, con particolare riguardo alla Montedison, e che raccoglieva materiale al proposito. Durante una delle mie visite a Treviso colsi una discussione tra lui e Lo Bianco, che criticava l'ipotesione del documento, e più tardi, occasionalmente, lo stesso Lo Bianco si riferì d'aver letto il documento, non ancora completato, e di non essere d'accordo. Non so però quale fosse la situazione, se di natura politica, o tecnica, riguardante cioè gli aspetti di natura economica sottesi al problema generale della ristrutturazione dell'industria chimica in Italia. Si trattava comunque di una carta che usciva nel tutto della mia esperienza e della mia conoscenza. Quel che era chiaro, era l'interesse della colonna veneta per un'azione contro la Montedison di Porto Marghera, legata alle condizioni di lavoro, al superfruttamento degli impianti, all'inquinamento e ai livelli intellegibili di nocività, per altro ben noti a tutti. Per quanto si riguarda, io avevo invece di un altro obiettivo, al quale ho prima aveva accennato Guagliardo, e che era tutt'ora valido: l'on. Maggiorani. Avevo capito che l'inchiesta era stata fatta, e che l'azione era ritenuta possibile; e l'obiettivo era il più alto che in quel momento la Dc veneta potesse mettere all'ordine del giorno. Mi erano venuti in mente fra tanti di disprezzo e allusioni colte al volo - che davano luogo anche di un menzagaglio abitante nel centro storico di Venezia, particolarmente antica; lo fece entro una serie di osservazioni generali sui sistemi di sgombramento dopo un'azione, in una città come Venezia. Devo dire però, a questo ultimo proposito, che non sono sicuro di aver capito bene.

Durante una di queste mie visite in casa di Roberto Vazza, davanti al computer il documento con il quale ~~era~~ stato arrestato: un certo di identità interdata a un certo Cener, di Mestre. Sino a un mese circa prima dell'arresto, io avevo sempre avuto con me solo i miei vari documenti, anche la pistola l'avevo avuta abbastanza tardi, a Milano, <sup>forse la sua pistola (stessa)</sup> con una *Kauser* 7,65, con la quale non ho mai sparato: all'infinito, ho avuto al processo che per questa pistola ho avuto il primo, dal Pubblico Ministero, che aveva un difetto di funzionamento. Naturalmente non la portavo con me, perché non sapevo di quale utilità ~~mi~~ poteva essere, se ero obbligato a portarla ogni volta che incontravo un clandestino, cioè in pratica quando incontravo Moratti e quando andavo a Treviso. Era questa una regola molto severa dell'organizzazione, che si doveva osservare anche se da qualche parte si cominciava a pensare che non era sempre utile girare armati: curiosamente, lo stesso Moratti tendeva a questa opinione.

Ho dimenticato un particolare, emerso sempre durante i miei brevi soggiorni a Treviso. La Balzerani si recava saltuariamente a Genova, con molte cautele, ma aveva avere soprattutto rapporti nella zona La Scazzola, con qualche operaio. Accennò lei stessa all'Otto Palumbo, e all'Montedison di Inaso, dandole però come situazioni ancora lontane.

EF



-52-

li, da sviluppare per far diventare veri rapporti di organizzazione i contatti esistenti. Sono certo, come mi pare di aver già detto, che anche Livorno cedesse, per così dire, sotto questa sua zona di influenza. Ancora una cosa, Chiocchi riferì a tutti presenti, nella solita occasione, che quelli della Walter Alasia avevano un contatto diretto con la colonna napoletana, e che un milanese era andato a Napoli proprio per avere un incontro; più o meno, avevano cercato di fare quel che Moretti voleva fare a loro, cioè "aggirare" i dirigenti. Con lo stesso risultato negativo, secondo Chiocchi: l'emissario dell'Alasia era stato messo alla porta, con il consiglio, se davvero voleva rapporti con le BR, di cercare la via che portava all'Esecutivo. Un altro segno di questa attività della Alasia, per rompere il suo guscio milanese, era stato il ritrovamento, del quale avevano parlato i giornali, di una raccolta dei loro documenti proprio nei giardini pubblici di Treviso. L'opinione dei veneti era che a Treviso avessero un contatto, che di quel materiale aveva però preferito sbarazzarsi, anziché farlo circolare.

Mentre questo particolare non ha gran significato, l'iniziativa napoletana spiega bene come, subito dopo l'arresto di Moretti, mettendosi in proprio, Senzani sia subito riuscito a prendere i contatti con la colonna milanese, come ho sentito più volte dire durante la mia carcerazione. Oggi, mi lascia assai perplesso la voce per cui l'Alasia (quel che resta dell'Alasia) si sarebbe unita al partito-guerriglia. Con la sua tradizionale impostazione operaista e persino "sindacale", nel senso di cercare di agire tallonando l'iniziativa operaia e avendo sempre un occhio di riguardo per le sue organizzazioni storiche, non so come potrà durare questo innaturale connubio. Ma, di nuovo, questo è un discorso lungo, che presuppone un'analisi della capacità dell'odierno partito-guerriglia di muoversi sul terreno della grande fabbrica. Cosa che sin qui non è ancora avvenuta.

Ho tralasciato sin qui la questione dei rapporti con l'avv. Cavaliere, che espongo ora tutti di fila. Come ho detto, l'avevo conosciuto tra il giugno e il luglio '80 a Genova, tramite l'avv. Sorrentino di cui era amico. Nell'agosto, ospite suo in Calabria, ebbi modo di conoscerlo meglio e di apprezzarne soprattutto la disponibilità personale. Quando lo lasciai, verso la fine del mese, non c'era ancora alcuna implicazione politica nel nostro rapporto. Più tardi, a Forcia, nei ricordi che data, discorrendo con Senzani del problema della difesa dei brigatisti catturati, gli parlai di Cavaliere, proiettando l'eventualità di contattarlo, con tutte le cautele del caso, trattandosi di una persona assolutamente "non-politica", nel senso più completo della parola. Senzani, che in queste cose si buttava subito, mi esortò a farlo, e manifestò anche l'intenzione di conoscerlo. Così, io telefonai a Cavaliere e gli fissai un appuntamento a Pisa, nei pressi della stazione, in occasione di un viaggio a Livorno in compagnia di Senzani. Naturalmente, per telefono, mi limitai a dire che ci sarebbe stata con me un'altra persona, e niente di più. Cavaliere venne, e io gli presentai

EF

-23-

Senzani come un amico, Antonio, interessato a considerare con lui il problema della difesa dei brigatisti dichiarati. Come sempre in questi casi, era chiaro che Cavaliere aveva capito perfettamente che quell'"Antonio" era un brigatista, e che io avevo in quel momento il ruolo dell'intermediario, ma, come era altrettanto ovvio, si astenne dal fare domande specifiche e imbarazzanti, e il discorso (rimanemmo un'ora circa in un bar) restò effettivamente ancorato a temi legali: le leggi speciali, la funzione dell'avvocato in processi politici, e se era possibile che un brigatista accettasse un tipo di difesa legale, e in che termini e in che limiti. Non si concluse nulla perché, al momento, non c'era niente da concludere. Importante era il fatto in sé che Cavaliere avesse mostrato di accettare di buon grado l'incontro, e non si dimostrasse contrario a ripeterlo. Tuttavia, dopo che ci furono lasciati, Senzani mi disse che per il momento era opportuno andar cauti, e, visto che l'avvocato pareva avere molte indecisioni verso di me, mi consigliò di farmi vivo con lui ogni tanto, per tenerlo legato e sotto controllo, sfruttando per ciò anche la mia condizione di persona presumibilmente ricercata o comunque sorvegliata, ma almeno ufficialmente ancora "pulita". Mi tenni perciò saltuariamente in contatto con Cavaliere, con qualche telefonata, e anche con una visita a Bologna, in una occasione particolare.

Senzani aveva il problema di arrivare a Micaletto, che era allora in carcere a Novara. Io mi ero ricordato che a Novara avrebbe dovuto essere anche un detenuto comune, tale Renato Carlini, che avevo conosciuto quando ero nel carcere di Parma, un anno prima. Non c'era nulla di particolare tra me e Carlini, ma per caso, durante i colloqui, avevo avuto modo di conoscere anche la moglie, che abitava in una frazione nei pressi di Sarzana. Forse proprio in occasione dello stesso viaggio in cui incontrammo Cavaliere a ~~CLASSE~~ Pisa, andai a fare una breve visita alla moglie. Si ricordò di me, e io le chiesi semplicemente notizie del marito, che era ancora a Novara, e aggiunsi se per caso vedeva o aveva qualche rapporto con Micaletto. La signora era totalmente ignara di chi fosse Micaletto, e di ogni questione anche vagamente connessa con le BR. Apprezzò la mia breve visita, che motivai con il fatto che ritrovavo per caso da quelle parti, e si riservò di rispondermi dopo aver avuto un colloquio con il marito. Poiché, parlandomi di lui, mi disse che doveva andare al Tribunale di Parma di lì a dieci giorni, e poiché, proveniendo da Formia, mi era più comodo arrivare a Parma che nella frazione di Sarzana, stabilimmo di vederci lì, davanti alla stazione. Così fu, ma l'incontro mi servì solo per sapere, oltre ai guai personali della signora, che Micaletto era stato trasferito. Tutt'altro così, ma io da Parma feci in tempo a passare per Bologna e a salutare Cavaliere, con il quale passai qualche ora.

Continuai poi, ogni tanto, a telefonargli, durante la mia permanenza a Milano, e a Milano lo vidi qualche volta, quando doveva venire per affari suoi. Ma gli incontri erano di carattere puramente personale. A metà gennaio, circa, andai a trovarlo io a Bologna. Ero in un momento

-54-

difficile: Guagliardo era stato arrestato, Moretti non si era ancora fatto vivo, dovevo trovare un nuovo alloggio, dalla radio e dai giornali si diceva che ero ricercato, cosa facessi a Milano non era più chiaro sin dalla fine di novembre ... Fu allora che mi accordai con Cavaliere per un mandato nell'aula di Palazzo di Giustizia, chiedendo che ci fosse di preciso a mio carico, ed elargendo a mio domicilio legale lo studio dell'avv. Cavaliere. Ripeto, fu un'iniziativa estemporanea, del tutto superflua e senza seguito, che tradiva le mie difficoltà personali.

La disponibilità generica di Cavaliere alla difesa era in ogni modo conosciuta, nel senso che certamente Senzani ne aveva fatto parola con qualcuno, e anch'io ne avevo accennato a Guagliardo. Costui, dopo l'arresto (che avvenne alla fine di dicembre), nominò proprio Cavaliere (non ricordo ora se lo nominasse anche la Ponti, ma credo di sì), e riuscì a incontrarlo circa un mese, quaranta giorni dopo, in occasione del processo per direttissima che si celebrò a Torino - fine gennaio o primi di febbraio, dunque. Allora, a Milano veniva Moretti, come ho detto. E fu lui a riferirmi sia che Guagliardo aveva nominato Cavaliere (non so come lo sapesse), sia che Senzani voleva rivedere me e l'avvocato: a tale scopo, sarei dovuto andare a Bologna, una decina di giorni dopo, alle ore 13, davanti alla John Hopkins University, avvertendo anche Cavaliere dell'appuntamento. Combinai con lui per telefono, e quel giorno ci vedemmo tutti tre, Cavaliere, Senzani ed io. Andammo a colazione in un ristorante presso la chiesa di Santo Stefano, e discutemmo. L'attigliamento di Cavaliere era cambiato. La curiosità un po' svagata e ironica che lo distingueva era diventata vera e propria preoccupazione: ora, era stato davvero nominato, e i problemi gli cascavano addosso tutti di colpo. Per cominciare, affermava che nessun avvocato poteva difendere, o meglio accettare la nomina da chi subito dopo l'avrebbe ricusato, e magari per rinominarlo di nuovo in un secondo tempo: ciò, diceva, era insostenibile e anche politicamente sbagliato. Non so, ora, quanta buona o cattiva fede ci fosse: per dirla chiaramente, se quel discorso voleva semplicemente essere la richiesta di una possibilità di "copertura legale o se toccava un problema reale e perfettamente legittimo di capacità professionale. Probabilmente, in quella fase ancora ambigua, erano vere entrambe le cose, ma resta il fatto che solo di difesa legale si parlò. Io tra l'altro ero d'accordo con Cavaliere, e intervenni ripetutamente sostenendo che il processo-guerriglia aveva ormai fatto il suo tempo. La discussione fu molto vivace, e Senzani si preoccupò - come capivo benissimo, e non approvavo - di non spaventare Cavaliere, ma anzi di dargli corda, senza ammettere che avesse ragione ma nello stesso tempo facendogli credere che poteva anche esistere una possibilità che le BR mutassero linea e accettassero la difesa legale. Io ero in buona fede ed ero convinto di quel che dicevo; Senzani invece voleva solo agganciare Cavaliere, mettendo la sordina sul fatto che in realtà sulla questione del rifiuto della difesa era rigidissimo. Così, concluse proponendo

EF

-55-

all'avvocato di dare un contributo al problema elaborando una proposta accettabile, che conciliasse la linea delle BR con ~~con~~ le esigenze della difesa tecnica. Era evidentemente una trappola ad uso e consumo del solo Cavaliere, che tuttavia si dichiarò disposto a pensarci su.

L'incontro finì così, con Senzani che da quel momento esplicitamente ereditò quel rapporto, incaricandosi di "curare" lui Cavaliere.

Io rimasi poi un'ora o due con Senzani, che mi chiese come andassero le cose a Milano. Non potei che rispondergli che andavano malissimo, e ciò gli fornì l'occasione per un violento attacco alle responsabilità passate e presenti della gestione Moretti, che io invece difesi, procurandogli una grossa delusione.

Fu quella l'unica volta che vidi Senzani, dopo la mia partenza da Formia. Rividi ancora una volta Cavaliere a Milano, e lo stuzzicai sui suoi rapporti con Senzani (per lui era sempre Antonio, ma mi fece capire che sapeva benissimo chi era in realtà; tra l'altro, ormai i giornali ne avevano divulgato ampiamente l'immagine), ma egli fu estremamente evasivo al riguardo. Sono convinto che sia stato non tanto per normali criteri di "compartimentazione", allora probabilmente non del tutto applicabili nel nostro caso, quanto per un pesante condizionamento messo in opera da Senzani in questo senso. Naturalmente non è che un'ipotesi, basata su quelli che furono poi i comportamenti di Senzani, dopo l'arresto, sia verso di me che verso Moretti.

Durante il mese di marzo venne a Milano anche la Balzerani, insieme a Moretti, pur non avendo nulla a che fare con la situazione locale. Non si fermò, ma credo facesse tappa, per così dire, tra Genova e il Veneto, dove in quel momento c'era una buona disponibilità di case. Tornò più tardi, verso la fine del mese, proveniente ancora da Genova, dove non si sentiva sicura, e dormì nella casa di via Civitali. Qualche giorno dopo venne invece a dormire nella casa dove ero io, in via Verga, per non "appesantire" l'altra. Ne avevo parlato con la disposito, che ormai, pur mantenendo un atteggiamento estremamente discreto, aveva capito chi io fossi e quale attività svolgessi, e non si era tirata indietro. Sabato 4 aprile, quando io e Moretti fummo arrestati, la Balzerani era nuovamente a Milano -sempre di passaggio, come al solito- e avrebbe dormito di nuovo in via Civitali, dove Moretti l'avrebbe raggiunta. In occasione della sua prima venuta a Milano (mi pare fosse il giorno seguente al suo arrivo, ma non ricordo bene), ~~mi~~ presentò a me e a Moretti una persona, che ho poi saputo dai giornali chiamarsi Renato Longo. Durante uno dei nostri appuntamenti Moretti mi aveva avvertito della cosa, spiegandomi che si trattava di un compagno che da due anni circa faceva la fila per entrare nelle BR, e che a Milano aveva messo assieme un piccolo gruppo che aveva fatto qualche piccola azione di propaganda per conto suo. Non mi disse altro, e non ho mai saputo per quale via costui fosse giunto alla Balzerani: non so davvero perché, ma avevo avuto l'impressione che il contatto ~~era~~ fosse passato attraverso qualche operaio di La Spezia (può essere tuttavia che la mia sia stata una associazione di idee, poiché sapevo che la Balzerani stava lavorando

EF

-56-

in quella zona). L'incontro fu rapidissimo, e avvenne in Piazza Cinque Giornate, nel primo pomeriggio. Da una parte arrivammo io e Moretti, dall'altra Longo e la Balzerani, che si allontanò subito, lasciandoci in compagnia del nuovo venuto.

Andammo in un bar, e parlammo per un po'. In sostanza, si trattava di combinare un incontro allargato, con gli amici di Longo, per illustrare loro la linea delle BR e, in prospettiva, arruolarli. Poiché non era neppure il caso di scoprire con Longo gli alloggi milanesi, e poiché una riunione simile non si poteva fare in un bar, toccò a lui di cercare una sede adatta. Al momento non aveva nulla di disponibile, e restammo perciò d'accordo che, in assenza di Moretti, l'avrei visto io per essere informato dello sviluppo della cosa, e per portare poi Moretti, in occasione della sua successiva visita a Milano, al luogo concordato. Vidi perciò Longo anche per conto mio, una volta o due, sin che fissò l'appuntamento per un sabato alle 14, in piazza Caiazzo, nei pressi della Stazione Centrale. Io incontrai Moretti poco prima, andammo insieme a piazza Caiazzo, incontrammo Longo che ci accompagnò a piedi in via Cavalcanti, in un minuscolo appartamento di un vecchio stabile. Il proprietario era assente (faceva il camionista, credo), e Longo era riuscito ad avere la chiave. Nei pressi dell'appartamento aspettavano tre giovani: uno che seppi poi chiamarsi Fadda, una ragazza (Tiziana Volpi), e un terzo ancora più giovane degli altri che rimase sconosciuto.

Salimmo tutti, e restammo due o tre ore. Parlarono solo Moretti e Longo, mentre dopo un po' il giovane sconosciuto, spaventato dalla piega che prendevano le cose, dichiarò apertamente che non se la sentiva di rimanere e se ne andò. In verità, non c'era niente di terribile: Moretti da una parte cercava di capire chi fossero costoro e che esperienza e che legami politici avessero, e dall'altra li spaventava esponendo loro quali rischi e responsabilità si incontrassero ad avere a che fare con le BR. Longo faceva molte domande, sul tipo di organizzazione, sulla linea politica, sui motivi di rottura con la Alasia, ecc. Nell'insieme i discorsi furono molto generali, anche perché, con nostra delusione, venne fuori che costoro non avevano in realtà molto da dirci: non erano interni ad alcuna situazione interessante di quartiere, non lavoravano in fabbrica, non parevano avere legami particolari. Era una situazione strana, e certo inimmaginabile per gli inquirenti: Moretti l'inafferrabile alle prese con degli sconosciuti, mentre spingeva la sua imprudenza sino a consentire che un ragazzo di cui non sapeva nulla aprisse la porta e se ne andasse (se avesse telefonato alla polizia?). La spiegazione, naturalmente, va cercata nella situazione di totale isolamento in cui ci si trovava a Milano, e nel desiderio di uscirne ad ogni costo, tentando di andar dietro a tutto quel che si riusciva a ~~raccontare~~ raccogliere.

L'unica cosa che venne fuori era che questo Longo era latitante, ricercato per rapina, e che in passato era stato in carcere. Non disse per quali motivi, ma fece capire che anche allora si era trattato di rapi-

EF

-57-

na. Tuttavia, ripensando ora ai suoi discorsi, devo ammettere che riuscii ad essere abbastanza evasivo su se stesso. Chiese se le BR potevano fargli avere un documento, e fece vedere che aveva la fotocopia di una carta di identità, non ricordo a chi intestata, rilasciata dal comune di Trezzano sul Naviglio. Quando ci lasciammo, restammo d'accordo che avrei chiesto per il suo documento (Moretti naturalmente diede il suo assenso), e che ci saremmo rivisti io e lui ancora una volta per confermare un successivo appuntamento tutti insieme, in quella stessa casa. Per il documento, avrei fatto vedere la fotocopia a Savasta, visto che di lì a pochi giorni sarei dovuto tornare a Treviso, <sup>vicino</sup> che proprio Savasta mi aveva dato poco tempo prima il mio documento, e che, infine, era solo nel Veneto che esisteva la possibilità di fabbricare dei falsi, come varie volte mi era stato detto.

A Treviso (e fu, credo, l'ultima volta che andai) mostrai la fotocopia a Savasta, che la giudicò poco chiara, perché non si riusciva a vedere un timbro del comune sul retro. Mi disse perciò di chiedere all'interessato di fare un disegno abbastanza grande dello stemma del comune di Trezzano e di procurarmi qualche sua fotografia. Quando rividi Longo, egli mi confermò l'appuntamento, con modalità diverse dalla volta precedente, perché ora avremmo dovuto vederci tutti direttamente in via Cavalcanti, per le 14 o le 15 del 4 aprile, ed io gli richiesi sia il disegno, per il quale ci voleva tempo, sia le fotografie. Queste, se le fece subito, ~~subito~~ nella stazione della metropolitana all'inizio di corso Buenos Aires (l'appuntamento era stato in piazza Tricolore) e me le consegnò. Le portai a casa, in via Verga, e lì erano quando sono stato arrestato, in un cassetto.

Qualche giorno dopo ricevetti una telefonata di Moretti (chiese di Marco: il telefono di via Verga tuttavia fu usato pochissimo), e in breve gli confermai l'appuntamento. Non sapevo da dove chiamava. Sabato 4 aprile, nel primo pomeriggio, andai con un mezzo sino alla stazione, e da lì a piedi sino in via Cavalcanti. Da lontano, vidi Moretti che mi aspettava appoggiato a un muretto. Più vicino, però, c'era una coppia di giovani (uno era fermo, su una motoretta) che mi insospettì. Perciò, ormai in vista di Moretti, svoltai in una strada laterale. Moretti dopo poco mi raggiunse, chiedendomi come avevo fatto a non vederlo, ed io gli manifestai i miei dubbi. Mi tranquillizzò, e tornammo davanti alla casa di via Cavalcanti. C'erano, puntualmente, Fadda e la Volpi, non Longo, che tra l'altro aveva la chiave. Aspettammo un po', e poi, per non rimanere fermi, decidemmo che io e Moretti saremmo andati a bere un caffè un po' più in là, e gli altri due avrebbero fatto un giro per vedere se Longo arrivasse. Ci saremmo trovati davanti alla casa dopo venti minuti. Nel bar in cui entrammo, Moretti mi raccontò in breve alcune cose interessanti. Veniva da Roma o da Napoli (aveva con sé due borse, una con indumenti e l'altra con il suo archivio personale: carte di identità, medicine, sigarette, bozze di documenti e denaro, come ho saputo in seguito), reduce da un incontro con Senzani e la colonna napoletana. C'era stata una lite -la prima di quel genere che gli fosse capitata in vita sua,

57

-50-

disse, da che era brigatista— perché Senzani aveva brateso di allontanarlo dalla riunione, sostenendo che Moretti non era un jolly che potesse infiltrarsi dappertutto a dispetto della compartimentazione e soprattutto dell'autonomia che le singole colonne dovevano avere. In altre parole, lo scontro politico che porterà di lì a poco alla rottura aperta, per Senzani, stava già cominciando. Moretti si mostrò molto critico nei suoi confronti, ed anche abbastanza preoccupato. Un altro motivo di preoccupazione glielo dava una lettera proveniente da Palmi, che mi diede e che misi in tasca, nella quale il nucleo storico evitava ancora una volta di prendere posizione nella questione dell'Alasia, e invitava piuttosto assurdamente, visto che da mesi non esisteva più alcun rapporto, a superare le divisioni e a ricostruire l'unità. Per Moretti, era il segno che il nucleo storico non voleva scegliere, e si teneva aperte tutte le strade: e ciò, appunto, lo preoccupava molto. Intanto, io mi ero di nuovo accorto che qualcosa non andava, fuori dal bar, e ricordo che dissi un po' scherzando e un po' sul serio: "Non sarà che [ ] il ritardatario ci ha venduto?". Uscimmo, e prendemmo un'altra traversa, per prudenza, visto che anche Moretti si era messo in allarme, ma appena voltato l'angolo, fummo bloccati. Come si seppe poi, effettivamente, Longo aveva mandato la polizia. Qualche isolato più in là, furono arrestati Dalla e la Volpi, dei quali non ho proprio nulla da dire, non avendoli praticamente sentiti aprir bocca.

Per finire su Longo, ricordo che durante gli incontri che ebbi con lui parlammo un po', ed egli mi disse che aveva degli amici a Pavia disposti a fare un'inchiesta sul ministro Rognoni, e a mettere a punto un piano per sequestrarlo o ucciderlo. Mi domandò inoltre se ero al corrente di un piano di fuga dal carcere di Pianosa: anzi, di due piani in concorrenza tra loro, che vedevano contrapposti i brigatisti agli altri detenuti, ma io non ne sapevo nulla (più tardi, in carcere, seppi che il piano esisteva effettivamente, e che la repressione messa in atto dalle guardie nei primi giorni di aprile l'aveva fatto fallire). Accennò anche, in modo leggero, alla possibilità di fare molti soldi investendoli nel traffico di droga, ma alla mia reazione di stupore voltò la cosa in ridere e cambiò discorso. Aspettandolo, prima dell'arresto, ho riferito a Moretti questo sconcertante particolare: per questo e per altri motivi, quel pomeriggio avremmo senz'altro detto a Longo e ai suoi amici che per il momento non era più il caso di incontrarci, almeno per un bel po' di tempo.

Un'ultima cosa. Ricordo che a Milano, in piazza Cinque Giornate, incontrai una volta Moretti, il quale mi disse di dovermi lasciare dopo poco. Aveva appena finito di parlare, che incontrammo per puro caso Francescutti, con il quale Moretti avrebbe dovuto vedersi di lì a poco senza di me. Andammo a mangiare tutti insieme, a questo punto, e poi li lasciai. Non so per quale motivo Francescutti fosse a Milano: ebbi l'impressione che dovesse acquistare qualcosa, che probabilmente serviva al settore logistico delle BR venete, che, come ho detto, allora funzionava bene. Non ricordo invece di che si parlò, né quale fosse la

EF

-59-

circostanza precisa che mi aveva fatto incontrare con Moretti. Probabilmente si trattava del normale appuntamento che ci si dava ogni volta che ripartiva.

## IV.

Dopo l'arresto, rimasi in isolamento, prima alla Questura di Milano, poi a Cuneo. Intorno al 10-15 maggio ci fu, a Milano, il processo per direttissima, per le armi, e in questa occasione rividi Moretti. Ricordo perfettamente una delle prime cose che mi disse: "Speriamo che dopo il mio arresto l'esecutivo abbia cooptato Senzani ...". In altri termini si rendeva conto che esisteva un grosso problema, che non consisteva tanto nel fatto banale che Senzani avrebbe già voluto far parte dell'esecutivo per ambizione personale, e che aveva mal tollerato d'esserne stato sin lì escluso, ma che, con Senzani, stava fuori dall'esecutivo e dunque in prospettiva dalle BR quel che Senzani stesso rappresentava, sia in termini di militanti e di situazioni e rapporti concreti che in termini di tensioni e contenuti politici.

Il pomeriggio precedente il processo ebbi la visita degli avvocati, Sorrentino e Cavaliere, che mi consigliarono di farmi difendere, dal momento che c'era una probabilità di riuscire a far rinviare il processo e di unificarlo a quello futuro per banda armata, sì da avere una condanna sola invece di due. In generale, ero per conto mio già d'accordo per la difesa, e ci lasciammo dopo un'ora di colloquio avendo convenuto su quella linea. Il mattino seguente, quando ci trovammo in gabbia, informai Moretti della cosa, ed egli mi scongiurò di non farlo, con argomenti che mi convinsero. In sostanza, secondo lui sarebbe stato politicamente disastroso se io mi fossi difeso e lui no (questo punto non era nemmeno in discussione, naturalmente), perché sul nostro processo — la prima uscita dopo l'arresto — era indubbiamente concentrata l'attenzione dei militanti, i quali non sarebbero riusciti a capire un comportamento così sì ano al rispetto alle regole dell'organizzazione, e non si poteva prevedere cosa avrebbero potuto dedurne. Non usò alcuna minaccia, al contrario si mostrò molto ragionevole, e aggiunse che in futuro avrei potuto difendermi, quando fossi riuscito a farlo senza ingenerare equivoci. Nei mesi successivi cambiò atteggiamento, dopo aver conosciuto la realtà del carcere, e si mostrò assai duro con me, ma in quel primo momento era indubbiamente incerto e possibilista sulla difesa legale, tanto più che in ogni caso non si faceva alcuna illusione sul cosiddetto processo-guerriglia, che giudicava pure lui morto. Io perciò, insieme a lui, revocai in aula gli avvocati, che se ne risentirono un po', specie Sorrentino. Moretti aveva nominato Di Giovanni, che non solo non si era fatto vedere, ma neppure aveva sentito il bisogno di mandare una qualche comunicazione. Finito il processo, mentre si tornava alle celle, gli ricordai di provvedere per l'appello, e fui io a dirgli di nominare

EF



-60-

Cavaliere, come fece subito dopo.

In seguito, in carcere, io e Moretti (più lui, in verità) fummo criticati per non aver rivendicato in aula il sequestro Cirillo. Devo dire che non ne parlammo affatto e che, per quel che risulta a me, ce ne siamo semplicemente dimenticati: ma può anche essere che Moretti sapesse, dai suoi incontri i giorni immediatamente precedenti l'arresto, che questo sequestro già si inseriva in un programma di rottura interna, e non volesse perciò azzardare dichiarazioni al buio. Non ~~ma~~ va dimenticato, inoltre che eravamo in isolamento, cioè privi di ogni notizia esterna.

Tornati entrambi a Cuneo, io sono uscito dall'isolamento intorno al 10 giugno, e Moretti, che dipendeva da un numero maggiore di magistrati, una settimana dopo, o poco più. In quel momento, nella sezione, non mi pare che ci fossero altri brigatisti dichiarati, mentre c'era qualche comune politicizzato, come Sanna (membro candidato delle BR), Soci, Agrippino Costa e altri. Al piano di sopra, c'era Giannantonio Zanetti, Nicola Gioglio e ancora altri che non ricordo (direi perciò che Zanetti era allora l'unico brigatista effettivo). Non ricordo però bene il giro abbastanza fitto degli arrivi e delle partenze, tipico del carcere di Cuneo che serve come "base" per tutti i processi del Nord. In ogni caso non esisteva alcuna struttura tipo Brigata di campo.

In quella fase di attesa in cui ci trovammo, desiderosi di capire la nuova realtà del carcere (non per me, che tuttavia avevo avvertito un clima molto diverso da quello che avevo vissuto un anno prima), fummo informati di una voce che circolava insistente, e che arrivava, quasi certamente, da Nuoro. Si trattava di questo: le BR ortodosse (per comodità, le chiamerò d'ora in poi Centro, come si faceva nei documenti) si stavano lamentando del fatto che Senzani e il suo "fronte Carceri monopolizzavano tutti i rapporti esterno-interno, escludendole, e criticavano la gestione troppo "trattativista" del sequestro Cirillo. Era troppo poco per capire davvero cosa stesse succedendo fuori, ma abbastanza per preoccupare moltissimo Moretti, e per dare di colpo un'idea affatto nuova della situazione. Quel che mi sconcertò fu il constatare che un po' tutti, seppur in modo approssimativo, erano al corrente di questa spaccatura, e che nelle varie carceri, e quanto si diceva, si stavano formando schieramenti contrari. La base che sia a me che a Moretti appariva ancora quanto mai confusa. Al proposito, devo anticipare qui un'ovvia spiegazione, che mi fu chiara un po' per volta, via via che a Cuneo arrivavano nuovi detenuti e nuove informazioni; non si poteva spiegare in alcun altro modo ~~questa~~ la fulminea, istantanea propagazione di questo "vento di rottura", se non con il fatto che questo "vento" non veniva solo dall'esterno del carcere (ci avrebbe messo assai più tempo, e sarebbe spirato con maggiori difficoltà, a dispetto di tutti i rapporti che ci potevano essere), ma aveva un'origine anche interna, perfettamente in sintonia ed altrettanto forte di quella esterna. In altre parole: era il nucleo storico da Palmi, e Franceschini ed altri con lui da Nuoro, che erano già partiti a tutta velocità, precedendo addirittura sul tempo, a mio parere, la spaccatura

EF

-61-

esterna, che essi favorirono e accompagnarono in ogni sua tappa. E spiego così anche il fatto, assolutamente vero, che io e Moretti restammo da principio un po' spiazzati, quasi che fossimo ignari, proprio noi, di ciò che avveniva dell'organizzazione (ripeto ancora che ciò vale soprattutto per Moretti); il che era vero, nel senso che eravamo ancora ignari di ciò che stava avvenendo nell'organizzazione dentro il carcere, e che la simbiosi esterno-interno, sul versante Fronte Carceri e colonna di Napoli, stava producendo i suoi effetti a grandissima velocità. In quella situazione io e Moretti ci isolammo spesso a discutere: mentre verso ~~l'organizzazione~~ avevamo l'atteggiamento reticente di chi la sa lunga e non può parlare, tra noi cercavamo semplicemente di capire le cose sulla base dei pochi e incerti elementi a disposizione. La conclusione di Moretti - la sua ipotesi - alla fine di questi discorsi fu semplice, e ancora oggi mi stupisce per la sua chiarezza: i frammenti di notizie che si avevano possedevano una sola giustificazione politica, consistente nel fatto che qualcuno stava mettendo in cantiere un'operazione di rottura che avrebbe portato alla fondazione di un partito. Così hanno sempre fatto - disse Moretti - i partitini filo-cinesi. Una parte attacca l'altra, accusandola di deviazioni borghesi, e questo attacco è precisamente l'operazione politica che fonda e legittima il nuovo gruppo che si costituisce in partito. Quale disprezzo egli avesse per questo modo di fare, e quanto stupido lo giudicasse, non è il caso di stare a dire. Quel che però egli allora non capiva, a mio giudizio, e che invece io cominciavo a pensare, era il fatto che questo processo degenerativo non costituiva una deviazione dal ceppo sano della lotta armata, ma ne era precisamente il frutto necessario, e la degenerazione, infatti, non toccava solo la pratica dei nuovi raggruppamenti, Fronte Carceri e Napoli, ma incideva con altrettanta profondità là dove avrebbe dovuto rimanere la parte "sana", in concreto il Centro: e cosa fosse il Centro, da Taliario a Dozier, lo si è ben visto. Insomma, non era un'esperienza in cui fosse facile vedere cosa ci fosse da salvare, e sostenere che il bene maggiore da salvaguardare era quello dell'unità delle varie parti ~~del movimento~~ cominciava ad assomigliare all'argomento di chi volesse guarire uno zoppo sostituendogli la testa con quella di un cieco. Che a una simile unità le varie parti si ribellano è perfettamente comprensibile, e aveva dunque ragione il Centro a voler espellere il Fronte Carceri, e il Fronte Carceri a voler staccarsi dal Centro: a ognuno bastava e avanzava la propria specifica mostruosità. E' chiaro che qui anticipo alcune riflessioni che ho fatto in seguito: ma è anche vero che da un certo punto in poi non mi riesce facile staccare i vari momenti, distinguendo i fatti dai pensieri e dalle emozioni che li hanno accompagnati, lascio perciò la cronaca più o meno ordinata che ho seguita sin qui, per riprenderla più tardi. Ora, in ordine sciolto preferisco raccontare alcune cose che nella loro esemplarità, nel loro autonomo rilievo, spero possano dare un'idea migliore della situazione. Il sequestro e l'omicidio di Roberto Pecci, innanzitutto. Non ero il solo ad essere sconvolto dal modo crudele e ipocrita con il quale il se-

EF

-62-

questo era gestito, sono convinto che si sia trattato dell'unico sequestro delle BR in cui la sorte del prigioniero era segnata in anticipo (lo sostengo, persino in presenza del sequestro Taliercio), e tutti lo sapevano. E giorno per giorno si doveva invece assistere alla tragica finzione di un'impossibile trattativa, con il Fronte Carceri che aveva il coraggio di chiedere agli altri - agli operai, ai proletari, ai carcerati - quel che avrebbe comunque fatto. Era tutta una commedia vergognosa e insostenibile, che faceva dire a molti con disgusto: "Se era davvero una spia, perché non gli hanno sparato subito?". Ma non era affatto chiaro neppure che fosse una spia; e l'obiettivo qual era? Terrorizzare altri parenti? Terrorizzare altri eventuali dissodati? Qual era il contenuto politico di tutto ciò? Non ci si capiva nulla. Quando poi uscì sul giornale la fotografia che ritraeva il momento dell'esecuzione, ricordo che altri erano, come me, allibiti. Nel cortile, ne parlammo a lungo, e arrivammo a una decisione che rende, credo, perfettamente l'idea del nostro stato d'animo: quella foto era un falso costruito da polizia o dai carabinieri, perché era impossibile che dei compagni avessero fatto una cosa simile. Invece, era possibile, così alcuni assassini con una singolare combinazione di stupidità e ferdcia, avevano creduto poter tradurre in pratica i discorsi sulla "comunicazione sociale" che uscivano da Palmi. Quella foto, l'esaltazione del puro fatto, del puro potere di uccidere, era il vero obiettivo, il risultato. In termini di valutazione politica, provai una simile forma di stupore leggendo, più o meno in quel giro di tempo, un documento del Fronte Carceri arrivato a Cuneo, credo avesse il n.16: in esso, si parlava delle azioni compiute a Napoli, e se ne dava una valutazione entusiasta a partire dall'unica constatazione che tali azioni erano state, appunto, fatte. Il tono era: siamo riusciti a fare questo ... siamo riusciti a fare quest'altro ... Tutto lì. Ancora recentemente, ho ritrovato questa semplice e allucinante esaltazione del fatto compiuto, sciolto da ogni relazione e significato politico, morale, sociale, nel volantino che rivendica l'assalto alla caserma dell'Aeronautica e l'altro, contro i soldati di leva, a Salerno. Del resto, ripeto, dall'altra parte non è che le cose andassero meglio: neppure del sequestro Taliercio si capiva molto, salvo il fatto che non si vedeva in alcun modo la capacità di far emergere qualche contenuto politico. In definitiva, con tutto quel che si sa della nocività dello stabilimento di Porto Marghera, direi che le BR sono state le uniche che sono riuscite nell'impresa difficilissima di santificare la dirigenza dello stabilimento. Davvero un bell'aiuto agli operai!

La questione relativa alle spaccature interne alle BR emergeva sempre più chiaramente via via che dei sequestri si veniva a sapere di più: Milano da una parte, il Veneto dall'altra, Napoli dall'altra ancora. Ma voglio insistere sul fatto che questo elemento diciamo così interno - in altre parole l'interesse e la partecipazione che poteva suscitare la rissa in corso tra le varie frazioni - era almeno ai miei occhi soverchiata dai contenuti, o meglio sarebbe dire dalla mancanza di contenuti, che i singoli fatti, considerati in sé e per sé, dimostravano. Trovavo dif-

EF

-63-

ficile parteggiare per il Centro oppure per Napoli, quando da una parte vedevo Taliercio e dall'altra Peci, e cominciavo ad avere una sorta di rifiuto verso tutto il discorrere che si faceva sull'esistenza di linee contrapposte, dove le aberrazioni dell'una avrebbero dovuto coprire quelle dell'altra.

Torno a quel giudizio sulla impossibilità che Senzani o chi per lui avesse fatto le fotografie dell'uccisione di Roberto Peci. Fu un giudizio importante, per me, perché fissò chiaramente una sorta di muro, una barriera oltre la quale non potevo andare (certo, resta il problema di come fossi arrivato a ridosso di quel muro). Non potevo accettare niente di simile: il che cominciava a voler dire che non potevo più accettare le BR, che ancora oggi, tra l'altro, rivendicano quell'uccisione, non solo, ma il suo significato e i modi in cui fu attuata. Ci fu, quasi alla fine della mia parabola, un altro fatto che ha assunto un gran peso. L'uccisione, nel carcere di Cuneo, di Soldati, il militante di FI catturato alla Stazione Centrale di Milano. Eravamo alla fine di novembre, o ai primi giorni di dicembre. Come spiegherò più avanti, io era già definitivamente sospeso dalla Brigata, e dunque dalle BR, ma nello stesso tempo ero trattato con qualche riguardo dagli altri, e qualcosa ancora mi si diceva. Seppi così che Soldati era in quel carcere, in isolamento, ma che, ~~clandestinamente~~ clandestinamente (forse attraverso Alfieri, della Walter Alasia, pure lui in isolamento, ma arrivato in sezione qualche giorno prima di Soldati), era riuscito a far arrivare due lettere, nelle quali ammetteva di aver parlato, subito dopo la cattura, in conseguenza del pestaggio che aveva subito. In particolare, in una lettera scriveva che si sentiva sì colpevole, ma che voleva con tutte le sue forze tornare ad essere un combattente comunista, che voleva riscattarsi da quel momento di debolezza se non giustificato almeno spiegabile, e che l'unica giustizia che avrebbe potuto accettare era quella dei compagni di lotta, tra i quali, in prima fila, voleva tornare. Nella seconda lettera più lunga, avrebbe invece esposto dettagliatamente il contenuto delle sue confessioni, che sarebbe stato molto lungo e circostanziato. Così, ripeto, mi si disse, e per qualche giorno non seppi altro. Fino al momento in cui, al piano di sopra, nella IV sez., dove era stato fatto saltare, fu ucciso. Era accaduto che i suoi "compagni" l'avevano preso in parola: erano andati con lui in refettorio, l'avevano processato, avevano discusso, e l'avevano condannato a morte. Quel che lui poté dire fu solo: "Fate presto, non fatemi male", dopo di che fu strangolato, e pare che gli fossero conficcati in gola dei pezzi di vetro. Non ero in quella sezione, e non posso perciò dire chi materialmente lo strangolò: certo, fu un assassinio voluto e messo in atto dalla Brigata. Nella mia sezione in quel momento era presente Franceschini, nel camerone posto sotto quello corrispondente della IV sezione, occupato da

-64-

Semeria e altri (i cameroncini, posti in fondo al corridoio, hanno cinque posti-letto, e sono la sede naturale dei vari "comandi", che comunicano tra loro attraverso la finestra con un giornaliero e fitto scambio di messaggi). Andai allora era possibile- in visita al cameroncino di Franceschini, che mi fece leggere la bozza del volantino che rivendicava l'omicidio di Soldati, scritta da lui; concludeva con una frase che diceva, alla lettera, che per qualsiasi comunista "strangolare un traditore era motivo di festa e gioia grande". Tenni per me le mie emozioni e i pensieri, ma a qualche accenno di dubbio, quel poco che nella situazione pensavo di potermi permettere, Franceschini reagì furiosamente. Con lui nel cameroncino stava allora Domenico Giglio, pure egli della Brigata di Campo: fu allora che mi fece leggere la lettera di Soldati della quale ho parlato, mi sembra nell'originale. La prima. Poiché era una lettera a suo modo straziante, piena di contraddizioni, ma certamente una lettera che aumentava solo, se fosse stato ancora possibile, la ripugnanza per quell'omicidio, domandai che mi si facesse leggere anche la seconda, quella che avrebbe dovuto contenere l'elenco particolareggiato delle confessioni rese da Soldati alla polizia. Giglio mi rispose subito che non c'era più, era stata distrutta, perché, aggiunse, sarebbe stato troppo compromettente tenerla. La spiegazione era assurda, e non c'è bisogno di stare a spiegare perché: tutto era già sin troppo "compromettente", se quello era il punto. In quell'attimo ebbi una certezza, che per me fu terribile: la seconda lettera, quella che avrebbe spiegato per filo e per segno perché era stato giusto e inevitabile strangolare Soldati non era mai esistita. Era un'invenzione di chi l'aveva voluto uccidere; ed era stato dunque ucciso non per quel che aveva detto (la cui importanza tra l'altro non è mai stata ben messa in chiaro ma perché così doveva essere; ci voleva il rito associativo del processo nel refettorio, il rito dello strangolamento, il peso di quel morto nei rapporti di forza interni, la dimostrazione che si faceva anche dentro -che le BR erano in grado di fare anche dentro- quel che facevano fuori; e che avevano fatto con Roberto Peci.

Tra tutti questi avvenimenti, sia esterni (i sequestri e le uccisioni) che interni, succedevano anche altre cose, che racconto non per dare un po' di colore a queste pagine, ma perché sia un po' più chiara la situazione in cui mi trovavo, vissuta, nella quale io e altri ci dovevamo muovere. Sempre nella IV sez. stava Claudio Gatti, della banda Vallanzasca. Si sapeva che molti ce l'avevano con lui, perché attribuivano a un suo colpo di testa (aveva schiaffeggiato un brigadiere) la colpa della reazione della Direzione del Carcere di Pianosa, reazione che aveva mandato in fumo un piano di evasione. Sembrava inoltre che Gatti non fosse solito a queste iniziative estemporanee, di tipo individuale. Una domenica, dopo un lavoro di preparazione che seppi essere stato abbastanza lungo, venne accoltellato all'aria da Dorini e un siciliano giovanissimo, Arnone. Questo Arnone l'avevo conosciuto appena, andando in commissione dal maresciallo per le solite questioni interne (vitto, colloqui, ecc.): voleva far vedere a tutti che era un "duro" e aspirava a far

EP

-05-

qualcosa che lo dimostrasse. Aveva preteso, perciò, di essere uno dei due che dovevano uccidere Gatti. Ma Gatti era robusto e agile, e si difese a lungo: tra le grida e il sangue, Arnone non ce la fece più. Buttò il coltello, esclamando: "No, no ...". Dorini cercò di finire da solo, ma Gatti, gravemente ferito per tutto il corpo, riuscì ad uscire ancora in piedi dal passeggio (un mese dopo fu portato al Centro Clinico di Pisa, e appena arrivato, esattamente un'ora dopo, venne scannato da Catapano). Dorini fu subito trasferito, credo a Trani; Arnone sparì per qualche giorno, e poi ricomparve. Disse che durante la traduzione verso il sud si era sentito male, e avevano così preferito riportarlo a Cuneo. La sua vita era in pericolo, perché poche cose sono peggiori dell'abbandonare il compagno nel momento dell'azione, e probabilmente anche lui se ne rendeva conto. Fatto sta che cominciò, per compensare, ad assumere atteggiamenti di estrema polemica verso i militanti delle BR presenti sul piano: Ficcioni, Seghetti e altri (erano arrivati nel corso dell'estate), arrivando ad accusarli persino di aver sottratto alcuni coltelli ai detenuti comuni. In realtà, erano sciocchezze, e Arnone in quel momento partecipava di una diffusa insofferenza verso i brigatisti da parte di un gruppo abbastanza numeroso di detenuti comuni, che vedevano male la preponderanza degli altri, specie in quel IV piano che tradizionalmente era sempre stato loro (in carcere, queste cose contano molto). Se ne parlò: Ficcioni fece sapere le cose al piano di sotto, a Franceschini e Ognibene e altri, e ne dedussero che esisteva la possibilità che Arnone fosse o diventasse un provocatore al servizio della Direzione. Dopo poco, durante l'ora d'aria, fu strangolato con la retina del ping-pong, nel cortile vicino a quello dov'ero io. So che le BR discussero anche se rivendicare o meno questo omicidio: la conclusione è stata certamente negativa, visto che non l'hanno fatto. Dopo questo morto, quattro o cinque di quei comuni chiesero di essere isolati alle celle, per paura di essere uccisi a loro volta. La paura si comunicò anche al nostro piano, e altri tre, mi pare, la sera, chiamarono il sottufficiale e andarono in isolamento. Tutto ciò fu festeggiato come una grande vittoria: la "fuga dei topi", e l'affermazione del potere BR. E' in questo clima che, due o tre mesi dopo, fu ucciso Sol-

Ci sono altri episodi, anche importanti (per es. il tentativo di uccidere me e Moretti da parte di Figueras, i primi giorni di luglio), sui quali se sarà il caso sono disposto a tornare con calma: se ne avrò l'opportunità, vorrei parlare più a lungo del carcere, dell'aria che vi si respira, dei problemi che ci sono, perché presumo di poterne dire qualcosa, dopo due anni di carcere speciale piuttosto intensi sotto ogni riguardo. Ma qui sarebbe troppo lungo, e vorrei dunque, per concludere almeno la cronaca che mi riguarda, tornare a Cuneo, in quei mesi. Gli arrivi furono molti, nel corso dell'estate: nella sez. dove ero io Fasoli e Galati, e poi Franceschini, Ognibene, Semeria (poi passato al piano di sopra), Quagliariello, Ficcioni, Seghetti, molti torinesi:

EF

-66-

Bersini, Volgarino, Fracasso, e poi Alfiari, Ricciardi, Delfino, ecc. All'inizio dell'inverno ci furono anche alcune partenze: Franceschini per Palmi, con Semeria, e Ognibene per Nuoro. Nell'insieme, tuttavia, si può dire che durante l'autunno ci fu a Cuneo un grosso numero di BR particolarmente attivi, in grado di far funzionare una Brigata. Moretti fu a lungo a Pisa, tra agosto e settembre, per curare le conseguenze della ferita infertagli da Figueras: tornò per un altro mese circa, e poi fu anch'egli trasferito a Nuoro. Io, per interrogatori, fui mandato a Siena per una ventina di giorni tra luglio e agosto; tornai una settimana a Milano per il processo d'appello a metà gennaio '82, e divisai la cella con Moretti a San Vittore, e partii definitivamente da Cuneo per il processo di Genova a metà febbraio.

Come ho detto, sia io che Moretti (ma anche altri, naturalmente) eravamo estremamente curiosi di avere notizie e documenti relativi all'andamento del contrasto tra il Centro e il Fronte Carceri. Questi documenti arrivarono soprattutto da Nuoro, che aveva evidentemente un canale privilegiato specie dalla parte del Fronte Carceri, mentre a Cuneo passavano le posizioni del Centro attraverso i colloqui che Michele Galati aveva con il fratello Paolo, ma in tono minore. Io, durante i colloqui che ebbi con lui, cercai di cavare il più possibile dall'avv. Cavaliere ma costui non ne sapeva nulla. Torno così a confermare quanto ho già accennato: Senzani voleva tenere Moretti a corto di notizie, fuori dal dibattito, dal momento che valutava, giustamente, di avere in lui un avversario, e perciò non usò del tramite dell'avv. Cavaliere, che pure avrebbe potuto benissimo incaricare, secondo me, di farci sapere qualcosa di preciso. Tanto che, quando a un certo punto arrivarono ancora da Nuoro e da Palmi notizie più dettagliate, e un insieme di documenti che provavano in modo inconfutabile l'avvenuta rottura (eravamo forse già a settembre), mi arrabbiai moltissimo, e dissi a Cavaliere che se per caso avesse avuto occasione di rivedere Senzani gli riferisse da parte mia che lo consideravo uno "sporco politicante", proprio per averci tenuto all'oscuro di tutto. Tra l'altro, con quel che allora si agitava dentro di me, ero letteralmente avido di qualsiasi notizia che potesse fornire materia alle mie riflessioni e ai miei ripensamenti. Non so se l'ambasciata gli sia stata fatta, ma ho saputo poi che i giudizi di Senzani su di me, fin da quando era emersa chiara la mia volontà di difendermi, erano assai peggiori.

Questo giro di documenti e di discorsi mi è ora abbastanza confuso, nella sua successione, e credo che fosse confuso anche nella realtà, come tutte le volte che sta per succedere qualcosa. In sostanza, si andava verso una rottura della quale tutti erano sicuri, fuori dal carcere, e di cui molti erano sicuri anche nel carcere, spedite a Palmi e a Nuoro: là infatti erano già nate le Brigate affiliate al Fronte Carceri, lasciando in minoranza i pochi legati al Centro. A Cuneo invece ci si illuse per più tempo che lo spirito di unità avrebbe prevalso. Quando il Centro, credo in luglio, fece sapere di voler mettere in piedi un proprio Fronte, rispondemmo ~~che~~ che dovevano invece trovare l'accor-

-67-

Con quello che già esisteva: segno evidente che non avevamo ancora capito la situazione. E furono appunto solo gli arrivi da Nuoro e Palmi, nei mesi successivi, che ce la fecero capire. Per il resto, non credo qui di dovermi addentrare nell'esame dei documenti: ogni parte esaltava le proprie azioni, si proclamava la vera erede dello spirito genuino delle BR, accusava l'altra di averlo tradito, e lasciava che le cose andassero per il loro verso, nel senso di evitare per il momento di porsi apertamente su una posizione di rottura formale: i frazionisti, insomma, sono sempre gli altri. Via via in ogni modo risultava chiaro che Senzani e i suoi marciavano con decisione, moltiplicando la loro attività e sfruttando tutti i canali che avevano con il carcere, mentre il Centro si arroccava e scriveva ~~sciocchezze~~ sciocchezze su sciocchezze, dimostrandosi assolutamente incapace di reggere all'offensiva degli altri. Nel pieno dell'estate, so che ci sarebbe dovuta essere una riunione della Direzione Strategica, per un ultimo tentativo unitario, ma che questa fallì (ognuna delle due parti dava la colpa all'altra): l'informazione l'ho comunque ricavata da documenti che circolavano tranquillamente, e che gli inquirenti conoscono molto meglio di me.

Ma infine, con tanti arrivi e tanti documenti, le cose cominciarono a diventare più chiare; soprattutto, si creò l'occasione concreta attraverso la quale chiarirle. Come in altri campi, anche a Cuneo era necessario mettere in piedi la Brigata che mancava, e verso la fine dell'estate c'erano abbastanza brigatisti, e di gran peso, per poterlo fare. A questo punto, si poneva concretamente un problema maggiore: la Brigata sarebbe stata, sul modello di Palmi e Nuoro, affiliata al Fronte Carceri, sulle posizioni di Senzani e di "Aoli, oppure si sarebbe schierata con il Centro? Oppure c'erano le forze per fare due Brigate, una per parte, estranee una all'altra? E il problema minore: io, per le posizioni assunte, ero ancora un brigatista o no? e dunque, dovevo far parte della Brigata o no?

Parlo subito di me, per togliermi di mezzo. Come ho detto, a Milano, nel maggio '81, avevo manifestato l'intenzione di difendermi, anche se lì avevo ricusato gli avvocati, e avevo poi ribadito questa intenzione sia ai magistrati che erano venuti ad interrogarmi sia ai compagni di prigionia, ai quali, per non dir altro, non potevo certo tenere celato questo mio comportamento (anche materialmente, non è possibile in carcere accettare un interrogatorio, senza che lo si venga a sapere: ma io volevo che lo si venisse a sapere perché solo nell'estrema chiarezza stava l'unica possibilità di cavarmela). Quando fui portato a Siena, per un interrogatorio da parte del giudice dott. Imposimato, la voce per le carceri si sparse veloce, come sempre in questi casi: sommando la mia volontà di difendermi al fatto che ero andato in un piccolo carcere decentrato, non potevano che risultarne grosse diffidenze sul mio conto. Se ne fece eco Palmi, come seppi poi, che arrivò a darmi già per dissociato. In realtà, ero ancora incerto, e non accolsi l'invito del dott. Imposimato di restare a Siena, anche se cercai

EF



-00-

di assumere un atteggiamento estremamente possibilista. Il mio ritorno a Cuneo tranquillizzò nell'immediato gli altri, ma non risolse il problema di fondo. Quando, passato in tutta pace il resto d'agosto, Franceschini ed altri posero il problema della Brigata (direi appunto in settembre, forse addirittura dopo la metà del mese), la cosa non poté fare a meno di tornare fuori. Si fece una riunione apposta, con tutti i brigatisti della sezione (Franceschini, Ognibene, Moretti, Galati, Giglio, Semeria, Sanna, Felice: al momento non ricordo che ce ne fossero altri), e Franceschini disse chiaro e tondo che, se non ~~avevo~~ mutavo atteggiamento revocando gli avvocati e rinunciando alla difesa, sarei stato sospeso dalle BR. Egli stesso però non volle che rispondessi subito, e mi lasciò tutto il tempo che volevo per pensarci su. Naturalmente, si discusse sul processo-guerriglia, sulla difesa legale, ecc., e il mio punto di vista era all'opposto di quello di tutti gli altri, rigidamente attaccati alla pura ortodossia BR. Non ricordo bene se insieme o successivamente partecipai a una riunione nella quale si discusse nel merito della spaccatura, sulle linee politiche dell'organizzazione (non direttamente sulla "brigata", dato che l'argomento non mi competeva, per quanto ho detto sopra). Franceschini, Semeria, Giglio e altri non avevano dubbi; le BR vecchie dovevano morire, non erano costituite che da "cadaveri ambulanti", il nuovo era rappresentato dal Fronte Carceri e da Napoli. Il tono era violentissimo: ~~era~~ ~~la~~ la ripresa delle accuse più dure già lanciate contro Moretti e tutto il gruppo dirigente legato a lui, e la condanna senza appello di tutto o quasi quel che le BR avevano fatto negli ultimi anni. A difenderle, ed a schierarsi con il Centro, c'era il solo Galati, mi pare, e, tempo dopo, anche Guagliardo, che inizialmente non era ancora arrivato a Cuneo. Stranamente Moretti evitò di schierarsi, attirandosi così anche le critiche dei suoi che trovavano inconcepibile e addirittura suicida che proprio Moretti non difendesse prima di tutto se stesso rispetto a quello che era un vero e proprio tentativo ~~di~~ ~~di~~ di distruzione della sua persona e della sua intera esperienza e storia politica. So che anche a Nuoro durò in questa sua posizione indefinita (sosteneva che non riusciva più ad andare d'accordo né con gli uni né con gli altri), ma che poi ha finito per riunirsi ai suoi, ~~con~~ con Guagliardo, Gallinari, la Ponti, ecc., nel gruppo impropriamente definito dei "militaristi" (impropriamente, a mio parere, perché oggi i veri militaristi sono quelli del partito-guerriglia). Dissi qualcosa anch'io, nell'occasione, ma senza impegnarmi troppo, perché, per motivi diversi da quelli di Moretti, non me la sentivo di difendere nessuno, ed ero in disaccordo con tutti. Pensavo invece come potevo risolvere la mia situazione nei riguardi degli altri, e della vita carceraria in genere, che non mi si sarebbe certo presentata molto rosea se avessi sbagliato qualche mossa. Più o meno quindici giorni dopo l'intimazione di Franceschini, ci si riunì ancora, per sentire la mia risposta. Mi dichiarai in disaccordo con ~~le~~ le posizioni degli altri, ma disposto a rinunciare alla difesa. Felice di sentirmelo dire,

ER

-09-

osservarono tutti che, da quel momento, potevo essere reintegrato nella Brigata allora in formazione e alle cui riunioni non avevo mai partecipato. La mia posizione non era però completa: li lasciai dire, per riprendere che, chiarito questo punto, e cioè che io ero ritenuto degno e affidabile per far parte della Brigata, ero però io stesso a non volerne far parte, perché, per un mucchio di ragioni politiche e personali, non me la sentivo più. Chiedevo dunque, in cambio della mia rinuncia alla difesa, di essere lasciato in pace. Sulle ragioni politiche del mio dissenso non si parlò, dal momento che nessuno aveva veramente voglia di farlo, ed emerse invece qualcosa di abbastanza interessante. Franceschini (in definitiva, era ~~colui~~ lui che decideva tutto inaspettatamente mi difese e quasi mi elogiò per la mia franchezza, e mostrò di gradire molto la soluzione che avevo proposto. Il motivo era chiaro: visto che non ero d'accordo, tanto valeva che lo fossi al momento, per così dire, sotto l'ala delle BR, senza dare scandalo. In quel preciso momento, era il massimo che Franceschini poteva ottenere, ed era anche il massimo di quel che potevo ottenere io. Ho descritto sommariamente sopra, attraverso qualche episodio, quali rischi presentasse la vita di galera; non dico che io allora ci correvo, ma la campagna contro pentiti e dissociati e arresti riempiva le bocche di tutti, e non potevo permettermi il minimo sospetto sul mio conto. Tuttavia avevo ben chiaro sin da quel momento che la soluzione raggiunta era provvisoria e fragile. Lo sapeva anche Franceschini, ne sono sicuro, ma per ~~una~~ fortuna la mia reputazione era assai alta, nelle carceri (merito della stampa, più che mio), e per il momento mi riparava bene. Così, effettivamente, i mesi successivi venni lasciato in pace, se si può chiamare pacifica la vita interna di Cuneo: non partecipai alla Brigata, e non so perciò quali incarichi siano stati attribuiti all'interno di essa (chi la dirigesse, chi curasse il logistico, chi i rapporti con altre carceri, chi con l'esterno, ecc.). So solo che la Brigata vera e propria era quella filo-Senzani, e che Guagliardo e Galati, non potendo in due formare una Brigata concorrente, si accontentavano di avere un rapporto di collaborazione con gli altri. Moretti, intanto, era già stato trasferito a Nuoro. Ho buoni motivi per ritenere che il cuore dell'attività della Brigata - non di tutta, ma della parte dirigente - sia consistita nello stringere rapporti con detenuti comuni, e nell'intervenire non tanto su Cuneo (l'omicidio di ~~un~~ dati, e prima quello di Arnone sono ad ogni modo buoni esempi di questa attività) quanto, attraverso il meccanismo dei trasferimenti, sull'intera rete delle carceri speciali, per rafforzare il potere interno e il controllo delle BR. Ma ripeto ancora che questo aspetto della vita carceraria, con i suoi riflessi sulla lotta armata esterna, meriterebbe un lungo capitolo a sé.

Più o meno nel mese di settembre, a quanto mi pare di ricordare, ci furono ancora i due episodi che videro coinvolta prima Grazia Chelli, e poi Isabella Ravassi. Grazia Chelli venne ad un colloquio portando i nostri tre figli; brevemente, date le condizioni in cui il colloquio

CF

si svolgeva, mi accenni al fatto che una persona, una donna, l'aveva avvicinata, facendo indirettamente intendere di avere un rapporto con le BR: voleva che si informasse su ~~cosa~~ di me, sul mio atteggiamento, perché già si temeva che mi volessi dissociare. Lei aveva inoltre offerto del denaro, che non aveva accettato. Nel modo più deciso possibile, consigliai di lasciar perdere, e di rifiutare in futuro, se ci fosse ancora stato, un simile incontro. Temevo tra l'altro che quella donna fosse la Balzerani, che sapevo, almeno nei mesi precedenti il mio arresto, spesso a Genova, e l'ultima cosa che potevo desiderare era che Grazia, e indirettamente i tre figli, fosse senza sua colpa coinvolta in qualche pasticcio. E infatti, a quanto mi risulta, la cosa finì lì. Tra l'altro, quell'iniziativa, oltre che imprudente e sconsiderata, perché poteva mettere nei guai una persona assolutamente estranea, era anche perfettamente inutile, perché proprio in quei tempi il Centro era ben informato sul mio conto. Proprio Michele Galati mi fece vedere una sorta di rapporto, redatto da Guagliardo, destinato al Centro per il tramite del fratello Paolo, che veniva regolarmente a colloquio. Ebbene in quel rapporto, tra le altre cose si parlava di te, in termini per la verità abbastanza duri, che Galati stesso si era permesso di attenuare di sua iniziativa, prima di trasmetterlo all'esterno. Ho saputo in seguito che la mia ex collega prof. Ortolani avrebbe ammesso di essere stata lei ad avvicinare Grazia, dando una versione dei fatti che, ha quanto pare, ~~co~~ l'ha ~~ragionata~~.

La stessa cosa la fece, dalla parte del Fronte Carperi, Giovanni Senzani, avvicinando Isabella Ravazzi. In questo caso, però, credo che ci fosse non tanto il problema di arrivare a me, quanto di usare questo argomento per tentare di coinvolgere ~~Isabella~~ Isabella in qualcosa di più. Per quanto mi riguarda, Senzani la sollecitò perché mi convincesse a scrivere un documento nel quale esprimevo la mia posizione, perché fosse oggetto di discussione all'esterno: era un invito che naturalmente mi guardai bene dal raccogliere. Anche in questo caso mi spaventai moltissimo, e mi feci promettere nella maniera più chiara possibile che questo rapporto sarebbe stato troncato, e la stessa Isabella mi garantì poi che la cosa non aveva avuto seguito. Anche qui, questo tipo di mediazione non era assolutamente necessaria, perché il Fronte aveva ~~la~~ per arrivare se non a me direttamente, almeno ad altri detenuti schierati dalla sua parte, che avrebbero potuto informarlo su tutto (cosa che, del resto, sono certo sia comunque avvenuta). E c'era poi eventualmente anche l'avv. Cavaliere. A proposito di quest'ultimo, devo però dire che a partire dall'estate lo vidi molto meno, sin che le sue visite cessarono del tutto. Al processo d'Appello di Milano, benché fosse mio difensore, non si fece neppure vedere. I nostri ultimi incontri, in ogni caso, non avevano avuto alcun contenuto particolare: avevo solo notato un atteggiamento molto sfiduciato nei confronti delle mie possibilità di difesa, e quasi l'invito implicito a rinunciare. Sui suoi rapporti con Senzani era molto evasivo e generico, e non ne ho mai ricavato nulla. Dopo aver parlato con me, incontrava anche Moretti, ma

EF

-11-

ho motivo di credere che non avesse molto da dire neppure a lui, visto che Senzani era precisamente l'anti-Moretto.

Come ho detto, a metà gennaio '82 sono stato a Milano per il processo d'Appello per la pistola con la quale sono stato catturato. Inizialmente volevo rinunciare a presenziare, e avevo perciò già comunicato ufficialmente questa mia decisione al Tribunale di Milano. Qualche giorno dopo passò in sezione Piunti, che distribuiva il cibo (stava al piano di sopra, la IV sez.), e mi disse che era arrivata una comunicazione di Nuoro, secondo la quale Moretti avrebbe desiderato incontrarmi in occasione del processo. Dopo varie incertezze (a quella data, mi sentivo definitivamente lontano dalle BR), decisi di andare, e feci in tempo a correggere presso l'Ufficio Matricola quella mia prima decisione. A Milano, restai in cella con Moretti tre o quattro giorni, e non si fece che discutere con la più grande serenità. Devo ricordare che Senzani e gran parte del suo gruppo era già stato catturato, e che il sequestro Dozier era ancora in corso. Su quello sfondo, le nostre considerazioni furono molto ampie, e frenate solo, da parte mia, dalla necessaria cautela, per cui esprimevo quanto pensavo solo in termini abbastanza astratti d'analisi politica. Il mio era un gioco estremamente pericoloso, ma confesso che ero attratto irresistibilmente da quella possibilità che mi si offriva di discutere per ore, sino a notte fonda, nel silenzio e nell'isolamento della cella, proprio con Moretti, e di metter a confronto i miei pensieri con i suoi. Non so: forse volevo inconsciamente metterli alla prova, con il brigatista che continuavo a stimare più. Posso sbagliare, e insieme mi scuso se cedo a qualche considerazione psicologica, ma ho avuto l'impressione che per Moretti fosse un po' la stessa cosa. Ci eravamo lasciati molto male, a Cuneo, e proprio Moretti mi aveva insultato a sangue, quando ero stato espulso dalla Brigata, in termini tali che persino gli altri avevano avuto una reazione in mio favore. Ora, invece, era amichevole e tranquillo, e provava gusto a parlare. E, per paradossale che possa parere la cosa, era d'accordo con quanto gli dicevo. Certo, non gli dicevo tutto, non solo circa le mie decisioni personali ma neppure circa quel che ormai stava alla base del mio totale e completo rifiuto della lotta armata: non avrebbe potuto accettare cose simili. Ma accettava la critica interna, spinta fin dove riuscivo a spingerla senza rovinarmi: non vedeva nulla da salvare nel partito-guerriglia, e non vedeva nulla da salvare dall'altra parte. Il suo giudizio sul sequestro Dozier, non ancora fallito, era durissimo e definitivo; quello sui progetti di Senzani era addirittura feroce. In più, l'esperienza del carcere di Nuoro gli aveva tolto molte illusioni sulla possibilità non solo di poter un giorno evadere, ma anche su quella di avere comunque una vita politica: non credeva alle strutture BR in carcere, e vedeva attorno a sé solo miti ed illusioni. Forse si trattava di un momento particolare, poi superato. Ma certo ci fu una strana sintonia, in quei giorni, ed io sono profondamente convinto che egli abbia visto chiaro, forse più di me, nelle mie future decisioni.

EF

Non aveva niente di particolare da dirmi, come in un certo senso avevo temuto che fosse quando avevo saputo che mi voleva incontrare, ma solo scambiare giudizi e impressioni. A parte questi, non ho perciò elementi concreti da riferire, se non una frase detta in tono molto risentito, all'interno di una dura condanna dell'attività di Senzani: secondo Moretti occorreva riconoscere purtroppo che Cirillo era stato lasciato in vita per "fare un piacere a Cutolo". Non aggiunse altro, ma mi parve di capire che a Nuoro aveva forse avuto modo di saperne di più su quel sequestro: a Cuneo, alla fine di giugno, quando uscì dall'isolamento, ne sapeva tanto poco quanto ogni altro. Ricordo ancora che una volta, in presenza di Franceschini (e dunque probabilmente in settembre), parlando di questo sequestro accennò a una critica, relativa al pagamento del riscatto, che costituiva una novità per le BR (anche altri, in effetti, nutrivano perplessità su ciò), e Franceschini si inalberò moltissimo, arrivando a sostenere in tono polemico che proprio il pagamento di quel riscatto era forse l'aspetto politicamente più rilevante di tutta l'operazione.

Sulla questione specifica dei rapporti con la malavita organizzata, e in particolare con la camorra, non si parlò mai molto, e in ogni modo sempre in termini generali, per due motivi strettamente legati uno all'altro. Il primo, che tali rapporti avevano nel carcere un punto di forza se non addirittura di origine, ma li avevano attraverso detenuti storicamente estranei alle BR come sono gli ~~ex~~ ex-nappisti diventati brigatisti in carcere, perfettamente sconosciuti a Moretti e per di più facenti tutti capo a Franceschini e schierati compattamente con la dissidente colonna napoletana e il Fronte Carceri (né, in quei mesi, ma credo anche in seguito, il carcere di Cuneo era un osservatorio adatto). Il secondo motivo consiste nella forte diffidenza non solo di Moretti ma di tutta la sua "parte", i cosiddetti militaristi, verso contatti troppo stretti con i detenuti comuni, con i quali in effetti non hanno e non vogliono avere molti rapporti. A Palmi la minoranza militarista (Gallinari, Seghetti, ecc.) scrisse proprio quell'estate un documento nel quale attaccava esplicitamente ~~l'attività~~ la politica delle alleanze con la malavita, mettendo così in discussione tutta l'impostazione del partito-guerriglia e dei suoi teorici, e un frutto di questa vera e propria ostilità si ebbe forse anche a Cuneo, nell'inverno, quando ~~il~~ Seghetti alla IV sez. Dopo poco, si rifugiò alle celle, temendo per la sua vita, come si disse, nientemeno che Pasquale Barra, un uomo famoso per il suo legame proprio con Cutolo. Un altro brigatista legato al Centro, Guagliardo, è pure lui noto per la rigida difesa che fa della sua identità di "politico", e per il diaframma che mette, pur con tutta la correttezza e la diplomazia possibile, tra sé e i detenuti comuni. E questi, specie quelli più legati a Franceschini, ~~lo~~ ~~ricambiano~~ lo ricambiano con atteggiamenti di vera e propria ostilità. Si che in carcere la distinzione tra le due componenti BR, la militarista e la "movimentista" (cioè il partito-guerriglia) ha la sua evidenza massima proprio su questo punto, che investe tutta una serie

EF

-73-

di comportamenti concreti di grande importanza. Per es. i militaristi tendono a vedersi come una sorta di esercito, separato dal resto, ed a prefigurare quasi le condizioni di una vera e propria "prigionia di guerra", e fondano questa loro identità su precise discriminanti politiche, tenendo a distanza la malavita comune.

Diversamente, gli altri tendono ad assottigliare queste discriminanti accentuando l'importanza oggettiva dei comportamenti "trasgressivi", come risulta chiaramente, per es., dai documenti usciti da Palmi nel corso dell'81. Come mi dissero Franceschini e Ognibene, nel corso di una accanita discussione su questi punti, essi preferiscono di gran lunga la qualifica di "criminali assoluti" piuttosto che quella di "politici". Ogni tanto mi trovo a ripetere che i discorsi sarebbero lunghi, per approfondire i vari argomenti: me ne scuso ancora, ma anche questo lo sarebbe. In ogni modo, si capisce molto bene come possa esistere una base non solo materiale, radicata nella dimensione sociale, specialmente nel carcere, ma anche ideologica per l'alleanza (uso la parola in senso molto generico) tra il partito-guerriglia e la camorra, non fosse altro perché anche quest'ultima pretende esplicitamente di rappresentare uno strato sociale, e di questa rappresentanza si fa forte: e si tratta dello stesso strato sociale che nel napoletano costituisce il punto di riferimento di quel partito. Da questo tipo di legittimazione sociale la camorra trae grande prestigio, e in carcere suscita molta ammirazione, come ho potuto constatare direttamente. Si deve ricordare anche che la camorra, a differenza della mafia e della 'ndrangheta, non ha esitato ad attaccare direttamente uomini e strutture carcerarie, e che la parte di Cutolo ha messo in piedi, assai prima di Senzani, una specie di Fronte Carceri efficientissimo, sia all'interno che all'esterno: e anche ciò spiega, per la sua parte, la reciproca attrazione, forte soprattutto alla base.

Tornando ai discorsi fatti con Moretti, era evidente che egli inclinava più verso le posizioni dei cosiddetti "militaristi" - in altri termini, verso il suo gruppo - ma che non gli sfuggivano gli elementi di profonda crisi che minavano alla base l'esistenza stessa delle BR, e l'intero panorama della lotta armata in Italia. Solo che egli si fermava a questo punto: non voleva andare più in là. Per me, al contrario, era assurdo limitarsi a constatare le conseguenze, i frutti avvelenati della lotta armata, senza mettere in discussione e infine condannare la lotta armata stessa, non certo su un piano astratto, metafisico, ma nel concreto della storia e della situazione italiana. Mi sembrava e mi sembra assurdo limitarsi a condannare i residui "militaristi" allo stato puro, che non hanno ormai altro programma oltre quello di testimoniare con impotente furore la propria identità, priva d'ogni contenuto e ridotta a mero involucro esistenziale, contro il mondo intero, e limitarsi a giudicare distruttiva di ogni tensione di riscatto sociale la visione in senso proprio "criminale" e "sovversiva" del partito-guerriglia, votato a una rapida liquidazione per la sua inconsistenza politica e organizzativa. Se in dieci terribili anni di storia la lotta armata ha ampiamente dimostrato di non avere alcun programma, non si può oggi limitare a prendere atto della

EF

-74-

crisi delle BR e delle altre organizzazioni, ma occorre andare alla radice e condannare la lotta armata in sé, per quel che è e per quel che ha prodotto.

Ripeto che al tempo di quei discorsi il sequestro Dozier non era ancora fallito: ma che fosse un disastro politico, era già facile vederlo. In ogni modo, dentro di me io ero ormai definitivamente sicuro delle scelte che di lì a poco avrei dovuto fare, e la scoperta del covo, gli arresti, il crollo della colonna veneta non hanno fatto che portare nuove ragioni e conferme a un'analisi già fatta ed a una decisione già presa. Poco dopo, infatti, arrivavo a Genova per il processo d'Appello, e subito chiedevo di essere ascoltato dal magistrato. Il resto non ha altri segreti?

Arrivato qui, mi accorgo che quanto ho scritto (in modo affrettato, nell'imminenza di un nuovo processo) ha davvero bisogno di essere integrato con i verbali resi ai vari magistrati che mi hanno interrogato, per i chiarimenti che offrono su vari punti particolari. Queste pagine contengono però tutto l'essenziale, rispetto ai fatti che mi riguardano e di cui sono a conoscenza. Non è invece mantenuta la promessa iniziale: quella cioè di approfondire l'aspetto propriamente politico della mia esperienza nelle BR: di esse non considero qui né la teoria né la traduzione di questa teoria da una parte in idee-forza e dall'altra in precise strutture d'organizzazione. Eppure, su un aspetto e sull'altro, spero di avere varie cose ancora da dire. Inoltre, non ho parlato molto di me, cioè del mio percorso personale, delle motivazioni che mi hanno via via mosso, sino alle scelte finali. Su questo piano, il dibattimento mi offrirà forse l'occasione di essere più chiaro e diffuso.

Per quanto riguarda il discorso teorico-politico, penso che dovrò tornare ancora, soprattutto per un motivo, che io ritengo centrale: è mia convinzione (e in ciò naturalmente posso sbagliare, oppure posso essere troppo parziale) che sia stata una caratteristica peculiare delle BR -delle sole BR, e non, per esempio, di Prima Linea- quella della prevalenza di motivazioni di tipo ideologico. Più chiaramente, direi che il brigatista ha interpretato in certo modo il corso della storia, e che con la storia ha fatto una scommessa: e tutto quanto le BR hanno scritto e detto è stato un tentativo di accreditare la validità degli schemi interpretativi della storia, e di forzarne il corso verso esiti ritenuti in ogni caso rigidamente predeterminati. Il che significa, per es., che io non credo che si possano spiegare le BR come somma di casi individuali, interpretabili in chiave psicologica con criteri di tipo "soggettivo" (penso sia in buona parte possibile per Prima Linea, forse anche per l'Autonomia). E non credo neppure che si possano spiegare con criteri e strumenti di analisi di tipo sociologico -come frutto diretto, cioè, di determinate condizioni sociali (ciò può invece funzionare per l'odierno partito-guerriglia, che esplicitamente asserisce questa sua natura "sociologica", e in ciò si distacca dalle "vecchie" BR). Si intende che ogni brigatista porta

EF

